GS

GUERIN SPORTIVO
GIORNALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
MENSILE - N. 5 - **MAGGIO 2012** - **3,90 Euro**

GIANNI MURA
LA MIA NAZIONALE

AUT 8,80 € - BE 8,50 € - F 8,00 € - D 10,70 € - E 7,70 € - NL 8,50 € - PT CONT. 7,70 € - SVIZZERA 9,70 CHF - CANTON TICINO 9,50 CHF - UK 7,00 £

SCOOP STORICO
LAJUVENTUS HA 29 SCUDETTI
(ma non c'entrano i due di Calciopoli)

MILAN BARBARA B. LADY DI FERRO

FIORENTINA PARLA ANTOGNONI

GIOVINCO I 100 NANI DEL CALCIO

PREMIER LE NOVITÀ DELL'ANNO

I PIANI SEGRETI DI MASSIMO MORATTI

INTER
ti ricostruisco io

Per la prima volta, il presidente deve rifondare senza spese pazze. È una spinta alla rivoluzione dei giovani. Già scattata con **Stramaccioni**

Con un articolo nerazzurro di Nicola Savino

20005
9 771122 171008
MENSILE ANNO C
Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L.46/2004) art.1, c.1, Aut. n° 070068 - 13/08/2007 - DCB Bologna

illustrazione di
Achille Superbi

il corsivo

di MATTEO MARANI

ANCHE NEL CALCIO UN GOVERNO DI TECNICI

Siamo diventati il Paese dei tecnici. Nelle autorithy, nel governo nazionale, auguriamoci al più presto nella Tv di Stato. Sarà in effetti triste vedere la politica soppiantata dalla tecnocrazia, ma della prima si sono perse le tracce da troppi anni. E così prevale la competenza altrui, la delega all'esperto.
Il principio dovrà prima o poi valere anche nel calcio, sempre più aggrappato ai propri tecnici per arginare il declino. Sono l'unica certezza in un panorama disastrato, che lo stesso ministro dello Sport Gnudi ha definito pochi giorni fa «da fallimento». La figura dell'allenatore, di ispirazione anglosassone e a lungo marginale nel nostro calcio, almeno sino all'arrivo di Herrera negli Anni 60, è esplosa in epoca recente. Sacchi, le tv, Zeman, una popolarità schizzata oggi alle stelle, con il sogno molto infantile che un tecnico possa portarti allo scudetto o farti retrocedere in un solo colpo. In psicologia si chiama pensiero magico, per i nostri presidenti - vedi buon ultimo Massimo Moratti - è il cruccio quotidiano.
Tuttavia sono loro, oggi, l'unica ragione di sorriso di un movimento interno in perenne crisi, tenuto in piedi stancamente dai titoli trionfalistici e bugiardi di una stampa di propaganda. Mentre il ranking italiano in Europa crolla di anno in anno, insidiato dal piccolo Portogallo e a distanze oramai siderali da Inghilterra, Spagna e Germania, i nostri tecnici restano le ultime cose da esportazione insieme ai designatori. Spalletti e Mancini, Ancelotti e Di Matteo. Ne ha scritto qualche numero fa Gianni Mura, ma il trend non accenna a diminuire. Persino l'Albania, dopo il Giappone, si è affidata a un nostro Ct: De Biasi.
Eppure in Patria fanno sempre fatica a trovare spazio. Renzo Ulivieri si è dovuto incatenare ai cancelli di via Allegri per rivendicare un sacrosanto diritto. Un gesto eclatante a un'età nella quale si dovrebbero portare a spasso i nipotini, non certo arginare l'arbitrio di chi gode dei milioni di iscritti e di clientele più potenti. Ma in fin dei conti è pure questo lo specchio di quanto la politica sportiva non voglia lasciare il passo alla professionalità.

Un Paese serio, credibile e impegnato nella sfida globale, cioè non il nostro, porterebbe i tecnici italiani in tournée nel mondo e le delegazioni estere in visita a Coverciano. Del resto lo faceva Artemio Franchi negli anni Settanta, quando guidava la Uefa e il terzo mondo guardava all'Italia come a un faro. In piccolo, piccolissimo, è la storia di Enrico Mattei. Poi hanno vinto la lobby, il Palazzo, le cene a base di cozze pelose con gli amici degli amici, senza gente che amasse lo sport, ma solo la poltrona.
Posta sopra Firenze, e lontana dai giochi, Coverciano ha continuato a sfornare i tecnici più preparati d'Europa, in perenne ricerca di un miglioramento nelle metedologie di lavora. Guardiola vi è passato spesso, idem Benitez. È bella, ti trasmette già all'arrivo la grandezza del genio italico e la capacità - dietro quelle colline rinascimentali - di guardare al mondo, come lo rimirava Ridolfi quando la fondò nel dopoguerra. Ma il disinteresse per Coverciano è in fondo un pezzo di storia patria: i nostri principi che si fronteggiano in guerre personali e oscure, mentre il mondo conosce solo pittori, musicisti e scultori italiani. Se volete, i tecnici di allora.
Franco Carraro pensò di cederla alla Fiorentina, altri le hanno preferito la Borghesiana. Si sono tenuti la bassa politica, gli intrighi e le vendette di bottega. Ma Coverciano ha nel frattempo inserito le lingue straniere nei corsi, la tecnologia, la comunicazione. A proposito, nessuno è cresciuto quanto un allenatore di Serie A negli ultimi vent'anni, incalzato dai media che ogni domenica lo spolpano per almeno un'ora nel dopogara. E raramente sento tremare il congiuntivo come accadeva con le generazioni precedenti.
Lo so: avrei dovuto parlare di Stramaccioni, altro prodotto dell'officina, della rifondazione dell'Inter, dei due scudetti scippati alla Juve (non per Calciopoli, leggete subito l'autorevole Carlo F. Chiesa). Avete un Guerino intero per rifarvi. Io applaudo a Montella, Colantuono, Pioli, Allegri, Conte, Mazzarri e Guidolin. Prima o poi saranno loro a governare il nostro calcio.

Colantuono e Montella hanno guidato con ottimi risultati Atalanta e Catania

sommario

NUMERO 5 - MAGGIO 2012

ADDIO AD ANTONIO GHIRELLI

Si è spento domenica 1 aprile, a Roma, Antonio Ghirelli, ex direttore di Tuttosport, Corriere dello Sport e capoufficio stampa del Quirinale con Sandro Pertini. È stato anche collaboratore del Guerin Sportivo. A maggio avrebbe compiuto 90 anni. È stato un testimone della cultura del Paese, attraverso i molti saggi, e un campione di giornalismo.

VINCI IL PALLONE CHAMPIONS

indovinalafigurina@guerinsportivo.it

Le figurine del numero precedente erano: 1) Adani; 2) Jordan; 3) Marasco; 4) Agostini; 5) Rigoni. Sono stati soprattutto il primo e il terzo a mettere fuori strada molti di voi. Ecco perché soltanto in tre sono riusciti a dare la soluzione giusta. Si tratta di Stefano Terranova di Policoro (MT), Angiolo Masotti di Castelnuovo di Garfagnana (LU) - pluridecorato detective del concorso - e di Luca Mastri di Bologna. Si riparte. Ecco le cinque figurine del nuovo gioco. **IN REGALO 5 palloni adidas-Champions.**

1 2 3 4 5

La partecipazione al concorso "Indovinafigurina2012" è gratuita e aperta ai lettori italiani e stranieri purché residenti in Italia. Il concorso si svolgerà dal **10 dicembre 2011** al **30 novembre 2012.**

La rivista mensile Guerin Sportivo dal n.1 in edicola il 10 dicembre 2011 al n.12 in edicola il 10 novembre 2012 pubblicherà su ciascun numero uno spazio con una serie di **5 fotografie** di personaggi del mondo del calcio, italiani e stranieri, che il lettore dovrà indovinare.

Saranno considerate valide tutte le risposte pervenute entro il giorno 30 del mese di uscita della rivista all'indirizzo mail **indovinalafigurina@guerinsportivo.it** e che dovranno contenere tutti i dati necessari per l'identificazione e per l'eventuale attivazione dell'abbonamento postale per il territorio nazionale posto in palio.
I mittenti delle prime 5 mail pervenute che indicheranno la corretta identità (anche il solo cognome) di ciascuno dei 5 personaggi del mondo del calcio saranno designati quali vincitori del mese/numero, e si aggiudicheranno un **pallone adidas Champions**.

GS GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE **MATTEO MARANI** (m.marani@guerinsportivo.it)
Responsabile del trattamento dati ai sensi del (DLGS. 196/2003): Matteo Marani

REDAZIONE **Pier Paolo Cioni** (p.cioni@guerinsportivo.it) **Gianluca Grassi** (g.grassi@guerinsportivo.it)
GRAFICI **Luigi Raimondi** (l.raimondi@guerinsportivo.it)
Iglis Bacchi, Luca Lazazzera, Vanni Romagnoli, Cristian Tromba (graficigs@guerinsportivo.it)
IMMAGINI **Giuseppe Rimondi** (g.rimondi@guerinsportivo.it)
SEGRETERIA (segreteria@guerinsportivo.it) **Elena Graziosi** (e.graziosi@guerinsportivo.it) 051.622.72.54

IL NOSTRO INDIRIZZO Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051.622.71.11 fax 051.625.76.27 - 622.72.42
PER ABBONARSI abbonamenti@contieditore.it POSTA ELETTRONICA posta@guerinsportivo.it

CONTI EDITORE S.P.A.

Direzione, Amministrazione, Redazione, Ufficio Diffusione e **Ufficio Marketing**
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) tel. (051) 622.71.11
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: SPORT NETWORK s.r.l. www.sportnetwork.it
Sede legale: Piazza Indipendenza 11/B - 00185 Roma
Uffici Milano: Via Messina 38 - 20154 Milano tel. (02) 349.621 - fax (02) 349.64.50
Uffici Roma: Piazza Indipendenza 23/C - 00185 Roma tel. (06) 492.461 - fax (06) 492.46.401
Uffici Bologna: Via del Lavoro 7 40068 San Lazzaro di Savena tel. (051) 62.27.259 - fax (051) 62.27.309

ABBONAMENTI (12 numeri): Italia annuale 25,00 €. - **ESTERO:** Europa e bacino del Mediterraneo 75,00 €; Africa-Asia-Americhe 115,00 €; Oceania 140,00 €.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore -

Ufficio Abbonamenti (051) 622.72.82 / 622.73.08 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
ARRETRATI: 5 € (c.c.p. n. 244400) Più spese postali (solo per l'estero)
GS GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Matteo Marani.**

STAMPA: Poligrafici il Borgo - via del Litografo 6 - 40138 Bologna Tel (051) 603400
DIFFUSIONE ESCLUSIVA PER L'EDICOLA IN ITALIA: m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 2 - 20132 Milano. Telefono 02-25.821, fax 02-25.825.302. e-mail: info-service@m-dis.it.
DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ESTERO: Johnsons International News Italia S.p.A. via Valparaiso 4 20144 Milano. Telefono (02) 43.982.263, fax (02) 43.916.430.
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

FIEG Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

IL GIORNALE È STATO CHIUSO IN REDAZIONE DOMENICA 1 APRILE ALLE ORE 18

CARRARO, ROMA E IL LEGHISMO

Gentile Direttore, faccio riferimento al "corsivo" a sua firma apparso sul Guerin Sportivo di aprile 2012. Non ho presieduto alcunché riguardante Roma 2020. Ho coordinato la Commissione di Compatibilità Economica presieduta dal Prof. Marco Fortis, dell'Università Cattolica di Milano, e composta dal Prof. Pierpaolo Benigno dell'Università LUISS-Guido Carli di Roma; dal Prof. Giulio Napolitano dell'Università Roma Tre; dal Prof. Fabio Pammolli dell'Università di Lucca e Firenze e dal Prof. Giuseppe Pisauro dell'Università La Sapienza di Roma; dal Prof. Lanfranco Senn dell'Università Bocconi di Milano. La Commissione ha terminato, come previsto, lo studio ai primi di novembre 2011. Lo stesso è stato presentato riservatamente al Ministro Gnudi il 29 novembre 2011 e poi, ufficialmente, al Presidente del Senato Sen. Schifani, al Presidente della Camera dei Deputati, on. Fini ed al Presidente del Consiglio dei Ministri, Prof. Monti, il 12 gennaio 2012. Lo stesso giorno è stato illustrato ai media.
Sono nato il 6 dicembre 1939.

Franco Carraro - Roma

Gentile Direttore, ho trovato deludente il suo editoriale dedicato alla decisione di Monti di non consentire la candidatura di Roma quale città organizzatrice delle Olimpiadi 2020. Premetto che condivido appieno il suo compiacimento al riguardo. Anch'io sono convinto che l'Olimpiade avrebbe rappresentato per i "soliti noti" l'ennesima occasione di lucro.
Quello però che assolutamente non condivido, e che ho trovato deludente da una penna come la sua, è quel qualunquismo leghista del quale è intriso il suo editoriale. Mette più volte alla berlina Roma e i romani, ironizza sulle difficoltà indotte dalla neve per una città nella quale nevica abbondantemente in media una volta ogni trent'anni, permea il suo scritto con quell'alea di "Roma ladrona" tanto cara a Bossi. Qual è la colpa di Roma e dei romani? Di essere tolleranti? Di accogliere tutti? Di essere la sede del governo e del Coni? Si informi. Alemanno è di Bari, Pescante di Avezzano, Pagnozzi di Avellino. Faccia i dovuti distinguo. Roma e i romani sono i primi a schifare i soliti giochetti che altri, da altre parti, nord o sud che sia, vengono a imbastire a Roma. Non so cosa lei pensi realmente di Roma e dei romani, ma le garantisco che quell'editoriale poteva stare tranquillamente sulla Padania. Non credo che lei sia il tipo da "cestinare" una critica.

Marco Delupis - Roma

Caro Direttore, non sono d'accordo ma d'accordissimo con il suo editoriale sulle Olimpiadi di Roma 2020. La foto del sindaco Alemanno che spala la neve è da applausi: sarebbe bastata quella a spiegare tutto e devo ammettere che quel che pensa lei lo pensiamo davvero in tanti. Lei però è stato perfetto nello spiegarlo, come solo un bravo giornalista sa fare ed è giustissimo ritenere che una città che non sa gestire pochi centimetri di neve non possa ambire a ospitare le Olimpiadi.

Massimiliano

Matteo carissimo, forse ti annoierai a leggere l'ennesima mail di complimenti e di ringraziamenti, ma non posso farne a meno. Questa volta lasciamo perdere i ringraziamenti per il centenario, per il mensile, per aver salvato il Guerino. Questa volta il ringraziamento, dal più profondo del cuore, deriva dal tuo corsivo. Immagino che riceverai critiche, battute, forse inimicizie, ma oggi più che mai ti sei dimostrato meritevole "capitano" del Guerin Sportivo.

Marcello

Caro "amico" Matteo, sono un lettore quarantacinquenne che leggeva il mitico Guerin, fin dai tempi in cui Paolo Rossi faceva grande il

SERIE A SEMPRE PIÙ APPESANTITA NEI CONTI. È COLPA ANCHE DELLA **STAMPA ITALIANA**

Caro direttore, si è molto parlato in queste ultime settimane della situazione economica dei nostri club, in seguito a un'inchiesta sui conti della Serie A fatta ai primi di marzo dalla Gazzetta dello Sport. Nel 2010-11, le nostre squadre hanno fatto un miliardo e mezzo di debiti, 200 milioni in più rispetto al 2009-10. Assurdo: tenuto conto che nel frattempo sono aumentate le entrate. Il calcio ha venduto tutto, ha occupato ogni spazio televisivo. Eppure perde, perde sempre.
Vorrei sapere la sua su questo andazzo preoccupante: davanti alle telecamere i dirigenti parlano di fair play finanziario, di lanciare i giovani, di stadi di proprietà, ma intanto i conti sono in rosso. Non trova strano che il dissesto venga da presidenti che nel resto della settimana sono i migliori imprenditori del Paese? Io sono tifoso della Juve: mi chiedo cosa succederebbe se Marchionne amministrasse la Fiat come sta facendo Andrea Agnelli col club bianconero. Qual è la soluzione per uscire da questa crisi? Grazie mille e complimenti per il suo Guerino.

Giovanni Tesei - Fano (PU)

Caro Giovanni, la bella inchiesta di Marco Iaria, alla quale fai riferimento tu, ha colto con la forza esplosiva dei numeri il disastro del pallone italiano. I 335 milioni di debito netto dell'Inter (da brivido!), i quasi 240 di Milan e Juventus, ma anche le perdite di Madama nell'ultimo anno (quasi 100 milioni di euro, altro brivido!) crocifiggono i dirigenti dei nostri club. Tante cose colpiscono in quelle cifre. A me desta stupore, a fronte dell'aumento delle entrate - con ricavi complessivi arrivati nel 2010-11 a oltre 1.600 milioni di euro - la totale incapacità di tenere sotto controllo le spese. Come una sorta di dipendenza patologica cui i presidenti non riescono a sottrarsi.
È una spirale rovinosa in atto da moltissimi anni, che il Guerino - almeno da quando mi onoro di dirigerlo - ha avuto il coraggio di denunciare a voce alta molte volte negli ultimi anni. Spesso nel silenzio generale. Mi ricordo il rimbrotto di taluni club, con telefonate stizzite perché alzavamo troppo l'attenzione sulla materia più scandalosa di tutte, peggiore del doping o delle partite taroccate. Il tempo è però galantuomo e le nostre denunce iniziano ad avere interpreti più importanti nella Uefa di Platini e in altri soggetti.
Quello che mi preme sottolineare, con la coscienza a posto per averne parlato prima di altri, è la responsabilità avuta dai mezzi di informazione, in un circuito mediatico-populista che ha violentato il nostro settore. Come dimenticare l'inseguimento al campione sostenuto a gran voce dai quotidiani per ingolosire la piazza? Mi è capitato ancora di recente, in una trasmissione locale, di sentire miei colleghi che rimproverano alla proprietà del club scarsa passione perché non

Una vista panoramica di Roma, città eterna e magnifica. Purtroppo il potere (sportivo e politico) vi ha trovato la sua tana ideale

Lanerossi. Negli ultimi anni mi aveva un po' annoiato, e il suo acquisto era quasi una abitudine. Da quando il GS è diventato mensile, lo aspetto in edicola come quando avevo 10 anni, e questo credo dica tutto sul valore del giornale che avete ricostruito. Ma volevo dirti grazie anche per il corsivo che hai scritto nell'ultimo numero. Leggendolo, mi è venuto l'istinto di applaudirti, e se ti avessi avuto in zona, sarei corso ad abbracciarti. Sappi che condivido in pieno il tuo pensiero, e come me milioni di italiani. Ti ringrazio per averci restituito il Guerin.

Davide Pilotto

Ringrazio tutti per l'attenzione rivolta al mio Corsivo, sia i favorevoli come Massimiliano, Marcello e Davide, sia i contrari (o contrariati) come Marco Delupis e Franco Carraro. Per dovere di ospitalità parto da quest'ultimo. Sì, ho scritto che presiedeva la Commissione. Correggo: la coordinava. Non cambia di una virgola la sostanza del ragionamento. Possibile che in Italia nulla si possa fare senza la presenza di Carraro? Quando sono nato io - ormai molti anni fa, ahimé - stava già ai vertici dello sport italiano. È passata una vita e lui è ancora lì. La chiusura della lettera sulla data di nascita vuole essere - suppongo - una risposta all'uso da me fatto di "ottuagenario". Gli mancano 7 anni per arrivare alle 80 candeline, ma non ho dubbi che anche allora Carraro sarà felicemente in sella, dispensando consigli dagli uffici di Mediocredito centrale. I nostri dirigenti farebbero la gioia del ministro Fornero: non vanno mai in pensione.

A proposito di soldi, avrei la curiosità di sapere se la dotta Commissione, composta dal gotha accademico (come tiene a rimarcare Carraro), abbia lavorato gratis, per il lustro da dare al Paese. Sono sicuro che nessuno avrà preteso del vil denaro per il bene dell'Italia. Il Coni ci rassicuri. Così come io lo faccio con Marco Delupis. La cosa più lontana da me è il leghismo: non solo in forma geografica, visto che vivo e lavoro a Bologna, ma soprattutto nella visione culturale. Amo il Sud quanto il Nord. Ma questo non ci azzecca niente con la mia repulsione verso il Palazzo, che solo fisicamente sta a Roma. Mi pare di cogliere anche in te, caro Marco, lo stesso sollievo nell'avere evitato la catastrofe di un'Olimpiade nostrana, quindi hai ben intuito il reale punto di vista. Qui nessuno ce l'ha con la città, né tantomeno coi romani, ma con il potere che loro per primi si trovano a subire, magari da parte dei settentrionali scesi a comandare e passati dalle valli bergamasche alle notti al Gilda. Il potere è uguale a Roma come a Milano, nel sottogoverno centrale come nelle giunte lombarde. Ringrazio infine Massimiliano, Marcello e Davide. Provo a scrivere ciò che penso, non riesco a farne a meno. Il Guerino è un'oasi. Ringrazio anche Paolo, Gianfranco, Roberto e i moltissimi altri che mi hanno mandato un sms di sostegno.

▶▶▶

comprava giocatori. In una squadra, quella in oggetto, che ha già 33 giocatori in rosa. La stampa è corresponsabile - da vent'anni a questa parte - della corsa folle all'innalzamento di ingaggi e cartellini. Si sono invocate campagne acquisti faraoniche pur di vendere due copie in più. Un'oscenità. Ricordo le polemiche a Firenze per la decisione della società di non sfondare il tetto-ingaggi di un milione e mezzo di euro all'anno. Hanno vinto i giornalisti e oggi la Viola è in ginocchio, anche a causa della perdita della Champions da un po' di stagioni. E cosa dire di Roma, con il duello tra Sensi e Cragnotti a colpi di titoli a nove colonne? Il primo ci ha lasciato duemila miliardi, il secondo ha abbandonato una Lazio tecnicamente fallita, salvata solo dalla politica. Ma anche lì, quando il risveglio era inevitabile, Lotito ha pagato il realismo: lo chiamavano Lotirchio, non solo i tifosi. Per me è stato un atteggiamento irresponsabile, superficiale, ispirato dagli stessi che oggi - senza memoria e senza vergogna - invocano rigore e tirano le orecchie ai presidenti che si sono indebitati. Come se fossero stati estranei al meccanismo. Non ricordo nessuno che soltanto cinque o sei anni fa invitasse al controllo dei costi, alla vendita di giocatori per abbassare il monte-ingaggi. Sempre di più: campioni, stipendi, copie del giornale vendute. Gonfia gonfia, il nostro calcio è esploso. In altri tempi sarebbe arrivata una legge del Parlamento a spalmare i debiti. Speriamo che non si ripeta più.

INTER PRIMATISTA NEI DEBITI, JUVENTUS OBERATA DAI COSTI

SQUADRE SERIE A 2010-11	RICAVI	PLUSVALENZE	COSTI	RISULTATO NETTO		DEBITI NETTI	PATRIMONIO NETTO
Bari	43,9	14,3	57,3		+14,2	26,5	0,9
Bologna	45,7	12,4	58,7	-4,2		47,9	19
Brescia	37,8	6,1	43,1		+0,02	11,9	10,2
Cagliari	45,8	1	48	-1,8		26,7	29,5
Catania	39,6	15,7	44,2		+6,4	45,9	25,6
Cesena	30,7	16,4	42,6	-2,4		30,1	0,5
Chievo	35,9	5,5	39,9	-0,3		38,1	0,7
Fiorentina	75,9	3,9	113,8	-9,6		3,8	83,1
Genoa	57	38,9	110,2	-17		119,2	1,1
Inter	217,3	51,5	333,8	-86,8		335	-24,2
Juventus	156,1	8,1	263,2	-95,4		241,9	-5
Lazio	75,2	18,5	89		+10	96,5	10,5
Lecce	33,7	4,5	40,3	-0,7		15,1	2,1
Milan	227,7	25,5	328,9	-69,8		238,5	-96,7
Napoli	122,4	9,1	114,4		+4,2	34	29,3
Palermo	72,8	25,4	83,1		+7,8	20,1	30,1
Parma	45,9	37,2	82,1		+0,7	71,7	28,9
Roma	143,9	7,8	169,9	-30,8		77	-44
Sampdoria	56,7	2,7	77,3	-12,1		42	14,2
Udinese	54,5	41,9	76,3		+2,9	28,3	40,9
TOTALE	**1.618,5**	**346,4**	**2.216,1**	**-284,7**		**1.550,2**	**156,7**

Le cifre, espresse in milioni di euro, sono relative ai bilanci chiusi al 30 giugno 2011 (per Bari, Fiorentina, Genoa, Milan e Samp chiusura al 31 dicembre 2010). I ricavi e i costi sono al netto delle plusvalenze e delle minusvalenze per la cessione dei calciatori.
FONTE: GAZZETTA DELLO SPORT

IO DICO: MIGLIORE LA **JUVE DI PLATINI** RISPETTO AL BARÇA DI ME

Desidero complimentarmi con la rivista, che leggo da anni, ma anche evidenziare un aspetto che francamente mi è dispiaciuto. Nel rispondere alla lettera di Damiano Bianchi (GS n° 3), Adalberto Bortolotti ha citato le squadre che sono entrate nel Gotha del calcio. Mi ha stupito, infatti, non leggere il nome di nessuna delle grandi Juventus che si sono succedute in più di cento anni di storia. In particolare mi sarei aspettato di veder riportata la Juventus di Trapattoni tra le stagioni 1982 e 1986.
Quella squadra fu unica e, a mio parere, irripetibile. Giocatori italiani come Zoff, Gentile, Cabrini, Scirea, Tardelli, Rossi (ovvero sei Campioni del Mondo di Spagna 82), Vignola, Mauro, Manfredonia, Favero, Serena, Bonini, Briaschi e Brio delinearono un gruppo eccezionale, cui si sommarono tre autentiche leggende del calcio internazionale: Michel Platini, Zibì Boniek (ovvero uno dei migliori giocatori di sempre dell'Est Europa) e Michael Laudrup ("l'Uefa Golden Player" del calcio danese). Solo la regola degli stranieri impedì a questi fenomeni di giocare insieme formando un terzetto leggendario.
Straordinari fuoriclasse che contribuirono a successi e incontri che fecero epoca. Ricordo che quella equipe in quattro stagioni disputò tre finali consecutive nelle Coppe europee (Coppa Campioni '82-83, Coppa Coppe '83-84 e Coppa Campioni '84-85) vincendone due, sebbene una legata a una sconvolgente tragedia. In ognuna di quelle stagioni eliminò un team inglese (all'epoca al top in Europa) trionfando anche nella Supercoppa europea. La Juventus, inoltre, conquistò anche due scudetti, sopravanzando la miglior Roma della storia (quella di Falcao, Conti, Pruzzo e Cerezo), una Coppa Italia e una Coppa Intercontinentale nella partita che fu definita dal Guerino «la più bella finale mondiale per club di tutti i tempi».
Credo che quella Juventus per guida tecnica, somma di valori individuali, vittorie e prestazioni spesso spettacolari esibite sui campi di tutto il mondo, non abbia nulla da invidiare

Ve lo chiedo per favore: parlate del mio Taranto?

Caro Matteo, dal 1974 mi ritengo un guerinetto doc. Complimenti per il numero del centenario e, ancora di più, per quello splendido e attualissimo "pezzo" che trattava delle difficoltà di noi giornalisti professionisti.
Innanzitutto vi ringrazio per il vostro lavoro e grazie delle emozioni che provo ogni qual volta sfoglio il Guerin, ormai sono anni che leggo questa splendida rivista, credo ormai sia, visto il suo compleanno, da considerarsi monumento nazionale. Comunque vi scrivo se fosse possibile spendere almeno due parole in onore alla squadra di calcio della mia città e vale a dire il Taranto, in quanto secondo statistiche varie è, a oggi, la migliore difesa d'Europa almeno per il calcio professionistico e forse - non avendo statistiche aggiornate - anche del mondo. Sarebbe motivo di orgoglio per la mia squadra, che da troppi anni milita in serie inferiori, e credo anche per l'Italia. Spero tanto, e ci terrei molto, fosse pubblicato un piccolo articolo per questa realtà. Continuate così.

Vito Emiliano Lo Scalzo - Taranto

La tua mail, caro Vito, cade a fagiolo. Da questo numero, infatti, ci sarà uno spazio fisso dedicato alla Lega Pro, con particolare attenzione per i giovani, dove abbiamo un esperto come Grassi. Quanto al Taranto, è senz'altro da segnalare la scommessa vinta dalla società, che ha creduto in Davide Dionigi, alla prima esperienza da tecnico. Da quando è arrivato, è cambiata la faccia della squadra: i rossoblù sono in piena corsa per la promozione (nonostante una penalizzazione di 3 punti) in quella B che manca dal 1992-93 e che l'anno scorso è sfumata solo ai play-off.

Varie ed eventuali
Tanto Guerino, ma non solo

Caro Direttore, Il prossimo 18 giugno ricorrerà il decimo anniversario della "Beffa di Daejon". Ho avuto la fortuna/sfortuna di assistere dal vivo alla partita surreale che ci ha estromesso dal Mondiale 2002. Purtroppo l'approccio alla gara non è stato quello dovuto. Se l'ambiente e il contesto ti sono ostili, ma sei tecnicamente superiore, devi chiudere il match nel primo tempo. Se giochi sul risico e magari ti affidi al cornetto napoletano o all'acqua di Lourdes, quasi sicuramente ne esci con le ossa rotte.

Diego Dalla Giacoma - Bassano del Grappa (VI)

Ci sono giorni che non si dimenticano facilmente. Così come l'arbitro Moreno e il mandante Blatter.

Gentilissimo Direttore, sono un vostro accanito tifoso e lettore di 19 anni. Per me siete come una seconda famiglia. Le ho scritto per una cosa: la nostalgia del mitico Maurizio Mosca. Siccome sono un patito del calcio e guardo quasi tutti i programmi di calcio, mi sono reso conto che con la sua morte i programmi sportivi hanno perso il loro fascino, a iniziare da "Guida al campionato" e "Controcampo". Con lui i programmi avevano un altro fascino, con la sua simpatia, con le sue bombe di mercato, con quel suo mitico pendolino, era fantastico e una simpatia unica. Ci sono sempre più persone che di calcio non capiscono niente. Volevo chiedervi se anche voi siete d'accordo con questo fatto. Comunque gentile direttore sto aspettando i 100 miglior giocatori della mia Lazio. E volevo darvi un'idea sul "Dossier 100"; i 100 migliori stemmi delle squadre d'Italia, per storia e bellezza. Spero ci sia quello del mio Foggia. Grazie di tutto perché mi accompagnate ogni mese nella mia vita. Direttore, non mollare mai.

Michele Delasa - Foggia

Mosca è stato un funambolo, coi suoi acuti e le sue giornate-no. Ha capito e interpretato il pop prima di altri, lui che veniva da una famiglia di altissima cultura e con un pedigree giornalistico di primissimo livello. Mi dicono che il Mosca della Gazzetta fosse un campione, quello della tv è stato un grande show-man.

A fianco, due squadre leggendarie: la Juve Anni 80 e il Barcellona di oggi. La prima ha vinto tanto, unendo forza e qualità, la seconda ha cambiato la storia. Pagina accanto, in alto, Chiaretti (Taranto). In basso, Mosca

SSI. LA RISPOSTA PASSA AL GRANDE ADALBERTO BORTOLOTTI

alle formazioni da lei ricordate, compreso il tanto, sempre decantato Milan di Sacchi. In ultimo mi sono divertito a costruire un mix con i giocatori migliori di quella irripetibile formazione bianconera: Zoff, Gentile, Cabrini, Manfredonia, Brio, Scirea, Boniek, Tardelli, Rossi, Platini, Laudrup. In panchina: Tacconi, Bonini, Favero, Serena, Mauro, Briaschi e Vignola. Allenatore: Giovanni Trapattoni. Davanti a una formazione così, anche l'attuale top 11 del Barcellona avrebbe qualche problema. I miei migliori saluti.

Federico Rabbia - Torino

Risponde Adalberto Bortolotti. «Ringrazio il cortese (e informatissimo) lettore perché mi offre l'occasione di chiarire un equivoco. Il mio giudizio sul buon diritto, o meno, dell'attuale Barcellona a entrare nell'Olimpo delle squadre memorabili, nella storia del calcio, partiva da un presupposto di natura tattica. Si riferiva infatti a quelle formazioni che si erano rese portatrici di un modulo di gioco totalmente innovativo, rispetto al passato. Così era stato per l'Ajax del calcio totale, mentre l'Inter herreriana degli Anni Sessanta aveva rappresentato il punto più alto del cosiddetto calcio all'italiana. Lo stesso che - con le giuste dosi di modernità richieste da un ventennio di calcio - era alla base della fantastica Juventus del sempreverde Trap. Non voleva essere, il mio, un elenco delle squadre più forti in base ai risultati raggiunti o ai campioni schierati in campo, ma l'elogio di quelle che avevano portato una ventata di novità, se non addirittura uno slancio rivoluzionario. Il possesso palla aggressivo del Barça di Guardiola rappresenta sicuramente un fatto inedito, e stimolante, in un calcio pericolosamente avviato all'omologazione tattica. Tutto qui. Certo, sarei anch'io curioso di vedere come se la sarebbe cavata il palleggio raffinato (e verticale) di Messi e compagni opposto allo spietato realismo e alla tremenda efficacia di quella Juventus che univa atletismo e talento miscelati in dosi perfette. Ma resterà un sogno, come l'esito di un match di boxe fra la devastante potenza di Rocky Marciano e la fantasia e la tecnica di Cassius Clay, o Muhammad Alì che dir si voglia».

Tutto giusto, tutto da sottoscrivere: soltanto se i presidenti di calcio ragionassero con l'amore per il calcio e non per il portafogli.

Direttore buongiorno. Sarò breve: le 100 sostituzioni che hanno cambiato la storia del calcio.

Mirco Ragnetti

Sfide sempre più difficili. Idea accolta.

Egregio Direttore, sempre complimenti per il GS. Vorrei solo sottolineare il fatto che le copertine sono dedicate alle solite squadre (è palloso, che noia). Non è detto che per vendere più copie si devono impostare sempre le solite copertine dedicate a Juve (tantissime), Milan (molte), Inter (pochissime). Le copertine del GS devono essere d'attualità. Non le sembra che sono state dedicate troppe copertine a Del Piero quando quest'ultimo ormai è al canto del cigno? Chi stabilisce le copertine deve aggiornarsi, altrimenti il GS può sembrare una rivista ufficiale della Juventus. Obiettività, per favore.

Giuseppe Capolongo - Barletta (BT)

Mica è colpa nostra se Del Piero e la Juventus hanno milioni di tifosi. Ed è mica colpa nostra, aggiungo, se siamo un'impresa economica che deve reggersi sulle proprie gambe. Come ho detto ormai centinaia di volte, la copertina è l'unica concessione al mercato: l'interno del Guerino mi pare rispettoso di tutte le storie e di tutte le squadre. Caro Giuseppe, primum vivere.

Egregio Direttore, sono tornato a leggere il Guerino dopo un bel po' di anni: l'avevo lasciato settimanale a metà Anni 90 e l'ho ritrovato mensile. Ma sempre vivace e interessantissimo. Ho tra le mani il numero di marzo, di cui ho soprattutto apprezzato l'articolo sulla Coppa Carnevale e l'intervista all'intramontabile Dino Zoff. Stavo apprezzando anche la Top 100 sui rigori quando, arrivato al numero 7, al penalty segnato da Diego Armando Maradona nella semifinale di Italia '90 al San Paolo contro l'Italia, sono rimasto basito: l'autore racconta dell'«inno argentino fischiato dai tifosi del San Paolo e quell'insulto ripetuto davanti alle telecamere». Ma dove era Spinella quando si giocò quella storica partita. Avrebbe anche potuto documentarsi un attimino prima di scrivere una scempiaggine del genere.
È compito del giornalista sportivo riportare i fatti così come sono avvenuti. Almeno credo.

Mario Iovine - Napoli

Caro Direttore, sono un lettore storico, da circa un anno tornato a leggere il Guerin. Volevo segnalare un errore notato nell'articolo citato nell'oggetto. Alla posizione numero sette c'è il rigore di Maradona contro l'Italia a Italia 90. L'inno argentino fu fischiato durante la finale giocata all'Olimpico. Ci tengo, inoltre, a precisare che l'appello di Diego, per quanto curioso possa sembrare, non era del tutto campato in aria. In realtà fu chiesto ai tifosi del Napoli, per bocca dell'allora Ct Vicini, di tifare contro l'Argentina. Un saluto voi tutti con grande affetto. In particolare all'autore dell'articolo che non ha fatto altro che "inciampare". Capita a tutti.

Francesco Pontone

Bravo Francesco, a tutti. Specie quando si tenta un'opera così complessa, articolata e rischiosa come i 100 rigori di ogni tempo. Bentornati, lo dico dal profondo del cuore, a te e a Mario.

Caro Direttore, augurando al Guerino almeno altri 100 anni di vita, vorrei fare una riflessione: ogni anno mi chiedo come mai l'Europa League sia quasi totalmente snobbata dalle nostre squadre. È vero che non vale la Champions, sia come guadagni che come prestigio internazionale. Però da amante del calcio credo che una coppa in più in bacheca non faccia poi così male, o mi sbaglio? Sopratutto ora che siamo retrocessi a sole 3 squadre in Champions. Non sarebbe una vetrina per le squadre medio-piccole e per i loro giocatori? Grazie Direttore e ancora auguri.

Davide Tacconi - Verrua Po (PV)

Gentile Direttore Marani, ancora auguri per il centenario e complimenti a lei per essere nella storia. Fra 100 anni sarà ricordato come il direttore dei 100 anni, e per come ha impostato il Nostro Mitico Guerin, sempre più interessante e ricco di contenuti. Visto che quest'anno ricorre un altro (triste) anniversario, la scomparsa ventennale, il 19 dicembre, del più grande giornalista sportivo Italiano, Gianni Brera, vorrei fosse ricordato su queste pagine e le propongo un'idea: un GS Storie interamente dedicato a lui. Grazie e cordiali saluti.

Dario Vaghetti - Invorio (NO)

Il pezzo del ricordo del più grande lo affiderò all'unico che ne può scrivere: Gianni Mura.

Sono uno storico lettore del Guerino. L'ho letto con regolarità dal 1976 (andavo alle elementari e lo comprava mio padre) alla metà degli Anni 90. Le confesso che il calcio che è venuto dopo mi ha molto deluso: overdose di partite, orari da pazzi, rose di 30 giocatori, dittatura di sponsor e tv, maglie che cambiano ogni anno. Ho nostalgia degli Anni 70 e 80: due stranieri per squadra, i numeri dall'1 all'11, 90° minuto, Tutto il calcio minuto per minuto e così via.
Ho letto che il Guerino compiva un secolo ▸▸▸

e l'ho ricomprato dopo anni. È un tuffo nel calcio (e anche nella società) che amavo, e vista la crisi che ci attanaglia sempre di più, non è detto che non si ritorni a quei tempi. Ho rivisto anche molte copertine che hanno accompagnato pezzi di vita. Io (colpevolmente) tenevo solo i numeri storici: vittorie di campionati, coppe, partite importanti (sono juventino, avevo molte occasioni), mentre i numeri ordinari li buttavo dopo averli letti. Ho solo un rimorso che mi tormenta da 30 anni e ogni tanto ritorna: i mitici numeri dei Mondiali dell'82 li ho prestati a un mio amico (ex) e non mi sono mai più ritornati. Perché non fate delle copie e le rimettete in edicola (come aveva fatto anni fa la Panini con i i vecchi album)? In alternativa, sa dove si possono comprare i numeri così vecchi? La saluto e complimenti per il Guerino. Avete ritrovato un lettore.

Daniele Giordano - Torino

Bentornato a casa, caro Daniele. Il problema è come scansionare le riviste, visto che sono rilegate e cucite. Ti prometto che ci lavoriamo. Poi vedremo se si può editarle su carta o come pdf.

Gentile Direttore, forte dei miei 32 anni ininterrotti di Guerin Sportivo mi permetto di disturbarla per chiederle un'informazione. Vorrei celebrare degnamente i 30 anni della squadra amatoriale fondata durante gli anni dell'università con gli amici del cuore e da allora iscritta al campionato CSI. Ricordo perfettamente che in un vecchio Guerin si parlava della possibilità di affittare uno stadio inglese per partecipare a partite tra dilettanti o contro vecchie glorie di club locali. Proprio il numero incredibile di Guerini collezionati in questi anni mi ha impedito di ritrovare quello necessario. Potrebbe darmi una mano?

Giuseppe Togliatto

Intanto auguri, caro Giuseppe. Il sito che devi consultare è www.footballaid.com. Lì troverai tutto.

Caro Matteo, innanzitutto ti faccio i complimenti doverosi per il Guerino. Mi piacerebbe avere la tua opinione su una mia curiosità: hanno senso le pagelle sugli allenatori nel tabellino di una partita? Molte volte mi pare che siano fatte a casaccio, guardando esclusivamente il punteggio finale della partita e non come si sono svolti i 90 minuti. Facendo un esempio pratico, non di rado leggo di un portiere migliore in campo, da 7,5 in pagella, e di un allenatore avversario che ha preso 5 o 5,5. Non è un controsenso? È solo una curiosità, mi rendo conto che è una cavolata, però mi piacerebbe sapere cosa ne pensi.

Stefano

Non è una cavolata, caro Stefano. Affatto. Da come vengono fatte oggi le pagelle dei giornali, si può capire molto delle distorsioni della stampa. Si va sempre e soltanto sul risultato ed è inutile essere ipocriti. Contano i fatti salienti. Forse inevitabile: nessun uomo può seguire e giudicare il rendimento di 28 uomini (11 per squadra, più cambi), di arbitro e allenatori. Addirittura leggendari i cronisti che nelle notturne devono scrivere la partita e dare i voti. Buona grazia se non fondono.

Mentre mi sto godendo la vittoria del Bologna in casa della Lazio, mi sovviene che la scorsa settimana la Nazionale ha giocato per l'ennesima volta a Genova e risollevo qui la solita questione: perché gli azzurri non giocano mai a Bologna? Io credo che sia perché il Dall'Ara non è idoneo a ospitare gare internazionali, se così è, allora è il caso che il Bologna punti decisamente a costruire un nuovo stadio (uno stadio coperto e che permetta al pubblico di vedere la partita, cosa che al Dall'Ara è negata alla maggior parte degli spettatori) e che chi

QUANTA AMAREZZA PER LA FIORENTINA: **DELLA VALLE** PROVI A SALVARNE IL FUTURO

Egregio direttore, sono tifoso della Fiorentina dal lontano 1982 e le lascio immaginare quanto ho dovuto patire per una grande passione. Anni difficili, anni più belli, eppure sempre con grande batticuore e convinzione, nonostante la mia lontananza geografica dalla squadra. In mezzo due retrocessioni e un fallimento del quale ci si ricorda ancora. Perché un tifoso può sopportare tutto, ma se sopravvive a una cancellazione è un eroe.
Le scrivo dopo la batosta patita per mano della Juventus: una sconfitta bruciante non solo per il risultato, ma anche perché non c'è stata la benché minima reazione. Ormai le cose sono chiare: i Della Valle non vogliono spendere, anzi vogliono elemosinare dalle altre squadre prestiti, pagamenti dilazionati, addirittura arrivando a domandare grossi sconti. Ma stiamo scherzando? In A ci sono squadre sulla carta meno facoltose (penso al Genoa) che hanno speso di più e meglio di noi. L'impressione di molti è che si rischi di fare la fine della Sampdoria. Come spesso accade, la reazione dei tifosi è esagerata, con toni che vanno al di là del semplice malumore (basti pensare alla sassaiola contro il pullman della squadra), ma c'è un limite a tutto. Ero allo stadio per Fiorentina-Lecce e, mi creda, è stato uno spettacolo pietoso. Penso che sarebbe da fare un'epurazione totale dei giocatori, costruendo una nuova squadra attorno a Jovetic. Anche se dubito che possa restare. Si danno (in maniera immatura e superficiale) mille colpe a Delio Rossi ma onestamente cosa può fare? È chiaro che quasi tutti gli elementi della rosa pensano alla prossima maglia che indosseranno. Sono amareggiato, e anche se sarò sempre tifoso viola mi viene davvero voglia di non interessarmi più dei loro risultati.

Massimiliano Granato - Padova

L'amarezza a Firenze è tanta e comprensibile. La Viola non andrà in Serie B, perché in un campionato a venti squadre il livello tecnico è talmente basso che basta pochissimo per non cadere giù. Ma resta lo spettacolo modesto, per non dire scadente, della Fiorentina. Sia nella gestione Mihajlovic, sia in quella Delio Rossi, che ormai ammette pubblicamente le difficoltà inattese alle quali è andato incontro. I Della Valle hanno ridimensionato da tempo le ambizioni. Con questo non c'è nulla di male, perché la salvaguardia dei conti viene prima di ogni altra cosa. Più deprimente l'assenza di un programma, del famoso progetto. Che senso ha avuto la cacciata anzitempo di Pantaleo Corvino? Solo il bisogno di dare una testa in pasto alla piazza. Ma a Firenze l'astuzia è di casa dai tempi del Machiavelli: le responsabilità, come fai rilevare anche tu, caro Massimiliano, stanno sempre in alto. Tra un Ballarò e un treno speciale, Diego Della Valle dovrebbe trovare un attimo per aiutare la Fiorentina a darsi un futuro.

A fianco, lo stadio Dall'Ara di Bologna, inaugurato (come Littoriale, alla presenza di Benito Mussolini) il 31 ottobre 1926. A sinistra, pubblicità di eventi d'epoca. Pagina accanto, in basso, le contestazioni nella tribuna di Firenze e Amauri, sin qui deludente in maglia viola

amministra la città la smetta di lavarsene le mani e dichiarare che «un nuovo stadio non è una priorità». Ricordo tempo fa di aver letto che se il Bologna si qualificasse in Europa dovrebbe giocare a Modena o a Cesena perché queste città vicine (non propriamente capitali del calcio), hanno stadi che rispettano i parametri Uefa a differenza dello stadio di Bologna.

Michele Mattei

La richiesta al presidente federale Giancarlo Abete e a Demetrio Albertini, in qualità di responsabile del Club Italia, deve essere avanzata dal Comune interessato. Non mi risulta che la "nostra" Bologna l'abbia più fatto da quell'ultima partita contro il Galles di Giggs, 5 giugno 1999, giorno del debutto in azzurro di Vincenzo Montella. Non so perché snobbi la Nazionale di calcio. So invece che l'impianto di Bologna ha bisogno di alcuni interventi per ottenere i parametri Uefa.

Caro Direttore, mi chiamo Mariano, ho 28 anni, leggo il Guerin Sportivo da quel famoso giorno in cui venne pubblicato Vialli con la Coppa Italia tra le mani, sono un grande tifoso del Napoli. Ti faccio i complimenti per la copertina che ritrae il nuovo trio delle meraviglie della mia squadra del cuore. Inoltre ci tengo a sottolineare la mia contentezza per aver usato qualche pagina in più parlando del mio Napoli, l'intervista a Paolo Cannavaro è stupenda, per non parlare dei 100 napoletani di sempre. Pensa che ho iniziato a leggere dal numero 100 senza andare a sbirciare chi c'era nelle prime 4 posizioni, quando sono arrivato a leggere la seconda posizione (Attila Sallustro) avevo il sorriso sulle labbra, perché già sapevo chi si nascondesse a pagina 60, l'essenza del calcio Diego Armando Maradona. Essendo un appassionato di calcio estero volevo ringraziarti per aver pubblicato la presentazione delle 20 squadre del campionato Clausura in Argentina. A proposito, non pensi che con l'assenza del River, il Boca sia la candidata al titolo? Secondo te cosa è mancato al Napoli nella partita di ritorno che ha causato l'eliminazione dalla Champions contro il Chelsea?

Mariano Schiano

Contro il Chelsea, rigenerato dalla cura Di Matteo (sufficientemente furbo da lasciare ai veterani il potere che richiedevano), il Napoli ha pagato la sua poca esperienza internazionale e il fatto di avere - a parità di condizioni - un tasso tecnico inferiore agli inglesi. Dotto conferma: il Boca è il grande favorito, anche perché nella mediocrità del campionato argentino Juan Roman Riquelme, con i suoi 34 anni, riesce ancora a fare la differenza.

ANNI D'ORO

di GIANFRANCO CIVOLANI

PESAOLA, UNA VITA SIMILE A UN POKER

Caro Guerino, ho visto nei 100 del Napoli il nome di Bruno Pesaola. Mi è tornato alla mente un grande personaggio.
Luciano Maio – Napoli

Eravamo all'Estoril, appena fuori Lisbona. Anno 1968, la Fiorentina scudettata a fine stagione si giocava l'Uefa con il Setubal, la buona squadra della città natale di Mourinho. Bella serata, una tavolata allegra e affollata e ceste di langostinas (i granchietti) per i giornalisti invitati dall'allenatore Bruno Pesaola e dal diesse Carlo Montanari. E fu in quell'allegra e istruttiva serata che feci la conoscenza di quel tipo strampalato che era chiamato il Petisso (Petiso, cioè piccolo in lingua castigliana, doppia esse nella lingua nostra). A un certo punto disse: «Il nostro segreto è dare sempre ragione al presidente Baglini. Lui giura che capisce di calcio e io gli dico che certamente capisce molto più di me. E così tutti stiamo più tranquilli e sereni».
Qualche anno dopo un giornalista amico di Luciano Conti raccontò al presidente del Bologna che Pesaola era libero da impegni e che sarebbe stata una follia non ingaggiarlo, perché oltretutto alla guida della squadra c'era Oronzo Pugliese un po' decotto e stracotto e dunque Conti – presidente da appena un mese – si lasciò di buon grado convincere. Don Oronzo era già stato confermato dai dirigenti di prima e allora accadde che Pesaola soggiornava di nascosto all'hotel Jolly. Poi Conti provvide dicendo a Pugliese: «Io le do anche qualche soldo in più, ma lei se ne vada subito». E così nel luglio '72 Bruno Pesaola diventò ufficialmente allenatore del Bologna.
Pesaola – ex bimbo prodigio nel River Plate dei grandissimi Pedernera e Labruna – era arrivato in Italia e alla Roma negli Anni 40 e poi fu anche a Novara, laddove conobbe e sposò la splendida Ornella, eletta Miss della città. E quindi il Napoli del comandante Lauro e feste e fasti da calciatore (anche la maglia azzurra della Nazionale) e da allenatore. A Bologna ci si divertiva con le sue imperdibili gag e con i cappuccini che fumavano nei baretti delle improvvisate conferenze-stampa del lunedì. Alla sera tutti allo Chalet delle Rose in attesa dei poker selvaggi che a mezzanotte vedevano al tavolo il presidente Conti, Pesaola, Montanari e il povero dottor Dalmastri, sempre e irreversibilmente perdente.
Pesaola era un tipo scanzonato, di battuta pronta e però capace come pochi di leggere bene una partita. Non aveva una gran voglia di stare sul campo (ma per lui sgobbava il fedelissimo Cervellati), ma i risultati li faceva e riuscì a portare il Bologna anche in Europa. Di un giornalista diceva: «Lei è molto estroso, anzi molto estronso, anzi tiro via la e". Quando fece una mossa sbagliata contro la Juve, ne beccò quattro e alla domanda: «Bruno, quella mossa la rifaresti?», rispose: «Bé, no, perché l'ho già fatta».
Oggi Pesaola a Napoli è un monumento e una icona, ma anche a Bologna gli over sessanta non l'hanno certo dimenticato. E vi racconto questa: torneo Anglo-Italiano, siamo a Londra e la vigilia di una partita contro il Fulham e ben oltre la mezzanotte Pesaola riceve una telefonata. Parlotta un attimo e poi a noi – nottambuli come lui – dice: «Ha telefonato una donna che sta nell'hotel qui di fronte. Dice che si suicida se un mio giocatore non va subito a trovarla. E dunque adesso io sveglio il giocatore, lo faccio scendere, voi fate finta di niente e poi vediamo cosa succede».
Il giocatore – del quale mai farò il nome – scese e ritornò tre ore dopo.
Il giorno dopo il Bologna pareggiò (gol di Bobbino Vieri), la fanciulla – probabilmente satolla – non si suicidò più e quel giocatore a fine partita dichiarò: «Datemi atto che almeno ho salvato una vita». E il Petisso? «Quando si può fare una buona azione, io ci sono sempre».

di ROBERTO BECCANTINI

IL MESSIA MESSI MA MARADONA ERA PIÙ FORTE

AMNISTIA PUSSA VIA

Dalle semplici "sensazioni" alla richiesta di "amnistia" sportiva. Roberto Di Martino, procuratore capo di Cremona, officina di Scommessopoli, ama portarsi avanti con il lavoro. Non che i fatti, sin qui, gli abbiano dato torto, però amnistia è parola grossa: sorvola le sensazioni del giugno 2011, scavalca i processi. Calma e sangue freddo. Quand'anche la realtà dei fatti superasse la fantasia più brutale, il calcio non potrà scivolare fuori dalle proprie responsabilità. I cosiddetti organi istituzionali, dal Coni alla Figc, hanno opposto un secco e sdegnato «no». Petrucci la considera «irrealizzabile»; Abete «non perseguibile». Ci mancherebbe. Il problema sta tutto nella sensatezza delle repliche. Chi non avrebbe risposto così? Siamo in Italia e, dunque, attenzione ai minimi dettagli. Ricordate il termine "perentorio" del 30 giugno per l'iscrizione delle società ai campionati? Strada facendo diventò facoltativo. E la differenza tra tifoso e sostenitore impugnata in Lega per lucrare sui diritti tv? Insomma: all'estero, no all'amnistia è no. Da noi, vedremo. Tu chiamale, se vuoi, sensazioni. Appunto.

SE TELEFONANDO

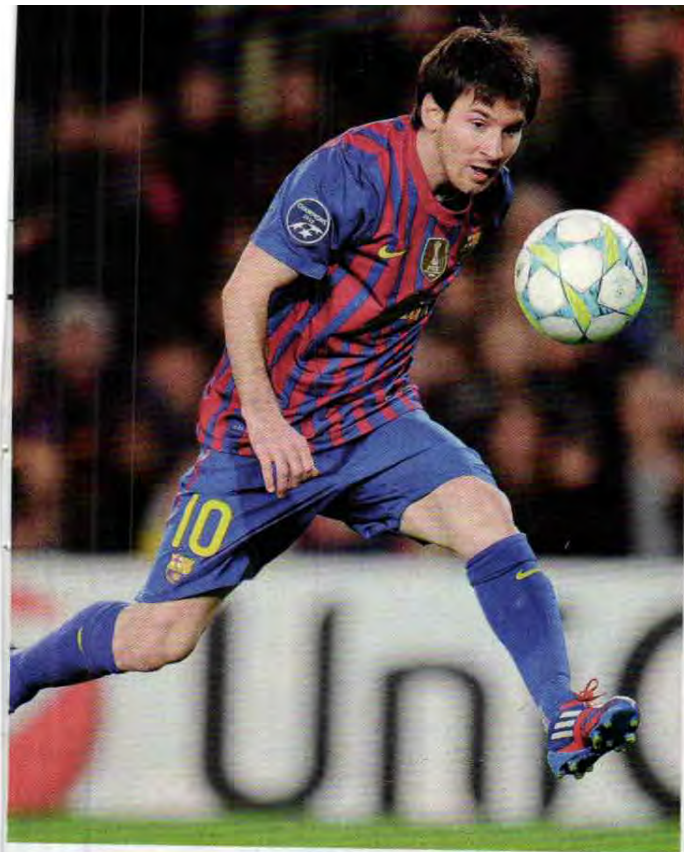
«Come mai, secondo lei, Balotelli trova il tempo di andare in discoteca ma non di telefonare a Prandelli?». È stato il domandone che un telecronista ha rivolto al presidente Abete. Il quale, a onor del vero, se l'è cavata con una certa competenza: «Mi risulta che Mario trovi il tempo anche per segnare». Una domanda, adesso, la faccio io: perché mai Balotelli dovrebbe chiamare il Ct? Voce dal fondo: per il codice etico. Che palle. Sia chiaro: discuto il codice, non l'etica. Balotelli, fra parentesi, aveva scontato i quattro turni di squalifica ed era disponibile per l'amichevole con gli Usa. Provate a immaginare se ogni giocatore telefonasse al Ct. Ai ruffiani preferisco i maleducati. Prandelli sa ciò che fa, Balotelli idem. Nessuno ha alibi. Deciderà il campo. Il rischio è un altro: temo che Balotelli si piaccia così. Fuori, ma anche dentro. Ha voglia, Mancini, di intimargli: sposati! E Prandelli di supplicarlo: telefonami! A questo siamo ridotti: a un teatrino nazional-pop in salsa tabloid, con strip inglese e sim italiane. In attesa di Cassano, Balotelli deve fare per due: non aspettava altro.

A fianco, il difensore romanista Juan, preso di mira dalla curva laziale durante l'ultimo derby. Sopra, Maradona nell'86. Nella foto principale, Messi mattatore in Champions. Pagina accanto, lo striscione dei tifosi (?) del Bologna contro Pessotto

IL COLORE DEI BUUUUUU

Il derby della Capitale ha lasciato come colonna sonora i buuuuu razzisti degli ultrà laziali al romanista Juan. Il tutto, al modico prezzo di ventimila euro di multa. Sono seguite polemiche e tavole rotonde: perché Bergonzi non ha sospeso la partita? Perché tanto casino per i cori contro Juan e, all'andata, tanto silenzio per gli insulti a Cissé o per quelli, freschi freschi, a Diakité? La cosa buffa di questo Paese è che riesce a essere bipartisan perfino in materia di razzismo, argomento incendiario e protetto da una fitta rete di distinguo, di cavilli, di acrobazie lessicali. In Inghilterra, il Liverpool ha rinunciato a fare ricorso contro gli otto turni a Suarez dopo il diverbio con Evra a base di «negro» (sette volte). Da noi, in alcuni casi si chiudono le curve e in altri no: dipende dal referto, dai padrini, della geopolitica. L'Olimpico di Roma gode di una immunità spericolata. Città eterna, stadio eternissimo. Un'eventuale squalifica costringerebbe natiche gloriose e impomatate a seccanti traslochi. Il razzismo all'italiana è un effetto collaterale, una miccia che accende il web e distrae gli Alemanno di turno. Attenti al buuuu, sì, ma sotto voce: urlato, disturberebbe i coristi.

GIRA IL MONDO GIRA

«Gira il Mondo gira» cantava Jimmy Fontana nel 1965 «nello spazio senza fine/ con gli amori appena nati/ con gli amori già finiti/ con la gioia e col dolore/ della gente come me». Titolo della canzone: Il mondo. Non si può non dedicarla a Emiliano Mondonico - detto Mondo, appunto - un allenatore che ha esonerato il tumore e il 6 marzo è stato esonerato

dal Novara, dopo 37 giorni e sei partite, tra le quali la vittoria sull'Inter a San Siro. Aveva preso il posto di Attilio Tesser. Il quale Tesser, a sua volta, se l'è ripreso. Non fu corretto esonerare Tesser, non lo è stato licenziare Mondonico. Il fabbisogno di buone notizie è così impellente che, al sorgere della benché minima isola, ci buttiamo anima e penna sulla mappa e la trasformiamo in favola. Ricordate il primo Chievo di Luca Campedelli e Luigi Del Neri? Si mosse persino la Cnn a raccontare la fiaba della squadra-quartiere. Ieri, il Novara: dalla C1 alla Serie A. Il c'era una volta regge ancora: non altrettanto, il vissero a lungo felici e contenti. Per carità, gli allenatori saltano ovunque, non solo in Italia. Noi, semmai, siamo fissati con il "ritornismo". Dal Lippi azzurro a Tesser del Novara, gira il mondo gira e sempre più spesso si attorciglia.

LEZIONE DI GIORNALISMO

Torniamo per un attimo a scuola di giornalismo (americano, naturalmente). Who, chi: Lionel Messi. Where, dove: Camp Nou, Barcellona. When, quando: mercoledì 7 marzo 2012. What, cosa: cinque gol. Why, perché: partita di ritorno degli ottavi di finale della Champions League, Barcellona-Bayer Leverkusen 7-1. Per la cronaca, e per la storia, cinque gol sono il nuovo record assoluto della Champions, da quando ha assunto la denominazione nel 1992. In alto i calici e cin cin al Messi(a). Già che c'era, e con l'ennesima tripletta (al Granada), Leo ha poi ritoccato anche il record di gol nella storia del Barça: 234. Secondo Guardiola, il suo segreto è banale: si diverte. A 24 anni, Messi è la prova che Dio esiste: un bambino di Rosario, Argentina, minacciato di nanismo e recuperato dal calcio. Un metro e sessantanove, recitano i sacri testi. E il solito, immancabile dilemma: meglio lui o meglio Maradona? Prendo Diego. Non perché Leo non gli assomigli, tutt'altro, ma perché il Pibe ha "fatto" il calcio quando i regolamenti privilegiavano i tagliatori di caviglie e i bracconieri di malleoli; quando, cioè, il simbolo era il truce Goicoechea, e non il sulfureo pelusa. Messi ha avuto da Blatter i giubbotti anti-proiettile che non ebbe Maradona. E li ha usati.

BOLOGNA, TU QUOQUE?

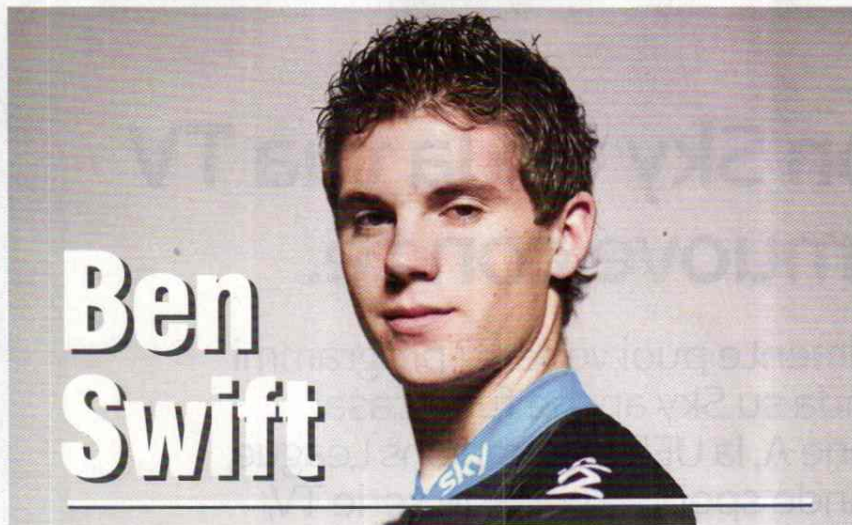
Non tutta Bologna, certo; e non tutti i tifosi del Bologna, certo anche questo. Ma Bologna, sì, la sua curva, i suoi tifosi (?), pochi ma orridi. Lo striscione esposto il 7 marzo nel corso della partita con la Juventus, a tre giorni dai funerali di Lucio Dalla, ha spiazzato tutti: "Pessotto simulatore. Si è buttato o era rigore?". Ritirato in fretta da mani pietose, era sfuggito alla quaterna, ai carabinieri, agli addetti al filtraggio. La procura federale ha deferito il Bologna. La parola continua a "uccidere" nell'indifferenza generale. Siamo abituati a indignarci a comando, e soltanto quando toccano i nostri cocchi, i nostri idoli. Poi, naturalmente, si fa la cresta alle delibere della giustizia sportiva, per confrontare e pesare quanto vale un coro razzista rispetto a un drappo ripugnante, non importa se in "onore" di un vivo o di un morto. Sono minoranze, d'accordo, ma una minoranza qua e una minoranza là, unite, fanno maggioranza: o comunque un partito che turba e ferisce, squallido com'è. Ormai nulla fa più notizia, i primi ultrà sono i genitori. E le scuse di Franco Baldini - per il coro «Pessotto buttate de sotto» intonato dal loggione romanista nella finale di Coppa Italia Primavera con la Juventus - costituiscono l'eccezione, non la regola.

RIGORE VERRÀ

«Lotteremo contro tutto e contro tutti». Alzi la mano la società che non l'ha cantato. Ultima in ordine di tempo, dopo le "rizzolate" di Marassi, è stata la Juventus attraverso il megafono di Andrea Agnelli. Cahiers de doléances, elenco dei torti. Deposta Calciopoli, perfino l'Inter aveva alzato la voce. E sempre l'Inter, in avvio di stagione, fece l'autopsia ai rigori subìti scorgendovi chirurgiche rappresaglie per la storia dello scudetto a tavolino, il disco più gettonato dell'ultima estate. Nel secolo scorso, Gianfranco Piazzesi, pungente giornalista fiorentino, fissò le condizioni perché l'Italia potesse diventare un Paese normale: la scomparsa della Democrazia cristiana e la retrocessione della Juventus. Ordunque, la Dc non c'è più e la Juve in B ci è finita sul serio. Vivesse oggi, credo che Piazzesi adeguerebbe così i requisiti dell'appello: l'Italia sarà un Paese normale quando la Juve potrà dire di essere stata rapinata senza che le si rida in faccia. Campa moviola. Gli armadi sono pieni di scheletri, Calciopoli ne ha spalancati alcuni e socchiusi altri. Per questo, il complottismo trama sempre dietro l'angolo, o il calcio d'angolo. «Contro tutto e contro tutti»: rigore verrà.

roberto.beccantini@fastwebnet.it

Il volto nuovo del Team Sky al Giro d'Italia 2012

Ben Swift

Dici maggio e pensi al Giro. 21 tappe e 3.500 km in sella per le strade del Bel Paese. Così l'Italia si prepara a vivere la 95ª edizione della "corsa rosa", che per la prima volta nella sua storia prenderà il via in Danimarca, il 5 maggio, per concludersi come da tradizione a Milano, il 27. Il Team Sky vuole un ruolo da protagonista in quella che è considerata una delle tre corse a tappe più importanti del calendario UCI, insieme a Tour de France e Vuelta a Espana. E proprio nel mese dei fiori, si augura di veder sbocciare il talento dello sprinter inglese Ben Swift, alla sua seconda partecipazione al Giro:

"Ho partecipato all'edizione 2009 ed è una gara che mi piace molto – commenta Swift - E' stata un'esperienza molto positiva in cui sono riuscito ad ottenere subito un buon risultato, con il terzo posto nella tappa di Trieste, dietro ad Alessandro Petacchi e Mark Cavendish. Poter lottare con loro per il traguardo è stato come un sogno diventato realtà. Quest'anno spero di migliorare il mio piazzamento".

"Corro per Cavendish e sogno una vittoria di tappa"

Una corsa al servizio del campione del Mondo Mark Cavendish, senza disdegnare però una vittoria di tappa:

"Il mio compito sarà quello di aiutare Cavendish, che ha grandi possibilità di giocarsi la vittoria finale, però vedremo come andrà la corsa. Può capitare di essere al posto giusto, al momento giusto, per vincere una tappa. Magari battendo anche i compagni di fuga".

Ritorno in Italia con un unico obiettivo nella testa, il Giro 2012:

"Amo l'Italia, i fans sono molto appassionati e hanno una grande cultura ciclistica. Penso che come Team Sky avremo molte possibilità soprattutto nelle prime tappe della corsa. Il Giro sarà uno degli obiettivi della stagione insieme alla partecipazione olimpica".

Fiona May: "Sarò tedofora il 20 luglio a Gravesend"

320 metri per raccontare al mondo 7300 storie di vita. Anche quella di Fiona May. La campionessa del mondo nel 1995 e nel 2001, commentatrice per Sky Sport HD alle Olimpiadi di Londra 2012, farà parte della squadra dei tedofori scelti per rappresentare l'Inghilterra lungo il percorso della torcia Olimpica. La fiaccola si accenderà il prossimo 10 maggio in Grecia, per arrivare il 19 a Land's End, il punto più a ovest del Paese. E' lì che inizierà il giro: 13 mila km percorsi ogni giorno da 115 persone diverse, la più giovane di 12 anni, la più anziana di 100. Un tragitto lungo settanta giorni che porterà dritti verso Londra 2012.

Il 20 luglio toccherà a Fiona, che percorrerà i suoi 320 metri a Gravesend, nella contea del Kent. *"Sono emozionatissima e mia mamma lo sarà ancora di più guardandomi in tv. Sarà come tornare a casa"*, dice l'ex atleta italiana di origine britannica. L'Olimpiade si accenderà il 27 luglio con il suggestivo ingresso della fiaccola nello Stadio Olimpico della capitale inglese. Sky Sport, tv ufficiale dei Giochi, si prepara a trasmettere l'evento come non l'avete mai visto, in Alta Definizione e, per la prima volta nella storia, anche attraverso la magia del tridimensionale su Sky 3D.

Champions: il 19 maggio la finale anche su Sky 3D

L'atmosfera delle grandi finali sta per entrare nella Fußball Arena München. Il campo del Bayern Monaco sarà teatro dell'ultima sfida della Champions League 2011-2012, in programma sabato 19 maggio. E Sky tornerà a stupire con gli effetti del tridimensionale: il match andrà infatti in onda anche su Sky 3D, il canale realizzato in collaborazione con Samsung Smart Tv, con una telecronaca e un pre e post partita dedicati. Per l'occasione, lo stadio bavarese accenderà i riflettori sulla nuova regina d'Europa, che succederà nell'albo d'oro ai blaugrana di Guardiola. L'anno scorso a Wembley ad alzare il trofeo fu Abidal. Il sapore delle gare che contano non è nuovo all'Allianz Arena: lo stadio, infatti, ha già ospitato la gara d'esordio dei Mondiali 2006 ed altre cinque partite del torneo. Il grande spettacolo europeo vi aspetta il 19 maggio in Alta Definizione su Sky Sport HD e in tre dimensioni solo su Sky 3D (canale 150).

Si parla di tattica con Mister Alessandro Costacurta

"4-3-3": schemi a confronto

Il calcio: puro istinto e fantasia o figlio di schemi e tattiche? La ricetta vincente prevede un mix di entrambi gli ingredienti: cuore e testa, insomma. I numeri dei campioni si vedono a colpo d'occhio: un cucchiaio di Totti, una punizione alla Del Piero, i polmoni di Zanetti, la potenza di Ibrahimovic. I numeri degli schemi, invece, devi avere occhio per vederli. Meglio un classico 4-4-2 alla Sacchi o un più spregiudicato 4-3-3 alla Zeman? A decidere è, di solito, il mister. Sky ha scelto di giocare all'attacco e ad aprile scenderà in campo con un nuovo programma **"4-3-3"**, appunto.

In panchina **Alessandro Costacurta**, davanti a lui, schierati, non ci saranno undici giocatori, ma quattro allenatori di Serie A, che spiegheranno i moduli di gioco, gli schemi più adottati e le tecniche di allenamento. Lo stadio sarà **Sky Sport 1 HD**.

Si parte con **Massimiliano Allegri**, mister campione d'Italia in carica col Milan, in lizza per il bis; poi sarà la volta di **Stefano Pioli**, che sulla panchina del Bologna sta cercando di assicurarsi una salvezza anticipata; a seguire **Francesco Guidolin** dell'Udinese, ormai non più una sorpresa, una certezza; infine, **Edy Reja** (Lazio), ancora sul treno che porta al terzo posto, quello per la Champions League.

Viaggi nel tempo in 3 dimensioni sul canale 150

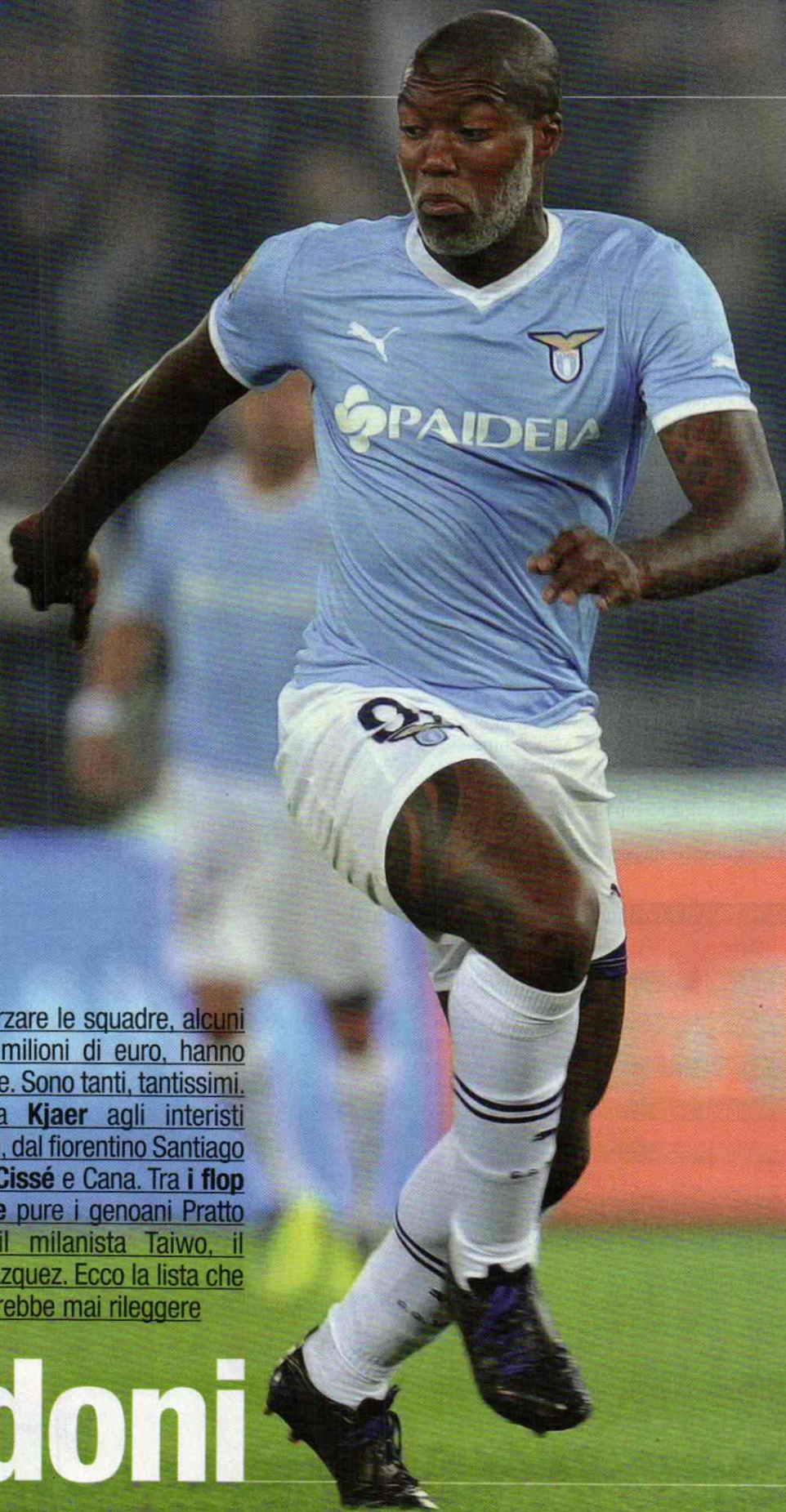
Non solo sport. È in arrivo su Sky 3D un mese di grande cinema e di spettacolari documentari. Tra i titoli in prima visione, tutti da vivere in 3 dimensioni, "Resident Evil - Afterlife" il 3 maggio alle 21, "I fantastici viaggi di Gulliver" il 7 (foto), lo spettacolare "Legends of flight" l'11 maggio e "Le cronache di Narnia - Il viaggio del veliero" il 21. Sabato 26 alle 21 Sky 3D propone l'incredibile documentario "La storia del mondo in due ore", una produzione History che racconta la rapida ma straordinaria ricostruzione in 3D della storia del mondo, dalle origini dei tempi fino ai giorni nostri. Un approfondimento dei momenti più critici - la formazione della Terra, l'apparizione delle prime forme di vita, lo sviluppo dell'uomo e il processo di civilizzazione - e le loro connessioni con il mondo attuale.

I gladiatori del tennis sulla terra rossa di Roma

A volte sembrano marziani, i campioni del tennis odierno. Non solo per la qualità del loro tennis, presente del resto in ogni epoca e troppo soggetta ai gusti personali di chi guarda. Sembrano marziani per la capacità di esibire questo loro talento a ritmi forsennati, scambio dopo scambio, giorno dopo giorno, quasi indifferenti alla superficie e alle condizioni meteorologiche. Bello allora vedere da vicino una volta all'anno questi marziani atterrare sulla terra battuta del Foro Italico (12/20 maggio). Per una volta Federer, Nadal, Djokovic e anche Murray sembrano più veri. Djokovic e Nadal sono stati i protagonisti della finale dello scorso anno. Sappiamo ora che dodici mesi fa il serbo era nel bel mezzo di una storica striscia di successi. La sua vittoria su Nadal, cinque volte campione agli Internazionali, stava segnando il passaggio di un'epoca. Epoca segnata certamente da Roger Federer, che ha vinto praticamente ovunque ma mai a Roma, nonostante due finali. Il pubblico del Foro Italico aspetta con ansia di tifare per un italiano nelle fasi decisive del torneo, come è successo nel 2007 con Filippo Volandri. È fantastico entusiasmarsi in tribuna, è facile farlo anche davanti alla tv a casa grazie alla spettacolarità dell'Alta Definizione. Come sempre Sky seguirà il torneo di casa con l'opzione del doppio canale, che consente di non perdere nulla di quanto succede sui campi. Poi ci saranno le interviste dei nostri inviati e gli approfondimenti in studio con la lavagna tattica, per scoprire i segreti dei marziani del tennis.

di Elena Pero

Simon Kjaer e Djibril Cissé, acquisti estivi di Roma e Lazio, rientrano nella lista dei flop stagionali. Il francese è stato ceduto a gennaio al QPR
FOTO GETTY IMAGES

Meteore e

Presi per rinforzare le squadre, alcuni pagati anche milioni di euro, hanno deluso le attese. Sono tanti, tantissimi. Dal romanista **Kjaer** agli interisti Zarate e Forlan, dal fiorentino Santiago Silva ai laziali **Cissé** e Cana. Tra **i flop della stagione** pure i genoani Pratto e Constant, il milanista Taiwo, il palermitano Vazquez. Ecco la lista che nessun Ds vorrebbe mai rileggere

bidoni

di ALESSANDRO IORI

Bidoni, bluff, flop, pippe, sòle. Cambiano le etichette, a seconda di latitudini e bon ton, ma il concetto resta il medesimo: delusioni. A un mese dal traguardo di fine stagione è già tempo di bilanci: in attesa dei verdetti del campo, il mercato - incluso quello schizofrenico di gennaio - può già essere giudicato. Con l'inevitabile postilla che l'ultimo mese di campionato conta più di tutti gli altri e dunque diventare protagonisti in questo periodo può salvare la pagella. Ma le inversioni a "u" di fine stagione sono l'eccezione, non la regola.

ANDATA E RITORNO

Di certo non potrà migliorare il giudizio su chi se n'è già andato. Leader del gruppo, per personalità e blasone, Djibril **Cissé**. In Francia, dicono che i gatti neri cambino strada quando lo incontrano: due gambe fratturate non sono sinonimo di buona sorte. Anche i sei mesi di Lazio hanno confermato il conto aperto con la fortuna: una collezione infinita di pali, clamoroso quello nel derby. E dire che l'avvio era stato promettente, gol a San Siro contro il Milan. Dolorosa la separazione, perché coi tifosi il feeling era scattato subito. Al QPR, Cissé ha trovato un'altra delusione italiana: Taye **Taiwo**. Accolto al Milan come nuovo Serginho, è diventato l'ennesima topica nella rincorsa a un terzino sinistro di qualità. Bocciato fin dalle amichevoli d'estate, non ha più rimontato, causa mancanza di occasioni.

Ha avuto più di una chance invece Santiago **Silva**,

A fianco, lo juventino Elia e il genoano Constant. L'olandese, pagato 9 milioni di euro, non ha quasi mai visto il campo. Il francese non ha ripetuto le prestazioni offerte al Chievo Verona FOTO PEGASO

ANCHE MARTINEZ, FLOCCARI E GRANOCHE NEL GIRONE DEI DELUDENTI

SQUADRA	DELUSIONE	CONFERMA	SORPRESA
Atalanta	Masiello	Consigli	Denis
Bologna	Crespo	Ramirez	Diamanti
Cagliari	Rui Sampaio	Canini	Ibarbo
Catania	Lanzafame	Gomez	Legrottaglie
Cesena	Martinez	Von Bergen	Rodriguez
Chievo	Cruzado	Thereau	Bradley
Fiorentina	Santiago Silva	Jovetic	Nastasic
Genoa	Pratto	Palacio	Granqvist
Inter	Zarate	Zanetti	Poli
Juventus	Elia	Barzagli	Pirlo
Lazio	Cana	Ledesma	Lulic
Lecce	Julio Sergio	Di Michele	Muriel
Milan	Taiwo	Thiago Silva	Nocerino
Napoli	Vargas	Cavani	Dzemaili
Novara	Granoche	Rigoni	Pesce
Palermo	Lores Varela	Migliaccio	Viviano
Parma	Floccari	Giovinco	Musacci
Roma	Kjaer	De Rossi	Borini
Siena	D'Agostino	Calaiò	Destro
Udinese	Torje	Di Natale	Basta

ma dedizione alla causa e determinazione non hanno compensato una tecnica da dilettante. Arrivato dal Velez per 1,7 milioni, ha segnato soltanto su rigore contro la Roma. Simbolo del tramonto di Corvino, è stato rispedito in Argentina, sponda Boca Juniors. Stesso percorso per Lucas **Pratto**: il "Camelo" aveva scelto un numero da difensore, il 2. Purtroppo anche le doti realizzative erano da difensore. I due milioni e mezzo versati ai cileni dell'Universidad Catolica non sono mai stati giustificati dal rendimento. Il ritorno a casa, in prestito al Vélez, non ha spezzato i cuori genoani.

LE SVISTE

Del resto, Pratto non è stato il più costoso degli errori genoani. In vetta alla hit-parade i 6 milioni e mezzo per Kévin **Constant**: protagonista nel Chievo, comparsa mediocre a Genova, dove ha fatto anche il terzino. Il guineano ha l'alibi della collocazione tattica, **Zé Eduardo** quello dei problemi fisici: infortuni muscolari, frattura da stress al piede, appendicite. L'approccio italiano è stato più con gli ospedali che col campo. Per il Genoa, altri 5 milioni buttati. Male anche **Birsa**, costato zero, e **Caracciolo**: Preziosi aveva promesso Gilardino già ad agosto. Si è presentato ai tifosi con l'Airone: non è la stessa cosa. Inevitabile la partenza per Novara dove, del resto, di un centravanti avevano bisogno dopo il flop di Pablo **Granoche**. Il Diablo, in B è di livello assoluto, ma al piano superiore fatica. Discorso applicabile anche a Christian **Pasquato**. Il talento ci sarebbe anche, ma col Lecce ha fallito: non di sole punizioni (la specialità della casa) vive un giocatore. In Salento, anche un altro baby bianconero, Manuel **Giandonato**, non ha lasciato traccia.

INDIFESI

Evidentemente, la lontananza da casa-Juve non giova: a gennaio, Frederick **Sørensen** ha giocato la carta del prestito al Bologna. Il danesino però ha trovato concorrenti di livello: Raggi, Portanova, Antonsson e Cherubin lo hanno relegato al quinto posto nelle gerarchie di Pioli. Gerarchie dalle quali sono scomparsi José Angel **Crespo** e Luigi Vitale. Lo spagnolo, costato uno sproposito (2,5 milioni), ha dovuto attendere fino a dicembre per mettere piede in A. E dire che in estate i rossoblù avrebbero potuto prendere Cuadrado: Bisoli scelse Crespo, errore imperdonabile. **Vitale** il campo invece non l'ha proprio mai visto. Storie di difensori in crisi: non è andata meglio a chi ha fatto il percorso inverso, da Bologna a Napoli: **Britos**, penalizzato dalla frattura al piede in agosto contro il Barça, non ha scalzato Aronica dal terzetto di titolari preferito da Mazzarri. Appassionato di pesca, avrà esercitato la dote della pazienza: essenziale per risalire la china.

CHI LI HA VISTI?

Quantomeno, Britos ha superato il taglio di gennaio, fatale invece a **Santana**. Svincolato dalla Fiorentina, sembrava un affarone: si è rivelato un abbaglio, di lui si ricorda solo un'espulsione a Catania costata 3 punti. Il prestito di gennaio a Cesena ha arricchito la lista dei rilanci falliti in bianconero. Scommesse perse, ▶▶▶

in Romagna: la più pesante si chiama Adrian **Mutu**. Doveva garantire la salvezza, ha alternato poche luci a troppe sregolatezze. Ma se l'ex viola qualche giocata da brividi l'ha trovata, Jorge **Martinez** ha prolungato il rendimento deprimente avuto alla Juve. Ok, i 12 milioni pagati al Catania erano follia pura, ma il Malaka era giocatore valido: la sua involuzione è un mistero. Un mistero anche l'investimento del Palermo su Lores **Varela** e Franco **Vazquez**. Sono costati, tra agosto e gennaio, 7 milioni. Se qualcuno ricorda una loro giocata, alzi la mano. Roba da "Chi l'ha visto" anche il cagliaritano **Rui Sampaio**, costato pochino (600mila euro) e utilizzato ancora meno. Qualche rimpianto invece per **El Kabir**: presentatosi in A con un super-gol alla Roma, ma poi zavorrato da problemi fisici in serie.

SEDOTTI E ABBANDONATI

Problemi fisici e mancato inserimento alla base anche del fallimento di David **Suazo** a Catania: per l'honduregno solo il tempo di divorarsi il match point contro la Juve. Quantomeno, Suazo arrivava da svincolato: **Lanzafame**, valutato invece 1,7 milioni per la metà, nemmeno nella terra d'origine del padre è riuscito a ritrovarsi. Non è mai semplice, del resto, accarezzare una big e poi ritrovarsi in provincia. Suazo dopo l'Inter e Lanzafame dopo la Juve lo testimoniano. Conferme in questo senso anche da **Julio Sergio**, panchinato da Benassi a Lecce a un anno e mezzo dallo scudetto sfiorato con la Roma, **Floccari**, da cui il Parma attendeva molti più gol, e **D'Agostino**: dopo aver sognato Juve e Real Madrid, non si è più ripreso. Triste a Udine, dimenticato a Firenze, a Siena non aveva le caratteristiche per conquistare Sannino.

INTER ROTTA

Nemmeno tra le grandi mancano sviste e delusioni. Del resto, fare il direttore sportivo senza sbagliare è impossibile. Anche Luciano Moggi, ex re del mercato, ha dei Blanchard o degli Athirson da nascondere nell'armadio. L'annata dell'Inter però è stata da primato negativo. L'operazione cedi uno (Eto'o) prendi due (**Zarate** più **Forlan**) si è rivelata subito un autogol clamoroso: caratteristiche tecniche e pericolosità sotto porta dei due nuovi non erano minimamente paragonabili a quelle di Eto'o. Operazioni emotive, non ponderate: figlie della fretta di dare in pasto un nome alla piazza. I risultati parlano chiaro: Forlan, fuori dai gironi di Champions per il noto pasticcio regolamentare, non è mai entrato in sintonia con squadra e allenatori. Costato 5 milioni, mica pochi per un 32enne, pare in chiara parabola discendente. Zarate ha pesato poco sul bilancio (prestito per 1,5 milioni con diritto di riscatto fissato a 15, ma non verrà esercitato) e ancora meno sulla stagione. Il suo unico guizzo europeo, il 3-2 a

Una galleria di delusioni: dall'alto Mauro Zarate (Inter), Gaetano D'Agostino (Siena) e Miguel Britos (Napoli). A fianco, in senso orario, Taye Taiwo (Milan, da gennaio al Q.P.R.), Adrian Mutu (Cesena), José Angel Crespo (Bologna) e Franco Vazquez (Palermo)
FOTO GETTY IMAGES

Mosca contro il CSKA, non gli toglie la nomination a bidone dell'anno. La lezione estiva non ha giovato a Branca: il cedi uno prendi due è stato ripetuto, con identici esiti negativi, anche a gennaio. Via Thiago Motta, l'Inter ha scritturato **Guarìn** e **Palombo**: il primo infortunato, l'altro depresso dall'annataccia Samp. Risultato: Ranieri, che reclamava un palleggiatore a centrocampo, ha dovuto arrangiarsi coi veterani, abbozzando con classe a chi gli chiedeva un giudizio sul mercato.

BIG FLOP

Antonio Conte non ha invece avuto difficoltà a bocciare platealmente alcune operazioni del duo Marotta-Paratici. La prima, in estate, con Ziegler messo alla porta senza passare dal via. La seconda nel resto della stagione, con Eljero **Elia** abbonato a panchine e tribune. Sull'olandese la Juve aveva investito 9 milioni, ma quando utilizzato non ha fatto che dare ragione all'allenatore: meglio in panchina. Più di Elia hanno giocato addirittura il reietto Krasic ed **Estigarribia**: al paraguaiano Conte ha ritagliato spazio anche nel 3-5-2. Un gol a Napoli e qualche discreta giocata, ma il bilancio non è entusiasmante, anzi. Nemmeno il Milan è immacolato: l'operazione Aquilani, che doveva garantire qualità e freschezza a metà campo, è finita come si temeva. Campione a mezzo servizio, l'ex Liverpool: i sospetti sull'integrità fisica aumentano.
A Napoli invece aumentano i dubbi su Edu **Vargas**: 14,8 milioni di dollari per il cileno, cifra sballata? Forse, ma è un ragazzo di 22 anni: attendere è lecito. La regola vale anche per Gabriel **Torje**, di due giorni più giovane di Vargas: impropriamente ribattezzato "Messi di Romania", è costato molto per i canoni dell'Udinese (7 milioni) ma non ha reso di conseguenza. Rimpiazzare Sanchez era una "mission impossible", ma si poteva fare meglio. Un altro '89 in crisi, questa gravissima e inattesa, è Simon **Kjaer**: tornato in Italia dopo un anno di Bundesliga, sembra il fratello scarso del gioiello del Palermo. A Roma, contano i danni combinati in stagione. Sull'altra sponda del Tevere, attendono ancora Lorik **Cana**: dal guerriero albanese, solo un lampo (gol a Lecce) in mezzo a troppo grigiore.

SCOMMETTIAMO CHE

Chiusura con capitolo a parte per l'Atalanta. In una stagione in cui la società non ha praticamente sbagliato una mossa sul mercato, meritano l'etichetta di bidoni i due giocatori travolti dallo scandalo scommesse: Andrea **Masiello**, che paga le colpe di Bari e ora cerca di ripulirsi collaborando coi magistrati, e soprattutto Cristiano **Doni**: il -6 dell'Atalanta è soprattutto responsabilità sua. Bi-Doni.

Alessandro Iori

Andrea Stramaccioni, 36 anni, romano, una laurea in Legge e un passato da tecnico della Primavera. Dal 26 marzo è allenatore dell'Inter

CA

NTIERE Inter

Il peggiore campionato degli ultimi dieci anni impone all'**Inter** una rivoluzione. Ma stavolta Moratti dovrà condurla al risparmio. **Stramaccioni** prova a tenersi la panchina, ma incalzano Mazzarri e **Bielsa**. Si punterà soprattutto sui giovani e si cercherà di cedere i senatori. L'operazione più complicata di tutte. Un dato è sicuro: il passivo del bilancio probisce gli investimenti folli del passato

di AUGUSTO CIARDI

Ventitré mesi fa, Mourinho salutava l'Inter con una Champions League vinta a Madrid contro il Bayern Monaco, grazie alla doppietta di Diego Milito. Era la stagione dell'apoteosi, del Triplete. Quella che consentì al club di Moratti di issarsi in cima al mondo. Da cui però l'Inter è caduta giù in modo rovinoso. Nessuno avrebbe mai immaginato, neanche il più integralista tifoso del Milan, che in meno di due anni i nerazzurri avrebbero fatto i conti con una crisi senza uscita, una deriva che ha coinvolto quattro allenatori e ha finito per sfinire calciatori che con Mourinho giocavano a livelli mondiali. Non solo: una crisi che sposandosi con la recessione economica e il fair play finanziario rende osucro il futuro. I numeri sono impietosi.

IL NUOVO ALLENATORE

Benitez, Leonardo, Gasperini, Ranieri. Che ha lasciato la panchina ad Andrea Stramaccioni, classe 1976, ex tecnico degli Allievi Nazionali della Roma. Andato via dalla Capitale perché con il mostro sacro Alberto De Rossi sulla panchina della Primavera, non avrebbe mai avuto la promozione ambita. L'Inter gli ha dato la Primavera. La primavera gli ha portato l'Inter dei grandi. La storia recente insegna che se a scegliere il tecnico è Moratti, la panchina nerazzurra si arricchisce di gente come Roberto Mancini, José Mourinho, Leonardo. Quando la palla passa a Branca o qualche altro consigliere, non sempre i risultati valgono l'impresa (la scelta di Benitez, quella di Gasperini, rinfacciata recentemente da Moratti a Branca). Insomma, nessun dubbio sul Direttore tecnico che rimarrà al suo posto, ma l'allenatore lo tornerà a scegliere Moratti.
Stramaccioni è l'uomo perfetto per la ricostruzione low cost e l'Inter farà le nozze coi fichi secchi nel prossimo biennio. Giovane, senza eccessive pretese economiche, figuriamoci tecniche. Se però non fosse confermato Stramaccioni, che ha un mese davanti a sé per giocarsi le carte migliori, il nome giusto per la panchina uscirà fuori tra quelli di Walter Mazzarri, Cesare Prandelli, Andre Villas Boas e Marcelo Bielsa. Prandelli piace, ma c'è l'Europeo di mezzo e l'Inter non può permettersi di aspettare l'inizio di luglio (ancora scottano i ritardi della scorsa estate prima della nomina di Gasperini). Giuseppe Bozzo, avvocato calabrese, tra i più attivi agenti in circolazione, ha assistito Ranieri nella compilazione prima e nella risoluzione consensuale poi del contratto con l'Inter. Bozzo ha ottimi rapporti con la dirigenza nerazzurra e in particolare con il presidente Moratti. Bozzo è un legale molto vicino anche a Walter Mazzarri, stimato dal numero uno interista. Non guadagna cifre astronomiche (2 milioni), sa trarre il massimo dalle rose che ha a disposizione. È giunto all'età della definitiva consacrazione. Con il Napoli ha un altro anno di contratto. Molti giurano che a Milano porterebbe con sé Lavezzi, unico giocatore per il quale l'Inter farebbe una follia economica. Se invece l'allenatore fosse Marcelo Bielsa, già inseguito dalla Roma un anno fa, e che sta facendo molto bene con l'Athletic Bilbao il giocatore per cui spendere la cifra più alta sarebbe Mauricio Isla, che El Loco ha allenato nella Nazionale cilena. Villas Boas ha perso punti, perché nonostante il flop al Chelsea, ha costi elevati che non danno garanzie di successo. A oggi, Bielsa appare come il favorito. Con lui - favoleggia Radiomercato - potrebbe arrivare all'Inter anche il Ds catanese Pietro Lo Monaco: allenatore e dirigente si stimano, uniti dall'amore per il calcio argentino.

L'Inter dei baby, quella su cui la società e la nuova guida tecnica puntano per costruire la squadra dei prossimi anni. Sopra, da sinistra, Faraoni (classe '91) e Obi ('91). Pagina accanto, Poli (1989) FOTO GETTY IMAGES

PROBLEMI DI CASSA

La recessione, sommata al mancato ingresso in Champions League, comporta l'abbattimento dei costi gestionali, o quantomeno l'impossibilità di spendere come accadeva sino a due anni fa. Nell'anno del trionfo di Madrid, stagione 2009-10, l'Inter tra premi, botte-

ghino e indotto, incassò 69 milioni di euro. La stagione scorsa, 2010-11, quando uscì ai quarti, gli introiti si fermarono a 45 milioni. Nella stagione in corso, con la squadra che ha abbandonato la competizione agli ottavi, fra premi, incassi e bonus vari, l'Inter potrà vantare al dunque una cifra non distante dai 25 milioni. Insomma, la prossima stagione, 2012-13, Moratti dovrà fare a meno di 30 milioni di euro, considerando un cammino di medio livello nella massima competizione continentale. Notizia drammatica. Neppure l'Europa League risolleverebbe le finanze: la vincente porta a casa una cifra complessiva non superiore ai 15-18 milioni di euro a fronte di 19 partite totali.
L'Inter non buca l'Europa addirittura dal 1999-2000, quando chiuse il campionato precedente all'ottavo posto (con la panchina che passò da Simoni a Lucescu, a Castellini fino a Hodgson, un tecnico in più rispetto a quelli che si sono avvicendati in questa stagione). Ma dal 1992-93, ossia quando la Champions League ha sostituito la Coppa dei Campioni, il club di Moratti ha incassato poco meno di 240 milioni di euro dall'Uefa in bonus. Non solo un danno all'immagine del club, ma anche un colpo letale alle casse.

PROFONDO ROSSO

L'Inter non ha alternative al ridimensionamento delle spese. Perché da quest'anno i conti dei club sono sotto stretta osservazione Uefa. Le sanzioni per chi esce dai parametri fissati dal fair play finanziario sono applicabili già dal 2014-15. Il club di Moratti, che ha certificato il bilancio chiuso il 30 giugno 2011 a meno 87 milioni di euro (il passivo superava i 200 milioni appena quattro anni prima, ma nel 2010 si era chiuso con un passivo di 69 milioni), rischia grosso in caso di spese folli. Facendo i conti con un monte-ingaggi di 195 milioni, e prevedendo un ulteriore calo dettato

A fianco, Esteban Cambiasso, grandissimo negli anni scorsi, in calo nell'ultima stagione. Pagina accanto, stesso discorso per Julio Cesar

dalla mancata Champions, quindi con un fatturato che rischia di andarsene in soli stipendi per i calciatori, le possibilità di un bilancio in profondo rosso è un'ipotesi concreta. Si passa poi al capitolo Saras. Non ci sono ripercussioni dirette sull'Inter, ma i conti della società di famiglia dei Moratti induce a essere cauti negli investimenti extra-budget. La Saras ha chiuso il 2011 con un aumento del 28% dei ricavi (11,04 miliardi di euro contro gli 8,62 dell'esercizio precedente), ma con una perdita netta adjusted di 17,7 milioni di euro, meno rispetto alla perdita di 43,9 milioni dell'anno precedente. Ma che ha spinto il management anche quest'anno a non distribuire il dividendo.

SERVE BENZINA VERDE

L'approdo sulla panchina della prima squadra di Stramaccioni è una porta aperta per i gioielli della Primavera, freschi vincitori del torneo a inviti (e non Champions League dei giovani, come forzatamente riportato da troppi media) Next Generation Series: da Crisetig a Duncan, oltre a gente come Caldirola quest'anno in prestito in B. Ma il settore giovanile curato nei minimi dettagli dal Direttore sportivo Piero Ausilio, negli ultimi anni ha costituito una fonte di guadagno non indifferente, permettendo di introitare 81 milioni di euro dalle cessioni dei vari Balotelli, Acquafresca, Destro, Meggiorini, Santon, Biabiany, Bonucci, Fatic. Alcuni oggi avrebbero fatto comodo, ma in un'Inter che all'epoca spendeva e spandeva stentava persino Super Mario. Ora si cambia registro, però il vivaio continuerà a essere una risorsa preziosa, per fare cassa o, cosa adesso più logica, per completare la rosa 2012-13.

TAGLIO AGLI INGAGGI

Crisi economica. Crisi tecnica. L'Inter deve piantare una nuova rosa, ma le difficoltà maggiori le incontrerà proprio nel tentativo di salutare calciatori ormai non più funzionali, che hanno però contratti lontani dallo scadere, e che guadagnano cifre esorbitanti. Gli accordi più blindati sono con i giovani Nagatomo, Alvarez, Faraoni, Juan e Castaignos (scadenza 2016). Quindi Pazzini, Ranocchia e Sneijder, più Coutinho, ora in prestito in Spagna (2015). E, nota dolente, coloro che vantano altri due anni di contratto: Julio Cesar, Lucio, Stankovic, Cambiasso e Milito. Pluricampioni stracelebrati con carriere che fanno inevitabilmente i conti con la discesa finale, che alle cifre astronomiche che guadagnano (4,5 milioni Julio Cesar e Milito, 4 Cambiasso, 3,5 Lucio, 3 Stankovic) avrebbero mercato soltanto nella penisola araba. Tutta gente che al lordo costerebbe, nei prossimi 24 mesi, circa 70 milioni di euro. Ci sono poi i prestiti da ridiscutere (Zarate tornerà alla Lazio, Poli, Palombo e Guarin salvo sorprese saranno riscattati). Rimarrà Samuel, il quale andava in scadenza, e si discute il futuro di Castellazzi, Chivu e Cordoba. Insomma: l'esercizio più difficile in casa Inter è quello di staccarsi dalla squadra più bella, quella della Tripletta, che fece innamorare Moratti al punto di rifiutare offerte faraoniche a suon di rinnovi ultra milionari. Da scontare oggi. Ma il conto è servito in tavola.

Augusto Ciardi

ABBIAMO SENTITO L'OPINIONE DI QUINDICI INTER CLUB

I colpevoli sono Moratti e Branca

di MATTIA FONTANA

Per la prima volta da otto anni, l'Inter terminerà la stagione senza aver vinto nulla. Si chiude un ciclo. Dopo la scorpacciata, il risveglio è stato brusco. Eppure, considerando che non tutto il male vien per nuocere, l'Inter è obbligata a voltare pagina e riprogrammare. Il tempo non manca ed è un fattore favorevole. L'epopea di José Mourinho nacque la sera del 12 marzo 2008, quando Roberto Mancini annunciò l'addio al club dopo l'eliminazione dagli ottavi di Champions League per mano del Liverpool. Moratti prese la palla al balzo e avviò tempestivamente i contatti per arrivare allo Special One. Bene, questa volta l'eliminazione è arrivata il 13 marzo. Ma a quattro anni di distanza come si può reinventare un progetto? Lo abbiamo chiesto a quindici Inter Club sparsi per l'Italia, il cuore pulsante dell'animo nerazzurro (*prima che la censura della comunicazione interista scattasse solerte: evidentemente, più degli scadenti risultati, a Milano preoccupano i giornali liberi, ndd*).
Il fair-play finanziario mette alcuni paletti e la tifoseria lo sa bene. Proprio per questo, se è vero che la maggioranza resta convinta che puntare su campioni affermati sia la scelta migliore, costituisce un dato significativo che le altre due fette di supporter si separino a metà tra le opzioni più razionali: dire finalmente addio alla vecchia guardia e tornare a investire l'allenatore dei poteri di cui ha goduto durante la gestione Mourinho. La via di mezzo ideale è suggerita da Giuseppe Cipollone, presidente dell'Inter Club di Pescara: «Dare maggiori poteri all'allenatore non esclude il fatto di poter puntare sui giovani. Con un tecnico di fiducia si può infatti creare una filiera tra giovanili e prima squadra che potrebbe coinvolgere anche il nuovo tecnico Andrea Stramaccioni, bravo e preparato». Un progetto pluriennale non convince il grosso del tifo, ma di certo trova consensi come testimonia Giuliano Pennati (Inter Club Renate Brianza 85): «Con un progetto legato ai giovani e pochi acquisti mirati di stranieri, si possono accettare anche due o tre anni in zona Europa League».
Un atteggiamento lodevole e maturo che permetterebbe alla dirigenza di pianificare con la serenità che nel post-Madrid è mancata. Anche se c'è chi, come Alberto Servienti (Inter Club Amala), mette il dito nella piaga: «Bisogna puntare su nomi affermati, il che non significa necessariamente spendere enormi capitali per il loro acquisto (il Milan ha acquistato Ibrahimovic, Nocerino, Boateng a prezzi molto contenuti con ottimi risultati). L'Inter e i suoi tifosi, storicamente, sono sempre stati molto impazienti con i giovani e non sono disposti ad aspettare per avere risultati. Quindi è preferibile ripartire da giocatori già affermati, inserendo pochi giovani per volta». Vero, verissimo. Anche se le testimonianze che provengono dagli Inter club fanno capire chiaramente che la base del tifo non si è affatto "scollata" ed è pronta ad accettare anche una nuova politica, a patto che sia chiara fin dall'inizio.
Proprio qui nascono i primi interrogativi dolenti. Se nessuno se

la sente di consigliare a Moratti una cessione del club, non si può negare che al momento di fare i nomi dei colpevoli ci sia un plebiscito per il presidente. A lui viene imputato l'errore principale, il caos ideologico alla base di questa Inter, come spiegato nel dettaglio da Antonello Timo (Inter Club Ovunque Milano): «Le responsabilità sono da ricercare nella pletora di dirigenti dei quali non si capisce nemmeno bene il ruolo, in particolare nell'area tecnica, le cui scelte irresponsabili e incredibili, sia in sede di mercato, sia in sede di ingaggio di allenatori, hanno creato solo confusione e distrutto di fatto la squadra che due anni fa era sul tetto del mondo. Non si può svendere Eto'o, prendendo in cambio un trentaduenne senza stimoli che non può nemmeno giocare la Champions (e nessuno se ne accorge)». Per tutti, lo snodo cruciale sta nel doloroso addio a Gabriele Oriali e nel conseguente passaggio di consegne a Marco Branca. Che, con Moratti, è visto come il principale artefice di quest'annata a bocca asciutta. Discutere dei singoli, parlare di campo, diviene quasi secondario. Wesley Sneijder e Diego Forlan sono le due delusioni maggiori, ma addirittura il 60% dei club interpellati non avrebbe dubbi a puntare nuovamente sull'olandese. E l'apparente contraddizione è presto spiegata da Michael Dones (Inter Club Saronno): «È rimasto vittima di diversi infortuni e non mi sembra più il giocatore combattivo che era nel 2010. Ma darei una seconda chance proprio a lui». «Resta l'unico in grado di inventare la giocata» aggiunge Servienti. Già, ma a chi sono da affidare le chiavi di questa nuova Inter? Anche qui la spaccatura è evidente, almeno quanto è sorprendente che Mourinho sia finito in fondo alla lista. Il tutto è però in linea con l'idea di una squadra rinnovata, all'insegna del forte ricambio e fondamentalmente giovane. Villas Boas o Guardiola piacciono eccome. Ma a incarnare il sogno nerazzurro è Walter Zenga, l'uomo che potrebbe riportare in alto la squadra del cuore come Antonio Conte con la Juventus. Pennati dice la sua e sembra più che convincente: «È il momento di svoltare ed essere pragmatici. Ripartire con giovani entusiasti anche accettando un paio d'anni di limbo. Il solo nome che non subirebbe contestazioni durante questo purgatorio sarebbe Walter Zenga, per il retaggio nerazzurro. Gli altri nomi funzionerebbero solo con progetti di campagne acquisto faraoniche, siamo realisti».

SONDAGGIO INTER CLUB

Qual è la strada giusta per ripartire?
Puntare in modo deciso sui giovani **(6%)**
Tornare a investire su nomi affermati **(34%)**
Dare maggiori poteri all'allenatore come a Mourinho **(26,75%)**
Moratti lasci a un nuovo proprietario **(6%)**
Dire addio alla vecchia guardia **(26,75%)**

Chi deve essere l'allenatore della prossima stagione?
André Villas Boas **(26,5%)**
Laurent Blanc
Pep Guardiola **(26,5%)**
José Mourinho **(13%)**
Walter Zenga **(34%)**

Chi ha le maggiori responsabilità sul flop di questo campionato?
Massimo Moratti **(46%)**
Marco Branca **(34%)**
Gian Piero Gasperini
Claudio Ranieri
La squadra **(20%)**

Quale giocatore vi ha deluso maggiormente?
Esteban Cambiasso **(6%)**
Maicon **(20%)**
Diego Forlan **(34%)**
Wesley Sneijder **(34%)**
Nessuno **(6%)**

Quale giocatore merita una seconda chance?
Wesley Sneijder **(60%)**
Esteban Cambiasso **(6,3%)**
Giampaolo Pazzini **(20%)**
Maicon **(6,3%)**
Tutti **(6,3%)**

HANNO RISPOSTO
Marco Servida, Orgoglio Bauscia (Milano); Giulio Pennati, Inter Club Renate Brianza 85; Antonello Timo, Inter Club Ovunque Milano; Carlo Castori, Fedeltà Nerazzurra Perugia; Nicola Magarelli, Inter Club Bari dal 1979 "Ernesto Paolillo"; Michael Dones, Inter Club Saronno; Inter Club Ravenna; Alberto Servienti, Inter Club Amala (Milano); Roberto Raspanti, Inter Club Imola; Antonio Galdieri, Inter Club Crotone; Giuseppe Cipollone, Inter Club Pescara; Matteo Mitsiopoulos, Inter club Pavia nerazzurra; Vittorio Capelli, Inter Club Berbenno (Sondrio); Claudio Vannucci, Novara; Elisa Marenoni, Inter Club Casalbuttano (Cr)

"NEXTGEN SERIES" E "BEPPE VIOLA". I TRIONFI CHE HANNO STREGATO MORATTI

La rivoluzione della Giovane Inter

di GIANLUCA GRASSI

Il futuro è adesso. Vincente, promettente, rassicurante. Tanto da strappare alla maschera sempre più incupita del presidente Moratti l'unico sorriso di una stagione altrimenti da dimenticare. Il futuro dell'Inter va preso di corsa. Al volo. Cavalcando i successi di un vivaio che ha riacceso di colpo entusiasmi sopiti. Un punto fermo da cui ripartire, senza caricarlo di attese spropositate (con i giovani, si sa, è meglio andar cauti), ma ponendo finalmente il meritato accento sul lavoro portato avanti da tempo con investimenti pari alle idee, ai progetti e agli uomini che vi ruotano attorno. Lavoro che si specchia nell'esperienza e nella competenza di Ernesto Paolillo (Ad della società), Roberto Samaden (direttore del settore giovanile), Giuliano Rusca (responsabile dell'attività di base), Pierluigi Casiraghi (area ricerca e selezione), Giuseppe Giavardi (coordinatore degli osservatori). Equipe consolidata. Gente che ha già riposto nel cassetto i festeggiamenti di marzo per buttarsi a capofitto nella programmazione del domani. Gente che vive notte e giorno al Centro "Giacinto Facchetti", dove qualche settimana fa è stato inaugurato il nuovo campo centrale, piccolo gioiello all'inglese (senza barriere e con manto erboso perfetto) capace di 1.000 posti a sedere. Gente che ha voglia di spendersi, più che di far spendere. Moratti ha preso nota con soddisfazione, agendo di conseguenza.

La piccola Inter si è scoperta grande. È salita addirittura sul tetto d'Europa. Vincendo con la Primavera la prima edizione della "NextGen Series", interessante prototipo di quella che potrebbe diventare ufficialmente la Champions dei giovani (al momento è soltanto una manifestazione a invito, pur di eccellente livello). Successo arrivato ai rigori contro l'Ajax, mito e culto del vivaio mondiale, giocando in dieci da metà del secondo tempo per l'espulsione del senegalese M'Baye. E sfatando la maledizione che quest'anno, dagli undici metri, si era abbattuta sui nerazzurri prima in Coppa Italia (fuori negli ottavi contro la Fiorentina) e poi nella Viareggio Cup (ko ancora negli ottavi con il Parma). Trionfo inatteso, pensando alla disfatta (1-7) rimediata a fine agosto nella prima gara del girone di qualificazione contro il Tottenham. Ma che Andrea Stramaccioni ha reso possibile investendo sull'autostima del gruppo, sulla disponibilità dei giocatori a lavorare duro in allenamento e a prendersi delle responsabilità in ogni zona del campo, in compiti e ruoli rivisti di volta in volta a seconda delle necessità e dell'avversario. Come insegna l'esempio di Matteo Pecorini, fra i migliori della finale, centrocampista utilizzato da laterale difensivo destro capace di fiammate "alla Maicon". C'è ancora da lavorare (ci penserà Bernazzani, sostituto di Stramaccioni), però questa squadra ha voglia di crescere. Quella che è mancata alla prima squadra, giunta al capolinea di un fortunato ciclo. Su tutti, il talento di Daniel Bessa, trasformato da indolente fantasista in apprezzato uomo-squadra. Quindi la maturità tattica di Crisetig, l'aggressività dell'interno ghanese Duncan, gli efficaci movimenti di Longo sul fronte d'attacco (deve solo acquisire maggiore concretezza sotto porta), la grinta del centrale austriaco Spendlhofer (muro insuperabile anche per gli scatenati attaccanti olandesi, che avevano ridicolizzato il Liverpool in semifinale), l'oscura classe operaia di Romanò, la freddezza e la reattività di un portiere che farà strada come Di Gennaro. Adesso, con Stramaccioni sulla panchina della prima squadra,

Sopra, Andrea Stramaccioni portato in trionfo dai suoi ragazzi sul campo di Leyton. Nel riquadro, il tecnico nelle giovanili del Bologna, dove ha militato negli Anni 90. Sotto, dall'alto, il fantasista Bessa (93) e l'attaccante Longo (92), due promesse della Primavera interista

per qualcuno potrà avverarsi il sogno del debutto in Serie A. Normale routine, in altre parti d'Europa. Non da noi, dove il talento acerbo di un ragazzino viene visto d'intralcio all'obiettivo immediato del risultato. Dove si fatica a trovare il tempo e la voglia di dare un'occhiata a quel che propone il menù della casa.
E dietro la Primavera scalpitano già gli Allievi. Che sono andati a vincere per il secondo anno consecutivo anche l'ormai celebre Torneo "Arco di Trento", una delle più importanti rassegne di categoria (annate 1995-96) a livello nazionale, meglio conosciuto come il "Beppe Viola", dall'abbinamento all'omonimo premio giornalistico intitolato a una delle più apprezzate firme sportive di casa Rai. La formazione allenata da Giorgio Gatti, protagonista assoluta anche in campionato, era partita un po' in sordina, pareggiando 0-0 (poi 3-1 ai rigori per il punto supplementare previsto dal regolamento) la gara di apertura con il Parma. Ma è via via cresciuta, battendo in rapida sequenza la Reggina (4-1), la selezione di casa dell'Arco (3-0) e infine 3-1 la Lazio in semifinale. Restava il sorprendente Napoli, altro vivaio che sotto l'impulso della gestione De Laurentiis sta lavorando bene.
La finale, nonostante la stanchezza dei ragazzi (cinque partite in sei giorni!), non ha risparmiato emozioni. A cominciare dal rigore calciato a lato dal capitano dell'Inter Davide Moreo, uno dei giocatori più rappresentativi a disposizione di Gatti, regista dal tocco pulito che piazzato davanti alla difesa (alla Pirlo, tanto per capirci) ha dato il là a tutte le trame nerazzurre. Un paio di fiammate partenopee affidate al vivace Del Bono e a inizio ripresa è arrivata la rete decisiva, firmata dall'esterno destro Daniele Bertolino, bravo a stoppate di petto un cross dalla sinistra di Pedrabissi per poi fulminare l'incolpevole Contini (96, tra i migliori portieri visti all'opera: Nikita Contini Baranowski è nato a Kiev da mamma ucraina e papà napoletano, si è trasferito in Italia a 4 anni ed è cresciuto nel Giugliano) colpendo di controbalzo con il collopiede mancino. L'esperienza e anche la maggiore fisicità dell'Inter hanno avuto alla fine la meglio, non prima però che il Napoli sfiorasse il pareggio in un paio di occasioni (traversa di Russo e incertezza di Supino a tu per tu con Mainini). Per l'Inter, al successo sul campo si sono aggiunti anche i due riconoscimenti individuali assegnati dagli organizzatori: con 4 reti, il potente Roberto Ogunseye si è aggiudicato il premio di miglior marcatore, mentre Riccardo Gaiola, classe 1996, centrocampista combattivo e con buone qualità tecniche, è stato eletto miglior giocatore del torneo.

NEXTGEN SERIES

Ajax	**1**
Inter	**1**

5-6 DOPO I RIGORI

AJAX (4-3-3): Van der Hart - Nieuwpoort Veltman Denswil Dijks - Rits (1' sts Hasnaoui) Sporkslede Klaassen - De Sa (30' st De Bondt) Schoop (14' st Gravenberch) Fischer. In panchina: Leeuwenburgh, Busse, Ligeon, Keskin. **All.**: Grim.

INTER (4-3-2-1): Di Gennaro - Pecorini Spendlhofer Kysela M'Baye - Romanò Duncan Crisetig - Bessa Longo - Livaja (30' st Albomo). In panchina: Sala, Giannetti, Benassi, Terrani, Falasca, Forte. **All.**: Stramaccioni.

Arbitro: Collins (Inghilterra).
Reti: 45' pt Longo (I); 4' st Denswil (A).
Rigori: Bessa (I) gol, Denswil (A) gol, Duncan (I) gol, Klaassen (A) gol, Albomo (I) gol, Veltman (A) parato, Longo (I) gol, De Bondt (A) gol, Crisetig (I) gol.
Ammoniti: Pecorini, Albomo, Duncan, Romanò, Rits, Veltman, Diks.
Espulsi: 26' st M'Baye (I) per gioco socrretto; Pecorini (I) per proteste a fine partita.
Spettatori: 3.000.

Il gol di Daniele Bertolino, classe 1995, che ha deciso la finale del Torneo "Viola" di Arco

TORNEO "CITTÀ DI ARCO - BEPPE VIOLA"

Napoli	**0**
Inter	**1**

NAPOLI (4-3-3): Contini - Guardiglio Mangiapia Supino Russo - Musto Finizio La Gatta - Salzano (27' st Lima) Barone Del Bono. **All.**: Liguori.

INTER (4-4-2): Mainini - Businaro Cannataro Di Stefano Dalla Riva - Bertolino (40' st Bandini) Moreo (31' st Guidala) Gaiola Eguelfi (42' st Steffè) - Pedrabissi (15' st Tassi) Ogunseye. **All.**: Gatti.

Arbitro: Romeo di Verona.
Rete: 8' st Bertolino.

ALBO D'ORO

1972 - **Verona** - 1973 **Verona** - 1974 **Vicenza** - 1975 **Rappr. Lombardia** - 1976 **Fiorentina** - 1977 **Verona** - 1978 **Bologna** - 1979 **Vicenza** - 1980 **Vicenza** - 1981 **Cesena** - 1982 **Fiorentina** - 1983 **Juventus** - 1984 **Juventus** - 1985 **Milan** - 1986 **Milan** - 1987 **Fiorentina** - 1988 **Milan** - 1989 **Fiorentina** - 1990 **Fiorentina** - 1991 **Juventus** - 1992 **Napoli** - 1993 **Torino** - 1994 **Roma** - 1995 **Torino** - 1996 **Juventus** - 1997 **Napoli** - 1998 **Roma** - 1999 **Inter** - 2000 **Milan** - 2001 **Roma** - 2002 **Milan** - 2003 **Chievo** - 2004 **Milan** - 2005 **Roma** - 2006 **Atalanta** - 2007 **Juventus** - 2008 **Atalanta** - 2009 **Atalanta** - 2010 **Roma** - 2011 **Inter** - 2012 **Inter**

PREMIO GIORNALISTICO "BEPPE VIOLA"

Dalle giovani promesse del calcio ai protagonisti affermati del nostro giornalismo. I vincitori della 41ª edizione del Premio "Beppe Viola" sono risultati **Beppe Severgnini** (editorialista del Corriere della Sera, per la sezione carta stampata) e **Carlo Paris** (inviato Rai, sezione radio-televisione), con segnalazione speciale per **Paolo Rossi** (bomber della Nazionale campione del mondo nel 1982, oggi apprezzato opinionista di Sky).

NICOLA SAVINO, GRANDE PROTAGONISTA DEL REALITY PIÙ FAMOSO, HA UN SOLO AMORE: QUI LO RACCONTA

La mia **Isola** si chiama **Inter**

di NICOLA SAVINO

Nicola Savino, lucchese di nascita e milanese d'adozione, è autore e conduttore radiofonico e televisivo, oltre che uno sfegatato tifoso interista. In televisione è stato autore, tra gli altri programmi, di "Festivalbar", "Le iene" e "Zelig" e presentatore di "Sformat", "Soirée", "Colorado Café", "Matricole e meteore" e "Scorie". Ha partecipato inoltre a diverse edizioni di "Quelli che il calcio". Da quest'anno presenta su Rai Due "L'Isola dei Famosi". In radio ha condotto "Rio" e "W Radio Deejay". Dal 1999 co-conduce, insieme a Linus, il programma "Deejay chiama Italia" su Radio Deejay, in onda tutte le mattine.

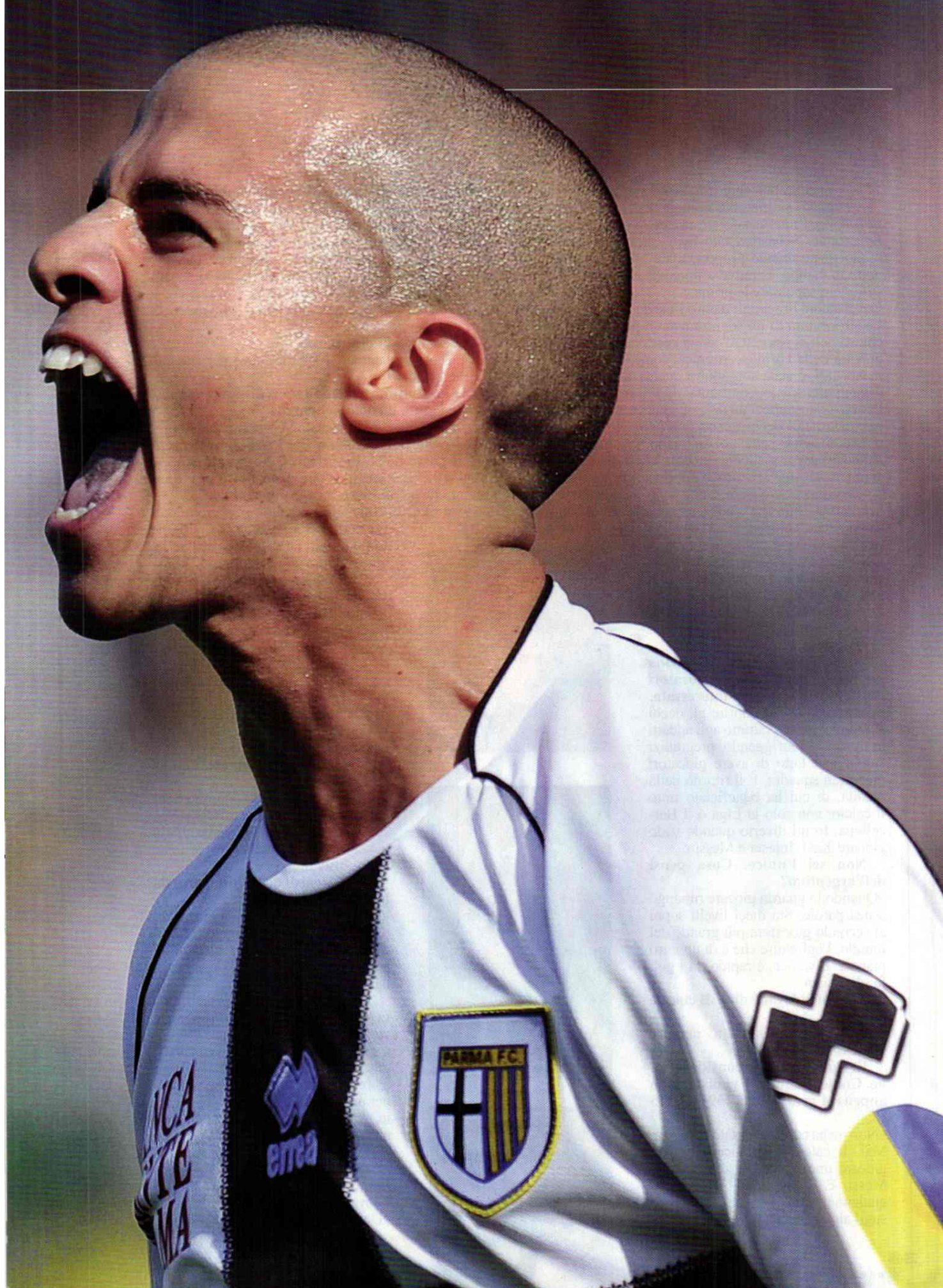
Mi chiamo Nicola Savino, faccio il conduttore alla radio e anche in tv. Sono quello, per intenderci, che ha presentato l'ultima edizione dell'Isola dei Famosi e che a Radio Deejay, con Linus, tutte le mattine fa lo spiritoso. Io sono interista. Ma non interista così: l'Inter è la mia fidanzata, moglie, mamma. Io sono interista perché un mio compagno di classe che si chiamava Nicola era interista e a sei anni ero convinto che tutti i Nicola dovessero essere interisti. Chiarisco subito: non sono competente di calcio, non sono tecnico. Sono innamorato, che è diverso. Come con la fidanzata, però, ho avuto fasi alterne di amore e meno amore (mai tradimenti nel calcio!), quindi posso con chiarezza affermare che da quando è arrivato all'Inter Roberto Mancini ho ripreso una cotta, una sbandata per i nerazzurri. Quella del Mancio era vicina alla perfezione, perché dopo anni di buio vedevamo in panchina un uomo presentabile: non troppo vecchio come Gigi Simoni (ma la sua era l'Inter morattiana migliore prima di Mancini-Mou), non troppo antipatico come Marcello Lippi, non velleitario come Héctor Cúper, non "rimediato" come Alberto Zaccheroni. Per non parlare di Mircea Lucescu e di Roy Hodgson! Roberto Mancini mi ha riportato allo stadio tutte le domeniche, mi ha fatto gioire e godere anche in era pre-Calciopoli, quando la Juve e il Milan erano avversari imbattibili.
Poi è arrivato José Mourinho ed è successo quello che tutti i lettori del Guerino sanno, sarebbe persino banale ricordarlo qui: un lunghissimo orgasmo durato due anni, culminato personalmente con le lacrime di gioia al Santiago Bernabéu di Madrid. Quella sera, il ventidue maggio duemiladieci, la parabola dell'Inter di Moratti tocca il suo punto massimo e inizia una discesa che nessuno in quel momento immaginava. Pensate se il presidente avesse avuto la sfera di cristallo: avrebbe venduto subito - realizzando montagne di milioni - tutti quelli che ora hanno il mal di pancia. Con quell'incasso avrebbe puntato subito su giovani e anche su campioni di altri club europei e non titolati. Invece ha vinto la fidanzata, la mamma, la moglie: l'amore per l'Inter. È per questo che la nostra canzoncina nel ritornello dice "Amala", perché l'Inter il presidente la ama, la ama moltissimo. Tanto da avere talvolta lui troppi mal di pancia prima di vendere un campione, tanto da innamorarsi pazzamente di fuoriclasse molto belli da veder giocare, ma poco utili alla causa come Alvaro Recoba o Ricky Alvarez.
I risultati sono sotto i nostri occhi, l'anno scorso relativamente buono, raccogliendo due su tre frutti il cui seme era di mourinhiana mano (ricordate il "mini triplete"?), quest'anno una autentica catastrofe che molto probabilmente porterà a poco.
Come se ne esce? Io, come vi dicevo, sarò esperto di dischi, umorismo, radio e (forse) programmi tv, ma di calcio mastico il giusto. L'inno interista che sento mio, scritto da Elio, dice: «A me che sono innamorato non venite a raccontare quello che l'Inter deve fare». Quindi chi sono io per poter indicare una via, dare consigli? Posso solo leggere un pochino la storia, tastare gli umori della tribuna e della curva, che poi sono la stessa cosa: il tifoso acceso della tribuna rossa è un ultrà vestito bene. Tutti vogliono Mancini e Mourinho, tutti vogliono l'uomo forte. Sembra quasi che tutti sappiano di questo folle amore tra il presidente e l'Inter, quindi l'uomo forte rappresenta una diga tra cuore e risultato. Questo le mie antenne di tifoso captano. L'uomo forte e gentile sembrava essere Leonardo, che secondo me è il principale responsabile della situazione in cui ci troviamo ora: non fosse scappato in fretta e furia, a luglio, ora saremmo meglio organizzati, con o senza di lui. Ma forse, come direbbe l'ultrà della tribuna, «Cosa pretendi? Chel lì l'è un milanista!».

A fianco, José Mourinho festeggia la Champions, il 22 maggio 2010: come tanti interisti, a Madrid c'era anche Nicola Savino (sopra)

Sebastian Giovinco è nato a Torino il 26 gennaio 1987. Ha debuttato in Serie A con l'Empoli nel 2007
FOTO PEGASO

Il piccolo Principe

Con i suoi 165 centimetri, Sebastian Giovinco è il miglior rapporto di Serie A tra altezza e qualità. Erede di Del Piero, nuovo Zola. Dopo l'ottimo biennio al Parma, potrebbe tornare alla Juve: «Non dipende da me. Mi è dispiaciuto partire, ma sono uno che non molla mai, ho il carattere di mia mamma. Adesso vorrei soprattutto l'Europeo»

di MATTEO MARANI

L'incubo per ogni difensore è il suo tiro, scagliato indifferentemente di destro o di sinistro. Per l'intervistatore è invece la sua timidezza. Spiazzante. Sebastian Giovinco estrae le parole in modo inversamente proporzionale alle giocate prodotte in campo. Istintive e immediate queste ultime, sofferte e soppesate le prime.
Deve ancora bruciargli dentro l'uscita dalla Juventus. La stroncatura di un sogno rincorso per tredici anni, chiuso nell'agosto 2010 con la cessione al Parma. La bravura della Formica Atomica, come ormai lo chiamano tutti, è stata soprattutto quella di non perdersi davanti alla speranza infranta, dare il meglio di sé al Parma nonostante l'amarezza interiore, che affiora puntuale negli occhi quando ne parla. In Emilia ha messo insieme sette gol un anno fa, quando con Amauri salvò i gialloblù, e il bis quest'anno, già da alcune settimane arrivato in doppia cifra.
L'intervista si svolge a Collecchio, sede di lavoro del Parma. Più che l'altezza, o bassezza del caso, di Giovinco colpisce la camminata: ricalca in tutto e per tutto quella di Del Piero. A guardare i modelli alla fine qualcosa resta, non soltanto nel modo di battere le punizioni.

Partiamo da una tua frase, se ti va.

«Quale?».

Quella secondo cui il Barcellona ha ridato centralità ai giocatori bassi. Era ovviamente interessata.

«Guardiola ha fatto aprire gli occhi al mondo, ma soprattutto agli addetti ai lavori, sconfiggendo pregiudizi stupidi sul fatto di avere giocatori piccoli in squadra. È il ritorno della qualità, di cui ha beneficiato tutto il calcio, non solo la Liga o il Barcellona. Io mi diverto quando vedo giocare Xavi, Iniesta e Messi».

Non sei l'unico. Cosa pensi dell'argentino?

«Quando lo guardo giocare rimango senza parole. Sta dieci livelli sopra al secondo giocatore più grande del mondo. Voglio dire che è di un altro pianeta. È veloce, è rapido, fa i gol, fa gli assist».

Ed è più giovane di te di cinque mesi.

«Non guardo questi dati, non mi interessa».

Era una semplice considerazione. Come il fatto che vi distanzino appena 4 centimetri: 169 lui, 165 tu.

«Non mi ha mai interessato l'altezza. Mai. Il calcio è democratico: può giocare uno alto quasi due metri e Messi. È il suo bello. Poi magari qualcuno ruba qualche centimetro sugli almanacchi».

Riportiamoci indietro di qualche anno. Giovinco quando inizia a diventare Giovinco?

«Il calcio mi è sempre piaciuto. Ma sinceramente non è stato nessuno a trasmettermelo. Papà mi portava agli allenamenti e mi veniva a prendere, ma non è stato uno di quei padri martellanti. Ho iniziato a giocare a calcio nel Riber di Beinasco, periferia di Torino, perché c'era il bar di mio zio vicino al campo. Mia madre ci lavorava ogni pomeriggio».

Chi sognavi di diventare?

«Mi piacevano i numeri 10. Stravedevo per Baggio, Del Piero, Zola».

Di quest'ultimo hai ereditato, a distanza di quasi quindici anni, il ruolo nel Parma.

«Mi fa piacere, è bello. Zola mi è sempre piaciuto».

Del penultimo, intendo Del Piero, dovevi prendere il posto nella Juve. Non ti ha pesato troppo l'etichetta? E non potrebbe aver finito per dare noia anche a Del Piero il continuo confronto?

(si fa serio) «No, non mi ha nuociuto. Forse sono stati gli altri ad avere il dubbio, a parlarne troppo. Non so neanche dirti se ha dato fastidio a qualcuno».

Resto della mia idea: sì. Il giorno più bello da juventino?

«Tanti. Ho vinto il Viareggio, ho giocato per tredici anni nella Juve. Scelgo due partite, però. La prima è quella del debutto in Serie B, con il mio assist per Trezeguet che va a segno. Il secondo è il ritorno di Champions contro il Chelsea. È troppo bello giocare la Champions, davvero troppo bello».

Finché non ti comunicano che verrai ceduto.

«In realtà era nell'aria, non ho neppure aspettato che lo ufficializzassero. Come si dice, era scritto. Non giocavo con continuità e invece io ne avevo bisogno».

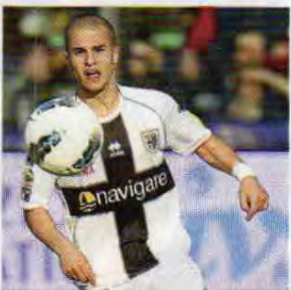
Cosa ricordi dell'ultima sera da bianconero?

«Chiaramente un grande dispiacere. Ci credevo e ci puntavo. Ma ho cambiato perché volevo giocare. E a Parma ci sono riuscito con regolarità».

È il tuo merito maggiore: l'umiltà di ripartire dal basso dopo avere sperato nella Juve.

«Sono fatto così. Per fortuna mi piace giocare a pallone e non penso troppo al resto, all'esterno. Posso passare per un ragazzo timido, rinunciatario, in realtà l'apparenza inganna: nel momento in cui serve so lottare. Fa parte del mio carattere».

Assomiglia di più a quello di mamma Elvira o a quello di papà Giovanni?

«Un mix. Da mamma ho preso la

Sopra, Giovinco in maglia azzurra. Prandelli lo ha fatto debuttare il 9 febbraio 2011 contro la Germania. A sinistra, dall'alto, con le sue squadre: Empoli, Juve e Parma

capatosta calabrese. Lei è di Catanzaro, osso duro. Di babbo ho l'istinto. È siciliano».

Genitori meridionali, cresciuto a Torino, oggi in Emilia. Sei il miglior esemplare di italiano.
«Sono un bel miscuglio. Ma mi sento soprattutto uomo del Sud. Del meridionale ho il codice comportamentale e ritengo di sapermi comportare bene con ogni tipo di persona. So anche socializzare».

Perché però i calciatori ridono così poco? Grandi guadagni, una vita agiata e piena di tempo libero, eppure sempre poca gioia.
«Non è il mio caso. Io rido sempre e nello spogliatoio faccio scherzi di continuo».

Sei pentito rispetto a qualche scelta adottata nel calcio?
«Proprio no, ripeterei tutto ciò che ho fatto».

La cosa di cui vai più fiero della tua storia professionale?
«Di avere mantenuto la mia normalità».

Quanti calciatori hai visto abbandonare il calcio in vent'anni di carriera?
«La maggior parte, migliaia. Alla Juve sono rimasto tredici anni, ho giocato insieme a moltissimi compagni che oggi hanno già smesso. Ci vuole carattere, io credo, e fortuna».

Forse anche talento. Senti cosa scriveva di te il Guerino nel 2002, quando avevi appena 15 anni: "La Juventus giovanissimi è trascinata dalle secche e improvvise accelerazioni del topolino Sebastian Giovinco, un metro e un barattolo, migliore in campo".
«Non devo rispondere io».

A Conte piaci molto. Questa estate è stato fortemente tentato di riportarti alla Juve.
«Anche qui non posso commentare. Posso solamente dire che a Parma mi trovo bene, che il primo obiettivo è la salvezza della squadra, un traguardo da raggiungere a ogni costo. È una fase troppo delicata per parlare del mio domani. Quando sarà giugno, Parma e Juve mi diranno cosa devo fare».

Poniamo che non sia la Juventus, resta solo il Parma?
«Vediamo, vedremo le offerte che ci saranno. Ne parlerò anche con il mio procuratore».

Allora scegliamo una strada meno scivolosa. A giugno ci sono gli Europei.
«A me piacerebbe moltissimo andarci. Tra una selezione e l'altra, dall'Under 16 sino alla maggiore in cui ho debuttato un anno fa, sono dieci stagioni che indosso la maglia azzurra. La sento mia, mi ci trovo benissimo. E davvero spero in tutti i modi di potere andare agli Europei. Dipende però da come giocherò».

Per cui ti impegnerai in allenamento e darai sempre il massimo.
«Ma non sono frasi fatte. L'allenamento è importante. È decisivo per la domenica. Se lavori bene, i risultati migliorano».

Fuori del campo cosa fa Giovinco?
«Una vita normale».

Passioni?
«Mi piace la musica e passo molte ore a casa, in relax. Vado a fare qualche passeggiata in centro, ma al massimo una volta a settimana, non di più».

C'è un luogo della città che senti più tuo? Uno dove magari hai consumato i primi giorni a Parma?
«Ho solo e soltanto Collecchio come luogo di riferimento. Qui conosco tutti, mi trovo a mio agio».

Qual è il collega che stimi di più?
«Giuseppe Rossi».

Lui è andato all'estero per giocare con continuità. Non pensi che i troppi stranieri del nostro campionato, specie nelle squadre di vertice, siano un problema?
«Quello è un grande problema. Il sistema-calcio italiano valorizza pochissimo i suoi ragazzi».

Sebastian, avremmo finito l'intervista.
(primo sorriso) «Bene, grazie».

Matteo Marani

NON SOLO GIOVINCO. NOCERINO, CRISCITO E I TALENTI CEDUTI DAL CLUB BIANCONERO

Madama ha mollato i figli

di PIER PAOLO CIONI

Con le sue 17 squadre che si allenano quotidianamente nello Juventus Center di Vinovo (Torino), la Juve è una delle società che ha investito di più nel proprio settore giovanile negli ultimi anni. Non si contano infatti i calciatori che militano e hanno giocato nelle varie categorie professionistiche che hanno parentela stretta con i colori bianconeri. Una risorsa che è risultata vitale per mettere in piedi una nuova formazione dopo le emorragiche e forzate cessioni in blocco, per effetto della retrocessione in Serie B per la sentenza sportiva di Calciopoli, di campioni del calibro di Fabio Cannavaro, Vieira, Emerson, Mutu, Zambrotta, Thuram e ultimo, ma non ultimo, Ibrahimovic. Scusate se è poco. Una mazzata che avrebbe stroncato definitivamente qualsiasi altro club e ne avrebbe di fatto anche decretato il suo fallimento. E invece proprio da quel brutto capitolo dell'immensa storia sportiva della Vecchia Signora, i bianconeri hanno trovato le giuste risorse per ricominciare. E le hanno individuate attingendo ai frutti interni della propria prolifica Cantera. In alcuni casi richiamando giocatori dai vari prestiti in giro per l'Italia.

Un esempio, quello del settore giovanile della Juve, che non ha eguali in Italia e ci porta, per tentare un parallelo, a quelli del Barcellona e dell'Ajax. Storicamente i numerosissimi osservatori di Corso Galileo Ferraris hanno portato frutti decisamente succosi come Anastasi, Causio, Furino, Paolo Rossi e Bettega. Una vita passata, per quest'ultimo, in bianconero: prima come giocatore di punta e poi come dirigente. Questi negli Anni 70-80 e ancora prima, solo per fare qualche nome illustre: Combi, Rava, Parola, Viola e in particolare Giampiero Boniperti, il presidentissimo. Venendo a noi, ai giorni nostri, i calciatori Dna zebrati presenti nella massima serie 2011-12 sono sempre tanti. Ben diciassette sparsi nelle venti squadre di A e mai di valore insi-

MASTER DI SAN MARINO-PARMA ALLO JUVENTUS STADIUM

Anche quest'anno si segnalano le iniziative organizzate dal Master internazionale in strategia e pianificazione delle organizzazioni, degli eventi e degli Impianti sportivi dell'Università di San Marino e Parma. Molto apprezzata dagli studenti (nella foto) la visita allo Juventus stadium. Tra economia, comunicazione e seminari, le nuove figure dirigenziali crescono. Molte - si spera - si occuperanno di nuovi impianti.

gnificante. Ma perché solo pochi riescono a consacrarsi anche in prima squadra e devono emigrare pur restando ad altissimo livello? Le risposte a questo quesito possono essere ovviamente tante e presentare diverse cause a seconda del calciatore individuato. Sta di fatto che nell'undici di Conte ci sono solo tre prodotti del vivaio, Marrone, De Ceglie e Marchisio. E soprattutto solo l'ultimo è ormai entrato a pieno titolo tra i grandi titolari. Al di là delle innegabili qualità tenico-fisiche del centrocampista azzurro, prossima futura bandiera bianconera, lo stesso calciatore ha avuto la possibilità di farsi notare proprio grazie alla retrocessione forzata in B per effetto della sentenza sportiva di Calciopoli. Se così non fosse stato, probabilmente anche lo stesso Marchisio avrebbe dovuto girare un po' di più fuori Torino (ben oltre l'anno empolese del 2007-08) prima, magari, di rientrare alla casa madre. Fortuna, stagione propizia e tanta classe per il "principino". Tra i giovani talenti da Nazionale e non da Juve, sembra un paradosso, anche se la compagine torinese ne detiene ancora la comproprietà, c'è Giovinco. Come Marchisio, ha esordito in bianconero in B sotto Deschamps e in A con l'Empoli e dopo due anni alterni di nuovo a Torino nel biennio 2008-10 con Ranieri e Ferrara, si è stabilito a Parma dove è diventato il perno della squadra prima di Marino, poi di Colomba e ora di Donadoni. La prima risposta per la sua bocciatura bianconera che viene in mente chiama in causa le sue misure fisiche, non proprio da corazziere, e un modulo sviluppato sotto la Mole che non lo ha premiato.

Sempre a Parma troviamo un altro prodotto bianconero, il portiere Antonio Mirante. Per lui trovare un perché è fin troppo banale, basta chiedere a un altro ottimo estremo difensore, tuttora alla Juventus, Marco Storari. Un nome e un cognome sono più che sufficienti, Gianluigi Buffon.

Andando su e giù per l'Italia nella massima serie, troviamo Andrea Masiello nell'Atalanta; Lorenzo Ariaudo e lo svedese Albin Ekdal nel Cagliari; Davide Lanzafame nel Catania; Mattia Cassani e l'uruguaiano Ruben Olivera nella Fiorentina; Giuseppe Sculli nel Genoa; il francese Abdoulay Konko nella Lazio; Manuel Giandonado nel Lecce; Salvatore Aronica nel Napoli; Marco Rigoni nel Novara; Raffaele Palladino (oltre ai già citati Mirante e Giovinco) nel Parma; Simone Perrotta nella Roma e Andrea Rossi nel Siena.

Merita un capitoletto a parte il centrocampista, rivelazione stagionale del Milan, Antonio Nocerino. Giocatore che i rossoneri hanno comprato quest'anno per circa 500.000 euro dal Palermo che, a sua volta, l'aveva preso proprio dalla Juve nel 2008 in un'operazione che aveva portato a Torino Amauri. Potremmo dire che la sua rete nella sfida di vertice è un classico gol dell'ex, anche se con l'aiuto involontario dello juventino Bonucci. Se per altri validissimi calciatori è facile intuire il perché non hanno trovato posto nella Juventus soprattutto per un esubero di posti in alcuni punti del campo, diventa difficile da capire la vendita del difensore, in orbita Nazionale, Domenico Criscito, ora in forza al club russo dello Zenit San Pietroburgo di Luciano Spalletti. Infatti la compagine di Antonio Conte non brilla per alternative proprio nella sua zona del campo. Sempre all'estero, ma in Romania, al Cluj, troviamo Felice Piccolo. Così come il centrocampista ed ex gioiellino dell'Under 21, con cui ha disputato l'Europeo del 2004, Davide Chiumiento, ora in Canada al Whitecaps di Vancouver, dopo quasi un decennio passato in Svizzera.

In Serie B spiccano Cristian Pasquato del Torino, Omar Milanetto e Simone Bentivoglio del Padova; Matteo Paro del Vicenza; Daniele Gastaldello della Sampdoria; Ciro Immobile e Riccardo Maniero nel Pescara di Zeman. A parte alcuni casi molto semplici da intuire, spesso la non consacrazione nella casa madre bianconera è dovuta semplicemente a scelte tecniche dell'allenatore del momento. Un fatto oggettivo spicca però: i bocciati sono soprattutto centrocampisti e difensori.

Nella pagina accanto dall'alto, Lanzafame (Catania), Palladino (Parma), Cassani (Fiorentina), Sculli (Genoa) e Chiumiento (Whitecaps Vancouver). In grande, Nocerino (Milan). A fianco, da sinistra, Criscito (Zenit San Pietroburgo) e Immobile (Pescara)

I Nani e ballerini

Giovinco dimostra come nel calcio non sia una questione di centimetri. Semmai di classe. Spesso contenuta meglio in un'altezza ridotta. I casi? Tantissimi, da Maradona a Messi. Ecco allora i nostri **100 piccoli eroi**

di VANNI SPINELLA
illustrazione MARCO FINIZIO

96 - Babangida

91 - Dyer

88 - Okan

83 - Koné

100 W. CACCIAVILLANI

167 – 1-1-1934/1-1-1999 – ATTACCANTE

Nove anni dopo aver importato dal Sudamerica i bidoni del "gruppo Pedemonte", l'Inter ci ricasca e dall'Uruguay arriva quest'ala estrosa dalle gambette storte. Spacciato per fuoriclasse, finisce presto in C, al Siracusa. Bizzarro anche fuori dal campo, si narra che in Sicilia girasse con un leone al guinzaglio. Cucciolo, ovviamente.

99 KERLON

167 – 27-1-1988 –ATTACCANTE

Meteora della Serie A, 4 presenze con il Chievo che l'aveva acquistato con l'aiuto dell'Inter. Famoso per la capacità di correre e dribblare gli avversari palleggiando con la testa (prima di essere sistematicamente steso con una spallata), che gli valse il soprannome di "Foquinha". Tanti numeri, ma poco arrosto. Purtroppo.

99 - Kerlon

98 Leon KNIGHT

165 – 16-9-1982 – ATTACCANTE

Una promessa nelle giovanili del Chelsea, raccomandato da Zola che lo invitava (invano) a fermarsi con lui al termine degli allenamenti, pronosticandogli un futuro luminoso. Distratto da altre luci, quelle che si accendono quando cala la notte, i tifosi gli hanno storpiato il nome in "Neon Light". Carriera bruciata.

97 Sebastian FERNANDEZ

167 – 23-5-1985 – ATTACCANTE

Sconosciuto ai più prima del 15 novembre 2011, impiega 3 minuti di amichevole per farsi notare dal pubblico italiano. Suo il gol che rovina agli Azzurri di Prandelli la festa per i 150 anni dell'Unità d'Italia: contro l'Uruguay di Tabarez, tutti gli occhi sono puntati su Cavani e così, sul cross di Caceres, lui può colpire indisturbato.

96 Haruna BABANGIDA

167 – 1-10-1982 – CENTROCAMPISTA

Scheggia nigeriana, ala rapidissima come il fratello Tijani, che però lo supera in altezza (169 cm). Dopo un promettente avvio di carriera, passando dalle giovanili dell'Ajax a quelle del Barcellona (con debutto in prima squadra a 15 anni), si è perso tra Grecia, Ucraina e Olanda. In mezzo, una parentesi a Cipro, all'Apollon.

92 - Vivas

95 GERMANO

168 – 25-3-1942/4-10-1997 – ATTACCANTE

Celebre più per la scandalosa (all'epoca) relazione con la ventenne contessa Agusta che per i numeri sul campo. Dino Sani lo scopre in Brasile e lo consiglia al Milan, sicuro di aver trovato un campione. Due gol all'esordio, Rocco è folgorato, poi nulla più. Fa breccia solo nel cuore della contessina, che sposa in Belgio.

94 Albert CRUSAT

164 – 13-5-1982 – CENTROCAMPISTA

Nato a Barcellona, ma cresciuto nella cantera sbagliata: quella dell'Espanyol. Fosse stato blaugrana, magari avrebbe trovato posto tra i folletti di Guardiola, invece dopo diverse stagioni in Liga senza incantare è andato a cercare miglior fortuna al Wigan. Attualmente è il giocatore più basso della Premier.

93 Francesco QUINTINI

168 – 27-5-1952 – PORTIERE

Mini-portiere di riserva nella Roma anni Settanta, finché non venne scalzato da Franco Tancredi. Operazione targata Moggi, allora Ds giallorosso, che lo stesso "big Luciano" ha recentemente ricordato sul Guerino: «Un giornale titolò: Grande colpo di Moggi, ha preso un portiere alto un centimetro in più di Quintini».

92 Nelson VIVAS

166 – 18-10-1969 – DIFENSORE

Fosse stato un po' più lungo, con quella scivolata nel derby del 2003 avrebbe sicuramente arpionato il pallone verticalizzato da Rivaldo e finito sui piedi di Serginho, che poi aggirò Toldo decidendo la partita. È l'unico motivo per cui è ricordato ancora oggi, senza rimpianti, dai tifosi dell'Inter.

84 - Rosina

82 - Munitis

85 Almir PERNAMBUQUINHO

167 – 28-10-1937/6-2-1973 – ATTACCANTE

Giocatore rissoso, il "Pelé bianco" muore in un bar di Rio facendo da paciere. Lo porta in Italia la Fiorentina che lo gira al Genoa, dove colleziona le uniche 2 presenze in A. Indigesto ai tifosi del Milan: nello spareggio per l'Intercontinentale del 1963 si guadagna il contestato rigore che regala la vittoria al Santos di Pelé (quello vero).

91 Nathan DYER

165 – 29-11-1987 – ATTACCANTE

Dalla nidiata di piccoletti che si stanno mettendo in luce allo Swansea (gli altri sotto l'1.70 sono Leon Britton e Joe Allen) sbuca lui con i suoi gol. Alla prima stagione in Premier, sugli stessi campi calcati da gente come Rooney e Gerrard non si è fatto impressionare ed è già un punto di forza della squadra gallese.

90 Franco NIELL

162 – 22-5-1983 – ATTACCANTE

Argentino tascabile con il vizio del gol di testa, grazie alla straordinaria scelta di tempo appresa, dice lui, praticando basket da ragazzino. I numeri gli danno ragione: nonostante superi a malapena l'1,60, si calcola che con la cabeza abbia messo a segno circa un terzo delle sue reti.

89 Alessandro TURINI

165 – 13-1-1950 – ATTACCANTE

Un assaggio di Serie A, con la maglia del Milan che, reduce dalla "fatal Verona", aveva fatto di tutto per assicurarsi i suoi dribbling all'ala e un vice-Chiarugi. Il sogno svanisce con appena cinque presenze e un gol, proprio al Verona, dove sarebbe finito in prestito l'anno dopo iniziando il suo pellegrinaggio tra i club di B.

88 OKAN Buruk

169 – 19-10-1973 – CENTROCAMPISTA

Tre stagioni all'Inter, è ricordato solo per il gol di testa con cui gelò l'Olimpico a un minuto dalla fine, firmando il 2-2 contro la Roma di Capello. Due anni prima, da giocatore del Galatasaray, si era già presentato all'Italia con un gol (sempre di testa) storico: il primo della Turchia realizzato a un Europeo.

87 Luis PENTRELLI

168 – 15-6-1932 – CENTROCAMPISTA

Una finta, sempre la stessa (a destra, per poi andare a sinistra), con cui disorientava gli avversari. "Spallina" di Lorenzo Bettini, che segnò valanghe di gol nell'Udinese, passa alla Fiorentina e si perde: la finta non riesce più, "el mono" ("la scimmia", per il modo di giocare fatto di balzi e saltelli) torna mesto in Argentina.

86 Emanuele GIACCHERINI

167 – 5-5-1985 – CENTROCAMPISTA

Si mette in luce quando il Cesena è in Lega Pro. «Bravino, ma non può giocare in B» si diceva. Il Cesena sale in B e lui è tra le rivelazioni del campionato. «Bravo, ma non può giocare in A» ripetono. Il Cesena sale in A e alla seconda giornata lui stende il Milan. «Ok, ma non è da grande club». Detto e fatto: lo chiama la Juve.

84 Alessandro ROSINA

168 – 31-1-1984 – CENTROCAMPISTA

Voluto allo Zenit da Spalletti, dopo tante promesse mantenute a metà con la maglia del Toro, "Rosinaldo" trova in Russia l'ispirazione per il primo successo in carriera. Vittoria in campionato, breve "vacanza" in Italia con sei mesi di prestito al Cesena, e nuovo volo verso la Russia.

83 Bakari KONÉ

163 – 17-9-1981 – CENTROCAMPISTA

Una dignitosa carriera sulla fascia destra in Ligue 1, con un picco nel 2010: doppietta - campionato e coppa nazionale - al Marsiglia. Per anni "colonnina" della Costa d'Avorio, con due Mondiali disputati al fianco di Drogba e una finale di Coppa d'Africa persa ai rigori (sbagliandone uno), nel 2006 contro l'Egitto.

82 Pedro MUNITIS

167 – 19-6-1975 – ATTACCANTE

Nel Real Madrid dei "galattici" sembrava in grado di ritagliarsi uno spazietto, anticipando la moda dei nanetti tutto scatti, palleggio e dribbling che di lì a qualche anno inizieranno a uscire dalla "cantera" del Barça. Sfortunato precursore dei tempi, deve accontentarsi di diventare un idolo al Racing Santander.

81 Anton ALLEMANN

169 – 6-1-1936/3-8-2008 – ATTACCANTE

Varca le Alpi appena il Mantova approda in Serie A. È la squadra nota come il "Piccolo Brasile", guidata da Edmondo Fabbri che, dopo il salto dalla D alla A, passerà alla panchina della Nazionale. Due stagioni condite da una decina di gol, una parentesi tra Olanda e Germania e, infine, il ritorno nella sua Svizzera.

81 - Allemann

80 Benito CARBONE

168 – 14-8-1971 – ATTACCANTE

Sulla scia di Maradona e Zola, prosegue la tradizione di piccoletti con la maglia numero 10 del Napoli sulle spalle. Ceduto all'Inter per risanare i debiti delle casse partenopee, non riesce a conquistare la fiducia di Mister Hodgson e inizia il suo pellegrinaggio tra i club inglesi. Ritroverà la Serie A solo con Como e Parma.

79 Daniel Alberto VILLALVA

161 – 6-7-1992 – ATTACCANTE

Coetaneo ed ex compagno di Lamela, esordisce con la pesantissima casacca del River quando è ancora un bebè: 16 anni e 7 mesi, record per il club. Il ragazzo, comunque, ha le spalle forti, abituato al fardello di un nome scelto dal papà in onore di Passarella. Il suo vero idolo, invece, arrivava appena al metro e settanta: Ariel Ortega.

78 Mauro BICICLI

168 – 17-4-1935/22-8-2001 – ATTACCANTE

Ribattezzato "Bicicletta" per la notevole rapidità, fu il tornante dell'Inter di HH, finché su quella fascia non arrivò uno ancora più veloce di lui: Jair. Il Mago lo caricava convincendolo di essere "meglio di Garrincha", ma il trucchetto psicologico non porta a grandi risultati: in nerazzurro, otto stagioni in altalena e appena uno scudetto.

72 - Insigne

77 Piotr TROCHOWSKI

168 – 22-3-1984 – CENTROCAMPISTA

Visto accanto al cugino, una montagna di 100 chili che veste la maglia della Nazionale tedesca di rugby, non sembra appartenere allo stesso albero genealogico. Fuscello di famiglia polacca, naturalizzato e avviato alla carriera sportiva fin da bambino, si guadagna la fiducia del Ct Löw, che lo porta agli Europei e ai Mondiali.

76 Shaun WRIGHT PHILLIPS

166 – 25-10-1981 – CENTROCAMPISTA

Figlio adottivo di Ian Wright, le sue origini giamaicane sono tradite dall'impressionante velocità con cui copre la fascia. Talento nel vivaio del City, saltella dalla squadra di Manchester al Chelsea senza fortuna. Il colpaccio lo fa entrando nei 23 che Capello porta in Sudafrica, soffiando l'ultimo posto disponibile a Theo Walcott.

75 Maximiliano MORALEZ

159 – 27-2-1987 – ATTACCANTE

Maxi solo di nome, in Argentina l'hanno paragonato a un barattolino di marmellata ("el Frasquito"), di quelli che fanno un rumore secco quando vengono stappati e promettono delizie. Secco il dribbling, così come il tiro, quando calcia con il suo piedino numero 39. Esploso al Velez, si è presentato in A con una doppietta all'esordio.

74 Jermain DEFOE

169 – 7-10-1982 – ATTACCANTE

Collezionista di piccoli record (un gol dopo 38" allo United, 5 in una partita sola contro il Wigan) e di risse (nel 2006 reagì a un fallo di Mascherano mordendolo a un braccio), gli piace fare coppia con taglie diverse dalla sua. Con Crouch, al Portsmouth e al Tottenham, in campo. Fuori, con Danielle Lloyd, modella di Playboy.

73 Pablo PIATTI

163 – 31-3-1989 – ATTACCANTE

Cresciuto all'Estudiantes sotto l'ala protettrice di Simeone (allenatore) e Veron (allenatore in campo). Proprio il Cholo lo fa esordire a 17 anni, contro il Newell's Old Boys: entra e segna il gol della vittoria nel recupero, di cabeza. Rapidissimo quando parte in progressione, il suo idolo non è Maradona né Messi, ma Thierry Henry.

72 Lorenzo INSIGNE

163 – 4-6-1991 – ATTACCANTE

Così piccolo che Zeman, dopo averlo voluto nel tridente del suo Foggia-bis (19 gol in 33 partite), l'ha messo in valigia e se l'è portato anche a Pescara, dove sta incantando. Di proprietà del Napoli che lo tiene d'occhio, è già un gioiello dell'Under 21 di Ciro Ferrara. E con quel talento può solo crescere.

74 - Defoe

73 - Piatti

71 - Buonanotte

70 - Valbuena

65 - Bean

62 - Aimar

71 Diego BUONANOTTE

161 – 19-4-1988 – ATTACCANTE

Stellina mancina: argentino dal nome importante (anche se è di scuola River) e dal cognome sul quale non si può più ironizzare dopo lo spaventoso incidente d'auto che lo vide coinvolto a Natale del 2009, appena ventunenne. Forse un colpo di sonno, forse la velocità, si salvò per miracolo vedendo morire tre amici d'infanzia.

70 Mathieu VALBUENA

163 – 28-9-1984 – CENTROCAMPISTA

Gioiellino marsigliese, ama fare l'attaccante esterno nel 4-3-3, ma se la cava anche a ridosso delle punte. Cresciuto (si fa per dire) nel vivaio del Bordeaux, che lo boccia proprio a causa della taglia, si consacra con l'OM. Ha pedalato parecchio per farsi notare. Forse per questo, in Patria, è "le petit vélo", la "biciclettina".

69 Alejandro GOMEZ

164 – 15-2-1988 – CENTROCAMPISTA

Un piccolo ammazzagrandi. Strappato al San Lorenzo dal Catania degli argentini nell'estate 2010, alla sua prima stagione in Serie A va a segno contro Inter, Juventus e, alla penultima giornata, Roma: un gol al 95' che condanna i giallorossi di Montella (suo futuro allenatore) a dire addio alla Champions.

68 Marco LOCATELLI

169 – 21-12-1939/5-7-2010 – CENTROCAMPISTA

Mezzala cresciuta nell'Independiente, arriva in Italia grazie a Beniamino Santos, che lo vuole nel suo Torino, se lo coccola e lo fa diventare "Chico" per tutti. Dopo tre stagioni in granata, nel 1963 segue il suo maestro al Genoa, di cui diventa capitano. Non lascerà più Genova, fino all'improvvisa scomparsa a 71 anni.

67 Walter GARGANO

168 – 23-7-1984 – CENTROCAMPISTA

«Gargano è così, un metro e venti sì, ma in campo fa morì. Viene dall'Uruguay e non si ferma mai». Sono le parole della canzone che gli ha dedicato il duo napoletano dei "Chiattoni animati", sulle note della sigla dei Puffi (ti pareva). Napoli lo ama e lui ama Napoli: tanto da aver sposato Michaela, sorella di Hamsik.

66 Aaron LENNON

165 – 16-4-1987 – CENTROCAMPISTA

Il più giovane debuttante in Premier: aveva 16 anni e 129 giorni quando con il Leeds affrontò la sua futura squadra, il Tottenham. Scatto bruciante con cui gelò anche San Siro, negli ottavi di Champions 2011 contro il Milan: Yepes saltato secco e palla al centro per Crouch, che firma lo 0-1 per gli Spurs.

65 Gastone BEAN

169 – 11-8-1936 – ATTACCANTE

Dopo aver fatto esperienza in C con il Piacenza, il "piccolo Nordahl" approda al Milan proprio per raccogliere l'eredità dello svedesone passato alla Roma. In rossonero conquista due scudetti; poi, chiuso da Altafini, va a fare la fortuna del Genoa in coppia con Firmani. Passato al Napoli, ritrova Altafini (con Sivori) e ben poco spazio.

64 Marcelo GALLARDO

165 – 18-1-1976 – CENTROCAMPISTA

Trottolino del River Plate con numeri da giocoliere, in Europa si è misurato solo con il campionato francese. Strepitoso al Monaco, che portò alla conquista del titolo nazionale in coppia con l'altro piccoletto Giuly. Litiga con Deschamps, torna in Patria a capitanare i suoi Millonarios, prima di ritentare l'avventura europea al PSG.

63 Yildiray BASTÜRK

168 – 24-12-1978 – CENTROCAMPISTA

Una vita in Bundesliga, con più amarezze che gioie. L'esplosione definitiva in quel Bayer "Neverkusen" che nel 2002 perse nel giro di pochi giorni campionato, Coppa di Germania e finale di Champions contro il Real Madrid. Non fu certo colpa sua, ma con quel triplete in bacheca sarebbe stata una carriera diversa.

62 Pablo AIMAR

167 – 3-11-1979 – CENTROCAMPISTA

Tanto estroso da essere per tutti "el payaso", "il pagliaccio". Nuovo Fenomeno dell'Under 17 argentina e del River, nel 1997 trascina l'Under 20 alla vittoria del Mondiale, con Cambiasso e Riquelme. Loro però crescono, lui resta piccolo e non va oltre una finale di Champions con il Valencia di Cúper (ko ai rigori contro il Bayern).

61 Juan BARBAS

167 – 23-8-1959 – CENTROCAMPISTA

Compagno di Maradona nell'Argentina dei "piccoli" che nel 1979 conquista il Mondiale Under 20, in Italia è ricordato con rimpianto dai tifosi del Lecce. Non da quelli della Roma, invece: nel 3-2 del 1986 con cui i pugliesi, già retrocessi, condannarono la Magica ad abbandonare i sogni di scudetto, c'è il suo zampino (due gol).

61 - Barbas

60 Daniele ZORATTO
167 – 15-11-1961 – CENTROCAMPISTA

Umile geometra, molto cerebrale ma poco celebrato, del Parma acchiappa-coppe di inizio Anni 90. Arrigo Sacchi lo stima al punto da regalargli una presenza in azzurro a 31 anni (qualificazione Mondiale contro la Svizzera), definendolo «non un fenomeno, ma un onesto lavoratore che ha conosciuto la fame e la miseria».

59 Giancarlo DANOVA
169 – 18-11-1938 – ATTACCANTE

Gassman lo cita come «lo scattante Danova» ne "L'audace colpo dei soliti ignoti". Lui, rapinatore d'area felino, per i tifosi rossoneri era "Pantera". Epici i duelli con Facchetti, il suo capolavoro è la semifinale di ritorno di Coppa Campioni nel '58: 4-0 al Man Utd e i complimenti del presidente Rizzoli: «Piscinin, ma ti te sei mei di Meazza!».

60 - Zoratto

46 - Juary

58 Javier SAVIOLA
168 – 11-12-1981 – ATTACCANTE

"Conejo" abile a saltare avversari e a zompare da un club all'altro, inseguendo la vittoria nella Liga. Tre anni al Barça quando a dominare sono Valencia e Real, emigra al Monaco e i blaugrana iniziano a vincere. Torna in Catalogna e il titolo va a Madrid. Nel 2007 passa a parametro zero alle "merengues" e finalmente arriva il titolo.

57 Angelo LONGONI
167 – 17-1-1933/17-6-1993 – ATTACCANTE

Troppo piccolo (17 anni) per mettersi in mostra al Milan, diventa l'ala sinistra dell'Atalanta per quasi 200 partite, conquistandosi la convocazione in Nazionale. Il suo esordio nel 1956: Italia-Austria 2-1, grazie a una sua doppietta. Resta un mistero perché dopo una prestazione del genere non venga mai più richiamato in azzurro.

56 JADSON
168 – 5-10-1983 – CENTROCAMPISTA

In Ucraina ha guardato tutti dall'alto in basso per diverse stagioni. Nello Shakhtar con i piedi brasiliani allestito da Lucescu aveva trovato l'ambiente ideale in cui esprimersi, arrivando a conquistare la convocazione con la Seleção in occasione della Coppa America 2011. A gennaio la saudade l'ha riportato al caldo, al São Paulo.

55 CINESINHO
168 – 1-1-1935/16-4-2011 – CENTROCAMPISTA

Se alla scarsa altezza e al viso rotondo ci aggiungi anche gli occhi a mandorla, non puoi che ritrovarti questo soprannome. Poi però lo vedevi in azione e capivi che si trattava di un brasiliano doc: piedi vellutati, tecnica sopraffina, mago dei calci piazzati. Idolo al Palmeiras, campione d'Italia con la Juventus, adorato a Catania.

54 JUNINHO "Paulista"
167 – 22-2-1973 – CENTROCAMPISTA

Amatissimo in Inghilterra dai tifosi del Middlesbrough, che impazzivano per le sue cavalcate e i suoi dribbling, disegnati sempre con indosso una maglia che sembrava due taglie più grande di lui. Dal "Boro" a "Bobo", quando nell'Atlético Madrid diventa il principale fornitore di assist per Vieri, pichichi della Liga 1997-98.

53 Riccardo CARAPELLESE
168 – 1-7-1922/20-10-1995 – ATTACCANTE

Cresciuto tra i campioni del Grande Torino, deve passare al Milan per trovare spazio. Dopo Superga non riesce a dire di no e torna granata da capitano, ereditando la fascia di Valentino Mazzola anche in Nazionale. Con la maglia azzurra, appena 16 presenze (e 10 gol, di cui due in 2 partite al Mondiale del '50).

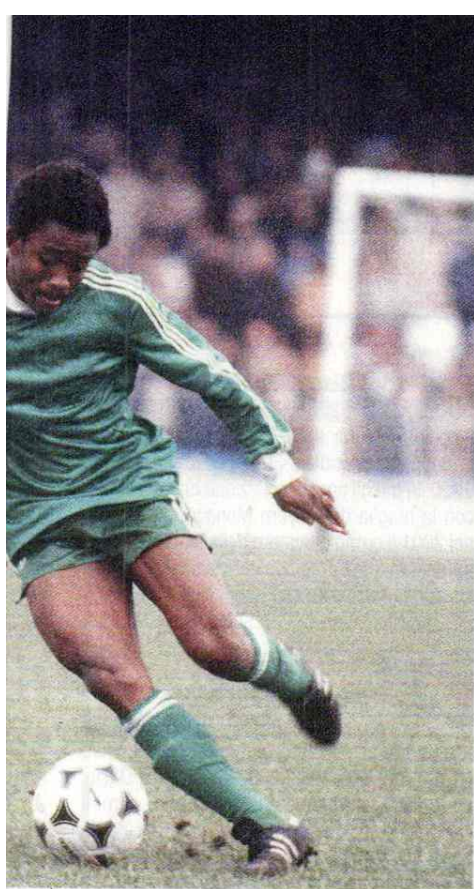
52 Dennis WISE
168 – 16-12-1966 – CENTROCAMPISTA

Bandiera del Chelsea ammainata da Ranieri, è il motorino del centrocampo dei Blues per oltre un decennio. Prima dell'avvento di Abramovich e dell'inizio del regno di John Terry, è stato il capitano più vincente del club, con 6 trofei conquistati tra cui la Coppa delle Coppe 1998, sollevata insieme al compagno-allenatore Vialli.

51 Ernesto VIDAL
163 – 15-11-1921/13-6-1974 – ATTACCANTE

Quasi un decennio al Peñarol, da ala sinistra, portando a casa quattro campionati. Chiamato in nazionale per il Mondiale del 1950, con l'Uruguay disputò tutte le partite tranne la più importante, a causa di un infortunio rimediato prima della finale che fece piangere il Brasile. In Italia vestì le maglie di Fiorentina e Pro Patria.

50 RUI BARROS
159 – 24-11-1965 – ATTACCANTE

Quando la Juve lo acquista dal Porto nel 1988, i tifosi lo ribattezzano Rui Bassos e iniziano a far circolare una malignità sul suo conto: si dice abbia due buchi sotto le ascelle, perché in realtà è stato prelevato dal calciobalilla. In bianconero, una Coppa Italia, una Uefa e un memorabile gol in pallonetto a Sebastiano Rossi.

57 - Longoni

52 - Wise

49 - Aguilera

45 - Giuly

47 AMARILDO

167 – 29-6-1939 – CENTROCAMPISTA / ALA

Quasi dieci anni in Italia con le maglie di Milan, Fiorentina e Roma, raccogliendo uno scudetto in viola e svariati rossi, che lo rendono uno dei giocatori più espulsi della storia del nostro campionato. Vice-Pelé al Mondiale del 1962 in Cile, c'è anche la sua firma nel successo brasiliano in quella edizione.

43 Felix LOUSTAU

164 – 25-12-1922/5-1-2003 – ATTACCANTE (ALA)

Veloce come il vento, "El ventilador" (perché dava aria ai compagni di squadra facendosi rincorrere dagli avversari) fece parte del mitico attacco della "Máquina", il River Plate che incantava negli Anni Quaranta. Scartato come terzino per la taglia, è Renato Cesarini a rilanciarlo come ala sinistra dal dribbling diabolico.

46 JUARY

168 – 16-6-1959 – ATTACCANTE

Arriva in Italia grazie all'Avellino e conquista le simpatie di tutti con la sua caratteristica esultanza attorno alla bandierina, alta come lui. Poi l'Inter, l'Ascoli e la Cremonese, senza più toccare i picchi degli anni in Irpinia: quando la sua carriera sembra ormai in declino, arrivano i successi internazionali con la maglia del Porto.

42 Fabrizio MICCOLI

168 – 27-6-1979 – ATTACCANTE

Scoperto da Corvino, valorizzato da Cosmi, "maltrattato" da Moggi, che lo spedisce come un pacchetto prima a Firenze e poi al Benfica. Adora Maradona al punto da farsi tatuare anche lui il Che, senza neanche sapere chi sia («Poi ho letto dei libri e mi è piaciuto»), e di acquistarne a un'asta l'orecchino confiscato per 25mila euro.

49 Carlos AGUILERA

166 – 21-9-1964 – ATTACCANTE

Unico "Pato" prima che arrivasse il milanista, al Genoa faceva coppia con i 193 centimetri di Skuhravy, che lo rendeva ancora più piccolo. Il primo sgattaiolava tra le gambe degli avversari, il secondo incornava di testa qualsiasi cosa passasse a più di due metri d'altezza. Indimenticabile doppietta ad Anfield Road, nel 1992.

45 Ludovic GIULY

164 – 10-7-1976 – ATTACCANTE

"Petit prince" mai diventato Re nella Roma di Spalletti. Un piccolo a cui piaceva fare collezione di grandi europee, fino a scrivere un curriculum di tutto rispetto: Lione, Monaco, Barcellona, Roma, Paris SG. Un gol di tacco al Real Madrid, ma la Champions gliela soffia sotto il nasino il Porto di Mourinho.

41 - Sanchez

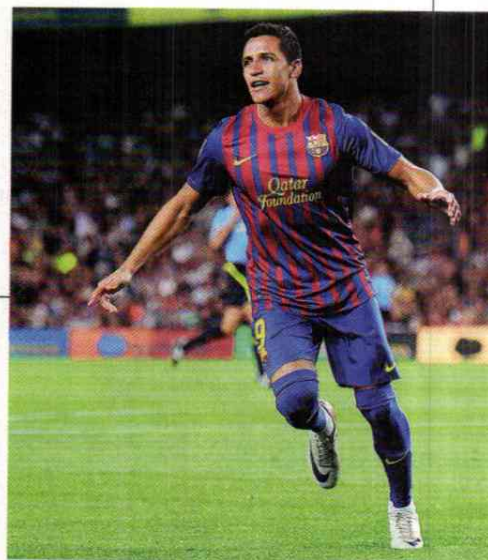
48 Mario FRUSTALUPI

166 – 12-9-1942/14-4-1990 – CENTROCAMPISTA

Regista tascabile dell'Inter che deve dimenticare Luisito Suarez, si impone nel centrocampo della Lazio di Maestrelli, portandola allo scudetto nel 1974 in collaborazione con Chinaglia, che ci metteva chili, centimetri e gol. Suo figlio, Nicolò, è il vice di Mazzarri sulla panchina del Napoli.

44 Sebastian GIOVINCO

164 – 26-1-1987 – ATTACCANTE

Un'esultanza, quella con la spanna sopra la testa, con cui festeggiava a inizio carriera e che, ora che è cresciuto, non gli piace più. Come il soprannome che gli hanno affibbiato, "Formica Atomica", per la somiglianza con il personaggio dei cartoni animati. Scaricato dalla Juve, a Parma dimostra di meritare una grande.

41 Alexis SANCHEZ

168 – 19-12-1988 – ATTACCANTE

La chiamata nel Barça più basso e più vincente di sempre è un premio per quanto ha fatto vedere in Italia con l'Udinese. "Niño maravilla" esplode al Cobreloa sedicenne, con gli osservatori di Pozzo che arrivano prima del Manchester United. La consacrazione al fianco di Di Natale, a suon di dribbling, doppi passi e gol. ▸▸▸

48 - Frustalupi

34 - Lizarazu

33 - Muccinelli

26 - De Sisti

24 - Johnstone

40 Serge CHIESA

164 – 25-12-1950 – CENTROCAMPISTA

Nasce il giorno di Natale del 1950 e la sua stella illumina per quattordici anni (tutti trascorsi con la maglia del Lione) il campionato francese e la Nazionale dei Bleus. Dribbling, visione di gioco, intelligenza tattica: per molti non aveva nulla da invidiare a Michel Platini, se non l'altezza.

39 Bruno PESAOLA

165 – 28-7-1925 – ATTACCANTE

Quaranta sigarette al giorno gli hanno rovinato quei polmoni da ala sinistra messi al servizio di Roma, Novara, Genoa e, soprattutto, Napoli, la città che l'ha adottato. Tanto da portare il "petisso" a definirsi «un napoletano nato all'estero». Nel vivaio del River gioca con Di Stefano, in Italia ha crossato per Silvio Piola e Hasse Jeppson.

38 - Galderisi

38 Giuseppe GALDERISI

168 – 22-3-1963 – ATTACCANTE

Capocannoniere del Verona dello scudetto, "Nanù" veste anche le maglie di Juventus (dove cresce), Milan e Lazio, ma è forse quella del Padova a restargli incollata come una seconda pelle. Uno degli ultimi centravanti tascabili del nostro calcio, esporta i suoi gol negli Stati Uniti, dove chiude la carriera.

37 Fleury DI NALLO

165 – 20-4-1943 – ATTACCANTE

Miglior marcatore della storia in Ligue 1 del Lione (con cui ha vinto tre Coppe di Francia), "le petit prince de Gerland" ha seminato gol nell'arco di tutti gli anni Sessanta e per buona parte dei Settanta. Media impressionante anche con la maglia dei "Galletti", nonostante il fisico da pulcino: 10 presenze e 8 reti.

36 Georges BERETA

166 – 15-5-1946 – CENTROCAMPISTA

Stella di quel Saint Etienne che domina il calcio francese nella seconda metà degli Anni 60. Cacciato per aver preso contatti con l'Olympique Marsiglia, lascia "Les Verts" con un'ultima impresa. Lo storico ottavo di finale di Coppa Campioni 74-75 contro l'Hajduk: sconfitta all'andata per 4-1, vittoria per 5-1 al ritorno.

35 Pierre LITTBARSKI

168 – 16-4-1960 – CENTROCAMPISTA

Dribbling ubriacante, fenomenale nello stretto, forse un pizzico irriverente. Quando partiva sembrava di vedere uno sciatore tra i paletti. "Litti", come lo chiamavano affettuosamente i tedeschi, perse due finali Mondiali di fila (compresa quella contro l'Italia di Bearzot), prima di sollevare l'agognata Coppa nel 1990.

34 Bixente LIZARAZU

169 – 9-12-1969 – DIFENSORE

Piccolo stantuffo della Francia con cui centra la doppietta Mondiale-Europeo tra il 1998 e il 2000. In quegli anni fa collezione di trofei anche con la maglia del Bayern Monaco, diventando nel 2001 il primo giocatore della storia contemporaneamente Campione del Mondo e d'Europa sia con la Nazionale che con il club.

33 Ermes MUCCINELLI

160 – 28-7-1927/4-11-1994 – ATTACCANTE

«Abbiamo acquistato un bambino». Quando l'allora presidente della Juventus, Piero Dusio, se lo trovò di fronte, non riuscì a dire altro. Il "bambino" lo fece ricredere a suon di assist, confezionati per le teste dei danesoni John Hansen e Karl Aage Praest. Giocava all'ala da porta a porta: forse il primo vero "tornante" della storia.

32 Giacomo LOSI

168 – 10-9-1935 – DIFENSORE

Un immenso "Core de Roma" racchiuso in un corpo tutt'altro che statuario, specie per un difensore. Sopperiva alla scarsa altezza con l'ottimo tempismo, l'anticipo e la forza fisica, che lo rendevano quasi insuperabile anche di testa. Una vita in giallorosso con qualche giallo e mai un rosso: un campione anche di correttezza.

35 - Littbarski

31 - Hässler

27 Jean TIGANA

168 – 23-6-1955 – CENTROCAMPISTA

Uno dei vertici (con Platini, Luis Fernandez e l'altro piccoletto Giresse) del "Carré Magique", il "quadrato magico" che fece le fortune della Francia all'Europeo del 1984. Da allenatore, un campionato con il Monaco e, al Bordeaux, un pessimo rapporto con i tifosi, che minacciano sua figlia allo stadio pur di levarselo di torno.

26 Giancarlo DE SISTI

169 – 13-3-1943 – CENTROCAMPISTA

Amatissimo dai tifosi giallorossi (ai quali regalò due Coppe Italia), da quelli viola (Coppa Italia e scudetto del 1969), ma anche da tutti gli altri, specialmente dopo la sua partecipazione al film "L'allenatore nel pallone". Chi non ricorda la mitica scena in cui Lino Banfi dichiara: «Io picchio De Sisti!».

31 Thomas HÄSSLER

166 – 30-5-1966 – CENTROCAMPISTA

In Nazionale con Thon e Littbarski, entrambi sotto l'1.70, in una Germania di nanetti. Lui ci rideva su, raccontando perché il Ct Beckenbauer, in ritiro, non li mettesse mai in stanza insieme: «Rischieremmo di restare chiusi dentro. Nessuno di noi tre arriva alla maniglia». Giù il cappello.

30 PEDRO

169 – 28-7-1987 – ATTACCANTE

Prodotto della cantera sforna-nanetti, nel 2009, anno dei 6 "tituli" conquistati dal Barcellona, diventa il primo e unico giocatore della storia capace di segnare in tutte le competizioni: Liga, Champions, Coppa del Re, Supercoppa di Spagna, Supercoppa Europea, Mondiale per Club. Nel 2010, in Nazionale, aggiunge il Mondiale.

25 Berti VOGTS

168 – 30-12-1946 – DIFENSORE

Gambe tozze, fisico compatto, tecnica rozza: non avendo l'eleganza di Beckenbauer, si trasformò in un difensore roccioso e difficile da superare. Nella finale Mondiale del 1974 si appiccica a Cruijff, facendogli assaggiare i tacchetti quando necessario. Grinta e carisma ne fanno uno dei migliori marcatori degli anni Settanta.

29 Pietro SERNAGIOTTO

155 – 17-11-1908/5-4-1965 – CENTROCAMPISTA

Minuscola ala destra dallo scatto bruciante: arriva dal Brasile alla Juventus con la fama del giocatore capace di lasciare chiunque sul posto, in virtù di un'eccezionale partenza da fermo che lo avvantaggiava nei primi metri. Grande personalità, difficile da contenere in un fisico così minuto: era "Ministrinho", il piccolo ministro.

24 Jimmy JOHNSTONE

155 – 30-9-1944/13-3-2006 – CENTROCAMPISTA

Una velocità impressionante messa al servizio della maglia del Celtic, che ha indossato oltre 500 volte, conquistando 9 titoli nazionali consecutivi tra il 1965 e il 1974. Così minuscolo da risultare imprendibile, fece impazzire anche l'Inter di Herrera, nella finale di Coppa dei Campioni del 1967, vinta a Lisbona dai biancoverdi.

28 Benito LORENZI

169 – 20-12-1925/3-3-2007 – ATTACCANTE

Centravanti furbo e svelto. Doti che gli consentirono prima di piazzare il famoso limone sotto al pallone di Cucchiaroni e poi di non buscarle dagli avversari, correndo negli spogliatoi. Sprezzante del pericolo, provocò anche il gigantesco Charles con una battuta sulla Regina. In risposta ottenne però solo un freddo «Io sono gallese».

23 Nobby STILES

168 – 18-5-1942 – CENTROCAMPISTA

Scherzo di Madre Natura (basso, mezzo cecato e sdentato: portava lenti a contatto e dentiera), si prende la rivincita sui campi di calcio e scoprendo quell'adone di Beckham. Perno dello United Anni 60, il suo capolavoro è la marcatura con cui annulla Eusebio al Mondiale del '66. Poi, in finale, va a sollevare la Coppa davanti ai tedeschi.

27 - Tigana

22 Karl DEL'HAYE

168 – 18-8-1955 – CENTROCAMPISTA

L'inconfondibile zazzera bionda a imperversare sulla fascia destra: con Simonsen e Heynckes fa la fortuna del Borussia Mönchengladbach negli anni Settanta, conquistando tre campionati e due Coppe Uefa in sei stagioni. Non sa dire di no al Bayern Monaco che fa collezione di campioni: però scalda tante panchine e si intristisce.

21 Edgar DAVIDS

169 – 13-3-1973 – CENTROCAMPISTA

Il pittbull con gli occhiali e le treccine mordeva gli avversari alle caviglie solo perché non arrivava molto più in alto. Avesse potuto, li avrebbe azzannati al collo. Una tecnica sopraffina e un temperamento da guerriero, un piede che poteva esser "piuma" o "ferro". Piantagrane per alcuni, mela marcia per altri. Frutto dell'invidia?

18 - Giresse

20 Sammy LEE

157 – 7-2-1959 – CENTROCAMPISTA

Bandiera del Liverpool con una bacheca traboccante di trofei: sette campionati in 10 anni, addirittura 4 Coppe dei Campioni, giocando al fianco di Keegan, Dalglish e Rush. Una vita con i Reds, club nel quale è rientrato anni dopo come assistente di Rafa Benitez. Giusto in tempo per acchiappare anche la Champions di Istanbul.

19 Uwe SEELER

169 – 5-11-1936 – ATTACCANTE

«Uno non riesce a immaginarlo senza un boccale di birra schiumosa in mano» scrisse Galeano. In campo, sempre il più basso e il più grasso. Eppure il "piccolo panzer" (o "panzerotto"?) va a segno in quattro edizioni dei Mondiali, dal 1958 al 1970, impresa riuscita dopo di lui solo a Pelé. Con l'Amburgo, oltre 400 gol in 20 anni.

18 Alain GIRESSE

163 – 2-8-1952 – CENTROCAMPISTA

Solo la grandezza di "Roi" Platini riusciva a oscurarlo, nel centrocampo più spettacolare della storia del calcio francese. Campione mignon ma vero, tanto piccolo da sembrare sempre lontano, sullo schermo della tv. Da allenatore, ha sposato la causa africana, guidando Gabon e Mali, bronzo nella Coppa d'Africa 2012.

17 Osvaldo ARDILES

169 – 3-8-1952 – CENTROCAMPISTA

Campione del Mondo con l'Argentina nel 1978, numero 1 (sulle spalle, nonostante giocasse a centrocampo) in quella del 1982. Genietto a cui piaceva mettersi in mostra, ci riuscì alla grande partecipando nelle vesti di attore a "Fuga per la vittoria", al fianco di altri giocatori come Pelé e Bobby Moore. Un ritrovo di giganti del calcio.

16 Billy BREMNER

167 – 9-12-1942/7-12-1997 – CENTROCAMPISTA

Condottiero rissoso e tarchiato del Leeds di Don Revie, in campo non guardava in faccia a nessuno. Anche perché non ci arrivava. Troppo mingherlino per Arsenal e Chelsea, che se lo lasciarono sfuggire a cavallo tra gli Anni 60 e 70. Ha vinto molto con i "Whites", che ricordano la sua chioma rossa nelle parole dell'inno del club.

13 - Roberto Carlos

21 - Davids

17 - Ardiles

16 - Bremner

14 - Simonsen

12 Mario ZAGALLO

169 – 9-8-1931 – ATTACCANTE (ALA)

Se il geniale 4-2-4 del Brasile 1958 di Feola riusciva a stare in equilibrio, gran parte del merito va all'intelligenza tattica di questa ala tornante. Una scienza che riesce a trasferire agli eredi del 1970, guidati alla conquista del Mondiale. Dopo averne vinti due (1958, con tanto di gol in finale alla Svezia, e 1962), sapeva bene come si fa.

11 Raymond KOPA

169 – 13-10-1931 – CENTROCAMPISTA

Ala destra dal dribbling diabolico. Con la maglia del Real Madrid, al fianco di Di Stefano, due campionati e ben tre Coppe dei Campioni consecutive (tra il 1957 e il 1959), oltre al Pallone d'Oro 1958. Tutto ciò nonostante gli mancassero qualche centimetro in altezza e un dito della mano, perso lavorando in miniera da ragazzo.

15 Luis DEL SOL

169 – 6-4-1935 – CENTROCAMPISTA

Il "Postino" di Di Stefano (per la resistenza da maratoneta) cresce trotterellando nel centrocampo delle merengues, con le quali raccoglie solo successi. La Juventus lo soffia al Torino e il teorico del "movimiento" Heriberto Herrera ne fa un infaticabile mediano operaio capace di rincorrere avversari e cucire gioco.

14 Allan SIMONSEN

166 – 15-12-1952 – ATTACCANTE

Danesino atipico, Pallone d'Oro nel '77. Trascinatore del Borussia Mönchengladbach pigliatutto degli Anni 70, gli sfuggì solo la Coppa dei Campioni (finale persa contro il Liverpool) nonostante un gol che lo rende l'unico giocatore ad aver segnato nelle finali delle tre competizioni europee dell'epoca.

13 ROBERTO CARLOS

166 – 10-4-1973 – DIFENSORE

A distanza di anni resta il più grande rimpianto dei tifosi nerazzurri. Scaricato da Hodgson, che lo vendette a prezzo di saldo, aveva cosce del diametro di sequoie (sproporzionate in relazione all'altezza), un sinistro fragoroso come il tuono ed era veloce come il vento. Una forza della natura: al Real Madrid ancora ringraziano.

11 - Kopa

10 Kurt HAMRIN

169 – 19-11-1934 – ATTACCANTE

"Uccellino" dal passo lieve, la corsa in punta di piedi, lo scatto frenetico e imprevedibile. All'ala destra guizzava, si fermava, cercava il pertugio tra le gambe dell'avversario per intrufolarvi il pallone, quasi come se avesse voluto passarci di persona. Del suo stile si innamora l'avvocato Agnelli, poi con l'arrivo di Sivori e Charles viene ceduto al Padova "catenacciaro" di Nereo Rocco, che lo soprannomina "faina" e lo rende anche goleador. Spicca il volo alla Fiorentina (record di reti in maglia viola, battuto poi da Batistuta), ma per vincere scudetto e Coppa dei Campioni deve passare al Milan. Argento con la Svezia al Mondiale del 1958, dove si arrende solo a Pelé.

7 ROMARIO

168 – 29-1-1966 – ATTACCANTE

Sale sul gradino più alto del podio mondiale nel 1994, saltando in mezzo a due svedesoni e schiacciando la palla in rete di testa. Risolve così una semifinale stregata che il suo Brasile non era riuscito in alcun modo a sbloccare. Poi, dopo il gol, alza le braccia al cielo e sta lì immobile, come a voler mostrare chi sia realmente il più grande (almeno nella tecnica calcistica). In finale "O Baixinho" alzerà anche la coppa, di fronte alle lacrime di Roberto Baggio e Baresi, insieme al gemello Bebeto, la sua "metà calcistica". Così uniti che l'ha voluto al suo fianco persino quando è diventato dirigente dell'America di Rio de Janeiro, ingaggiandolo come allenatore. Piccolo sì, ma con il cuore grande.

4 Ferenc PUSKAS

169 – 2-4-1927/17-11-2006 – ATTACCANTE

Se Di Stefano era la mente, lui, "El Canoncito", era il braccio armato di quel fantastico Real Madrid Anni 50-60. Non che gli mancasse il fosforo, anzi, solo che aveva una capacità più unica che rara di inquadrare la porta, con tiri di terrificante potenza e straordinaria precisione. Racconta Luisito Suarez che una volta, in allenamento, Puskas si mise a mirare i pali della porta calciando da fuori area. Ne colpì 18 su 20 tentativi. Con la Honved, in Ungheria, tutto fin troppo facile per lui: campionati a raffica (cinque titoli in tutto), quattro volte capocannoniere (una stagione, addirittura, conclusa con 50 centri), più gol che partite disputate. Oro con la Nazionale magiara alle Olimpiadi del '52.

9 Kevin KEEGAN

169 – 14-2-1951 – ATTACCANTE

Nominato Baronetto dell'Impero Britannico dalla regina Elisabetta II, per i tifosi del Liverpool era addirittura Re: King Kevin Keegan. "Sua Altezza" 3K sollevò al cielo la Coppa dei Campioni 1977 e due Coppe Uefa, facendo anche doppietta di Palloni d'Oro (1978 e 1979), per una bacheca personale che vale quanto l'argenteria della Casa Reale (nelle file dell'Amburgo trionfò anche in Germania, nella Bundesliga 1979). Le molle ai piedi, anche a fine carriera. Come quando, già trentenne e al Southampton, andò a prendersi in cielo un pallone e lo scaraventò nella rete del Manchester United in rovesciata: uno dei gol più belli della storia del calcio, annullato per fuorigioco.

6 Alcides GHIGGIA

169 – 22-12-1926 – ATTACCANTE (ALA)

Il responsabile del "Maracanazo", capace di gettare nello sconforto un'intera nazione, era un omino che non arrivava all'1.70 di altezza per appena 62 kg di peso. Quel suo gol decisivo con la maglia dell'Uruguay, per il Brasile 1950 significò disperazione e suicidi, per il portiere Barbosa la "morte calcistica": rinnegato dal suo popolo, additato come l'unico colpevole del disastro, nel 1993 allontanato dal ritiro della Nazionale perché "portava male". Dopo quel 16 luglio, il Brasile abbandonò la classica divisa bianca in favore di quella verde-oro. Ghiggia, invece, vestì il giallorosso e il rossonero, in Italia. E persino l'azzurro della Nazionale (cinque presenze e una rete, contro l'Irlanda del Nord).

3 GARRINCHA

169 – 28-10-1933/20-1-1983 – ATTACCANTE (ALA)

Colonna vertebrale a S, gambe a X. Ma in campo spiegava l'Abc del pallone a chiunque. Con una gamba più corta dell'altra di sei centimetri, brutto scherzo della poliomielite, aveva perfezionato una finta "naturale" che lo rendeva imprevedibile. Dopo la nascita, i medici avevano detto a sua madre che sarebbe stato tanto se fosse riuscito a camminare. Lui iniziò a correre, più veloce di tutti, col suo passo alla "Charlie Chaplin" con cui ingannava qualsiasi avversario sulla fascia destra. Si lasciò alle spalle la favela, diventò ricco e famoso, ebbe 13 figli sparsi per il mondo. Solo l'alcool riuscì a fermare la sua corsa: morì povero e dimenticato da tutti, a neanche 50 anni.

8 Bruno CONTI

169 – 13-3-1955 – CENTROCAMPISTA

Più basso di lui c'era solo il suo baricentro. Che lo rendeva capace di dondolare davanti agli avversari, fermarsi e ripartire di scatto, cadere e rialzarsi come un giocatore del Subbuteo. Abilissimo a nascondere la palla e a farla riapparire un metro più in là, con un gioco di prestigio. Finte da manuale, così come i morbidi cross che partivano dal suo sinistro fatato. Memorabile quello nella semifinale contro la Polonia, al Mundial del 1982, con Paolo Rossi che dichiarerà di aver visto su quel pallone la scritta "da spingere in rete". Più brasiliano di tanti brasiliani (lo riconobbe anche Pelé), per i tifosi giallorossi era la fusione di due geni del calcio: detto più semplicemente, "Marazico".

5 Gianfranco ZOLA

166 – 5-7-1966 – ATTACCANTE

A Napoli non potevano chiedere di meglio, per provare a dimenticare Maradona. Anche se, a goderselo più di tutti, sono stati gli inglesi del Chelsea. Dalla sua piccola "Magic box" (la scatola magica, così come l'avevano soprannominato in Inghilterra) sono uscite prodezze smisurate e di ogni genere: al volo, su punizione, di tacco (quello contro il Norwich è ritenuto il più bel gol nella storia del club). Persino di testa, una volta tornato in Italia con la maglia del suo Cagliari: dove ancora ricordano con il sorriso sulle labbra la rete realizzata a 2' dalla fine contro la Juventus nell'1-1 della stagione 2004-05, sovrastando i giganti bianconeri Zebina e Thuram.

2 Diego Armando MARADONA

166 – 30-10-1960 – ATTACCANTE

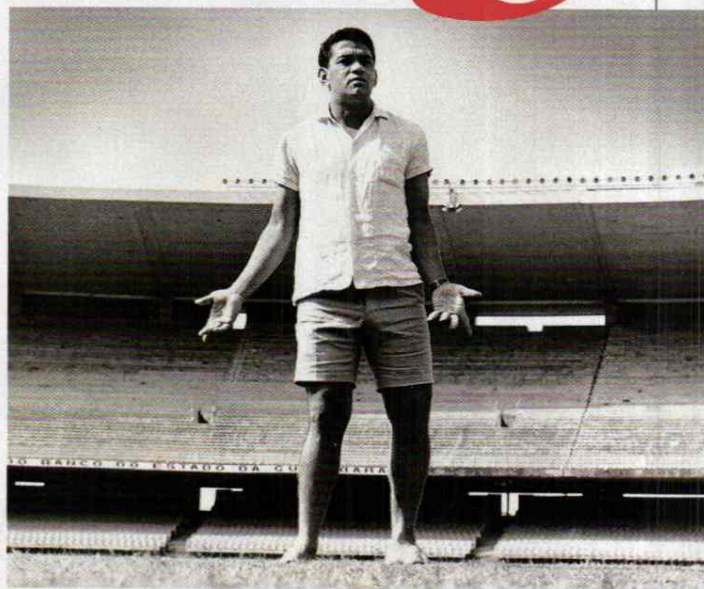
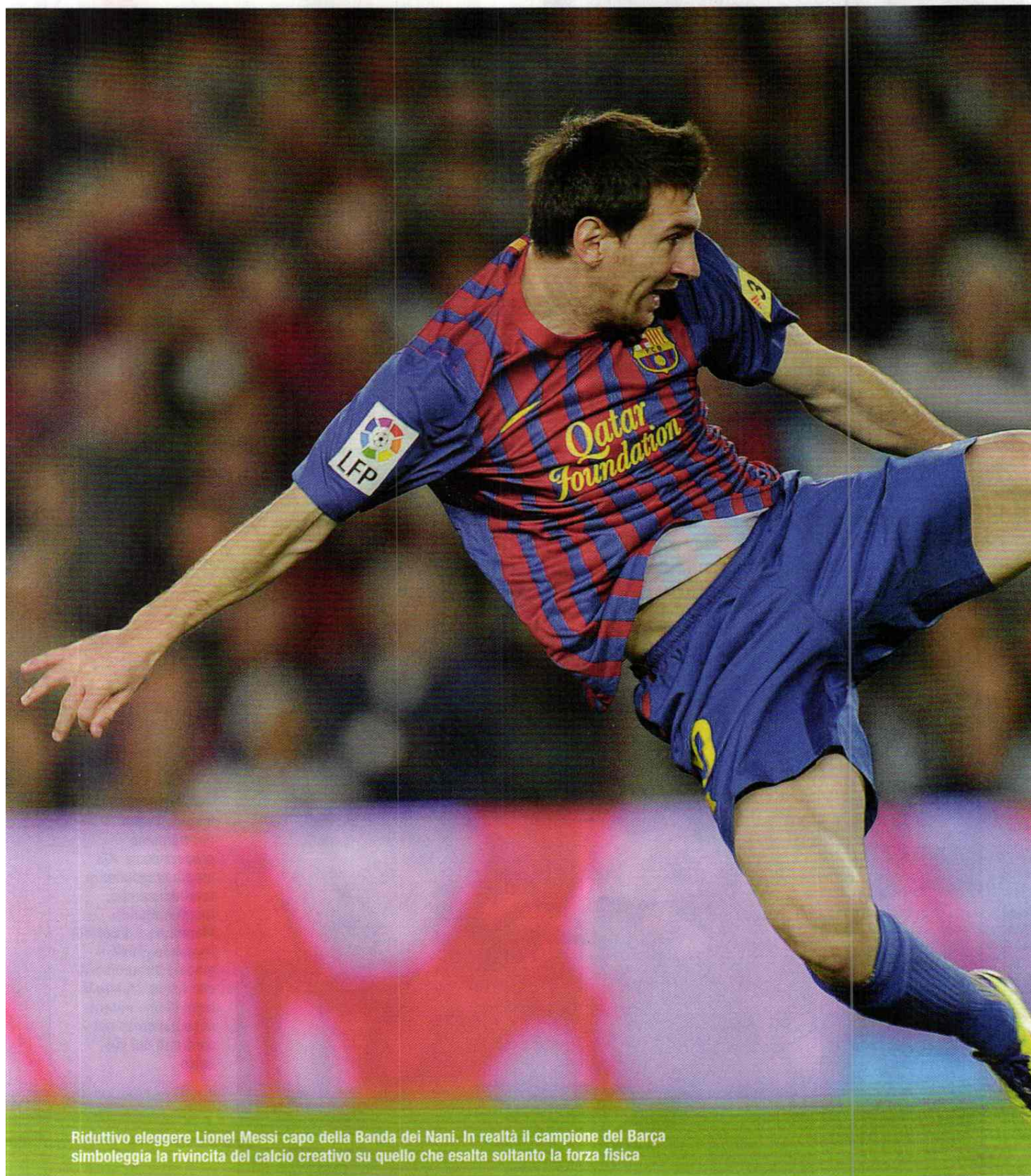
Con la palla a terra non aveva eguali. E anche sulle palle alte sapeva destreggiarsi bene, come ricordano gli inglesi. Si è sempre detto che fosse basso, cicciottello, tarchiato: ci si dimentica di aggiungere che aveva fibre d'acciaio, una resistenza fuori dal comune, gambe forti e muscolose che lo rendevano difficile da spostare anche per i difensori più agguerriti (Gentile forse l'unico che gli ha messo il bavaglio). Nonostante tutto, in campo pareva danzare, specie con la palla al piede. Deliziosa ambrosia racchiusa in una botte piccola, che lui stesso ha maltrattato, tatuato, drogato e portato all'obesità. Per poi ricominciare daccapo, ogni volta, come se avesse mille vite.

3

Un fisico sgraziato, ma corsa e talento hanno fatto di Garrincha l'ala destra più famosa e applaudita del mondo

4

Ferenc Puskas è stato il complemento ideale per Di Stefano nel grande Real degli Anni 50-60

2

Genio calcistico ineguagliabile, direttamente proporzionale alla innata sregolatezza fuori dal campo, Diego Armando Maradona è diventato leggenda grazie a giocate straordinarie che hanno sfidato le leggi di una natura poco generosa nei confronti del suo fisico

Riduttivo eleggere Lionel Messi capo della Banda dei Nani. In realtà il campione del Barça simboleggia la rivincita del calcio creativo su quello che esalta soltanto la forza fisica

1 Lionel MESSI

169 – 24-6-1987 – ATTACCANTE

Vediamo di non girarci troppo attorno e andiamo dritti al punto: Messi è megl 'e Maradona? Proviamo a scrutare nel futuro, immaginandolo basso e grasso ad allenare da qualche parte, magari in Dubai, e ci sbilanciamo: probabilmente sì. Va bene, Maradona ha vinto il Mondiale, Messi (ancora) no. Maradona ha trascinato il Napoli allo scudetto, Messi si diverte di più con Xavi e Iniesta. Se però li dobbiamo misurare con il righello, ed è questo che una classifica di "nanetti" impone, la differenza balza all'occhio. Perché Leo è un nano tra i colossi del Duemila: veloci, forti fisicamente, in certi casi anche sorprendentemente tecnici. Eppure lui li manda tutti al tappeto, con un calcio fatto di scatti, stop e ripartenze frenetiche. Di cambi di direzione che fanno crollare qualsiasi avversario sulle ginocchia, di accelerazioni improvvise e partenze brucianti. Per Messi, la bassa statura è un grosso limite, specie a inizio carriera, che lui però trasforma in virtù. Non senza una certa dose di fortuna. Abituato fin da bambino a giocare con la palla a terra, la sua strada si è incrociata con quella del club che fa del gioco a pelo d'erba una filosofia. Circondato da altri "nanetti", ha contribuito a rivoluzionare il calcio moderno e si è preso la sua rivincita sui "giganti cattivi" riuscendo a far sentire a disagio persino quella pertica di Ibrahimovic, scappato da Barcellona a gambone levate. Si sa, è sempre difficile paragonare giocatori di epoche calcistiche differenti. Lo è ancora di più se uno dei due ha già scritto la (propria) storia mentre l'altro è ancora a metà del romanzo, senza avere idea di come andrà a finire. Ma qui non si parla di grandezza assoluta, non si tratta di decidere se sia meglio Leo o Diego. Se il criterio di scelta deve essere quello della "nanezza", Messi ha dovuto superare montagne ben più alte rispetto a Maradona (che comunque, con i suoi vizi, non si è certo reso semplice la vita), per diventare l'attuale numero uno al mondo: il deficit della crescita, le visite specialistiche, le iniezioni di ormone della crescita. In un mondo in cui, come si diceva, l'avversario "medio" è lievitato. Anni fa, qualcuno disse che Messi non era adatto al calcio moderno, a causa del suo fisico. Gli rispose Guardiola: «Vedrete che prima o poi farà un gol di testa. E sarà un gol storico». Il 27 maggio 2009, a Roma, nella finale di Champions contro il Manchester United, la profezia si è avverata e Leo si è levato in volo sotto gli occhi sgranati di Van der Sar. Mica l'ultimo dei piccoletti.

Vanni Spinella

murales

di GIANNI MURA

LE MIE NAZIONALI HANNO RIGONI E MUDINGAYI

Potremmo chiamarle rappresentative della metà di destra, con riferimento alla classifica, ma qualche squadra più brava s'è già insediata sulla sinistra. Posso elencare brevemente altri criteri del selezionatore (che sarei poi io). Non vengono presi in considerazione i giocatori delle tradizionali grandi. Quindi: nessuno della Juve, del Milan, dell'Inter, della Roma, della Lazio, del Napoli e dell'Udinese, che piccola non si può più considerare: s'era guadagnata l'accesso alla Champions la scorsa stagione, può ripetersi in questa. Per quanto alcune siano un po' decadute, son sempre la versione 2012 delle Sette sorelle. Poi, per quanto riguarda gli italiani, nessuno che già sia nel giro di Prandelli (esempio Giovinco, Diamanti). Eccezione minima per Astori, una sola convocazione per un'amichevole in Ucraina, dove fu espulso. Altri (Di Vaio 36 anni, Miccoli 32) la maglia azzurra l'hanno vista in passato e difficilmente, per via dell'anagrafe, la rivedranno. A Miccoli resterà la soddisfazione di aver segnato, nell'ultima apparizione in un'amichevole a Braga, direttamente dalla bandierina del calcio d'angolo. Idem Pellissier, una sola convocazione da Lippi per l'amichevole a Pisa con l'Irlanda del Nord: una presenza un gol, bello, stop e giravolta.

Ancora, che si compili la formazione ideale del Milan o del Foggia o di chi volete, questa formazione non ha la pretesa di essere indiscutibile, anzi è discutibilissima. A partire da quella italiana, con due punte che sommano 69 anni in due (Di Vaio 36, Miccoli 33) e un trequartista, Rigoni, di 32, più un regista-interdittore (Conti) di 33 e un terzino di spinta (Marco Rossi) di 34. Lo so, è la conferma che calcisticamente l'Italia non è un Paese per giovani ma anche, sempre calcisticamente, che gallina vecchia fa buon brodo. Un altro limite è che non

NAZIONALE ITALIANA (4-3-1-2)

Consigli (Atalanta)

M. Rossi (Genoa), **Astori** (Cagliari), **Andreolli** (Chievo), **Del Grosso** (Siena)

Schelotto (Atalanta), **D. Conti** (Cagliari), **Lodi** (Catania)

M. Rigoni (Novara)

Miccoli (Palermo), **Di Vaio** (Bologna)

Panchina: **Viviano** (Palermo), **Manfredini** (Atalanta), **Marchese** (Catania), **Cigarini** (Atalanta), **Bertolacci** (Lecce), **Destro** (Siena), **Pellissier** (Chievo)

NAZIONALE RESTO DEL MONDO (3-4-3)

Frey (Genoa)

Nastasic (Fiorentina)
Spolli (Catania)
Dramé (Chievo)

Cuadrado (Lecce)
Mudingayi (Bologna)
Bradley (Chievo)
Barrientos (Catania)

Palacio (Genoa)
Denis (Atalanta)
Jovetic (Fiorentina)

Panchina: **Gillet** (Bologna), **Silvestre** (Palermo), **Paletta** (Parma), **Nainggolan** (Cagliari), **Ramirez** (Bologna), **Muriel** (Lecce), **Pinilla** (Cagliari)

conviene chiamarsi per nome, in campo. Si farebbe confusione: in quattro si chiamano Marco.
Sono arrivato a questa Nazionale partendo da Marco Rigoni, che m'è piaciuto un sacco tutte le volte che l'ho visto giocare. All'inizio di campionato con l'Inter, che non era l'Inter di adesso. E anche dopo. Siccome non gioco a Fantacalcio e non conosco tutti quelli che tirano calci al pallone, mi son detto: ma questo Rigoni fin qui dov'era? Ha tutto quello che serve per giocare in una grande: tiro, lancio, dribbling, senso del gioco. Ho scoperto che dalle giovanili del Padova era passato alla Juve con l'etichetta di nuovo Del Piero, che in A aveva giocato una sola partita contro il Venezia (nel 1999) e per il resto se l'era sfangata tra Ravenna, Cittadella, Triestina, Pescara, Ternana. Ogni tanto rientrava alla base bianconera e subito ripartiva. Se proprio si vuole, e con Tesser talvolta lo ha fatto, Rigoni può essere il centrocampista di sinistra e in questo caso la Nazionale si imposterebbe col 4-4-2. Con Lodi e Conti, non bastasse Miccoli, ho risolto il problema delle punizioni e dei rigori. E poi mi piacciono i centrocampisti che vedono la porta. Nel Frosinone, Lodi era arrivato a 20 reti stagionali e in A si difende. Certo non è una Nazionale con molto futuro, ma non è colpa mia se i grandi club mandano in giro i ragazzi promettenti a maturare. A volte si perdono, a volte ritornano come Rigoni, che la Serie A l'ha rivista camminando sulle sue gambe, cioè ottenendo la promozione dalla B. Intendiamoci, non sto lacrimando sul povero Rigoni eccetera. Magari è anche un po' colpa sua, ma non credo. Quello che resta molto difficile da capire, nelle carriere di molti, è il momento in cui il vento cambia direzione, in cui da promessa su cui investire e credere più o meno ciecamente si diventa merce di scambio. Puoi correre come un pazzo, ma il treno è già partito. Ce ne sono altri, ma vanno in altre direzioni.
Per chiudere con questa rappresentativa, ho due centrali difensivi che passano la metà campo solo sugli angoli a favore, due terzini che spingono molto e mi sono concesso il lusso di un naturalizzato, Schelotto. Volendo, basta arretrare Cuadrado e due terzini che spingono parecchio li avrei anche nel Resto del mondo, dove ho scelto il meno diffuso 3-4-3 per mettere Barrientos esterno sinistro, secondo lui il suo vero ruolo, mentre a Catania gioca in prevalenza sulla destra. Ho messo Denis titolare perché non si può ignorare la sua stagione ricca di gol, mi dispiace tenere in panca Pinilla e, un po', Muriel, che ha numeri enormi e, se vuole, può solo crescere. Due punte larghe e non restie a qualche rientro, Palacio e Jovetic, mi sembrano un'ideale rampa di lancio per Denis, così come mi pare ben assortito il centrocampo, tra mastini (Mudingayi, Bradley) a far legna e due esterni di corsa e fantasia.

Firenze non ti ho mai tradito

Giancarlo Antognoni è uno degli ultimi calciatori-bandiera. Della Fiorentina è stato giocatore, capitano e dirigente. Per lei ha rischiato la vita e ci ha rimesso una gamba. «Mi voleva la Juventus, ma non potevo lasciare questa città. No, non mi sono mai pentito: l'unico rammarico rimane il secondo posto del 1982»

di NICOLA CALZARETTA

Giancarlo Antognoni manovra con la sua sorte sotto lo sguardo del milanista Albertino Bigon e del compagno Merlo
FOTO ARCHIVIO GS

Coverciano, piano terra. La finestra del suo ufficio dà su uno dei campi di allenamento del Centro tecnico, casa del Club Italia. Il solicchio di primavera esalta il verde intenso dell'erba tagliata a misura, pronta a essere calpestata da una torma di gambe di giovani promesse, sedici anni, buon per loro. In un angolo della stanza, tra foto e cimeli vari, è appoggiato un quadro in attesa di essere appeso. Colori vivaci e un volto familiare, quello di Giancarlo Antognoni, oggi dirigente accompagnatore delle Nazionali giovanili. Iphone sulla scrivania, il fisso che squilla a intervalli regolari e l'amico Nicola che gli porge un sacchettino bianco con una sfoglia alla crema. Coccolato e accudito, come ai bei tempi. Sorride e si stupisce ancora Giancarlo, gli occhi come due fessure, sotto il ciuffo biondastro che resiste agli assalti degli anni che hanno raggiunto la boa numero 58. È in grande forma, sorridente e gentile. Giacca blu su pantaloni chiari, colletto della camicia che fa capolino dal paricollo attillato: l'eleganza lo ha sempre contraddistinto. Anche in campo. Testa alta, corsa armonica e plasticità dei gesti. Una vita per Firenze: molti onori, pochi successi, per una carriera che in alcuni momenti è sembrata obbedire alle regole del gioco dell'oca: sosta per tre turni, torna indietro.

Quante volte le è capitato di finire sulla casella sbagliata?

«È successo diverse volte, ma per fortuna ho avuto sempre l'occasione di ritirare i dadi e andare avanti, mettendoci dentro tutto: carattere, cuore, forza di volontà. Ma soprattutto l'infinita passione per il pallone».

Che ha la sua stessa data di nascita, vero?

«Sì, primo aprile 1954. È il segreto di tutto. È la molla che ti fa saltare ogni ostacolo. È la leva che ti consente di alzare pesi che sembrano schiacciarti».

Compreso le ginocchiate in testa?

«Non ho ricordi diretti dell'impatto con Martina. Nella mia mente c'è un intervallo di quindici minuti di assoluto vuoto. Prima e dopo è ok, ho tutto stampato nella memoria, anche la data: 22 novembre 1981».

Andiamo con il prima allora.

«Stavamo giocando a Firenze contro il Genoa, 2-1 per noi. Io avevo segnato da poco su rigore il gol del vantaggio. Stavo bene. Così, al minuto 58, quando Daniel Bertoni ha lanciato un pallone verso l'area di rigore, sono scattato in avanti, con la convinzione di potere anticipare di testa l'uscita del portiere. Infatti, tocco per primo la palla, ma Martina è già in volo e il suo ginocchio destro si pianta sulla mia tempia sinistra. L'ultima percezione è il sonoro dello scontro. Poi il buio».

Pagina accanto, il capitano viola mostra la sua classe. Con la Fiorentina ha giocato 15 stagioni e ha disputato 428 gare (di cui 341 in Serie A) e ha realizzato 72 reti totali. Sotto, con Bearzot

Quando si è risvegliato?

«Dopo un quarto d'ora circa. Ero nello spogliatoio. Vidi Rita, mia moglie, il medico e altre persone intorno. Di come ero finito lì e di cosa fosse successo subito dopo l'impatto, me lo dissero dopo, compreso che mi avevano fatto il massaggio cardiaco e la respirazione bocca a bocca».

Quando ha visto le immagini del suo incidente?

«Poco tempo dopo. E mi sono impressionato, non lo nascondo. La cosa strana è che, per quanto terribile sia stato l'impatto, non ho il ricordo del dolore, perché ho perso i sensi all'istante».

Lei ha sempre detto che Martina non lo ha fatto apposta.

«Credo nella buona fede delle persone. Ho avuto sempre il massimo rispetto per tutti, compagni e avversari, forse anche troppo. Continuo a pensare che lui non sia uscito con l'intento deliberato di farmi male, ma la mano sul fuoco non me la sento di metterla».

Ha mai temuto per la sua vita?

«No, anche perché fin dall'inizio è emerso che il colpo non aveva provocato lesioni interne e che non c'erano rischi. Sono stato operato per le fratture e l'intervento è riuscito alla perfezione».

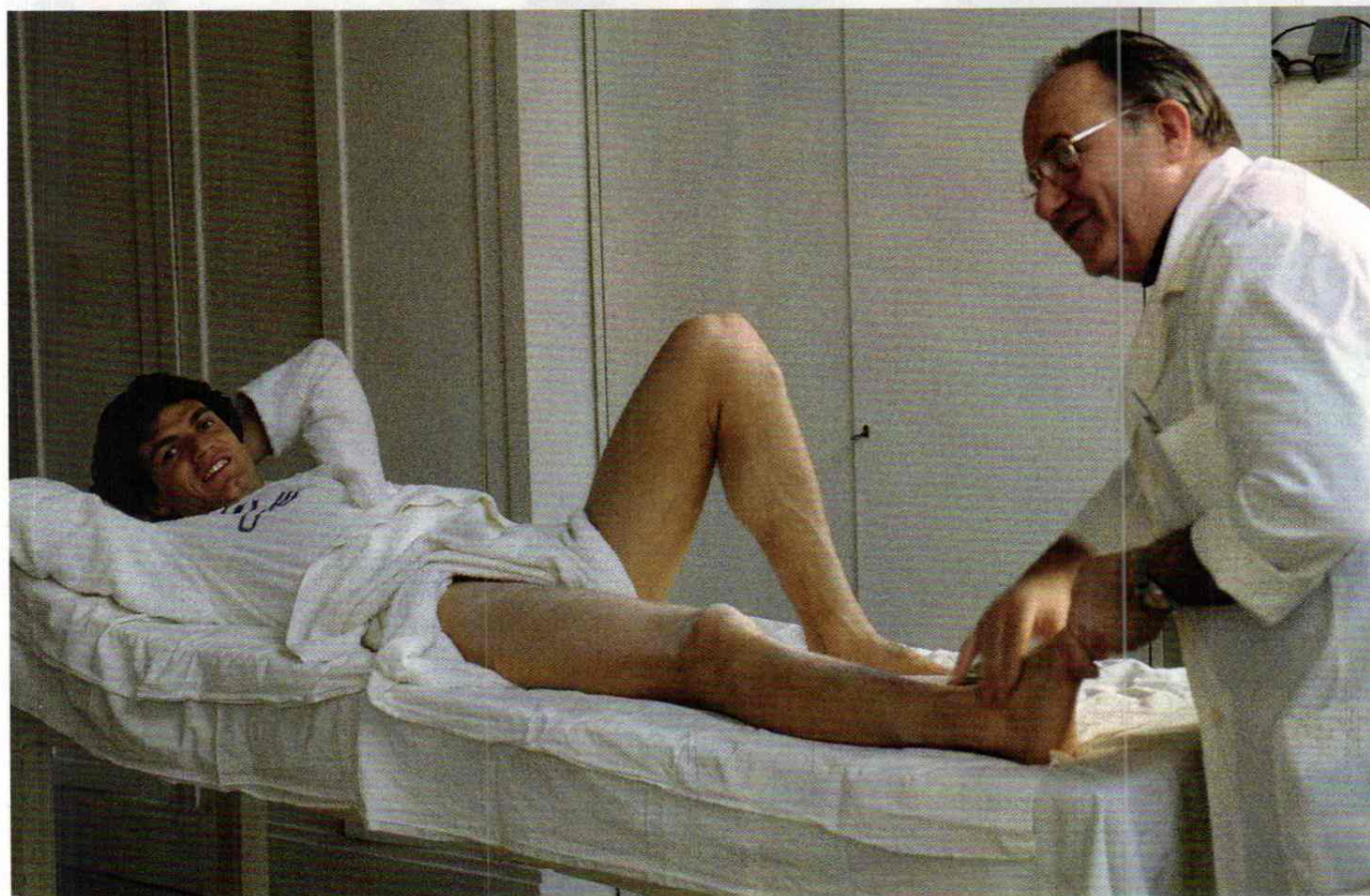
Ha avvertito il rischio di smettere con il calcio?

«Dico di no, anche se la risposta me l'avrebbe potuta dare solo il campo, o meglio, la partita vera. Clinicamente ero guarito, psicologicamente c'era da lavorare. Il guaio è che per un certo periodo ho dovuto prendere un sacco di medicinali pesanti. Ero rallentato, i riflessi erano quelli di un vecchietto. Poi, tolte le medicine, sono rinato anche come atleta».

Cosa le ha lasciato l'esperienza dell'ospedale?

«Una ricchezza interiore immensa. Intanto la mia camera era la meta di tutti gli altri ricoverati, tifosi e non. Fuori sapevo che c'era sempre un sacco di gente. Ogni tanto mi dovevo affacciare, con il turbante in testa, per salutare e farmi fare delle foto. La cosa che

▸▸▸

IL MONDIALE DEL 1982 LO ABBIAMO VINTO GRAZIE ALL'UMANITÀ DI ENZO **BEARZOT**. FU IL CT A VOLERMI A TUTTI I COSTI, MALGRADO LA STAMPA SPINGESSE PER BECCALOSSI E DOSSENA

mi ha toccato di più, però, è l'aver convissuto con alcuni compagni del reparto di neurochirurgia: ragazzi giovani, molto più sfortunati di me. Nella vita devi sempre avere uno sguardo per chi sta peggio, sia per poter fare qualcosa per lui, sia per trovare la forza di non mollare per te stesso».

Operazione riuscita, riabilitazione ok, dopo quattro mesi dall'incidente manca solo il campo.
«La risposta vera. Contro avversari reali. Quello era l'ultimo ostacolo da superare».

Paura di non farcela?
«Francamente no. Mi ero allenato bene, avevo il calore della gente. E poi l'ambiente era elettrico, dopo tredici anni si tornava a parlare di scudetto con la Fiorentina a contendere il primo posto in classifica alla Juventus».

Nonostante l'assenza di Antognoni.
«Al contrario, in vetta proprio perché non c'era Antognoni (*ride*). No, scherzo. Però era un dato di fatto che nei quattro mesi senza di me la Fiorentina era cresciuta».

Che squadra era?
«C'erano tanti nuovi acquisti: gente esperta come Pecci e Graziani e giovani promesse come Massaro e Vierchowod. Davanti Daniel Bertoni, un fuoriclasse, mentre in panchina c'era il mio vecchio compagno De Sisti, uno degli allenatori più bravi che abbia avuto».

Quadro perfetto, manca il ritorno del capitano.
«Non era così scontato. Anche perché chi mi aveva sostituito aveva fatto bene».

Ma era Luciano Miani, un mediano. Con tutto il rispetto, non c'era paragone.
«Ciò non toglie che la squadra avesse trovato un suo equilibrio».

Mettiamola pure così, ma intanto siamo arrivati al 21 marzo 1982, il suo personale D-day.
«Fiorentina-Cesena, che si gioca a Verona però, perché il Comunale è squalificato. È il grande giorno. Rientro dal primo minuto. Con i capelli più corti, ma senza caschetti o protezioni particolari».

Sensazioni?
«Un frullato di emozioni. Su tutte la gioia per il ritorno e l'enorme desiderio di prendere subito a morsi la partita. Andò tutto bene, feci anche l'assist per il gol vincente di Casagrande. E andò meglio qualche domenica dopo a Napoli: tornai a segnare, 1-0 per noi e vetta in tandem con la Juventus a tre giornate dalla fine. C'ero».

Antognoni torna e vince. Ma quella Fiorentina era partita per conquistare lo scudetto?
«Con l'arrivo dei Pontello l'anno prima, finalmente Firenze aveva iniziato a respirare aria nuova».

Perché, quella di prima com'era?
«Un po' viziata. Le gestioni precedenti erano molto ruspanti e con pochi danari. L'avvento della famiglia Pontello fu un salto di qualità al quale ambivo anch'io dopo stagioni di incertezze e sofferenze».

In effetti, nei suoi primi otto anni in viola, soddisfazioni poche.
«Ci fu la Coppa Italia nel 1975, il mio primo vero trofeo da professionista; l'anno dopo la Coppa di Lega italo-inglese e poi il terzo posto nel 1977, staccatissimi però dai mostri sacri Juventus e Torino».

Cosa c'era che non funzionava?
«Forse mancava un po' di programmazione. Ci furono molti cambi tecnici in pochi anni. Da Liedholm a Radice, poi Rocco, quindi Mazzone. Erano comunque stagioni dominate dalle torinesi, anche Inter e Milan erano in ribasso. In ultimo ci fu anche una buona dose di sfortuna».

Si riferisce ai vari incidenti a Guerini e Roggi?
«Sì. Nel 1973-74 la società puntò sui giovani. Fu, forse, il periodo migliore della Fiorentina, non a caso la Coppa Italia arrivò l'anno dopo. Poi qualcosa iniziò a girare storto e nel 1978 ci salvammo per miracolo».

Fu un finale thrilling.

▸▸▸

Pagina accanto, i momenti più brutti della carriera fiorentina del grande "Antogno". In alto, privo di sensi dopo lo scontro con Martina. In basso, degente per l'infortunio alla gamba destra

GIOVANNI GALLI · ANTONELLO CUCCUREDDU · RENZO CONTRATTO · ROBERTO GALBIATI · PIETRO VIERCHOWOD · FRANCESCO CASAGRANDE · ERALDO PECCI · GIANCARLO ANTOGNONI
DANIEL RICARDO BERTONI · FRANCESCO GRAZIANI · DANIELE MASSARO · MARIO PARADISI · ARMANDO FERRONI · ANDREA ORLANDINI · LUIGI SACCHETTI · PAOLO MONELLI

«A CATANZARO DIEDERO UN RIGORE ALLA JUVE, A NOI DELLA **FIORENTINA** ANNULLARONO UN GOL REGOLARE A CAGLIARI. MA QUEL 16 MAGGIO '82 SBAGLIAMMO: PENSAVAMO TROPPO A LORO»

«Alla penultima giornata andammo a Pescara. Dovevamo vincere, ma io sbagliai il rigore decisivo. Per fortuna Sella al novantesimo segnò il gol della vittoria. A novanta minuti dalla fine, però, eravamo penultimi e ci saremmo giocati tutto la domenica successiva contro il Genoa, praticamente uno spareggio. Facemmo 0-0. Ci salvò solo la differenza reti».

Che passione!

«Hai detto bene. Senza scordare un particolare fondamentale. Che ero da tempo infortunato a un piede a causa della tarsalgia. Ma dovevo esserci per forza, per cui ogni domenica, una puntura e vai. Sono andato in campo anche quando non dovevo e questo mi ha pregiudicato il Mondiale d'Argentina, che ho giocato con un piede solo».

Punture, Fiorentina, il suo malore otto anni fa. Qual è il suo parere?

«Ci si fidava, il micoren si prendeva, le punture di cortisone si facevano. Al tempo molti medicinali erano leciti. Non credo alla malafede dei medici, certo qualche pensiero oggi ce l'ho. Alcuni dei miei compagni sono morti, altri hanno avuto problemi di salute. Io ebbi un inizio di infarto otto anni fa, durante una partitella: sentii un bruciore all'altezza del petto. Il ricovero tempestivo è stato fondamentale. Ma i dubbi rimangono».

Come sul finale di campionato '81-82?

«C'era il Mondiale in Spagna, uno spareggio avrebbe creato problemi. Ma sarebbe stata la fine più giusta, visto l'andamento dell'intero campionato».

E invece?

«E invece alla Juve dettero un rigore che c'era, mentre a noi annullarono un gol per un fallo sul portiere inesistente. Ci mettemmo anche del nostro quella domenica: troppa tensione e lo sguardo rivolto a Catanzaro, dove giocavano i nostri rivali bianconeri».

Quanta rabbia c'è ancora, nonostante siano passati trent'anni?

«Più che rabbia, per me c'è il grande rammarico di non aver vinto lo scudetto con la Fiorentina, la squadra della mia vita. Alla quale ho dedicato tutta la mia carriera».

Perché l'attaccamento morboso con Firenze?

«Perché ci sono arrivato da ragazzo, appena diciottenne. Perché Firenze mi ha amato, coccolato, mi ha coperto d'affetto. La gente non mi ha fatto mai mancare il suo appoggio e la sua considerazione, specie nei momenti di difficoltà».

Come è arrivato alla Fiorentina?

«Mi videro, proprio qui a Coverciano, i dirigenti viola durante uno stage della Nazionale Juniores. Ero l'unico giocatore di Serie D a far parte del gruppo. Giocavo nell'Astimacobi, che all'epoca era uno dei serbatoi del Torino. Mi presero a 15 anni dalla Juventina di Perugia».

Ma è vero che il Toro in realtà era interessato a un suo compagno di squadra, tale Bottausci?

«È vero. I dirigenti della Juventina, però, fecero fare il provino anche a me. E ci presero tutti e due. Io, poi, ho avuto più fortuna: prima la Juniores, poi la Fiorentina».

E perché non il Torino?

«Perché il presidente viola Ugolini dette molti soldi al suo collega dell'Asti. Se non ricordo male, il mio cartellino è costato complessivamente 700 milioni di lire ed eravamo nel 1972».

Giancarlo Antognoni passeggia in uno dei posti più incantevoli del mondo: da Piazzale Michelangelo si ammira tutta la struggente bellezza di Firenze. È la sua città da quasi quaranta anni

Anno magico, il 1972: a ottobre lei debutta in Serie A, e siamo appena alla terza giornata.

«Liedholm mi apprezzava molto e alla prima occasione (assenza di De Sisti) mi fece esordire a Verona. Maglia bianca da trasferta e numero 8. Seppi tutto il giovedì. Ricordo che nei tre giorni che mancavano alla partita, non sarei nemmeno uscito di casa, tanta era la paura che mi potesse accadere qualcosa e rovinare quel sogno».

La realtà sorpassò i sogni.

«Sandro Ciotti alla radio disse: "Oggi ho visto esordire un campione", mentre Vladimiro Caminiti mi definì "il ragazzo che gioca guardando le stelle". Nel mio primo anno con la Fiorentina giocai venti partite, l'anno dopo partii titolare, quindi vincemmo la Coppa Italia nel 1975 e, a ruota, con l'arrivo di Mazzone ebbi anche la fascia di capitano. Fu un gesto notevole: in fondo avevo appena ventuno anni, c'era gente molto più esperta di me».

Antognoni e la Fiorentina: le facce della stessa medaglia.

«Una simbiosi che aveva oneri e onori. Perché Antognoni era sempre il primo della lista, nella buona e nella cattiva sorte. Talvolta questo ruolo mi ha un po' pesato. Specie nei primi anni, non sempre i compagni mi hanno aiutato».

Perché non è mai andato via dalla Fiorentina?

«È andata così. Ma era giusto che andasse così. Certo, questo ha chiesto alcune rinunce e qualche rospo da ingoiare».

Partiamo dalle rinunce.

«La Juventus, per esempio. Nel 1978 sembrava tutto fatto, ma sono rimasto alla Fiorentina. Ricordo sempre i compagni di Nazionale della Juve che mi dicevano: "Ma che c... ci stai a fare a Firenze?". Nel 1980, invece, fu il mio vecchio maestro Liedholm a fare di tutto per portarmi alla Roma. Niente nemmeno quella

volta. Avrei vinto di più, senza dubbio. Ma non ho mai voluto tradire la Viola».

I rospi, invece?

«Intanto essere sempre nel mirino dei giornali. Brera, De Felice, ma in genere un po' tutta la stampa. Sono stato bersagliato dalle critiche quando giocavo in Nazionale. Fossi stato in una delle big, sarebbe stato diverso. Troppo spesso venivo colpito come persona, con giudizi gratuiti e fuori luogo. Ma lì sbagliavo io».

In che senso?

«Perché non curavo le pubbliche relazioni. Non avevo rapporti con i giornalisti, a eccezione di Gian Maria Gazzaniga, con il quale andai una volta a cena ed ebbe così l'opportunità di conoscermi meglio. Per il resto era un fuoco incrociato al quale, talvolta, rispondeva Rita. Per me contava il campo e basta».

A proposito di campo: dicevano che non avesse tenuta atletica, che soffriva la marcatura stretta e che ogni tanto, durante la partita, spariva.

«Può anche darsi. L'unica critica vera, però, nessuno me l'ha mai fatta e me la faccio adesso da solo io: mi sono allenato poco per migliorare il tiro».

È una battuta?

«No, è la verità. Mi sono sempre affidato alle mie doti naturali e ho fatto poco per progredire. La porta non la prendevo sempre. L'istinto mi portava a mirare all'angolino e sai quante volte la palla è andata fuori? Invece, guardavo Di Bartolomei e dicevo: ma come fa a metterla sempre nello specchio? Si allenava. E puntava al centro della porta. Avrei potuto fare molti più gol».

Torniamo alla lista dei rospi indigesti.

«La Nazionale. È vero che ci sono stato dieci anni, dal debutto nel 1974 con Bernardini al 1984 con Bearzot e che ho collezionato 73 presenze. Ma quanta fatica. Mettevo la maglia azzurra e giù botte. In Argentina si è toccato il fondo. Ma anche prima dei Mondiali di Spagna mi presero a sportellate fra chi spingeva per Beccalossi e chi faceva il tifo per Dossena».

Ma lei aveva dalla sua parte Bearzot.

«Vero. Una persona per bene. Se abbiamo vinto i Mondiali, lo dobbiamo alle qualità umane del nostro Ct, prima ancora che alle sue capacità tecniche. A me ha dato sempre fiducia e responsabilità».

Che significa aver vinto la Coppa del Mondo senza aver partecipato alla finale?

«Provo una sensazione strana, più oggi di allora. Quando sono qui a Coverciano e vedo la foto della formazione del Bernabeu, mi dico: "E io dove sono?". Nel primo tempo ci fu il rigore e io ero il rigorista della squadra, magari l'avrei sbagliato anch'io. La partita, poi, la vidi dalla tribuna stampa. Al fischio finale, arrivai per ultimo in campo, perché non ce la facevo a correre. La Coppa l'ho toccata per ultimo. Tutta colpa del gol annullato ingiustamente contro il Brasile».

Cioè?

«Sentivo forte il senso di ingiustizia che avevo subito. Volevo il gol, in tutti i modi. E su quel pallone a limite dell'area della Polonia, mi ci lanciai con troppa foga e punto cervello. Ero in ritardo e così presi in pieno la scarpa del difensore polacco che mi aprì il collo del piede. Dovetti uscire. La mattina prima della finale, ricordo che feci una prova, ma il dolore era troppo acuto. Non ce la facevo nemmeno a correre, figurarsi a calciare».

Ancora una volta una delle caselle sbagliate del suo personale gioco dell'oca.

«Se non altro in palio c'era un Mondiale al quale avevo dato tutto me stesso e che, anche senza di me per l'atto conclusivo, mi avrebbe ripagato di tanti sacrifici. In più mi consolarono le parole dell'avvocato Agnelli, che incontrai la stessa mattina prima della finale. Mi disse: "Lei è uno dei pochi calciatori che non è voluto venire da noi"».

Cos'era, un nuovo tentativo di portarla a Torino?

«No, solo una sua considerazione che mi lusingò molto. In testa e nel cuore avevo la Viola. Dovevamo scaricare tutta la rabbia dell'anno prima. Ma facemmo un campionato poco brillante».

Quindi la stagione successiva i dadi fanno uscire questi numeri: 12-2-84.

«È il giorno di Fiorentina-Sampdoria. Il giorno della frattura esposta di tibia e perone della gamba destra. Quella volta lì il dolore l'ho vissuto in diretta».

Paura di finire così la carriera?

«Avevo trent'anni e l'infortunio era molto grave. In più ci si mise la prima operazione non riuscita. Ho sofferto veramente tanto, finché Pietro Mariani (ex del Torino, ndr) mi indicò la strada da seguire. Ho impiegato un anno e mezzo a guarire, ma sono tornato in campo, il 24 novembre 1985 contro il Bari. Solo che, nel frattempo, diverse cose erano cambiate. Sentivo che il tempo stava per scadere».

Così lei nel 1987 lascia Firenze per la Svizzera.

«Fu un arrivederci. Confidavo in un ritorno da dirigente, cosa che poi è accaduta. Un'altra parentesi viola per me che, purtroppo, si è chiusa ormai da tanti anni».

E della Fiorentina di oggi che dice?

«Dico che è meglio la bistecca».

Nicola Calzaretta

LEI NON SA CHI ERO IO - L'ALTRO ANTOGNONI

Ieri e oggi, in **esilio** come Dante

di MARCO MONTANARI

Non occorre essere storici del calcio per attribuire a Giancarlo Antognoni la patente di campione. E non occorre nemmeno essere Re Salomone per certificare che Antognoni dalla Fiorentina ha ricevuto meno di quello che ha dato. Quando arrivò a Firenze, nel 1972, il club viola era un casino a cielo aperto: tre anni dopo la conquista dello scudetto, in società facevano sentire la propria voce ben 17 consiglieri, tutti pronti a dare un parere o a porre un veto. Giancarlo fece il miracolo, nel senso che nessuno storse il naso vedendolo arrivare dall'Astimacobi, ma non riuscì ad andare oltre: poteva sostituire in campo e nel cuore dei tifosi un monumento come Picchio De Sisti, però non poteva restituire pace a una società che la pace non cercava. Sul finire della carriera fu costretto a emigrare in Svizzera; poi, dopo aver appeso le scarpe al chiodo, tornò a casa ricevendo un "bentornato" appena tiepido. Non fartene un cruccio, "Antogno": a Dante andò persino peggio.

Se è vero – come è vero – che il calcio brucia tutto alla velocità della luce, a Firenze il falò si accende ancora più velocemente. La Fiorentina che nel 1969 aveva conquistato lo scudetto, tre anni dopo era un campo di battaglia dal quale tutti uscivano sconfitti, Fiorentina compresa. Bei tempi quelli passati, quelli di Longinotti e Baglini, presidenti con i quali si poteva progettare il futuro (il primo) e raccogliere i frutti della semina (l'altro). Sembrava passato un secolo, in quel 1972-73. Il presidente era Ugolini, ma non era lui il problema: il fatto è che in Consiglio sedevano 17 (?!?) consiglieri e tutti dicevano la loro. Ricordo mio padre, Direttore sportivo viola, che tornava a casa distrutto da certe interminabili riunioni, perché mettere d'accordo tutti era ovviamente impossibile. E infatti alla fine, non potendo licenziare i suoi datori di lavoro, fu lui ad andarsene, nel febbraio 1973.

Prima di mandare tutti a quel paese, però, si era tolto la soddisfazione di perfezionare quello che per lui e per Nils Liedholm era un grande affare, l'ingaggio di Giancarlo Antognoni. Picchio De Sisti aveva raggiunto la trentina e a sua volta in quel gran casino che era diventata la Viola faceva fatica a ritrovarsi, la squadra coglieva risultati buoni ma non ottimi. Serviva nuova linfa in campo, e quella linfa sgorgava copiosa dalle giocate del giovane Antognoni. Il quale – dall'alto di una classe davvero cristallina – impiegò pochissimo a convincere tifosi e giornalisti. Tra questi ultimi, vale la pena di ricordare l'ineguagliabile Vladimiro Caminiti, che vedendolo debuttare al Bentegodi lo battezzò "Il ragazzo che gioca guardando le stelle".

Testa alta, schiena dritta, zazzera bionda al vento, lanci precisi, tiri potenti: oltre che guardarle, le stelle, lui stesso divenne presto una stella. "Antogno" in breve fu una specie di "Biancone" in maglia viola: un simbolo. Con la Fiorentina, Giancarlo ha vinto poco più di niente, una Coppa Italia e una Coppa di Lega Italo-Inglese; in compenso, per la Fiorentina ha rischiato di perdere la vita. Accadde nel 1981, quando il portiere genoano Martina gli franò addosso e lui riportò la frattura delle ossa craniche. Ma il dolore vero Antognoni lo provò qualche anno dopo, quando la società lo invitò ad andare altrove a chiudere la carriera. Giancarlo scelse la Svizzera, Losanna, così come quello stesso anno un altro reduce del Mundial '82, Schizzo Tardelli, aveva scelto San Gallo. Allora non era come adesso: oggi esportiamo ragazzi di belle speranze, mentre all'epoca ci venivano rapiti autentici monumenti (oltre ai già citati mundialisti, mi vengono in mente Chinaglia e Bettega). Il Guerino mi mandò a trovarlo. Lui sembrava quello di sempre: educato fuori dal campo, ispirato con il pallone tra i piedi. Ho scritto "sembrava", perché in realtà non ci volle molto per capire che Giancarlo viveva quell'esperienza come un autentico esilio, poco importa se dorato o meno. Lui e Rita, la sua dolce metà, il cuore l'avevano lasciato in riva all'Arno, altro che Lago Lemano! Due annetti in Svizzera, quindi il rientro a casa, a Firenze, a fare i conti con una società all'eterna ricerca di una quadratura che forse non troverà mai. Tornò a Firenze, ma la Fiorentina non gli stese il tappeto viola. Non l'ha fatto nemmeno nella gestione Della Valle. Leggenda vuole che la sua fotografia non compaia nella sede della società, certamente non c'è un ufficio per lui, costretto a dimorare a Coverciano. D'altronde, che cosa ti aspettavi da un club che aveva gli uffici in Piazza Savonarola? Perché il calcio brucia tutto, ma Firenze fa ancora più in fretta.

Una foto di Giancarlo Antognoni con la maglia del Losanna, indossata dal 1987 al 1989, dopo 15 anni trascorsi a Firenze. Dove, conclusa l'esperienza svizzera, tornerà da dirigente

La Samp ha la mia grinta

«Le difficoltà ci sono state: accade spesso alle grandi squadre quando scendono di categoria». **Beppe Iachini**, chiamato a Genova per ripetere le promozioni ottenute con Chievo e Brescia, svela come si cura una big in crisi: «Solo con il carattere e con il lavoro. Con questi tifosi sapremo dire la nostra»

di GIOVANNI DEL BIANCO

Da Di Carlo a Cavasin, da Atzori a Iachini. Nel giro di un paio di stagioni, la Sampdoria ha cambiato quattro allenatori: un'Inter in miniatura. E, volendo proseguire col paragone, possiamo dire che per i genovesi il dopo Del Neri è stato difficile quanto per i nerazzurri il dopo Mourinho: entrambe le squadre hanno avuto il picco massimo nel 2010 e, da lì in avanti hanno sbagliato quasi tutte le strategie. I liguri hanno ceduto i pezzi più pregiati e sono stati protagonisti di una retrocessione in Serie B che ha dell'incredibile (al giro di boa dello scorso campionato erano in zona Europa League, nel ritorno hanno collezionato 10 punti). Dall'agosto del 2010 a oggi, i tifosi sampdoriani sono precipitati in un incubo senza fine, che li ha portati dai preliminari di Champions a Gubbio. Da Fantantonio a Juan Antonio. Ma ora pare che si sia trovato un punto fermo da cui ripartire: da quando è arrivato il nuovo tecnico Beppe Iachini, la Samp ha ripreso a marciare. A novembre, per ridare cattiveria agonistica alla squadra, il Ds Pasquale Sensibile ha puntato su di lui, annunciando che la Sampdoria «riparte dalla sua grinta». La stessa che aveva in campo con le maglie di Ascoli, Como, Verona, Fiorentina, Palermo, Ravenna, Venezia e Alessandria. Oggi sembra essere cambiato il vento.

Caro Iachini, la sua squadra sta finalmente correndo, ma all'inizio anche lei ha incontrato delle complicazioni a sistemare le cose in un ambiente in grande agitazione (quattro pareggi e due sconfitte nelle prime sei uscite). In estate si parlava di coraz-

A sinistra, un controllo di palla di Nicola Pozzi, bomber della Samp. A destra, tutta la grinta di Beppe Iachini a bordocampo FOTO PEGASO

zata e a un certo punto la Samp è persino finita nella colonna di destra della classifica.
«Non è facile subentrare in una squadra in difficoltà. Non voglio parlare della gestione di Atzori, non tocca a me. Certo è che quando ci sono grandi aspettative e non si parte bene, aumentano le pressioni e le polemiche. Io e il mio staff abbiamo cercato di attuare una ricostruzione secondo le nostre idee, con una metodologia di lavoro che in passato ci ha dato tante soddisfazioni. Bisognava rimettere in carreggiata tutte le componenti».

Si è mai sentito in bilico dopo quella partenza a rilento?
«No, perché si sapeva sin dall'inizio che ci sarebbe voluto del tempo per far sì che la squadra si riprendesse. E poi avevamo già nel mirino il mercato di gennaio, dove la squadra è stata rivoluzionata. Abbiamo preso nove giocatori e ne abbiamo ceduti otto».

D'altronde anche a Brescia lei ebbe un inizio così così, poi riuscì a centrare la promozione.
«È vero: a Natale eravamo poco sopra i playout. A fine stagione fummo promossi con ventuno vittorie, nessuno meglio di noi».

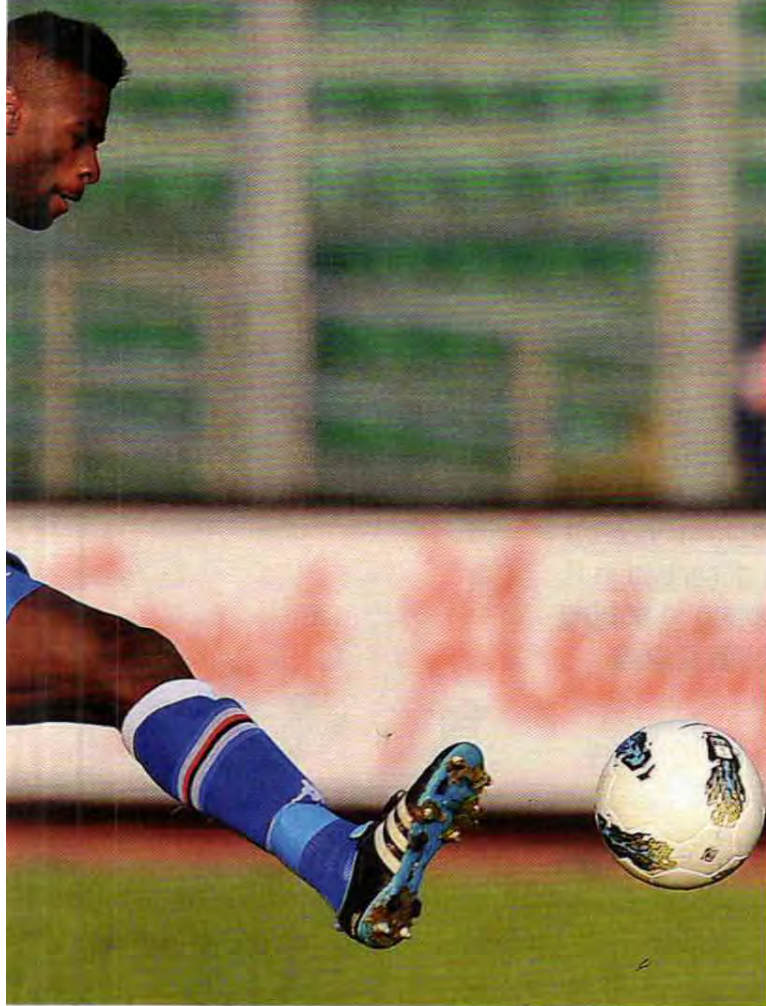
Non è certo la prima volta che una grande incontra delle difficoltà a calarsi tra i cadetti. Perché è così difficile risalire immediatamente in Serie A?
«Può capitare che una squadra non abituata alla categoria soffra l'adattamento alla Serie B, una competizione da affrontare con lo spirito corretto, con la mentalità giusta. Oltre alle qualità tecniche del gruppo, è l'approccio mentale a rendere un campionato facile o difficile».

Da grande conoscitore della categoria, ci dica chi l'ha impressionata di più quest'anno e come vede il tasso tecnico dell'attuale B.
«La sorpresa della stagione è senz'altro il Pescara di Zeman: sta facendo cose grandiose con molti giovani. Tra l'altro, gioca con il 4-3-3, che è un modulo a me caro, visto che l'ho usato al Chievo. In generale la B è un bel mix: fa da serbatoio per i giovani, ospita giocatori che dalla A scendono di categoria nel tentativo di rilanciarsi e propone ogni anno volti nuovi che all'inizio sono sconosciuti ma che poi emergono. Ma tutto questo è possibile grazie alla grande preparazione che si fa a Coverciano: una scuola che sforna sempre nuovi talenti in panchina».

Sopra, un'azione di Pedro Obiang, uno dei giovani più promettenti. A sinistra, dall'alto, Daniele Gastaldello (diventato capitano dopo la partenza di Palombo) e il nuovo acquisto Eder. Pagina accanto, il portiere argentino Romero FOTO PEGASO/ GETTY IMAGES

Lei ha fatto grandi campionati di B, con Piacenza (quarto posto, nell'anno in cui il terzetto di testa fu composto da Juve, Napoli e Genoa), Chievo (primo e promosso) e Brescia (promosso). Un curriculum simile a quello che aveva Novellino, quando nel 2002 fu chiamato da Garrone a guidare la Samp.
«Mi piacerebbe rifare qua ciò che ha fatto il mio amico Walter. Anche se lui aveva il vantaggio di stare in sella alla squadra già dall'inizio e non da subentrante».

Proprio con Novellino lei iniziò la carriera in panchina.
«Sì, cominciai come suo vice al Piacenza. È un grande lavoratore e un tecnico molto capace. Con lui ho un buon rapporto. Anche se ho cercato di prendere qualcosa da tutti i tecnici che ho avuto da giocatore: Mazzone, Boskov, Spalletti, Radice, Ranieri, Sensibile *(Aldo, padre dell'attuale Ds blucerchiato, ndr)*. Sono tanti, non ne vorrei dimenticare qualcuno».

Il Doria, dopo la retrocessione del '99, ci mise quattro anni, quattro allenatori (Giampiero Ventura, Gigi Cagni, Gianfranco Bellotto, Walter Novellino) e quattro presidenti (Enrico Mantovani, Enzo Garufi, Pietro Sgarlata e Riccardo Garrone) per tornare nella massima serie. Può promettere ai tifosi che questa volta non ci vorrà tutto questo tempo?
«Tutti noi stiamo lavorando per tornare in Serie A al più presto. Intanto quest'anno dobbiamo raggiungere a

tutti i costi i play-off, poi vedremo quel che accadrà».

Come è il suo rapporto con la squadra, con la dirigenza e con i tifosi?

«Molto buono. Questa è una piazza in cui mi sono trovato molto bene sin da subito. C'è una grande voglia di fare: nella sosta di Natale i giocatori hanno persino rinunciato alle vacanze per mettersi subito a disposizione. È stato un segnale della voglia di riscatto. Il fatto che siamo riusciti a ricompattare lo stadio è un altro fattore positivo. Dire che il pubblico è il dodicesimo uomo in campo può sembrare una frase fatta, ma non è così. Io ho sempre detto che era compito nostro trascinare i tifosi e non il contrario».

Sembrate esserci riusciti.

«Nelle ultime gare la squadra è stata richiamata a fine gara sotto la curva. Non succedeva da un sacco di tempo. Stiamo remando tutti dalla stessa parte, non può farci che bene».

Con il famoso video circolato su Youtube in cui si lascia sfuggire un epiteto verso i genoani e per aver voluto invertire le panchine del Ferraris per «non condividerla con i nostri dirimpettai», lei si è attirato le simpatie dei supporter doriani, ma quelli rossoblù la detestano.

«Io rispetto molto i tifosi avversari, però devo venir rispettato anche io. Purtroppo qua è capitato di non essere molto amato».

Tutto risale ai tempi di Ravenna (da giocatore, 1996-97) e Piacenza (da allenatore, 2004-05), quando le sue squadre, ormai prive di obiettivi, fermarono il cammino del Grifone verso la A.

«Ripeto: io non ho mancato di rispetto a nessuno. Ho fatto la persona seria e mi sono comportato da professionista. Tornando al video che hanno messo su Youtube, è stata una frase "rubata". Mi è dispiaciuto».

Veniamo ai giocatori. Non può mancare una domanda su Palombo, capitano e simbolo della squadra, ceduto in prestito all'Inter all'ultimo giorno di mercato, dopo dieci anni di Samp.

«Angelo è una persona di grande spessore e non si discute. La società ha cambiato filosofia, optando per un ringiovanimento. Averlo dato all'Inter è stato per noi doloroso, ma sono state fatte delle scelte nette, anche a costo di tagliare con il passato. E lui è finito in una grande squadra: se lo merita. Tornerà a fine stagione? Non posso dirlo io».

Certo è che la cessione di Palombo, come quelle di Maccarone e Accardi, rientra nell'ambito di una riduzione degli ingaggi.

«Senza dubbio alcuni ragazzi avevano dei contratti molto pesanti. E poi si è scelta un'altra via, che comprende lo sviluppo dei giovani».

Obiang, Rossini, Krsticic, Soriano. In effetti lei sta sposando la linea verde, che la Samp pareva avere abbandonato dopo le cessioni di Poli e Marilungo.

«Stiamo pensando a una squadra che sappia ben abbinare esperienza e freschezza. I giocatori più maturi devono aiutare i più giovani nella loro crescita calcistica. Come dicevamo prima, nel campionato di B molti giovani possono trovare quello spazio che in A è loro precluso. Guardiamo ad esempio l'Under 21 di Ferrara: è composta da tanti elementi presi dai cadetti».

Quali sono i programmi futuri di Iachini?

«Non so cosa accadrà in futuro, ma intanto posso essere già orgoglioso per quanto fatto nella mia carriera: le promozioni con Chievo e Brescia e il quarto posto col Piacenza in un campionato. Tutto quello che mi sono conquistato, l'ho fatto con il lavoro sul campo, giorno dopo giorno. L'obiettivo è riuscire ad allenare in pianta stabile in Serie A».

Magari con quella Sampdoria che lei aveva già sfiorato da giocatore.

«Fui vicino a vestire il blucerchiato nel 1987, quando dall'Ascoli passai al Verona. Boskov, che mi aveva avuto nella squadra marchigiana, voleva portarmi a Genova. Sarei andato volentieri alla Samp già ai tempi, ma c'erano altre situazioni. Così andai all'Hellas».

Un'ultima curiosità: lei salta subito all'occhio per il suo cappello "modello Serse Cosmi", che la rende inconfondibile. Un cappello portafortuna?

(ride) «No, no. Non c'entra la scaramanzia. Ho gli occhi chiarissimi e il sole mi dà un gran fastidio. Lo metto per guardare meglio il gioco».

Giovanni Del Bianco

Le nobili cadett

I problemi patiti dalla Sampdoria di Iachini per risalire in Serie A sono comuni a molte squadre. Vedi le disavventure di Vicenza, Torino e Bologna, scivolato addirittura due volte di seguito in C. Ma pure Milan, Juve e Fiorentina hanno assaporato le **sabbie mobili**. Perché nessun campionato è insidioso come questo

di ROSSANO DONNINI

Guidolin, attuale tecnico dell'Udinese, segna il gol-vittoria al Varese: il primo anno di Serie B del Bologna si chiuse con la retrocessione in Serie C

Sotto, rete storica: il 2-1 del bresciano Serafini che affonda la Juve di Serie B. Pagina accanto, in alto, la tripletta del palermitano Calloni contro il suo ex Milan (stagione '80-81). In basso, il Modena di Provitali batte un Bologna indirizzato verso la C (1992-93)

Cadere e farsi male, a volte anche molto male. Capita alle squadre che precipitano dalla Serie A alla Serie B, un campionato completamente diverso. Lunghissimo, pieno di insidie, giocato talvolta su campi infuocati dove non basta la tecnica per prevalere. Un torneo dove non devono mai mancare condizione atletica e concentrazione, cattiveria e cinismo, perché nessuno molla mai. Poi c'è da fare i conti anche con il ridimensionamento delle entrate economiche, con il desiderio dei giocatori più importanti di rimanere nella massima serie, casomai per non perdere il giro azzurro. Insomma, si apre un capitolo complicato, pieno d'incertezze. Se poi le squadre retrocesse hanno un certo blasone, come la Sampdoria in questa stagione, i rischi diventano maggiori.
Finire il campionato cadetto imbattuti è un'impresa impossibile. Non ci è riuscita neppure la Juventus, trovatasi in Serie B per Calciopoli. Pur vincendo a mani basse il torneo 2006-07, primo posto con 6 lunghezze sul Napoli e 7 sul Genoa (e malgrado una penalizzazione di 9 punti), la squadra bianconera subì quattro sconfitte nonostante potesse allineare i freschi Campioni del Mondo Buffon, Del Piero (capocannoniere del torneo cadetto con 20 reti) e Camoranesi, l'ex Pallone d'oro Nedved, l'ex Campione del Mondo e d'Europa Trezeguet, i futuri nazionali Balzaretti, Chiellini e Marchisio, nonché tanti altri elementi di primo piano. A umiliarla, sempre in trasferta, furono il Mantova (0-1 firmato Bernacci con la complicità di Kovac), il Bari (0-1) e il Brescia (1-3 con tripletta di Matteo Serafini), mentre in casa la beffò solamente lo Spezia (2-3).

I PECCATI DEL DIAVOLO

Non andò meglio al Milan nelle sue due esperienze fra i cadetti. Nella prima, a pagamento, come ironicamente sosteneva l'avvocato Peppino Prisco, essendo la retrocessione frutto della sentenza per il Calcioscommesse relativo al campionato 1979-80, la squadra rossonera - vittoriosa con due punti di vantaggio sul Genoa e il Cesena - perse ben sei volte, regalando giornate indimenticabili al Taranto, vittorioso 3-0 (con doppietta di Bortolo Mutti, attuale allenatore del Palermo), al Pisa, capace di imporsi 1-0 a San Siro (gol di Chierico) e al Palermo, vittorioso 3-1 alla Favorita, con tripletta dello "Sciagurato Egidio" Calloni, ex mai rimpianto. Quello stesso Calloni che qualche mese prima aveva firmato il successo dei rosanero per 1-0 in Coppa Italia sempre a Palermo. E dire che il Milan era più o meno la stesso che aveva vinto il suo decimo scudetto nel 1978-79, solamente due stagioni prima. Non c'erano più Rivera, ritiratosi subito dopo la conquista del titolo, e Alberto-

NEMMENO LA **JUVENTUS** CON TRE CAMPIONI DEL MONDO E UN PALLONE D'ORO È USCIT

si, squalificato, ma figuravano ancora personaggi nel giro azzurro quali Collovati, Franco Baresi, Maldera III, Buriani, Novellino, Antonelli, capocannoniere del torneo cadetto con 15 gol, e Tassotti.
Nella seconda, nel 1982-83, dopo la retrocessione gratis, sempre secondo Prisco, in quanto arrivata sul campo, la squadra rossonera dominò, lasciandosi alle spalle la Lazio distanziata di 8 punti e il Catania di 9, ma perse tre volte. Clamorosa la sconfitta interna per 1-2 con la Cavese, che nell'occasione scrisse la pagina più gloriosa della sua storia: i nomi dell'ala Costante Tivelli e del centravanti Bartolomeo Di Michele - autori delle due reti - sono ancora ben scolpiti nella memoria dei tifosi della squadra campana. Anche in quel Milan non mancavano elementi di primo piano, a cominciare da Franco Baresi, fresco Campione del Mondo (seppure dalla panchina), poi il centravanti scozzese Jordan, il promettente centrocampista dal gol facile Battistini (cannoniere della squadra con 11 reti), l'esperto Damiani, i navigati Tassotti, Verza, Evani e Icardi, l'emergente Aldo Serena, guidati dalla panchina da un tecnico accorto quale Ilario Castagner.

IL RISCATTO VIOLA

Anche la Fiorentina nel 1993-94 ritornò in fretta nella massima serie, persa la stagione precedente. Chiuse al primo posto, davanti al Bari di 5 punti, al Brescia di 6 e al Padova di 7, ma pur potendo contare su elementi di valore internazionale quali il bomber argentino Batistuta (autore di 16 reti) e il centrocampista tedesco Effenberg, oltre all'emergente portiere Toldo, perse ugualmente cinque partite, due con il Cesena, autentica bestia nera dei viola, le altre nelle trasferte di Ascoli, Brescia e Pescara. Primo posto anche per la Roma nel 1951-52, subito dopo la retrocessione della stagione precedente. Le sconfitte dei giallorossi furono sette: due contro il blasonato Genoa, le altre nelle trasferte di Brescia, Livorno, Piombino, Pisa e Treviso.

A INDENNE DALL'UNICO CAMPIONATO CADETTO: QUATTRO SCONFITTE NELLA STAGIONE

Sotto, il gol di Carparelli contro il Napoli: il Como di Preziosi, poi fallito, cadde in Serie C al termine di quella stagione (2003-04). Pagina accanto, in alto, Tivelli segna per la Cavese a San Siro contro il Milan. In basso, Bernacci firma la sconfitta della Juve a Mantova

BOLOGNA, DOPPIA CADUTA

Decisamente peggio che alla Juventus, al Milan, alla Fiorentina e alla Roma è andata a un'altra nobile scudettata, il Bologna, finito per la prima volta fra i cadetti al termine del campionato 1981-82, accompagnato dallo stesso Milan, alla seconda retrocessione in tre stagioni, e dal Como. Mentre la squadra rossonera risaliva prontamente nella massima categoria, il Bologna precipitava addirittura in Serie C1, pur contando su elementi quali Turone, Guidolin, Bachlechner, Logozzo e Russo, forse un po' troppo anziani per reggere ai ritmi spesso forsennati del torneo cadetto. Neppure i tre cambi in panchina (prima Magni, poi Carosi, infine Cervellati) e il discreto torneo di Colomba e Sclosa riuscirono ad arginare la tendenza negativa.
Il Bologna ha spesso pagato a caro prezzo le retrocessioni dalla A alla B. Quando nel 1990-91 retrocesse per la seconda volta fra i cadetti, vi rimase solo due stagioni, per poi finire nuovamente in C1. Tutto questo pur contando su elementi quali Turkyilmaz, Incocciati, Baroni, Pazzagli, Padalino, la future colonne juventine Pessotto e Iuliano, oltre all'emergente Tarozzi. Non c'era però l'allenatore giusto, anche questa volta tre i cambi in panchina (Bersellini, Cerantola e Fogli), ma nessuno in grado di far capire ai giocatori con quale spirito bisognasse scendere in campo in Serie B.

LE ALTRE SCIVOLATE

Come per il Bologna fra il 1981-82 e il 1982-83, in altre quindici occasioni si è verificato il caso di squadra sprofondate dalla A alla C nel giro di due stagioni. Le prime furono il Casale (Campione d'Italia nel 1913-14) e il Padova fra il 1933-34 e il 1934-35, quando vi fu una ristrutturazione del campionato di Serie B, ridotto da due a un girone. Poi il Bari (1949-50, 1950-51), la Lucchese (1951-52, 1952-53), la Pro Patria (1955-56, 1956-57), ancora il Bari (1963-64, 1964-65), il Venezia (1966-67, 1967-68), la Spal (1967-68, 1968-69), il Mantova (1971-72, 1972-73), il Foggia (1977-78, 1978-79), l'Empoli (1987-88, 1988-89), il Como (1988-89, 1989-90), il Lecce (1993-94, 1994-95), la Cremonese (1995-96, 1996-97) e nuovamente il Como (2002-2003, 2003-2004). Presidente di quest'ultimo, che fece per la seconda volta il salto all'indietro nel giro di un paio di stagioni, era Enrico Preziosi, attualmente numero uno del Genoa, che proprio nella sua prima annata da presidente del club rossoblù si ritrovò in C1 per illecito immediatamente dopo aver vinto il campionato cadetto 2004-05. Un pessimo avvio, in seguito riscattato riportando la squadra rossoblù nella massima serie e anche in Europa.
Sempre come il Bologna fra il 1990-91 e il 1992-93, sono retrocesse nel giro di due stagioni altre sei squa-

LE SCIVOLATE DIRETTE **DALLA SERIE A ALLA C** SONO STATE NUMEROSE: BARI, VENEZI

dre: il Pisa (1968-69, 1970-71), il Vicenza (1978-79, 1980-81), l'Atalanta (1978-79, 1980-81), la Pistoiese (1980-81, 1983-84), il Padova (1995-96, 1997-98) e la Reggiana (1996-97, 1998-99). Singolare il caso del Vicenza, secondo in Serie A nel 1977-78 - con Paolo Rossi capocannoniere con 24 reti - e retrocesso la stagione successiva con Pablito ancora in rosa, e autore di 15 gol. Poi quinto nel torneo cadetto 1979-80, stavolta senza Rossi (finito al Perugia), e addirittura diciassettesimo, quindi retrocesso in C1, nel 1980-81. Dal miglior piazzamento della sua storia ai duelli domenicali con Fano, Forlì e Rhodense. Dalle sfida in Coppa Uefa con il Dukla Praga a quelle con Sanremese e Sant'Angelo.

IL TORO NON SI RIALZA

La spietata Serie B ha cancellato in fretta i sogni di gloria di Pistoiese e Treviso, che dopo un anno di Serie A, per entrambe il primo della loro storia, sono nuovamente ripiombate fra i cadetti per scivolare ancora più giù i toscani dopo due stagioni, i veneti dopo tre. La Serie B è come le sabbie móbili: una volta che ci finisci dentro fatichi tremendamente a uscirne. C'è ancora invischiato il Torino dell'ambizioso Urbano Cairo. La squadra granata ha già conosciuto sei retrocessioni in Serie B: nella prima, nella seconda e nella quarta è stata promossa dopo una sola stagione, chiudendo sempre al primo posto. Nella terza e nella quinta dopo tre. Adesso, dopo la sesta retrocessione avvenuta nel 2008-09, sta disputando la terza annata fra i cadetti. Ma Ogbonna, Bianchi e compagni sono lanciati verso la promozione diretta e non dovrebbero battere il record negativo in casa granata, rappresentato appunto da tre stagioni consecutive in Serie B.
Un piccolo vantaggio che paradossalmente presenta il torneo cadetto rispetto alla Serie A è la lunghezza. Squadre provenienti dalla massima serie, come la Sampdoria di Iachini e il Brescia, che avevano steccato nella prima parte del torneo in corso, hanno poi avuto la possibilità di recuperare e di rientrare nel giro promozione. Ci sono riuscite grazie anche ai movimenti operati durante il mercato invernale. Movimenti che se indovinati, la lunghezza del torneo permette di sfruttare meglio rispetto alla più breve Serie A.

Rossano Donnini

, MANTOVA, SPAL, FOGGIA, EMPOLI, COMO, LECCE E CREMONESE

Sulle tracce del Faraone

Manuel Marras, attaccante classe 1993 dello Spezia, è uno dei talenti più promettenti fra i debuttanti in Prima Divisione ed è stato impiegato anche nell'ultima partita della rappresentativa di categoria. Nei Pulcini del Savona, dove ha mosso i primi passi, giocava insieme a El Shaarawy. E grazie alle ambizioni del club ligure, spera di ritrovare presto l'amico

di STEFANO SCACCHI

La carriera di Manuel Marras, 18enne attaccante dello Spezia, sembra una regata dal Ponente al Levante della Riviera ligure. Prima da Genova, la sua città natale, a Savona. Poi il viaggio in senso contrario. Per arrivare infine alla squadra del Golfo dei Poeti che insegue il sogno della promozione lottando nelle zone di vertice del girone B di Prima Divisione. Manuel (1,68x64) è il più giovane di una comitiva che annovera giocatori di notevole esperienza, con illustre passato in categoria superiore. Parliamo di Evacuo, Iunco, Madonna, Mastronunzio, Rivalta, Testini, Vannucchi. Molti di questi giocatori contendono proprio a Marras una maglia nel reparto offensivo dello Spezia. E si tratta di una concorrenza piuttosto agguerrita. Motivo per cui l'allenatore Michele Serena finora in campionato ha concesso a Manuel solo qualche spezzone. Ingressi a partita in corso che comunque ne fanno uno dei calciatori più giovani ad aver esordito in questa stagione in Prima Divisione.
Marras ha cercato comunque altri spazi per mettersi in mostra. In particolare, la Coppa Italia di Lega Pro che vedrà lo Spezia affrontare in finale il Pisa (11 e 25 aprile), dove il giovane attaccante ha realizzato 3 gol in 4 partite: due al Cuneo e uno all'Entella, la squadra contro la quale l'anno scorso si fermò in semifinale la corsa della Berretti spezzina (con Marras a segno ben 15 volte). Poi il Torneo di Viareggio e la rappresentativa Under 20 di categoria. In Versilia, lo Spezia è uscito al primo turno, pareggiando con il Dukla Praga e tenendo testa ai messicani del Pumas e alla Sampdoria, ma il nome di Manuel è finito sui taccuini di parecchi osservatori. Forse anche in seguito a questa bella prestazione, Marras è stato l'unico '93 tra i convocati della rappresentativa giovanile di Lega Pro, guidata da Giorgio Veneri e Carlo Ripari, che ha affrontato la selezione inglese all'Highbury Stadium di Fletwood, nei pressi di Wembley, nell'ambito del torneo "Challenge Trophy" (1-1 il risultato finale con Manuel in campo nell'ultima mezzora).
L'attaccante dello Spezia è entrato pure nel giro delle giovanili azzurre ufficiali. Un anno fa (maggio 2011) era tra i convocati dell'Under 18 di Alberigo Evani che ha giocato in amichevole con la Nazionale di Cesare Prandelli a Coverciano. «Calcio di un altro pianeta» ci scherza sopra. «Ricordo ancora un contrasto con Maggio. Giocavamo sulla stessa fascia. Che botta che ho preso». E tra poco il Ct Prandelli potrebbe chiamare in azzurro il gemello nella carriera di Manuel: Stephan El Shaarawy. I due fantasisti erano compagni nei Pulcini del Savona e in coppia sono passati al Genoa a poco più di 10 anni (anche se in rossoblù, complice la differenza di un anno di età, hanno sempre giocato in categorie differenti). «Stephan giocava più defilato, partiva da dietro, mentre io giocavo in posizione più avanzata. Quanti gol abbiamo fatto insieme nei Pulcini. Ci completeremmo bene anche adesso» ricorda Marras. Che aveva scelto di muovere i primi passi nel settore giovanile biancoblù, anziché in un vivaio di Genova, perché in quel momento la sua famiglia viveva a Mioglia, piccolo paese dell'entroterra, più vicino a Savona che al capoluogo regionale.
La trafila nel vivaio rossoblù dei due gioiellini si è interrotta nello stesso momento. Nell'estate 2010 El Shaarawy va al Padova in B, mentre Marras cerca fortuna in Lega Pro spostandosi di qualche chilometro a est sul Mar Ligure. Una scelta obbligata, perché al Genoa gli spazi si erano ridotti. Ma le strade dei due gemelli dei Pulcini del Savona non si sono separate definitivamente: «Ogni tanto ci sentiamo, i nostri genitori si conoscono bene». A papà Giuliano, che lavora in un hotel a Genova, Manuel deve il cognome di chiari origine sarde, in quanto il nonno paterno era partito verso la Liguria dalla provincia di Sassari, mentre mamma Marina è la sua addetta stampa personale, grazie all'edicola che gestisce nel capoluogo ▸▸▸

Manuel Marras è nato a Genova il 9 luglio 1993. Con lo Spezia ha esordito in Prima Divisione il 4 dicembre 2011 contro il Sudtirol FOTO PEGASO

Sotto, Marras in azione. In basso, Giuseppe Spalenza e Gabriele Volpi, amministratore delegato e patron dello Spezia FOTO PEGASO

ligure (la famiglia è completata dal fratello Maurizio). I sette anni trascorsi al Genoa non li ha comunque dimenticati: «Ho passato tante domeniche a fare il raccattapalle a Marassi ed è stato fantastico vedere giocare da vicino Diego Milito, anche se il mio idolo resta Leo Messi. Inavvicinabile? Beh, allora diciamo che mi accontenterei di emulare la carriera di Giovinco». A gennaio intanto si è spezzato anche l'ultimo filo contrattuale che lo legava al Genoa. Dopo un anno e mezzo di comproprietà, lo Spezia ha acquistato il 100 per cento del suo cartellino. Così adesso Manuel proverà a inseguire la massima divisione con la maglia bianca dello Spezia. Quello infatti è l'approdo sognato dal presidente onorario Gabriele Volpi, uno che non si accontenterà certo della serie cadetta: «Qui c'è uno splendido ambiente e una tifoseria numerosa, sempre vicina alla squadra, difficile da trovare perfino in tante realtà di Serie B. Io poi, che sono il più piccolo di tutti, ricevo parecchie attenzioni. In me vedono forse la promessa che si è formata in casa. Un affetto che avverto ogni volta che scendo in campo». Michele Serena lo impiega come seconda punta o come esterno destro di centrocampo, per permettergli di sfruttare il piede sinistro (Manuel è mancino) quando taglia verso il centro. Nelle corde di Marras ci sarebbe anche il ruolo di trequartista, soluzione che però non rientra nei piani tattici dello Spezia.
L'ambizione del club sta contagiando tutta la squadra. Anche Marras. A cui non dispiacerebbe l'idea di ritrovare il gemello El Shaarawy. Ma per rivedere la coppia dei tempi del Savona, la strada è ancora lunga e occorre lavorare duro: «Comincio a rendermi conto di essere seguito da qualche osservatore. Se non altro perchè sono fra i pochissimi '93 ad aver debuttato in prima squadra. Ma non mi monto la testa. Il primo obiettivo è finire alla grande questa stagione e magari salire un altro gradino con la maglia dello Spezia». Avviso di chiamata per l'amico "Faraone": Manuel si è messo sulle sue tracce.

Stefano Scacchi

I sogni dello Spezia alimentati dai petrodollari del magnate Volpi

Un progetto ambizioso quello del presidente onorario Gabriele Volpi, dal 2008 proprietario dello Spezia, che ha fatto fortuna grazie all'attività della sua Intels, multinazionale di logistica petrolifera (15.000 dipendenti, un fatturato da 1.4 miliardi di dollari e rapporti con i colossi mondiali del settore: Shell, Chevron, ExxonMobil, Total ed Eni), attiva soprattutto in Nigeria dove Volpi vive per gran parte dell'anno. Proprio ottenendo le concessioni in molti porti del Paese africano, l'imprenditore è riuscito a entrare con decisione nel gigantesco mercato legato alle attività di estrazione e raffinazione del delta del Niger. Al mare della Liguria, la sua terra d'origine, ha invece affidato i suoi sogni sportivi. Prima come proprietario della Pro Recco di pallanuoto (non a caso il club più titolato del movimento italiano) e poi dello Spezia e del Rijeka nel calcio. «Torno spesso in Italia proprio per vedere le partite delle mie creature sportive» dice Volpi. Che a breve spera di vedere anche lo Spezia ai vertici, come la Pro Recco. L'ambizione è conquistare prima la Serie A e poi un posto in Europa. Ma i suoi progetti (molto concreti e rivolti al sociale) non si fermano qui. È già realtà la nuova sede della società: un palazzo a tre piani dove si sono spostati gli uffici, in precedenza allo stadio "Picco". Ha preso avvio la realizzazione del nuovo centro sportivo per le giovanili, edificato su un terreno acquistato dal Comune per 3 milioni di euro. Si parla da tempo dell'idea di far nascere una Polisportiva. E c'è infine la volontà di costruire un nuovo impianto di proprietà da 20.000 posti. Intanto Volpi prende contatti con i dirigenti più illuminati del nostro panorama calcistico. È stato visto di recente a cena con Gino Pozzo (la politica dell'Udinese lo intriga) e si parla addirittura di un suo interessamento per il Bologna. Di certo Gabriele Volpi è personaggio destinato a scuotere il mondo del nostro calcio.

st.sc.

TOP Under Team

C'È ANCORA BISOGNO DI VITAMINA C

di GIANLUCA GRASSI

È cambiata la denominazione. Non si parla più di Serie C, ma di Lega Pro. Resta però immutata la missione. Quella di laboratorio che scopre e lancia le giovani promesse del calcio italiano, anche grazie alla capillare presenza dei suoi campionati su tutto il territorio. Si dovrà magari ridiscuterne la formula, il numero dei gironi e delle squadre, nessun cambiamento tuttavia può metterne in discussione la funzione di valorizzazione del vivaio, di passaggio quasi obbligato per chi aspira a fare strada nel calcio che conta, di utile apprendistato nella formazione tecnica e tattica delle nuove leve.
Senza andare troppo indietro negli anni, ripescando dall'album dei ricordi un giovanissimo **Gigi Riva** nel Legnano 1962-63, il talentuoso **Roberto Baggio** nel Vicenza 1983-84, il funambolico **Totò Schillaci** nel Messina 1984-85, l'emergente **Gianfranco Zola** nella Torres 1987-88 o il velenoso **Pippo Inzaghi** nel Leffe 1992-93, tanto per citare alcuni degli esempi più famosi, basta dare un'occhiata all'almanacco della Serie A 2011-2012 per rendersi conto di come questa categoria abbia rappresentato la prima significativa esperienza professionistica di tanti giocatori oggi affermati. Otto di loro hanno addirittura fatto parte della fortunata spedizione azzurra al Mondiale 2006: **Amelia** (1 presenza in C1 nel Livorno 2001-2002), **Barzagli** (cresciuto nella Rondinella, dove ha debuttato in C2 nel 1999-2000), **Grosso** (a Chieti, C2 1998-99, le prime significative apparizioni), **Iaquinta** (è esploso nel Castel di Sangro dei miracoli, disputando due stagioni da titolare in C1 dal 1998 al 2000, contribuendo alla promozione in B prima di approdare all'Udinese), **Oddo** (proveniente dal settore giovanile del Milan, ha collezionato tre campionati di C1, dal 1995 al 1998, indossando le maglie di Fiorenzuola, Monza, Prato e Lecco), **Toni** (debutto in C1 a 17 anni, nel 1994-95, con il Modena, quindi il primo acuto da bomber di razza nella Lodigiani, C1 1998-99, con 15 reti realizzate in 31 partite), **Zaccardo** (il Bologna, dove è cresciuto, prima di lanciarlo in prima squadra lo ha "testato" una stagione nello Spezia, C1 2000-2001) e **Zambrotta** (dal 1995 al 1997 esterno d'attacco del Como in C1, per poi passare direttamente in A nel Bari).
Una lista lunga che comprende altri nomi illustri. Come **Antonio Di Natale**, prodotto del settore giovanile dell'Empoli, che nel 1997-98 sbarcò ventenne in quel di San Lazzaro di Savena, a due passi dalla redazione del Guerin Sportivo, per disputare la prima stagione da titolare in C2 nell'Iperzola (33 presenze, 6 reti). Come **Alessandro Matri**, debuttante in A nel 2003 con il Milan, ma di fatto esploso in C1, fra il 2004 e il 2006, prima nel Prato e poi nel Lumezzane. O come **Fabio Quagliarella**. Prodotto del vivaio del Torino, dopo una trascurabile parentesi in C2 nella Florentia Viola (che con i Della Valle cominciava la risalita), è approdato in C1 a Chieti, centrando al secondo campionato in neroverde (2003-2004) la stagione forse decisiva per il suo futuro: 17 gol in 32 gare gli valsero anche il premio del Guerin Sportivo (***nella foto la consegna del riconoscimento***) come miglior giovane della categoria . Individualità che sono cresciute di pari passo con le tante iniziative promosse dalla Lega Pro e dal suo presidente Mario Macalli per incentivare l'impiego dei giovani. Dalla intensa attività della rappresentativa di Lega, "vetrina" sempre ricca di indicazioni per il mercato e importante momento di esperienza internazionale per i ragazzi che ne fanno parte, alla normativa che quest'anno impone di schierare due calciatori in Prima Divisione e tre in Seconda nati dopo il primo gennaio 1991, nonché di tesserare rispettivamente 8 e 10 calciatori professionisti Under 22. Per arrivare ai criteri di ripartizione dei contributi federali studiati per premiare i club che garantiscono il maggiore minutaggio ai loro tesserati più giovani.
Giovani ai quali il nostro Gs, torna a dare meritato spazio cominciando da Marras. Aderendo con convinzione alla "linea verde" della Lega Pro e affiacandola con il Premio "TOP UNDER TEAM", assegnato alla squadra più generosa nello schierare gli Under.

Juve, scippati due titoli Inter, l'atroce beffa

di **CARLO F. CHIESA**

FOTO ARCHIVIO GS E COLLEZIONE LAMBERTO BERTOZZI - 2ª PUNTATA

1908 FARDELLI D'ITALIA

Il fuoco cova da tempo sotto la cenere. È stato scritto che il 1908 «rappresenta la stagione delle novità e segna per il calcio italiano il passaggio dall'età della fantasia a quella della ragione, dall'adolescenza alla pubertà». In realtà è negli ultimi mesi del 1907 che scoppia il bubbone.
In seconda categoria è sorto l'astro della Pro Vercelli, che ha vinto il campionato sciorinando un calcio di buona qualità grazie all'impiego esclusivo di giocatori della città (e si confermerà nel febbraio 1908 superando in tromba in Coppa Bona a Biella il Milan Campione d'Italia e la Juventus). Il già citato movimento per una italianizzazione del pallone sostiene che solo uscendo dalla soffocante "tutela" dei tanti, troppi stranieri, gli italiani potrebbero imparare "a fare da sé", creando una scuola indigena. Ora l'esempio dei bianchi piemontesi offre il destro ai fautori del nazionalismo più spinto per imprimere un'accelerazione decisiva alle proprie istanze: una squadra come la Pro non può restare fuori dal grande giro e casomai va aiutata a trovare terreno fertile per emergere compiutamente.
Così, onde consentire ai vercellesi di giocare tra le elette con buone possibilità di imporsi, viene avanzata la proposta di riservare un torneo, la Coppa Romolo Buni (dal nome del mecenate offerente, campione di ciclismo e appassionato di tutti gli sport), ,vinta quell'anno dall'U.S. Milanese, esclusivamente a giocatori italiani. Alcuni applaudono, altri si schierano subito contro, opinando che una "scuola" non si crea cacciando i... maestri, cioè impedendo agli stranieri, che il gioco lo hanno importato da noi, di continuare a insegnarlo agli italiani. Il dibattito tra gli appassionati si accende. La questione è anche - come sempre accade - di carattere economico: in quell'anno sono ben 52 i club iscritti alla Federazione, soprattutto del Nord, ma anche di Toscana, Lazio e Campania. Pochissimi però dispongono dei mezzi finanziari per rimborsare i giocatori stranieri e più in generale per iscriversi al campionato e sostenerne i costi (soprattutto di trasporto nelle trasferte), gli altri devono accontentarsi di giocare partite a livello dilettantistico e strettamente locale. Per risolvere la questione, viene convocata per il 20 ottobre 1907 a Milano una Assemblea straordinaria della Fif, cui partecipano i rappresentanti di 24 società. La disputa raggiunge toni accesi. All'ordine del giorno c'è infatti un passo ulteriore verso l'italianizzazione del pallone: "Dare ai campionati una caratteristica di vera nazionalità italiana".

SIAMO UOMINI O FEDERALI?

Mettendo insieme le varie istanze, si raggiunge un compromesso: mantenere il campionato così com'è, ma aggiungerne un altro, riservato esclusivamente a squadre composte da giocatori indigeni. Bene, tutti d'accordo. Macché. La disputa diventa di fuoco quando si tratta di stabilire le denominazioni dei due tornei: quello vecchio resta italiano, no, è quello nuovo che deve chiamarsi italiano, riservato com'è a elementi nati nel nostro Paese. Alla fine il presidente dell'Andrea Doria, Zaccaria Oberti, presenta un ordine del giorno da approvare o respingere: «L'Assemblea delibera che il Regolamento organico sia modificato in modo da comprendere due gare di Campionato: la prima chiamata Campionato Federale, libera a tutti i soci appartenenti alle società iscritte alla Federazione anche se stranieri, purché domiciliati regolarmente in Italia, come prescrive il programma, e la seconda chiamata Campionato italiano e riservata ai soli giuocatori italiani o nazionalizzati appartenenti alle Società Federate. Alla prima sarà assegnata la Coppa Spensley senza pregiudizio della Società che attualmente la detiene. Alla seconda sarà invece assegnata la Coppa Buni. Le modalità delle gare saranno coordinate in apposito regolamento da una commissione all'uopo incaricata». Ora, la Coppa Spensley, intitolata al celebre medico grande animatore del Genoa in quanto da lui offerta, spettava al vincitore del campionato e sarebbe stata assegnata in via definitiva a chi fosse riuscito ad aggiudicarsela tre volte di fila. Il Milan dunque, avendo vinto nel 1906 e nel 1907 ed essendo la squadra più tosta in circolazione, puntava forte a far suo l'ambito trofeo.
Composto in maggioranza da giocatori nati all'estero, il club rossonero, assieme ai rappresentanti di Libertas Milano, Genoa, Torino e Naples, protesta vivacemente una volta che l'ordine del giorno risulta approvato a maggioranza. Tanto

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

1908 – JUVENTUS/PRO VERCELLI
Campionato Federale
Eliminatorie (poi sospese)
12-1 (Milano)
Milan-Torino 1-3
19-1 (Torino)
Torino-Milan 3-2
26-1 (Genova)
Genoa-Milan 4-3

19-1 (Genova)
Andrea Doria-Juventus 0-3

La Juventus che nel 1908 si aggiudica il Campionato Federale battendo l'unica altra squadra rimasta in lizza, l'Andrea Doria

Nella pagina accanto, la Coppa Spensley. A fianco, James Spensley, portiere del Genoa, donatore dell'omonimo trofeo

tentativo di riconciliazione fallisce: tre settimane dopo, l'11 novembre 1907, all'Assemblea ordinaria della Federazione i club "ribelli" non si presentano e dunque si arriva al paradosso che le deliberazioni di rito vengono assunte col voto di 21 club in gran parte minori: dei tre iscritti nell'albo d'oro del campionato è presente solo la Juventus.
La decisione finale è che nel 1908 si disputeranno due tornei: il "Campionato federale", aperto a squadre «spurie internazionali», cioè composte anche da elementi stranieri residenti in Italia, e il "Campionato italiano", riservato alle sole squadre «pure italiane», da giocarsi dopo l'altro. Le società più antiche e forti - Milan, Torino, Genoa - composte per lo più

vivacemente da abbandonare la riunione. I ribelli considerano offensivo l'ostracismo che si profila nei confronti degli stranieri e in qualche modo sminuito l'unico campionato cui potrebbero partecipare con speranze di successo. Oltretutto l'ammissione dei giocatori di fuorivia in campo non sarà più libera, ma subordinata ad alcune condizioni di domiciliazione consolidata nel nostro Paese, volte a eliminare il malcostume di ingaggiare per certe partite giocatori dall'estero, specie dalla Svizzera.
Cedere al nuovo corso rappresenterebbe per queste società a forte impronta internazionale il primo passo verso la definitiva espulsione degli stranieri dal nostro calcio, il che suggerisce loro di opporre un deciso sbarramento.

RIBELLI E DANNATI

C'è forte odore di secessione, tanto più grave in considerazione del numero esiguo di club iscritti alla Fif. Consci di ciò, i rappresentanti rimasti ai loro posti cercano di ricomporre la frizione approvando un ulteriore ordine del giorno: «I delegati presenti, addolorati per il ritiro dei delegati delle società Club Torino, Milan Club, Libertas, Genoa Club, Naples F.B.C., affermano solennemente il concetto che nel proporre un campionato italiano riservato ai soli giuocatori italiani, ammesso in massima anche dai dissenzienti, hanno inteso dare maggior incremento al giuoco, diffondendolo ovunque in Italia, senza per questo pregiudicare i diritti delle società composte di giuocatori stranieri, alle quali hanno riservato la maggior gara di campionato federale». Nonostante dunque – particolare importante – venga riconosciuto al campionato federale un rango superiore (definendolo "maggior gara"), il

Caos calmo

Negli ultimi mesi del 1907, le varie riunioni federali per riformare il campionato cacciandone gli stranieri condussero a un caos indescrivibile. Per rendere l'idea, ecco come il 2 dicembre 1907 "La Stampa" cercava di riassumere l'accaduto: «Sarà interessante riepilogare in breve quanto fu fatto nelle sedute della F.I.F. Il nostro sarà uno sguardo postumo, imparziale, come ci siamo sempre mantenuti in questioni di sports. Gli amanti di questo sport ricordano come sempre maggiore divenisse il numero degli stranieri che partecipavano ai Campionati italiani, e come il loro intervento impedisse a Società giovani di affermarsi a giuocatori italiani o di cimentarsi in esse gare. Ravvisammo, cioè, il ristagno della vita foot-balistica nazionale. Occorreva dunque escludere il campione straniero dalle Gare di campionato nazionale. La questione fu dibattuta, e finì colla vittoria del partito epuratore. Si decise quindi: 1.o Di far giuocare i Campionati italiani soltanto a giuocatori italiani. 2.o Di indire, oltre a quel Campionato, una Gara di campionato federale, aperta a qualunque giuocatore socio delle Società federate. Ambedue queste gare saranno suddivise in 1.a , 2.a e 3.a categoria. Concludendo, la gara preesistente fu lasciata tale e quale, cioè libera a tutti, ma le fu mutato il nome in Gara federale, mentre si istituì col nome di Campionato italiano una gara importantissima, aperta ai soli italiani, e che avrà come premio la stupenda coppa regalata da quel mecenate dello sport che è Romolo Buni, e messa a disposizione dalla Unione sportiva di Milano».

La Pro Vercelli 1908 con la coppa. In divisa da gioco, in piedi da sinistra: Salvaneschi, Innocenti, Celoria; al centro: Ara, Milano I, Leone; seduti: Romussi, Bertinetti, Fresia, Visconti, Rampini I

23-2 (Torino)
Juventus-Andrea Doria 0-1 *annullata per errore tecnico*
10-5 (Torino)
Juventus-Andrea Doria 5-1
JUVENTUS: **Durante, Armano I, Michela, Nay, Goccione, Colombo, Donna, Armano II, Borel, Collino, Mazzonis.**

Campionato Italiano
1-3 (Vercelli)
Pro Vercelli-Juventus 1-1

da inglesi e svizzeri, rifiutato il calumet della pace, lì per lì cominciano il Campionato federale, avviando trattative per «sostenere il principio errato dell'indirizzo attuale della Federazione e fare opera per ritornare all'antica forma di campionato e propugnare un indirizzo più liberale di quello prima vigente»; poi, visto vano ogni sforzo, decidono di salire sull'Aventino ufficializzando la scissione: si ritirano dopo le prime gare eliminatorie, lasciando che il torneo si riduca ai due soli club estranei alla dissidenza: la Juventus, che vince, e l'Andrea Doria. Nel presentare l'ultima partita in calendario, giocata il 23 febbraio a Torino sul campo di Piazza d'Armi e poi annullata, "La Stampa" scrive: «È da augurarsi e da sperare che - dato l'ottimo assieme della squadra torinese - la Coppa Spensley-De Albertis di Campionato, che da due anni restò a Milano, venga assicurata pel 1908 alla nostra città per merito del *F.C. Juventus*, che già la vinse nel 1905».
Questa dunque - di "Campionato federale" - sarebbe dovuta risultare la "maggior gara", premiata con la Coppa Spensley (realizzata dallo scultore Edoardo De Albertis) spettante negli anni precedenti ai campioni d'Italia. In realtà la Coppa Spensley la Juventus non la "vede" proprio, perché il Milan l'ha per ripicca resa al donatore, il dottor James R. Spensley, che a propria volta l'ha regalata al "suo" Genoa. Mentre è evidente che la riduzione ai minimi termini della partecipazione sminuisce grandemente valore e interesse di questo torneo, promuovendo quelli del successivo.

CALOR BIANCO

Il campionato "italiano" comincia subito dopo la fine dell'altro, risulta poco più frequentato (4 squadre) e vede primeggiare la Pro Vercelli, trionfatrice al primo turno sulla Juventus, iscritta anche al secondo torneo e poi ritiratasi. «Il nostro pronostico si è avverato» scrive la "Gazzetta dello Sport" all'indomani dell'ultima partita, vinta 1-0 sull'U.S. Milanese: «la avevamo prevista noi la superiorità della squadra Piemontese ed essa si è manifestata ieri se non materialmente schiacciante, certo tale da farle meritare incondizionatamente il Campionato Italiano valorosamente conquistato. Vada pur gloriosa la Pro Vercelli perché, senza tema di smentita, non esitiamo a dire essere attualmente la più forte squadra italiana». I bianchi, che hanno tra le loro file il leggendario Marcello Bertinetti, fondatore della sezione calcio e futuro campione olimpico di scherma, confermano in effetti la portata innovativa del proprio gioco, tutto tempesta e assalto e ben poco influenzato da esempi stranieri. Renzo De Vecchi, il celebre "figlio di Dio" che, smessi i panni del fuoriclasse, diventerà commentatore acuto e puntuale, spiegherà: «In un periodo in cui si giocava in undici, ma l'individualità sovrastava l'assieme, la Pro seppe dimostrare che si poteva andare lontano con un gioco di squadra».
Di fatto comincia un dominio destinato a durare anni, contrassegnando un'epoca e imprimendo un decisivo impulso alla nascita e allo sviluppo di una "scuola italiana" del gioco

In questa foto scattata in occasione di una partita tra Pro Vercelli e Liceo Cavour di Torino si riconoscono: Vittorio Pozzo, futuro Ct campione del mondo (ultimo tra i quattro accosciati da sinistra, in maglia scura), Marcello Bertinetti, fondatore

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

8-3 (Torino)
Juventus-Pro Vercelli 0-2
La Juventus si ritira e i risultati precedenti non vengono considerati validi per la classifica
22-3 (Milano)
US Milanese-Andrea Doria 5-1
29-3 (Vercelli)
Pro Vercelli-US Milanese 0-0
5-4 (Genova)
Andrea Doria-Pro Vercelli 1-2
26-4 (Vercelli)
Pro Vercelli-Andrea Doria 1-1
3-5 (Milano)
US Milanese-Pro Vercelli 0-1
17-5 (Genova)
Andrea Doria-US Milanese 1-2

CLASSIFICA	
Pro Vercelli	**6**
US Milanese	**5**
Andrea Doria	**1**

PRO VERCELLI: **Innocenti, Salvaneschi, Celoria, Ara, Milano I, Leone, Romussi, Bertinetti, Fresia, Visconti, Rampini I.**

1909 – PRO VERCELLI/JUVENTUS
Campionato Federale
Eliminatorie
Liguria
10-1 (Genova)
Genoa-Andrea Doria 2-1 *annullata*
17-1 (Genova)
Andrea Doria-Genoa 1-1
7-2 (Genova)
Genoa-Andrea Doria 3-3
21-2 (Genova)
Genoa-Andrea Doria 2-1

della Pro Vercelli, e Milano I, campione della Pro (ultimi due della prima fila da sinistra, rispettivamente sdraiato e seduto, entrambi in maglia a righe Pro Vercelli) e G.C. Corradini, futuro fondatore del Guerin Sportivo (in primo piano col pallone)

importato da oltremanica.
Altra questione è quella dell'oblio riservato al Campionato federale dagli annali, che per tradizione si limitano a sancire la Pro Vercelli come vincitrice di un generico "campionato". Una scelta del tutto arbitraria cui sarebbe ora di porre rimedio, poiché quell'anno i tornei di massima categoria disputati sotto l'egida federale sono due e dunque altrettanti i vincitori del titolo italiano: Juventus e Pro Vercelli. Tanto che "La Stampa" il 18 maggio scrive: «Nel campo foot-ballistico il nostro Piemonte ha avuto quest'anno un successo meraviglioso, vincendo tutti i Campionati, e cioè: Campionato di 1.a categoria: 1.a la squadra della *Pro Vercelli* di Vercelli; Campionato di 2.a categoria: 1.a la *Piemonte* di Torino; Campionato italiano federale: 1.a la *Juventus* di Torino».

1909 **BRAVI, BIS**

La confusione aumenta nel 1909: per mesi laboriose trattative diplomatiche hanno promosso un riavvicinamento dei club "ribelli" alla Federcalcio. Quando si tirano le fila, nell'assemblea federale dell'8 novembre 1908, la prima questione - fondamentale in un'epoca in cui la precedenza viene attribuita ai trofei - riguarda la Coppa Spensley, restituita polemicamente dal Milan, come visto, al donatore. Ancora una volta, nelle vesti di grande mediatore si pone Zaccaria Oberti, presidente dell'Andrea Doria. Il quale suggerisce di considerarla vinta definitivamente dal Milan e di mettere in palio nel Campionato federale un nuovo trofeo, da lui gentilmente offerto, la "Coppa Zaccaria Oberti". La proposta viene approvata e risulta dunque confermato lo sdoppiamento della Prima categoria in due tornei: il campionato "federale", aperto anche agli stranieri (purché vantino un minimo periodo di residenza nel nostro Paese), e quello "italiano", che si giocherà subito dopo, riservato a squadre di soli italiani, con in palio la Coppa Romolo Buni.
L'esito sarà inverso rispetto all'anno precedente. Questa volta al Campionato federale arride la maggior fortuna, nel senso che vi si iscrivono ben nove squadre e a vincerlo è la Pro Vercelli, composta di soli italiani e capace di dimostrarsi superiore anche agli stranieri. Scrive "La Stampa" il 26 aprile 1909 in una corrispondenza da Milano datata 25, ore 20: «Alla presenza di un pubblico imponente, venne disputata nell'Arena la gran finale pel campionato federale di 1.a categoria 1909. Erano di fronte la "Pro Vercelli", vincitrice delle eliminatorie liguri-piemontesi, e l'"Unione Sportiva Milanese", vincitrice di quelle lombardo-venete. La partita fu accanitissima. Splendido il giuoco delle due difese ed irruente quello delle linee d'attacco. La "Pro Vercelli" vince dunque il campionato federale di quest'anno». Poche righe più in là, un antipasto del Campionato italiano: «Con l'odierna vittoria sul "F.C. Piemonte", il "F.C. Juventus" entra nel primo girone, come vincitore delle eliminatorie torinesi, contro la "Pro Vercelli", la quale, però, a quanto dicesi, pare intenda ritirarsi dall'agone dei campionati italiani di 1.a categoria».

Vincente: Genoa

Piemonte
1° turno
10-1 (Torino)
Juventus-Torino 0-1
17-1 (Torino)
Torino-Juventus 1-3
spareggio
24-1 (Torino)
Torino-Juventus 1-0
2° turno

Una formazione del Milan che partecipa al Campionato Federale del 1909

La Fif il 4 maggio invia al club vercellese un telegramma di felicitazioni: «In ossequio al deliberato unanime della seduta plenaria del Consiglio di presidenza che ebbe luogo il 2 corr. adempiamo al gradito incarico di presentare a cotesta Società i più vivi complimenti per il meritatissimo titolo di campione federale riportato dalla vostra prima squadra. Questa Federazione, presentando il plauso del Consiglio di presidenza, è sicura di interpretare il desiderio di tutte le Società federate, che ammirano nella Pro Vercelli la Società che volle e seppe meritare l'ambito titolo di Campione. Ben auspicando con ciò all'avvenire del nostro sport, vi presentiamo i nostri migliori ossequii. Per la Federazione italiana foot-ball – Il presidente – Rag. Bosisio, Il Segretario – A. Baraldi».

IL FANTASMA ITALIANO

La Juventus, di cui già abbiamo anticipato il positivo esordio, si aggiudica invece il campionato italiano, disputato in tono decisamente minore: falcidiato da una serie di forfait (il primo dei quali, come visto, proprio della Pro, appena laureatasi campione federale), raccoglie uno scarso interesse generale, a conferma che di due tornei, uno è comunque di troppo. Il 6 giugno 1909 "La Gazzetta dello Sport" chiude così la sua cronaca della finale di ritorno tra Juventus e U.S. Milanese: «Gli Unionisti si accorgono, ahimè e troppo tardi, che la vittoria non è così facile, come essi credevano. Riprendono con maggiore energia; ma Juventus rinvigorita moralmente dal vantaggio non vuole lasciarselo tanto facilmente carpire; respinge gli assalti avversari ed il giuoco si fa più movimentato ed accanito. Ma il tempo passa e nessun cambiamento nella situazione accenna a verificarsi. E quando l'ottimo signor Gama dell'I.F.C. segna la fine, Juventus F.C. ha conquistato pel 1909 il titolo di Campione Italiano ed il possesso della Coppa Buni». Il 7 giugno 1909 "La Stampa" annuncia: «Il F.C. Juventus rimane vincitore del Campionato Italiano di quest'anno, e della splendida Coppa Buni che ne è l'ambito trofeo». Quello stesso giorno il "Corriere della Sera" sintetizza con maggior precisione: «I campionati se li sono aggiudicati quest'anno tutti le società piemontesi. La Pro Vercelli quello federale di prima categoria. La Juventus quello italiano di prima categoria».

Ancora più ingiustificato dunque che anche per quest'anno dagli annali venga riportato solo il nome della Pro Vercelli, vincitrice del torneo "federale", e non si faccia menzione della Juventus, legittima Campione d'Italia anch'essa in quanto vincitrice del torneo "italiano".

1909-10 PIÙ UNICO CHE RARO

Così ovviamente non si poteva continuare e d'altronde i fatti avevano dimostrato che la Pro Vercelli era in grado di vincere anche battendosi con squadre innervate da stranieri. In quell'anno 1909 Luigi Bosisio viene eletto presidente della Federcalcio, alla cui attività e organizzazione imprime subito un impulso decisivo: a lui si devono il nuovo statuto federale ("Regolamento Organico della F.I.G.C.") dell'8 agosto 1909, il primo di cui si abbia notizia, con l'italianizzazione del nome della Federcalcio da Fif (Federazione italiana del Foot-Ball) appunto a Figc (Federazione italiana giuoco calcio); come sintetizzerà Ettore Berra, «esso dava una sistemazione regolare alla vita calcistica nazionale; venivano creati i Comitati Regionali e una Commissione Arbitrale composta di cinque arbitri ufficiali». Sul fronte interno si rivela prezioso il lavoro del segretario Arturo Baraldi, il primo a dare un organico assetto all'ufficio di segreteria federale per quanto i mezzi limitatissimi lo consentono. La nuova organizzazione del campionato sortisce di conseguenza, approdando a una soluzione finalmente razionale, che avvia lo sviluppo della stagione agonistica su due anni solari ed elimina la duplicazione dei tornei.

Scompaiono competizioni storiche come la "Palla Dapples" (definitivamente aggiudicata al Genoa), che nel periodo

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

A fianco, la Pro Vercelli, prima classificata del Campionato Federale disputato nel 1909. Da sinistra a destra: Ferrero, Fresia, Binaschi, Milano I, Servetto, Milano II, Ara, Innocenti, Leone, Rampini I, Corna. Sopra, la Juventus che nello stesso anno si aggiudica il Campionato Italiano

precedente hanno riempito il calendario nei troppi mesi morti, ora scongiurati grazie al meccanismo di gare "andata e ritorno" che terrà occupate tutte le squadre, e si stabilisce che il torneo partirà dalla fine dell'estate per chiudersi con l'inizio di quella successiva. Una cadenza destinata a superare i confini del secolo e a introdurre il campionato italiano nell'era moderna, com'è confermato anche dall'avveniristica intuizione che porta all'istituzione del girone unico: anticipatrice, per quanto senza immediato seguito, di una riforma epocale che vedrà la luce solo vent'anni dopo.

UN SOLO TITOLO, ANZI, DUE

Per quel che concerne la sospirata unificazione del campionato, questa viene attuata, passando tuttavia per una formula in qualche modo ambigua; nella sua ricostruzione nell'Enciclopedia Illustrata del Calcio Italiano del 1939, lo stesso Ettore Berra scriverà: «Si dava un assetto stabile al campionato diviso in federale e italiano con girone doppio completo per la categoria maggiore», ove "girone doppio" va ▸▸▸

Sopra, 10 gennaio 1909, un'azione di Milan-Internazionale disputata all'Arena di Milano. La tenuta del portiere e i berretti di alcuni giocatori testimoniano la temperatura rigida della giornata. A fianco, la Palla Dapples, prestigioso trofeo dell'epoca

Serrata di gala

La protesta dei grandi club alla fine del 1907 è rispecchiata dal duro comunicato emesso dal Milan il 1° gennaio 1908: «I soci del Milan Football Club riuniti in assemblea straordinaria convocata d'urgenza, sentite le deliberazioni del Consiglio, deliberano in segno di protesta contro l'illegale ed arbitrario procedere della Federazione di astenersi dalle gare di campionato comunque indette dalla Federazione per il 1908. Danno mandato di fiducia al Consiglio di concretare in uno con le rappresentanze degli altri clubs, tutte le misure che giudicherà opportune per la tutela della dignità del sodalizio e per il maggior incremento del football in Italia». In realtà, l'astensione dalle gare non fu immediata: il Milan scese in campo fino al 26 gennaio, quando fece sapere di aver giocato contro il Genoa a titolo amichevole. Una volta attuata, la protesta non risultò peraltro indolore: la crisi in seno al club rossonero causata dalla vicenda portò un gruppo di scissionisti a fondare il 9 marzo 1908 una nuova società, denominata "Foot Ball Club Internazionale - Milano". Tra i soci onorari, venne nominato proprio l'italianista spinto Luigi Bosisio, futuro presidente della Federazione.

Sopra, i soci fondatori del "Foot Ball Club Internazionale - Milano", nato nel 1908 per un contrasto interno alla dirigenza del Milan in merito alla riorganizzazione dei campionati

7-2 (Vercelli)
Pro Vercelli-Torino 2-1
14-3 (Torino)
Torino-Pro Vercelli 0-1
Vincente: Pro Vercelli

Lombardia
10-1 (Milano)
Milan-Internazionale 3-2
17-1 (Milano)
US Milanese-Milan 3-1
24-1 (Milano)
Internazionale-US Milanese 0-2
Vincente: US Milanese

Veneto
Venezia (unico iscritto)

Semifinale ligure-piemontese
21-3 (Vercelli)
Pro Vercelli-Genoa 3-2
28-3 (Genova)
Genoa-Pro Vercelli 1-1
Vincente: Pro Vercelli

Semifinale lombardo-veneta
21-2 (Venezia)
Venezia-US Milanese 1-7
21-3 (Milano)
US Milanese-Venezia 11-2
Vincente: US Milanese

Finale
4-4 (Vercelli)
Pro Vercelli-US Milanese 2-0
25-4 (Milano)

inteso appunto nel senso di girone di andata e ritorno; resta dunque la duplicazione, se non del torneo, quantomeno del titolo in palio. L'articolo 2 del "Regolamento dei Campionati della F.I.G.C." emesso a Milano l'8 agosto 1909 stabilisce infatti: «I Campionati Nazionali di Calcio sono di I e II categoria. Quello di I categoria è suddiviso in Campionato Federale e Campionato Italiano. Al primo possono prendere parte anche giuocatori di nazionalità estera, residenti in Italia. Il secondo è riservato esclusivamente ai giuocatori di nazionalità italiana». Già però il periodico "Lettura Sportiva", a commento della seconda assemblea generale estiva delle società, tenutasi in agosto, precisa: «La famosa divisione netta, recisa, distinta delle prove di campionato in due categorie, "federale" e "italiano", virtualmente venne eliminata: non ne sussiste che la veste superficiale, la forma apparente per accontentare la maggioranza, per salvare - come si suol dire - capra e cavoli».
Quale sia questa forma lo spiega "La Stampa", nel suo punto della situazione del campionato alla vigilia di Natale 1909: «La nostra "Juventus", quantunque ottimamente piazzata, non ci pare in condizioni di aspirare più al primo posto, perché fece un *match* nullo e toccò una sconfitta da due squadre che, sia l'"Internazionale", che la "Pro Vercelli", non dureranno fatica a vincere. Comunque, il campo è ancora aperto per le piazze d'onore, poiché non crediamo che alla "Pro Vercelli" possa più sfuggire il titolo di campione italiano, ed all'"Internazionale" quello di campione federale. È noto infatti come quest'anno dall'unico campionato di 1.a categoria che venne istituito, finite le gare, verrà proclamato campione italiano il Club meglio classificato fra le squadre pure italiane, e campione federale il Club meglio classificato fra le squadre spurie internazionali. Quindi, sebbene, come abbiamo detto, le squadre che hanno maggior probabilità di vincere le due serie di campionato, italiano e federale, siano rispettivamente la "Pro Vercelli" e l'"Internazionale", tuttavia vivissima sarà ancora la lotta per il primo posto assoluto di classifica generale».

CASO DALLE NUBI

In realtà, per l'ultima volta si parla di un titolo duplice e la macchinosa costruzione teorica rimarrà sulla carta. Formalmente si ha un "Campionato d'Italia" di 1ª Categoria, nel quale si assegnano un titolo di "campione federale" alla squadra che risulterà prima in classifica, mentre andrà un titolo (nella sostanza puramente onorifico) di "campione italiano" alla squadra composta di soli italiani meglio classificata. Tanto che, nei resoconti settimanali del "Campionato d'Italia", la rivista ufficiale della Federazione – "Foot-Ball" – che pubblica il suo primo numero il 9 gennaio 1910, distingue con un asterisco «le squadre che partecipano al *Campionato italiano*» e cioè Andrea Doria, Ausonia, Pro Vercelli e U.S. Milanese. Il che, sia detto per inciso, porta ulteriore acqua al mulino dell'importanza quantomeno equivalente dei titoli "federale" e "italiano" nei due campionati precedenti. Tuttavia, quando la lotta entra nel vivo con l'entusiasmante duello proprio tra le due portabandiera - la Pro Vercelli, tutta italiana, e l'Internazionale, in gran parte straniera - la logica impone di parlare di un unico titolo, che addirittura richiederà, per

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

US Milanese-Pro Vercelli 2-2
PRO VERCELLI: **Innocenti, Binaschi, Servetto, Ara, Milano I, Leone, Milano II, Visconti, Fresia, Rampini I, Corna.**

Campionato Italiano

Eliminatorie
Piemonte
28-3 (Torino)
Torino-Juventus 0-2 *per ritiro del Torino*
4-4 (Torino)
Juventus-Piemonte Torino 0-0
18-4 (Vercelli)
Pro Vercelli-Juventus 0-2 *per rinuncia*
La Pro Vercelli si ritira
25-4 (Torino)
Piemonte Torino-Juventus 0-1
Semifinali
9-5 (Genova)
Andrea Doria-Juventus 3-1
16-5 (Torino)
Juventus-Andrea Doria 4-2
Spareggio
23-5 (Milano)
Juventus-Andrea Doria 1-0 dopo i tempi supplementari
16-5 (Vicenza)
Vicenza-US Milanese 1-2
23-5 (Milano)
US Milanese-Vicenza 8-0
Finale
30-5 (Torino)
Juventus-US Milanese 1-1
6-6 (Milano)
US Milanese-Juventus 1-2

A fianco, una formazione dell'U.S. Milanese 1909-10 all'Arena di Milano. Da sinistra: Rosco, Boldorini, Cremonesi, Morbelli, Varisco, Verga, De Simoni, Caimi, Pizzi, Sardi, Boiocchi

l'aggiudicazione, una gara di spareggio. E infatti lo stesso "Foot-Ball" non fa più alcun cenno al teorico titolo "italiano" vinto dalla Pro.
Il grande fermento del calcio italiano porta altresì in questa stagione sportiva il fresco presidente federale Bosisio a una nuova storica svolta: l'avvio di una attività internazionale ufficiale, grazie alla creazione della Nazionale, in concomitanza con la celebrazione a Milano del settimo congresso della Fifa. Ne parleremo a parte. La breve ma intensa gestione di questo straordinario protagonista della storia del nostro calcio verrà tuttavia oscurata dal caso Pro Vercelli. Una vicenda incresciosa, talmente aspra e gravida di conseguenze da influire pesantemente anche sulla cifra tecnica delle prime due partite della neonata rappresentativa. Poco dopo Bosisio abbandonerà la carica.

LA SCENA DELLE BEFFE

E veniamo al giallo. Il girone unico del campionato di Prima categoria si chiude con due vincitori, Pro Vercelli e Internazionale, entrambi in testa alla classifica a pari punti. La Pro è dunque "campione italiano", ma il "campione federale" non c'è e dunque per assegnare tale titolo - l'unico che conti davvero, scaturendo da un primato assoluto - si darà luogo, come prevede il regolamento all'articolo 8, a una «partita decisiva da combattersi sul campo della società che conterà al suo attivo il numero maggiore fra le porte fatte e perdute». Dunque, uno spareggio con sede a Vercelli, per la miglior differenza reti in classifica (31 contro 29).
I tempi sono piuttosto stretti, visto che il 10 maggio la rappresentativa nazionale debutterà a Milano contro la Francia e nei giorni immediatamente precedenti (il 5 e l'8 maggio) sono in calendario le partite di prova con cui la Commissione tecnica arbitrale sceglierà gli uomini per il fatidico varo. Al punto che lo spareggio si giocherà quando ancora si devono recuperare alcune gare di campionato, essendo ormai chiaro al 10 aprile che le due squadre finiranno in testa da sole.
Sono in ballo tre domeniche: 17 e 24 aprile, 1 maggio. La Pro chiede di evitare la prima, poiché alcuni suoi giocatori devono disputarvi un torneo scolastico organizzato da "Il Secolo" (quotidiano milanese); in realtà essi non vi partecipano affatto, in quanto fermati dal preside dell'Istituto tecnico di Vercelli per mancanza di speciale autorizzazione dei genitori. Sospettando dunque che il rinvio sia stato chiesto solo per consentire ai propri elementi un maggior riposo e magari il recupero di alcuni acciaccati, la Federcalcio fissa senz'altro la partita per il 24 aprile, nonostante la Pro vi abbia tre propri elementi (Innocenti, Fresia e Milano II) impegnati a Milano, con la squadra del 53° Reggimento di fanteria di stanza a Vercelli, nel "Campionato militare di calcio" indetto anch'esso da "Il Secolo". I piemontesi chiedono dunque un nuovo rinvio, proponendo la data del 1° maggio. L'Internazionale rifiuta, adducendo impedimenti per due atleti: Zoller, il cui impiego a Milano scade il 30 aprile, e Fossati, chiamato a partecipare quel giorno all'assemblea della società per cui lavora. La Federazione resta irremovibile e programma per il 1° maggio l'ulteriore eventuale spareggio da giocare in caso di match nullo. La decisione, provenendo da Milano, sede della Federcalcio ma anche patria degli avversari diretti, fa infuriare i vercellesi, che credono di vedervi un chiaro tentativo di aiuto all'Internazionale. E approntano una singolare forma di forfait: mandare in campo in segno di scherno una squadra di bambini.
Il 23 aprile 1910, alla vigilia della partita, l'avvocato Luigi Bozino, battagliero presidente della Pro Vercelli, penalista principe del foro, fervente patriota e grande oratore (celebre una sua definizione della proclamazione di Roma capitale d'Italia, in occasione della celebrazione del cinquantenario: «Un grido di entusiasmo convertito in legge!»), creatore della leggenda della Pro, annuncia la ribellione in un comunicato diretto ai tifosi: «Ad evitare giusti eventuali reclami del ▸▸▸

JUVENTUS: **Durante, Aimone, A. Barberis, Nay, Ferraris, Mastrella, Borel, Armano, Goccione, L. Barberis, Donna.**

1909-10 INTERNAZIONALE
1ª GIORNATA
7-11-1909
Genoa-US Milanese 1-0
Internazionale-Ausonia 2-2
Juventus-Torino 3-0
Pro Vercelli-Andrea Doria 1-0
2ª GIORNATA

A fianco, l'Ausonia 1909-10. Nella pagina accanto, una formazione della Pro Vercelli nella stessa stagione. In piedi da sinistra: Innocenti, Ara, Milano I, Leone, Servetto, Binaschi, Rampini I; seduti: Corna, A. Visconti, Fresia, Milano II

pubblico che intendesse presenziare a Vercelli, giorno 24, alla gara decisiva campionato prima categoria, avvertiamo che nessun giocatore della prima squadra della Pro Vercelli prenderà parte alla gara».

I PIEDI IN TESTA

"La Stampa" prende una dura posizione: «Ma è possibile che nell'anno di grazia 1910 una Federazione sportiva permetta e provochi anzi, simili schermaglie che siamo in dovere di classificare non solo antisportive, ma poco serie per un Ente e per delle Società che hanno in capo delle persone autorevoli, ed hanno un passato glorioso da difendere? Ma cosa sta a fare questa Federazione che non ha né tatto, né autorità sufficiente a prendere una decisione netta e definitiva in una controversia di simile importanza? Una volta di più dobbiamo constatare che gli uomini ancor oggi preposti a dirigere le vicende del giuoco del calcio in Italia, sono assolutamente inadatti alla mansione loro affidata. Per il buon nome dello sport italiano v'è da augurarsi che questo governo di tentennanti abbia presto a cessare, per cedere il campo a *sportsmen* energici e capaci di mostrare che il giuoco del foot-ball non lo si diffonde e lo si pratica solo coi piedi...». Permane tuttavia dall'altra parte il sospetto che l'indisponibilità per infortunio di un paio di giocatori vercellesi sia l'autentico movente della richiesta di rinvio. Se ne fa portavoce una inquietante "ultim'ora" in fondo alla presentazione del match da parte di "Foot-Ball", tre giorni prima della data fatidica: «Come è noto, la nostra Federazione mise a disposizione delle due Società interessate tre date da scegliere per disputare il grande incontro: 17 aprile, 24 aprile e 1 maggio. La scelta cadde sulla seconda data, e domenica prossima avverrà la finale. All'ultimo momento, veniamo a conoscenza di un incidente di particolare gravità! Mercoledì mattina si sono recati a Milano vari dirigenti della Pro Vercelli. Agli amici che li hanno avvicinati, essi hanno dichiarato che sfortunatamente non parteciperanno alla grande giornata gli ottimi Rampini e Corna, ammalati entrambi. Si diceva pure che i vercellesi avessero fatto pratiche per il rinvio del match, tanto più che pare che qualche altro elemento della prima squadra sia impegnato nelle gare militari indette dal *Secolo*. Ma il Presidente del FC Internazionale, da noi interpellato, ci ha recisamente smentito che pratiche di tal genere siano state fatte presso il Club. La Pro Vercelli sarà dunque incompleta, a quanto si dice! Ecco una brutta notizia per quanti aspettano trepidanti la grande finale».

La domenica, in campo scendono i ragazzini (età media: undici anni) della quarta squadra, che perdono 10-3, consegnando ai nerazzurri un titolo nazionale decisamente svilito dalle modalità dell'ultimo atto.

MONETA FARSA

Ora, sarà il caso di entrare dentro questo episodio tra i più clamorosi e gravi della storia del nostro calcio, troppo spesso sbrigativamente liquidato dalla storiografia tradizionale come una "partita beffa" su cui spendere al massimo qualche briciola di ironia. Intanto, va precisato che l'incontro alla vigilia è circondato da una spasmodica attesa, visto dagli appassionati come una sorta di "giudizio di Dio" rispetto alle polemiche su italiani e stranieri che hanno tormentato gli ultimi anni. Finalmente arriverà una risposta chiara dal campo, poiché l'italianissima Pro affronterà col titolo in palio l'Internazionale per antonomasia, imbottita di giocatori di origine svizzera. Si può allora immaginare lo sgomento quando sul terreno della "Pro" non solo si presenta da parte vercellese una ciurma di bambini, ma questa appare istruita apposta per provocare gli avversari, sotto l'incitamento di un pubblico folto e infuriato. Il commento di "Foot-Ball", che quattro giorni dopo titola a tutta pagina "Una burla deplorevole", è significativo in proposito: «A noi, oggi, tocca un compito triste e ingrato. Noi che su questo foglio abbiamo versato tante volte tutto l'entusiasmo che lascia una combattuta giornata del foot-ball, oggi siamo costretti a commentare, con l'animo ancora commosso di sdegno, quella che avrebbe dovuto essere l'apoteosi del tanto combattuto campionato del 1910 e che fu mutata in una giornata di grande follia, in uno spettacolo da burattini. Un giorno, a mente calma, anche i vercellesi si avvedranno del male che si hanno fatto a se stessi. Oggi, il mondo sportivo ha giudicato, con generale riprovazione, quella che fu una temeraria provocazione. La Pro Vercelli dunque mandò in campo, in una finale di campionato di prima categoria, la sua quarta squadra: si fece rappresentare dai bambini. L'eccitazione, che non può essere descritta, da cui era invaso il pubblico, avrebbe offerto motivo a uno studio interessantissimo sulla psicologia delle masse: tutto era stato dimenticato. Mentre sul terreno undici marmocchi alti un soldo di cacio, spalleggiati da tutto un pubblico in follia, davano sfogo a tutta la malvagità propria dell'infanzia abbandonata ai suoi istinti (veri *enfants terribles*); nella tribuna ove se ne stavano, muti e accorati, soci dell'Internazionale, soci ▸▸▸

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

14-11-1909
Juventus-Internazionale 2-0
Milan-Ausonia 2-1
US Milanese-Torino 3-2
Pro Vercelli-Genoa 5-2
3ª GIORNATA
21-11-1909
Genoa-Ausonia 6-2
Internazionale-Pro Vercelli 1-4
US Milanese-Milan 2-1
Torino-Juventus 3-1
4ª GIORNATA
28-11-1909
Genoa-Andrea Doria 3-1
Internazionale-Juventus 1-0
Torino-Milan 6-2
Ausonia-Pro Vercelli 0-4
5ª GIORNATA
5-12-1909
Ausonia-Juventus 2-2
Torino-Internazionale 3-4
US Milanese-Pro Vercelli 3-6
Andrea Doria-Milan *rinviata*
6ª GIORNATA
12-12-1909
Andrea Doria-Torino 3-1
Internazionale-Genoa 2-0
Juventus-Ausonia 6-0
Milan-US Milanese 1-0
7ª GIORNATA
19-12-1909
Genoa-Milan 0-1
US Milanese-Juventus 0-2
Pro Vercelli-Internazionale 1-2
Torino-Andrea Doria 5-0
8ª GIORNATA

Una formazione dell'Inter 1909-10, Campione d'Italia, schierata (dall'alto in basso e da sinistra a destra) seguendo la numerazione dall'1 all'11: Campelli; Fronte, Zoller; Peyer, Streit, Fossati, Moretti, Schuler; Engler, Peterlj, Capra

d'altri *clubs* e vari giornalisti, si dileggiavano gli spettatori sconosciuti: si giunse a oltraggiare chi parlava in tedesco. Chiunque poteva invadere il campo: a quando a quando, parecchi dirigenti della Pro Vercelli accorrevano dall'arbitro o si recavano a dar consigli ai giocatori, mentre si svolgeva la partita. E quando il match indecoroso ebbe termine, abbiam visti alcuni spettatori accanirsi a dar calci nelle gambe, a tradimento, ai giocatori dell'Internazionale. Voi, dirigenti della Pro Vercelli, avreste dovuto impiegarvi a che non fosse stato toccato uno solo dei vostri ospiti!

SCHERNI A PARTE

«Ma voi, teneri pargoletti» prosegue "Foot-ball", «forse solo l'inconscio strumento di una vendetta sportiva: voi rappresentate, nella vostra piccolezza, tutta la piccolezza della passione malvagia che animava il pubblico schernitore. E, più che altro, è degno di una grande infinita pietà, che in tal modo si sia abusato dell'incoscienza della vostra età. Voi non lo sapevate che nello sport (che è un mondo meraviglioso, vastissimo, che ha i suoi fanatici e i suoi denigratori, che ha le sue vergogne e i suoi eroismi) non si conosce lo scherno e la vendetta. Domandatelo agli undici compagni della vostra prima squadra, se essi si sarebbero prestati, per divertire il pubblico, a far penetrare il pallone nella propria rete a bella posta, a presentare gessi e cioccolatini, a voltare le terga in atto indecente, a far atto di dare ceffoni, trovandosi di fronte a valorosi avversari. Essi se ne sarebbero certo vergognati. Non avrebbero avuto il coraggio. Invece vi hanno mandati voi: credeteci, essi hanno abusato di voi. La Pro Vercelli si è dimenticata di una grande parola, *ospitalità*: che dice la più bella idea dell'umanità; che fu conosciuta fino dagli evi più remoti ed è praticata fino dai popoli più selvaggi, quella per cui uno straniero che si reca inerme in casa vostra, confidando nella vostra civiltà, deve essere rispettato. Bambini: se un giorno (quando sarete grandi e avrete posto nella vostra prima squadra, e sarete giunti all'età del giudizio e potrete incontrarvi lealmente, a paro a paro, con i vostri competitori d'ieri) ricordatevi che, quando eravate piccini, foste l'istrumento incosciente di una grande ingiustizia; che faceste insulto a chi era maggiore di voi; che offendeste degli stranieri che erano ospiti in Italia e sul vostro campo; che strappaste loro il pianto con i vostri dileggi; ricordatevi che essi furono generosi, della generosità dei più forti, verso la vostra età, verso la vostra piccolezza, ché essi si ricordarono del fratellino, nella propria famiglia, che qualche volta fa capricci e alza il piccolo pugno, in atto di comica prepotenza... Ricordatevi: e, quel giorno, portate un fiore ai giocatori dell'Internazionale».

IL DURO DEL PIANTO

Non meno significativa, sullo stesso organo ufficiale della Federcalcio, la cronaca dettagliata dell'accaduto: «I componenti il club milanese si sono recati, come le altre volte che sono stati a Vercelli, ai bagni, ove sono numerosi stanzini per spogliarsi. Ma essi sono inesorabilmente respinti: non vi è più posto, ed essi devono recarsi in una specie di cascinale sul campo. Il terreno di gioco si presenta animatissimo, molto tempo prima che abbia inizio il match. Nel pubblico è una irrequietezza, una elettricità annunziatrici. Ed ecco che su da tutta quella folla si leva un applauso alto e sonoro: un applauso strano, ironico: e grida e fischi che non finiscono più. Cosa avviene? Semplicemente questo: l'équipe dei nero e azzurri è stata scorta mentre s'avvia al campo. Il baccano è indescrivibile. I componenti del F.C. Internazionale non hanno osato penetrare sul terreno. Aspettano, riuniti, che l'ira popolare abbia a cessare. Noi li vediamo soli in mezzo a centinaia di persone, come capri espiatori votati al sacrificio. Ecco: essi entrano nel campo. Si provano a dar calci a un goal solo. E il pubblico ad applaudire: un continuo applauso, che sorge tanto dopo i colpi riusciti, che dopo quelli falliti. Notiamo, intorno al campo, quasi tutti i componenti la prima squadra della Pro Vercelli. E ci dispiace vederli inattivi quei giovani, che forse segretamente rimpiangono di non trovarsi sul campo a misurarsi coi forti competitori, vittime più che altro degli ordini dei loro dirigenti. La squadra che si contrapporrà agli internazionali, tarda non poco a comparire. Il ritardo è procurato a bella posta: esso acuisce la curiosità, l'impazienza, la morbosità dell'attesa. Ma eccoli finalmente, i componenti la quarta squadra della Pro Vercelli, teneri bambinelli, dagli undici ai quattordici anni. E il pubblico ad acclamare, a ridere di gusto. Una folla da delirio. L'arbitro, signor Meazza dell'U.S.M., verifica le tessere. Capitano della squadra vercellese è un bamboccio undicenne, alto sì e no un metro, che si reca dal lunghissimo Fossati, il capitano della Società milanese, a presentargli dei... cioccolatini. Poi offre a Peterlj un pezzo di gesso da lavagna: affinché segni la sua grande giornata. Ma se Dio vuole, la partita sta per iniziarsi! È inutile dire che dal momento in cui prima apparvero gl'internazionali, fino al termine della indecorosa partita, il ▸▸▸

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

2-1-1910
Ausonia-Internazionale 2-6
Milan-Pro Vercelli 0-3
Torino-Genoa *annullata*
Andrea Doria-US Milanese 4-2
9ª GIORNATA
9-1-1910
Torino-US Milanese 13-1
Genoa-Pro Vercelli 1-2
Milan-Andrea Doria *rinviata*
10ª GIORNATA
16-1-1910

Luigi Bozino, vulcanico presidente della Pro Vercelli che trasformò in "partita-beffa" lo spareggio per assegnare il titolo del 1910

L'ira della verità

Il 22 aprile 1910, in una lettera a "La Stampa", il presidente della Pro Vercelli Bozino offre la propria versione dell'accaduto: «Credo mio dovere portare a conoscenza del pubblico sportivo italiano che:
1° Il giorno 10 aprile corrente il presidente ed il direttore sportivo della Pro Vercelli, in Milano, ed in occasione della gara di campionato, 1.a categoria, fra le Società Torino F.C. ed Internazionale F.C. fecero presente al signor presidente della Federazione, rag. Bosisio, l'impossibilità in cui si trovava la Pro Vercelli di presentare completa la sua prima squadra nella partita decisiva che fosse per aver luogo fra la Pro Vercelli e l'Internazionale, nei giorni 17 o 24 corrente, e ciò per gli impegni di vari giuocatori della Pro Vercelli per le gare studentesche e militari approvate e patrocinate dalla Federazione, e fissate rispettivamente appunto pei giorni 17 e 24 aprile;
2.o L'onorevole Federazione, con sua lettera 13 corrente, informava la Pro Vercelli che le date fissate per la partita decisiva dovessero essere quelle del 17 o del 24 aprile o del 1° maggio prossimo. È bene a questo proposito avvertire che due signori, in rappresentanza dell'Internazionale F.C. e per incarico del signor presidente della Federazione, si erano recati in Vercelli il giorno 11 corrente per concertare di buon accordo la data della partita decisiva; e ad essi il presidente ed il direttore della sezione giuochi fecero presenti le gravi, imprescindibili ragioni che non permettevano alla Pro Vercelli di fissare altra data che non fosse quella dal 1° maggio in poi. Si fecero dovere di dichiarare a questi egregi signori che lo stesso presidente della Federazione aveva apprezzate le ragioni esposte dalla Pro Vercelli, ritenendo equa la fissazione del 1.o maggio;
3.o Se la squadra studenti di Vercelli non prese parte alle gare indette pel giorno 17 corrente in Milano, ciò avvenne semplicemente perché venerdì 15 corrente il signor preside dell'Istituto tecnico non credette di accordare il permesso di intervento, senza speciale autorizzazione dei genitori; fatto questo imprevedibile e completamente indipendente da qualsiasi possibile intervento o volontà della Pro Vercelli;
4.o pel giorno 24 corrente, come più sopra è accennato, la squadra militare del 53° fanteria, di stanza in Vercelli, interverrà alle gare militari in Milano. Di questa squadra fanno parte i giuocatori della Pro Vercelli, signori Innocenti, Milano II e Fresia: e la Pro Vercelli è ben lieta ed orgogliosa di aver potuto, se pur modestamente, contribuire alla diffusione del giuoco del calcio anche nell'esercito. Rinunzierebbe piuttosto all'ambito onore della conquista, anche in quest'anno, del campionato federale, e si accontenterebbe del già conquistato campionato italiano, piuttosto che intralciare in qualsiasi modo questa splendida manifestazione sportiva militare, privando la giovine squadra del brillante e simpatico reggimento che si allieta di avere ospite caro e gradito in Vercelli dei tre giuocatori che ne accrescono il valore.
Epperò, fallite le trattative intercorse oggi fra l'Internazionale F.C. e i due rappresentanti della Pro Vercelli recatisi appositamente in Milano, e rimanendo ferma la data del 24 corrente, fissata dalla Federazione nel caso di non accordo fra le due squadre per la partita decisiva, resta così privata la Pro Vercelli, in una gara di tanta importanza, del suo portiere Innocenti, del centro prima linea Fresia, e dell'estrema ala destra Milano II».
Il giorno dopo, 23 aprile, lancia la sua sfida sempre dalle colonne del quotidiano torinese: «La *Pro Vercelli* si impegnò a giuocare a richiesta dell'*Internazionale* una partita di rivincita in qualunque giorno piacesse all'*Internazionale* di chiederla sul suo campo, dopo il 1° maggio, poiché per tale domenica l'*Internazionale* adduceva motivi di non poter presentare al completo la propria squadra. Ora la Pro Vercelli intende valersi dei suoi diritti che avrebbe sacrificato ad un incontro in condizioni di leale uguaglianza e non esporre i propri giuocatori di prima categoria ad una partita senza il concorso dei loro tre valorosi compagni. Sarà la vittoria di Pirro! La squadra *Internazionale* troverà sul campo l'atteso avversario nella nostra squadra giovinetti... che saprà farsi onore!».

Juventus-Milan 5-3
Andrea Doria-Pro Vercelli 2-0
US Milanese-Internazionale 2-5
Ausonia-Genoa 3-3
11ª GIORNATA
23-1-1910
Milan-Juventus 0-1
Pro Vercelli-US Milanese 5-1
Andrea Doria-Ausonia 3-0
Internazionale-Torino *rinviata*
12ª GIORNATA
30-1-1910
Andrea Doria-Genoa 3-0
Ausonia-Milan 2-2
Internazionale-US Milanese 7-2
Juventus-Pro Vercelli 0-0
13ª GIORNATA
6-2-1910
Milan-Internazionale 0-5
Torino-Pro Vercelli 2-4
Ausonia-Andrea Doria 0-0
Genoa-Juventus 3-0
14ª GIORNATA
13-2-1910
Juventus-Andrea Doria 4-0
Milan-Genoa 1-0
Pro Vercelli-Torino 0-1
Ausonia-US Milanese 1-5
15ª GIORNATA
20-2-1910
Internazionale-Andrea Doria 5-0
Pro Vercelli-Milan 4-0
Torino-Ausonia 2-0 *per rinuncia*
US Milanese-Genoa *rinviata*
16ª GIORNATA
27-2-1910

pubblico non ristette un secondo dal gridio e dall'applauso ironico. Vediamo Fossati avvicinarsi tristemente alla tribuna, dove sono molti soci del suo club, che se ne stanno muti, addolorati, senza protesta, di fronte al dileggio dei loro colori. Fossati è pallido, fa sforzi evidenti per trattenere il pianto! E la sua angoscia ci stringe il cuore, a noi semplici amatori di sport: ma è permesso deridere in tal modo degli ospiti? Ci domandiamo.

LA PICCOLA VENDETTA BOMBARDA

«La buffonata si inizia» spiega "Foot-ball", «con un sottile spirito di raffinata malvagità, i vercellesi hanno trovato la più terribile forma di vendetta: hanno scagliati i loro giuocatori più piccoli, di più tenera età, contro gli avversari. E hanno detto loro: - Dileggiateli, burlatevi di essi nel modo che crederete migliore. Voi non correte nessun pericolo: siete piccoli mentre essi sono grandi: essi non oseranno toccarvi. E se facessero una simile vigliaccheria, guai a loro! Forti dunque della vostra piccolezza, provocateli meglio che potrete: noi vi applaudiremo, vi incoraggeremo, li insulteremo a nostra volta: e il tormento del loro animo sarà la più bella vendetta e il più buffo spettacolo che mai abbia visto Vercelli.
E a quei bambini, forti dell'appoggio di tutto il pubblico, non parve vero di sfogarsi su chi era più grande di loro. Ma vi pare poca soddisfazione, per un bimbo undicenne, quello di fare l'atto di dare un ceffone a un pezzo di giovane alto il doppio? E vedere i genitori, gli amici, ridere e ridere, e applaudire, e approvare? Dàlli! Dàlli! Non vedevano forse essi il sacerdote scagliare i suoi - bravo! - ironici ai competitori; forse in nome di Cristo?
Sul campo, ne avveniva d'ogni colore. Quei minuscoli prepotenti toccavano la palla con le mani, spingevano gli avversari, si fermavano in atto di comica minaccia, come avevano visto fare ai foot-ballers grandi, pretendendo di essere stati urtati. Dopo segnati i primi goals senza molta fatica, gli internazionali giuocarono solo per finire la partita. E allora, vedendo che gli avversari non volevano schiacciarli, i vercellesi stessi si segnarono dei goals. I backs tiravano essi nella propria rete. O sport, dove eri andato a finire?
Quei piccoli foot-ballers che sono ottime promesse, eccitati dal pubblico, non presi sul serio dai milanesi, trovarono qualche volta la via del goal. Non perché essi sapessero segnarli: solo perché i difensori nero e azzurri, pur di non svolgere un giuoco forte, li lasciavano divertirsi a loro agio.

LA GAZZARRA DELLO SPORT

«Finalmente» conclude "Foot-ball", «la burla colossale ebbe termine: mentre gli internazionali si avviavano al loro cascinale, qualcuno di essi ebbe a ricevere calci nelle gambe da qualche spettatore imbestialito.
Mentre si svolgeva la commedia di domenica a Vercelli, una cosa ci ha fatto veramente piacere: e cioè l'ammirevole contegno che tennero i quattro italiani e i sette svizzeri componenti il FC Internazionale. Ai dileggi, alle provocazioni, essi opposero calma e serietà, dimostrandosi superiori a tutta la bambinesca gazzarra che avveniva intorno a loro. Essi furono dei veri uomini di sport: e quegli undici marmocchi prepotenti, aizzati temerariamente all'insulto di tutta una *équipe* valorosa, non si ebbero dai componenti di questa il minimo atto di violenza».
Una nota di cronaca va aggiunta. Quello stesso giorno a Milano la squadra vercellese del 53° Fanteria vince il torneo militare e la relativa targa d'oro messa in palio dal "Secolo", battendo 4-0 la rappresentativa della nave Amalfi.
Non senza ironia, il quotidiano torinese "La Stampa" il giorno dopo commenta: «Il risultato è lusinghiero. Lusinghiero più che tutto per la nostra Federazione, che ha così chiuso in modo veramente degno del suo governo la laboriosa serie dei matches di campionato. Il poco che le rimane ancora da fare per quest'anno e cioè la formazione definitiva della squadra nazionale e la preparazione del prossimo Congresso internazionale di foot-ball, che si terrà a Milano, a Pentecoste, ci auguriamo possa sortire un esito migliore… e più convincente dell'attuale campionato». Da Vercelli la difesa della "burla" propone tre argomenti: primo, l'Internazionale ha vinto il 10 aprile in modo un po' troppo vistoso per non destare sospetti (7-2) la partita contro il Torino per la quale erano in ballo i due punti necessari a conquistarsi il diritto allo spareggio e pure la differenza-reti; secondo, se la Federcalcio avesse fissato la data e basta, senza proporne tre salvo poi decidere per una sgradita a una delle due contendenti, il problema non sarebbe neppure sorto. Sulla terza, si apre un "caso" ufficiale.

PERMETTE, SIGNORINA?

I vercellesi non considerano chiusa la partita e puntano a vincere a tavolino: «La "Pro Vercelli" ha presentato, prima dell'odierno match, un reclamo al referee (arbitro, *ndr*), reclamo che verrà pure trasmesso alla Federazione italiana,

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

Genoa-Torino 0-0
Internazionale-Milan 5-1
Pro Vercelli-Juventus 4-0
US Milanese-Ausonia 4-1
17ª GIORNATA
6-3-1910
Andrea Doria-Internazionale 1-3
Juventus-Genoa 0-2 *per giudizio sportivo*
Milan-Torino 0-1
Pro Vercelli-Ausonia 3-0

A fianco, Ermanno Aebi dell'Internazionale, al centro di un reclamo presentato dalla Pro Vercelli. In alto, Umberto Meazza, arbitro del discusso spareggio

tendente a dimostrare che nella squadra dell'"Internazionale" giuocò, domenica 10 aprile, contro il "F.C. Torino", e oggi, 24, un giuocatore di nazionalità svizzera: Aebi Ermanno, fatto passare per italiano. Un articolo (11) del regolamento federale dice che le squadre che incorreranno nella colpa di aver presentato come italiano un giuocatore straniero, che non abbia avuto il regolamentare periodo di permanenza in Italia, e giuocati i regolari tre matches approvati dalla Federazione, saranno passibili di squalifica, perdendo i due punti del match eventualmente vinto, due punti che passeranno all'attivo della squadra avversaria. Cosicché, se il reclamo è fondato, l'"Internazionale", perdendo i due punti del match vinto contro il "Torino F.C." ed i due punti del match vinto oggi contro la "Pro Vercelli", questa verrebbe senz'altro a trovarsi prima, per punti, nella classifica del tanto discusso Campionato nazionale».

Chi è Aebi? Un campione in erba, che col tempo verrà soprannominato "Signorina", per via della figura smilza e della correttezza in campo, ma anche della naturale eleganza dei movimenti: il suo calcio, infatti, talora esibisce più le apparenze di una danza con la sfera che di un duro cimento di gladiatori. Nato a Milano da padre svizzero e madre italiana, possiede anche la nazionalità elvetica e per questo sarà considerato il primo "oriundo" della Nazionale italiana, quando vi esordirà a 28 anni nel 1920, alla ripresa dopo la lunga sosta bellica (oriundo diretto, tra l'altro, in quanto di madre italiana, e inoltre diventato cittadino italiano, avendo prestato il servizio militare al 20° Autoparco durante il conflitto).

Ha cominciato a giocare giovanissimo, cooptato a 18 anni da Giovanni Paramithiotti, presidente dell'Internazionale, nella squadra nerazzurra, fondata da appena due anni e già frequentata da parecchi giocatori svizzeri, per lo più impiegati in filiali locali di aziende elvetiche. Ha esordito in nerazzurro il 10 aprile 1910 contro il Torino (battuto 7-2) e poi ha giocato appunto la discussa finale. ▸▸▸

L'avversario in quarta

Così "La Stampa" raccontò lo spareggio-beffa tra l'Internazionale e i "bambini" della Pro:

«Ci telefonano da Vercelli, 24, ore 16:

La finale della gara campionato di 1.a categoria di foot-ball che ha avuto luogo oggi al campo Principe di Napoli, e che se giocata regolarmente avrebbe destato vero entusiasmo è finita invece in non altro che in una burla come d'altronde era facile prevedere, date le discussioni di questi giorni. Agli 11 poderosi atleti componenti la prima squadra dell'Internazionale, la nostra Pro Vercelli ha opposto 11 minuscoli campioni della sua 4ª squadra. V'erano elementi di 11 anni e fra gli altri Rampini che oltrepassa di poco il metro di altezza. Il pubblico era ancora numerosissimo ed ha sottolineato con applausi ironici e prolungati i troppo facili goals segnati dall'Internazionale. All'inizio del 2° tempo cadde una pioggia torrenziale, ma il gioco continuò a svolgersi. Arbitrava Meazza dell'U.S.M. La Federazione italiana aveva mandato a Vercelli quattro altri arbitri per fungere da linesmen. Il risultato finale fu che l'Internazionale vinse con 10 goals. La Pro Vercelli, malgrado le condizioni della sua squadra, è riuscita a fare tre goals.

Questo incontro finale fra le due migliori squadre concorrenti al Campionato di prima categoria di quest'anno, quest'incontro fra la "Pro Vercelli" ed il "F.C. Internazionale", che era atteso con vera ansiosa aspettativa dal pubblico sportivo italiano, s'è risolto nel match burletta che facilmente avevamo preannunziato dopo le polemiche dei giorni scorsi. La forte squadra internazionale del Club milanese venne a Vercelli al completo, decisa a sgrovigliare fino alla fine la matassa intricatale dalla nostra Federazione. E vinse facilmente l'avversario... nella quarta squadra, giovanetti, della "Pro Vercelli". Gli "internazionali" tornano così a Milano trionfatori del Campionato nazionale, con soli tre goals al passivo, subiti dai valorosi bimbi vercellesi».

RECUPERI

3-4-1910

Genoa-Internazionale 4-0

US Milanese-Andrea Doria 5-0

10-4-1910

Andrea Doria-Juventus 0-1

Internazionale-Torino 7-2

17-4-1910

Andrea Doria-Milan 1-7

Ausonia-Torino 0-2 *per rinuncia*

24-4-1910

Juventus-US Milanese 1-2

Milan-Andrea Doria 2-0 *per rinuncia*

Torino-Genoa 0-2

1-5-1910

Genoa-US Milanese 3-3

29-5-1910

Genoa-Juventus 2-0 *per rinuncia*

5-6-1910

Genoa-US Milanese 1-1

CLASSIFICA	
Pro Vercelli	25
Internazionale	25
Juventus	18
Torino	17
Genoa	17
Milan	13
US Milanese	13
Andrea Doria	11
Ausonia	5

LA SCURE FEDERALE

Il 1° maggio 1910 la Federcalcio emette due sentenze. La prima riguarda i "deplorevoli incidenti" dello spareggio e il reclamo presentato dall'Internazionale per esserle stata opposta una squadretta di bambini: «Premesso che una società federata ha sempre il dovere di ubbidire alle disposizioni della Presidenza Federale; che malgrado le pratiche amichevoli fatte dalla Presidenza Federale non fu possibile di accordare la Pro Vercelli e l'Internazionale su una data di comune gradimento; che nessun componente della Presidenza Federale ha dato ad alcuna delle società assicurazione formale che la gara si sarebbe svolta in una data gradita ad una sola delle due società interessate; che la Pro Vercelli non poteva e non doveva subordinare le gare di Campionato ad altre gare indette da società o da enti privati;

deplora che Pro Vercelli alla prima squadra dell'Internazionale ne abbia contrapposta un'altra con l'intenzione di esporre la prima al ridicolo e alle beffe del pubblico che assisteva; che abbia incitato i suoi giuocatori a beffarsi degli avversari, dando così esempio di nessuna correttezza sportiva, né verso gli avversari, né verso i propri giuocatori;

delibera che la Pro Vercelli ed il suo campo siano squalificati da oggi al 31 dicembre ed una penale a carico della stessa di L. 200, da versare entro il corrente maggio;

Ricorda a tutte le società federate che la squalifica impedisce loro di incontrarsi coi giuocatori e sul campo della società squalificata, e che di questa non sono ritenute valide le gare indette né gli impegni che entrino nell'orbita del nostro sport».

Quanto al "caso Aebi", «in merito al reclamo presentato dalla Pro Vercelli nei riguardi del giuocatore Aebi Ermanno, per avere questi giuocato col F.C. Internazionale prima di un mese dalla data del rilascio della tessera federale, come stabilisce il regolamento organico in merito ai giuocatori stranieri», la decisione è ugualmente contraria ai vercellesi: «Premesso che le disposizioni del regolamento organico riguardanti il rilascio della tessera ai giuocatori stranieri e la partecipazione di questi alle gare di campionato dipendono dal volere impedire la facile importazione degli stranieri stessi alla vigilia, o poco prima, di gare (e a tale proposito si citano le partite per la Palla Dapples che furono la fonte principale di tali dispositivi), ciò che può mettere in condizioni di superiorità una squadra in confronto all'avversaria, e che solo in tale modo le disposizioni stesse debbano venire interpretate; che il signor Aebi Ermanno, pure potendo secondo le leggi italiane venire considerato eventualmente cittadino svizzero, è di nascita italiana ed in Italia dimora dalla sua nascita - salvo una breve interruzione per causa di studio - ciò che gli permette di non cadere in incompatibilità col disposto degli articoli di cui sopra, che debbono essere considerati dal lato eminentemente sportivo, delibera di ritenere valide le partite del Campionato di prima categoria del 10 e 24 aprile 1910, nelle quali rimase vincente il F.C. Internazionale».

Come immediata conseguenza, i principali esponenti della nascente scuola italiana sono costretti pochi giorni dopo a disertare le prime due partite della neonata Nazionale.

Carlo F. Chiesa

2-CONTINUA

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

Spareggio:
24-4 (Vercelli)
Pro Vercelli-Internazionale 3-10

INTERNAZIONALE: **Campelli, Fronte, Zoller, Yenni, Fossati, Stebler, Capra, Peyer, Peterlj, Aebi, Schuler.**

Nella vignetta, tratta da "Foot-Ball", rivista ufficiale della Federcalcio italiana, l'atroce beffa dello spareggio per il titolo del 24 maggio 1910, col bimbo dell'asilo "in rappresentanza della 1ª squadra della Pro Vercelli", il bimbo col gessetto per segnare il numero dei gol, il sacerdote-ultrà che invita a consegnarlo a Peterlj e il bimbo col cesto per raccogliere i gol incassati dalle "bianche casacche"

USA 2012

Dai nostri Corradi e Ferrari, sbarcati a Montréal, alle grandi star Beckham (Galaxy) ed Henry (Red Bull). Un campionato ormai maturo. Scopriamo le rose compete, le maglie e i segreti delle 19 protagoniste

a cura di FRANCO SPICCIARIELLO

disegni e illustrazione di MARCO FINIZIO

CHICAGO FIRE

QUEST'ANNO È PIU **EQUILIBRATA**

Reduce da una passata stagione inizialmente disastrosa (appena due vittorie nelle prime 24 partite), è poi arrivata la svolta con l'ingaggio a centrocampo dell'esperto messicano Pável Pardo e di Sebastián Grazzini, con in avanti l'accoppiata ghanese formata da Nyarko e Oduro (12 gol l'anno scorso), e il campionato chiuso a soli tre punti dai playoff. Quest'anno la linea difensiva è rimasta pressoché immutata, con in più l'ex nazionale tedesco Friedrich arrivato dal Wolfsburg; in mezzo, a supporto di Pappa, ecco il colombiano Robayo, bravo sia in copertura che in costruzione, e davanti il nazionale uruguaiano Puppo, ex Danubio.

LA STELLA

Pável PARDO

Nonostante i 36 anni il fisico regge, e l'anno scorso si è imposto per senso tattico, esperienza e calci da fermo. A lungo nazionale messicano, ha partecipato ai Mondiali 1998 e 2006. Vincitore di una Bundesliga con lo Stoccarda, è la stella di un centrocampo di grande qualità.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Sean Johnson	P	31-5-1989
Paolo Tornaghi (Ita)	P	21-1-1988
Jalil Anibaba	D	19-10-1988
Arne Friedrich (Ger)	D	29-5-1979
Cory Gibbs	D	14-1-1980
Dan Gargan	D	14-12-1982
Gonzalo Segares (Crc)	D	13-10-1982
Logan Pause	C	22-8-1981
Marco Pappa (Gua)	C	15-11-1987
Daniel Paladini	C	11-11-1984
Pável Pardo (Mex)	C	26-7-1976
Sebastián Grazzini (Arg)	C	25-1-1981
Rafael Robayo (Col)	C	24-4-1984
Mike Videira	C	6-1-1986
Orr Barouch (Isr)	A	29-11-1991
Diego Cháves (Uru)	A	14-2-1986
Patrick Nyarko (Gha)	A	15-1-1986
Dominic Oduro (Gha)	A	13-8-1985
Mkhokheli Dube (Zim)	A	6-8-1983
Federico Puppo (Uru)	A	6-12-1986
Allenatore: **Frank Klopas** (1-9-1966)		

IL CLUB

Fondazione: **1998**
Presidente: **Andrew Hauptman**
Stadio: **Toyota Park** (20.000 spettatori)
Albo d'oro: **1 MLS Cup** (1998), **1 Supporters' Shield** (2003), **4 U.S. Open Cup** (1998, 2000, 2003, 2006)

LA MAGLIA

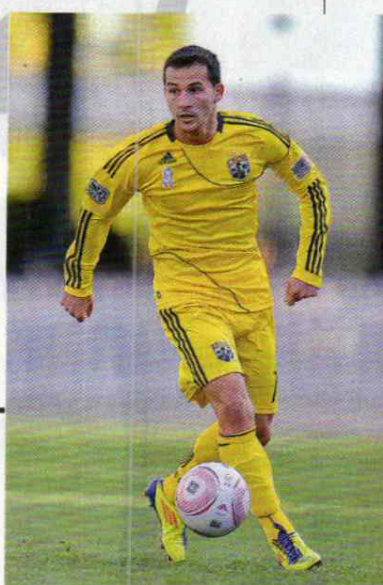
COLOMBUS CREW

È RIMASTA LA **STESSA**

In testa a sorpresa nella Eastern Conference di un anno fa a metà stagione (poi il calo, ma con qualificazione ai playoff), nonostante tante partenze e una squadra giovane, il coach Warzycha non ha provveduto a rafforzare l'organico. Difesa con le certezze Marshall e James davanti al portiere Hesmer. In prima linea, via Mendoza e i suoi 13 gol per problemi di spogliatoio, dentro il costaricano Vargas a far coppia con Renteria per sfruttare i passaggi di Mirosevic, con Duka e Gaven a svariare sulle fasce e Tchani a coprire. Pochi i ricambi a disposizione, e la partenza dell'ala Robbie Rogers (andato al Leeds) peserà.

LA STELLA

Dilly DUKA

Tecnico e tenace, bravo sia nei passaggi sia nel pressare i difensori, l'anno scorso ha fatto intravedere di poter diventare uno che fa la differenza, anche se dovrà muoversi sulle fasce, in un ruolo non suo. L'Olimpica puntava su di lui, ma a Londra gli Usa non ci saranno.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
William Hesmer	P	23-11-1981
Andy Gruenebaum	P	30-12-1982
Shaun Francis	D	2-10-1986
Julius James	D	9-7-1984
Chad Marshall	D	22-81984
Sebastian Miranda (Cil)	D	26-8-1980
Danny O'Rourke	D	31-5-1983
Dilaver "Dilly" Duka	C	15-9-1989
Eddie Gaven	C	25-10-1986
Bernardo Anor (Ven)	A	24-5-1988
Kirk Urso	C	6-3-1990
Ethan Finlay	C	9-6-1990
Milovan Mirosevic (Cil)	C	20-7-1980
Tony Tchani (Cam)	C	13-4-1989
Kevan George (Tri)	C	30-1-1990
Emilio Renteria (Ven)	A	9-10-1984
Olman Vargas (Crc)	A	15-4-1985
Justin Meram	A	4-12-1988
Tom Heinemann	A	23-4-1987
Aaron Horton	A	19-5-1992
Allenatore: **Robert Warzycha** (Pol, 20-8-1963)		

IL CLUB

Fondazione: **1996**
Presidente: **Mark McCullers**
Stadio: **Columbus Crew Stadium** (20.455 spettatori)
Albo d'oro: **1 MLS Cup** (2008), **3 MLS Supporters' Shield** (2004, 2008, 2009), **1"Lamar Hunt" U.S. Open Cup** (2002)

LA MAGLIA

D.C. UNITED

CON TANTA VOGLIA DI **RISCATTO**

Dopo quattro anni fuori dai playoff, per questa stagione le aspettative della squadra più vincente della MLS sono ben altre, come dimostrano anche gli investimenti operati dalla società. Il primo, sull'attaccante albanese Salihi, ex Rapid Vienna (53 gol in 90 match con il club austriaco), l'altro con il contratto da top player a De Rosario. I due, insieme al rientrante regista montenegrino Boskovic e all'ala Pontius, formano uno dei migliori attacchi del campionato. Dietro, l'ottimo e giovane Hamid fra i pali e tanta esperienza in mezzo portata dai nuovi arrivati Dudar (ex nazionale argentino Under 20) a far da chioccia a Kitchen, e Russell dal Real Salt Lake.

LA STELLA

Dwayne DE ROSARIO

Centrocampista offensivo, 34 anni, è reduce da una stagione super che gli è valsa il premio MVP e il ricco rinnovo del contratto che cercava. Autore di gol spettacolari, leader in campo e fuori, ha la capacità di esserci sempre nei momenti fondamentali.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Bill Hamid	P	25-11-1990
Andrew Dykstra	P	2-1-1986
Robbie Russell	D	16-7-1979
Dejan Jakovic (Can)	D	16-7-1985
Brandon McDonald	D	16-1-1986
Ethan White	D	1-1-1991
Emiliano Dudar (Arg)	D	17-1-1982
Perry Kitchen	D	29-9-1992
Branko Boskovic (Mon)	C	21-6-1980
Lewis Neal (Ing)	C	14-7-1981
Marcelo Saragosa (Bra)	C	22-1-1982
Kurt Morsink	C	27-6-1984
Andy Najar (Hon)	C	16-3-1993
Danny Cruz	C	3-1-1990
Conor Shanosky	C	13-12-1991
Chris Pontius	C	12-5-1987
Hamdi Salihi (Alb)	A	19-1-1984
Dwayne De Rosario (Can)	A	15-5-1978
Maicon Santos (Bra)	A	18-4-1984
Josh Wolff	A	5-2-1977
Allenatore: **Ben Olsen** (3-5-1977)		

IL CLUB

Fondazione: **1996** - Presidente: **Kevin Payne**
Stadio: **R.F.K. Stadium** (45.596 spettatori)
Albo d'oro: **4 MLS Cup** (1996, 1997, 1999, 2004), **4 MLS Supporters' Shield** (1997, 1999, 2006, 2007), **2 "Lamar Hunt" U.S. Open Cup** (1996, 2008), **1 CONCACAF Champions' Cup** (1998), **1 Copa Interamericana** (1998)

LA MAGLIA

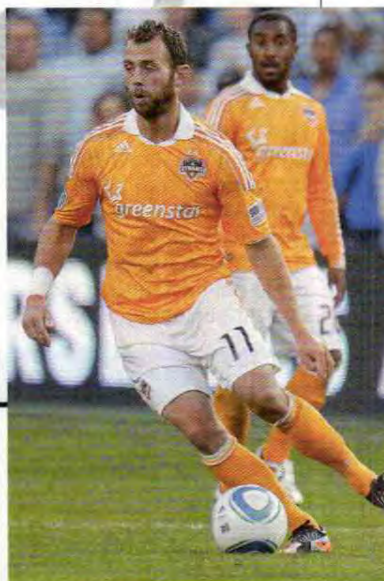
HOUSTON DYNAMO

C'È UN PROBLEMA QUELLO DEL **GOL**

Finalista a sorpresa nel 2011 grazie a una difesa arcigna e alla splendida stagione di Brad Davis in mezzo al campo e di Cameron e Hinault nella retroguardia, questa volta ripetersi non sarà facile. Serviranno i tocchi illuminanti del playmaker brasiliano Camargo e le reti di almeno uno dei due giovani attaccanti (Rolfe, Bruin), chiamati a dare il cambio all'ormai 34enne hawaiano Ching, giunto all'ultima stagione con tanta esperienza ma ormai poche energie da spendere. A maggio si inaugura anche il nuovo BBVA Stadium, ma chi ci segnerà? Quello del gol potrebbe rivelarsi un limite condizionante per la squadra di Kinnear.

LA STELLA

Brad DAVIS

Gran piede sinistro, è uno dei giocatori più pericolosi della MLS. Con i suoi colpi (16 assist) l'anno scorso ha praticamente trascinato da solo Houston sino in finale, dove la sua assenza si è sentita eccome. Esploso tardi, peccato non averlo visto a livello internazionale.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Tyler Deric	P	30-8-1988
Tally Hall	P	12-5-1985
Jermaine Taylor (Jam)	D	14-1-1985
Kofi Sarkodie	D	22-3-1991
Geoffry Cameron	D	11-7-1985
Andrew Hinault (Can)	D	17-6-1986
Bobby Boswell	D	15-3-1983
Colin Clark	C	11-4-1984
Brad Davis	C	8-11-1981
Je-Vaughn Watson (Jam)	C	22-10-1983
Nathan Sturgis	C	6-7-1987
Adam Moffat (Sco)	C	15-5-1986
Luiz Camargo (Bra)	C	4-5-1987
Corey Ashe	C	14-3-1986
Calen Carr	A	4-10-1982
Brian Ching	A	24-5-1978
Cam Weaver	A	10-6-1983
Macoumba Kandji (Sen)	A	2-8-1985
Colin Rolfe	A	15-2-1990
Will Bruin	A	24-10-1989
Allenatore: **Dominic Kinnear** (26-7-1967)		

IL CLUB

Fondazione: **2005**
Presidente: **Chris Canetti**
Stadio: **BBVA Compass Stadium** (22.000 spettatori)
Albo d'oro: **2 MLS Cup** (2006, 2007), **1 MLS Reserve Division** (2008)

LA MAGLIA

MONTRÉAL IMPACT

NON SARÀ UN **ANNO FACILE**

Mettere insieme una squadra quasi da zero è opera assai complessa. Ancor di più se a farlo è un allenatore dal carattere sì determinato ma senza esperienza come Marsch, che promette un team battagliero basato sulla difesa. Qualche buona individualità c'è, a partire dai giovani attaccanti Braun e Wenger, miglior giocatore NCAA. Poi l'ex padovano Felipe Martins e Arguez in mezzo, e Valentin in difesa. Molti i veterani di sicuro affidamento: i portieri Ricketts e Sutton, gli italiani Matteo Ferrari e Bernardo Corradi, entrambi con trascorsi in azzurro, il centrale ex interista Rivas e il capitano Arnaud. Per il caldo pubblico quebeçois non sarà un anno facile.

LA STELLA

Bernardo CORRADI
Senese, contradaiolo del Bruco, per oltre dieci anni si è fatto onore in Serie A. Esploso nel Chievo, si è imposto nella Lazio e ci ha provato con Valencia e Manchester City. Punta forte fisicamente e abile nel colpo di testa, è ideale per lo stile da combattimento di coach Marsch.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Donovan Ricketts (Jam)	P	7-6-1977
Greg Sutton (Can)	P	19-4-1977
Nelson Rivas (Col)	D	25-3-1983
Shavar Thomas (Jam)	D	29-1-1981
Tyson Wahl	D	23-2-1984
Hassoun Camara (Fra)	D	3-2-1984
Matteo Ferrari (Ita)	D	5-12-1979
Zarek Valentin	D	6-8-1991
Sanna Nyassi (Gam)	C	31-6-1989
Felipe Martins (Bra)	C	30-9-1990
Patrice Bernier (Can)	C	23-9-1979
Bryan Arguez	C	13-1-1989
Justin Mapp	C	18-10-1984
Davy Arnaud	C	22-6-1980
Eduardo Sebrango (Cub)	A	13-4-1973
Justin Braun	A	31-3-1987
Mike Fucito	A	29-3-1986
Bernardo Corradi (Ita)	A	30-3-1976
Andrew Wenger	A	25-12-1990
Miguel Montaño (Col)	A	25-1-1991
Allenatore: **Jesse Marsch** (8-11-1973)		

IL CLUB

Fondazione: **1992** (in MLS dal 2012)
Presidente: **Joey Saputo**
Stadi: **Saputo Stadium** (20.341 spettatori) e **Olympic Stadium** (66.308 spettatori)
Albo d'oro: **1 Canadian Championship** (2008), **2 USL First Division** (2004, 2009)

LA MAGLIA

NEW ENGLAND REVOLUTION

DIMENTICARE LA SCORSA **ANNATA**

Per il nuovo allenatore Heaps non sarà facile sedersi sulla panchina appartenuta per dieci anni a Nicol. Il reparto che dà più garanzie è la difesa, dove si distinguono l'esperto portiere Reis e i giovani Alston e Soares con accanto l'ex nazionale tedesco Lechner. A centrocampo gli elemnti di spicco sono il poliedrico capitano Joseph e Feilhaber. Da verificare l'adattabilità di Nguyen, ex PSV, e dell'ala White, in MLS dopo anni d'Europa. Un enigma l'attacco, ma se Moreno confermerà i numeri che aveva in Colombia e Sené (arrivato dalla seconda squadra del Bayern Monaco) l'ottimo precampionato, l'ultimo posto del 2011 sarà solo un brutto ricordo.

LA STELLA

Benny FEILHABER
Di origini brasiliane, cresciuto nell'Amburgo e passato anche per il Derby County, è alla seconda stagione in MLS. Playmaker dagli ottimi piedi, bravo sia a impostare che negli inserimenti in avanti, cerca la continuità per riprendersi un posto in Nazionale per Brasile 2014.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Matt Reis	P	28-3-1975
Bobby Shuttleworth	P	13-5-1987
Kevin Alston	D	5-5-1988
Florian Lechner (Ger)	D	3-3-1981
Darrius Barnes	D	24-12-1986
A.J. Soares	D	28-11-1988
John Lozano (Col)	D	31-6-1984
Shalrie Joseph (Grd)	C	24-5-1978
Benny Feilhaber	C	19-1-1985
Clyde Simms	C	21-8-1982
Sainey Nyassi (Gam)	C	31-1-1989
Diego Fagundez (Uru)	C	14-2-1995
Lee Nguyen	C	7-10-1986
Jeremiah White	C	3-4-1982
Saër Sené (Fra)	A	4-11-1986
Kenny Mansally (Gam)	A	27-1-1989
José Moreno (Col)	A	10-9-1981
Fernando Cárdenas (Col)	A	30-4-1988
Blake Brettschneider	C	1-4-1989
Zak Boggs	A	25-12-1986
Allenatore: **Jay Heaps** (2-8-1976)		

IL CLUB

Fondazione: **1996**
Presidente: **Robert Kraft**
Stadio: **Gillette Stadium** (68.756 spettatori)
Albo d'oro: **1 "Lamar Hunt" U.S. Open Cup** (2007), **1 North American SuperLiga** (2008)

LA MAGLIA

NEW YORK RED BULLS

NON BASTANO I NOMI **ILLUSTRI**

È la squadra più costosa della MLS, ma non ha mai vinto, e anche l'anno scorso è stata una delusione a causa di una rosa limitata e per i continui errori del reparto arretrato. Perso Ream (finito in Inghilterra al Bolton), la nuova coppia centrale difensiva sembra solida con gli esperti Conde e Holgersson, ma il rookie Meara fra i pali al momento è poco più di una scommessa. A centrocampo il messicano Márquez, ex Barcellona, deve dimostrare di meritarsi il lauto stipendio che riceve giostrando accanto all'estone Lindpere e al finlandese Tainio. La sicurezza è in avanti, dove il francese Henry, Rodgers, Cooper e il giovane Agudelo formano un quartetto super.

LA STELLA

Thierry HENRY

La classe cristallina pone l'ex Campione del mondo e d'Europa una spanna sopra gli altri. A quasi 35 anni non è più la freccia dei tempi d'oro, ma nei due mesi in prestito all'Arsenal ha dimostrato di poter dare ancora molto al calcio. E New York ha bisogno di lui per vincere.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Ryan Meara	P	15-11-1990
Jeremy Vuolo	P	5-9-1987
Wilman Conde (Col)	D	29-8-1982
Markus Holgersson (Sve)	D	12-4-1985
Roy Miller (Crc)	D	24-11-1984
Jan Gunnar Solli (Nor)	D	19-4-1981
Jonathan Borrajo	D	2-6-1987
Mehdi Ballouchy (Mar)	C	6-4-1983
Rafa Márquez (Mex)	D	13-2-1979
Joel Lindpere (Est)	C	5-10-1981
Teemu Tainio (Fin)	C	27-11-1979
Dane Richards (Jam)	C	14-12-1983
Dax McCarty	C	30-4-1987
Victor Pálsson (Isl)	C	30-4-1991
Brandon Barklage	C	2-11-1986
Juan Agudelo	A	23-11-1992
Thierry Henry (Fra)	A	17-8-1977
Luke Rodgers	A	1-1-1982
Kenny Cooper	C	21-10-1984
Corey Hertzog	C	1-8-1990

Allenatore: **Hans Backe** (Sve, 14-2-1952)

IL CLUB

Fondazione: **1996** (come NY/NJ MetroStars)
Presidente: **Erik Soler**
Stadio: **Red Bull Arena** (25.189 spettatori)
Albo d'oro: **-**

LA MAGLIA

PHILADELPHIA UNION

GIOVANE E DAL SAPORE **LATINO**

Nonostante un'ottima stagione che ha visto il "Philly" giungere sino ai playoff, l'allenatore polacco Nowak ha deciso di cambiare. In modo radicale. Salutati i veterani Le Toux, Paunovic e il portiere Mondragon, sono arrivati i colombiani Valdés e López in difesa. Poi l'insperata conferma di Torres a centrocampo più l'esperto Pajoy in attacco per un team dallo spiccato sapore latino. Poi tanta bella gioventù: MacMath titolare in porta, Williams in retroguardia, Okugo e Adu in mezzo e McInerney in attacco. Con l'eliminazione degli Usa dalle Olimpiadi, è venuto meno il rischio che diversi di loro potessero saltare una parte della stagione.

LA STELLA

Freddy ADU

Eterna promessa, a soli 22 anni ne ha già alle spalle 8 di carriera tra luci e ombre. Dopo aver fallito in Europa, cerca il rilancio nella MLS. I colpi li ha tutti, e se ascolterà Nowak, stavolta (a differenza di quanto non fece agli esordi) potrebbe diventare un giocatore vero.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Zac MacMath	P	7-8-1991
Chris Konopka	P	14-4-1985
Danny Califf	D	17-3-1980
Carlos Valdés (Col)	D	2-5-1985
Chris Albright	D	14-1-1979
Porfirio López (Crc)	D	10-9-1985
Sheanon Williams	D	17-3-1990
Brian Carroll	C	20-7-1981
Michael Farfan	C	23-6-1988
Keon Daniel (Trt)	C	16-1-1987
Justin Mapp	C	18-10-1984
Jimmy McLaughlin	C	30-4-1993
Amobi Okugo	C	13-3-1991
Gabriel Gómez (Pan)	C	29-3-1984
Roger Torres (Col)	C	13-7-1991
Freddy Adu	C	2-6-1989
Josué Martínez (Crc)	A	25-3-1990
Lionard Pajoy (Col)	A	7-6-1981
Jack McInerney	A	5-8-1992
Danny Mwanga (Rdc)	A	17-7-1991

Allenatore: **Piotr Nowak** (Pol, 5-9-1965)

IL CLUB

Fondazione: **2010**
Presidente: **Nick Sakiewicz**
Stadio: **PPL Park** (18.500 spettatori)
Albo d'oro: **-**

LA MAGLIA

SPORTING KANSAS C.

GIOVANE E FORTE IN **PRIMA LINEA**

Mancata la finale di MLS Cup per un soffio, la squadra allenata da Vermes ha puntato decisamente sulla continuità, dando fiducia a un gruppo giovane e funzionale. Via Bravo e il brasiliano Jeferson, l'acquisto di un big è atteso per l'estate. La difesa è piuttosto solida, con il danese Nielsen in porta e come centrali Besler e il francese Collin. Però sono pochi i ricambi. A centrocampo c'è un trio che riesce ad abbinare tecnica e muscoli composto da Zusi, Julio Cesar ed Espinoza, impegnati in un lavoro di supporto ai tre attaccanti. Tutti giovani e forti: il top rookie del 2011 C.J. Sapong, Teal Bunbury e il promettente Saad.

LA STELLA

Graham ZUSI
È stato la sorpresa del 2011, meritandosi anche la chiamata del Ct Klinsmann. Con 5 gol e 9 assist, visione di gioco ed efficacia nei calci di punizione, si è messo in mostra come uno dei centrocampisti più pericolosi della MLS. A 25 anni è maturo per il salto in Europa.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Jimmy Nielsen (Dan)	P	6-8-1977
Eric Kronberg	P	7-6-1983
Michael Harrington	D	24-1-1986
Korede Aiyegbusi (Ing)	D	15-7-1988
Matt Besler	D	11-2-1987
Seth Sinovic	D	28-1-1987
Aurélien Collin (Fra)	D	8-3-1986
Chance Myers	C	7-12-1987
Graham Zusi	C	18-8-1986
Luke Sassano	C	14-10-1985
Júlio César (Bra)	C	18-11-1978
Konrad Warzycha (Pol)	C	1-2-1989
Stéphane Auvray (Fra)	C	4-9-1981
Roger Espinoza (Hon)	C	5-10-1986
Paulo Nagamura (Bra)	C	2-3-1983
Bobby Convey	C	27-5-1983
C. J. Sapong	A	27-12-1988
Birahim Diop (Sen)	A	7-2-1979
Kei Kamara (Srl)	A	1-9-1984
Teal Bunbury	A	27-2-1990
Allenatore: **Peter Vermes** (21-11-1966)		

IL CLUB

Fondazione: **1996** (come Kansas City Wiz)
Presidente: **Neal Patterson**
Stadio: **Livestrong Sporting Park** (18.500 spettatori)
Albo d'oro: **1 MLS Cup** (2000), **1 MLS Supporters' Shield** (2000), **1 "Lamar Hunt" U.S. Open Cup** (2004)

LA MAGLIA

TORONTO FC

OFFENSIVO MA ANCHE **ACCORTO**

Dopo l'ennesima stagione deludente, la recente qualificazione alle semifinali di Champions League a spese di Los Angeles potrebbe essere la spinta per arrivare almeno a quei playoff mai raggiunti prima. Il team di Aron Winter gioca un 3-4-3 particolarmente incisivo in avanti, con i velocissimi Plata e Johnson di supporto al possente olandese Koevermans, che però non ha un ricambio. In rampa di lancio in difesa due laterali bravi ma ancora acerbi come Eckersley e Morgan, con accanto il cileno Aceval e l'ex nazionale tedesco Frings, che viene scalato nelle partite più difficili dietro all'esperto DeGuzman, pronto a coprire e rilanciare.

LA STELLA

Joao PLATA
Nazionale ecuadoregno, soprannominato "El MosQuito". Per dimensioni, caratteristiche e senso del gol ricorda molto Giovinco. È stata la vera nota positiva del TFC nel 2011, mostrando a Winter di essere l'unico fra i Reds capace di accendere la luce in campo.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Stefan Frei (Svi)	P	20-4-1986
Miloš Kocic (Ser)	P	4-6-1985
Ty Harden	D	6-3-1984
Adrian Cann (Can)	D	19-9-1980
Miguel Aceval (Cil)	D	8-1-1983
Jeremy Hall	D	11-9-1988
Richard Eckersley (Ing)	D	12-3-1989
Ashtone Morgan (Can)	D	9-2-1991
Torsten Frings (Ger)	C	22-11-1976
Julian DeGuzman (Can)	C	25-5-1981
Eric Avila	C	24-11-1987
Terry Dunfield (Can)	C	20-2-1982
Nicholas Lindsay	C	3-9-1992
Matt Stinson (Can)	C	9-9-1992
Luis Silva (Can)	C	10-12-1988
Reggie Lambe (Ber)	C	4-2-1991
Ryan Johnson (Jam)	A	26-11-1984
Joao Plata (Ecu)	A	1-3-1992
Nick Soolsma (Ola)	A	17-1-1988
Danny Koevermans (Ola)	A	1-11-1978
Allenatore: **Aron Winter** (Ola, 1-3-1967)		

IL CLUB

Fondazione: **2007**
Presidente: **Larry M. Tanenbaum**
Stadio: **BMO Field** (23.000 spettatori)
Albo d'oro: **3 Canadian Championship** (2009, 2010, 2011)

LA MAGLIA

CHIVAS USA

HA COMPLETATO LA **RIVOLUZIONE**

Il coach Robin Fraser ha rivoluzionato completamente la squadra con ben 12 acquisti dal suo arrivo alla guida dei Goats nel 2011. In porta quest'anno partirà come titolare Kennedy, che ha già fatto vedere belle cose, mentre durante il mercato in difesa sono arrivati tre uomini d'esperienza come il terzino destro Riley e i due centrali Valencia e Lopes, quest'ultimo giramondo brasiliano. In crescita il centrocampo, con accanto al bravo francese Courtois, ex West Ham, i due ecuadoregni Bolaños e Minda e l'ala Ryan Smith. Davanti, tutto il peso del reparto offensivo poggerà sulle spalle del vecchio ma sempre efficace Juan Pablo Ángel.

LA STELLA

Ryan SMITH
Ala veloce dai grandi mezzi tecnici ma dal talento inespresso, Smith è cresciuto nell'Arsenal ed è passato da Leicester, Derby County, Millwall, Southampton e Crystal Palace. Al terzo anno in MLS, dopo qualche infortunio di troppo è giunto al crocevia della carriera

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Dan Kennedy	P	22-7-1982
Tim Melia	P	15-5-1986
Heath Pearce	D	13-8-1984
David Júnior Lopes (Bra)	D	19-7-1982
John A. Valencia (Col)	D	4-1-1982
James Riley	D	27-10-1982
Ante Jazic (Can)	D	26-2-1976
Michael Lahoud (Sln)	C	15-9-1976
Oswaldo Minda (Ecu)	C	26-7-1983
Nick LaBrocca	C	4-12-1984
Peter Vagenas	C	6-2-1978
Ben Zemanski	C	12-5-1988
Blair Gavin	C	8-1-1989
Laurent Courtois (Fra)	C	11-9-1978
Miller Bolaños (Ecu)	C	1-6-1990
Marvin Iraheta (Esv)	C	31-5-1992
Casey Townsend	A	7-7-1989
Juan Pablo Ángel (Col)	A	24-10-1975
Alejandro Moreno (Ven)	A	8-7-1979
Ryan Smith (Ing)	A	10-11-1986
Allenatore: **Robin Fraser** (17-12-1966)		

IL CLUB

Fondazione: **2004**
Presidente: **Antonio Cué Sánchez-Navarro**
Stadio: **Home Depot Center** (27.000 spettatori)
Albo d'oro: -

LA MAGLIA

COLORADO RAPIDS

BASA TUTTO SUL POSSESSO **PALLA**

La mancanza di una rosa adeguata è stata la ragione principale dei problemi conosciuti dai Rapids nel 2011, limite che è stato evidenziato dagli impegni e dagli infortuni. Limite a cui non si è ancora posto rimedio. L'arrivo in panchina di Pareja significa una rivoluzione tecnica in termini di gioco, basato più sul possesso palla. La linea difensiva rimane tra le più forti del campionato, mentre a centrocampo tutto dipenderà dai muscoli di Mastroeni e Larentowicz e dalla vena del numero 10 argentino Rivero. A lui il compito di mandare in gol il possente Casey Comor e il velocissimo giamaicano Cummings. Dietro loro, il nulla.

LA STELLA

Martin Horacio RIVERO
Numero "diez" 22enne arrivato in prestito dal Rosario Central, è un centrocampista creativo e dinamico, dall'ottima tecnica. È perfetto per la filosofia di gioco voluta da Pareja, che rischia però di non avere sbocchi per mancanza di attaccanti.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Matt Pickens	P	5-4-1982
Ian Joyce	P	12-7-1985
Kosuke Kimura (Gia)	D	14-3-1984
Hunter Freeman	D	8-1-1985
Tyrone Marshall (Jam)	D	12-11-1974
Drew Moor	D	15-1-1984
Marvell Wynne	D	8-5-1986
Luis Zapata (Col)	D	24-4-1980
Jaime Castrillón (Col)	C	5-4-1983
Jeff Larentowicz	C	5-8-1983
Pablo Mastroeni	C	29-8-1976
Brian Mullan	C	23-4-1978
Martín Rivero (Arg)	C	13-11-1989
Jamie Smith (Sco)	C	20-11-1980
Wells Thompson	C	25-11-1983
Kohei Yamada (Gia)	C	8-1-1989
Andre Akpan	A	9-12-1987
Quincy Amarikwa	A	29-10-1987
Casey Conor	A	25-7-1981
Omar Cummings (Jam)	A	13-7-1982
Allenatore: **Óscar Pareja** (Col, 10-8-1968)		

IL CLUB

Fondazione: **1996**
Presidente: **E. Stanley Kroenke**
Stadio: **Dick's Sporting Goods** (19.860 spettatori)
Albo d'oro: **1 MLS Cup** (2010), **2 MLS Reserve Division** (2006 e 2007)

LA MAGLIA

FC DALLAS

C'È MANCANZA DI **RICAMBI**

Qui tutti i riflettori sono puntati su Brek Shea, l'uomo nuovo del soccer Usa, probabilmente all'ultima stagione in MLS prima di prendere il volo per l'Europa. La squadra ha una difesa solida, con lo sperimenteto Hartman in porta, i colombiani Benítez e Pertúz e il centrale John rientrato dal West Ham. In mezzo, fondamentale il rientro del regista colombiano Ferreira, MVP 2010, insieme all'esperto brasiliano Villar e a Jacobson. In avanti su punta su un trio ad alta velocità con Shea, il cannoniere Pérez e Castillo. Un undici titolare da MLS Cup 2012, peccato però che a coach Hyndman manchino i ricambi.

LA STELLA

Brek SHEA
Ottimi mezzi tecnici abbinati a un'imponente struttura fisica (191 cm) e a una buona mobilità, di solito gioca come ala nel 4-3-3. È atteso alla consacrazione e poi dall'Europa. Apprezzato anche da Wenger e Ferguson, il Ct Klinsmann lo considera titolare inamovibile.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Kevin Hartman	P	25-5-1974
Chris Seitz	P	12-3-1987
Jair Benitez (Col)	D	11-1-1979
Ugo Ihemelu	D	3-4-1983
George John	D	20-3-1987
Zach Loyd	D	18-7-1987
Hernán Pertúz (Col)	D	31-3-1989
Carlos Rodríguez (Pan)	D	12-4-1990
Daniel Hernandez	C	23-6-1976
Ricardo Villar (Bra)	C	11-8-1979
Bruno Guarda (Bra)	C	6-2-1986
Andrew Jacobson	C	24-9-1985
Bryan Leyva (Mex)	C	8-2-1992
David Ferreira (Col)	C	9-8-1979
Brek Shea	C	28-2-1990
Blas Pérez (Pan)	A	13-9-1981
Fabián Castillo (Col)	A	17-6-1992
Ruben Luna (Mex)	A	10-2-1992
Luis Perea (Col)	A	3-9-1986
Scott Sealy (Trt)	A	4-6-1981
Allenatore: **Schellas Hyndman** (1951)		

IL CLUB

Fondazione: **1996** (come Dallas Burn)
Presidente: **Clark Hunt**
Stadio: **FC Dallas Stadium** (20.500 spettatori)
Albo d'oro: **1 "Lamar Hunt" US Open Cup** (1997)

LA MAGLIA

LOS ANGELES GALAXY

LE DUE STELLE SONO **RIMASTE**

Dopo aver vinto tutto nel 2011, con una squadra che sulla carta appariva anche più forte di quella che si è poi vista in campo, la precoce eliminazione con il Toronto in Champions appare come un presagio negativo per questa stagione, iniziata col grave infortunio del centrale Gonzalez. Per sostituirlo, Meyer appare ancora inesperto, mentre Leonardo è appena rientrato da un lungo stop. A centrocampo importante la conferma del brasiliano Juninho, cui si è aggiunto l'esperto connazionale Sarvas. Le stelle Beckham e Donovan ci sono ancora e rappresentano due sicurezze, ma l'interrogativo riguarda se e come Keane e Buddle si integreranno in prima linea.

LA STELLA

Landon DONOVAN
È sempre la stella più fulgida dell'olimpo calcistico americano. Trascinatore di Los Angeles come degli Stati Uniti, incide sia da punta che da laterale o trequartista. Tornato fortificato dalla seconda esperienza con l'Everton, con gol e assist sarà ancora decisivo.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Bill Gaudette	P	14-9-1981 U
Josh Saunders (Pri)	P	2-3-1981
A. J. DeLaGarza	D	4-11-1987
Todd Dunivant	D	26-12-1980
Sean Franklin	D	21-3-1985
Tommy Meyer	D	20-3-1990
Leonardo (Bra)	D	5-2-1988
Omar Gonzalez	D	11-10-1988
David Beckham (Ing)	C	2-5-1975
Juninho (Bra)	C	8-1-1989
Marcelo Sarvas (Bra)	C	16-10-1981
Paolo Cardozo (Uru)	C	9-6-1989
Kyle Nakazawa	C	16-3-1988
Michael Stephens	C	3-4-1989
Edson Buddle	A	21-5-1981
Robbie Keane (Eir)	A	8-7-1980
Chad Barrett	A	30-4-1985
Adam Cristman	A	8-1-1985
Landon Donovan	A	4-3-1982
Mike Magee	A	2-9-1984
Allenatore: **Bruce Arena** (21-9-1951)		

IL CLUB

Fondazione: **1996** - Presidente: **Tom Payne** - Stadio: **The Home Depot Center** (27.000 spettatori) - Albo d'oro: **3 MLS Cup** (2002, 2005, 2011), **4 MLS Supporters' Shield** (1998, 2002, 2010, 2011),**1 "Lamar Hunt" U.S. Open Cup** (2001, 2005); **1 Concacaf Champions' Cup** (2000)

LA MAGLIA

PORTLAND TIMBERS

FA UN CALCIO DI STAMPO **INGLESE**

Non ci sono più i Rensenbrink e i Clyde Best dei tempi della NASL, ma l'entusiasmo del "Timbers Army" è sempre elevato. Il punto debole della squadra è la difesa, dove non bastano gli arrivi dell'onesto colombiano Mosquera e del rookie Baptiste. Bel centrocampo, con il piccolo "volante" colombiano Chará a lanciare Zizzo e l'ex Barça Songo'o sulle fasce, e Jewsbury a correre per tutti. Davanti lo scozzese Boyd, leggenda dei Rangers, è perfetto per il gioco tipicamente all'inglese di Spencer, ma si sentirà la mancanza del giovane Valencia (figlio di Adolfo, ex Bayern Monaco e Reggiana), infortunatosi in precampionato.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Troy Perkins	P	29-7-1981
Joe Bendik	P	25-4-1989
Eric Brunner	D	12-2-1986
Mike Chabala	D	24-5-1984
Mamadou Danso (Gam)	D	27-3-1983
Hanyer Mosquera (Col)	D	15-1-1987
Steve Purdy (Esl)	D	5-2-1985
Lovel Palmer (Jam)	D	30-8-1984
Rodney Wallace	D	17-6-1988
Eric Alexander	D	14-4-1988
Kalif Alhassan (Gha)	C	15-10-1990
Charles Renken	C	19-12-1993
Jack Jewsbury	C	13-4-1981
Franck Songo'o (Cam)	C	14-5-1987
Diego Chará (Col)	C	5-4-1986
Darlington Nagbe (Lib)	C	19-7-1990
Sal Zizzo	C	3-4-1987
Kris Boyd (Sco)	A	18-8-1983
Eddie Johnson (Ing)	A	20-9-1984
Jorge Perlaza (Col)	A	11-10-1984

Allenatore: **John Spencer** (11-9-1970)

IL CLUB

Fondazione: **1975** (in MLS dal 2011)
Presidente: **Merritt Paulson**
Stadio: **Jeld-Wen Field Portland** (22.000 spettatori)
Albo d'oro: -

LA STELLA

Kris BOYD
A 28 anni arriva in America al top di una carriera con 176 gol in 335 partite tra Kilmarnock, Rangers, Boro, Forest e Eskisehirspor. Centravanti stile Anni 70, non forte di testa né come boa, ha però quello spiccato senso del gol di cui Portland ha disperato bisogno.

LA MAGLIA

REAL SALT LAKE

È SEMPRE FRA LE **MIGLIORI**

È la miglior squadra della MLS da tre stagioni e anche quest'anno figura tra le favorite. Reduce da un 2011 un po' amaro, con una finale di Champions League persa di un soffio e fuori solo in finale di Western Conference, l'allenatore Kreis continua a guidare un gruppo apparentemente senza punti deboli: in porta Rimando è una sicurezza, Borchers e il colombiano Olave formano la miglior coppia centrale del campionato, la tecnica di Morales e i polmoni del capitano Beckerman a centrocampo e i gol del costaricano Saborio in prima linea sono assolute garanzie. Occhio al 18enne centrocampista Gil, pronto ad esplodere.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Nick Rimando	P	17-6-1979
Kyle Reynish	P	3-11-1983
Tony Beltran	D	11-10-1987
Nat Borchers	D	13-4-1981
Jamison Olave (Col)	D	21-4-1981
Chris Schuler	D	6-9-1987
Terukazu Tanaka (Gia)	D	14-7-1985
Chris Wingert	D	16-6-1982
Yordany Álvarez (Esv)	C	24-5-1985
Will Johnson (Can)	C	21-1-1987
Javier Morales (Arg)	C	10-1-1980
Kyle Beckerman	C	23-4-1982
Luis Gil	C	14-11-1993
Ned Grabavoy	C	1-7-1983
Jonny Steele (Nir)	C	7-2-1986
Álvaro Saborío (Crc)	A	25-3-1982
Fabian Espíndola (Arg)	A	4-5-1985
Cody Arnoux	A	13-4-1988
Paulo Jr. (Bra)	A	23-1-1989
Emiliano Bonfigli (Arg)	A	23-2-1989

Allenatore: **Jason Kreis** (29-12-1972)

IL CLUB

Fondazione: **2005**
Presidente: **Bill Manning**
Stadio: **Rio Tinto Stadium** (20.008 spettatori)
Albo d'oro: **1 MLS Cup** (2009)

LA STELLA

Javier MORALES
Girovago argentino, è nel pieno della maturità anche se l'infortunio dello scorso anno potrebbe aver lasciato il segno. Grande visione di gioco, piedi micidiali su punizione, è ormai da anni al top per prestazioni e assist. Infatti il Real Salt Lake lo ha blindato sino al 2014.

LA MAGLIA

S. JOSE EARTHQUAKES

CAMBIAMENTI INSUFFICIENTI

L'ex allenatore dell'Ipswich Frank Yallop ha fatto quei piccoli cambiamenti necessari a migliorare i Quakes dello scorso anno, ma forse non basteranno. In difesa Bernárdez tiene le redini e fa da chioccia a Opara, ma i 35 anni di Corrales a sinistra potrebbero pesare. Il centrocampo è abbastanza modesto: si salva solo l'atletico Alexandre a cui potrebbe dare una valida mano il ritorno di Salinas, mentre Cronin non sembra proprio in grado di dettare il gioco. Abbondanza, invece, per quanto riguarda la prima linea, con Wondolowski, Lenhart, il colombiano Moreno e il ritorno in prestito dal Tottenham di Dawkins.

LA STELLA

Chris WONDOLOWSKI
Bomber della MLS nel 2010 e 2011 (secondo solo per assist), a 29 anni è ormai una certezza e di lui si è accorto il Ct Usa Klinsmann (e anche il Feyenoord). Velocissimo, bravo pure nei passaggi, quest'anno giocando dietro le punte più che segnare i gol li dovrà far fare.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Jon Busch	P	18-8-1976
David Bingham	P	19-10-1989
Ike Opara	D	21-2-1989
Jason Hernandez	D	26-8-1983
Ramiro Corrales	D	12-3-1977
Tim Ward	D	28-2-1987
Victor Bernárdez (Hon)	D	24-5-1982
Justin Morrow	D	4-10-1987
Sam Cronin	C	12-12-1986
Shea Salinas	C	24-6-1986
Joey Gjertsen	C	13-6-1982
Khari Stephenson (Jam)	C	18-1-1981
Marvin Chávez (Hon)	C	3-11-1983
Jean-Marc Alexandre (Hai)	C	24-8-1986
Steven Lenhart	A	28-8-1986
Chris Wondolowski	A	28-1-1983
Sercan Güvenısık (Tur)	A	1-3-1980
Tressor Moreno (Col)	A	11-1-1979
Simon Dawkins (Ing)	A	1-12-1987
Scott Sealy (Trt)	A	4-6-1981
Allenatore: **Frank Yallop** (4-4-1964)		

IL CLUB

Fondazione: **1974** (in MLS dal 1996)
Presidente: **David Kaval**
Stadio: **Buck Shaw Stadium** (10.300 spettatori)
Albo d'oro: **2 MLS Cup** (2001, 2003), **1 MLS Supporters' Shield** (2005)

LA MAGLIA

SEATTLE SOUNDERS FC

PREOCCUPA LA RETROGUARDIA

Il 6-1 subito in Champions League dai messicani del Santos Laguna è stato un colpo terribile per il team guidato da Schmid, soprattutto per quanto riguarda il reparto arretrato. L'austriaco Gspurning in porta e Johansson in mezzo non sembrano in grado di rimpiazzare la leggenda Keller e Riley, con il colombiano Hurtado (già in prova al Milan) e Parke in calo. Di lì in avanti però tutto bene, sembra: l'uruguaiano Fernandez, Evans, Alonso e Rosales formano un ottimo centrocampo, e in attacco il fromboliere Montero quest'anno avrà accanto l'ex Fulham Johnson e un Estrada sempre più pericoloso. I playoff sono il risultato minimo.

LA STELLA

Mauro ROSALES
Con la selezione argentina ha vinto il Mondiale Under 20 nel 2001 e la medaglia d'oro alle Olimpiadi 2004. Lunga esperienza tra Newell's, Ajax e River Plate, è un regista di centrocampo veloce e particolarmente abile nell'assist. L'attacco di Seattle dipende dalla sua vena.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Michael Gspurning (Aut)	P	2-5-1981
Josh Ford	P	6-11-1987
Patrick Ianni	D	15-6-1985
Leonardo González (Crc)	D	21-11-1980
John Kennedy Hurtado (Col)	D	16-5-1984
Jeff Parke	D	23-3-1982
Adam Johansson (Sve)	D	21-2-1983
Zach Scott	D	2-7-1980
Álvaro Fernandez (Uru)	C	11-10-1985
Osvaldo Alonso (Cub)	C	11-11-1985
Mauro Rosales (Arg)	C	24-2-1981
Brad Evans	C	20-4-1985
Christian Sivebæk (Dan)	C	19-2-1988
Servando Carrasco	C	13-8-1988
Fredy Montero (Col)	A	26-7-1987
David Estrada	A	4-2-1988
Steve Zakuani (Rdc)	A	9-2-1988
Eddie Johnson	A	1-3-1984
Sammy Ochoa (Mex)	A	4-9-1986
Roger Levesque	A	22-1-1981
Allenatore: **Sigi Schmid** (20-3-1953)		

IL CLUB

Fondazione: **1974** (in MLS dal 2009)
Presidente: **Adrian Hanauer**
Stadio: **CenturyLink Field** (67.000 spettatori)
Albo d'oro: **3 U.S. Open Cup** (2009, 2010, 2011), **2 USL 1st Division** (2005, 2007), **2 A-League** (1995, 1996)

LA MAGLIA

VANCOUVER WHITECAPS

È UN PO' TROPPO SBILANCIATO

Stagione disastrosa quella passata, con l'ultimo posto e la peggior difesa. A rilanciare la squadra è stato chiamato lo scozzese Rennie, che ha alle spalle successi nelle divisioni inferiori. Il nuovo tecnico punta molto su un attacco ben assortito, con Hassli, il brasiliano Camilo, la freccia Le Toux, Harris, Mattocks, e il giovane Salgado, ispirati dai tocchi dello svizzero Chiumiento e dell'ex Rangers Robson (da luglio) a fargli da supporto. In fase difensiva molto dipenderà dalla salute di DeMerit e Thorrington, oltre che dalle prestazioni del coreano Lee Young-Pyo (terzino ex PSV) e dello svizzero Rochat. Ma la squadra appare assai sbilanciata.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Joe Cannon	P	1-1-1975
Brad Knighton	P	6-2-1985
Lee Young-Pyo (Kor)	D	23-4-1977
Martin Bonjour (Arg)	D	9-4-1985
Jay DeMerit	D	4-12-1979
Alain Rochat (Svi)	D	1-2-1983
Michael Boxall (Nzl)	D	18-8-1988
John Thorrington	C	17-10-1979
Davide Chiumiento (Svi)	C	22-11-1984
Barry Robson (Ing)	C	7-11-1978
Gershon Koffie (Gha)	C	25-8-1991
Matt Watson (Ing)	C	1-1-1985
Jun Marques Davidson (Gia)	C	7-6-1983
Etienne Barbara (Mal)	C	10-6-1982
Atiba Harris (Skt)	A	9-1-1985
Sebastien Le Toux (Fra)	A	10-1-1984
Camilo Sanvezzo (Bra)	A	21-7-1988
Eric Hassli (Fra)	A	3-5-1981
Omar Salgado	A	10-9-1993
Darren Mattocks (Jam)	A	2-9-1990
Allenatore: **Martin Rennie** (Sco, 22-5-1975)		

IL CLUB

Fondazione: **1974**
Presidente: **Bob Lenarduzzi**
Stadio: **BC Place** (21.000 spettatori, 54.320 per il football)
Albo d'oro: **1 NASL Championship** (1979), **2 USL 1st Division** (2006, 2008)

LA STELLA

Davide CHIUMIENTO
Poteva diventare l'erede di Del Piero. Nazionale svizzero, cresciuto nella Juventus Primavera di Gasperini, arriva a giocare sino in Champions League coi bianconeri. Grandi doti tecniche, manca però di quella continuità che lo potrebbe portare a un livello superiore.

LA MAGLIA

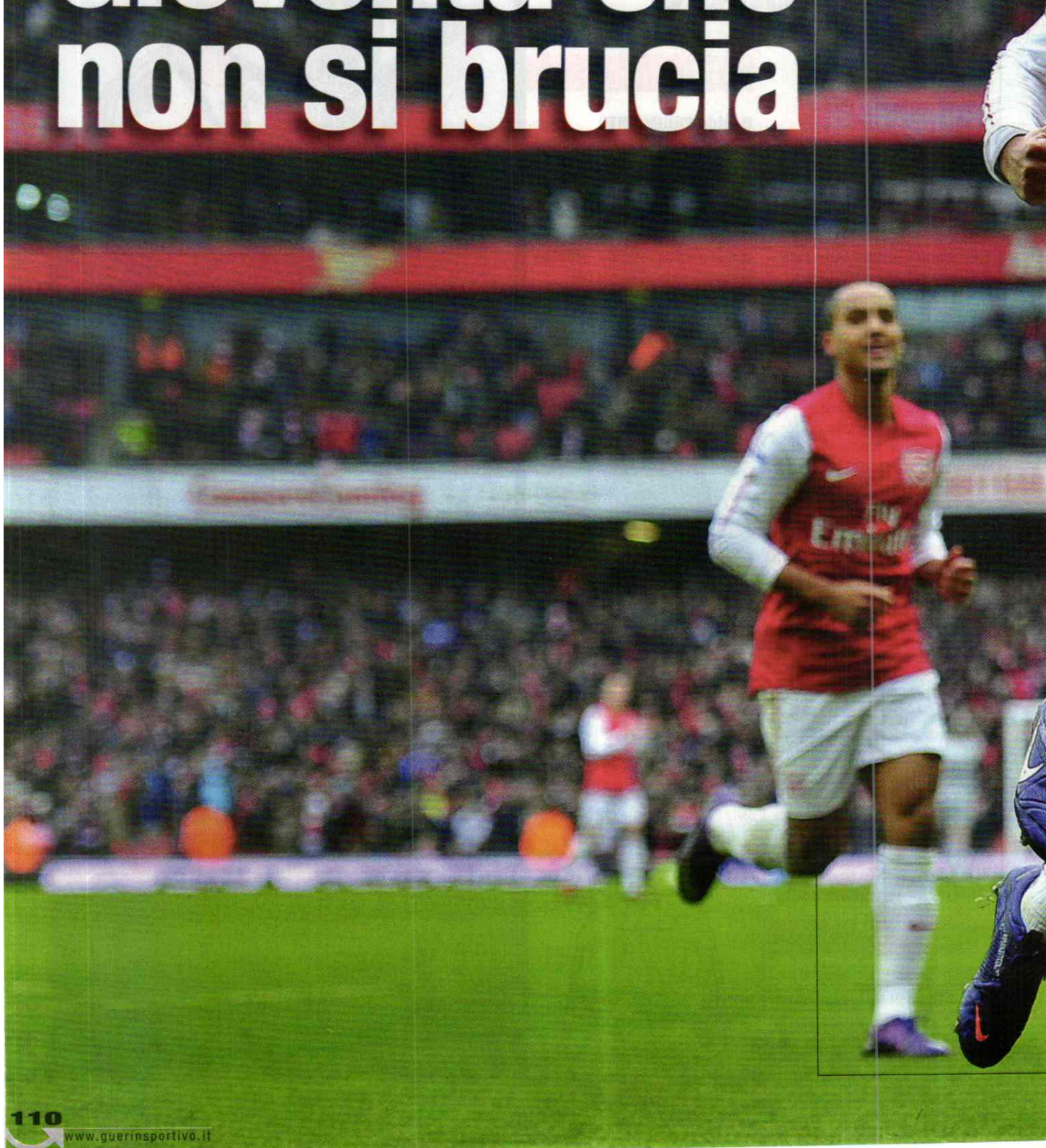
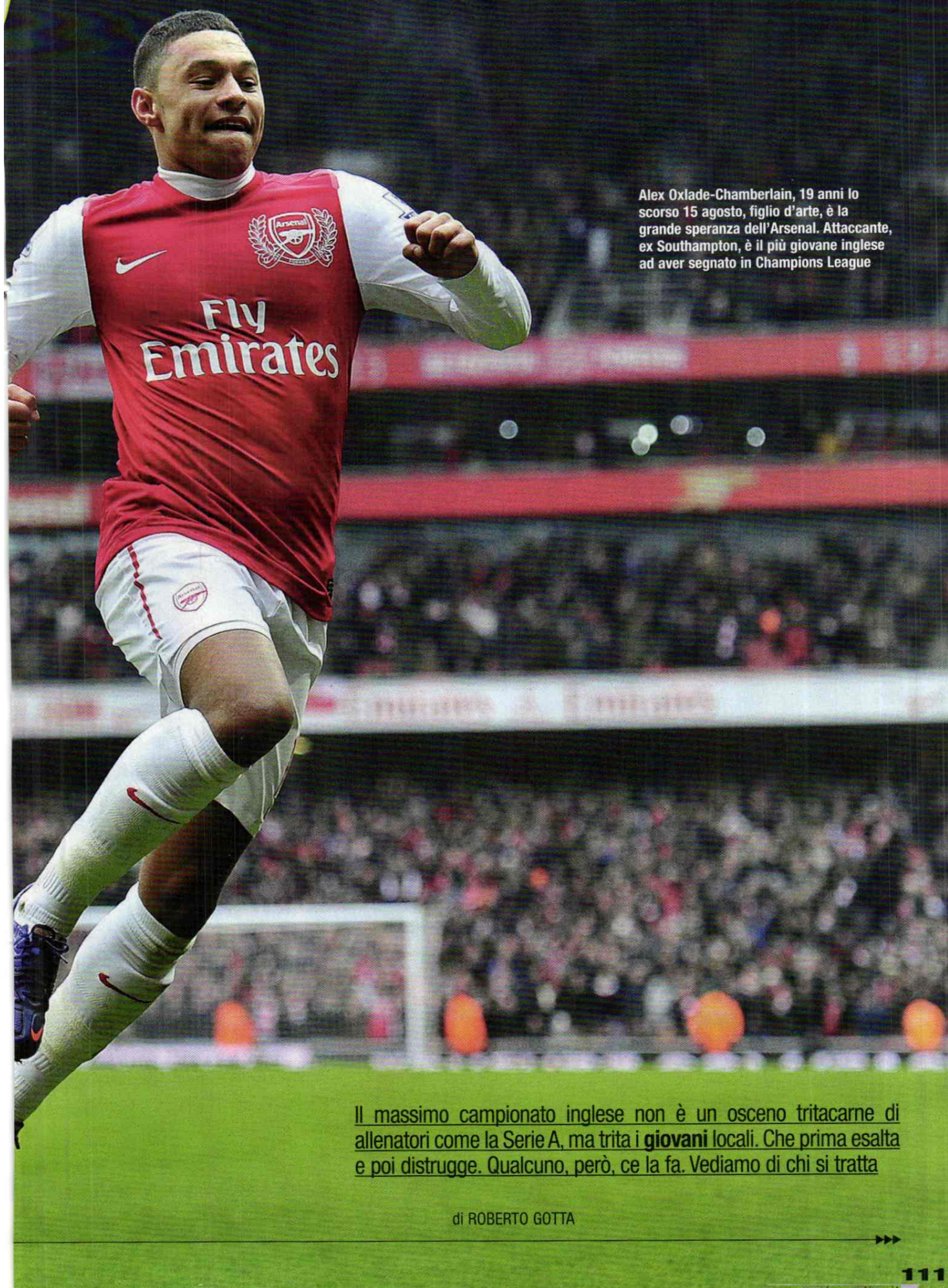
ALBO D'ORO

David Beckham con il trofeo conquistato lo scorso anno dai Los Angeles Galaxy FOTO GETTY IMAGES

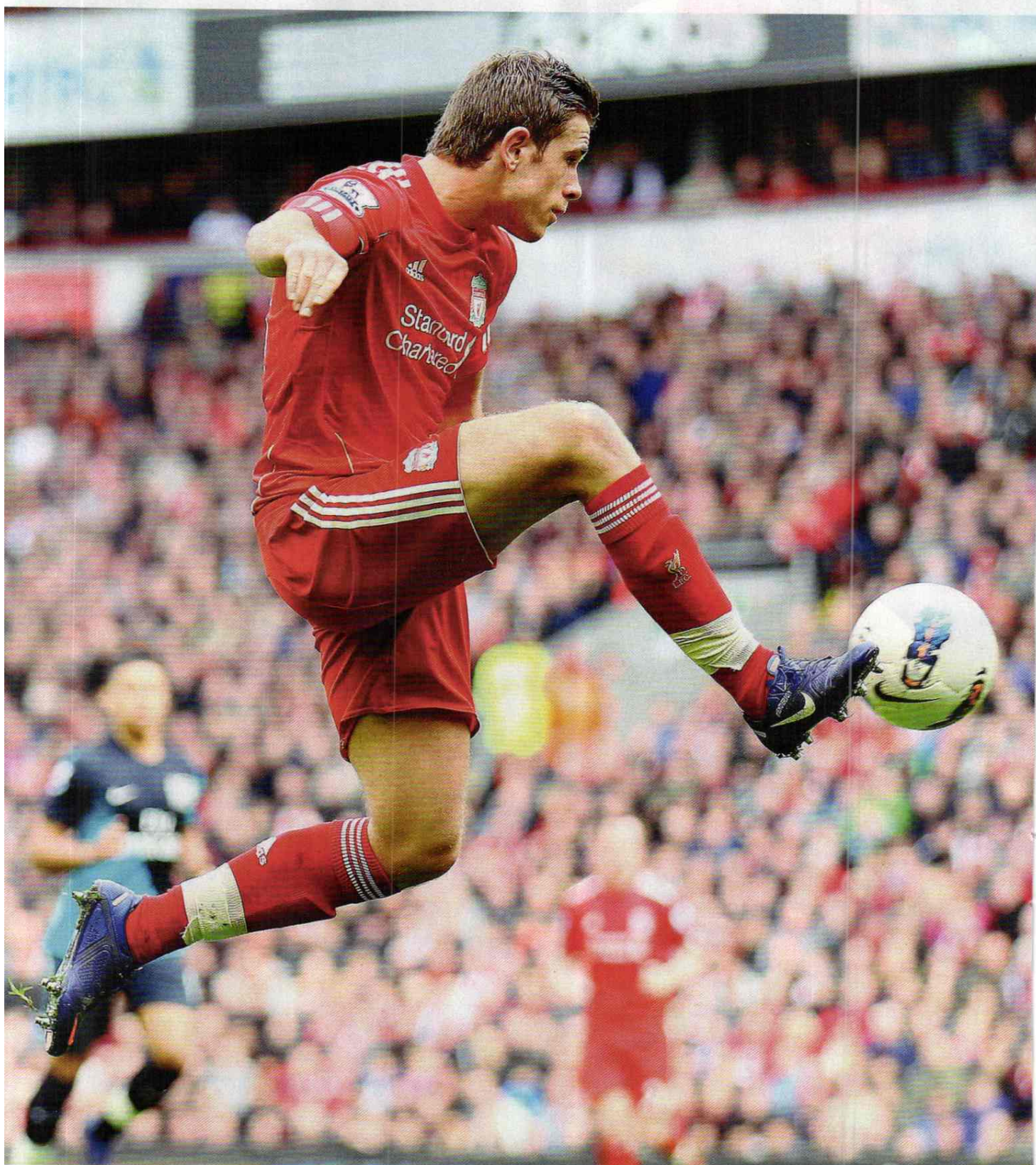
ANNO	VINCITORE	(RISULTATO E FINALISTA)
1996	**D.C. United**	(3-2 Los Angeles Galaxy)
1997	**D.C. United**	(2-1 Colorado Rapids)
1998	**Chicago Fire**	(2-0 D.C. United)
1999	**D.C.United**	(2-0 Los Angeles Galaxy)
2000	**Kansas City Wizards**	(1-0 Chicago Fire)
2001	**San Jose Earthquakes**	(2-1 Los Angeles Galaxy)
2002	**Los Angeles Galaxy**	(1-0 New England Revolution)
2003	**San Jose Earthquakes**	(4-2 Chicago Fire)
2004	**D.C. United**	(3-2 Kansas City Wizards)
2005	**Los Angeles Galaxy**	(4-2 New England Revolution)
2006	**Houston Dynamo**	(1-1, 4-3 dcr New England Revolution)
2007	**Houston Dynamo**	(2-1 New England Revolution)
2008	**Columbus Crew**	(3-1 New York Red Bulls)
2009	**Real Salt Lake**	(1-1, 5-4 dcr Los Angeles Galaxy)
2010	**Colorado Rapids**	(2-1 Dallas)
2011	**Los Angeles Galaxy**	(1-0 Houston Dynamo)

RIEPILOGO

4 vittorie: **D.C. United**
3 vittorie: **Los Angeles Galaxy**
2 vittorie: **San Jose Earthquakes; Houston Dynamo**
1 vittoria: **Chicago Fire; Kansas City Wizards; Columbus Crew; Real Salt Lake; Colorado Rapids**

Gioventù che non si brucia

Alex Oxlade-Chamberlain, 19 anni lo scorso 15 agosto, figlio d'arte, è la grande speranza dell'Arsenal. Attaccante, ex Southampton, è il più giovane inglese ad aver segnato in Champions League

Il massimo campionato inglese non è un osceno tritacarne di allenatori come la Serie A, ma trita i **giovani** locali. Che prima esalta e poi distrugge. Qualcuno, però, ce la fa. Vediamo di chi si tratta

di ROBERTO GOTTA

Altro che gol fantasma, tanto di moda in questi mesi. Qui siamo ai giocatori fantasma, carne da macello e da vendita, da concentramento della Nazionale e da vetrina, da sfruttamento e da esaurimento, da diplomazia del Frimpong, prendi (un giovane) e lo lasci, possibilmente in prestito, e sfiga se si fa male, come l'Emmanuel di cui sopra, depositato dall'Arsenal in prestito al Wolverhampton e presto messo ko come altri dati in giro e subito tornati al mittente, non ad allenarsi ma a curarsi.

La Premier League non è un osceno tritacarne di allenatori come la Serie A, ma trita i giocatori giovani. Li esalta fuori da ogni norma, li compravende a cifre esagerate, li spalleggia, li brucia, li liquida. Un ciclo vitale da falene calcistiche, un inverno di furore, un'estate di cessione e vai con il prossimo da immettere nel ciclo dei trasferimenti e delle speranze, mentre quello precedente gioca bene a tratti, delude, brilla, viene esaminato con il microscopio e a parte il doppio momento in cui arriva lo stipendio rimpiange magari i tempi in cui si parlava più di potenziale che di rendimento. Come si è visto nell'articolo del mese scorso sull'invasione (favorita dai club) di stranieri nella massima serie inglese, l'elemento indigeno è sempre più ridotto e la diminuzione del numero di inglesi porta a due conseguenze dirette e collegate: la prima è che i pochi elementi locali di talento costano tantissimo in termini di trasferimento e di stipendio; la seconda è che diviene ancora più difficile per un giovane trovare uno sbocco certo, anche se lassù c'è sempre stato meno timore di lanciarli fino a che l'esplosione della Premier League non ha fatto sì che la retrocessione diventasse la peggiore delle sciagure e, in alcuni casi, la paura di cadere portasse a sacrificare l'impiego di un ventenne per mettere in campo un mestierante in grado di dare subito un aiuto materiale e corposo. Poca roba, succede ovunque ci siano pressioni immense, e pazienza se nella norma la reazione inglese è meno isterica di quella italiana, dove si fa presto a mandare via l'allenatore.

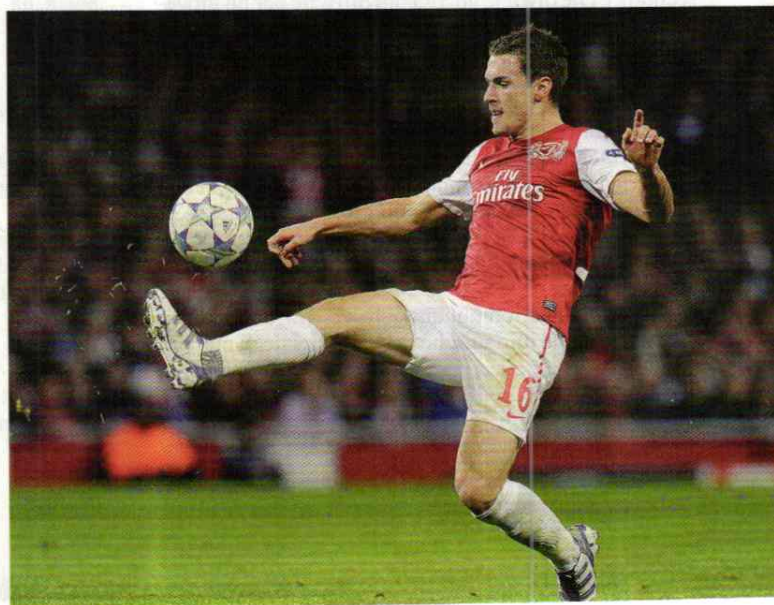
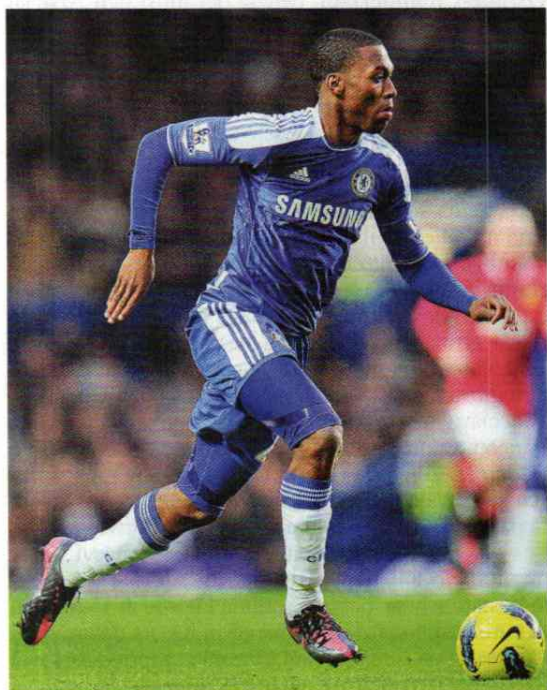
Qualche giovane, comunque, cresce. Da due anni la Premier League impone che la lista ufficiale di non più di 25 giocatori, da comunicare in febbraio e immutabile fino al termine della stagione, non contenga più di 17 atleti che non siano, traduciamo liberamente, "prodotti del vivaio": gli altri, a prescindere da nazionalità ed età, devono essere stati parte ("tesserati") di un club inglese o gallese per un periodo (anche non continuativo) di almeno tre stagioni o di tre anni prima del 21esimo compleanno. Gli Under 21 non rientrano nel conto dei 25 giocatori della rosa e possono dunque essere impiegati senza limiti, aspetto che favorisce ovviamente il loro utilizzo per chi sia così predisposto. E nelle liste degli Under compaiono spesso nomi già importanti ad alto livello.

Il più risonante negli ultimi è certamente quello di **Alex Oxlade-Chamberlain**, delizia dei tifosi dell'Arsenal e degli allenatori con spirito offensivo e incubo per difensori avversari e titolisti, imbarazzati dalla lunghezza del cognome che mal si presta ai fulminanti, spesso cialtroni giochi di parole amati dai tabloid. Chamberlain, nato il 15 agosto del 1993, è innanzitutto figlio di Mark, aletta con nove presenze nella Nazionale inglese nei primi Anni 80 e personaggio di una certa acida scaltrezza, se è vero che quando giocava nel Port Vale con il fratello Neville aveva l'abitudine di scambiarsi maglia con lui all'intervallo per mandare in confusione gli avversari alla ripresa del gioco. A occhio e croce, Alex ha più talento del padre, una struttura fisica affidabile, velocità di base e piedi coordinati. Pencolante anni fa tra calcio e rugby, entrò nella struttura giovanile del Southampton nel 2000, quando lì si affacciava anche l'attuale compagno di squadra Theo Walcott, di quattro anni più vecchio, e i due nel 2006 furono raggiunti da Gareth Bale, che fu compagno di stanza di Walcott per qualche mese nel celebre – tra chi fa parte del giro del calcio giovanile – Darwin Lodge, l'ex albergo acquistato dal club per sistemarvi i suoi migliori giovani. Il trasferimento all'Arsenal è avvenuto l'estate scorsa, per una somma intorno ai 16 milioni di euro con potenziale aumento in base a determinati parametri, ed è curioso notare come proprio l'Arsenal fosse stato il modello di organizzazione giovanile cui si ▸▸▸

Sopra, da sinistra, Jack Wilshere dell'Arsenal, Jack Colback del Sunderland e Lee Cattermole sempre del Sunderland. Pagina accanto, Jordan Henderson del Liverpool FOTO AP / GETTY IMAGES

era ispirato Ruper Lowe, presidente del Southampton dal 1996 al 2006 e dal 2008 al 2009 spesso vituperato dai tifosi per la gestione troppo commerciale e per il suo passato di appassionato di hockey su prato e rugby, entrato per la prima volta in uno stadio di calcio solo a inizio 1996. L'Arsenal con Oxlade-Chamberlain a sinistra e Walcott a destra ha una forza offensiva potenzialmente inarrestabile, se reggono gli equilibri del resto della squadra, ed è curioso che si ripeta ora con il ragazzo quel che accadde ormai sei anni fa con il suo collega, ovvero il sospetto che la Nazionale per gli Europei polacco-ucraini non possa fare a meno di lui. Nel 2006 invero l'inclusione di Walcott nei 23 per i Mondiali (dove però non scese mai in campo) era stata una sorpresa, non l'effetto di una campagna giornalistico-popolare, ma la similitudine c'è. Inutile poi ricordare, sempre nell'Arsenal, **Jack Wilshere** (20 anni compiuti l'1 gennaio), poliedrico centrocampista purtroppo fermo dall'estate scorsa per una frattura alla caviglia, e il gallese **Aaron Ramsey** (21 anni lo scorso 26 dicembre), ripresosi ormai in modo completo dalla tremenda doppia frattura alla gamba destra riportata due anni fa per un tackle di Ryan Shawcross: fato simile e ruoli non dissimili ma precedenti diversi, se è vero che Wilshere è passato per l'Academy dei Gunners dall'età di nove anni, dopo un brevissimo periodo al Luton Town, mentre Ramsey è arrivato nel 2008 per 5 milioni di sterline dopo avere addirittura giocato una finale di FA Cup pochi mesi prima, quella persa per 1-0 dal Cardiff City contro il Portsmouth.

La lista di giovani passati per i ranghi dell'Arsenal è tuttora lunga, quasi un elenco più che una descrizione: basti pensare che nell'elenco ufficiale che abbiamo menzionato a inizio articolo non figurano, perché ancora Under 21, personaggi come **Wojciech Szczesny**, **Carl Jenkinson** (arrivato l'estate scorsa dal Charlton Athletic e dunque "nato" altrove), **Francis Coquelin**, il **Frimpong** di cui si parlava, **Gavin Hoyte**, **Henri Lansbury**, **Ryo Miyaichi**, gli stessi Ramsey e Wilshere, mentre tra i 25 compaiono come prodotti del vivaio **Johan Djourou**, **Kieran Gibbs** e **Alex Song**. Inutile sottolineare come quella dell'Arsenal sia, tra le squadre di Premier League, la scuola produttiva di maggior successo: che poi i dolori della crescita siano stati (e siano) pesanti, con la prolungata astinenza da trofei, l'alternanza tra eroismi (il 3-0 al Milan) e oscenità (il 2-8 a Old Trafford) e conseguente acidità di stomaco è altro discorso.

Per molti altri giovani visti quest'anno in Premier League si può parlare di crescita svincolata dalla forza del settore giovanile in cui sono passati. È giovane, ancora, **Daniel Sturridge**, 22 anni lo scorso 1 settembre, nipote di due attaccanti piuttosto noti del recente passato, ragazzo delle Midlands passato per Aston Villa e Coventry City prima ancora di compiere 14 anni, per poi finire al Manchester City che dovette risarcire gli Sky Blues per quello che venne visto come trasferimento ai limiti della legalità. Sturridge di fatto non venne realmente "visto" dal City, a quel tempo allenato da Sven-Goran Eriksson e poi Mark Hughes: il suo passaggio al Chelsea avvenne nell'estate del 2009 sostanzialmente da free agent, cioè giocatore a fine contratto, e poco importa che i Blues siano poi stati costretti da un'apposita commissione federale a pagare oltre 5 milioni di euro. Quel che è agli atti morali è che al City nessuno ritenne doveroso fare un'offerta adeguata a quello che i tifosi avevano appena votato come loro miglior giovane. Sturridge ora ha sostituito Nic

Anelka come attaccante esterno di destra nel tridente del Chelsea, con minore potenza e maggiore rapidità rispetto al francese, ma la sua affermazione era venuta nei mesi di prestito al Bolton da gennaio 2011, quando aveva segnato otto gol in 12 partite nel 4-4-2 in cui partiva accanto a Kevin Davies, con Johan Elmander spostato sulla fascia, il che aveva dato la falsa impressione che si trattasse di un 4-3-3 mascherato.
Curioso come il Chelsea sia una sorta di porta girevole per questi giovani, per effetto anche dei frequenti cambi di gestione che certamente non contribuiscono a dare stabilità. Per uno Sturridge preso al Manchester City ecco uno **Scott Sinclair**, di lui solo sei mesi più anziano, che dopo una lunga serie di spedizioni in prestito a mezza Londra e mezza Inghilterra è passato definitivamente allo Swansea City nell'estate del 2010, segnalandosi subito, come esterno sinistro del 4-2-3-1 di Brendan Rodgers, per le qualità negli inserimenti e il tempismo nelle conclusioni: fulminante la sua tripletta a Wembley nella finale dei playoff dello scorso anno, ma ancora più significative le prestazioni di quest'anno in Premier League, che hanno contribuito a tenere i gallesi nettamente al di sopra della linea anti-retrocessione.
Si è parlato, fino a qui, di attaccanti e creativi, e un motivo c'è: per loro è più facile emergere in squadre votate all'attacco e farsi notare per quel che costruiscono piuttosto che per ciò che non fanno, e in più il lavoro del centrocampista puro è ancora gramo, in Premier League. Se ci si ostina ancora a considerare un potenziale campioncino il 23enne **Lee Cattermole** vuol dire che qualcosa non quadra: grande personalità con frequenti sconfinamenti nel turbolento, Cattermole, come il compagno di squadra **Jack Colback** (22 anni), corre corre ed è cruciale nella copertura alla difesa, ma non sembra possedere le stimmate del talento superiore, come invece pareva il caso dell'ex compagno di squadra **Jordan Henderson**, maggiore esempio di quanto detto all'inizio a proposito dei giovani strapagati. Henderson è passato al Liverpool l'estate scorsa per circa 25 milioni di euro, e non li vale. Nel Sunderland giocava come centrale di destra (con Cattermole o Sulley Muntari a sinistra) di centrocampo o più sulla fascia; nel Liverpool si muove in aree simili, anche se lo si è visto anche dietro alle punte, senza però che si sia vista una reale corrispondenza tra costo e rendimento. Che è poi il problema di cui sopra: basta poco per essere presi in considerazione in quanto rari inglesi di talento, il guaio è quando ti strapagano e sei poi costretto a portarti dietro quell'etichetta del prezzo, non meno pesante di una palla al piede.

Roberto Gotta

Sopra, una rete di Scott Sinclair, attaccante dello Swansea di scuola Chelsea. Pagina accanto, da sinistra, Daniel Sturridge del Chelsea e il gallese Aaron Ramsey dell'Arsenal FOTO GETTY IMAGES / AP

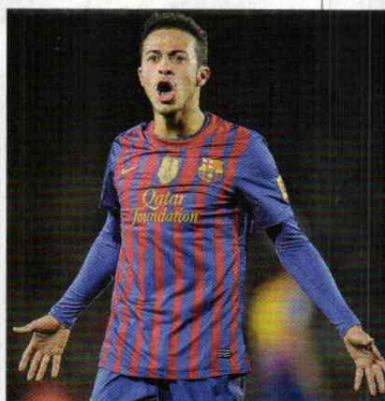
NON SOLO INGHILTERRA: ECCO CHI SI STA METTENDO IN MOSTRA NEI CAMPIONATI DEL VECCHIO CONTINENTE

Gli altri talenti in giro per l'Europa

di CARLO PIZZIGONI

Sono giovani e sono affamati di gloria, onori, denari e trofei. Eccoli i prossimi padroni dell'Europa.
Cominciamo viaggiando nella novità tecnica che il football europeo ha proposto quest'anno, la rivoluzione bielsista nell'Athletic Bilbao. Il calcio di Bielsa non è solo il più offensivo d'Europa e del Globo, ma è un calcio piacevole esteticamente e di grande movimento. In questo sistema si è definitivamente affermato, quest'anno, un ragazzo del dicembre '92 che ha l'etichetta da predestinato, **Iker Muniain**. Navarro di Pamplona, esordio con l'Athletic a 16 anni e 7 mesi, il più giovane di sempre della compagine simbolo dei Paesi Baschi. Il calcio di perenne profondità di Bielsa esalta la tecnica e la velocità di un ragazzo che in altri contesti non avrebbe forse avuto una definizione certa. Oggi è, insieme a Javi Martinez, centrocampista reimpostato sulla linea difensiva dal Loco, l'oggetto del desiderio di tanti top club europei, uno dei giocatori più ricercati e con una quotazione che supera abbondantemente i 30 milioni di euro. In terra di Spagna non ha eguali come talento, solo come potenziale può pareggiarlo **Thiago Alcantara**. Vero che un altro giovane, Tello, ha conquistato le copertine negli ultimi mesi per la capacità di andare a segno, ma il figlio di Mazinho, ex Lecce e Fiorentina, può essere considerato un potenziale titolare della squadra più forte del Mondo, il Barça di Guardiola. Ogni selezione giovanile che lo ha visto protagonista ha ammirato il suo talento e il suo carisma quasi eccessivo, che gli aveva procurato il soprannome di "Ego" Alcantara: ma senza quella elevata fiducia nei propri mezzi e nelle proprie possibilità, non si scambia alla velocità della luce, a quell'età, il pallone con Messi o Xavi, non si sta in campo senza nemmeno un tremore al Camp Nou.
La Spagna è certamente un campionato sommerso dai riflettori, e se fai bene, come bene sta facendo Philippe Coutinho, dall'Inter in prestito all'Espanyol, ti riconosce il Mondo. Meno riconosciuto ma sempre più al centro delle attenzioni degli appassionati e ora anche degli investitori danarosi anche la Ligue 1. E lì ci giocano due ragazzi che sono da tempo nel mirino proprio dei nerazzurri milanesi. L'ottimo campionato del Montpellier e del Tolosa è certamente merito di due uomini, per differenti aspetti, cardine di queste compagini. **Younès Belhanda** è il creatore di gioco nel football di oggi. Tecnico, veloce, dinamico e con personalità. Gioca dietro la prima punta Olivier Giroud nel 4-2-3-1 organizzato da René Girard, ma ha le capacità per arretrare anche alcuni metri, per pulire l'azione nel suo avvio, come ha mostrato più di una volta nella Nazionale marocchina del Ct Eric Gerets. **Etienne Capoue** è un centrocampista difensivo. Meno pubblicizzato di Yann M'Vila del Rennes, Capoue ha maggiori margini di miglioramento. Sottovalutato come costruttore di gioco, ha stazza, colpo di testa e offre una protezione ottima alla difesa. Giocatore posizionale, nel senso buono del termine, ha buonissima corsa e sempre più fiducia nelle sue doti di incursore. Classe 1988 e senza ancora l'occhio di bue addosso, potrebbe essere una bella mossa non a un elevatissimo prezzo, nel prossimo mercato. Non un super affare come quello che invece ha realizzato il Porto quando un paio d'anni fa ha messo sotto contratto **James Rodriguez**. Cresciuto in uno dei migliori settori giovanili della Colombia, quello dell'Envigado, ha spopolato nel piccolo Banfield, in Argentina. Ci voleva scommettere l'Udinese, ma poi è spuntato Pinto da Costa, che l'ha portato in Portogallo. L'anno scorso, nel Porto di Villas Boas che ha vinto tutto, ha assaggiato più volte la titolarità, maturando tantissimo. Sinistro da favola, grande capacità nell'uno contro uno, con l'ex collaboratore di Mourinho è cresciuto anche nella capacità di riconoscere le situazioni. Quest'anno è un protagonista, sotto Vitor Pereira e in Nazionale, nonostante la carta d'identità segnali 1991 come anno di nascita: è già un leader, con un "specialista" dei giovani in panchina come José Pekerman (3 mondiali giovanili vinti con l'Argentina). In Portogallo,

Sotto, Younès Belhanda, classe 1990, regista dell'ottimo Montpellier di René Girard FOTO GETTY IMAGES

all'altra parte della rivalità del Paese lusitano, sta giocando una fantastica stagione **Axel Witsel**. Di più, sembra quasi che Jorge Jesus abbia adattato il suo sistema tutto-dinamismo alle capacità e ai ritmi dell'ex Standard. Intelligenza calcistica superiore, eleganza anche di corsa, Witsel è uno degli uomini più importanti nella stagione europea del Benfica. Ha fatto bene in Champions anche **Xerdan Shaqiri**. Nato in Kosovo nel 1991 ma svizzero da sempre, uno dei due giovani gioielli del Basilea (l'altro è il centrocampista Xhaka) conosce già il suo futuro: giocherà nel Bayern Monaco, che ha anticipato tutte le numerose pretendenti. Esterno d'attacco, ha enorme personalità, quasi sfacciataggine, non per caso è riuscito a conquistare da tempo il posto in Nazionale con Ottmar Hitzfeld, non certo un adoratore degli sbarbati. In Germania sfiderà, ad altissimo livello, **Marco Reus**. L'anno scorso ha salvato, con un suo gol, il Borussia Mönchengladbach. Quest'anno, proprio sotto un tecnico svizzero, l'ottimo Lucien Favre, ha raggiunto la vera maturità, gestendosi meglio in campo, impegnandosi in diverse posizioni (dal trequartista all'esterno da 4-4-2) e trovando una continuità impressionante in zona gol. La transizione veloce è il suo pane ed è perfetto per il sistema di Klopp, l'allenatore del Borussia Dortmund, dove giocherà l'anno prossimo: per 17,5 milioni di euro, infatti, Reus torna là dove ha mosso i primi passi da uomo e da giocatore. Potrebbe cambiare maglia anche un altro che ha il gol facile nel sangue, anche se **John Guidetti** segna a raffica nel Feyenoord ma è di proprietà del Manchester City. Il nome è un retaggio del nonno italiano: Italia che avrebbe potuto ritrovare. Svedese cresciuto in Kenya, se lo sono conteso anche Roma, Lazio e Inter: il potere dei soldi lo ha portato da Mancini. Troppe mezzepunte? Chiudiamo con un grande difensore e un grande attaccante. Miglior prospetto da qualche stagione, ma quest'anno davvero sbocciato, **Jan Verthongen** dell'Ajax: comanda la difesa, sa impostare l'azione e, non guasta, mette sempre qualche gol nella rete avversaria. Davanti, Vagner Love e Didier Drogba hanno davvero un erede: **Seydou Doumbia**, l'esclusivo realizzatore dello Young Boys, oggi per il CSKA (e prestissimo con continuità nella Nazionale ivoriana) fa anche gioco e regala assist.

Sopra, Witsel: il belga sta vivendo una stagione d'oro al Benfica. A destra, dall'alto, Guidetti, punta del Feyenoord, e Thiago Alcantara, gioiello del Barça

Sotto, Karim Benzema del Real Madrid, fra i protagonisti annunciati dello scontro al vertice che può decidere la stagione

Ad aprile torna Real-Barça: un "clasico"

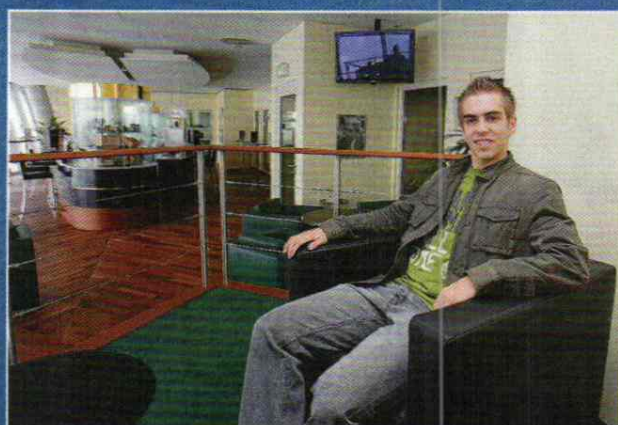
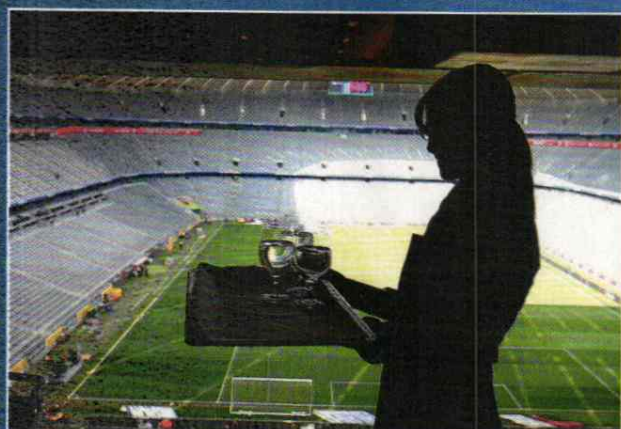
Real Madrid, Barcellona e poi il vuoto. Nella Liga, visto il divario in classifica tra le prime due e il resto della compagnia, tutte le altre squadre giocano in pratica per il terzo posto, ultimo utile per accedere alla prossima Champions League.
In lotta per questo traguardo, oltre al Valencia che è abituato a recitare questo ruolo, ci sono anche formazioni meno accreditate alla vigilia come Malaga, Levante e Osasuna. In coda rischiano molto Racing Santander, Sporting Gijon e Saragozza, che vedono decisamente compromessa la propria situazione.
Il mese di aprile è il mese del "Clasico", la supersfida tra le prime due della classe che andrà in onda stavolta al Camp Nou in occasione della quart'ultima giornata. Prima però, a metà mese, "Blancos" e "Blaugrana" dovranno affrontare impegni sulla carta molto più agevoli. Le Merengues ricevono il modesto Gijon (e, in ottica scommesse, l'esito "Over 3,5" non appare per niente eccessivo), mentre ai catalani tocca la trasferta contro il più ostico Levante (ma i tre punti, semmai con un punteggio meno vistoso, all'undici di Guardiola non dovrebbero sfuggire). Per il resto, vittorie casalinghe in vista per Malaga e Athletic Bilbao che ospitano, rispettivamente, Real Sociedad e Maiorca. Non bisogna nemmeno trascurare il Villarreal che, nonostante i ripetuti capitomboli già fatti registrare nell'arco dell'intera stagione, dovrebbe stavolta avere ragione di un modestissimo Racing Santander.
Rischiano invece in trasferta Valencia (sul campo dell'alterno ma sempre temibile Espanyol), Osasuna (a Siviglia contro il Betis) e Atlético Madrid (alle prese con il Rayo Vallecano, che quest'anno è andato ben oltre le proprie aspettative). Almeno una dovrebbe essere in grado di fare bottino pieno, ma appare difficile che tutte riescano in questa impresa.
Il turno successivo è quello decisivo. Il calendario propone Barcellona-Real Madrid e, a prescindere dal fatto che il risultato possa risultare decisivo per l'assegnazione del titolo oppure no, entrambe le squadre giocheranno per vincere. Mourinho, almeno nell'arco dei novanta minuti regolamentari, non è finora mai riuscito a battere Guardiola e anche questa non sembra l'occasione giusta per invertire la tendenza. Le reti però non dovrebbero mancare e, strizzando sempre l'occhio alle scommesse, il "Goal" sembra l'esito più adatto a sciogliere il rebus.
Assai equilibrate si presentano anche le altre partite in programma, con il pareggio in grado di recitare un ruolo di primissimo piano.

Amedeo Paioli

Dove il calcio batte la tivù

Il Signal Iduna Park (noto come Westfalen Stadion) di Dortmund tutto esaurito: una costante del campionato tedesco
FOTO GETTY IMAGES

Comodi, accoglienti, solo per questo sport. Con ristoranti, aree vip, possibilità di fare acquisti. Ristrutturando quelli vecchi o edificando nuovi impianti, in Germania sono riusciti a riempire nuovamente gli stadi

di GIAN LUCA SPESSOT

SI È APPROFITTATO DEI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE PER IL MONDIALE 2006 DALL

Una spettacolare veduta esterna dell'Allianz Arena di Monaco di Baviera, che a maggio ospiterà la finale di Champions (nelle Coppe lo stadio si chiama Fussball Arena). A fianco, i servizi, Lahm in un salotto interno, un tifoso del Bayern

O STATO E DAGLI SPONSOR PER CREARE IMPIANTI MODERNI E AL PASSO COI TEMPI ”

Non tutti i colpi di pennello (la tecnica individuale) sono ben assestati e anche la scelta dei soggetti (la tattica) lascia qualche volta a desiderare, eppure il quadro che rappresenta metaforicamente la Bundesliga ha molti estimatori e, per quanto possa apparire paradossale, un gran merito va alla cornice.
A chi è abituato ad assistere alla desolazione dei nostri stadi, che non riescono a riempirsi nemmeno in occasioni speciali, come il derby capitolino o una partita della Nazionale, sembra quasi impossibile che il Borussia Dortmund, giocando in casa contro il Magonza (una squadra da decimo posto in classifica), riesca a riempire gli spalti grazie alla presenza di 80.720 spettatori. Non si trattava di una partita decisiva per il titolo, neanche di un incontro di cartello che coinvolgeva due città rivali: il punto è che in Germania il sold out è spesso la regola, tant'è che anche a Monaco è sempre esaurito uno stadio da 69 mila posti. E cosa dire della capitale? Nella passata stagione i fan dell'Hertha sono accorsi in massa allo stadio per assistere al match clou contro l'Augsburg, permettendo al club di battere il record di presenze nella Zweite Liga con 75.700 biglietti venduti, senza dimenticare che, nello stesso campionato giocato nella serie cadetta, l'Olympiastadion di Berlino ha registrato una media di presenze di 43 mila spettatori.
Miracolo? No, non serve ricorrere all'aiuto dei Santi quando si decide di affidarsi all'analisi dei problemi e si riesce a trovare una soluzione duratura. Certo, ci sono stati i Mondiali del 2006, ma i tedeschi sono riusciti a salire su un treno che qualcuno si era lasciato scappare, basti pensare a Italia 90 e a uno stadio come quello di Torino, nato vecchio e morto giovane.
In Germania invece hanno approfittato di un evento così importante e dei fondi messi a disposizione sia dallo stato che dagli sponsor per creare degli impianti moderni e al passo con i tempi. In molti hanno capito che era in gioco il futuro del calcio tedesco e che scelte sbagliate potevano avere conseguenze devastanti. Si è quindi deciso di remare tutti nella stessa direzione, mettendo al bando tabù di ogni tipo: dai sentimenti verso catini ricchi di storia e di gloria, fino alla necessità di avere stadi senza pista di atletica. In molti hanno pianto per l'abbandono dell'Olympiastadion di Monaco o per l'abbattimento dell'amato Böckelberg, il fortino dove il Borussia Mönchengladbach ha festeggiato i suoi successi, ma bisognava guardare avanti perché le esigenze dei tifosi erano cambiate.
Non va dimenticato che la Germania aveva ospitato i Mondiali già nel 1974. Allora erano stati costruiti stadi nuovi di zecca (in quello di Monaco si erano anche svolti i Giochi Olimpici due anni prima) e molti altri erano stati rinnovati e ampliati, ma non erano più al passo con i tempi. Negli Anni 70, se si voleva seguire una partita intera, bisognava andare allo stadio, non esistevano le dirette televisive: al massimo si poteva seguire qualche spezzone ripreso da due telecamere piazzate in tribuna. Ma già nel 1991, in Germania l'allora Premiere (la Pay TV di Leo Kirch) trasmise il primo incontro in diretta e, dalla stagione 2000-01, diede ai propri abbonati la possibilità di guardare tutti gli incontri per gli interi 90 minuti.
Paradossalmente fu proprio la tv a pagamento la scintilla che permise di accendere la lampadina nella testa di chi doveva pianificare il futuro degli stadi tedeschi. Quella lampadina divenne un lampione grazie ai Mondiali del 2006, ma andiamo con ordine.
Fu chiaro fin da subito che, per vincere la concorrenza delle televisioni, bisognava costruire degli stadi comodi: non si poteva vincere la concorrenza del divano e del telecomando con impianti dove si stava in piedi, ci si bagnava e si vedeva male. In altri termini: serviva un tetto sopra la testa, un posto dove stare comodamente

> "I BIGLIETTI HANNO COSTI CONTENUTI.

La Veltins Arena, casa dello Schalke 04, vista dall'alto. Nei riquadri, lo stesso stadio visto da fuori e da dentro FOTO GETTY IMAGES

ALZARLI SIGNIFICA AVERE UNO STADIO MEZZO VUOTO NEI MATCH NON DI CARTELLO

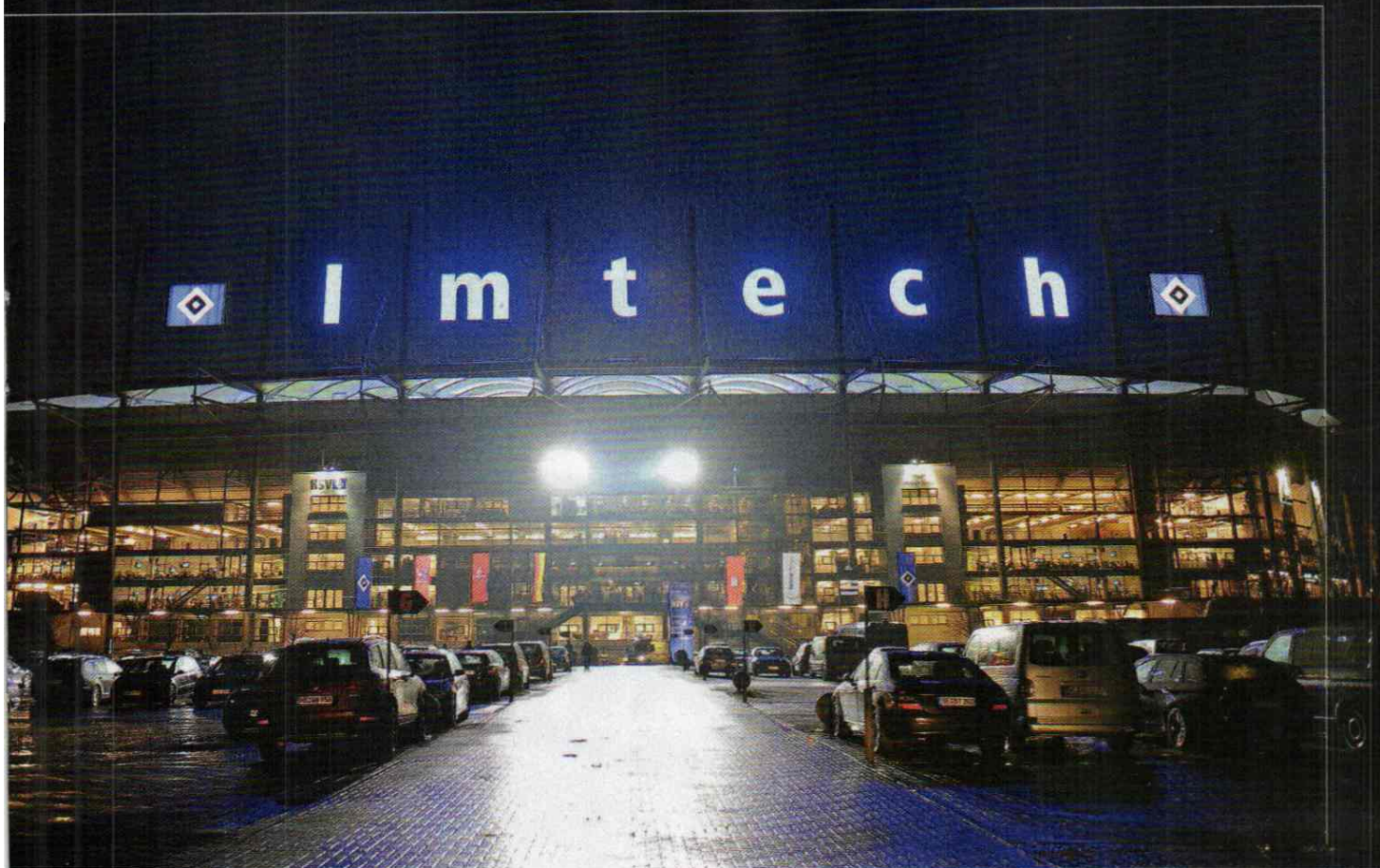
seduti e bisognava togliere la pista di atletica per avvicinare gli spalti al terreno di gioco, possibilmente senza prendere qualche randellata. E poi? Bisognava mettere in piedi un ottimo servizio di ristorazione e creare aree riservate a chi ha soldi da spendere: sono quindi nate le lounge, i salotti buoni dei nuovi stadi dove si incontrano i vip e le aziende invitano i clienti più prestigiosi. Pazienza se si doveva abbattere il Voklparkstadion, rotarlo di 90° ed eliminare la pista di atletica. Nel 1998 il Comune di Amburgo vendette per il simbolico prezzo di 1 DM l'impianto e iniziarono i lavori di costruzione di uno stadio finito nel 1999 e con una capienza ridotta da 63 mila (72 mila durante i Mondiali del 1974) a 57 mila spettatori.

L'investimento fu finanziato anche grazie ai 30 milioni di marchi sborsati dall'AOL per avere i diritti sul nome dello stadio fino al 2005. Stessa sorte toccò al Waldstadion, palcoscenico dell'incontro inaugurale della Coppa del Mondo del 1974 e della storica partita giocata in un acquitrino e che permise ai tedeschi, battendo la Polonia, di arrivare in finale. L'intero complesso, che comprende anche una piscina e campi da tennis, è di proprietà del Comune di Francoforte, ma ciò non ha impedito l'eliminazione dell'anello di tartan e che si battezzasse il nuovo nato Commerzbank-Arena, ricevendo in cambio 30 milioni di euro.

Ma ancora più emblematico è quanto avvenuto a Monaco. C'era uno stadio molto bello, l'Olympiastadion, con il suo caratteristico tetto a forma di vele di vetro. Era inserito in un complesso ricco di verde e di storia (Giochi Olimpici, finale dei Mondiali, di

LA GERMANIA È LA DIMOSTRAZIONE CHE PER RIEMPIRE GLI STADI NON SERVONO I M

coppe europee e teatro dei successi del Bayern) ed era a pochi minuti di metropolitana dal centro. Eppure non tutti i posti erano al coperto e la pista di atletica rendeva un po' fredda l'atmosfera. Con il pretesto dei Campionati del Mondo del 2006 si chiese a voce alta (soprattutto dalla sponda Bayern) uno stadio nuovo di proprietà dedicato al calcio. Il dibattito fu molto acceso, perché i nostalgici chiedevano una ristrutturazione dell'Olympiastadion che era però sotto tutela delle Belle Arti.
Alla fine si decise di lasciare la parola ai cittadini, chiamandoli a votare in un apposito referendum. Nella popolazione fece breccia la volontà del Bayern di andarsene da un impianto superato dai tempi. Il Comune mise a disposizione un terreno in una zona senza fascino e pochi segni di vita, ma in prossimità della metropolitana e dell'autostrada. La mano pubblica si accollò i costi delle infrastrutture (allargamento della bretella autostradale, ampliamento della stazione del metrò e delle vie di accesso per complessivi 210 milioni di euro), mentre le spese di costruzione furono sostenute dai due club cittadini: il Bayern e il Monaco 1860. I costi di costruzione erano di circa 290 milioni di euro, anche se, compresi gli oneri finanziari e accessori, la spesa da sostenere era di circa 340 milioni di euro. I club ottennero il sostegno delle banche che concedettero dei mutui con scadenza 2028 e dell'Allianz che ha deciso di versare 6 milioni di euro all'anno per 15 anni, per dare il proprio nome al nuovo stadio. Dall'aprile del 2006 l'impianto è detenuto interamente dal Bayern Monaco, che ha acquistato le quote del Monaco 1860, costretto a fare cassa per evitare il fallimento.
Il nuovo gioiello che si illumina di rosso quando giocano i pluricampioni di Germania e di blu quando sono di casa i cugini poveri, è entrato subito nel cuore dei tifosi, che lo riempiono regolarmente negli incontri del Bayern.
Il motivo è anche un altro: il prezzo dei biglietti. In campionato un posto in tribuna (categoria 1) costa 70 euro per gli incontri di cartello e 60 per gli altri. In curva si pagano sempre 15 euro. In Champions League la curva raddoppia perché la Uefa vuole solo posti a sedere mentre per la categoria 1 bisogna sborsare 80 euro. Il Bayern è uno dei club più ricchi d'Europa e quindi sanno fare di conto, ma sanno benissimo che alzare il prezzo dei biglietti significa avere uno stadio mezzo vuoto negli incontri non di cartello e quindi hanno deciso di aumentare i ricavi in altro modo.
Lo stadio ha 106 lounge con 1.374 posti a sedere.

Sopra, il Borussia Park di M'Gladbach. Pagina accanto, l'esterno dell'HSV Stadion di Amburgo FOTO GETTY IMAGES / WITTERS

IRACOLI. BASTA ANALIZZARE I PROBLEMI E TROVARE LE SOLUZIONI PIÙ OPPORTUNE

L'affitto annuo costa fra i 90 e i 240 mila euro senza dimenticare che gli stessi spazi si possono prenotare anche per eventi al di fuori delle partite di calcio. All'Allianz Arena di Monaco c'è un Megastore che vende gadget del Bayern e un LEGO World che contribuiscono ad alleggerire i portafogli degli spettatori al pari dei chioschi di cibi e bevande e della vasta offerta gastronomica che copre una superficie di 6.500 mq. Per pagare niente contanti, bisogna avere una specie di bancomat che funziona come una scheda prepagata e va utilizzata anche nel parcheggio a quattro piani che offre spazio a quasi 10 mila autovetture: è uno dei più grandi d'Europa.
E poi ci sono le visite guidate a bocce ferme: gli adulti pagano 10 euro e i bambini 6,50, mentre a una classe la gita costa 182 euro senza dimenticare il ticket del parcheggio. Se invece preferite fare il VIP tour che vi permette di visitare anche i luoghi più esclusivi con tanto di ricevimento con bicchiere di spumante, lo sfizio è un po' più caro e si arriva a 25 euro.
E la violenza? Polizia poca, e solo all'esterno. Non ci sono tessere del tifoso, perché se a un ultrà vengono in mente cattivi pensieri, si trova immediatamente un divieto di accesso allo stadio, senza se e senza ma. E la cosa funziona perché non si ricorre all'ipocrisia di non conoscere i colpevoli. Il risultato è uno stadio sempre pieno e il Bayern Monaco dovrebbe finire di pagare il mutuo alle banche già nel 2018, dieci anni prima del previsto.
Se poi allarghiamo l'orizzonte, scopriamo che la Bundesliga sfoggia numeri da capogiro grazie al fatto che ogni club cerca di offrire ai propri tifosi dei salotti luccicanti dove godersi comodamente la partita e tornare a casa con il portafoglio più leggero. Il Magonza ha un nuovo stadio, ma anche lo Stoccarda ha rifatto le curve (nel vero senso della parola) al proprio impianto eliminando la pista di atletica così come ha fatto anche il Werder.
Ecco spiegati i numeri magici della Bundesliga. Alla fine del girone di andata, dopo 153 incontri disputati, si contavano 6,9 milioni di spettatori con una media di 45 mila paganti a partita: nella stagione 2009-10 erano stati poco meno di 43 mila. Tanto per avere un raffronto, il record negativo risale al campionato 1972-73, quello successivo allo scandalo scommesse, con una media di quasi 17 mila tifosi.
Non servono i miracoli, basta analizzare i problemi e trovare le soluzioni!

Gian Luca Spessot

Sotto, Javier Pastore del Paris Saint Germain, uno degli uomini più importanti di Ancelotti nella lotta per il titolo francese

Psg-Montpellier: continua il Tour de France

Continua la sfida a due in Ligue 1. Nel campionato transalpino non è tramontata la stella del sorprendente Montpellier, che continua a contendere al più blasonato Paris Saint Germain il titolo di Campione di Francia. L'undici della Capitale può vantare un organico superiore dal punto di vista tecnico e degli ingaggi, ma benché meno forte, anche la "cenerentola" Montpellier riesce a essere all'altezza (è proprio il caso di dirlo, vista la posizione in classifica) della situazione. Da qui alla fine del torneo le prime due della classe giocheranno sempre contemporaneamente in casa e fuori, rendendo ancora più avvincente il finale di stagione. Nel turno di metà aprile, parigini sul campo dell'Auxerre e Montpellier su quello del Lorient: missione sulla carta possibile per entrambe le formazioni di testa, con il doppio "2" in grado di meritare più di una semplice attenzione.
Lille, Rennes e Marsiglia potrebbero invece regalare un tris di successi casalinghi (Ajaccio, Nizza e Caen non sembrano, nell'ordine, avversari irresistibili), mentre Lione e Bordeaux rischiano di perdere qualche altro punto per strada rispettivamente a Nancy e Tolosa.
Sette giorni più tardi, riflettori di nuovo puntati su Paris Saint Germain e Montpellier: stavolta davanti ai propri tifosi, contro il Sochaux la prima e contro il Valenciennes la seconda, dovrebbero aggiungere altri tre punti al loro già ricco bottino stagionale. All'altro capo della classifica, l'Ajaccio potrebbe conquistare una vittoria importante in chiave salvezza contro il Nancy e lo stesso ragionamento vale per il Nizza, alle prese con l'Auxerre, diretta concorrente nella lotta per non retrocedere. Altri punti importanti, in questo caso nella corsa all'Europa che conta, sono quelli a disposizione di Lille e Tolosa nelle delicate (ma possibili) trasferte sui campi di Dijon ed Evian. Al contrario, assai equilibrata e con poche reti nell'aria (per cui largo all'Under 2,5) si presenta la sfida tra Bordeaux e Marsiglia. Non scontato ma possibile il "2" di Brest-Rennes, con il Lione che - nonostante i suoi alti e bassi - può fare bottino pieno nel suo stadio contro il Lorient.
Il mese di aprile si chiude con Paris Saint Germain e Montpellier in trasferta contro Lille e Tolosa, due avversarie impegnative con ambizioni europee. Saranno proprio sfide come queste a fare la differenza nella corsa al titolo e, trattandosi di gare giocate sul filo dell'equilibrio, in ottica scommesse è l'Under 2,5 l'esito che si lascia preferire.
Il resto della giornata propone un paio di partite equilibrate (Lorient-Marsiglia e Sochaux-Bordeaux, dove potrebbe scapparci il pari) più Nancy-Caen, Rennes-Ajaccio e Saint Etienne-Dijon, dove invece è la squadra di casa a meritare i favori del pronostico.

a.p.

Quando morì la J

Una drammatica immagine del conflitto jugoslavo dei primi anni Novanta. Sarajevo, 1992: la capitale bosniaca è sotto le bombe serbe PHOTO NEWS

ugoslavia

Poteva schiantare tutti all'Euro '92, ma le fu impedito di partecipare. Il momento migliore per la **Nazionale slava** è arrivato poco prima della fine del Paese. E quel torneo che le venne negato fu vinto dalla Danimarca, ripescata al suo posto

di ALEC CORDOLCINI

24 ottobre 1987. Tenera è la notte a Santiago del Cile. Un'ombra si affaccia a una delle finestre del più lussuoso hotel cittadino. Attorno a sé, il fumo azzurrognolo di una sigaretta. Robert Prosinecki non ha paura di essere colto sul fatto dal proprio allenatore, il sergente di ferro Mirko Jozic. Ma il giocatore l'indomani non sarà in campo. C'è un turno di squalifica da scontare, pertanto addio finale del campionato mondiale Under 20. Torneo che la sua Jugoslavia avrebbe dovuto affrontare come semplice atto di presenza, viste le numerose defezioni. Invece eccola all'ultimo atto, con una media-reti pari a 2,83 a partita. Stracciati i padroni di casa cileni all'esordio, vinto a mani basse il proprio girone, quindi eliminati Brasile ai quarti (grazie a una strepitosa punizione allo scadere proprio di Prosinecki) e Germania Est in semifinale. L'ultimo ostacolo sono ancora i tedeschi, questa volta dell'Ovest. Pochi anni dopo quella divisione non avrà più senso. La Jugoslavia nemmeno.

Con il successo al Mondiale cileno Under 20 nasce quella che sulla carta può essere considerata, per talento, una delle migliori nazionali di tutti i tempi.

Nel calcio talvolta la storia viene fatta dal perdente, più che dal vincitore: Ungheria 1954 e Olanda 1974 i due esempi più limpidi. Il caso della Jugoslavia però è diverso. Essa non fu sconfitta in campo dalla Germania Ovest di turno, come accadde sia agli ungheresi che agli olandesi. Semplicemente smise di esistere, vittima di una serie di fortissime spinte centrifughe che portarono al sanguinoso e brutale sgretolamento del Paese. Il 31 maggio 1992 il Consiglio di Sicurezza dell'ONU emana la risoluzione n. 757, che decreta l'embargo contro la federazione jugoslava (all'epoca già priva di Croazia e Slovenia, proclamatesi indipendenti), la sospensione degli scambi scientifici, tecnici e culturali nonché l'esclusione dalla partecipazione a manifestazioni sportive. Dieci giorni dopo parte l'Europeo. Al posto della Jugoslavia viene richiamata in fretta e furia la Danimarca. Com'è noto, saranno proprio gli scandinavi a vincere il trofeo.

Rapido flash back al Mondiale Under 20 cileno. I primi a non credere alla competitività della Nazionale jugoslava sono proprio i dirigenti della Federcalcio locale. Rimangono a casa capitan Aleksandar Djordjevic, squalificato, più altri sette titolari: gli infortunati Igor Berecko, Dejan Vukicevic, Igor Pejovic e Seho Sabotic, più i talentuosi Sinisa Mihajlovic, Vladimir Jugovic e Alen Boksic. Questi ultimi vengono bloccati direttamente dalla Federazione: meglio fare esperienza nel campionato jugoslavo che volare oltreoceano. Il Mondiale è talmente poco sentito che dalla Jugoslavia parte un solo giornalista, Toma Mihajlovic, inviato oltretutto da una rivista non sportiva, il settimanale Arena, con l'incarico di scrivere un reportage sulla folta comunità di emigrati jugoslavi in Cile. Si troverà di fronte una straordinaria covata di campioncini: Predrag Mijatovic, Zvonimir Boban, Robert Prosinecki, Davor Suker, Robert Jarni, Igor Stimac. Boban segna in finale contro la Germania Ovest (poi battuta ai rigori), Suker è vice-capocannoniere del torneo, Prosinecki viene eletto miglior giocatore della manifestazione. Prendete il meglio dei vincitori, uniteli a quelli che sono rimasti in Jugoslavia e inseriteli gradualmente nella Nazionale maggiore, che può già contare su elementi di primo livello quali Dragan Stojkovic, Dejan Savicevic e Srecko Katanec. La miscela è quanto meno esplosiva. Italia '90 regala un primo assaggio delle potenzialità della Jugoslavia. Agli ottavi di finale gli uomini di ▸▸▸

Jugoslavia 1974

Jugoslavia 1990

Jugoslavia 1992

Jugoslavia 1998

Sopra, la storia della Jugoslavia. Pagina accanto, la Stella Rossa Campione d'Europa '91

DAL 1991

SLOVENIA

CROAZIA

BOSNIA ERZEGOVINA

Ivica Osim eliminano la Spagna, ai quarti resistono 89 minuti con un uomo in meno contro l'Argentina, portata fino ai rigori. Dove sbaglia, tra gli altri, "Pixie" Stojkovic, proprio l'autore della doppietta che aveva domato le "Furie Rosse" mandando in delirio un intero Paese. In Italia però mancano due elementi di primo piano, Boban e Katanec. Assenze causate da uno Stato che sta andando in frantumi, anche se pochi sembrano accorgersene. Katanec è stato minacciato di morte, Boban squalificato sei mesi dalla Federcalcio jugoslava per un fatto avvenuto il 13 maggio 1990. Giorno nel quale, secondo molti, è iniziata la guerra in Jugoslavia. Si giocava Dinamo Zagabria-Stella Rossa, squadre divise da un odio tale da ridurre tutta la rivalità nata dopo Calciopoli a una simpatica lite di condominio. Le tifoserie organizzate di entrambi i club sono strutturate come un piccolo esercito. Da un lato i Bad Blue Boys croati, nome mutuato da un film con Sean Penn e orientamento politico ultra-nazionalista (l'uomo di riferimento è Franjo Tudjman, futuro primo presidente della Croazia nonché criminale di guerra ex-post); sul fronte opposto i Delije ("i Forti") serbi capeggiati da un altro genocida di professione, Zeljko Raznatovic, meglio conosciuto come la "Tigre" Arkan. Niente alcol, niente barbe, ordine e disciplina; così Arkan ha trasformato la parte più radicale dei tifosi della Stella Rossa in un autentico commando. Quel 13 maggio a Zagabria, nei pressi dello stadio Maksimir, divampa la guerriglia. Pietre, bastoni, acido per bruciare le reti che dividono le tifoserie. Una foto immortala Boban che colpisce con un calcio volante un poliziotto per difendere un tifoso della Dinamo Zagabria. Gesto che rende il futuro milanista un eroe agli occhi dei croati, ma che gli costa Italia '90.
I germi della propria distruzione però la Jugoslavia li portava al suo interno fin dal maggio del 1980, mese della scomparsa di Tito. Il crollo del blocco sovietico ha fatto il resto. Al comunismo si è sostituito il nazionalismo: impossibile pertanto tenere ancora assieme croati, serbi, sloveni, macedoni, bosniaci. Quando nel

DAL 1996

DAL 2007

A sinistra, il famoso calcio di Boban a un poliziotto, negli scontri del '90 durante l'incontro tra Dinamo Zagabria e Stella Rossa. Attorno alla cartina, le nazionali nate dopo la fine della Jugoslavia

1988 un giovane Jonathan Wilson, giornalista sportivo del Guardian autore dello splendido libro "Behind the curtain - travels in Eastern European Football", si reca con la famiglia in vacanza al confine tra Montenegro e Bosnia, si imbatte in numerosi campi di addestramento militari. «Si stanno preparando alla guerra», dice loro un autista del luogo. «Solo l'Occidente non se ne è accorto».
Il 12 settembre 1990 la Jugoslavia inizia la campagna di qualificazione a Euro '92 battendo 2-0 a Belfast l'Irlanda del Nord. Quattordici mesi dopo chiuderà il

DAL 1990

DAL 1994 (dal 2002 al 2006 come Serbia-Montenegro)

DAL 1993

SERBIA

MONTENEGRO

MACEDONIA

l'orrore. A marzo la rivolta della maggioranza serba nelle cittadine croate di Krajina porta Slobodan Milosevic a dichiarare che «la Jugoslavia è finita». In aprile, mentre la Stella Rossa sta dando spettacolo nella doppia semifinale contro il Bayern Monaco (da antologia la sequenza di passaggi Marovic-Radinovic-Belodedici-Prosinescki-Binic-Pancev che porta gli slavi al pareggio in Germania), alcuni estremisti croati sparano dei razzi nel villaggio di Boro Selevo. A maggio un raid serbo di rappresaglia provoca la morte di 12 poliziotti croati. Il 26 giugno la Slovenia dichiara la propria indipendenza, seguita dalla Croazia. Ad agosto i serbi di Krajina iniziano la prima operazione di pulizia etnica della guerra. A dicembre Arkan festeggia a Belgrado l'Intercontinetale sventolando un cartello stradale croato, ovvero lo scalpo del nemico. Perché intanto i serbi hanno conquistato Vukovar e iniziato l'assedio di Dubrovnik. La federazione jugoslava non esiste più.

Il momento migliore nella storia del calcio jugoslavo è arrivato proprio poco prima della sua fine, innescando una serie infinita di discussioni che mai troveranno riscontro. A Euro 92 la Jugoslavia avrebbe davvero «schiantato gli avversari», come sostenuto da Katanec? Impossibile saperlo. Indubbiamente sulla carta la rosa non era inferiore né alla Danimarca campione, battuta oltretutto nel girone di qualificazione, né alle due finaliste del Mondiale americano di due anni dopo, Brasile e Italia. In porta Ladic, difesa a quattro con Mirkovic, Djukic, Spasic e Jarni, mediana con Boban, Katanec, Stojkovic e Prosinescki, attacco con Savicevic e Suker. Poi la panchina, con Najdoski, Sinisa Mihajlovic, Bilic, Jugovic, Binic (misconosciuto esterno così veloce che, quando Carl Lewis si recò a Belgrado per un meeting di atletica, chiese di poterlo sfidare), Stanic, Mijatovic, Boksic e Pancev. Una generazione super, come ammesso da Prosinescki, uno dei più restii a parlare dei tempi della Stella Rossa e della Jugoslavia. «Ci interessava solo il calcio, nient'altro. Gli sportivi sono persone che non si curano della politica». Ma quando nel 2001 a Belgrado venne organizzata una rimpatriata da ex compagni della Stella Rossa per celebrare il decimo anniversario della vittoria in Coppa Campioni, lui – unico croato di quella squadra - non si presentò.

Alec Cordolcini

proprio girone al primo posto, forte di 7 vittorie e una sola sconfitta (in casa contro la Danimarca), con 24 gol fatti e 4 subiti. Darko Pancev è capocannoniere delle qualificazioni con 10 centri.

Nel frattempo la Stella Rossa vince la Coppa dei Campioni, superando ai calci di rigore l'Olympique Marsiglia, e l'Intercontinentale, battendo i cileni del Colo Colo. Nell'arco temporale (29 maggio-8 dicembre 1991) che divide i due successi, si è già scatenato

A fianco, Arkan. Il leader paramilitare serbo, incriminato per pulizia etnica e genocidio, era uno dei capi-ultrà della Stella Rossa di Belgrado e proprio nella curva del Marakana ha reclutato molte delle sue "tigri"

FRANCIA UN NUOVO BOMBER PER LA NAZIONALE DI BLANC

GIROUD, IL BELLO DEL GOL

Fra il Paris Saint-Germain e il titolo francese c'è di mezzo il Montpellier, che ha alzato un muro, rappresentato dal bomber Olivier Giroud *(sotto)*, vero punto di forza della squadra allenata da René Girard. Venticinque anni lo scorso 30 settembre, Giroud prima dell'inizio del campionato in corso contava solo 37 presenze e 12 reti in Ligue 1. Un attaccante come tanti, che si notava soprattutto per la stazza (1,92 x 88). Invece nel corso del torneo si è dimostrato capace di fare la differenza. La manovra della squadra poggia tutto su questo centravanti dal gioco concreto, che appena può tira in porta. Con convinzione, potenza e precisione, visto il bottino di reti segnate, già 18 alla fine del mese di marzo.
Bottino che inevitabilmente ha suscitato l'interesse di Laurent Blanc. Il Ct della Francia lo ha fatto debuttare l'11 novembre dello scorso anno contro gli Stati Uniti (1-0), per poi dargli un'ulteriore chance il 29 febbraio a Monaco di Baviera contro la Germania. La Francia, schierata con il 4-2-3-1, si è imposta 2-1 e il primo gol della gara ha portato la firma del terminale offensivo Giroud, con sinistro di prima intenzione su cross dalla destra di Debuchy. Il sinistro è il suo piede naturale, con il quale ha segnato quasi tutti i suoi gol. Non se la cava male neppure di testa, mentre il destro lo usa raramente.
Adesso il centravanti del Montpellier è in concorrenza per il posto di centravanti della Francia all'Euro 2012 con Benzema, che rispetto a lui vanta superiori qualità tecniche e maggiore esperienza internazionale. Ma Giroud sta vivendo una stagione magica e sembra migliorare di gara in gara.
Naturalmente sono diversi i club che vanno per la maggiore che si stanno interessando a Olivier, il quale fin da bambino sogna di giocare in Inghilterra. Se però il Montpellier il prossimo anno giocherà in Champions o in Europa League, difficilmente si muoverà.
Giroud è l'uomo nuovo del calcio francese e il settimanale "Tétu" lo ha proclamato il calciatore più sexy del 2011. Lui ama vestirsi e acconciarsi all'ultima moda, ma non è un tipo superficiale. È molto credente e sul braccio destro ha tatuato un verso della Bibbia, mentre sul sinistro compaiono alcuni simboli che ricordano valori come l'amore e la famiglia. Il calciatore c'è, il ragazzo anche.

«La differenza fra un europeo e un africano? Il primo ha un orologio, il secondo ha tempo»

DIEUMERCI MBOKANI
attaccante congolese dell'Anderlecht

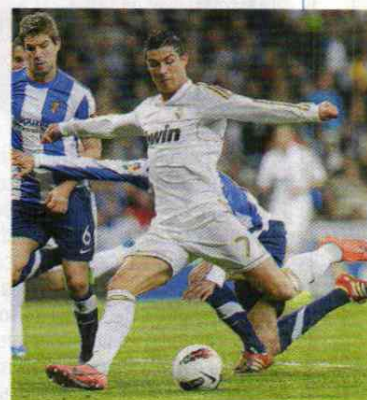
INGHILTERRA SULLE TRACCE DI PAPÀ

Qualis pater talis filius, dicevano i latini. Nei casi di Kasper Schmeichel *(in alto)* e Tom Ince *(sopra)* non è ancora così. Kasper, 25enne figlio di Peter Schmeichel, leggendario portiere della Danimarca Campione d'Europa e del Manchester United vincitutto, è pure lui un estremo difensore e milita nel Leicester City, club della seconda divisione inglese. Tom, 20enne figlio di Paul Ince, centrocampista di lotta e di governo di West Ham, Manchester United, Inter e Liverpool, oltre che della Nazionale inglese, in campo ricopre lo stesso ruolo del padre e veste la maglia del Blackpool, altro club della cadetteria inglese. Per il momento sia Kasper che Tom non hanno messo in mostra le qualità per ripetere le carriere dei famosi padri. Davanti a loro, però, non manca il tempo almeno per provarci.

PODOLSKI HA DECISO

Nonostante il contratto in scadenza nel 2013, Lukas Podolski *(sotto)* ha manifestato chiaramente la volontà di lasciare il Colonia. Fra i numerosi club che si sono interessati a lui, Lazio, Inter e Milan compresi, l'ha spuntata l'Arsenal, che per il 27enne attaccante ormai prossimo alle 100 presenze nella Germania non ha esitato a investire oltre 11 milioni di sterline con grande soddisfazione di Arsène Wenger, storico allenatore del club londinese. Per "Prinz Poldi" è pronto un contratto che lo legherà ai Gunners per i prossimi quattro anni.

SPAGNA RONALDO A FORZA CENTO

92 incontri per arrivare a 100 gol nella Liga: è il record stabilito da Cristiano Ronaldo *(sotto)*, che ha cancellato quello di un altro immenso bomber del Real Madrid, Ferenc Puskas, che per toccare la soglia delle 100 reti aveva impiegato 105 partite. Puskas nel Real arrivò all'età di 31 anni e vinse quattro volte la classifica dei marcatori. Cristiano Ronaldo ha solo 27 anni ed è stato re del gol della Liga la scorsa stagione con la cifra record di 40 reti. Tutto fa pensare che anche nel numero dei "Pichichi" il portoghese supererà l'ungherese poi naturalizzato spagnolo. Messi permettendo.

GHANA IL DRAMMA DI GYAN

Asamoah Gyan, 26 anni, ex attaccante di Modena e Udinese, ora all'Al-Ain (Emirati Arabi), c'è ricaduto. Dopo aver fallito un rigore al Mondiale 2010, ne ha mancato un altro alla Coppa d'Africa 2012: in entrambe le occasioni il Ghana ha pagato un caro prezzo. Gyan, che si è dichiarato distrutto mentalmente dopo il secondo decisivo errore, aveva deciso in un primo tempo di rinunciare alla Nazionale, poi ci ha ripensato, chiedendo però ai suoi connazionali di aiutarlo a superare questo difficile momento e ritrovare la serenità per tornare ai massimi livelli.

GERMANIA IL SOMMO DANTE

La vera forza del Borussia Mönchengladbach, lanciato verso un piazzamento che vale l'Europa, è la difesa. Può non piacere ai suoi tifosi, storicamente amanti del calcio offensivo, ma la realtà è questa. Reus a parte, il meglio dei "Puledri" è nel reparto arretrato, dove spicca il centrale brasiliano Dante, vero leader della retroguardia. Dante Bonfim Costa Santos, 29 anni il 18 ottobre, milita nel Borussia dal 2009 e fino a poco tempo fa era noto soprattutto per la capigliatura afro, che lo rendeva subito riconoscibile sul terreno di gioco. Adesso che si è tagliato i capelli viene notato unicamente per le sue qualità. A Mönchengladbach vorrebbero tenerselo ma diversi club lo vogliono, a cominciare dal Bayern Monaco, e in Germania è difficile resistere al fascino del club bavarese. Lanciato in patria dalla Juventude, il filiforme Dante (1,88 x 78) aveva poi giocato in Francia con il Lilla e in Belgio con il Charleroi e lo Standard, sempre da terzino sinistro. Nel Borussia si è riconvertito in centrale con ottimi risultati e con grandi prospettive, visto l'interesse che c'è intorno a lui.

NIENTE BRASILE 2014 PER CINA E ARABIA SAUDITA

IL LORO MONDIALE È GIÀ FINITO

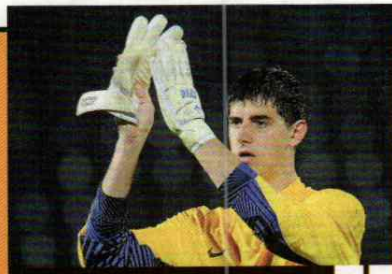
«Per noi era una partita molto importante: è un brutto momento per il calcio saudita». Questo il laconico commento di Frank Rijkaard dopo il 2-4 subito dalla sua Nazionale contro l'Australia, che ha già estromesso l'Arabia Saudita *(sopra a destra)* dalla corsa per i Mondiali 2014. Dopo la mancata qualificazione a Sudafrica 2010 (ha dovuto fare i play-off per la peggior differenza reti rispetto alla Corea del Nord e li ha persi per i gol in trasferta, contro il Bahrain), i tre volte Campioni d'Asia hanno fatto ancora peggio, non qualificandosi nemmeno per l'ultimo turno, peggior risultato dai tempi di Mexico 86. Le dieci nazionali che si giocheranno i 4+1 posti per Brasile 2014 saranno le storiche Corea del Sud, Giappone, Australia, Iran, più un gruppo formato dall'Iraq, assente dal 1986, e da cinque squadre mai qualificate prima: Giordania, Libano, Oman, Qatar, Uzbekistan. I gironi saranno composti così: Corea del Sud, Iran, Uzbekistan, Qatar e Libano nel gruppo A; Australia, Giappone, Iraq, Giordania e Oman nel B. Le prime due di ciascun girone andranno ai Mondiali, le due terze spareggeranno tra di loro per andare al play-off contro una sudamericana. Oltre a quella dell'Arabia Saudita, colpiscono le eliminazioni della Corea del Nord, presente agli ultimi Mondiali, e della Cina *(sopra a sinistra)*. Quest'ultima non riesce ad avere quella crescita che il Paese sta ottenendo in altri settori. Nei primi Anni 2000, quella cinese rappresentava una delle nuove frontiere del calcio, ma ora è tornata al livello precedente a quell'exploit. La partecipazione al Mondiale 2002, in cui perse tutte e tre le gare, senza mettere a segno nemmeno un gol, e il secondo posto della Coppa d'Asia 2004, organizzata in casa, sono oggi dei ricordi lontani. E nemmeno la presenza di un bravo allenatore come lo spagnolo José Camacho (ex allenatore, tra gli altri, di Spagna, Real Madrid e Benfica) è servita alla Nazionale cinese per togliersi da questo stato di torpore, e pare che gli appassionati di calcio in Cina (potenzialmente, uno dei più grandi mercati disponibili) dovranno accontentarsi di quello degli altri, di qualche arrivo dall'Europa (come Nicolas Anelka, approdato allo Shangai Shenhua) o di ospitare qualche amichevole di lusso (o, ogni tanto, una Supercoppa italiana, che ha già fatto tappa a Pechino nel 2009 e nel 2011). Troppo poco per ambire a una vera crescita del movimento, anche perché la federcalcio cinese è dilaniata da continui scandali legati alla corruzione e la Nazionale, come abbiamo visto, non riesce a sterzare.

Giovanni Del Bianco

BRASILE VOGLIA DI FELICITÀ

«La scelta era tra essere infelice per sempre o provare a essere felice». Così la top model Lea T *(a fianco)*, all'anagrafe Leandro, figlio maschio di Toninho Cerezo, ex centrocampista di Roma, Sampdoria, oggi allenatore del Vitória, ha giustificato l'operazione di cambio di sesso subita in Thailandia per trasformarsi definitivamente in donna. Lea T è attualmente fra le venti modelle più pagate e richieste del mondo. Cerezo, dopo averla a lungo rifiutata, ha finito per accettarla e adesso vive in buoni rapporti con il suo Leandro diventato Lea T.

UNITI PER IL BARCA

Joan Laporta, 49 anni, ex presidente del Barcellona, ora impegnato in politica, si fa vedere sempre più spesso con Maria Lapiedra *(sotto)*, 27 anni, ex porno star, da lui reclutata nel suo partito Solidarietat Catalana per le elezioni regionali. I due sono anche stati in vacanza insieme a Cuba e già si parla di un futuro matrimonio. Pur provenendo da mondi diversi hanno trovato in fretta un'intesa, consolidata dall'amore comune per il Barcellona.

«Il mio stile di gioco assomiglia a quello di Edwin Van der Sar»

THIBAUT COURTOIS
portiere belga
dell'Atlético Madrid

- SERIE A
- SERIE B
- LEGA PRO
- SERIE D
- LND
- CALCIO A 5
- CAMPIONATI ESTERI
- CHAMPIONS LEAGUE
- EUROPA LEAGUE
- COPPA ITALIA

RISULTATI
E CLASSIFICHE
MARZO 2012

pagine gialle

SERIE A

BOLOGNA 1 – NOVARA 0

BOLOGNA: (3-4-2-1) Gillet 6 - Raggi 6,5 Portanova 6 Cherubin 6 - Pulzetti 5,5 (24' st Kone 6) Mudingayi 6,5 Perez 7 Rubin 6,5 - Diamanti 7 (42' st Garics ng) Ramirez 5,5 (24' st Acquafresca 6,5) - Di Vaio 5.
In panchina: Agliardi, Sørensen, Krhin, Taider.
Allenatore: Pioli 6,5.

NOVARA: (5-3-2) Ujkani 7 - Morganella 6 Lisuzzo 6 (1' st Paci 6) Centurioni 6 Garcia 5 Gemiti 6 - Pesce 5,5 Radovanovic 5,5 Rigoni 6 - Caracciolo 4,5 (28' st Porcari 5,5) Jeda 5,5 (22' st Rubino 5).
In panchina: Fontana, Rinaudo, Mazzarani, Mascara.
Allenatore: Mondonico 5,5.

Arbitro: Tommasi (Bassano del Grappa) 6,5.
Rete: 37' st Acquafresca.
Ammoniti: Garcia, Lisuzzo, Rubino, Kone e Acquafresca.
Espulsi: 33' st Caracciolo (N, in panchina) per proteste.
Spettatori: 17.516 (165.699 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st. Al 19' pt Di Vaio (B) si è fatto parare un rigore.

1-0 Acquafresca

FIORENTINA 2 – CESENA 0

FIORENTINA: (3-5-2) Boruc 6 - Gamberini 6 Natali 6,5 Nastasic 6,5 - Cassani 6 Montolivo 7 Salifu 5,5 (1' st Vargas 6) Lazzari 5 Pasqual 6 - Amauri 6 Jovetic ng (20' pt Cerci 5,5).
In panchina: Neto, De Silvestri, Romulo, Felipe, Marchionni.
Allenatore: Rossi 6.

CESENA: (3-5-1-1) Antonioli 6 - Rodriguez 5,5 Moras 4 Rossi 5 - Comotto 6 Santana 5,5 Colucci 5,5 Parolo 5 (34' st Arrigoni T. ng) Martinho 5 (24' st Rennella 5,5) - Del Nero 5 (9' st Martinez 6) - Iaquinta 5,5.
In panchina: Ravaglia, Benalouane, Ceccarelli, Malonga.
Allenatore: Beretta 5.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 6.
Reti: 16' st Moras (C) aut., 29' Nastasic.
Ammoniti: Amauri, Lazzari, Comotto e Moras.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 26.834 (319.858,39 euro).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

2-0 Nastasic

INTER 2 – CATANIA 2

INTER: (4-4-2) Julio Cesar 5,5 - Nagatomo 5 Lucio 5,5 Samuel 5 Zanetti 5,5 - Faraoni 5 (1' st Sneijder 5,5) Palombo 4 (16' st Obi 6) Cambiasso 4 (16' st Poli 6,5) Forlan 6,5 - Pazzini 4 Milito 6,5.
In panchina: Castellazzi, Cordoba, Juan Jesus, Zarate.
Allenatore: Ranieri 5.

CATANIA: (4-1-4-1) Carrizo 4,5 - Motta 5 Legrottaglie 6 Spolli 6,5 Marchese 6 - Lodi 6 - Barrientos 6,5 (31' st Seymour 5) Izco 6,5 Almiron 7 Gomez 7 (42' st Llama ng) - Bergessio 6 (24' st Ebagua 5,5).
In panchina: Kosicky, Bellusci, Capuano, Ricchiuti.
Allenatore: Montella 6,5.

Arbitro: Celi (Campobasso) 5.
Reti: 20' pt Gomez (C), 38' Izco (C); 26' st Forlan (I), 35' Milito (I).
Ammoniti: Izco e Sneijder.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 28.927 (1.310.273 euro).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

2-2 Milito

JUVENTUS 1 – CHIEVO 1

JUVENTUS: (4-4-2) Buffon 6 - Lichtsteiner 6 (33' st Del Piero ng) Barzagli 6 (41' pt Bonucci 6) Chiellini 6,5 De Ceglie 6,5 - Padoin 5,5 Pirlo 6 Marchisio 5,5 (27' st Caceres 5,5) Giaccherini 6 - Matri 5,5 Vucinic 5.
In panchina: Storari, Marrone, Elia, Quagliarella.
Allenatore: Conte 5,5.

CHIEVO: (4-3-2-1) Sorrentino 7 - Frey 6,5 Andreolli 6,5 Acerbi 7 Drame 6,5 - Luciano 6 (19' st Hetemaj 6,5) Rigoni 6 Bradley 6,5 - Thereau 6,5 Sammarco 6,5 (19' st Moscardelli 6,5) - Paloschi 6 (38' st Vacek ng).
In panchina: Puggioni, Cesar, Cruzado, Dainelli.
Allenatore: Di Carlo 6,5.

Arbitro: Gervasoni (Mantova) 5.
Reti: 17' pt De Ceglie (J); 31' st Drame (C).
Ammoniti: Drame.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 38.361 (1.195.403 euro).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

1-0 De Ceglie

LECCE 2 – GENOA 2

LECCE: (3-5-2) Benassi 7 - Tomovic 5,5 Carrozzieri 6 Miglionico 5 (26' st Esposito 6) - Cuadrado 5,5 (10' st Blasi 25,5) Giacomazzi 5,5 Delvecchio 6 Bertolacci 6,5 Brivio 6,5 - Muriel 6 Di Michele 5,5 (32' st Bojinov ng).
In panchina: Petrachi, Di Matteo, Obodo, Corvia.
Allenatore: Cosmi 6.

GENOA: (4-4-2) Frey 6 - Rossi 5,5 Granqvist 5,5 (33' pt Carvalho 6) Kaladze 6 Moretti 6 (36' st Belluschi ng) - Mesto 5,5 Kucka 7 Biondini 6 Jankovic 6,5 (27' st Constant 6) - Sculli 7 Palacio 7.
In panchina: Lupatelli, Veloso, Zé Eduardo, Jorquera.
Allenatore: Marino 6,5.

Arbitro: Russo (Nola) 4,5.
Reti: 16' st Muriel (L), 21' Sculli (G), 36' Brivio (L), 41' Sculli (G).
Ammoniti: Kucka, Tomovic, Carrozzieri, Biondini, Di Michele e Muriel.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 8.106 (93.181,54 euro).
Note: recupero 3' pt, 4' st.

1-0 Muriel

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Milan	54	26	16	6	4	53	22	12	7	4	1	25	6	14	9	2	3	28	16
Juventus	51	25	13	12	0	38	16	13	8	5	0	25	9	12	5	7	0	13	7
Lazio	48	26	14	6	6	41	30	13	7	4	2	18	9	13	7	2	4	23	21
Udinese	46	26	13	7	6	37	23	14	10	3	1	23	7	12	3	4	5	14	16
Napoli	43	26	11	10	5	44	25	13	6	5	2	24	13	13	5	5	3	20	12
Roma	38	26	11	5	10	39	33	13	7	3	3	25	13	13	4	2	7	14	20
Inter	37	26	11	4	11	36	36	14	6	3	5	23	19	12	5	1	6	13	17
Catania	34	25	8	10	7	34	35	12	6	4	2	18	9	13	2	6	5	16	26
Palermo	34	26	10	4	12	39	43	13	10	0	3	31	19	13	0	4	9	8	24
Chievo	34	26	9	7	10	22	31	12	6	3	3	11	9	14	3	4	7	11	22
Atalanta (-6)	32	26	9	11	6	30	28	13	6	5	2	16	10	13	3	6	4	14	18
Genoa	32	26	9	5	12	35	48	13	7	3	3	21	16	13	2	2	9	14	32
Fiorentina	31	25	8	7	10	25	25	13	7	3	3	21	13	12	1	4	7	4	12
Bologna	31	25	8	7	10	25	29	13	5	2	6	13	16	12	3	5	4	12	13
Cagliari	31	26	7	10	9	23	29	13	4	6	3	13	12	13	3	4	6	10	17
Siena	29	26	7	8	11	30	28	14	7	3	4	24	10	12	0	5	7	6	18
Parma	29	25	7	8	10	30	39	12	5	4	3	20	14	13	2	4	7	10	25
Lecce	25	26	6	7	13	30	42	13	2	4	7	16	21	13	4	3	6	14	21
Novara	17	26	3	8	15	21	46	13	2	6	5	13	21	13	1	2	10	8	25
Cesena	16	25	4	4	17	16	40	11	2	3	6	9	13	14	2	1	11	7	27

MARCATORI

18 reti: Ibrahimovic (Milan, 6 rig.); Di Natale (Udinese, 4 rig.)
16 reti: Cavani (Napoli, 2 rig.)
15 reti: Denis (Atalanta, 3 rig.)
14 reti: Palacio (Genoa, 2 rig.)
13 reti: Milito (Inter, 3 rig.); Klose (Lazio)
12 reti: Jovetic (Fiorentina, 4 rig.)
11 reti: Miccoli (Palermo, 1 rig.); Calaiò (Siena, 4 rig.)
10 reti: Matri (Juventus)
9 reti: Giovinco (Parma, 3 rig.)
8 reti: Di Vaio (Bologna, 1 rig.); Hernanes (Lazio, 4 rig.); Nocerino (Milan); Borini (Roma)
7 reti: Lodi (Catania, 5 rig.); Mutu (Cesena, 2 rig.); Di Michele (Lecce, 3 rig.); Lavezzi (Napoli); Osvaldo (Roma)
6 reti: Bergessio (Catania); Marchisio (Juventus); Hamsik (Napoli); Rigoni (Novara, 3 rig.); Budan (Palermo)

PALERMO 0 - MILAN 4

PALERMO: (4-3-1-2) Viviano 6 - Muñoz 4,5 Migliaccio 4,5 Mantovani 4,5 Pisano 4,5 - Bertolo 4,5 (5' st Aguirregaray 5) Donati 5 Barreto 5,5 - Ilicic 4,5 (39' st Zahavi ng) - Budan 5 (14' st Della Rocca 5) Miccoli 5.
In panchina: Tzorvas, Milanovic, Vazquez, Mehmeti.
Allenatore: Mutti 5.

MILAN: (4-3-1-2) Abbiati 6 - Abate 7 Bonera 6 Thiago Silva 7,5 Antonini 6 (1' st Mesbah 6) - Nocerino 6 Ambrosini 7 Muntari 6 - Emanuelson 7 (9' st El Shaarawy 6,5) - Ibrahimovic 9 Robinho 7 (37' st Inzaghi ng).
In panchina: Amelia, Yepes, Zambrotta, Van Bommel.
Allenatore: Allegri 7,5.

Arbitro: Orsato (Schio) 6,5.
Reti: 21', 30' e 35' pt Ibrahimovic; 13' st Thiago Silva.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 22.246 (608.418 euro).
Note: recupero 1' pt, 2' st.

0-2 Ibrahimovic

PARMA 1 - NAPOLI 2

PARMA: (3-5-2) Mirante 6 - Zaccardo 6,5 Paletta 6,5 Santacroce 6 - Biabiany 6,5 Mariga 6,5 Musacci 5,5 (19' st Valdes 6) Galloppa 6 Modesto 6 - Okaka 5 (31' st Marques 6) Giovinco 7.
In panchina: Pavarini, Brandao, Jonathan, Morrone, Pereira.
Allenatore: Donadoni 6,5.

NAPOLI: (3-4-1-2) De Sanctis 5,5 - Grava 5,5 (36' pt Fernandez 5,5) Cannavaro 6,5 Britos ng (19' pt Campagnaro 5,5) - Maggio 6 Dzemaili 5,5 Gargano 5 (14' st Inler 6) Dossena 6 - Hamsik 6 - Cavani 6,5 Lavezzi 7.
In panchina: Rosati, Zuñiga, Pandev, Vargas.
Allenatore: Mazzarri 6,5.

Arbitro: Valeri (Roma) 4.
Reti: 40' pt Cavani (N); 32' st Zaccardo (P), 41' Lavezzi (N).
Ammoniti: Grava, Zaccardo, Mariga, Musacci, Lavezzi, Cannavaro, Santacroce e Dzemaili.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.416 (265.210 euro).
Note: recupero 2' pt, 3' st. Al 40' pt Cavani (N) si è fatto parare un rigore.

1-2 Lavezzi

ROMA 1 - LAZIO 2

ROMA: (4-3-3) Stekelenburg 5 - Taddei 5 Juan 6 (33' st Bojan ng) Heinze 5 José Angel 5 - Simplicio 6 De Rossi 6 Pjanic 5,5 (12' st Marquinho 5,5) - Lamela ng (9' pt Lobont 5,5) Totti 6,5 Borini 7.
In panchina: Rosi, Kjaer, Greco, Piscitella.
Allenatore: Luis Enrique 5,5.

LAZIO: (4-4-1-1) Marchetti 6 - Scaloni 6 Biava 6 André Dias 6,5 Garrido 6,5 - Gonzalez 6 Ledesma 6,5 Matuzalem 7 Mauri 6,5 (40' st Alfaro ng) - Hernanes 7 (42' st Diakité ng) - Klose 6,5.
In panchina: Bizzarri, Sbraga, Candreva, Zampa, Kozak.
Allenatore: Reja 7.

Arbitro: Bergonzi (Genova) 5.
Reti: 10' pt Hernanes (L) rig., 16' Borini (R); 16' st Mauri (L).
Ammoniti: Matuzalem, Scaloni, Biava, Heinze, Borini, Mauri, Diakité, Bojan e Totti.
Espulsi: 7' pt Stekelenburg (R) per fallo da ultimo uomo; 42' st Scaloni (L) per somma di ammonizioni.
Spettatori: 50.801 (1.451.414 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

1-2 Mauri

SIENA 3 - CAGLIARI 0

SIENA: (4-4-2) Pegolo 6,5 - Vitiello 6 Rossettini 6,5 Terzi 6 Del Grosso 6,5 - Giorgi 6,5 Vergassola 6,5 Gazzi 6,5 (30' st Gonzalez 6) Brienza 6,5 - Destro 6,5 (23' st Parravicini 6,5) Bogdani 6,5 (7' st Calaiò 6,5).
In panchina: Farelli, Pesoli, Rossi, Mannini.
Allenatore: Sannino 7.

CAGLIARI: (4-3-1-2) Agazzi 5,5 - Dessena 5,5 Ariaudo 5,5 Astori 5,5 Pisano 5 - Ekdal 5 (1' st Ibarbo 5,5) Conti 5,5 Nainggolan 5,5 - Cossu 5,5 (38' st Ceppelini ng) - Thiago Ribeiro 5,5 Nené 5 (35' st Larrivey ng).
In panchina: Avramov, Gozzi, Bovi, Perico.
Allenatore: Ballardini 5.

Arbitro: Doveri (Roma) 6.
Reti: 40' pt Bogdani; 35' st Calaiò, 37' Del Grosso.
Ammoniti: Gazzi, Astori e Calaiò.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 8.529 (75.085 euro).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

3-0 Del Grosso

UDINESE 0 - ATALANTA 0

UDINESE: (3-5-1-1) Handanovic 6 - Benatia 6,5 Danilo 6,5 Domizzi 6,5 - Basta 5,5 (41' st Ferronetti ng) Fernandes 5 Pazienza 5,5 Asamoah 5,5 Pasquale 5,5 (19' st Armero 5,5) - Fabbrini 5,5 (8' st Floro Flores 6) - Di Natale 6.
In panchina: Padelli, Coda, Pinzi, Barreto.
Allenatore: Guidolin 6.

ATALANTA: (4-4-2) Consigli 7,5 - Raimondi 6,5 Stendardo ng (24' pt Ferri 6,5) Manfredini 6,5 Bellini 6,5 - Schelotto 6 Brighi 6,5 Carmona 6 (36' pt Cazzola 5,5) Bonaventura 5,5 (31' st Carrozza ng) - Denis 5,5 Marilungo 5.
In panchina: Frezzolini, Ferreira Pinto, Gabbiadini, Tiribocchi.
Allenatore: Colantuono 6,5.

Arbitro: Giannoccaro (Lecce) 6.
Ammoniti: Fernandes, Cazzola, Schelotto, Marilungo e Floro Flores.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 18.651 (28.733 euro).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

Contesa Brighi-Domizzi

Roma-Lazio: Stekelenburg placca Klose, rigore ed espulsione

Inter-Catania: 0-1 Gomez

SERIE A

ATALANTA 1 - PARMA 1

ATALANTA: (3-4-1-2) Consigli 6 - Ferri 6 Manfredini 7 Bellini 7 - Schelotto 6 Carmona 6 Cigarini 6,5 Peluso 6,5 - Moralez 6 (41' st Bonaventura ng) - Denis 6 Gabbiadini 6 (17' st Carrozza 6).
In panchina: Frezzolini, Milesi, Cazzola, Minotti, Ferreira Pinto.
Allenatore: Colantuono 6,5.

PARMA: (3-5-2) Pavarini 6 - Zaccardo 6 Paletta 7 Lucarelli 6 - Biabiany 6 Mariga 6 Musacci 6 (30' st Danilo ng) Valdes 6,5 (24' st Valiani 6) Modesto 5,5 - Giovinco 6,5 Okaka 5,5 (18' st Floccari 5,5).
In panchina: Gallinetta, Santacroce, Brandao, Jonathan.
Allenatore: Donadoni 6,5.

Arbitro: Gervasoni (Mantova) 6,5.
Reti: 5' pt Manfredini (A); 10' st Paletta (P).
Ammoniti: Manfredini, Zaccardo e Paletta.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.210 (192.704 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

1-1 Paletta

CATANIA 1 - FIORENTINA 0

CATANIA: (4-3-3) Carrizo 6,5 - Motta 6 (20' st Spolli 6,5) Legrottaglie 6,5 Bellusci 6,5 Marchese 6 - Izco 6 Lodi 7 Seymour 6 - Barrientos 6 (35' st Ricchiuti ng) Bergessio 6,5 Gomez 6 (31' st Catellani ng).
In panchina: Kosicky, Capuano, Llama, Ebagua.
Allenatore: Montella 6.

FIORENTINA: (4-3-3) Boruc 6 - Cassani 6 Gamberini 5 Natali 6 Pasqual 6 - Olivera 6 (29' st Kharja ng) Montolivo 5,5 Lazzari 6 (39' st Marchionni ng) - Cerci 5,5 (29' st Acosty ng) Amauri 5,5 Vargas 5,5.
In panchina: Neto, De Silvestri, Felipe, Salifu.
Allenatore: Rossi 6.

Arbitro: Doveri (Roma) 6.
Rete: 13' st Lodi rig.
Ammoniti: Gamberini e Amauri.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.580 (incasso 31.373 euro, quota abbonati non comunicata).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

1-0 Lodi

CESENA 0 - SIENA 2

CESENA: (4-3-2-1) Antonioli 6,5 - Ceccarelli 5 Moras 5,5 Rodriguez 5,5 Rossi 5 - Arrigoni T. 6 (42' st Djokovic ng) Colucci 5,5 Martinho 6,5 - Martinez 5 (30' pt Del Nero 5) Santana 5,5 - Malonga 5 (21' st Rennella 5,5).
In panchina: Ravaglia, Benalouane, Lauro, Urso.
Allenatore: Beretta 5,5.

SIENA: (4-4-2) Pegolo 6,5 - Vitiello 5,5 Rossettini 5,5 Terzi 5,5 Del Grosso 6 - Giorgi 5,5 (17' st Mannini 6) Vergassola 6,5 Gazzi 5,5 Brienza 6,5 - Calaiò 6 (33' st Angelo 6) Destro 5,5 (27' st Bogdani 7).
In panchina: Farelli, Pesoli, Parravicini, Grossi.
Allenatore: Sannino 6,5.

Arbitro: Damato (Barletta) 5.
Reti: 30' st Brienza, 36' Bogdani.
Ammoniti: Arrigoni T., Del Grosso e Moras.
Espulsi: 29' st Ceccarelli (C) per fallo da ultimo uomo.
Spettatori: 15.360 (212.427,47 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st. Al 30' st Terzi (S) si è fatto parare un rigore.

0-1 Brienza

CHIEVO 0 - INTER 2

CHIEVO: (4-3-2-1) Sorrentino 6,5 - Frey 6 Andreolli 5 Acerbi 5 Drame 6 - Luciano 6 (26' st Hetemaj 5,5) Rigoni 5,5 Bradley 6 - Thereau 5,5 Sammarco 5 (15' st Dainelli 5,5) - Pellissier 5,5 (32' st Moscardelli ng).
In panchina: Puggioni, Cesar, Cruzado, Paloschi.
Allenatore: Di Carlo 5.

INTER: (4-3-1-2) Julio Cesar 6,5 - Maicon 6 Lucio 6 Samuel 7,5 Nagatomo 5,5 - Zanetti 6,5 Stankovic 6,5 Poli 6 (39' st Cambiasso ng) - Sneijder 7 - Forlan 5 (26' st Pazzini 6) Milito 6.
In panchina: Castellazzi, Obi, Chivu, Zarate, Faraoni.
Allenatore: Ranieri 6,5.

Arbitro: Mazzoleni (Bergamo) 5,5.
Reti: 42' st Samuel, 45' Milito.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 20.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 1' pt, 3' st. Al 15' pt Milito (I) si è fatto parare un rigore.

0-1 Samuel

GENOA 0 - JUVENTUS 0

GENOA: (4-4-2) Frey 7 - Rossi 5,5 Carvalho 6 Kaladze 6 Moretti 5 - Jankovic 5 (16' st Constant 6) Kucka 6 Biondini 6 (43' st Belluschi ng) Sculli 5 (1' st Mesto 5,5) - Palacio 6 Gilardino 6.
In panchina: Lupatelli, Veloso, Zé Eduardo, Jorquera.
Allenatore: Marino 6.

JUVENTUS: (4-3-3) Buffon 7 - Lichtsteiner 6 Caceres 6,5 Vidal 6,5 De Ceglie 5,5 - Marchisio 6 Pirlo 7 Giaccherini 6 (43' st Borriello ng) - Pepe 5 (26' st Elia 5) Matri 5 (31' st Del Piero 5,5) Vucinic 7,5.
In panchina: Storari, Marrone, Padoin, Quagliarella.
Allenatore: Conte 6.

Arbitro: Rizzoli (Bologna) 5.
Ammoniti: Moretti, Kucka, Jankovic, De Ceglie e Pepe.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 27.527 (543.143 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Gol annullato a Pepe

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Milan	57	27	17	6	4	55	22	13	8	4	1	27	6	14	9	2	3	28	16
Juventus	53	27	13	14	0	39	17	13	8	5	0	25	9	14	5	9	0	14	8
Lazio	48	27	14	6	7	42	33	14	7	4	3	19	12	13	7	2	4	23	21
Napoli	46	27	12	10	5	50	28	14	7	5	2	30	16	13	5	5	3	20	12
Udinese	46	27	13	7	7	37	24	14	10	3	1	23	7	13	3	4	6	14	17
Roma	41	27	12	5	10	40	33	13	7	3	3	25	13	14	5	2	7	15	20
Inter	40	27	12	4	11	38	36	14	6	3	5	23	19	13	6	1	6	15	17
Catania	38	27	9	11	7	35	35	13	7	4	2	19	9	14	2	7	5	16	26
Bologna	35	27	9	8	10	29	31	14	5	3	6	14	17	13	4	5	4	15	14
Palermo	34	27	10	4	13	39	44	14	10	0	4	31	20	13	0	4	9	8	24
Chievo	34	27	9	7	11	22	33	13	6	3	4	11	11	14	3	4	7	11	22
Atalanta (-6)	33	27	9	12	6	31	29	14	6	6	2	17	11	13	3	6	4	14	18
Genoa	33	27	9	6	12	35	48	14	7	4	3	21	16	13	2	2	9	14	32
Siena	32	27	8	8	11	32	28	14	7	3	4	24	10	13	1	5	7	8	18
Fiorentina	32	27	8	8	11	27	28	13	7	3	3	21	13	14	1	5	8	6	15
Parma	31	27	7	10	10	33	42	13	5	5	3	22	16	14	2	5	7	11	26
Cagliari	31	27	7	10	10	26	35	13	4	6	3	13	12	14	3	4	7	13	23
Lecce	25	27	6	7	14	30	44	13	2	4	7	16	21	14	4	3	7	14	23
Novara	20	27	4	8	15	22	46	14	3	6	5	14	21	13	1	2	10	8	25
Cesena	17	27	4	5	18	16	42	13	2	4	7	9	15	14	2	1	11	7	27

MARCATORI

19 reti: Ibrahimovic (Milan, 6 rig.)
18 reti: Di Natale (Udinese, 4 rig.)
16 reti: Cavani (Napoli, 2 rig.)
15 reti: Denis (Atalanta, 3 rig.)
14 reti: Palacio (Genoa, 2 rig.); Milito (Inter, 3 rig.)
13 reti: Klose (Lazio)
12 reti: Jovetic (Fiorentina, 4 rig.)
11 reti: Miccoli (Palermo, 1 rig.); Calaiò (Siena, 4 rig.)
10 reti: Matri (Juventus); Giovinco (Parma, 4 rig.)
9 reti: Di Vaio (Bologna, 1 rig.); Nocerino (Milan); Borini (Roma)
8 reti: Lodi (Catania, 6 rig.); Hernanes (Lazio, 4 rig.); Lavezzi (Napoli, 1 rig.)
7 reti: Larrivey (Cagliari, 2 rig.); Mutu (Cesena, 2 rig.); Di Michele (Lecce, 3 rig.); Hamsik (Napoli); Osvaldo (Roma)
6 reti: Bergessio (Catania); Marchisio (Juventus); Rigoni (Novara, 3 rig.); Budan (Palermo)

LAZIO 1 – BOLOGNA 3

LAZIO: (4-2-3-1) Marchetti 6 - Zauri 4,5 (1' st Alfaro 6) Diakité 5,5 André Dias 5,5 Garrido 5,5 - Ledesma 5,5 Matuzalem 4,5 - Gonzalez 5,5 Hernanes 5 (42' st Kozak ng) Mauri 6,5 (27' st Candreva ng) - Klose 5,5.
In panchina: Bizzarri, Sbraga, Salustri, Zampa.
Allenatore: Reja 5.

BOLOGNA: (3-4-2-1) Gillet 7 - Raggi 6,5 Portanova 7 Antonsson 6 - Garics 5,5 Krhin 7 Mudingayi 6,5 Rubin 5,5 - Ramirez 7 (40' st Taider ng) Diamanti 7,5 (22' st Kone 6) - Acquafresca 6,5 (32' st Di Vaio ng).
In panchina: Agliardi, Sørensen, Cherubin, Pulzetti.
Allenatore: Pioli 7.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 6.
Reti: 11' pt Portanova (B), 28' Diamanti (B); 11' st Rubin (B) aut., 15' Krhin (B).
Ammoniti: Krhin.
Espulsi: 42' pt Matuzalem (L) per gioco scorretto; 13' st Gonzalez (L) per fallo da ultimo uomo.
Spettatori: 20.000 circa. (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

1-3 Krhin

MILAN 2 – LECCE 0

MILAN: (4-3-1-2) Abbiati 6 - Abate 6 Bonera 6,5 Thiago Silva 6 Antonini 6 - Nocerino 6,5 Van Bommel 6,5 Muntari 5,5 (17' st Aquilani 6) - Emanuelson 6 - Ibrahimovic 7,5 Robinho 5,5 (33' st El Shaarawy ng).
In panchina: Amelia, Yepes, Zambrotta, Ambrosini, Inzaghi.
Allenatore: Allegri 6,5.

LECCE: (3-5-2) Benassi 7 - Esposito 5,5 Carrozzieri 5,5 (30' st Giandonato ng) Miglionico 5,5 - Oddo 5,5 (1' st Obodo 5,5) Blasi 6 Giacomazzi 5,5 Bertolacci 5,5 (36' st Di Matteo ng) Brivio 5 - Muriel 6 Bojinov 5,5.
In panchina: Petrachi, Corvia, Seferovic, Piatti.
Allenatore: Cosmi 5,5.

Arbitro: De Marco (Chiavari) 6,5.
Reti: 7' pt Nocerino; 20' st Ibrahimovic.
Ammoniti: Carrozzieri e Ibrahimovic.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 54.329 (1.442.789,54 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

2-0 Ibrahimovic

NAPOLI 6 – CAGLIARI 3

NAPOLI: (3-5-2) De Sanctis 5,5 - Campagnaro 6 Cannavaro 6,5 Aronica 6,5 - Zuñiga 6,5 Gargano 7,5 (29' st Vargas 5,5) Inler 6,5 Hamsik 7 (18' st Maggio 6,5) Dossena 6,5 - Pandev 7 Lavezzi 7,5 (14' st Cavani 6,5).
In panchina: Rosati, Fernandez, Fideleff, Ammendola.
Allenatore: Mazzarri 7.

CAGLIARI: (4-3-1-2) Agazzi 4,5 - Pisano 5 (1' st Perico 5) Canini 4,5 Astori 4,5 Agostini 5 - Dessena 4,5 (21' st Gozzi 5) Conti 4,5 Nainggolan 5,5 (31' pt Thiago Ribeiro 4,5) - Ekdal 4,5 - Larrivey 7 Ibarbo 6,5.
In panchina: Avramov, Ariaudo, Cossu, Nenè.
Allenatore: Ballardini 5.

Arbitro: Brighi (Cesena) 6,5.
Reti: 10' pt Hamsik (N), 19' Cannavaro (N), 30' Astori (C) aut., 37' Larrivey (C); 11' st Lavezzi (N) rig., 25' Gargano (N), 32' Larrivey (C), 39' Maggio (N), 47' Larrivey (C).
Ammoniti: Pisano, Dessena e Canini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 55.682 (incasso 719.465 euro, quota abbonati non comunicata).
Note: recupero 1' pt, 2' st.

4-1 Lavezzi

NOVARA 1 – UDINESE 0

NOVARA: (5-3-2) Ujkani 6 - Morganella 6,5 Paci 6,5 Lisuzzo 6,5 Garcia 6,5 Gemiti 6 - Porcari 6 Pesce 6,5 Rigoni 7 (26' st Morimoto 5,5) - Mascara 6,5 (14' st Radovanovic 6) Jeda 6,5 (41' st Gabriel Silva ng).
In panchina: Fontana, Rubino, Centurioni, Rinaudo.
Allenatore: Tesser 7.

UDINESE: (3-5-1-1) Handanovic 6,5 - Benatia 5,5 Danilo 5,5 Domizzi 5,5 - Ekstrand 5,5 Fernandes 5,5 (34' st Barreto 6) Pinzi 5,5 (1' st Pazienza 5,5) Asamoah 6 Armero 5 - Torje 4,5 (1' st Floro Flores 5,5) - Di Natale 5,5.
In panchina: Padelli, Coda, Pasquale, Fabbrini.
Allenatore: Guidolin 6.

Arbitro: Peruzzo (Schio) 5.
Rete: 16' pt Jeda.
Ammoniti: Lisuzzo, Radovanovic, Ekstrand, Morganella, Morimoto, Danilo e Pazienza.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.586 (127.678 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

1-0 Jeda

PALERMO 0 – ROMA 1

PALERMO: (4-3-1-2) Viviano 6 - Pisano 5,5 Muñoz 4,5 Mantovani 5,5 Balzaretti 5,5 - Acquah 5,5 (42' st Vazquez ng) Donati 5 Barreto 6 - Zahavi 5 (1' st Ilicic 6) - Budan 5 (1' st Hernandez 5,5) Miccoli 6.
In panchina: Tzorvas, Milanovic, Bertolo, Della Rocca.
Allenatore: Mutti 5.

ROMA: (4-3-1-2) Lobont 6,5 - Rosi 6 Kjaer 6,5 Heinze 6,5 José Angel 6,5 - Gago 6 (43' st Simplicio ng) De Rossi 6,5 Greco 6,5 (34' st Marquinho ng) - Totti 6 - Borini 7 Lamela 6,5 (35' st Bojan ng).
In panchina: Curci, Ricci, Cicinho, Piscitella.
Allenatore: Luis Enrique 6.

Arbitro: Banti (Livorno) 5,5.
Rete: 3' pt Borini.
Ammoniti: Barreto, Pisano, Muñoz, Heinze, Lobont e Miccoli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.451 (235.335 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

0-1 Borini

RECUPERO 22ª GIORNATA

CESENA 0 – CATANIA 0

CESENA: (4-3-2-1) Antonioli 6,5 - Comotto 6 Moras 6 Rodriguez 6 Pudil 4,5 - Parolo 6 Colucci 5,5 (26' pt Rossi 6) Guana 5,5 - Santana 5,5 (19' st Martinho 6,5) Mutu 5 (1' st Arrigoni T. 5,5) - Iaquinta 6,5.
In panchina: Ravaglia, Rennella, Martinez, Ceccarelli.
Allenatore: Beretta 6.

CATANIA: (4-3-3) Carrizo 5,5 - Motta 6,5 Bellusci 6,5 Spolli 5,5 Marchese 6 (10' st Llama 5,5) - Izco 6,5 Lodi 6,5 Almiron 5,5 - Barrientos 6 (31' st Ricchiuti ng) Bergessio 5,5 Gomez 6 (20' st Catellani 5,5).
In panchina: Kosicky, Legrottaglie, Seymour, Capuano.
Allenatore: Montella 6.

Arbitro: Rocchi (Firenze) 4,5.
Ammoniti: Pudil, Santana, Parolo, Arrigoni T., Motta e Comotto.
Espulsi: 21' pt Pudil (Ce) per proteste; 47' st Almiron (Ca) per comportamento non regolamentare.
Spettatori: 14.490 (200.012,47 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

RECUPERI 23ª GIORNATA

BOLOGNA 1 – JUVENTUS 1

BOLOGNA: (3-4-2-1) Gillet 6,5 - Raggi 5,5 Portanova 6,5 Antonsson 6,5 - Garics 6 (21' st Kone 6) Mudingayi 6,5 Perez 6,5 Rubin 6 (42' st Belfodil ng) - Ramirez 7 Diamanti 6,5 (21' st Pulzetti 5,5) - Di Vaio 6,5.
In panchina: Agliardi, Sørensen, Cherubin, Taider.
Allenatore: Pioli 7.

JUVENTUS: (4-3-3) Buffon 6 - Lichtsteiner 5,5 Caceres 6 Bonucci 5,5 De Ceglie 5,5 - Vidal 5,5 Pirlo 6 Marchisio 5,5 - Pepe 6,5 (39' st Padoin ng) Borriello 5,5 (33' st Quagliarella ng) Vucinic 6,5 (33' st Giaccherini ng).
In panchina: Storari, Elia, Del Piero, Matri.
Allenatore: Conte 6.

Arbitro: Banti (Livorno) 5.
Reti: 17' pt Di Vaio (B); 13' st Vucinic (J).
Ammoniti: Pirlo, Ramirez, Perez, Portanova e Vidal.
Espulsi: 39' st Bonucci (J) per doppia ammonizione.
Spettatori: 30.321 (755.159 euro).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

PARMA 2 – FIORENTINA 2

PARMA: (3-5-2) Mirante 6 - Zaccardo 6 Paletta 5,5 Ferrario 5,5 (31' st Valiani 6) - Jonathan 5 Valdes 6 Mariga 6,5 Galloppa 5,5 (43' st Morrone ng) Modesto 5 - Okaka 6,5 (17' st Biabiany 5,5) Giovinco 7.
In panchina: Pavarini, Santacroce, Brandao, Danilo.
Allenatore: Donadoni 6.

FIORENTINA: (3-5-1-1) Boruc 7 - Camporese 5,5 (13' st Cerci 7) Natali 5,5 Nastasic 6,5 - Cassani 5,5 Behrami 5,5 Montolivo 6 Vargas 6 Pasqual 6 - Lazzari 4,5 - Amauri 5,5 (37' st Marchionni ng).
In panchina: Neto, Gamberini, Felipe, De Silvestri, Kharja.
Allenatore: Rossi 5,5.

Arbitro: Rizzoli (Bologna) 5,5.
Reti: 28' pt Okaka (P); 15' st Nastasic (F), 26' Cerci (F), 42' Giovinco (P) rig.
Ammoniti: Valdes, Cassani, Behrami, Nastasic, Pasqual, Boruc e Morrone.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.916 (125.317,90 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

SERIE A

BOLOGNA 2 – CHIEVO 2

BOLOGNA: (3-4-2-1) Gillet 6,5 - Raggi 5,5 Portanova 5,5 Antonsson 5,5 - Pulzetti 5,5 (1' st Kone 6) Mudingayi 6 Perez 5,5 Rubin 5 (1' st Morleo 6,5) - Diamanti 6,5 Ramirez 5,5 (30' st Acquafresca ng) - Di Vaio 6.
In panchina: Agliardi, Cherubin, Krhin, Taider.
Allenatore: Pioli 6.

CHIEVO: (4-3-1-2) Sorrentino 5,5 - Frey 6 Andreolli 6,5 Acerbi 6 Drame 6 - Luciano 6 (18' st Hetemaj 6,5) Rigoni 6 Bradley 6,5 - Thereau 7 (30' st Cruzado ng) - Paloschi 6 (33' st Moscardelli ng) Pellissier 6,5.
In panchina: Puggioni, Dainelli, Cesar, Sammarco.
Allenatore: Di Carlo 6,5.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 6.
Reti: 27' pt Andreolli (C); 14' st Di Vaio (B), 24' Thereau (C), 36' Diamanti (B).
Ammoniti: Rigoni, Rubin, Paloschi, Luciano e Acerbi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.446 (180.379 euro).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

2-2 Diamanti

CAGLIARI 3 – CESENA 0

CAGLIARI: (4-3-1-2) Agazzi 6,5 - Pisano 6 Canini 6 Astori 6 Agostini 6,5 - Ekdal 6 Conti 7 Nainggolan 6,5 (35' st Perico 6) - Cossu 7 - Thiago Ribeiro 5,5 (12' st Ibarbo 6) Pinilla 8 (20' st Larrivey 6).
In panchina: Avramov, Ariaudo, Bovi, Nenè.
Allenatore: Ficcadenti 7.

CESENA: (4-3-2-1) Antonioli 5,5 - Comotto 5 Moras 4,5 Rossi 4 Lauro 6 - Arrigoni T. 5 (1' st Malonga 5) Colucci 4,5 Martinho 5,5 - Santana 5 (17' st Djokovic 5) Parolo 5 - Mutu 5 (27' st Del Nero 5,5).
In panchina: Ravaglia, Rodriguez, Benalouane, Rennella.
Allenatore: Beretta 5,5.

Arbitro: Russo (Nola) 5.
Reti: 14' e 46' (rig.) pt Pinilla; 11' st Pinilla rig.
Ammoniti: Colucci, Rossi, Canini, Thiago Ribeiro e Santana.
Espulsi: 15' st Colucci (Ce), 33' Rossi (Ce), entrambi per somma di ammonizioni.
Spettatori: 10.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 1' pt, 0' st.

1-0 Pinilla

CATANIA 1 – LAZIO 0

CATANIA: (4-3-3) Carrizo 6,5 - Bellusci 6 Legrottaglie 7,5 Spolli 6,5 Marchese 6 - Izco 6 Lodi 6,5 Almiron 5,5 (30' st Ricchiuti ng) - Barrientos 5,5 (22' st Llama 6) Bergessio 6,5 Gomez 6 (46' st Lanzafame ng).
In panchina: Kosicky, Capuano, Seymour, Ebagua.
Allenatore: Montella 7.

LAZIO: (4-2-3-1) Marchetti 6 - Scaloni 5,5 Biava 5 André Dias 5,5 Radu 6 - Brocchi 6 Ledesma 6 - Candreva 5,5 (40' st Kozak ng) Hernanes 5 (36' st Rocchi ng) Mauri 5,5 - Klose 5.
In panchina: Bizzarri, Konko, Diakité, Zampa, Alfaro.
Allenatore: Reja 5,5.

Arbitro: Romeo (Verona) 5,5.
Rete: 34' st Legrottaglie.
Ammoniti: Spolli, Klose, André Dias, Gomez e Mauri.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.406 (incasso 89.350 euro, quota abbonati non comunicata).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

1-0 Legrottaglie

FIORENTINA 0 – JUVENTUS 5

FIORENTINA: (4-3-3) Boruc 5 - Cassani 4,5 Natali 4,5 Nastasic 4,5 Pasqual 4,5 - Olivera 4,5 (1' st De Silvestri 5,5) Montolivo 5,5 Lazzari 4,5 - Cerci 4 Amauri 4,5 Vargas 5,5.
In panchina: Neto, Gamberini, Kharja, Salifu, Marchionni, Acosty.
Allenatore: Rossi 5.

JUVENTUS: (4-3-3) Buffon 6,5 - Lichtsteiner 6,5 Caceres 6,5 Bonucci 7 De Ceglie 7 - Vidal 7,5 (25' st Padoin 6,5) Pirlo 7,5 Marchisio 7,5 - Pepe 7 Matri 6,5 (14' st Quagliarella 6) Vucinic 8 (25' st Borriello 6).
In panchina: Storari, Chiellini, Del Piero, Giaccherini.
Allenatore: Conte 8.

Arbitro: Bergonzi (Genova) 7.
Reti: 16' pt Vucinic, 28' Vidal; 10' st Marchisio, 22' Pirlo, 27' Padoin.
Ammoniti: Lichtsteiner e Olivera.
Espulsi: 22' pt Cerci (F) per comportamento non regolamentare.
Spettatori: 36.387 (956.177 euro).
Note: recupero 1' pt, 0' st.

0-4 Pirlo

INTER 0 – ATALANTA 0

INTER: (4-4-2) Julio Cesar 6,5 - Maicon 5 Lucio 4,5 Samuel 6 Nagatomo 5,5 - Zanetti 6,5 Poli 6,5 (32' st Castaignos ng) Cambiasso 5,5 Obi 6 (21' st Faraoni 5,5) - Milito 4 (17' st Zarate 5) Pazzini 5,5.
In panchina: Castellazzi, Ranocchia, Palombo, Forlán.
Allenatore: Ranieri 5.

ATALANTA: (4-4-2) Consigli 7,5 - Raimondi 6 Ferri 6,5 Manfredini 7 Bellini 6 (40' st Stendardo ng) - Schelotto 6 Cigarini 6,5 Carmona 6 Moralez 6,5 - Marilungo 5,5 (9' st Gabbiadini 6,5) Carrozza 6 (32' st Ferreira Pinto ng).
In panchina: Frezzolini, Bonaventura, Cazzola, Tiribocchi.
Allenatore: Colantuono 6,5.

Arbitro: Gava (Conegliano Veneto) 4,5.
Ammoniti: Moralez, Bellini, Cigarini, Lucio, Samuel e Carmona.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 38.619 (1.269.078 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st. Al 23' pt Milito (I) si è fatto parare un rigore.

Il rigore fallito da Milito

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Milan	60	28	18	6	4	57	22	13	8	4	1	27	6	15	10	2	3	30	16
Juventus	56	28	14	14	0	44	17	13	8	5	0	25	9	15	6	9	0	19	8
Lazio	48	28	14	6	8	42	34	14	7	4	3	19	12	14	7	2	5	23	22
Napoli	47	28	12	11	5	52	30	14	7	5	2	30	16	14	5	6	3	22	14
Udinese	47	28	13	8	7	39	26	15	10	4	1	25	9	13	3	4	6	14	17
Roma	44	28	13	5	10	41	33	14	8	3	3	26	13	14	5	2	7	15	20
Inter	41	28	12	5	11	38	36	15	6	4	5	23	19	13	6	1	6	15	17
Catania	41	28	10	11	7	36	35	14	8	4	2	20	9	14	2	7	5	16	26
Bologna	36	28	9	9	10	31	33	15	5	4	6	16	19	13	4	5	4	15	14
Palermo	35	28	10	5	13	40	45	14	10	0	4	31	20	14	0	5	9	9	25
Chievo	35	28	9	8	11	24	35	13	6	3	4	11	11	15	3	5	7	13	24
Atalanta (-6)	34	28	9	13	6	31	29	14	6	6	2	17	11	14	3	7	4	14	18
Cagliari	34	28	8	10	10	29	35	14	5	6	3	16	12	14	3	4	7	13	23
Genoa	33	28	9	6	13	35	49	14	7	4	3	21	16	14	2	2	10	14	33
Siena	32	28	8	8	12	32	30	15	7	3	5	24	12	13	1	5	7	8	18
Fiorentina	32	28	8	8	12	27	33	14	7	3	4	21	18	14	1	5	8	6	15
Parma	31	28	7	10	11	33	44	14	5	5	4	22	18	14	2	5	7	11	26
Lecce	26	28	6	8	14	31	45	14	2	5	7	17	22	14	4	3	7	14	23
Novara	23	28	5	8	15	24	46	14	3	6	5	14	21	14	2	2	10	10	25
Cesena	17	28	4	5	19	16	45	13	2	4	7	9	15	15	2	1	12	7	30

MARCATORI

20 reti: Ibrahimovic (Milan, 7 rig.)
19 reti: Di Natale (Udinese, 4 rig.)
18 reti: Cavani (Napoli, 2 rig.)
15 reti: Denis (Atalanta, 3 rig.)
14 reti: Palacio (Genoa, 2 rig.); Milito (Inter, 3 rig.)
13 reti: Klose (Lazio)
12 reti: Jovetic (Fiorentina, 4 rig.)
11 reti: Miccoli (Palermo, 1 rig.); Calaiò (Siena, 4 rig.)
10 reti: Di Vaio (Bologna, 1 rig.); Matri (Juventus); Giovinco (Parma, 4 rig.)
9 reti: Nocerino (Milan); Borini (Roma)
8 reti: Lodi (Catania, 6 rig.); Hernanes (Lazio, 4 rig.); Di Michele (Lecce, 4 rig.); Lavezzi (Napoli, 1 rig.); Osvaldo (Roma)
7 reti: Larrivey (Cagliari, 2 rig.); Mutu (Cesena, 2 rig.); Marchisio (Juventus); Hamsik (Napoli); Rigoni (Novara, 3 rig.); Pinilla (2 Palermo, 1 rig./5 Cagliari, 2 rig.)
6 reti: Bergessio (Catania); Thereau (Chievo); Budan (Palermo)

LECCE 1 – PALERMO 1

LECCE: (3-5-2) Benassi 5,5 - Oddo 4,5 Esposito 5,5 (44' st Corvia ng) Miglionico 5 - Blasi 5,5 (38' st Obodo ng) Delvecchio 6 Giacomazzi 6 Bertolacci 5,5 (22' pt Tomovic 6) Brivio 6 - Muriel 6 Di Michele 6.
In panchina: Petrachi, Di Matteo, Giandonato, Bojinov.
Allenatore: Cosmi 5,5.

PALERMO: (3-5-2) Viviano 6,5 - Muñoz 6 Mantovani 5,5 Labrin 5,5 - Aguirregaray 6 Migliaccio 6 Donati 6 Bertolo 4,5 Balzaretti 6 (34' st Acquah ng) - Ilicic 6,5 (27' st Zahavi 6,5) Hernandez 6 (15' st Budan 6).
In panchina: Tzorvas, Della Rocca, Milanovic, Vazquez.
Allenatore: Mutti 6.

Arbitro: Tagliavento (Terni) 5,5.
Reti: 6' pt Di Michele (L) rig., 15' Muñoz (P).
Ammoniti: Muñoz, Bertolacci, Giacomazzi, Brivio, Aguirregaray e Mantovani.
Espulsi: 17' pt Oddo (L) per fallo da ultimo uomo, 41' Bertolo (P) per fallo di reazione.
Spettatori: 8.477 (94.949,54 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

1-1 Muñoz

PARMA 0 – MILAN 2

PARMA: (3-5-2) Mirante 6,5 - Zaccardo 4,5 Paletta 5,5 Lucarelli 5,5 - Jonathan 5 Mariga 6 (26' pt Musacci 5,5) Valdes 6 Morrone 5,5 (28' st Okaka 5,5) Biabiany 5,5 (18' st Valiani 5,5) - Floccari 5,5 Giovinco 5,5.
In panchina: Pavarini, Ferrario, Modesto, Santacroce.
Allenatore: Donadoni 6.

MILAN: (4-3-1-2) Abbiati 6,5 - Zambrotta 5,5 Bonera 6,5 Thiago Silva 6 Antonini 6,5 - Nocerino 6,5 Ambrosini 6,5 Muntari 5,5 (46' st Gattuso ng) - Emanuelson 7,5 (41' st Aquilani ng) - Ibrahimovic 6,5 El Shaarawy 6 (32' st Maxi Lopez ng).
In panchina: Amelia, Mesbah, Yepes, Inzaghi.
Allenatore: Allegri 7.

Arbitro: Banti (Livorno) 5,5.
Reti: 17' pt Ibrahimovic rig.; 9' st Emanuelson.
Ammoniti: Zaccardo, Muntari, Paletta e Antonini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 19.481 (358.312,70 euro).
Note: recupero 3' pt, 3' st.

0-2 Emanuelson

ROMA 1 – GENOA 0

ROMA: (4-3-1-2) Stekelenburg 6,5 - Taddei 6,5 Kjaer 6,5 Heinze 6,5 Josè Angel 6 - Gago 6 (42' st Simplicio ng) De Rossi 6,5 Greco 6,5 (29' st Marquinho 6,5) - Lamela 5,5 (13' st Bojan 6) - Borini 6 Osvaldo 6,5.
In panchina: Lobont, Rosi, Viviani, Piscitella.
Allenatore: Luis Enrique 6.

GENOA: (4-3-1-2) Frey 6,5 - Rossi 5 (1' st Jankovic 6) Carvalho 5,5 Kaladze 5,5 Moretti 6,5 - Mesto 6 Veloso 6,5 Biondini 6,5 - Belluschi 5,5 (20' st Jorquera 5,5) - Gilardino 5 Palacio 6.
In panchina: Lupatelli, Sampirisi, Alhassan, Birsa, Zé Eduardo.
Allenatore: Marino 6.

Arbitro: Giannoccaro (Lecce) 5.
Rete: 3' pt Osvaldo.
Ammoniti: De Rossi, Jankovic e Kaladze.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 31.460 (619.644 euro).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

1-0 Osvaldo

SIENA 0 – NOVARA 2

SIENA: (4-4-2) Pegolo 6 - Vitiello 5 Rossettini 5 Terzi 5,5 Del Grosso 5,5 - Giorgi 5,5 (29' st Grossi 5,5) Vergassola 5,5 Gazzi 6 (26' st Parravicini 5,5) Brienza 6,5 - Bogdani 5,5 Gonzalez 4,5 (18' st Larrondo 5,5).
In panchina: Farelli, Pesoli, Belmonte, Mannini.
Allenatore: Sannino 5,5.

NOVARA: (5-3-2) Ujkani 6 - Morganella 6 Paci 6,5 Lisuzzo 7 Garcia 6,5 Gemiti 6 - Porcari 7 Pesce 6,5 Rigoni 7 (41' st Mazzarani ng) - Mascara 5,5 (18' st Caracciolo 7) Jeda 6 (38' st Radovanovic ng).
In panchina: Fontana, Rinaudo, Centurioni, Morimoto.
Allenatore: Tesser 7.

Arbitro: Celi (Campobasso) 6.
Reti: 27' st Rigoni, 36' Porcari.
Ammoniti: Morganella e Terzi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.891 (76.576,50 euro).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

0-1 Rigoni

UDINESE 2 – NAPOLI 2

UDINESE: (3-5-1-1) Handanovic 7 - Coda 5,5 Danilo 6,5 Domizzi 6 - Pereyra 5,5 (42' st Ekstrand ng) Pinzi 7,5 Pazienza 6 Asamoah 5,5 Pasquale 6,5 - Fabbrini 6 - Di Natale 7,5 (28' st Floro Flores 5).
In panchina: Padelli, Abdi, Armero, Torje, Fernandes.
Allenatore: Guidolin 6.

NAPOLI: (3-4-1-2) De Sanctis 6 - Campagnaro 5,5 Cannavaro 5,5 Britos 5,5 (19' st Vargas 5,5) - Zuniga 5,5 Inler 6,5 Gargano 5,5 (9' st Hamsik 6,5) Dossena 6 - Dzemaili 6 - Cavani 7,5 Pandev 5,5.
In panchina: Rosati, Fernandez, Aronica, Fideleff, Ammendola.
Allenatore: Mazzarri 6.

Arbitro: Rocchi (Firenze) 5.
Reti: 28' pt Pinzi (U); 8' st Di Natale (U), 36' e 41' Cavani (N).
Ammoniti: Fabbrini, Coda, Floro Flores, Domizzi, Cannavaro e Cavani.
Espulsi: 15' st Fabbrini (U) per doppia ammonizione, Floro Flores (U) dopo il fischio finale per proteste.
Spettatori: 21.661 (incasso 135.967 euro, quota abbonati non comunicata).
Note: recupero 2' pt, 3' st. Al 30' st Cavani (N) si è fatto parare un rigore.

2-2 Cavani

Udinese-Napoli: 2-0 Di Natale

Fiorentina-Juventus: 0-3 Marchisio

SERIE A

ATALANTA 2 – BOLOGNA 0

ATALANTA: (4-4-2) Consigli 6,5 - Raimondi 7 Stendardo 6,5 Manfredini 6,5 Peluso 6 (18' st Ferri 6) - Schelotto 7 Cigarini 7 (39' st Cazzola ng) Carmona 6 Moralez 6,5 - Gabbiadini 7 (24' st Carrozza 6,5) Tiribocchi 6,5.
In panchina: Frezzolini, Lucchini, Bonaventura, Ferreira Pinto.
Allenatore: Colantuono 6,5.

BOLOGNA: (3-4-2-1) Gillet 7 - Raggi 6 Portanova 5,5 Antonsson 5,5 - Pulzetti 5,5 Perez 5,5 (1' st Krhin 5) Mudingayi 5,5 Morleo 5 - Konè 5,5 (14' st Acquafresca 5) Diamanti 6 - Di Vaio 5 (27' st Belfodil 6).
In panchina: Agliardi, Rubin, Cherubin, Taider.
Allenatore: Pioli 5,5.

Arbitro: Baracani (Firenze) 6.
Reti: 5' st Gabbiadini, 46' Tiribocchi.
Ammoniti: Cigarini, Mudingayi, Pulzetti, Diamanti e Raggi.
Espulsi: 22' st Perez (B, in panchina) per proteste.
Spettatori: 13.600 (181.141,43 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

1-0 Gabbiadini

CESENA 2 – PARMA 2

CESENA: (4-3-1-2) Antonioli 7 - Comotto 5,5 (29' st Benalouane 5,5) Moras 5,5 Rodriguez 6 Pudil 5,5 - Santana 6,5 (24' st Ceccarelli 6) Arrigoni T. 5,5 Martinho 6,5 - Del Nero 6 (19' st Djokovic 6) - Malonga 5 Mutu 5.
In panchina: Ravaglia, Lauro, Rennella, Von Bergen.
Allenatore: Beretta 6.

PARMA: (3-5-2) Mirante 5 - Santacroce 6 Paletta 6,5 Lucarelli 5,5 - Biabiany 6 (24' st Valiani 6) Valdes 6 Musacci 6 (13' st Okaka 5,5) Galloppa 6 Gobbi 6 (42' st Marques ng) - Floccari 6 Giovinco 6.
In panchina: Pavarini, Feltscher, Morrone, Modesto.
Allenatore: Donadoni 6.

Arbitro: Celi (Campobasso) 6.
Reti: 40' pt Floccari (P); 1' st Santana (C), 8' Del Nero (C), 16' Paletta (P).
Ammoniti: Paletta, Moras, Djokovic, Santacroce e Galloppa.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.919 (204.095,47 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

2-2 Paletta

CHIEVO 1 – SIENA 1

CHIEVO: (4-3-1-2) Sorrentino 6 - Frey 6 Andreolli 6 Drame 5,5 Acerbi 6,5 - Sammarco 5,5 (38' st Vacek ng) Bradley 5 Hetemaj 6 - Thereau 6 - Paloschi 5,5 (25' st Moscardelli ng, 46' Cruzado ng) Pellissier 6.
In panchina: Puggioni, Sardo, Dainelli, Cesar.
Allenatore: Di Carlo 6.

SIENA: (4-4-2) Pegolo 6 - Vitiello 6 Pesoli 6 (29' st Contini ng) Rossettini 6 Del Grosso 6 - Giorgi 5,5 (22' st Sestu 5) Vergassola 6 Gazzi 6 Brienza 6 - Destro 7 Bogdani 5,5 (35' st Larrondo 5,5).
In panchina: Brkic, Belmonte, Parravicini, Grossi.
Allenatore: Sannino 6.

Arbitro: Doveri (Roma) 6,5.
Reti: 9' pt Acerbi (C); 6' st Destro (S).
Ammoniti: Giorgi, Gazzi, Frey, Vergassola, Sammarco e Moscardelli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 8.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

1-0 Acerbi

GENOA 2 – FIORENTINA 2

GENOA: (4-3-1-2) Frey 6,5 - Mesto 5,5 Carvalho 5,5 Kaladze 5,5 Moretti 5,5 - Rossi 5,5 (18' st Jorquera 5,5) Veloso 5,5 (33' st Sculli ng) Biondini 6,5 - Belluschi 6,5 - Gilardino 5,5 Palacio 6,5.
In panchina: Lupatelli, Sampirisi, Alhassan, Birsa, Zè Eduardo.
Allenatore: Marino 5,5.

FIORENTINA: (4-4-2) Boruc 6 - Cassani 5,5 Gamberini 6 Natali 6,5 Pasqual 5,5 - Marchionni 6,5 (28' st Lazzari 5) Montolivo 6,5 Behrami 6,5 Vargas 6,5 - Jovetic 5,5 Amauri 5,5 (38' st De Silvestri ng).
In panchina: Neto, Nastasic, Salifu, Kharja, Acosty.
Allenatore: Rossi 6.

Arbitro: Brighi (Cesena) 6.
Reti: 20' pt Belluschi (G), 31' Montolivo (F); 25' st Natali (F), 44' Palacio (G).
Ammoniti: Behrami, Gamberini, Pasqual e Boruc.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 20.200 (297.338 euro).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

2-2 Palacio

JUVENTUS 2 – INTER 0

JUVENTUS: (4-3-3) Buffon 7 - Caceres 7,5 Barzagli 6,5 Chiellini 6,5 De Ceglie 6,5 - Vidal 6,5 Pirlo 6,5 Marchisio 6 - Pepe 5,5 (8' st Bonucci 6) Matri 5 (8' st Del Piero 7) Vucinic 5,5 (29' st Quagliarella 5,5).
In panchina: Storari, Padoin, Marrone, Borriello.
Allenatore: Conte 7,5.

INTER: (4-3-1-2) Julio Cesar 6,5 - Maicon 6 Lucio 5,5 Samuel 6 Nagatomo 5 - Zanetti 5,5 Stankovic 5,5 Obi 6,5 (22' st Faraoni 5,5) - Poli 6,5 (22' st Pazzini 5,5) - Forlan 5,5 Milito 5,5.
In panchina: Castellazzi, Ranocchia, Chivu, Cambiasso, Guarin.
Allenatore: Ranieri 5,5.

Arbitro: De Marco (Chiavari) 6.
Reti: 11' st Caceres, 26' Del Piero.
Ammoniti: Nagatomo, Poli e De Ceglie.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 38.536 (1.717.458 euro).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

1-0 Caceres

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Milan	63	29	19	6	4	59	23	14	9	4	1	29	7	15	10	2	3	30	16
Juventus	59	29	15	14	0	46	17	14	9	5	0	27	9	15	6	9	0	19	8
Lazio	51	29	15	6	8	43	34	15	8	4	3	20	12	14	7	2	5	23	22
Napoli	48	29	12	12	5	54	32	15	7	6	2	32	18	14	5	6	3	22	14
Udinese	48	29	13	9	7	40	27	15	10	4	1	25	9	14	3	5	6	15	18
Roma	44	29	13	5	11	42	35	14	8	3	3	26	13	15	5	2	8	16	22
Catania	42	29	10	12	7	38	37	14	8	4	2	20	9	15	2	8	5	18	28
Inter	41	29	12	5	12	38	38	15	6	4	5	23	19	14	6	1	7	15	19
Atalanta (-6)	37	29	10	13	6	33	29	15	7	6	2	19	11	14	3	7	4	14	18
Bologna	36	29	9	9	11	31	35	15	5	4	6	16	19	14	4	5	5	15	16
Palermo	36	29	10	6	13	41	46	15	10	1	4	32	21	14	0	5	9	9	25
Chievo	36	29	9	9	11	25	36	14	6	4	4	12	12	15	3	5	7	13	24
Cagliari	34	29	8	10	11	29	36	14	5	6	3	16	12	15	3	4	8	13	24
Genoa	34	29	9	7	13	37	51	15	7	5	3	23	18	14	2	2	10	14	33
Siena	33	29	8	9	12	33	31	15	7	3	5	24	12	14	1	6	7	9	19
Fiorentina	33	29	8	9	12	29	35	14	7	3	4	21	18	15	1	6	8	8	17
Parma	32	29	7	11	11	35	46	14	5	5	4	22	18	15	2	6	7	13	28
Lecce	27	29	6	9	14	31	45	14	2	5	7	17	22	15	4	4	7	14	23
Novara	24	29	5	9	15	24	46	15	3	7	5	14	21	14	2	2	10	10	25
Cesena	18	29	4	6	19	18	47	14	2	5	7	11	17	15	2	1	12	7	30

MARCATORI

22 reti: Ibrahimovic (Milan, 8 rig.)
19 reti: Cavani (Napoli, 2 rig.); Di Natale (Udinese, 4 rig.)
15 reti: Denis (Atalanta, 3 rig.); Palacio (Genoa, 2 rig.)
14 reti: Milito (Inter, 3 rig.)
13 reti: Klose (Lazio)
12 reti: Jovetic (Fiorentina, 4 rig.); Miccoli (Palermo, 1 rig.)
11 reti: Calaiò (Siena, 4 rig.)
10 reti: Di Vaio (Bologna, 1 rig.); Matri (Juventus); Giovinco (Parma, 4 rig.)
9 reti: Nocerino (Milan); Borini, Osvaldo (Roma)
8 reti: Lodi (Catania, 6 rig.); Hernanes (Lazio, 4 rig.); Di Michele (Lecce, 4 rig.); Lavezzi (Napoli, 1 rig.)
7 reti: Larrivey (Cagliari, 2 rig.); Mutu (Cesena, 2 rig.); Marchisio (Juventus); Hamsik (Napoli); Rigoni (Novara, 3 rig.); Pinilla (2 Palermo, 1 rig./5 Cagliari, 2 rig.)
6 reti: Bergessio (Catania); Thereau (Chievo); Budan (Palermo); Destro (Siena)

SERIE A 2011-2012 TIM

LAZIO 1 – CAGLIARI 0

LAZIO: (4-3-2-1) Marchetti 7 - Konko 6 Diakité 7 Biava 6 Radu 6 - Gonzalez 5,5 Ledesma 6,5 Brocchi 5,5 - Mauri 5 (1' st Kozak 6) Hernanes 5 (34' st Candreva ng) - Rocchi 5,5 (18' st Alfaro 6).
In panchina: Bizzarri, Scaloni, Zauri, Cana.
Allenatore: Reja 6,5.

CAGLIARI: (4-3-1-2) Agazzi 6 - Pisano 6 Ariaudo 5,5 Astori 6 Agostini 5,5 - Ekdal 6,5 Conti 5,5 Nainggolan 6,5 - Cossu 5 (33' st Nenè ng) - Ibarbo 5 (17' st Thiago Ribeiro 5) Pinilla 5.
In panchina: Avramov, Gozzi, Perico, Bovi, Larrivey.
Allenatore: Ficcadenti 5.

Arbitro: Peruzzo (Schio) 5.
Rete: 43' st Diakité.
Ammoniti: Pinilla, Nenè, Ekdal, Astori, Konko e Diakité.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 29.290 (incasso e quota abbonati non comunicata).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

1-0 Diakité

MILAN 2 – ROMA 1

MILAN: (4-3-1-2) Abbiati 6,5 - Bonera 7 Mexes 6,5 Thiago Silva ng (10' pt Zambrotta 5,5) Mesbah 6,5 - Nocerino 5,5 Ambrosini 6 Muntari 6,5 - Emanuelson 5,5 (10' st Boateng 6,5) - Ibrahimovic 7,5 El Shaarawy 7 (41' st Aquilani ng).
In panchina: Amelia, Seedorf, Nesta, Carmona.
Allenatore: Allegri 6,5.

ROMA: (4-3-1-2) Stekelenburg 6,5 - Rosi 5 Kjaer 4,5 Heinze 6 Taddei 5,5 - Gago 6 (35' st Lamela ng) De Rossi 6 Marquinho 5,5 - Totti 4,5 (12' st Pjanic 6,5) - Borini 5,5 (12' st Bojan 5,5) Osvaldo 6,5.
In panchina: Curci, José Angel, Perrotta, Simplicio.
Allenatore: Luis Enrique 6.

Arbitro: Mazzoleni (Bergamo) 5,5.
Reti: 44' pt Osvaldo (R); 7' (rig.) e 38' st Ibrahimovic (M).
Ammoniti: Mesbah, Ibrahimovic, Osvaldo, Muntari e Heinze.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 59.133 (1.722,075,20 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

0-1 Osvaldo

NAPOLI 2 – CATANIA 2

NAPOLI: (3-4-1-2) De Sanctis 5 - Campagnaro 5 Fernandez 6 (20' st Cannavaro 5,5) Aronica 6 - Zuñiga 5,5 Dzemaili 7 Gargano 6 Dossena 5,5 - Hamsik 5,5 (13' st Pandev 7) - Lavezzi 5,5 (31' st Inler ng) Cavani 6.
In panchina: Rosati, Fideleff, Vargas, Ammendola.
Allenatore: Mazzarri 5,5.

CATANIA: (3-5-2) Carrizo 6 - Bellusci 6 Legrottaglie 6 Spolli 6,5 - Izco 6 Barrientos 5,5 (34' st Ricchiuti ng) Lodi 6 Almiron 6 Marchese 5,5 (27' st Llama 6) - Bergessio 5,5 Gomez 5,5 (38' st Lanzafame 7).
In panchina: Kosicky, Capuano, Seymour, Ebagua.
Allenatore: Montella 6,5.

Arbitro: Gervasoni (Mantova) 5,5.
Reti: 16' st Dzemaili (N), 22' Cavani (N), 30' Spolli (C), 40' Lanzafame (C).
Ammoniti: Barrientos, Ricchiuti, Legrottaglie e Dzemaili.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 51.055 (940.513,90 euro).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

2-2 Lanzafame

NOVARA 0 – LECCE 0

NOVARA: (5-3-2) Ujkani 6,5 - Morganella 6,5 Paci 6 Lisuzzo 6,5 Garcia 6 Gemiti 6 - Porcari 5,5 Pesce 6,5 (39' st Radovanovic ng) Rigoni 6,5 - Mascara 5,5 (14' st Morimoto 5,5) Jeda 5,5 (34' pt Caracciolo 6,5).
In panchina: Fontana, Rinaudo, Centurioni, Mazzarani.
Allenatore: Tesser 6.

LECCE: (3-5-2) Benassi 6,5 (1' st Petrachi 6,5) - Tomovic 6 Miglionico 6 Esposito 6 - Cuadrado 6 Delvecchio 5,5 Giacomazzi 6,5 Bertolacci 5,5 (10' st Blasi 6) Brivio 5,5 - Muriel 6 Di Michele 6,5 (32' st Corvia 6).
In panchina: Di Matteo, Giandonato, Piatti, Bojinov.
Allenatore: Cosmi 6.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 6,5.
Ammoniti: Esposito, Porcari, Bertolacci, Giacomazzi, Rigoni, Pesce e Blasi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.943 (149.099 euro).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

Blasi si oppone a Rigoni

PALERMO 1 – UDINESE 1

PALERMO: (3-5-2) Viviano 6 - Labrin 6,5 Milanovic 6 Mantovani 5,5 - Pisano 6 Migliaccio 6,5 Donati 6,5 Barreto 6,5 (43' st Della Rocca ng) Balzaretti 6 (36' st Aguirregaray ng) - Hernandez 5,5 (25' st Ilicic 5) Miccoli 7.
In panchina: Tzorvas, Acquah, Vazquez, Budan.
Allenatore: Mutti 6.

UDINESE: (3-5-1-1) Handanovic 6,5 - Coda 6 Danilo 5,5 Ekstrand 5,5 - Basta 5,5 (1' st Pereyra 6,5) Pinzi 6,5 Pazienza 5,5 (21' st Torje 6,5) Asamoah 6,5 Pasquale 5,5 (1' st Armero 6) - Abdi 5,5 - Di Natale 5,5.
In panchina: Padelli, Neuton, Fernandes, Vydra.
Allenatore: Guidolin 6.

Arbitro: Damato (Barletta) 6.
Reti: 31' pt Miccoli (P); 39' st Torje (U).
Ammoniti: Ekstrand, Migliaccio e Ilicic.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.918 (231.552 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

1-1 Torje

Milan-Roma: 2-1 Ibrahimovic

Juventus-Inter: 2-0 Del Piero

SERIE B 29ª GIORNATA

Bari 1
Crotone 1

BARI: (4-3-3) Lamanna 6 - Crescenzi 5,5 (17' st Cavanda 5,5) Dos Santos 5,5 Polenta 5,5 Garofalo 6 - Bogliacino 6 (27' st Romizi 5,5) De Falco 6 Scavone 6 - Forestieri 5,5 Kutuzov 6 (35' st Masi 5) Stoian 5,5.
All.: Torrente 5,5.
CROTONE: (4-3-2-1) Bindi 4,5 - Correia 5,5 (33' st Galardo 6) Vinetot 6 Abruzzese 6 Mazzotta 5,5 - Maiello 5,5 Eramo 6 Florenzi 5,5 (17' st De Giorgio 5,5) - Sansone 6,5 Caetano 6,5 - Djuric 5,5 (27' st Pettinari 5,5).
All.: Drago 6.

Arbitro: Gallione (Alessandria) 6.
Reti: 13' pt Florenzi (C) aut.; 41' st Caetano (C).

Empoli 1
Livorno 1

EMPOLI: (4-3-1-2) Pelagotti 5,5 - Vinci 5,5 Stovini 6,5 Regini 6 Gorzegno 5,5 - Zé Eduardo 6,5 (35' st Dumitru 6,5) Moro 6,5 Coppola 6,5 - Lazzari 6 (14' st Brugman 6) - Tavano 5,5 Mchedlidze 5,5 (1' st Maccarone 6,5).
All.: Aglietti 6.
LIVORNO: (4-3-2-1) Bardi 6,5 - Salviato 6 Bernardini 6,5 Sini 5,5 Lambrughi 6 - Filkor 6 Luci 6,5 (8' st Morosini 6) Belingheri 6,5 (41' st Barone ng) - Siligardi 6 (21' st Schiattarella 5,5) Dionisi 6,5 - Paulinho 5,5.
All.: Madonna 6.

Arbitro: Nasca (Bari) 5.
Reti: 3' pt Belingheri (L); 42' st Dumitru (E).

Grosseto 0
Torino 3

GROSSETO: (4-4-2) Narciso 6 - Petras 6 Padella 5,5 Olivi 5,5 Giallombardo 5,5 - Esposito 6,5 (10' st Lupoli 5,5) Jadid 6,5 Crimi 6,5 Mancino 5,5 (1' st Caridi 6) - Alfageme 5,5 Sforzini 5,5 (22' st Keko 5,5).
All.: Ugolotti 6.
TORINO: (4-2-4) Benussi 6,5 - Darmian 6 Ogbonna 6,5 Glik 6 Parisi 6 (17' st D'Ambrosio 6) - Vives 6,5 Iori 6,5 - Stevanovic 6,5 (28' st Surraco 6,5) Antenucci 6,5 Meggiorini 6,5 (22' st Bianchi 6,5) Oduamadi 6,5.
All.: Ventura 7.

Arbitro: Ostinelli (Como) 5,5.
Reti: 12' pt Oduamadi; 47' st Bianchi, 50' Antenucci.

Gubbio 0
Brescia 2

GUBBIO: (4-3-3) Donnarumma 5,5 - Briganti 5,5 Cottafava 6 Benedetti 5,5 (28' st Caracciolo 5) Mario Rui 6 - Sandreani 5,5 Nwankwo 6 Raggio Garibaldi 5,5 (23' st Guzman 5,5) - Bazzoffia 5,5 Ciofani 5,5 (13' st Ragatzu 5,5) Graffiedi 5.
All.: Simoni 5,5.
BRESCIA: (3-5-1-1) Arcari 6 - Martinez 6,5 De Maio 6,5 Caldirola 6,5 (42' st Zoboli ng) - Zambelli 6,5 Martina Rini 6,5 Salamon 6,5 Mandorlini 6 (1' st Piovaccari 6,5) Daprelà 7 - El Kaddouri 7,5 - Jonathas 7,5 (27' st Feczesin ng).
All.: Calori 7,5.

Arbitro: Di Paolo (Avezzano) 6,5.
Reti: 25' pt Jonathas; 20' st El Kaddouri.

Juve Stabia 2
Nocerina 2

JUVE STABIA: (4-4-2) Seculin 5,5 - Baldanzeddu 6 De Bode 5,5 Molinari 5,5 Dicuonzo 5,5 - Raimondi 5,5 (9' st Mbakogu 6) Scozzarella 5,5 (29' st Caserta 6,5) Mezavilla 6,5 Zito 5,5 (25' st Tarantino 6) - Danilevicius 6 Sau 6,5.
All.: Braglia 6.
NOCERINA: (4-2-3-1) Concetti 6,5 - Pomante 6,5 Rea 5,5 Di Maio 6 Figliomeni 5,5 (2' st De Franco 5,5) - Bruno 6,5 Barusso 6,5 - Merino 6,5 (30' st Castaldo 5,5) Catania 6 Farias 6,5 - Negro 7 (29' st Laverone 5,5).
All.: Auteri 6.

Arbitro: Velotto (Grosseto) 5,5.
Reti: 8' e 30' pt Negro (N); 23' st Sau (J) rig., 43' Caserta (J).

Modena 3
Cittadella 0

MODENA: (4-3-1-2) Caglioni 6 - Nardini 6,5 Diagouraga 6 Carini 6,5 Milani 6,5 - De Vitis 6,5 (41' st Fiandaca ng) Dalla Bona 7 Signori 6 - Di Gennaro 7 - Greco 6 (33' st Ricchi ng) Ardemagni 7 (16' st Stanco 6).
All.: Bergodi 7.
CITTADELLA: (4-3-3) Cordaz 5,5 - Ciancio 5 Martinelli 5 Pellizzer 5 Scardina 5,5 - Vitofrancesco 5,5 Paolucci 5,5 Schiavon 5,5 (11' st Busellato 6) - Di Roberto 5,5 (11' st Bellazzini 6) Di Carmine 5 Maah 6 (25' st Job 6).
All.: Foscarini 5.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 6.
Reti: 44' e 46' pt Ardemagni; 17' st Di Gennaro.

Padova 3
AlbinoLeffe 2

PADOVA: (4-3-1-2) Pelizzoli 6,5 - Donati 5,5 Legati 5,5 Trevisan 6 (27' st Portin 5,5) Renzetti 5,5 - Bovo 6,5 Milanetto 6,5 Cuffa 6,5 (37' st Marcolini ng) - Bentivoglio 6 - Ruopolo 7,5 (21' st Hallenius 5,5) Cacia 6,5.
All.: Dal Canto 6,5.
ALBINOLEFFE: (4-4-2) Offredi 6 - Salvi 5,5 Bergamelli 5 (1' st D'Aiello 5,5) Piccinni 5,5 Cristiano 5,5 - Girasole 6 Laner 6 Previtali 5,5 (35' st Pacilli ng) Foglio 6,5 - Germinale 5,5 (25' st Torri 5,5) Cocco 6,5.
All.: Salvioni 6.

Arbitro: Cervellera (Taranto) 5.
Reti: 5' pt Bovo (P), 12' Cocco (A) rig., 30' Ruopolo (P); 18' st Padova (P), 33' Cocco (A) rig.

Pescara 3
Sassuolo 2

PESCARA: (4-3-3) Anania 6 - Zanon 6,5 Romagnoli 5 Capuano 6 Balzano 6 - Nielsen 6,5 (20' st Gessa 6) Verratti 7 Cascione 6 - Sansovini 6 Immobile 7,5 (37' st Maniero ng) Insigne 7,5 (41' st Soddimo ng).
All.: Zeman 7.
SASSUOLO: (3-4-2-1) Pomini 5,5 - Marzoratti 5,5 Piccioni 5,5 Bianco 5 - Gazzola 6 Magnanelli 6 (27' st Bianchi ng) Valeri 5 Longhi 5,5 - Sansone 6,5 Missiroli 5,5 (17' st Troianiello 6,5) - Bruno 5,5 (10' st Cofie 5,5).
All.: Pea 6,5.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 5.
Reti: 42' pt Sansone (S); 4' (rig.) e 13' st Immobile (P), 16' Insigne (P), 31' Sansone (S) rig.

Reggina 1
Ascoli 1

REGGINA: (5-3-2) Zandrini 6,5 - D'Alessandro 5,5 (10' st Viola A. 5,5) Freddi 5,5 Emerson 6,5 Angella 5,5 Rizzato 5,5 - Rizzo 5,5 Viola N. 6,5 Castiglia 5,5 (29' st De Rose 5,5) - Ceravolo 5,5 (21' st Colombo 5,5) Ragusa 5,5.
All.: Gregucci 5,5.
ASCOLI: (5-3-2) Guarna 6 - Scalise 6 Ciofani 6 Peccarisi 6,5 Faisca 6 Tomi 6,5 - Parfait 6,5 (43' st Pasqualini ng) Pederzoli 6 Di Donato 6 - Soncin 6,5 (31' st Gerardi ng) Papa Waigo 6.
All.: Silva 6.

Arbitro: Gavillucci (Latina) 5.
Reti: 26' st Soncin (A), 35' Viola N. (R) rig.

Sampdoria 2
Verona 0

SAMPDORIA: (4-3-1-2) Romero 6,5 - Berardi 6 Gastaldello 6,5 Rossini 6,5 Costa 6 - Munari 6,5 (32' st Laczko ng) Krsticic 7,5 Soriano 6,5 - Juan Antonio 6,5 (26' st Foggia 5,5) - Pozzi 7 Eder 6,5 (18' st Bertani 5,5).
All.: Iachini 7.
VERONA: (4-3-1-2) Rafael 6,5 - Cangi 5,5 Ceccarelli 6 Maietta 6 Scaglia 6 - Russo 5,5 (26' st Bjelanovic 5,5) Esposito 5,5 (9' st D'Alessandro 5,5) Hallfredsson 5 - Jorginho 6 - Gomez 6 Ferrari 5,5 (18' st Lepiller 6).
All.: Mandorlini 5,5.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 6,5.
Reti: 33' pt e 8' st Pozzi.

Varese 3
Vicenza 0

VARESE: (4-4-2) Bressan 6 - Cacciatore 6,5 Troest 6,5 Terlizzi 6,5 Grillo 7 - Zecchin 7 Filipe 6,5 Kurtic 7,5 Rivas 6 (11' st Nadarevic 6,5) - Neto Pereira 7 (30' st Martinetti 6,5) Granoche 6,5 (44' st De Luca ng).
All.: Maran 7.
VICENZA: (4-4-1-1) Frison 6,5 - Tonucci 4,5 Zanchi 5,5 Martinelli 5,5 Giani 5 (27' st Paolucci 5) - Gavazzi 5,5 Soligo 5,5 (1' st Pisano 5,5) Botta ng (7' pt Rigoni 5) Maiorino 5 - Pinardi 5,5 - Abbruscato 5,5.
All.: Cagni 5.

Arbitro: Palazzino (Ciampino) 6.
Reti: 28' pt Zecchin, 39' Kurtic; 43' st Cacciatore.

Recupero della 25ª giornata

Sampdoria 1
Empoli 0

SAMPDORIA: (4-3-1-2) Romero 6,5 - Berardi 5,5 (29' pt Rispoli 5,5) Gastaldello 6,5 Rossini 6 Laczko 6 - Munari 6,5 Obiang 5,5 Soriano 6 - Antonio 5,5 (14' st Foggia 5,5) - Pozzi 6 Eder 6,5 (40' st Pellè ng).
All.: Iachini 6.
EMPOLI: (4-3-1-2) Dossena 6,5 - Buscè 6 Ficagna 5,5 Stovini 5,5 Regini 5,5 - Zè Eduardo 5,5 Moro 5,5 (20' st Gallozzi 5,5) Coppola 5,5 - Lazzari 6 (12' st Saponara 5,5) - Tavano 5,5 (27' st Mchedlidze 5,5) Dumitru 6.
All.: Aglietti 6.

Arbitro: Giancola (Vasto) 6.
Rete: 22' st Gastaldello.

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	TOTALE GOL F	TOTALE GOL S	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN CASA GOL F	IN CASA GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	FUORI CASA GOL F	FUORI CASA GOL S
Torino	59	29	17	8	4	37	18	14	10	4	0	21	8	15	7	4	4	16	10
Pescara	58	29	18	4	7	61	41	15	12	1	2	34	17	14	6	3	5	27	24
Sassuolo	55	29	15	10	4	38	21	15	8	5	2	20	10	14	7	5	2	18	11
Verona	54	29	16	6	7	37	27	15	10	3	2	21	11	14	6	3	5	16	16
Padova	49	29	14	7	8	43	33	15	9	4	2	20	12	14	5	3	6	23	21
Varese	48	29	13	9	7	37	25	14	5	5	4	13	10	15	8	4	3	24	15
Brescia	45	29	12	9	8	32	26	15	6	4	5	16	16	14	6	5	3	16	10
Reggina	43	29	11	10	8	48	37	14	7	4	3	27	20	15	4	6	5	21	17
Sampdoria	43	29	10	13	6	35	23	15	5	7	3	19	10	14	5	6	3	16	13
Bari (-2)	40	29	11	9	9	35	32	14	3	6	5	15	17	15	8	3	4	20	15
Juve Stabia (-4)	37	29	11	8	10	40	39	15	8	4	3	26	19	14	3	4	7	14	20
Cittadella	37	29	10	7	12	33	39	14	6	3	5	21	21	15	4	4	7	12	18
Grosseto	37	29	9	10	10	30	39	15	5	5	5	16	20	14	4	5	5	14	19
Livorno	31	29	7	10	12	31	34	14	3	4	7	12	18	15	4	6	5	19	16
Crotone (-1)	29	29	6	12	11	30	38	14	3	6	5	16	18	15	3	6	6	14	20
Vicenza	29	29	6	11	12	31	42	14	4	5	5	13	16	15	2	6	7	18	26
Modena	32	29	7	11	11	30	43	14	5	5	4	19	21	15	2	6	7	11	22
Gubbio	26	29	6	8	15	26	41	15	6	4	5	17	14	14	0	4	10	9	27
Empoli	25	29	6	7	16	33	47	15	4	5	6	20	26	14	2	2	10	13	21
AlbinoLeffe	25	29	5	10	14	30	45	14	3	6	5	14	22	15	2	4	9	16	23
Ascoli (-7)	24	29	8	7	14	29	39	14	3	3	8	11	17	15	5	4	6	18	22
Nocerina	19	29	3	10	16	36	53	15	1	5	9	19	29	14	2	5	7	17	24

N.B.:

MARCATORI

21 reti: Immobile (Pescara, 4 rig.)
18 reti: Sansone (Sassuolo, 7 rig.)
15 reti: Sau (Juve Stabia, 1 rig.)
14 reti: Tavano (Empoli, 1 rig.)
13 reti: Jonathas (Brescia, 3 rig.); Abbruscato (Vicenza, 4 rig.)
12 reti: Cocco (AlbinoLeffe, 6 rig.); Sansovini (Pescara)
11 reti: Sforzini (Grosseto, 1 rig.); Pozzi (Sampdoria, 2 rig.)
10 reti: Castaldo (Nocerina, 5 rig.); Insigne (Pescara)
9 reti: Papa Waigo (Ascoli, 2 rig.); Dionisi (Livorno, 4 rig.)
8 reti: Caetano (Crotone); Paulinho (Livorno, 1 rig.); Ceravolo (Reggina, 4 rig.)

Ascoli 0 - Juve Stabia 0

ASCOLI: (5-3-2) Guarna 6 - Scalise 5,5 Ciofani 6,5 Peccarisi 6,5 Faisca 6,5 Tomi 6 - Di Donato 7 Pederzoli ng (17' pt Vitiello 5,5) Parfait 6,5 (29' st Montalto 5,5) - Papa Waigo 5,5 Soncin 5,5 (14' st Gerardi 5,5).
All.: Silva 6.
JUVE STABIA: (4-4-2) Colombi 6,5 - Baldanzeddu 5,5 Molinari 6,5 Maury 6 Zito 5,5 - Dicuonzo 5,5 Caserta 5 (1' st Scozzarella 5,5) Mezavilla 5,5 Raimondi 5 (1' st Tarantino 5,5) - Mbakogu 5 (10' st Danilevicius 5,5) Sau 5,5.
All.: Braglia 6.

Arbitro: Massa (Imperia) 5.

Bari 2 - Reggina 1

BARI: (4-3-3) Lamanna 6,5 - Crescenzi 6 Borghese 5,5 Dos Santos 6 Garofalo 6 - De Falco 6,5 Romizi 6 (46' st Cavanda ng) Bogliacino 6 - Galano 5,5 (35' st Defendi ng) Kutuzov 6 Stoian 6,5.
All.: Torrente 6,5.
REGGINA: (5-3-2) Zandrini 6 - D'Alessandro 5,5 Freddi 5 (1' st Cosenza 5) Emerson 5,5 Angella 5,5 Rizzato 5,5 - Armellino 6,5 (38' st Castiglia ng) De Rose 6 Barillà 6 - Viola A. 6,5 (29' st Ceravolo 6) Ragusa 5,5.
All.: Gregucci 6.

Arbitro: Baracani (Firenze) 6,5.
Reti: 37' pt De Falco (B); 16' st Armellino (R), 44' Stoian (B).

Brescia 1 - Padova 2

BRESCIA: (3-5-2) Arcari 6,5 - Martinez 5,5 De Maio 5,5 Caldirola 5,5 - Zambelli 6,5 Martina Rini 5,5 (41' st Cordova ng) Salamon 5,5 El Kaddouri 6,5 Daprelà 6 (48' st Foti ng) - Piovaccari 5,5 (25' st Feczesin 5,5) Jonathas 6.
All.: Calori 5,5.
PADOVA: (4-3-1-2) Perin 6,5 - Donati 6 Legati 6,5 Trevisan 6,5 Renzetti 5,5 (1' st Franco 6) - Bovo 6,5 Italiano 7 (41' st Marcolini ng) Cuffa 6,5 - Bentivoglio 5,5 - Cacia 6 Hallenius 5,5 (29' st Succi 6).
All.: Dal Canto 6,5.

Arbitro: Candussio (Cervignano) 5,5.
Reti: 2' pt El Kaddouri (B), 7' Martina Rini (B) aut., 13' Trevisan (P).

Cittadella 1 - Pescara 2

CITTADELLA: (4-3-3) Cordaz 6,5 - Ciancio 6 Pellizzer 5,5 Scardina 6,5 Marchesan 5,5 - Vitofrancesco 5,5 (26' st Schiavon 5) Paolucci 5,5 Busellato 6 (37' st Branzani 5) - Di Roberto 5,5 Di Carmine 5,5 (26' st Bellazzini 5) Maah 6.
All.: Foscarini 6.
PESCARA: (4-3-3) Anania 7,5 (37' st Ragni ng) - Zanon 5,5 Romagnoli 6 Capuano 6 Balzano 6 - Nielsen 5,5 (27' st Kone 6) Verratti 6,5 Cascione 6 - Sansovini 6,5 Immobile 5,5 (43' st Maniero ng) Insigne 7.
All.: Zeman 6,5.

Arbitro: Merchiori (Ferrara) 6,5.
Reti: 14' pt Busellato (C), 29' Sansovini (P); 22' st Insigne (P).

Crotone 2 - Modena 2

CROTONE: (4-3-3) Bindi 6 - Correia 6 Vinetot 6 Abruzzese 6,5 (30' st Tedeschi 6) Mazzotta 5,5 - Maiello 5,5 (37' st Pettinari ng) Eramo 6 Galardo 6,5 - Florenzi 6 Caetano 6,5 (45' st Djuric ng) Sansone 6,5.
All.: Drago 6.
MODENA: (4-3-1-2) Caglioni 6,5 - Perticone 5,5 Perna 6 Carini 5,5 Milani 5,5 - Nardini 6 Dalla Bona 6 Signori 6 - Di Gennaro 7,5 - Cellini 6 (40' st Greco ng) Stanco 6.
All.: Bergodi 6.

Arbitro: Baracani (Firenze) 6,5.
Reti: 16' pt Di Gennaro (M), 22' Perticone (M) aut., 39' Caetano (C); 26' st Di Gennaro (M).

Livorno 4 - AlbinoLeffe 1

LIVORNO: (4-3-1-2) Bardi 6,5 - Salviato 6,5 Bernardini 5,5 (12' st Knezevic 6,5) Sini 6,5 Lambrughi 6,5 - Morosini 6,5 Luci 6,5 Belingheri 6 - Siligardi 7 (20' st Schiattarella 5,5) - Dionisi 6,5 Paulinho 7,5 (28' st Bernacci 6).
All.: Madonna 7.
ALBINOLEFFE: (4-4-2) Offredi 5,5 - Salvi 5,5 Bergamelli 5 Piccinni 4,5 Regonesi 5,5 - Girasole 5,5 Hetemaj 5,5 (38' st Taugourdeau ng) Laner 5,5 Cristiano 5 (24' st Pacilli 6) - Germinale 5,5 Torri 5,5 (22' st Belotti 6,5).
All.: Salvioni 5.

Arbitro: Giancola (Vasto) 6.
Reti: 1' e 17' pt Paulinho (L), 44' Siligardi (L); 16' st Dionisi (L), 37' Belotti (A).

Nocerina 2 - Gubbio 1

NOCERINA: (4-2-3-1) Concetti 5,5 - Laverone 6 (48' st Figliomeni ng) Rea 6,5 Di Maio 6,5 Pomante 6,5 - Mingazzini 6,5 (35' st Parola ng) Bruno 6,5 - Pagano 5,5 Merino 7,5 Negro 6,5 - Castaldo 6,5 (26' st Bolzan 6).
All.: Auteri 6,5.
GUBBIO: (4-3-1-2) Donnarumma 5,5 - Briganti 5,5 Cottafava 5,5 Benedetti 5,5 Caracciolo 5,5 - Gerbo 5,5 (24' st Ciofani 5) Nwankwo 5,5 Raggio Garibaldi 5,5 (9' st Löfquist 6,5) - Guzman 6,5 - Bazzoffia 5,5 (30' pt Mastronunzio 5,5) Graffiedi 6.
All.: Simoni 5,5.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 6.
Reti: 33' pt Negro (N); 29' st Löfquist (G), 48' Merino (N).

Sassuolo 0 - Sampdoria 0

SASSUOLO: (3-5-2) Pomini 6,5 - Consolini 6,5 Piccioni 6 Marzoratti 6 - Gazzola 6,5 (45' st Donazzan ng) Valeri 5,5 Cofie 5,5 (29' st Boakye 6) Bianchi 5,5 Longhi 6,5 - Missiroli 5,5 Sansone 6.
All.: Pea 6.
SAMPDORIA: (3-4-1-2) Romero 6,5 - Rossini 6,5 Gastaldello 6 Costa 6 - Rispoli 5,5 (41' st Semioli ng) Munari 5,5 Renan 5,5 Laczko 6 - Foggia 5,5 (25' st Antonio 5,5) - Pozzi 5,5 Eder 5,5 (12' st Pellè 5,5).
All.: Iachini 6.

Arbitro: Ciampi (Roma) 5.

Torino 1 - Verona 4

TORINO: (4-2-4) Benussi 5 - Darmian 5 Di Cesare 4,5 Ogbonna 4,5 Parisi 4,5 (20' st Pratali 5) - Vives 4,5 Iori 4,5 (31' st Basha ng) - Stevanovic 5,5 Bianchi 5 Antenucci 5,5 Oduamadi 4,5 (1' st Sgrigna 5).
All.: Ventura 4,5.
VERONA: (4-1-4-1) Rafael 6 - Abbate 6,5 (1' st Cangi 6) Mareco 6,5 Maietta 7 Scaglia 6,5 - Tachtsidis 7,5 - Gomez 7,5 Jorginho 6,5 Hallfredsson 7,5 Lepiller 7 (27' st Berrettoni 6) - Ferrari 7 (33' st Pichlmann ng).
All.: Mandorlini 7,5.

Arbitro: Pinzani (Empoli) 6.
Reti: 24' pt Gomez (V), 37' Ferrari (V); 10' st Gomez (V), 30' Maietta (V), 39' Sgrigna (T).

Varese 0 - Empoli 1

VARESE: (4-4-2) Bressan 6 - Cacciatore 5,5 Troest 5,5 Terlizzi 5,5 Grillo 5,5 - Zecchin 5,5 (31' st Pettinari 5,5) Filipe 6 Kurtic 5,5 (7' st Plasmati 6) Nadarevic 5,5 - Neto Pereira 5,5 (39' pt De Luca 5,5) Granoche 5.
All.: Maran 5,5.
EMPOLI: (4-3-1-2) Dossena 7 - Vinci 6 Ficagna 6 (16' st Gorzegno 6,5) Stovini 7 Regini 6,5 - Buscé 6 Guitto 6,5 Zé Eduardo 6,5 - Brugman 6,5 (37' st Dumitru ng) - Tavano 5,5 (14' st Lazzari 6) Maccarone 6.
All.: Aglietti 6,5.

Arbitro: Viti (Campobasso) 6,5.
Rete: 38' pt Stovini.

Vicenza 0 - Grosseto 1

VICENZA: (3-5-2) Frison 6,5 - Martinelli 5 Zanchi 5,5 Bastrini 5,5 (31' st Giani 5,5) - Gavazzi 6 Pinardi 5,5 (31' pt Brighenti 5,5) Paro 5 Botta 5,5 Bianco 6,5 - Abbruscato 5 Paolucci 5,5 (22' st Baclet 5,5).
All.: Beghetto 5,5.
GROSSETO: (4-4-2) Narciso 6 - Petras 6 Padella 6,5 Olivi 6,5 Giallombardo 5,5 - Sciacca 6 (36' st Calderoni ng) Jadid 6,5 Crimi 6 (22' st Consonni 6) Caridi 6 (25' st Mancino 6) - Sforzini 6 Alfageme 5,5.
All.: Ugolotti 6,5.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 5,5.
Rete: 6' st Alfageme.

Recupero della 27ª giornata

Modena 2 - Padova 1

MODENA: (4-3-1-2) Caglioni 6 - Perticone 6 Perna 6 Carini 5,5 Milani 6 (22' st Cellini 6,5) - Nardini 6,5 Dalla Bona 6,5 Signori 5,5 - Di Gennaro 6,5 - Greco 5,5 (31' pt De Vitis 6 39' st Diagouraga ng) Ardemagni 6,5.
All.: Bergodi 6,5.
PADOVA: (4-3-1-2) Pelizzoli 6 (1' st Perin 6) - Donati 6 Portin 5 Legati 6,5 Renzetti 5,5 - Bovo 5,5 Milanetto 5,5 (34' st Lazarevic ng) Cuffa 6 (16' st Marcolini 5,5) - Bentivoglio 6 - Ruopolo 5 Cacia 5.
All.: Dal Canto 5,5.

Arbitro: Tozzi (Ostia Lido) 5,5.
Reti: 33' pt Legati (P); 2' st Di Gennaro (M) rig., 36' Ardemagni (M).

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Pescara	61	30	19	4	7	63	42	15	12	1	2	34	17	15	7	3	5	29	25
Torino	59	30	17	8	5	38	22	15	10	4	1	22	12	15	7	4	4	16	10
Verona	57	30	17	6	7	41	28	15	10	3	2	21	11	15	7	3	5	20	17
Sassuolo	56	30	15	11	4	38	21	16	8	6	2	20	10	14	7	5	2	18	11
Padova	52	30	15	7	8	45	34	15	9	4	2	20	12	15	6	3	6	25	22
Varese	48	30	13	9	8	37	26	15	5	5	5	13	11	15	8	4	3	24	15
Brescia	45	30	12	9	9	33	28	16	6	4	6	17	18	14	6	5	3	16	10
Sampdoria	44	30	10	14	6	35	23	15	5	7	3	19	10	15	5	7	3	16	13
Reggina	43	30	11	10	9	49	39	14	7	4	3	27	20	16	4	6	6	22	19
Bari (-4)	41	30	12	9	9	37	33	15	4	6	5	17	18	15	8	3	4	20	15
Grosseto	40	30	10	10	10	31	39	15	5	5	5	16	20	15	5	5	5	15	19
Juve Stabia (-4)	38	30	11	9	10	40	39	15	8	4	3	26	19	15	3	5	7	14	20
Cittadella	37	30	10	7	13	34	41	15	6	3	6	22	23	15	4	4	7	12	18
Livorno	34	30	8	10	12	35	35	15	4	4	7	16	19	15	4	6	5	19	16
Modena	33	30	7	12	11	32	45	14	5	5	4	19	21	16	2	7	7	13	24
Crotone (-1)	30	30	6	13	11	32	40	15	3	7	5	18	20	15	3	6	6	14	20
Vicenza	29	30	6	11	13	31	43	15	4	5	6	13	17	15	2	6	7	18	26
Empoli	28	30	7	7	16	34	47	15	4	5	6	20	26	15	3	2	10	14	21
Gubbio	26	30	6	8	16	27	43	15	6	4	5	17	14	15	0	4	11	10	29
Ascoli (-7)	25	30	8	8	14	29	39	15	3	4	8	11	17	15	5	4	6	18	22
AlbinoLeffe	25	30	5	10	15	31	49	14	3	6	5	14	22	16	2	4	10	17	27
Nocerina	22	30	4	10	16	38	54	16	2	5	9	21	30	14	2	5	7	17	24

MARCATORI

21 reti: Immobile (Pescara, 4 rig.)
18 reti: Sansone (Sassuolo, 7 rig.)
15 reti: Sau (Juve Stabia, 1 rig.)
14 reti: Tavano (Empoli, 1 rig.)
13 reti: Jonathas (Brescia, 3 rig.); Sansovini (Pescara); Abbruscato (Vicenza, 4 rig.)
12 reti: Cocco (AlbinoLeffe, 6 rig.)
11 reti: Sforzini (Grosseto, 1 rig.); Insigne (Pescara); Pozzi (Sampdoria, 2 rig.)
10 reti: Dionisi (4 rig.), Paulinho (Livorno, 1 rig.); Castaldo (Nocerina, 5 rig.)
9 reti: Papa Waigo (Ascoli, 2 rig.); Caetano (Crotone)
8 reti: Alfageme (Grosseto); Ceravolo (Reggina, 4 rig.)

SERIE B 31ª GIORNATA

AlbinoLeffe 2 - Sassuolo 3

ALBINOLEFFE: (4-4-2) Offredi 7 - Salvi 5,5 Bergamelli 5,5 Piccinni 5,5 Cristiano 5,5 (44' st Hetemaj ng) - Girasole 6 Previtali 6,5 Laner 6,5 Foglio 6,5 (27' st Regonesi 5,5) - Cissé 6 Cocco 5 (29' st Germinale 5,5).
All.: Salvioni 5,5.
SASSUOLO: (3-4-3) Pomini 6,5 - Consolini 5,5 Bianco 5,5 Marzoratti 5,5 - Gazzola 6 Bianchi 6 (23' st Cofie 6,5) Valeri 6 Longhi 6,5 - Sansone ng (19' pt Troianiello 8) Boakye 6,5 Missiroli 5 (9' st Bruno 7).
All.: Pea 6,5.

Arbitro: Velotto (Grosseto) 6,5.
Reti: 20' pt Previtali (A), 29' Laner (A); 24' st Bruno (S), 36' Longhi (S), 49' Troianiello (S).

Empoli 1 - Bari 0

EMPOLI: (4-3-1-2) Dossena 6,5 - Buscè 6,5 Ficagna 5,5 Stovini 7,5 Regini 6 - Zé Eduardo 6,5 Guitto 6 (22' st Moro 6,5) Coppola 6 - Brugman 6,5 (17' st Saponara 6) - Maccarone 7 Tavano 6,5 (32' st Dumitru 6).
All.: Aglietti 7.
BARI: (4-3-3) Lamanna 5,5 - Crescenzi 6,5 Ceppitelli 5,5 Dos Santos 5,5 Garofalo 5 - De Falco 5,5 (26' st Rana 5,5) Romizi 6 Bogliacino 4,5 - Defendi 5,5 Kutuzov 5 (31' st Bellomo 5,5) Forestieri 6,5 (45' pt Galano 5,5).
All.: Torrente 5,5.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 4,5.
Rete: 29' pt Maccarone.

Grosseto 2 - Cittadella 2

GROSSETO: (4-2-3-1) Narciso 6 - Petras 6 Padella 6 Olivi 6 Giallombardo 5,5 - Crimi 6,5 Jadid 6,5 (14' st Esposito 5,5) - Sciacca 5,5 Lupoli 6,5 (27' st Consonni 6) Caridi 6 - Sforzini 6,5 (14' st Curiale 5,5).
All.: Ugolotti 5,5.
CITTADELLA: (4-3-3) Cordaz 6 - Ciancio 5,5 Pellizzer 6 Scardina 6 Marchesan 6 - Vitofrancesco 5,5 (1' st Schiavon 6) Paolucci 5,5 Busellato 6,5 (24' st Job 6) - Di Roberto 6,5 Di Carmine 5,5 Maah 6 (45' st Carra ng).
All.: Foscarini 6.

Arbitro: Di Paolo (Avezzano) 5,5.
Reti: 13' pt Sforzini (G), 30' Caridi (G) rig.; 1' st Busellato (C), 26' Di Roberto (C).

Gubbio 3 - Crotone 3

GUBBIO: (4-3-3) Donnarumma 5,5 - Caracciolo 5,5 Cottafava 6,5 Benedetti 5,5 Mario Rui 6 - Sandreani 6 (13' st Lunardini 5) Boisfer 6,5 Raggio Garibaldi 6 (24' st Mastronunzio 5) - Ragatzu 6,5 Ciofani 6,5 (19' st Briganti 5,5) Graffiedi 5,5.
All.: Simoni 5,5.
CROTONE: (4-4-2) Bindi 5,5 - Correia 5,5 Vinetot 6,5 Abruzzese 5 Mazzotta 5,5 (1' st Florenzi 7) - Eramo 6 Loviso 6 (10' st Pettinari 6,5) Galardo 6 De Giorgio 6,5 (46' st Ciano ng) - Caetano 7,5 Sansone 7.
All.: Drago 6.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 5,5.
Reti: 37' pt Ciofani (G); 21' st Sansone (C), 25' Boisfer (G), 28' Caetano (C), 44' Cottafava (G), 47' Caetano (C) rig.

Juve Stabia 1 - Torino 1

JUVE STABIA: (4-2-4) Colombi 5,5 - Baldanzeddu 6,5 Maury 5 Molinari 5 Dicuonzo 5,5 - Mezavilla 6 Di Tacchio 6 - Erpen 6,5 (41' st Caserta ng) Danilevicius 5,5 (25' st Falcinelli 5,5) Sau 7 Zito 6.
All.: Braglia 5,5.
TORINO: (4-2-4) Benussi 6 - Darmian 6 Glik 5,5 Pratali 5,5 (36' st D'Ambrosio ng) Ogbonna 5,5 - Basha 5,5 Vives 6 - Surraco 6 Sgrigna 6,5 Meggiorini 5,5 (43' st Bianchi ng) Stevanovic 5 (14' st Antenucci 5,5).
All.: Ventura 5,5.

Arbitro: Tommasi (Bassano del Grappa) 6.
Reti: 34' pt Sau (J), 40' Sgrigna (T).

Modena 2 - Nocerina 0

MODENA: (4-3-1-2) Caglioni 6 - Nardini 6,5 Perna 6,5 Carini 6,5 Milani 6 - Ciaramitaro 5,5 (17' st Jefferson 6,5) Dalla Bona 7 Signori 6,5 - Di Gennaro 6,5 - Ardemagni 6 Cellini 5,5 (43' st Stanco ng).
All.: Bergodi 6,5.
NOCERINA: (4-2-3-1) Concetti 5,5 - Laverone 6 Figliomeni 6 Di Maio 5,5 De Franco 5,5 - Bruno 5,5 Mingazzini 5,5 (20' st Parola 5,5) - Catania 5,5 (23' st Pagano 5,5) Merino 6 Farias 5 (23' st Negro 5,5) - Castaldo 5,5.
All.: Auteri 5,5.

Arbitro: Gallione (Alessandria) 6.
Reti: 10' st Dalla Bona, 45' Signori.

Padova 1 - Varese 1

PADOVA: (4-3-1-2) Perin 6,5 - Donati 6 Legati 6 Trevisan 5,5 Renzetti 6 - Bovo 6,5 Italiano 6 Cuffa 6,5 (37' st Marcolini ng) - Bentivoglio 6 - Ruopolo 6,5 (41' st Succi ng) Cacia 5,5 (22' st Cutolo 6).
All.: Dal Canto 6.
VARESE: (4-4-2) Bressan 6 - Pucino 5,5 Troest 6 Terlizzi 5,5 Grillo 5,5 - Nadarevic 5,5 (16' st Plasmati 6) Filipe 5,5 Cacciatore 6 Zecchin 6 (37' st Lepore ng) - De Luca 6,5 Granoche 5,5 (29' st Rivas 6).
All.: Maran 6,5.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 6.
Reti: 36' pt Ruopolo (P); 45' st De Luca (V).

Pescara 1 - Brescia 1

PESCARA: (4-3-3) Anania 6,5 - Zanon 6,5 Romagnoli 5,5 Capuano 5,5 Balzano 5,5 - Nielsen 5,5 (41' st Kone ng) Verratti 6,5 Cascione 6,5 - Sansovini 5,5 (35' st Soddimo ng) Immobile 7 Insigne 7.
All.: Zeman 6.
BRESCIA: (5-3-1-1) Arcari 6 - Zambelli 6,5 Martinez 6 De Maio 6 Caldirola 6,5 Daprelà 6,5 - Martina Rini 6 Salamon 6,5 Vass 6,5 (33' st Rossi ng) - El Kaddouri 5,5 - Piovaccari 7 (26' st Feczesin 5,5).
All.: Calori 6,5.

Arbitro: Massa (Imperia) 6.
Reti: 3' pt Piovaccari (B), 20' Immobile (P).

Reggina 2 - Livorno 1

REGGINA: (3-5-2) Zandrini 6 - Freddi 5,5 (29' pt D'Alessandro 6) Emerson 6 Angella 6,5 - Ragusa 6,5 (44' st De Rose ng) Rizzo 6,5 Armellino 6 Barillà 6,5 Rizzato 6,5 - Viola A. 7 Ceravolo 5,5 (13' st Montiel 6,5).
All.: Gregucci 6,5.
LIVORNO: (4-3-1-2) Bardi 5,5 - Salviato 6 (32' st Meola 5) Knezevic 5,5 Sini 6 Lambrughi 5,5 - Filkor 5,5 (32' st Morosini 6) Łuci 6 Belingheri 6 (38' st Schiattarella ng) - Siligardi 6 - Dionisi 6 Paulinho 6,5.
All.: Madonna 6.

Arbitro: Palazzino (Ciampino) 6.
Reti: 21' pt Paulinho (L), 34' Viola A. (R); 31' st Montiel (R).

Sampdoria 0 - Ascoli 0

SAMPDORIA: (4-3-1-2) Romero 6,5 - Rispoli 6,5 (23' st Semioli 5,5) Volta 5,5 Rossini 6 Costa 6,5 - Munari 5,5 Krsticic 6 (29' st Laczko 5,5) Renan 6,5 - Foggia 5,5 (13' st Pellè 6) - Pozzi 5,5 Eder 6,5.
All.: Iachini 5,5.
ASCOLI: (3-5-2) Guarna 7 - Ciofani 5 Peccarisi 6 Faisca 6 - Scalise 6,5 Parfait 6,5 Di Donato 6,5 Ilari 6 (13' st Andelkovic 6) Tomi 6 - Falconieri 5,5 (18' st Sbaffo 6) Papa Waigo 6,5 (40' st Pasqualini ng).
All.: Silva 6,5.

Arbitro: Nasca (Bari) 5.

Verona 2 - Vicenza 0

VERONA: (4-3-3) Rafael 7 - Abbate 6,5 Mareco 6 Maietta 6,5 Scaglia 6 - Jorginho 6,5 Tachtsidis 6,5 Hallfredsson 6,5 (28' st Ceccarelli ng) - Gomez 7,5 (39' st Pichlmann ng) Ferrari 6,5 Lepiller 6,5 (15' st Russo 6).
All.: Mandorlini 7.
VICENZA: (3-5-2) Frison 5,5 - Tonucci 5,5 Martinelli 5,5 Bastrini 5,5 - Gavazzi 5,5 Rigoni 5,5 (40' st Pinardi ng) Paro 5,5 (31' st Maiorino ng) Botta 5,5 Bianco 5,5 - Abbruscato 5 (20' st Paolucci 5,5) Baclet 5.
All.: Beghetto 5.

Arbitro: Ostinelli (Como) 6.
Reti: 19' pt Gomez, 24' Abbate.

Recupero della 27ª giornata

Pescara 2 - Juve Stabia 0

PESCARA: (4-3-3) Anania 6,5 - Zanon 6 Romagnoli 6,5 Capuano 6,5 Balzano 6,5 - Nielsen 5,5 Verratti 6,5 (29' st Kone 6,5) Cascione 5,5 - Sansovini 5,5 (14' st Martin 6) Immobile 6,5 Insigne 7.
All.: Zeman 6,5.
JUVE STABIA: (3-4-2-1) Colombi 6 - Baldanzeddu 5,5 Molinari 5,5 Maury 6,5 - Dicuonzo 5 Mezavilla 6 Zito 6,5 Biraghi 5,5 (16' st Falcinelli 5,5) - Mbakogu 5,5 (26' st Raimondi 5,5) Caserta 6 (26' st Danilevicius 5,5) - Sau 6.
All.: Braglia 6.

Arbitro: Baracani (Firenze) 6.
Reti: 20' pt Immobile rig.; 39' st Kone.

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Torino	63	31	18	9	4	42	22	15	10	4	1	22	12	16	8	5	3	20	10
Pescara	62	31	19	5	7	64	43	16	12	2	2	35	18	15	7	3	5	29	25
Verona	60	31	18	6	7	43	28	16	11	3	2	23	11	15	7	3	5	20	17
Sassuolo	59	31	16	11	4	41	23	16	8	6	2	20	10	15	8	5	2	21	13
Padova	50	31	14	8	9	45	38	16	8	5	3	20	16	15	6	3	6	25	22
Varese	49	31	13	10	8	38	27	15	5	5	5	13	11	16	8	5	3	25	16
Reggina	46	31	12	10	9	51	40	15	8	4	3	29	21	16	4	6	6	22	19
Brescia	46	31	12	10	9	34	29	16	6	4	6	17	18	15	6	6	3	17	11
Sampdoria	45	31	10	15	6	35	23	16	5	8	3	19	10	15	5	7	3	16	13
Bari (-4)	41	31	12	9	10	37	34	15	4	6	5	17	18	16	8	3	5	20	16
Grosseto	41	31	10	11	10	33	41	16	5	6	5	18	22	15	5	5	5	15	19
Juve Stabia (-4)	39	31	11	10	10	41	40	16	8	5	3	27	20	15	3	5	7	14	20
Cittadella	38	31	10	8	13	36	43	15	6	3	6	22	23	16	4	5	7	14	20
Modena	36	31	8	12	11	34	45	15	6	5	4	21	21	16	2	7	7	13	24
Livorno	34	31	8	10	13	36	37	15	4	4	7	16	19	16	4	6	6	20	18
Crotone (-1)	31	31	6	14	11	35	43	15	3	7	5	18	20	16	3	7	6	17	23
Empoli	31	31	8	7	16	35	47	16	5	5	6	21	26	15	3	2	10	14	21
Vicenza	29	31	6	11	14	31	45	15	4	5	6	13	17	16	2	6	8	18	28
Gubbio	27	31	6	9	16	30	46	16	6	5	5	20	17	15	0	4	11	10	29
Ascoli (-7)	26	31	8	9	14	29	39	15	3	4	8	11	17	16	5	5	6	18	22
AlbinoLeffe	25	31	5	10	16	33	52	15	3	6	6	16	25	16	2	4	10	17	27
Nocerina	22	31	4	10	17	38	56	16	2	5	9	21	30	15	2	5	8	17	26

MARCATORI

22 reti: Immobile (Pescara, 4 rig.)
18 reti: Sansone (Sassuolo, 7 rig.)
16 reti: Sau (Juve Stabia, 1 rig.)
14 reti: Tavano (Empoli, 1 rig.)
13 reti: Jonathas (Brescia, 3 rig.); Sansovini (Pescara); Abbruscato (Vicenza, 4 rig.)
12 reti: Cocco (AlbinoLeffe, 6 rig.); Sforzini (Grosseto, 1 rig.)
11 reti: Caetano (Crotone, 1 rig.); Paulinho (Livorno, 1 rig.); Insigne (Pescara); Pozzi (Sampdoria, 2 rig.)
10 reti: Dionisi (Livorno, 4 rig.); Castaldo (Nocerina, 5 rig.)
9 reti: Papa Waigo (Ascoli, 2 rig.)

Ascoli 3 – Pescara 0

ASCOLI: (3-5-2) Guarna 6 - Andelkovic 6,5 (42' st Giovannini ng) Peccarisi 7 Faisca 6,5 - Scalise 6,5 Di Donato 7 Parfait 6,5 Sbaffo 7 (27' st Ilari 6) Tomi 6,5 - Papa Waigo 7,5 Soncin 6,5 (19' st Pasqualini 6).
All.: Silva 7.
PESCARA: (4-3-3) Anania 5,5 - Zanon 5 Romagnoli 5,5 Capuano 5,5 Balzano 5 (1' st Bocchetti 6) - Nielsen 6,5 Togni 5 (13' st Kone 6,5) Cascione 6 - Sansovini 5,5 (19' st Caprari 5,5) Maniero 5 Insigne 6.
All.: Zeman 5,5.

Arbitro: Ciampi (Roma) 5.
Reti: 22' pt Papa Waigo, 31' Zanon (P) aut.; 41' st Papa Waigo.

Bari 0 – Juve Stabia 0

BARI: (4-3-3) Lamanna 6 - Masi 5,5 Borghese 6 Dos Santos 6,5 Polenta 6 - De Falco 5,5 Bogliacino 5,5 Scavone 5,5 - Galano 5,5 (39' st Defendi ng) Kutuzov 5,5 Stoian 5,5 (36' st Rana ng).
All.: Torrente 6.
JUVE STABIA: (4-4-2) Seculin 6 - Baldanzeddu 5,5 Maury 6,5 Molinari 6,5 Dicuonzo 6 - Erpen 5,5 (18' st Scozzarella 5,5) Mezavilla 6,5 Di Tacchio 6 Zito 6 - Danilevicius 5,5 (27' st Caserta ng) Beretta 5 (1' st Falcinelli 6).
All.: Braglia 6.

Arbitro: Gavillucci (Latina) 6.

Brescia 2 – Grosseto 1

BRESCIA: (3-4-2-1) Arcari 7,5 - Martinez 6 Zoboli 6 Caldirola 6 - Zambelli 5,5 Salamon 5,5 Vass 5,5 Daprelà 5,5 - Rossi 7,5 (20' st Martina Rini 5,5) El Kaddouri 5,5 (31' st Foti ng) - Piovaccari 5,5 (26' st Feczesin 5,5).
All.: Calori 6.
GROSSETO: (4-4-2) Narciso 5 - Petras 5,5 Padella 5 Olivi 4,5 Calderoni 5,5 - Mancino 6,5 (23' st Sforzini 5,5) Crimi 6 Jadid 6,5 Caridi 6,5 - Alfageme 5,5 (27' st Consonni 6,5) Lupoli 4,5 (20' st Keko 6,5).
All.: Ugolotti 6.

Arbitro: Viti (Campobasso) 5,5.
Reti: 37' pt Mancino (G), 38' Rossi (B); 13' st Rossi (B).

Cittadella 1 – Sampdoria 2

CITTADELLA: (4-3-3) Cordaz 5,5 - Ciancio 6 Pellizzer 5,5 Scardina 5,5 (21' st Gasparetto 6) Marchesan 5,5 - Branzani 5,5 (15' st Vitofrancesco 5,5) Paolucci 5,5 Schiavon 5,5 - Di Roberto 5,5 (32' st Bellazzini 5) Di Nardo 5,5 Maah 6.
All.: Foscarini 6.
SAMPDORIA: (4-3-1-2) Romero 6,5 - Berardi 5,5 Gastaldello 6,5 Rossini 6 Costa 5,5 - Munari 6 Obiang 6,5 (28' st Krsticic 6) Renan 6,5 - Juan Antonio 6,5 (32' st Laczko 6) - Pellè 7 Eder 6 (38' st Bertani ng).
All.: Iachini 6,5.

Arbitro: Baratta (Salerno) 6.
Reti: 34' pt Pellè (S), 38' Di Roberto (C) rig., 43' Pellè (S).

Crotone 5 – AlbinoLeffe 2

CROTONE: (4-3-1-2) Belec 6,5 - Correia 6,5 Vinetot 6,5 Tedeschi 6,5 Mazzotta 6 - Eramo 6,5 (16' st Maiello 6) Florenzi 7,5 (37' st Pettinari ng) Galardo 6,5 - Caetano 6,5 - Gabionetta 7,5 (27' st De Giorgio 6,5) Sansone 7.
All.: Drago 7.
ALBINOLEFFE: (4-4-2) Offredi 5 - Salvi 5 Bergamelli 5 Piccinni 4,5 Cristiano 5,5 - Girasole 5,5 (42' pt Pacilli 6,5) Previtali 5,5 Laner 5 Foglio 5,5 (19' st Belotti 4,5) - Cissé 6,5 Torri 6,5.
All.: Salvioni 5.

Arbitro: Tommasi (Bassano del Grappa) 7.
Reti: 7' e 27' pt Gabionetta (C), 32' Cissé (A) rig., 36' Florenzi (C); 36' st Sansone (C), 39' Torri (A), 48' Caetano (C).

Livorno 2 – Modena 2

LIVORNO: (4-3-1-2) Bardi 6,5 - Meola 6 Bernardini 6 Knezevic 6,5 Lambrughi 5,5 - Morosini 6 Luci 6 Belingheri 5,5 (21' st Schiattarella 6) - Siligardi 6,5 (27' st Sini 5,5) - Dionisi 6 (30' st Bernacci 5,5) Paulinho 7.
All.: Madonna 6.
MODENA: (4-3-1-2) Caglioni 6,5 - Perticone 6 Perna 6 Carini 5,5 Bassoli 5 (30' st Cellini 6) - Nardini 6 (40' st De Vitis ng) Dalla Bona 6 Signori 6,5 - Di Gennaro 6,5 - Ardemagni 6 (34' st Greco 6,5) Stanco 6,5.
All.: Bergodi 6.

Arbitro: Cervellera (Taranto) 5.
Reti: 4' pt Siligardi (L), 35' Di Gennaro (M) rig.; 12' st Paulinho (L), 48' Stanco (M).

Nocerina 3 – Verona 1

NOCERINA: (4-2-3-1) Concetti 6,5 - Laverone 6,5 Rea 6,5 Figliomeni 7 Pomante 6,5 - Mingazzini 6,5 (36' st De Franco 6) Bruno 7 - Catania 6,5 (28' st Farias 6) Merino 7 Negro 7,5 (24' st Barusso 6) - Castaldo 6,5.
All.: Auteri 7,5.
VERONA: (4-3-3) Rafael 5,5 - Abbate 5,5 Ceccarelli 5 Mareco 5,5 Scaglia 5,5 - Jorginho 5,5 Tachtsidis 6 Hallfredsson 5,5 (26' st Bjelanovic 5) - Gomez 6 Ferrari 5,5 (31' st Galli 5,5) Lepiller 5,5 (26' st Berrettoni 5).
All.: Mandorlini 5.

Arbitro: Candussio (Cervignano) 5.
Reti: 5' pt Figliomeni (N), 16' Negro (N), 35' Gomez (V); 18' st Merino (N) rig.

Sassuolo 1 – Empoli 0

SASSUOLO: (3-4-1-2) Pomini 6 - Consolini 6 Terranova 6,5 Marzoratti 6 - Gazzola 6,5 Magnanelli 5,5 Valeri 5,5 (17' st Bianchi 6) Longhi 5,5 - Missiroli 6 - Bruno 5,5 (17' st Troianiello 7) Boakye 5,5 (20' st Marchi 6).
All.: Pea 6.
EMPOLI: (4-3-1-2) Dossena 5,5 - Buscè 5,5 Ficagna 5,5 Stovini 6 Regini 5,5 - Zé Eduardo 5 (31' st Mchedlidze 6) Moro 6 Coppola 6 - Brugman 5 (18' st Saponara 5,5) - Maccarone 5,5 Tavano 5,5 (1' st Dumitru 6).
All.: Aglietti 6.

Arbitro: Merchiori (Ferrara) 6.
Rete: 26' st Troianiello.

Torino 6 – Gubbio 0

TORINO: (4-2-4) Benussi 6,5 - Darmian 6,5 Glik 6,5 Ogbonna 6,5 Parisi 6,5 - Basha 6,5 Vives 7 - Surraco 6,5 (29' st Pasquato 6,5) Bianchi 7,5 (25' st Meggiorini 6) Antenucci 7 Guberti 7,5 (10' st Sgrigna 6,5).
All.: Ventura 7.
GUBBIO: (4-3-3) Donnarumma 5,5 - Almici 4,5 Cottafava 5 Benedetti 5 Caracciolo 5,5 - Gerbo 4,5 Boisfer 5,5 Nwankwo 5,5 - Guzman 4,5 (22' st Farina 5) Ciofani 5 (8' st Mastronunzio 5,5) Graffiedi 5,5 (45' pt Ragatzu 5,5).
All.: Alessandrini 4,5.

Arbitro: Giancola (Vasto) 6.
Reti: 39' pt Bianchi; 1' e 35' st Antenucci, 19' Surraco, 22' Bianchi, 30' Pasquato.

Varese 2 – Reggina 0

VARESE: (4-4-2) Bressan 6,5 - Cacciatore 7 Troest 6,5 Terlizzi 6,5 Grillo 6,5 - Zecchin 6,5 Filipe 6 Kurtic 6,5 (23' pt Damonte 5,5) Rivas 6,5 (10' st Nadarevic 6,5) - Plasmati 7,5 (33' st Lepore ng) Granoche 5,5.
All.: Maran 7.
REGGINA: (4-3-3) Zandrini 5,5 - D'Alessandro 5,5 (5' st Colombo 5,5) Angella 5 Emerson 5 Rizzato 5,5 - Armellino 5,5 Castiglia 5,5 (25' st Montiel 5) Barillà 6 - Ragusa 5,5 Viola A. 5 Ceravolo 5 (1' st Bonazzoli 5,5).
All.: Gregucci 5,5.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 6.
Reti: 7' e 17' pt Plasmati.

Vicenza 0 – Padova 1

VICENZA: (3-5-2) Frison 6,5 - Martinelli 5,5 Zanchi 5,5 Giani 4,5 - Gavazzi 6,5 Rigoni 5,5 (27' st Paro 5,5) Pinardi 5,5 Botta 5,5 Bianco 5,5 (38' st Mustacchio ng) - Abbruscato 5,5 Maiorino 5,5 (18' st Paolucci 5,5).
All.: Beghetto 5.
PADOVA: (4-3-1-2) Perin 6 - Donati 6,5 Legati 6,5 Trevisan 6 Renzetti 6,5 - Bovo 6,5 Bentivoglio 6,5 Cuffa 6,5 - Marcolini 6 (15' st Drame 6) - Succi 6,5 (39' st Hallenius ng) Ruopolo 6,5.
All.: Dal Canto 7.

Arbitro: Pinzani (Empoli) 6.
Rete: 13' pt Succi.

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Torino	66	32	19	9	4	48	22	16	11	4	1	28	12	16	8	5	3	20	10
Sassuolo	62	32	17	11	4	42	23	17	9	6	2	21	10	15	8	5	2	21	13
Pescara	62	32	19	5	8	64	46	16	12	2	2	35	18	16	7	3	6	29	28
Verona	60	32	18	6	8	44	31	16	11	3	2	23	11	16	7	3	6	21	20
Padova	53	32	15	8	9	46	38	16	8	5	3	20	16	16	7	3	6	26	22
Varese	52	32	14	10	8	40	27	16	6	5	5	15	11	16	8	5	3	25	16
Brescia	49	32	13	10	9	36	30	17	7	4	6	19	19	15	6	6	3	17	11
Sampdoria	48	32	11	15	6	37	24	16	5	8	3	19	10	16	6	7	3	18	14
Reggina	46	32	12	10	10	51	42	15	8	4	3	29	21	17	4	6	7	22	21
Bari (-4)	42	32	12	10	10	37	34	16	4	7	5	17	18	16	8	3	5	20	16
Grosseto	41	32	10	11	11	34	43	16	5	6	5	18	22	16	5	5	6	16	21
Juve Stabia (-4)	40	32	11	11	10	41	40	16	8	5	3	27	20	16	3	6	7	14	20
Cittadella	38	32	10	8	14	37	45	16	6	3	7	23	25	16	4	5	7	14	20
Modena	37	32	8	13	11	36	47	15	6	5	4	21	21	17	2	8	7	15	26
Livorno	35	32	8	11	13	38	39	16	4	5	7	18	21	16	4	6	6	20	18
Crotone (-1)	34	32	7	14	11	40	45	16	4	7	5	23	22	16	3	7	6	17	23
Empoli	31	32	8	7	17	35	48	16	5	5	6	21	26	16	3	2	11	14	22
Ascoli (-7)	29	32	9	9	14	32	39	16	4	4	8	14	17	16	5	5	6	18	22
Vicenza	29	32	6	11	15	31	46	16	4	5	7	13	18	16	2	6	8	18	28
Gubbio	27	32	6	9	17	30	52	16	6	5	5	20	17	16	0	4	12	10	35
Nocerina	25	32	5	10	17	41	57	17	3	5	9	24	31	15	2	5	8	17	26
AlbinoLeffe	25	32	5	10	17	35	57	15	3	6	6	16	25	17	2	4	11	19	32

MARCATORI

22 reti: Immobile (Pescara, 4 rig.)
18 reti: Sansone (Sassuolo, 7 rig.)
16 reti: Sau (Juve Stabia, 1 rig.)
14 reti: Tavano (Empoli, 1 rig.)
13 reti: Jonathas (Brescia, 3 rig.); Sansovini (Pescara); Abbruscato (Vicenza, 4 rig.)
12 reti: Cocco (AlbinoLeffe, 6 rig.); Caetano (Crotone, 1 rig.); Sforzini (Grosseto, 1 rig.); Paulinho (Livorno, 1 rig.)
11 reti: Papa Waigo (Ascoli, 2 rig.); Insigne (Pescara); Pozzi (Sampdoria, 2 rig.)
10 reti: Dionisi (Livorno, 4 rig.); Castaldo (Nocerina, 5 rig.)
9 reti: Antenucci (Torino); Gomez (Verona)

AlbinoLeffe 0
Vicenza 1

ALBINOLEFFE: (4-4-2) Offredi 5,5 - Salvi 5,5 D'Aiello 5,5 Bergamelli 5,5 Cristiano 5,5 - Pacilli 6 Previtali 5,5 Laner 5,5 Foglio 5,5 (23' st Belotti 6) - Cissé 5,5 Torri 5,5 (41' st Germinale ng).
All.: Salvioni 5,5.
VICENZA: (4-4-2) Frison 6 - Tonucci 6 (20' st Pisano 6) Augustyn 6 Giani 6,5 Bianco 6 - Gavazzi 6 Rigoni 6,5 (36' st Paro ng) Pinardi 6 Botta 6,5 - Maiorino 6 Abbruscato 6 (17' st Paolucci 6,5).
All.: Beghetto 6,5.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 6.
Rete: 42' st Paolucci.

Empoli 1
Torino 0

EMPOLI: (4-3-1-2) Dossena 5,5 - Buscè 6 Ficagna 5 Stovini 6,5 Regini 6 - Zé Eduardo 5,5 Moro 6,5 Coppola 6 - Saponara 6 (26' st Lazzari 6) - Maccarone 6,5 (40' st Mchedlidze ng) Dumitru 5,5 (33' st Tavano ng).
All.: Aglietti 6,5.
TORINO: (4-2-4) Benussi 5,5 - Darmian 5,5 Di Cesare 5,5 Ogbonna 6 Parisi 5,5 - Basha 4,5 Iori 4,5 - Surraco 4,5 (10' st Pasquato 6) Meggiorini 5 (19' st Bianchi 6) Antenucci 5 Guberti 5,5 (1' st Stevanovic 5,5).
All.: Ventura 5.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 5,5.
Rete: 24' pt Maccarone.

Grosseto 2
Sassuolo 2

GROSSETO: (4-4-2) Viotti 5,5 - Petras 5,5 Padella 5,5 Olivi 6 Calderoni 6 - Mancino 6 (18' st Misuraca 6) Crimi 6 Consonni 6 (11' st Pompeu 6) Caridi 7 - Alfageme 5,5 (27' st Curiale ng) Sforzini 7,5.
All.: Ugolotti 6.
SASSUOLO: (3-5-2) Pomini 6,5 - Consolini 6 Terranova 5,5 Marzoratti 5,5 - Gazzola 7 Bianchi 5,5 (13' st Boakye 6,5) Cofie 5,5 (13' st Valeri 6) Magnanelli 5,5 Longhi 5,5 - Missiroli 5,5 Marchi 6,5 (30' st Masucci ng).
All.: Pea 6.

Arbitro: Palazzino (Ciampino) 5.
Reti: 37' pt Marchi (S); 6' st Sforzini (G) rig., 25' Boakye (S), 44' Sforzini (G).

Gubbio 1
Livorno 2

GUBBIO: (4-4-1-1) Donnarumma 5,5 - Bartolucci 6 Cottafava 6,5 Briganti 6 Farina 5,5 (26' st Büchel 5) - Löfquist 4,5 (39' pt Raggio Garibaldi 5,5) Sandreani 5,5 Nwankwo 5,5 Mario Rui 5,5 (22' st Guzman 6,5) - Ragatzu 5,5 - Mastronunzio 5.
All.: Alessandrini 5,5.
LIVORNO: (4-4-1-1) Bardi 6,5 - Salviato 6 Bernardini 6,5 Knezevic 6 Lambrughi 6 - Morosini 6 (18' st Filkor 5,5) Luci 6 Belingheri 6,5 (43' st Bernacci 6,5) Schiattarella 6,5 (32' st Barone 6) - Siligardi 7 - Paulinho 5,5.
All.: Madonna 6,5.

Arbitro: Gallione (Alessandria) 5,5.
Reti: 17' pt Belingheri (L); 40' st Nwankwo (G), 49' Bernacci (L).

Juve Stabia 2
Varese 0

JUVE STABIA: (4-4-2) Seculin 6,5 - Baldanzeddu 6,5 Maury 6,5 Molinari 6,5 Dicuonzo 6,5 - Erpen 6,5 Mezavilla 6,5 Scozzarella 7,5 (39' st Danucci ng) Mbakogu 6,5 - Sau 7 (44' st Beretta ng) Falcinelli 6,5 (28' st Caserta 6).
All.: Braglia 7.
VARESE: (4-4-2) Bressan 6,5 - Cacciatore 5,5 Troest 5,5 Terlizzi 5,5 (29' st Camisa 5,5) Grillo 5,5 - Zecchin 6 Filipe 5,5 Damonte 6 Nadarevic 5,5 (10' st Plasmati 5,5) - Granoche 5,5 (21' st Martinetti 5,5) De Luca 5,5.
All.: Maran 5.

Arbitro: Merchiori (Ferrara) 6,5.
Reti: 46' pt Scozzarella; 19' st Sau.

Modena 2
Ascoli 0

MODENA: (4-3-1-2) Caglioni 6,5 - Perticone 6,5 Diagouraga 7 Carini 6,5 Bassoli 6 - Ciaramitaro 6,5 Dalla Bona 6,5 Signori 6,5 (23' st Nardini 6) - Di Gennaro 6,5 - Stanco 6 (17' st Ardemagni 6,5) Greco 6,5 (26' st Cellini 6).
All.: Bergodi 7.
ASCOLI: (3-5-2) Guarna 6 - Andelkovic 5,5 Peccarisi 5,5 Faisca 5,5 (36' st Pasqualini ng) - Scalise 6,5 Di Donato 5,5 Parfait 6,5 Sbaffo 5,5 (12' st Romeo 5,5) Tomi 5,5 - Papa Waigo 5,5 Soncin 5 (26' st Falconieri 6).
All.: Silva 5,5.

Arbitro: Di Paolo (Avezzano) 6.
Reti: 27' pt Greco rig.; 28' st Ardemagni.

Padova 1
Crotone 2

PADOVA: (4-3-1-2) Perin 5,5 - Donati 5 Schiavi 5 Legati 5,5 Franco 6 - Bovo 5,5 Bentivoglio 5,5 Cuffa 5,5 (13' st Lazarevic 6,5) - Marcolini 5,5 (1' st Cutolo 6,5) - Ruopolo 5 Succi 5,5 (21' st Cacia 5,5).
All.: Dal Canto 5.
CROTONE: (4-2-3-1) Belec 6,5 - Correia 6,5 Vinetot 6,5 Abruzzese 6,5 Mazzotta 6,5 (22' st Tedeschi 6) - Eramo 6,5 Galardo 6,5 - Gabionetta 6,5 Florenzi 7,5 (16' st Maiello 5,5) Sansone 6,5 (26' st De Giorgio 6) - Caetano 6,5.
All.: Drago 7.

Arbitro: Velotto (Grosseto) 6.
Reti: 14' e 22' pt Florenzi (C); 17' st Cutolo (P).

Pescara 1
Bari 2

PESCARA: (4-3-3) Anania 5 - Zanon 6 Brosco 5,5 Capuano 5,5 Balzano 5,5 (18' st Bocchetti 5,5) - Kone 6 Verratti 7 Nielsen 6 (27' st Soddimo 5,5) - Sansovini 5 (17' st Caprari 5,5) Immobile 6,5 Insigne 5,5.
All.: Zeman 6.
BARI: (4-3-3) Lamanna 6,5 - Cavanda 7 Borghese 6,5 Dos Santos 6,5 Garofalo 6 (1' st Polenta 6) - De Falco 6,5 Bogliacino 6,5 Scavone 6,5 - Defendi 6,5 Stoian 6,5 (21' st Albadoro 6) Bellomo 6,5 (27' st Kutuzov 6).
All.: Torrente 7.

Arbitro: Ostinelli (Como) 5,5.
Reti: 7' pt Immobile (P), 20' Scavone (B); 11' st Bellomo (B).

Sampdoria 2
Nocerina 0

SAMPDORIA: (4-3-1-2) Romero 6 - Rispoli 6 Gastaldello 6,5 Rossini 5,5 Laczko 6,5 - Munari 6,5 (40' st Krsticic ng) Obiang 6,5 Renan 6,5 - Antonio 6 (11' st Soriano 6) - Eder 6,5 (45' st Semioli ng) Pellè 7.
All.: Iachini 6,5.
NOCERINA: (4-2-3-1) Concetti 6,5 - Pomante 5,5 Rea 5,5 (36' pt Laverone 6,5) Figliomeni 5,5 Di Maio 5,5 - Bruno 6,5 Mingazzini 5,5 (23' st Farias 6) - Merino 6,5 Catania 5,5 Negro 6,5 - Castaldo 5,5 (28' st Bolzan ng).
All.: Auteri 6.

Arbitro: Baracani (Firenze) 6.
Reti: 6' e 26' pt Pellè.

Verona 3
Cittadella 2

VERONA: (4-3-3) Rafael 6,5 - Abbate 6,5 Mareco 6,5 Maietta 6,5 Pugliese 7 - Jorginho 6,5 Tachtsidis 7 Hallfredsson 6,5 (18' pt Russo 6,5) - Gomez 8 Ferrari 6,5 (38' st Pichlmann ng) Berrettoni 6,5 (23' st D'Alessandro 6).
All.: Mandorlini 7.
CITTADELLA: (4-3-3) Cordaz 7 - Ciancio 5 Gasparetto ng (6' pt Gorini 5,5) Pellizzer 5,5 Marchesan 5,5 - Busellato 6,5 Paolucci 6 (30' st Carra 5,5) Schiavon 5,5 - Di Roberto 6 (16' st Vitofrancesco 5,5) Di Carmine 5 Di Nardo 5,5.
All.: Foscarini 5.

Arbitro: Nasca (Bari) 6.
Reti: 15' pt Tachtsidis (V), 30' Gomez (V); 13' st Gomez (V), 27' Abbate (V) aut., 49' Di Nardo (C).

Reggina
Brescia

Posticipo (2 aprile)

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Torino	66	33	19	9	5	48	23	16	11	4	1	28	12	17	8	5	4	20	11
Sassuolo	63	33	17	12	4	44	25	17	9	6	2	21	10	16	8	6	2	23	15
Verona	63	33	19	6	8	47	33	17	12	3	2	26	13	16	7	3	6	21	20
Pescara	62	33	19	5	9	65	48	17	12	2	3	36	20	16	7	3	6	29	28
Padova	53	33	15	8	10	47	40	17	8	5	4	21	18	16	7	3	6	26	22
Varese	52	33	14	10	9	40	29	16	6	5	5	15	11	17	8	5	4	25	18
Sampdoria	51	33	12	15	6	39	24	17	6	8	3	21	10	16	6	7	3	18	14
Brescia	49	32	13	10	9	36	30	17	7	4	6	19	19	15	6	6	3	17	11
Reggina	46	32	12	10	10	51	42	15	8	4	3	29	21	17	4	6	7	22	21
Bari (-4)	45	33	13	10	10	39	35	16	4	7	5	17	18	17	9	3	5	22	17
Juve Stabia (-4)	43	33	12	11	10	43	40	17	9	5	3	29	20	16	3	6	7	14	20
Grosseto	42	33	10	12	11	36	45	17	5	7	5	20	24	16	5	5	6	16	21
Modena	40	33	9	13	11	38	47	16	7	5	4	23	21	17	2	8	7	15	26
Livorno	38	33	9	11	13	40	40	16	4	5	7	18	21	17	5	6	6	22	19
Cittadella	38	33	10	8	15	39	48	16	6	3	7	23	25	17	4	5	8	16	23
Crotone (-1)	37	33	8	14	11	42	46	16	4	7	5	23	22	17	4	7	6	19	24
Empoli	34	33	9	7	17	36	48	17	6	5	6	22	26	16	3	2	11	14	22
Vicenza	32	33	7	11	15	32	46	16	4	5	7	13	18	17	3	6	8	19	28
Ascoli (-7)	29	33	9	9	15	32	41	16	4	4	8	14	17	17	5	5	7	18	24
Gubbio	27	33	6	9	18	31	54	17	6	5	6	21	19	16	0	4	12	10	35
Nocerina	25	33	5	10	18	41	59	17	3	5	9	24	31	16	2	5	9	17	28
AlbinoLeffe	25	33	5	10	18	35	58	16	3	6	7	16	26	17	2	4	11	19	32

MARCATORI

23 reti: Immobile (Pescara, 4 rig.)
18 reti: Sansone (Sassuolo, 7 rig.)
17 reti: Sau (Juve Stabia, 1 rig.)
14 reti: Tavano (Empoli, 1 rig.); Sforzini (Grosseto, 2 rig.)
13 reti: Jonathas (Brescia, 3 rig.); Sansovini (Pescara); Abbruscato (Vicenza, 4 rig.)
12 reti: Cocco (AlbinoLeffe, 6 rig.); Caetano (Crotone, 1 rig.); Paulinho (Livorno, 1 rig.)
11 reti: Papa Waigo (Ascoli, 2 rig.); Insigne (Pescara); Pozzi (Sampdoria, 2 rig.); Gomez (Verona)
10 reti: Florenzi (Crotone); Dionisi (Livorno, 4 rig.); Castaldo (Nocerina, 5 rig.)
9 reti: Antenucci (Torino)

GIRONE A

RECUPERO 23ª GIORNATA
Avellino-Pro Vercelli 2-1
26' pt Thiam (A), 32' Pezzella (A); 24' st Iemmello (P).

25ª GIORNATA
Avellino-Monza 1-2
6' pt Tiboni (M); 25' st Tiboni (M), 32' De Angelis (A) rig.
Benevento-Como 1-0
41' st Pintori rig.
Foligno-Sorrento 2-1
27' pt Ginestra (S), 30' Guidone (F); 46' st Galuppo (F).
Pisa-Ternana 1-1
11' st Nolè (T), 19' Perna (P).
Reggiana-Foggia 0-2
33' st Wagner, 46' Defrel.
Spal-Carpi 2-2
16' pt Agnelli (S), 33' Laurenti (S); 2' st Concas (C), 8' Pasciuti (C).
Taranto-Pro Vercelli 0-0
Tritium-Lumezzane 0-0
Viareggio-Pavia 1-3
6' pt Cesca (P), 32' Falco (P); 5' st Falco (P), 20' Zaza (V).

26ª GIORNATA
Benevento-Pisa 2-0
7' pt Sodano (P) aut.; 50' st Altinier (B) rig.
Como-Viareggio 1-2
39' pt Cristiani (V); 6' st Ripa (C) rig., 37' Martella (V).
Foggia-Foligno 2-0
30' pt Lanteri; 4' st Ferreira.
Lumezzane-Pavia 1-2
24' pt Carotti (P); 14' st Falco (P) rig., 37' Ferrari (L) rig.
Monza-Taranto 0-0
Pro Vercelli-Tritium 2-0
31' pt Martini; 39' st Marconi.
Reggiana-Carpi 1-1
22' pt Concas (C); 41' st Zini (R).
Sorrento-Spal 1-1
26' st Scappini (So), 31' Arma (Sp).
Ternana-Avellino 2-1
41' pt Danti (T); 33' st Bernardi (T), 38' Cardinale (A).

27ª GIORNATA
Avellino-Foggia 4-0
6' pt D'Angelo, 43' Millesi; 26' st Zigoni, 29' De Angelis rig.
Carpi-Sorrento 1-0
38' pt Ferretti.
Foligno-Pro Vercelli 0-0
Pavia-Ternana 0-0
Pisa-Reggiana 2-1
22' pt Favasuli (P); 9' st Matteini (R), 49' Perez (P).
Spal-Monza 0-0
Taranto-Benevento 1-1
12' st Di Deo (T), 47' Siniscalchi (B).
Tritium-Como 1-1
42' pt Toledo (C); 31' st Dionisi (T) rig.
Viareggio-Lumezzane 4-0
7' pt Cesarini rig., 28' Cristiani; 11' st Zaza rig., 34' Berardocco.

28ª GIORNATA
Benevento-Tritium 1-0
1' st Pintori.
Como-Taranto sospesa
Gara interrotta al 39' st sull'1-1 per infortunio dell'arbitro. Verrà ripetuta
Foggia-Carpi 1-2
13' pt Pompilio (F); 28' st Ferretti (C), 35' Memushaj (C) rig.
Monza-Lumezzane 0-1
21' st Baraye.
Pisa-Foligno 2-0
36' pt Perna; 38' st Ilari.
Pro Vercelli-Pavia 0-1
4' st Carotti.
Reggiana-Avellino 1-0
44' pt Matteini.
Sorrento-Viareggio 2-0
4' pt Ginestra rig.; 1' st Ginestra.
Ternana-Spal 0-1
7' st Castiglia.

CLASSIFICA

SQUADRA	Pt.	G	V	N	P	Gf	Gs
Ternana	**57**	28	16	9	3	36	17
Taranto (-3)	**50**	27	14	11	2	29	10
Carpi	**50**	28	14	8	6	41	23
Pro Vercelli	**48**	28	13	9	6	36	16
Sorrento (-2)	**46**	28	13	9	6	36	23
Benevento (-2)	**45**	28	14	5	9	38	30
Lumezzane	**39**	28	11	6	11	24	28
Avellino	**38**	28	11	5	12	34	36
Pisa	**37**	28	9	10	9	28	27
Foggia (-2)	**36**	28	10	8	10	29	29
Tritium	**35**	28	9	8	11	23	30
Como (-2)	**31**	27	9	6	12	34	40
Reggiana (-2)	**31**	28	9	6	13	30	37
Spal (-4)	**28**	28	8	8	12	25	31
Monza	**26**	28	5	11	12	23	36
Viareggio	**25**	28	7	4	17	23	43
Pavia	**24**	28	5	9	14	29	42
Foligno (-4)	**17**	28	5	6	17	20	40

MARCATORI

17 reti: Ginestra (Sorrento, 4 rig.)
15 reti: Arma (Spal, 3 rig.)
13 reti: Perna (Pisa, 3 rig.)
9 reti: Alessi (Reggiana, 1 rig.)
8 reti: De Angelis (Avellino, 5 rig.); Cia (Benevento); Eusepi (Carpi, 1 rig.); Filippini (Como, 5 rig.); Falco (Pavia, 2 rig.); Malatesta (Pro Vercelli); Nolè (Ternana, 2 rig.)
7 reti: Zigoni (Avellino); Tavares (Como); Iemmello (Pro Vercelli, 1 rig.); Scappini (Sorrento, 1 rig.); Bortolotto E. (Tritium)

GIRONE B

RECUPERO 23ª GIORNATA
Virtus Lanciano-Piacenza 1-2
7' pt Pavoletti (V); 37' st Volpe (P), 48' Giovio (P).

25ª GIORNATA
Barletta-Triestina 1-1
3' st Romondini (B), 11' Motta (T).
Carrarese-Bassano 1-0
29' st Pacciardi.
Feralpisalò-Latina 2-1
14' pt Castagnetti (F), 45' Tarana (F); 49' st Fossati (L) rig.
Frosinone-Andria 1-0
24' st Cesaretti.
Pergocrema-Spezia 1-2
12' st Bianchi (S), 14' Pià (P), 40' Madonna (S).
Portogruaro-Cremonese 0-4
28' pt Le Noci; 12' st Le Noci, 18' Possanzini, 24' Filippini.
Prato-Piacenza 0-3
24' pt Gavilan rig., 43' Giovio; 30' st Bombagi.
Trapani-Siracusa 1-2
4' pt Testardi (S) rig.; 37' st Zizzari (S), 46' Filippi (T).
Virtus Lanciano-Sudtirol 2-1
46' pt Volpe (V); 12' st Chiricò (V), 34' Albanese (S).

26ª GIORNATA
Andria-Virtus Lanciano 0-1
18' pt Mammarella.
Bassano-Feralpisalò 1-2
37' pt Mateos (B); 19' rig. e 25' st Tarana (F).
Cremonese-Prato 0-0
Latina-Frosinone 2-0
27' st Burrai rig., 36' Giacomini.
Piacenza-Pergocrema 0-0
Spezia-Carrarese 1-1
22' st Anzalone (C), 36' Evacuo (S).
Sudtirol-Siracusa 0-0
Trapani-Barletta 1-1
13' pt Infantino (B); 11' st Caccetta (T).
Triestina-Portogruaro 1-0
42' st De Vena.

27ª GIORNATA
Andria-Latina 0-1
17' st Jefferson.
Carrarese-Piacenza 2-2
3' pt Merini (C), 22' Volpe (P), 27' Merini (C) rig.; 33' st Rodriguez (P).
Feralpisalò-Barletta 1-0
46' st Blanchard.
Frosinone-Trapani 1-2
22' pt Cianni (T), 38' Caccetta (T), 39' Guidi (F).
Pergocrema-Triestina 0-0
Portogruaro-Spezia 1-1
36' pt Fedi (P); 14' st Lucioni (S).
Prato-Sudtirol 2-3
15' pt Giannetti (S), 22' Vieri (P); 32' st Benedetti (P) rig., 42' e 44' Fischnaller (S).
Siracusa-Bassano 2-2
3' pt Testardi (S), 30' Correa (B), 34' Basso (B); 43' st Coda (S).
Virtus Lanciano-Cremonese 2-1
9' pt Mammarella (V), 22' Possanzini (C), 33' Volpe (V) rig.

28ª GIORNATA
Barletta-Portogruaro 1-1
27' pt Schetter (B); 9' st Coppola (P).
Bassano-Andria 0-2
25' st Del Core, 43' Loiodice.
Carrarese-Prato 0-0
Cremonese-Frosinone 2-0
43' pt Le Noci; 14' st Minelli.
Latina-Virtus Lanciano 1-3
2' st Pavoletti (V), 17' Chiricò (V), 45' Vastola (V), 48' Jefferson (L) rig.
Piacenza-Siracusa 1-1
1' pt Bertoncini (P) aut.; 37' st Rodriguez (P).
Spezia-Feralpisalò 3-0
5' pt Evacuo rig., 45' Buzzegoli; 35' st Casoli.
Sudtirol-Triestina 1-1
7' st Campo (S), 27' De Vena (T).
Trapani-Pergocrema 0-0

CLASSIFICA

SQUADRA	Pt.	G	V	N	P	Gf	Gs
Trapani	**54**	28	16	6	6	49	28
Siracusa (-5)	**46**	28	14	9	5	36	26
Spezia	**46**	28	12	10	6	35	25
Virtus Lanciano (-1)	**45**	28	13	7	8	33	29
Cremonese (-6)	**42**	28	14	6	8	39	23
Pergocrema (-2)	**41**	28	12	7	9	30	32
Carrarese	**40**	28	10	10	8	36	29
Sudtirol	**40**	28	10	10	8	32	26
Barletta (-1)	**37**	28	9	11	8	32	31
Portogruaro	**37**	28	9	10	9	30	31
Triestina	**33**	28	9	6	13	36	39
Frosinone	**33**	28	9	6	13	28	35
Prato	**30**	28	7	9	12	25	32
Piacenza (-6)	**30**	28	9	9	10	33	41
Latina	**29**	28	7	8	13	31	37
Andria	**27**	28	6	9	13	28	37
Feralpisalò	**27**	28	6	9	13	19	32
Bassano	**23**	28	5	8	15	18	37

MARCATORI

13 reti: Le Noci (Cremonese, 4 rig.); Godeas (Triestina); Pavoletti (Virtus Lanciano)
12 reti: Evacuo (Spezia, 7 rig.); Fischnaller (Sudtirol, 5 rig.)
11 reti: Mazzeo (Barletta, 1 rig.); Madonia (Trapani)
10 reti: Pià (Pergocrema, 4 rig.); Corazza (Portogruaro)
9 reti: Gaeta (Carrarese, 5 rig.); Jefferson (Latina, 3 rig.); Barraco (Trapani, 3 rig.)
8 reti: Merini (Carrarese, 1 rig.); Pisanu (Prato, 4 rig.); Gambino (Trapani)

LEGA PRO SECONDA DIVISIONE

GIRONE A

RECUPERI 25ª GIORNATA
Bellaria I.M.-Mantova 2-1
4' st De Cenco (B), 9' Forte (B), 22' Pietribiasi (M).
Giacomense-S. Marino 0-0
Rimini-Poggibonsi 3-0
11' st Brighi A., 33' Zanigni, 46' Degano.
Treviso-Valenzana 2-1
35' pt Maracchi (T); 31' st Blondett (V), 34' Giorico (T).

28ª GIORNATA
Alessandria-S. Marino 0-0
Bellaria I.M.-B. a Buggiano 0-0
Casale-Montichiari 3-2
14' pt Peluso (C), 22' e 42' Dimas (M), 34' Iannini (C); 29' st Taddei (C).
Cuneo-Valenzana 1-0
37' st Varricchio.
Lecco-Sambonifacese 2-1
11' pt Pizzuti (L), 17' Zanetti (S), 43' Cavagna (L).
Mantova-Treviso 3-0
45' pt Caruso; 9' st Franchi, 23' Pietribiasi.
Poggibonsi-Renate 2-0
27' pt Cirina, 29' Dierna.
Pro Patria-Giacomense 0-0
Rimini-Savona 2-2
8' st Buonocunto (R), 10' Marconi (S), 32' Mezgour (S), 44' Degano (R).
V. Entella-Santarcangelo 2-1
37' pt Rosso (V), 38' Schiavini (S); 2' st Garin (V).

29ª GIORNATA
B. a Buggiano-V. Entella 0-1
47' pt Lazzaro.
Mantova-Alessandria 1-1
7' pt Roselli (A), 16' Bersi (M).
Montichiari-Lecco 2-1
41' pt Temelin (L) rig.; 36' st Kyeremateng (M), 43' Justino (M).
Renate-Bellaria I.M. 1-0
3' st Gualdi.
Sambonifacese-Pro Patria 3-3
4' pt Giannone (P), 11' Zanetti (S), 29' Serafini (P) rig., 35' Brighenti (S), 45' Cozzolino (P); 46' st Brighenti (S) rig.
San Marino-Rimini 1-0
2' st Lapadula.
Santarcangelo-Cuneo 2-5
11' pt Donida (C), 24' Personè (C), 28' Locatelli (S); 25' st Fantini (C), 27' Gavoci (S), 30' Ferrario (C), 33' Sentinelli (C).
Savona-Poggibonsi 3-1
10' pt Mezgour (S), 34' Falomi (P); 26' st Mezgour (S), 38' Ucha (S) rig.
Treviso-Casale 0-0
Valenzana-Giacomense 1-1
35' pt Chiazzolino (V); 48' st Staffolani (G).

30ª GIORNATA
Bellaria I.M.-Alessandria 1-2
1' pt De Cenco (B), 40' Nassi (A); 27' st Barrichello (A).
Casale-B. a Buggiano 0-2
25' pt Rocchi; 26' st Santini.
Cuneo-Montichiari 0-0
Giacomense-Santarcangelo 0-4
11' pt Schiavini, 25' Gavoci, 35' Schiavini; 7' st Scotto.
Lecco-San Marino 2-1
24' pt Cavagna (L), 26' Lapadula (S), 38' Cavagna (L).
Poggibonsi-Mantova 1-0
3' st Dal Bosco.
Pro Patria-Virtus Entella 4-2
2' pt Giannone (P), 19' Rosso (V), 33' Serafini (P) rig.; 5' st Staiti (V), 23' Botturi (P), 25' Giannone (P).
Rimini-Treviso 0-2
4' pt Perna; 22' st Perna.
Savona-Renate 1-1
16' pt Ghezzi (R); 48' st Aresti (S).
Valenzana-Sambonifacese 3-2
22' pt Brighenti (S); 19' st Miracoli (V), 24' e 29' Lamenza (V), 47' Creati (S).

31ª GIORNATA
Alessandria-Savona 2-0
23' st Roselli, 46' Sabato.
B. a Buggiano-Valenzana 3-0
39' pt Santini, 42' Grassi; 4' st Rocchi.
Mantova-Casale 0-0
Montichiari-Pro Patria 0-1
35' st Cortesi.
Renate-Rimini 1-1
7' st Buonocunto (Ri) rig., 45' Gaeta (Re) rig.
S.bonifacese-Giacomense 0-4
10', 23' (rig.) e 30' pt Staffolani, 40' Dal Rio.
San Marino-Poggibonsi 3-1
18' st Lapadula (S), 39' Pera (P), 40' Tarallo (S), 49' Poletti (S) rig.
Santarcangelo-Lecco 1-2
39' pt Schiavini (S); 14' e 25' st Fabbro (L).
Treviso-Bellaria I.M. 1-1
14' st Perna (T), 45' Bamonte (B).
Virtus Entella-Cuneo 0-1
45' pt Sentinelli.

32ª GIORNATA
Cuneo-Renate 1-1
13' st Gaeta (R) rig., 50' Lodi (C) rig.
Giacomense-B. a Buggiano 0-0
Lecco-Treviso 0-2
35' pt Perna; 29' st Torromino.
Montichiari-San Marino 1-1
30' pt Lapadula (S); 2' st Muschetti (M).
Poggibonsi-Alessandria 2-1
16' pt Pera (P) rig., 28' Boldrini (P); 11' st Nassi (A).
Pro Patria-Bellaria I.M. 0-0
Rimini-Mantova 0-0
Santarcangelo-Sambonifacese 2-1
15' st Brighenti (Sam), 20' Tonelli (San), 29' Fabbri (San).
Savona-Casale 1-0
24' pt Buglio rig.
Valenzana-V. Entella 1-1
2' pt Lazzaro (V); 3' st Miracoli (Va).

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	GF	GS
San Marino	56	32	16	8	8	56	35
Casale	55	32	15	10	7	42	27
Cuneo	55	32	16	7	9	50	40
Treviso (-2)	54	32	15	11	6	48	29
Rimini	53	32	15	8	9	36	30
Poggibonsi	48	32	14	6	12	45	42
Pro Patria (-11)	46	32	15	12	5	49	30
Virtus Entella	46	32	12	10	10	43	32
Santarcangelo	46	32	14	4	14	41	35
Borgo a Buggiano	44	32	12	8	12	40	39
Alessandria (-2)	42	32	11	11	10	37	37
Renate	42	32	10	12	10	32	33
Savona (-7)	38	32	11	12	9	39	34
Bellaria I.M.	38	32	9	11	12	34	39
Giacomense	37	32	8	13	11	40	47
Mantova	34	32	7	13	12	31	40
Montichiari (-3)	33	32	9	9	14	37	46
Lecco	26	32	6	8	18	25	59
Sambonifacese	25	32	6	7	19	33	61
Valenzana	23	32	5	8	19	26	49

MARCATORI

22 reti: Lapadula (San Marino)
18 reti: Serafini (Pro Patria, 7 rig.)
15 reti: Rosso (Virtus Entella, 2 rig.)
14 reti: Taddei (Casale, 2 rig.); Pera (Poggibonsi, 5 rig.); Perna (Treviso, 3 rig.)
13 reti: Grassi (Borgo a Buggiano, 2 rig.)
12 reti: Varricchio (Cuneo); Staffolani (Giacomense, 1 rig.); Brighenti (Sambonifacese, 1 rig.)
11 reti: De Cenco (Bellaria I.M.); Ferretti (Treviso, 1 rig.)

GIRONE B

RECUPERI 27ª GIORNATA
Giulianova-Aversa N.1-0
38' st Morga rig.
L'Aquila-Milazzo 0-0
RECUPERO 28ª GIORNATA
Fano-Campobasso 1-1
41' pt Mucciarelli (F); 46' st Fassari (C).
RECUPERI 29ª GIORNATA
Campobasso-Celano 0-1
40' pt Marfia.
Melfi-Fondi 0-0

31ª GIORNATA
Aprilia-Aversa Normanna 1-0
33' st Gomes.
Arzanese-Isola Liri 0-1
44' st Russo.
Catanzaro-Perugia 1-0
13' pt Masini.
Ebolitana-Vibonese 1-1
15' pt Broso (E) rig., 24' Visconti (V).
Fano-Milazzo 1-0
15' st Amaranti.
Gavorrano-Vigor Lamezia 2-2
18' pt Fioretti (G) rig.; 20' st Pucciarelli (G), 28' Mangiapane (V) rig., 46' Mancosu (V) rig.
Giulianova-Paganese 0-1
43' st Galizia rig.
L'Aquila-Celano 1-0
32' st Agnello.
Melfi-Chieti 2-1
17' st Gennari (M), 32' Sabbatini (C), 39' Improta (M).
Neapolis-Fondi 2-3
8' pt Alleruzzo (F), 32' Bernasconi (F); 4' st Konate (F), 30' e 47' Manco (N).

32ª GIORNATA
Aprilia-Catanzaro 1-1
11' pt Buonaiuto (A), 48' Sirignano (C).
Aversa N.-L'Aquila 2-0
5' pt Grieco, 32' Pisani.
Campobasso-Neapolis 3-0
11' pt Rega, 35' pt Todino rig., 41' Forgione.
Celano-Fano 0-1
10' pt Bartolini.
Giulianova-Melfi 0-2
12' st Improta rig., 41' Spirito.
Isola Liri-Chieti 0-1
14' pt Fiore.
Milazzo-Ebolitana 3-1
25' pt Chiaria (M), 31' Mangiacasale (M), 37' Broso (E) rig.; 13' st Quintoni (M).
Paganese-Gavorrano 3-4
24' pt Fioretti (G), 36' Orlando L. (P); 1' st Orlando L. (P), 15' Galizia (P), 25' Fioretti (G), 27' Nicoletti (G), 33' Pucciarelli (G).
Perugia-Vibonese 0-0
Vigor Lamezia-Arzanese 3-2
27' pt Mangiapane (V) rig., 42' Giuffrida (V) aut.; 15' st Romero (V), 40' Mancosu (V), 45' Sandomenico (A).

33ª GIORNATA
Catanzaro-Campobasso 2-1
12' pt Viscido (Cam), 16' Giampà (Cat); 36' st Bugatti (Cat).
Chieti-Vigor Lamezia 1-0
2' pt Fiore.
Ebolitana-Aprilia 0-0
Fano-Aversa Normanna 0-0
Fondi-Isola Liri 1-1
12' pt Konate (F), 26' Falco (I).
Gavorrano-Perugia 0-2
2' st Ferri Marini, 28' Benedetti.
L'Aquila-Giulianova 2-0
15' pt Agnello; 35' st Colussi.
Melfi-Milazzo 2-2
21' pt Chiaria (Mi) rig., 33' Bova (Me), 41' Chiaria (Mi); 41' st Scarsella (Me).
Neapolis-Paganese 0-1
41' st Orlando L.
Vibonese-Celano 1-0
37' st Saturno.

34ª GIORNATA
Aprilia-Chieti 2-2
3' pt Ceccarelli (A) rig., 39' Alessandro (C); 4' st Migliorini (C), 28' Pignalosa (A).
Aversa N.-Vigor Lamezia 0-4
44' pt Gattari; 17' st De Luca, 29' Giuffrida, 34' Cane.
Campobasso-Gavorrano 2-2
14' pt Todino (C); 4' st Giannattasio (C), 15' Nohman (G), 30' Pucciarelli (G).
Catanzaro-L'Aquila 0-0
Celano-Melfi 1-0
50' st Sciamanna.
Fano-Isola Liri 0-0
Giulianova-Neapolis 0-1
25' pt Carotenuto rig.
Milazzo-Arzanese 2-2
34' pt Manzo (A), 40' Scalzone (M) rig.; 33' st Mascolo (A), 34' Nicastro (M).
Paganese-Ebolitana 1-1
31' pt Scarpa (P); 14' st Lo Coco (E).
Perugia-Fondi 1-1
45' pt Cacioli (P); 9' st Ricciardo (F).

35ª GIORNATA
Arzanese-Campobasso 2-0
14' st Sandomenico, 26' Mascolo.
Chieti-Paganese 2-1
27' pt Del Pinto (C), 41' Alessandro (C); 48' st Pepe (P).
Ebolitana-Aversa N. 1-1
47' pt Guarracino (A); 15' st Nazzani (E).
Fondi-Fano 1-1
16' st Konate (Fo), 22' Piccoli (Fa) rig.
Gavorrano-Giulianova 3-0
10' pt Fioretti, 24' Pucciarelli, 38' Fioretti.
Isola Liri-Celano 4-1
5' pt Conte (I), 17' e 45' Caira (I); 21' st Croce (C) rig., 34' Caira (I).
Melfi-L'Aquila 0-0
Neapolis-Milazzo 1-1
14' st Carotenuto (N) rig., 38' Fiore (M).
Vibonese-Catanzaro 0-2
12' pt Sirignano; 41' st Masini.
Vigor Lamezia-Aprilia 1-0
18' pt Mancosu.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	GF	GS
Catanzaro	70	33	20	10	3	50	21
Vigor Lamezia	69	33	20	9	4	51	24
Perugia	69	33	20	9	4	49	22
L'Aquila	60	34	15	15	4	33	17
Chieti	55	33	16	7	10	46	34
Paganese	54	34	14	12	8	39	32
Gavorrano	53	34	14	11	9	57	45
Aprilia	46	33	12	10	11	47	39
Arzanese	46	33	11	13	9	42	43
Fano (-5)	41	33	12	10	11	38	37
Aversa N. (-1)	40	33	10	11	12	25	30
Fondi	39	33	10	9	14	34	39
Giulianova (-2)	37	34	11	6	17	34	45
Campobasso (-2)	36	33	9	11	13	34	39
Milazzo	35	34	7	14	13	32	39
Neapolis (-2)	33	34	8	11	15	35	48
Isola Liri (-2)	31	33	8	9	16	35	43
Vibonese (-1)	31	33	7	11	15	34	46
Melfi (-3)	31	33	8	10	15	36	45
Ebolitana (-1)	27	33	6	10	17	26	52
Celano	22	34	6	4	24	26	63

MARCATORI

29 reti: Fioretti (Gavorrano, 7 rig.)
20 reti: Clemente (Perugia, 5 rig.)
16 reti: Orlando L. (Paganese, 1 rig.); Mancosu (Vigor Lamezia, 5 rig.)
14 reti: Masini (Catanzaro, 2 rig.)
13 reti: Ceccarelli (Aprilia, 2 rig.)
12 reti: Morga (Giulianova, 4 rig.)
11 reti: Carotenuto (9 Arzanese, 3 rig./2 Neapolis, 2 rig.); Balistreri (9 Campobasso, 3 rig./2 Perugia); Croce (Celano, 6 rig.); Improta (L'Aquila, 1 rig.); Doukara (Vibonese)

DILETTANTI

GIRONE A

28ª GIORNATA: Acqui-Derthona 0-3; Asti-Chieri 0-1; Bogliasco-Chiavari 0-0; Borgosesia-Vallee d'Aoste 2-3; F. Caratese-Lavagnese 1-0; Lascaris-Aquanera annullata; Novese-Cantù S.Paolo 4-0; Pro Imperia-Santhia 0-3; Verbano-Albese 2-3; Villalvernia-N. Trezzano 3-0
29ª GIORNATA: Albese-Asti 0-2; Aquanera-Novese annullata; Cantù S.Paolo-Verbano 0-3; Chiavari-Pro Imperia 1-1; Chieri-Acqui 4-1; Derthona-F. Caratese 1-1; Lavagnese-Borgosesia 1-1; N. Trezzano-Lascaris 1-1; Santhia-Villalvernia 2-2; Vallee d'Aoste-Bogliasco 1-0
30ª GIORNATA: Acqui-Vallee d'Aoste 1-2; Albese-Derthona 1-2; Asti-Lavagnese 0-1; Bogliasco-N. Trezzano 2-2; Borgosesia-Santhia 1-0; F. Caratese-Chiavari 1-1; Lascaris-Novese 0-3; Pro Imperia-Aquanera annullata; Verbano-Chieri 1-2; Villalvernia-Cantù S.Paolo 5-1
31ª GIORNATA: Aquanera-Villalvernia annullata; Cantù S.Paolo-Lascaris 0-0; Chiavari-Borgosesia 2-2; Chieri-Albese 2-1; Derthona-Asti 2-2; Lavagnese-Acqui 1-0; N. Trezzano-Pro Imperia 0-2; Novese-Verbano 0-1; Santhia-Bogliasco 2-0; Vallee d'Aoste-F. Caratese 2-2
32ª GIORNATA: Acqui-Santhia 0-3; Albese-Vallee d'Aoste 2-2; Asti-Chiavari 2-0; Bogliasco-Cantù S.Paolo 3-0; Borgosesia-Aquanera annullata; Chieri-Lavagnese 2-1; F. Caratese-N. Trezzano 2-2; Pro Imperia-Novese 0-1; Verbano-Derthona 1-1; Villalvernia-Lascaris 4-1
CLASSIFICA: Chieri 70; Vallee d'Aoste 69; Santhia (-3) 56; Novese, Derthona 50; Lavagnese 48; Villalvernia 46; Chiavari 44; Borgosesia 42; F. Caratese, N. Trezzano, Bogliasco 41; Pro Imperia 40; Acqui 39; Verbano 36; Asti 31; Albese (-3) 23; Cantù S.Paolo 7; Lascaris 6; Aquanera escluso dal campionato.

GIRONE B

28ª GIORNATA: A. Seriate-Colognese 1-0; Alzano Cene-Darfo Boario 2-0; Castellana-Carpenedolo 2-3; Fidenza-Olginatese 1-0; Gallaratese-Pizzighettone 0-0; Mapellobonate-Gozzano 0-1; Pro Piacenza-S. Castiglione 2-0; Rudianese-Caronnese 1-1; Seregno-Pontisola 2-2; Voghera-Fiorenzuola 0-0
29ª GIORNATA: Caronnese-Voghera 0-1; Carpenedolo-Mapellobonate 1-1; Colognese-Pro Piacenza 2-2; Darfo Boario-A. Seriate 0-1; Fiorenzuola-Alzano Cene 0-2; Gozzano-Fidenza 0-0; Olginatese-Seregno 1-1; Pizzighettone-Castellana 1-2; Pontisola-Rudianese 0-0; S. Castiglione-Gallaratese 1-0
30ª GIORNATA: A. Seriate-Pizzighettone 0-1; Alzano Cene-S. Castiglione 3-0; Castellana-Mapellobonate 4-2; Fidenza-Pontisola 0-1; Gallaratese-Gozzano 1-1; Olginatese-Caronnese 2-1; Pro Piacenza-Carpenedolo 3-0; Rudianese-Darfo Boario 0-1; Seregno-Fiorenzuola 2-1; Voghera-Colognese 0-1
31ª GIORNATA: Caronnese-Seregno 5-1; Carpenedolo-Gallaratese 1-0; Colognese-Alzano Cene 1-3; Darfo Boario-Voghera 2-1; Fiorenzuola-Rudianese 0-0; Gozzano-Castellana 0-0; Mapellobonate-Fidenza 0-0; Pizzighettone-Pro Piacenza 1-3; Pontisola-Olginatese 1-1; S. Castiglione-A. Seriate 2-0
32ª GIORNATA: A. Seriate-Gozzano 0-1; Alzano Cene-Carpenedolo 3-2; Fidenza-Caronnese 1-0; Gallaratese-Castellana 1-1; Olginatese-Darfo Boario 1-0; Pontisola-Fiorenzuola 1-0; Pro Piacenza-Mapellobonate 0-1; Rudianese-S. Castiglione 0-3; Seregno-Colognese 5-0; Voghera-Pizzighettone 0-2
CLASSIFICA: S. Castiglione 63; Pontisola 56; Pizzighettone, Olginatese 55; Mapellobonate 52; Caronnese 49; Alzano Cene 47; Castellana 46; Voghera 44; Pro Piacenza, Gozzano, Darfo Boario 41; A. Seriate 40; Rudianese 38; Fidenza, Colognese 36; Seregno 35; Carpenedolo 34; Fiorenzuola 29; Gallaratese 22

GIRONE C

25ª GIORNATA: Gradisca-Belluno 1-2; Montebelluna-Giorgione 0-0; Montecchio M.-Sarego 1-1; Sacilese-Mezzocorona 1-0; Sandonajesolo-Tamai 3-1; Sanvitese-C. di Concordia 1-1; St.Georgen-Legnago 0-3; U. Venezia-Pordenone 1-2; Union Quinto-Porto Tolle 1-3
26ª GIORNATA: Belluno-St.Georgen 1-1; C. di Concordia-Gradisca 1-3; Giorgione-Montecchio M. 0-0; Legnago-U. Venezia 1-1; Mezzocorona-Sanvitese 0-0; Pordenone-Sandonajesolo 0-0; Porto Tolle-Sacilese 0-0; Sarego-Union Quinto 1-2; Tamai-Montebelluna 1-1
27ª GIORNATA: Legnago-Tamai 2-0; Montebelluna-Porto Tolle 0-1; Montecchio M.-Mezzocorona 2-0; Sacilese-Belluno 0-1; Sandonajesolo-Sarego 0-0; Sanvitese-Gradisca 2-4; St.Georgen-Pordenone 1-1; U. Venezia-Giorgione 2-1; Union Quinto-C. di Concordia 2-1
28ª GIORNATA: Belluno-Sanvitese 0-0; C. di Concordia-Sacilese 0-2; Giorgione-Sandonajesolo 1-1; Gradisca-St.Georgen 2-1; Mezzocorona-Union Quinto 2-0; Pordenone-Legnago 0-2; Porto Tolle-Montecchio M. 2-0; Sarego-Montebelluna 2-2; Tamai-U. Venezia 0-1
CLASSIFICA: U. Venezia 59; Porto Tolle 57; Legnago 56; Montebelluna 46; Sandonajesolo, Pordenone, Mezzocorona 40; Belluno 38; Sacilese 37; Giorgione, Tamai, Union Quinto 36; St.Georgen 35; Montecchio M. 30; C. di Concordia 26; Sarego 23; Sanvitese 22; Gradisca 18

GIRONE D

28ª GIORNATA: Bagnolese-Pistoiese 0-3; Camaiore-V. Castelfranco 3-2; Cerea-Scandicci 2-2; Este-S.M. Tuttocuoio 2-1; Forcoli-V. Pavullese 3-1; Mezzolara-Villafranca V. 4-1; Rosignano-Forlì 0-1; S. Paolo Padova-Lanciotto C. 0-0; Sestese-P. Santacroce 0-3; V. Vecomp Verona-Ravenna 2-1
29ª GIORNATA: Este-Cerea 3-0; Lanciotto C.-Forcoli 1-1; P. Santacroce-Bagnolese 1-1; Pistoiese-Mezzolara 2-3; Ravenna-S. Paolo Padova 0-0; S.M. Tuttocuoio-Forlì 2-2; Scandicci-V. Vecomp Verona 1-1; V. Castelfranco-Rosignano 2-0; V. Pavullese-Sestese ; Villafranca V.-Camaiore 2-3
30ª GIORNATA: Bagnolese-V. Pavullese 2-0; Camaiore-Pistoiese 0-0; Cerea-S.M. Tuttocuoio 1-3; Forcoli-Ravenna 1-0; Forlì-V. Castelfranco 1-0; Mezzolara-P. Santacroce 2-0; Rosignano-Villafranca V. 2-2; S. Paolo Padova-Scandicci 2-2; Sestese-Lanciotto C. 0-2; V. Vecomp Verona-Este 1-3
31ª GIORNATA: Cerea-V. Vecomp Verona 0-2; Este-S. Paolo Padova 1-2; Lanciotto C.-Bagnolese 0-1; P. Santacroce-Camaiore 1-2; Pistoiese-Rosignano 1-1; Ravenna-Sestese 1-2; S.M. Tuttocuoio-V. Castelfranco 0-0; Scandicci-Forcoli 1-1; V. Pavullese-Mezzolara 0-1; Villafranca V.-Forlì 0-2
32ª GIORNATA: Bagnolese-Ravenna 1-2; Camaiore-V. Pavullese 1-2; Forcoli-Este 1-2; Forlì-Pistoiese 2-1; Mezzolara-Lanciotto C. 1-0; Rosignano-P. Santacroce 3-2; S. Paolo Padova-Cerea 3-1; Sestese-Scandicci 2-2; V. Castelfranco-Villafranca V. 3-2; V. Vecomp Verona-S.M. Tuttocuoio 2-2
CLASSIFICA: Este, Forlì 64; Mezzolara 59; V. Vecomp Verona, V. Castelfranco 57; S. Paolo Padova 55; Cerea 47; Lanciotto C. 46; Pistoiese 44; Rosignano 41; Scandicci 40; S.M. Tuttocuoio, Bagnolese 39; Camaiore 38; Forcoli 36; Ravenna (-2) 34; V. Pavullese 27; Villafranca V. 26; P. Santacroce 22; Sestese 21

GIRONE E

25ª GIORNATA: Deruta-Sporting Terni 1-1; Flaminia C.-Todi 0-1; G. C.di Castello-Castel Rigone 0-2; Pianese-Pierantonio 2-1; Pontedera-Orvietana 1-0; Pontevecchio-Atl. Arezzo 2-2; Sansovino-Zagarolo 2-1; V. Spoleto-Sansepolcro 1-0; Viterbese-Trestina 1-0
26ª GIORNATA: Atl. Arezzo-Pierantonio 1-3; Deruta-Todi 1-1; Flaminia C.-Pontedera 1-1; G. C.di Castello-Sansepolcro 0-2; Pianese-Castel Rigone 2-1; Pontevecchio-Sporting Terni 0-3; Sansovino-Orvietana 0-0; V. Spoleto-Trestina 1-1; Viterbese-Zagarolo 2-0
27ª GIORNATA: Castel Rigone-Deruta 0-3; Orvietana-G. C.di Castello 3-1; Pierantonio-Pontevecchio 1-0; Pontedera-V. Spoleto 3-0; Sansepolcro-Flaminia C. 1-0; Sporting Terni-Viterbese 3-3; Todi-Sansovino 1-0; Trestina-Atl. Arezzo 1-1; Zagarolo-Pianese 2-1
28ª GIORNATA: Atl. Arezzo-Zagarolo 5-0; Deruta-Sansepolcro 2-2; G. C.di Castello-Flaminia C. 0-0; Pianese-Orvietana 3-1; Pontevecchio-Castel Rigone 0-1; Sansovino-Pontedera 0-2; Trestina-Sporting Terni 2-1; V. Spoleto-Pierantonio 3-0; Viterbese-Todi 0-4
CLASSIFICA: Pontedera 63; Atl. Arezzo 53; Pianese 47; Castel Rigone, Sporting Terni 43; V. Spoleto, Pierantonio 39; Deruta, Viterbese 38; Sansepolcro 36; Orvietana, Trestina 35; Todi 33; Flaminia C., Pontevecchio 31; Sansovino (-4), Zagarolo 25; G. C.di Castello 23

GIRONE F

RECUPERI 22ª GIORNATA: Santegidiese-Civitanovese 1-1; Sambenedettese-Isernia 0-0
RECUPERI 23ª GIORNATA: Atl. Trivento-Miglianico 2-1; Luco Canistro-Ol. Agnonese 0-1; Atessa V.d.S.-Recanatese 1-1
25ª GIORNATA: Teramo-Jesina 5-1; Atessa V.d.S.-Luco Canistro 2-0; Ancona-Miglianico 7-1; Atl. Trivento-Ol. Agnonese 1-0; Isernia-Real Rimini 2-0; Vis Pesaro-Recanatese 1-2; Civitanovese-Sambenedettese 1-1; Riccione-San Nicolò 0-0; R.C. Angolana-Santegidiese 2-0
26ª GIORNATA: R.C. Angolana-Jesina 1-1; Riccione-Luco Canistro 3-1; Civitanovese-Miglianico 2-0; Teramo-Ol. Agnonese 3-1; Santegidiese-Real Rimini 1-0; Ancona-Recanatese 2-2; Atessa V.d.S.-Sambenedettese 1-1; Isernia-San Nicolò 1-0; Atl. Trivento-Vis Pesaro 2-0
27ª GIORNATA: Ol. Agnonese-Ancona 4-2; Vis Pesaro-Atessa V.d.S. 2-2; Luco Canistro-Atl. Trivento 1-2; Jesina-Civitanovese 0-1; Miglianico-Isernia 2-0; Real Rimini-R.C. Angolana 1-2; Recanatese-Riccione 0-1; Sambenedettese-Santegidiese 3-2; San Nicolò-Teramo 0-1
28ª GIORNATA: Riccione-Atl. Trivento 1-2; Sambenedettese-Jesina 0-0; Teramo-Luco Canistro 7-0; Santegidiese-Miglianico 2-2; Civitanovese-Ol. Agnonese 2-1; Atessa V.d.S.-Real Rimini 6-1; Isernia-Recanatese 0-0; R.C. Angolana-San Nicolò 2-1; Ancona-Vis Pesaro 1-0
CLASSIFICA: Teramo 68; Civitanovese 58; Ancona, Sambenedettese 56; Atl. Trivento 50; Isernia 48; San Nicolò 39; Recanatese 37; Ol. Agnonese 36; Riccione, Atessa V.d.S., Jesina 35; Vis Pesaro 33; R.C. Angolana 30; Santegidiese 29; Miglianico 21; Luco Canistro 19; Real Rimini 4

GIRONE G

25ª GIORNATA: Anziolavinio-Civitavecchia 0-0; Budoni-Boville E. 1-1; C. di Marino-P.C. Sant'Elia 5-1; Fidene-Arzachena 2-1; Palestrina-Selargius 6-2; Pomigliano-Cynthia 2-0; Porto Torres-Astrea 1-1; Salerno-Bacoli S. 4-1; Sora-Monterotondo 0-0
26ª GIORNATA: Arzachena-Sora 0-0; Astrea-Salerno 0-1; Bacoli S.-Palestrina 1-0; Boville E.-Anziolavinio 0-2; Budoni-Pomigliano 0-0; Civitavecchia-C. di Marino 0-2; Cynthia-Fidene 0-0; Monterotondo-Porto Torres 2-1; P.C. Sant'Elia-Selargius 1-0
27ª GIORNATA: Anziolavinio-Astrea 1-1; C. di Marino-Bacoli S. 3-1; Fidene-Civitavecchia 1-2; Palestrina-Arzachena 0-2; Pomigliano-Boville E. 5-0; Porto Torres-Budoni 1-1; Salerno-Cynthia 3-1; Selargius-Monterotondo 1-3; Sora-P.C. Sant'Elia 2-1
28ª GIORNATA: Arzachena-P.C. Sant'Elia 3-1; Astrea-C. di Marino 2-1; Bacoli S.-Selargius 2-1; Boville E.-Fidene 0-3; Budoni-Salerno 2-2; Civitavecchia-Sora 3-1; Cynthia-Palestrina 0-0; Monterotondo-Pomigliano 1-1; Porto Torres-Anziolavinio 2-1
CLASSIFICA: Salerno 58; C. di Marino 51; Porto Torres 45; Fidene 44; Budoni 42; Astrea 41; Palestrina, Pomigliano 40; Arzachena 38; Monterotondo 36; Selargius 35; Civitavecchia, Sora 34; Anziolavinio 33; Cynthia 28; P.C. Sant'Elia, Bacoli S. 24; Boville E. 21

GIRONE H

25ª GIORNATA: Ctl Campania-Brindisi 0-0; Fortis Trani-V. Casarano 0-0; Gaeta-A. C. Oppido Lucano 2-1; Irsinese Matera-Turris 2-1; Ischia-Real Nocera 3-1; Martina Franca-Internapoli 1-0; Nardò-Casertana 0-2; Sarnese-Grottaglie 3-1; Viribus Unitis-Francavilla sul Sinni 0-0
26ª GIORNATA: Ctl Campania-Real Nocera 1-2; Fortis Trani-Sarnese 1-0; Gaeta-Turris 1-3; Internapoli-A. C. Oppido Lucano 1-0; Irsinese Matera-Casertana 1-2; Ischia-Grottaglie 2-0; Martina Franca-Francavilla sul Sinni 1-0; Nardò-Brindisi 1-2; Viribus Unitis-V. Casarano 1-1
27ª GIORNATA: A. C. Oppido Lucano-Martina Franca 1-2; Brindisi-Internapoli 3-1; Casertana-Fortis Trani 3-0; Francavilla sul Sinni-Ctl Campania 3-2; Grottaglie-Irsinese Matera 1-0; Real Nocera-Gaeta 1-0; Sarnese-Nardò 2-0; Turris-Viribus Unitis 4-2; V. Casarano-Ischia 4-2
28ª GIORNATA: Brindisi-Francavilla sul Sinni 4-0; Ctl Campania-V. Casarano 2-0; Gaeta-Grottaglie 0-1; Internapoli-Real Nocera 2-1; Irsinese Matera-Fortis Trani 1-1; Ischia-Sarnese 0-1; Martina Franca-Turris 1-1; Nardò-A. C. Oppido Lucano 3-1; Viribus Unitis-Casertana 0-1
CLASSIFICA: Martina Franca 58; Sarnese 56; Ischia 55; Casertana 53; Brindisi 48; Francavilla sul Sinni 47; Turris 45; Ctl Campania 44; Nardò 42; V. Casarano 40; Fortis Trani 35; Internapoli 34; Grottaglie 26; Irsinese Matera 25; Real Nocera 23; Viribus Unitis 19; A. C. Oppido Lucano 17; Gaeta (-4) 16

GIRONE I

RECUPERO 22ª GIORNATA: Hinterreggio-Marsala 1-0
25ª GIORNATA: Adrano-Acri 4-2; Battipagliese-Sambiase 1-1; Cittanova I.-Nissa 0-2; Licata-Serre Alburni 3-1; Marsala-Palazzolo 1-0; Messina-Hinterreggio 3-2; N. Cosenza-Acireale 1-1; Nuvla S. Felice-Valle Grecanica 2-0; S.Antonio A.-Noto 3-2
26ª GIORNATA: Acri-Palazzolo 0-1; Adrano-Licata 0-1; Cittanova I.-N. Cosenza 1-5; Nissa-Marsala 1-0; Noto-Hinterreggio 1-0; Nuvla S. Felice-Messina 0-2; S.Antonio A.-Battipagliese 3-3; Sambiase-Acireale 0-2; Valle Grecanica-Serre Alburni 2-4
27ª GIORNATA: Acireale-Battipagliese 1-1; Acri-Nuvla S. Felice 0-1; Hinterreggio-Licata 2-0; Marsala-Messina 0-1; Noto-Cittanova I. 6-0; Palazzolo-N. Cosenza 1-1; Sambiase-Adrano 3-0; Serre Alburni-S.Antonio A. 0-1; Valle Grecanica-Nissa 1-1
28ª GIORNATA: Adrano-Serre Alburni 1-0; Battipagliese-Hinterreggio 1-2; Cittanova I.-Sambiase 0-5; Licata-Palazzolo 2-2; Messina-Valle Grecanica 2-1; N. Cosenza-Marsala 2-0; Nissa-Acri 2-0; Nuvla S. Felice-Noto 2-1; S.Antonio A.-Acireale 2-2
CLASSIFICA: Hinterreggio 51; N. Cosenza, Nuvla S. Felice 45; Messina (-7), Adrano 44; Palazzolo, Licata 41; Battipagliese 40; Acri 39; Noto, Serre Alburni, Marsala 34; S.Antonio A. (-2), Sambiase 32; Acireale 31; Nissa 29; Valle Grecanica 28; Cittanova I. (-1) 18

Gestione oculata e seria progettualità, associata alla passione e all'entusiasmo dei loro dirigenti. Elementi che fanno della **Caronnese** di Reina e del **Legnago** di Preto due società ambiziose. Entrambe hanno oggi legittime speranze di arrivare (e di poter rimanere) in Lega Pro

di GUIDO FERRARO

A.C. LEGNAGO SALUS

Il canto del Galli

Sotto, il gruppone del Legnago, allenato da Andrea Orecchia. A destra, il vice presidente della Caronnese con delega alla prima squadra, Pierluigi Galli

Nella Serie A dei dilettanti sono parecchi i sodalizi di provincia che fanno della progettualità il loro credo, tra questi Caronnese e Legnago. Due club gestiti con oculatezza, che sanno abbinare la passione e l'entusiasmo dei loro dirigenti alle legittime ambizioni dei loro presidenti. Caronno Pertusella, 15.000 abitanti in provincia di Varese, al confine con la provincia di Milano, a due passi da Como, nel triangolo industriale della Lombardia. Un massimo dirigente, Augusto Reina, che nella sua vita ha costruito un impero con l'Ilva (quella dell'Amaretto di Saronno) e che nel calcio ha scelto di affidarsi alla saggezza del Dg Roberto Fici, alla competenza del Dt Walter Vago e alla lungimiranza del vicepresidente Pierluigi Galli, da una vita al servizio dei rossoblù.

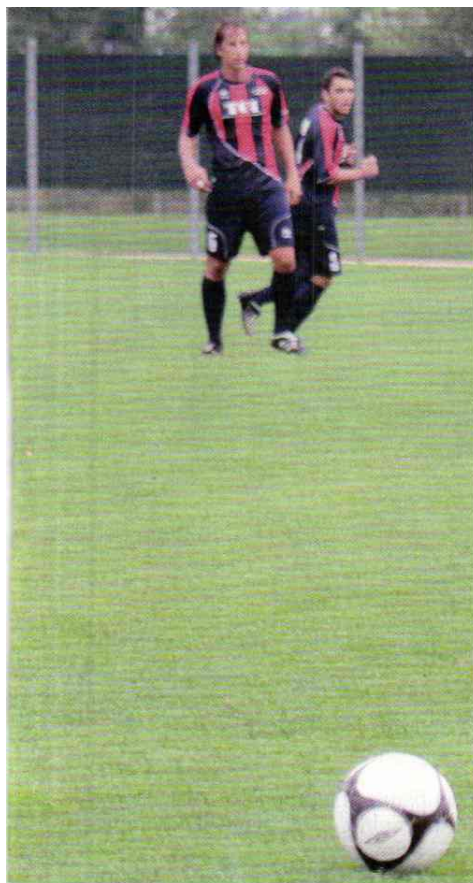
In panchina, dalla tredicesima giornata della stagione 2010-11, c'è il tecnico Corrado Cotta. 47 anni, precedenti esperienze, dopo le giovanili nel Lecco, con Pro Sesto e Como in Lega Pro Seconda Divisione; in Serie D con Oggiono, Seregno, Castellettese e Solbiatese; in Eccellenza con Pro Lissone, Oggiono, Solbiatese e Vigevano. Due le promozioni ottenute in carriera: dall'Eccellenza alla D con Oggiono (1997-98) e Solbiatese (2002-03), ma soprattutto l'attuale forte desiderio di tornare ad allenare nella Lega Pro con la Caronnese.

Una squadra che nel combattutissimo girone B ha tentato, senza riuscirci, di tenere il passo dei mantovani del Castiglione. Diversi elementi dai trascorsi nei professionisti, tra cui il difensore Bruni; i centrocampisti Lombardi, Marinoni e Pizzolla; il trequartista Trezzi; l'esterno Cocchiere e le punte Di Napoli e Cristofoli. Senza dimenticare anche i tanti giovani da far crescere.

▸▸▸ Concetti chiari, forti, inequivocabili, quelli che la società varesina intende applicare e lo si evince dalle parole del vicepresidente Galli, considerato il deus ex machina del club: «Nelle intenzioni iniziali, non ci siamo mai nascosti, c'era il salto di categoria. Del resto il nostro presidente Reina non ha mai fatto mistero della sua ferma volontà di portare la Caronnese nei professionisti. La società vuole crescere e sta lavorando per poterlo fare, anche attraverso una serie di iniziative mirate a far diventare il nostro club tra i più efficienti, non solo della Lombardia. E in questa ottica c'è la costruzione di un settore giovanile funzionale che possa costituire la base e il futuro del nostro sodalizio e perché non si debba ogni estate essere costretti a pescare giovani promettenti altrove. Quest'anno, purtroppo, dovremo ripiegare sui playoff, che non sono garanzia di nulla. Riteniamo altresì che a fine campionato ci potrebbero essere grossi ribaltoni in Lega Pro. Categoria nella quale la crisi, che sta attanagliando molti club, potrebbe aprire scenari al momento non preventivabili. Senza voler sperare di approfittare delle disgrazie altrui, se mai si verificasse questa possibilità, noi crediamo di avere tutti i requisiti per ambire a una chiamata nella categoria superiore».

Il trainer Cotta è già al lavoro per preparare la terza stagione alla corte del presidente Reina: «Finire nel miglior modo possibile questo campionato, ma essere già mentalmente proiettati al prossimo. È quanto la società mi ha chiesto. Nella Caronnese nulla viene lasciato all'improvvisazione e proprio per questo motivo ritengo che si possa lavorare come piace a me, in totale autonomia con il mio staff. Così facendo, ci sono ottime possibilità per poter regalare al presidente Reina e ai nostri sostenitori la gioia di arrivare allo storico traguardo dei professionisti».

A Legnago, poco meno di 30.000 abitanti, terza città della provincia di Verona, il traguardo della Lega Pro è ancora alla portata del sodalizio biancazzurro allenato, per la seconda stagione di fila, dal 45enne romagnolo Andrea Orecchia. Un club questo che, per il quarto anno consecutivo, è guidato dal Dg Mario Preto, noto per i suoi trascorsi nel Mantova del presidente Lori, con cui arrivò a un passo dalla Serie A. Sogno sfumato in seguito alla sconfitta nei playoff con il Torino. «Quest'anno sul mio cammino c'è un'altra nobile decaduta, il Venezia, oltre al Porto Tolle. Una neopromossa, quest'ultima, che ha allestito un organico di grande spessore. Comunque finisca questa stagione, possiamo ritenerci soddisfatti: in casa con il Venezia abbiamo avuto quasi 2.000 spettatori. Erano anni che a Legnago non si respirava un clima del genere, una crescita esponenziale di interesse» afferma Preto.

Preto è arrivato nel luglio del 2008, con i veronesi in Eccellenza: «Il primo anno abbiamo perso ai rigori con il Lia Piave la finale regionale di Coppa Italia e con i piemontesi dell'Aquanera la prima gara nella fase nazionale tra le seconde di Eccellenza per salire in Serie D. Nel campionato successivo, il 2009-10, abbiamo vinto l'Eccellenza con Roberto Maschi come allenatore. In D è arrivato in panchina l'attuale tecnico Orecchia e al suo primo anno siamo arrivati quinti perdendo ai rigori con l'Olginatese lo spareggio per

andare ai playoff. In questa stagione, per male che vada, il terzo posto è assicurato. In quattro anni il Legnago ha fatto passi da gigante, ma la voglia di crescere e migliorarsi, in campo e soprattutto fuori, è tantissima».
Una compagine forte perché composta da imprenditori che fanno il passo secondo la loro gamba, come vuole la tradizione della gente del posto: «Il presidente Pierluigi Bertelli non è uomo che ama fare follie e come lui il vice Claudio Berlini e le persone a loro più vicine. Tra queste, sicuramente Davide Venturato e l'Ad Stefano Michelazzi, che in passato è stato attaccante del Legnago con oltre 200 gol in carriera», sottolinea con orgoglio Preto.
Una squadra che è un giusto mix di esperienza e gioventù. «Ci sono giocatori collaudati, come il portiere e capitano Pinzan; i difensori Friggi, Baggio, Giacomazzi; i centrocampisti Guardigli, Segato e Acka; le punte Correzzola e il brasiliano Franca che costituiscono la spina dorsale della formazione titolare. A questi vanno aggiunti i tanti giovani da far crescere come vuole la filosofia della Serie D. Under di valore, come i portieri Tinazzo ('92) e Pancera ('94); i difensori Dengo ('93), De Col ('93), Trevisani ('92), Vezù ('92) e Carollo ('92); i centrocampisti Cesaro ('94), Zerbato ('91), Valente ('91), Pigaiani ('92) e Beozzo ('93); le punte Bedoni ('92) e Guerra ('94). Tutto questo per dare al nostro Orecchia, un tecnico preparato che nel biennio che è con noi ha saputo lasciare un'impronta indelebile, le possibilità di coniugare bel gioco e risultati. Così facendo, dove arriveremo? Non lo so, non sono un indovino. So solo che davanti a noi c'è il Venezia che può far valere blasone e tradizioni importanti (trascorsi in Serie A e B), quindi un ostacolo in più da superare. Comunque finisca questa annata calcistica, anche nella prossima stagione il Legnago sarà al via del campionato 2012-13 con tanta voglia di dimostrare che quando si hanno basi solide e idee chiare nulla è vietato. E sognare, mantenendo i piedi ben saldi per terra, deve essere consentito a tutti» conclude Preto. E ha ragione da vendere, dato che nella sana provincia italiana il pallone rotola e non va a rotoli!

Guido Ferraro

Nella pagina accanto, Ferrè. In alto, a sinistra, il richiestissimo difensore Lucente. Sopra, dall'alto, il bomber Cristofoli e il portiere Galli. Sotto, il trequartista Trezzi. A destra, l'allenatore Corrado Cotta. Tutti della Caronnese

Romania Caput Mundi

Per la terza volta su sei edizioni, la nazionale di Bucarest vince l'importante torneo internazionale capitolino organizzato dal comitato regionale del Lazio. Questa volta, a farne le spese in finale, anche se dopo ben 13 calci di rigore, l'Ungheria. Buona la prova dell'Italia di Magrini

È ancora la Romania la squadra campione del torneo internazionale di calcio giovanile "Roma Caput Mundi". I giocatori rumeni hanno vinto per la terza volta, su sei edizioni, il torneo organizzato dal comitato regionale Lazio della Lega Nazionale Dilettanti. Nella finale giocata il 17 marzo scorso sul campo Anco Marzio di Ostia, la Romania ha battuto ai calci di rigore l'Ungheria, in una sfida tra vecchie scuole calcistiche europee. Interminabile la serie dei tiri dal dischetto, dopo che i tempi regolamentari si erano chiusi senza reti, a conclusione di una partita molto equilibrata.
C'è voluta una serie di ben 13 rigori (hanno calciato anche i due portieri) per assegnare il trofeo. Alla fine è stato decisivo il doppio errore dal dischetto del numero 7 dell'Ungheria, Marck Szecsi. Un solo errore invece per la Romania, con Steliano Flip, anche lui con la maglia numero 7 sulle spalle. Da segnalare che nelle fila dell'Ungheria mancava l'attaccante Novothny, uno degli elementi più in vista del torneo e autore di due reti in tre gare, tesserato per il Napoli, che è dovuto rientrare in Campania per prendere parte, con il proprio club, a una gara del campionato Primavera.

Sopra, la gioia dei ragazzi della Nazionale rumena con il trofeo del "Roma Caput Mundi" appena vinto. In alto, l'attaccante dell'Ostia Mare Gianluca Metta, che ha fatto parte dell'Under 18 di Magrini

Alla fine dell'incontro, il presidente del Comitato Regionale Lazio della Lnd, Melchiorre Zarelli, ha consegnato la coppa al capitano della Romania, Cristian Grava. «Il torneo ha confermato lo spirito con cui abbiamo deciso, di avventurarci nell'organizzazione della manifestazione» ha spiegato Zarelli dopo la finale, «ovvero quello di abbattere le barriere culturali e sociali esistenti in Europa, per rendere davvero unito il Vecchio Continente. Oltre ai dovuti complimenti ai vincitori, voglio ringraziare di cuore chi è venuto a trovarci per la prima volta, onorandoci con la sua presenza».
Oltre ai vincitori, sono stati premiati anche i migliori giocatori del torneo: il giovane centrocampista inglese Alexandre Meaney del Lancaster City e il portiere dell'Ungheria, David Dombò (bravo a salvare il risultato in un paio di occasioni durante la finale, ma sfortunato nella lunga serie dei calci di rigore), riconosciuto miglior portiere dell'edizione 2012 del "Roma Caput

Mundi". Ungheria e Croazia sono state le due Nazionali-novità di questa sesta edizione che, insieme a Grecia, Slovenia, Inghilterra, Romania e Italia, hanno animato i campi della provincia romana e in particolare quelli dell'area dei Castelli capitolini. Soltanto la finale è stata giocata a Ostia per consentire alle squadre di poter ripartire subito dopo per i propri Paesi in modo che tutti i ragazzi potessero rispondere alle convocazioni dei rispettivi club in tempo utile.
L'Italia è stata rappresentata dalla selezione juniores del Comitato Regionale Lazio, la stessa che sarà impegnata al Torneo delle Regioni, ma soprattutto dagli azzurri della Nazionale dilettanti Under 18 di Giancarlo Magrini. I migliori elementi del '93 e del '94, provenienti dai campionati di Serie D e di Eccellenza, hanno fatto il loro autentico debutto stagionale a questo torneo, dopo uno stage al centro tecnico federale di Coverciano e l'amichevole contro la Juniores della Maceratese, quest'ultima partita giocata in occasione dell'evento organizzato per i festeggiamenti dei 90 anni del sodalizio marchigiano. Nonostante il mancato accesso alla finale della competizione, alla comitiva azzurra non sono mancati i motivi per sorridere. Con due vittorie e una sconfitta di misura contro la quotata Ungheria, la Nazionale italiana ha chiuso al secondo posto nel girone, ma soprattutto ha dato conferma della bontà del progetto avviato già dalla scorsa stagione. Un calendario stagionale, rispetto al passato, più compresso ma allo stesso tempo più impegnativo per il valore degli avversari individuati, che ha trovato ancora una volta l'apprezzamento degli addetti ai lavori e ha lasciato allo staff tecnico precise indicazioni per il futuro.
La stagione della Nazionale dilettanti prosegue ora con la preparazione al Torneo Internazionale Under 18 (in Umbria alla metà di maggio). Prima di questo ultimo e importante appuntamento, gli azzurrini della Lnd saranno in aprile in Ungheria, a Telki, per uno stage con la locale selezione Under 18. «Il nostro obiettivo è quello di offrire ai nostri giovani delle occasioni di confronto importanti» ha affermato deciso Alberto Mambelli, vicepresidente vicario della Lnd e responsabile delle rappresentative nazionali, «misurandoci con avversari di livello e con scuole calcistiche differenti. In questo modo possiamo regalare a questi ragazzi dei momenti di crescita reali, sia sotto il profilo tecnico sia sotto quello umano».
La sesta edizione del "Torneo Roma Caput Mundi" ha animato i campi delle provincia di Roma. Croazia, Grecia, Inghilterra, Romania, Slovenia, Ungheria e Italia (con la rappresentativa juniores del Lazio e la Nazionale Dilettanti), si sono affrontate senza distinzioni tra "amateur" e "professionisti" ed hanno scritto un'altra bella pagina di sport. Nata nel 2005 dalla felice intuizione del Comitato Regionale Lazio della Lnd, la kermesse capitolina ha accompagnato nel corso degli anni la crescita del movimento giovanile dilettantistico italiano che si è andato a misurare nelle diverse occasioni con avversari di altissimo valore e con scuole calcistiche sempre differenti. A farla da padrone, in termini di presenze, è stata ovviamente l'Europa, anche se la partecipazione di Nazionali provenienti da Cina, Libia, Costa d'Avorio, Russia e Paraguay (quest'ultima vanta anche un successo a sorpresa nel 2006, quando ha iscritto il suo nome nell'albo d'oro vincendo in finale contro la formazione ivoriana), rappresenta un premio al lavoro diplomatico intessuto in questi anni di concerto tra Lnd e Comitato Regionale Lazio.

FINALE 1°-2° POSTO

Romania 0
Ungheria 0
dopo i calci di rigore 12-11

ROMANIA: Serban, Nica, Ion Putanu, Vatajelu, Vastag (13'st Tanescu), Filip, Grava (13'st Andone), Popescu (1'st Cornel Ene), Roman, Iancu (26'st Ionita), Popovci (9'st Manole).
In panchina: Manyur, Taru.
All.: Stanca.

UNGHERIA: Dombò, Pal, Lang, Kozma, Tòth, Szécsi, Hajdu, Czegel, Paku (25'st Holman), Vècsei, Erdèlyi (9'st Pekàr).
In panchina: Banai, Batik, Reznek, Poor.
All.: Tuboly.

Arbitro: Sili (Viterbo).
Assistenti: Campagna (Cassino) e Noce (Roma).

Rigori: Roman (R, gol), Vècsei (U, gol), Vatajelu (R, gol), Szècsi (U, sbagliato), Andone (R, gol), Hajdu (U, gol), Filip (R, sbagliato), Pekàr (U, gol), Tanescu (R,gol), Lang (U, gol), Ionita (R, gol), Holman (U, gol), Ion Putanu (R, gol), Pal (U, gol), Cornel Ene (R, gol), Czegel (U, gol), Nica (R, gol), Tòth (U, gol), Manole (R, gol), Kozma (U, gol), Serban (R, gol), Dombò (U, gol), Roman (R, gol), Vècsei (U, gol), Vatajelu (R, gol), Szècsi (U, sbagliato).
Note: ammoniti Popescu e Andone.

ALBO D'ORO

2005 **Romania;** 2006 **Paraguay;** 2007 **Romania;** 2009 **ITALIA** Lnd; 2010 **Grecia;** 2011 **Romania**

Il gruppone festante dell'Acqua Eva di Asti, vincitrice della Coppa Italia di Serie A

Truffa con destrezza

Nel mese di marzo, dedicato alle varie finali di Coppa Italia, spicca quella della Serie A, disputata a Padova, con il successo meritato e a sorpresa dell'**Acqua Eva** Asti. Il titolo Under 21 è andato invece al **Kaos** Bologna, quello di A2 al **Cogianco** Genzano e quello della A femminile al **Kick Off** Milano

di MARCO CALABRESI - foto CASSELLA

www.divisionecalcioa5.it

La prima volta non si scorda mai. Frase detta e ripetuta, ma mai caduta in disuso. Quella dell'Asti Acqua Eva è una prima volta splendida, anche perché vissuta nella giovinezza di una società che quando l'Italia del calcio a 5 saliva sul trono d'Europa (2003) ancora doveva vedere la luce. Una cavalcata inarrestabile. Dal 2005, anno di fondazione del club e di ingresso nei campionati regionali, l'Asti si è messa a scalare tutte le cime del futsal nazionale, arrivando ad alzare una coppa che in pochi, onestamente, avrebbero pensato potesse prendere la via delle colline piemontesi. Il bello della Final Eight, invece, è proprio questo: per quattro giorni ci si dimentica dei valori del campionato e tutti possono battere tutti, sfruttando una giornata di grazia propria o la gior-

A sinistra, un duello fra i laterali Lima (Asti) e Burato (Montesilvano) e la gioia astigiana dopo il quarto di finale vinto contro l'Acqua&Sapone. A destra, Alessandro Patias, bomber di Asti e capocannoniere della Final Eight

COPPA ITALIA

SERIE A

QUARTI DI FINALE
Padova, 8 marzo

Marca Futsal 2 (1)
Montsilvano 4 (3)

MARCA FUTSAL: Feller, Caverzan, Wilhelm, De Luca, Duarte, Foglia, Papù, Nora, Jeffe, El Hamoudi, Jonas, Taborra. **All**. Polido

MONTESILVANO: Mammarella, Burato, Fragassi, Caputo, Garcias, Rogerio, Borruto, Calderolli, Cuzzolino, Fantecele, Di Pietro, Dell'Oso. **All**. Ricci

Arbitri: Pagnotta (Ascoli Piceno), Cossu (Cagliari), Pavese (Potenza)
Crono: Quarti (Imperia)
Reti: 5'15'' e 15'38'' pt Calderolli (MO), 18'43'' Jonas (MA), 19'59'' Burato (MO); 1'41'' st Wilhelm (MA), 19'46'' Mammarella (MO)
Ammoniti: Jonas (MA), Cuzzolino (MO), Duarte (MA), Fantecele (MO)

Asti Acqua Eva 5 (2)
Acqua&Sapone F. 3 (1)

ASTI ACQUA EVA: Scarparo, Lima, Modica, Celentano, Ramon, Cavinato, Corsini, Dias, Patias, Cannella, Pellegrini, Casalone. **All**. Tabbia

ACQUA&SAPONE FIDERMA: Zaramello, Giansante, De Oliveira, Hector, Zanchetta, Caetano, Del Pizzo, Marcelinho, Montefalcone, Coco Schmitt, Baiocchi, Sferrella. **All**. Bellarte

Arbitri: Illotto (Trento), Astolfi (Rovigo), Lena (Treviso).
Crono: De Poli (Mestre)
Reti: 2' pt Patias (AS), 13'26'' Hector (AC), 15'32'' Patias (AS); 3'16'' st Coco Schmitt (AC), 10'06'' rig. Ramon (AS), 12'40'' rig. e 13'37'' t.l. Patias (AS), 15'49'' De Oliveira (AC)
Ammoniti: Hector (AC), Zaramello (AC), Ramon (AS), Coco Schmitt (AC), Marcelinho (AC)

Lazio 4 (1)
Promomedia S. F. P. 0 (0)

LAZIO: Patrizi, Alcaraz, Salas, Bacaro, Forte, Marchetti, Ippoliti, Dimas, Parrel, Nuno, Danieli, Costantini. **All**. D'Orto

PROMOMEDIA SPORT FIVE PUTIGNANO: Sant'ana, Leggiero, Fininho, Rotondo, Bruno, Menini, Piffer, Silveira, Detomaso, Sciannamblo, Giraffa, Pagliarulo. **All**. Cavenaghi

Arbitri: Arnò (Reggio Emilia), Novellino (Potenza), Casale (Firenze).
Crono: Leonforte (Vicenza)
Reti: 10'44'' pt Nuno; 0'08'' st Bacaro, 11'10'' Parrel, 16'38'' Danieli
Ammoniti: Danieli (L), Leggiero (P), Fininho (P), Piffer (P)

Alter Ego Luparense 4 (2)
Bisceglie 3 (0)

ALTER EGO LUPARENSE: Putano, Bertollo, Fabiano, Pedotti, Merlim, Euler, Honorio, Vampeta, Fortino, Barone, Pablo, Andretta. **All**. Fernandez

BISCEGLIE: Laion, Amoruso, Marcio, Pedone, Mocellin, Clayton, Favero, Kakà, De Cillis, Antonelli, Caviglia, Dibenedetto. **All**. Capurso

Arbitri: Chiarello (Novi Ligure), Muratore (Perugia), Stampacchia (Modena).
Crono: Mastri (Jesi)
Reti: 9'05'' pt Honorio (L), 18'28'' Pablo (L); 0'40'' st Merlim (L), 1'28'' Kakà (B), 6'29'' Pablo (L), 10'27'' Antonelli (B), 14'49'' Kakà (B)
Ammoniti: Laion (B), Caviglia (B)

SEMIFINALI
Padova, 10 marzo

Alter Ego Luparense 6 (3)
Lazio 4 (1)

ALTER EGO LUPARENSE: Weber, Bordignon, Fabiano, Mognon, Merlim, Euler, Honorio, Vampeta, Canal, Fortino, Ferraro, Putano. **All**. Fernandez

LAZIO: Patrizi, Alcaraz, Salas, Bacaro, Forte, Marchetti, Ippoliti, Dimas, Parrel, Nuno, Danieli, Costantini. **All**. D'Orto

Arbitri: Ciciarello (Catanzaro), Malfer (Rovereto), Spalla (Forlì).
Crono: Scali (Pinerolo)
Reti: 0'07'' pt Euler (LU), 3'24'' Bacaro (LA), 12'53'' Vampeta (LU), 14'29'' Honorio (LU); 10'56'' st Fortino (LU), 13'59'' Weber (LU), 15'27'' Bacaro (LA), 15'54'' Parrel (LA), 19'03'' Canal (LU), 19'52'' Parrel (LA)
Ammoniti: Nuno (LA), Fortino (LU),Marchetti (LA)
Note: spettatori 2500 circa

ALBO D'ORO SERIE A: 1985-86 **Canottieri Aniene Roma;** 1986-87 **Canottieri Aniene Roma;** 1987-88 **Eur Olimpia Roma;** 1988-89 **Roma RCB;** 1989-90 **Roma RCB;** 1990-91 **Torrino SC Roma;** 1991-92 **Torrino SC Roma;** 1992-93 **Torrino SC Roma;** 1993-94 **Torrino SC Roma;** 1994-95 **Torrino SC Roma;** 1995-96 **ITCA Torino;** 1996-97 **ITCA Torino;** 1997-98 **Lazio;** 1998-99 **Lazio;** 1999-00 **Genzano;** 2000-01 **Augusta;** 2001-02 **Prato;** 2002-03 **Lazio;** 2004 **Prato***; 2005 **Nepi***; 2006 **Luparense***; 2007 **Montesilvano***; 2008 **Luparense***; 2009 **Arzignano***; 2010 **Marca Futsal***; 2011 **Lazio***; 2012 **Asti Acqua Eva***
* con la formula della "final eight"

natacccia dell'avversario. Un esempio? L'Asti, prima della Coppa Italia, veniva da tre sconfitte e un pareggio nelle precedenti quattro partite di campionato, mentre l'Alter Ego Luparense non perdeva una partita dal 20 novembre. Risultato: Luparense-Asti 3-4.

LA PRESIDENTESSA

Una delle immagini più belle del trionfo degli "Orange" è quella del suo presidente, anzi della sua presidentessa: Maria Cristina Truffa. Unica rappresentante del "gentil sesso" al tavolo dei massimi dirigenti della Serie A, ha seguito la finale in mezzo ai suoi tifosi, quelli che con grande fatica e sacrifici è riuscita ad avvicinare a una disciplina fino a poco tempo fa sconosciuta nella zona. Al fischio finale, la presidentessa è corsa in campo ad abbracciare tutti, uno a uno: dall'allenatore Sergio Tabbia (che con lei ha condiviso l'ascesa dell'Asti fino al trionfo di Padova) ai giocatori arrivati la scorsa estate a impreziosire una rosa già capace, al primo anno di Serie A, di centrare la Final Eight di Coppa Italia e i playoff scudetto. «Sono orgogliosa di essere il presidente di questo gruppo. Prima di essere grandi giocatori, sono splendidi ragazzi».

RE MIDA PATIAS

Tra questi, c'è un giocatore che quello che tocca fa diventare oro: Alessandro Patias, pivot della Nazionale italiana. Dove va, vince. Era successo due anni fa a Montesilvano (scudetto), l'anno scorso con la Marca Futsal (scudetto e Supercoppa) ed è capitato ancora quest'anno con Asti, in una Coppa Italia conquistata da protagonista.
Con sei reti in tre partite, Patias è stato infatti il capocannoniere della Final Eight, ma non ci sarebbe stato il trionfo finale senza il contributo dei suoi compagni. Dal solito Gabriel Lima, ormai tra i top player in Italia e in Europa, al capitano Ramon e a Raphael Bessa che, in due giorni, ha prima realizzato ▸▸▸

Montesilvano	3 (1)
Asti Acqua Eva	3 (1)

dopo icalci di rigore 8-9

MONTESILVANO: Mammarella, Burato, Fragassi, Caputo, Garcias, Rogerio, Borruto, Calderolli, Cuzzolino, Fantecele, Di Pietro, Dell'Oso. **All**. Ricci

ASTI ACQUA EVA: Scarparo, Lima, Modica, Celentano, Ramon, Cavinato, Corsini, Dias, Patias, Bessa, Cannella, Casalone. **All**. Tabbia

Arbitri: Massini (Roma 1), Filippini (Roma 1), Vocca (Battipaglia).
Crono: Zago (Este)
Reti: 10'53'' pt Cavinato (A), 11'22'' Borruto (M); 2'45'' st Patias (A), 3'44'' Borruto (M), 5'37'' Corsini (A), 17'22'' Rogerio (M)
Ammoniti: Bessa (A), Lima (A), Caputo (M), Patias (A), Fantecele (M)
Rigori: Ramon (A) gol, Cuzzolino (M) gol, Patias (A) gol, Calderolli (M) gol, Cavinato (M) gol, Rogerio (M) gol, Lima (A) gol, Fantecele (M) gol, Corsini (A) gol, Burato (M) gol, Bessa (A) gol, Garcias (M) parato
Note: spettatori 2500 circa

FINALE
Padova, 11 marzo

Alter Ego Luparense	3 (2)
Asti Acqua Eva	4 (1)

ALTER EGO LUPARENSE: Weber, Bordignon, Fabiano, Mognon, Merlim, Euler, Honorio, Vampeta, Canal, Fortino, Ferraro, Putano. **All**. Fernandez

ASTI ACQUA EVA: Scarparo, Lima, Modica, Celentano, Ramon, Cavinato, Dias, Patias, Bessa, Cannella, Pellegrini, Casalone. **All**. Tabbia.

Arbitri: Galante (Ancona), Daidone (Trapani), Balli (Prato).
Crono: Di Gregorio (Enna)
Reti: 5'53'' pt Fortino (L), 10'21'' Ramon (A), 16'03'' Euler (L); 10'04'' st Lima (A), 11'03'' Patias (A), 11'33'' Honorio (L), 16'06'' Bessa (A)
Ammoniti: Weber (L), Honorio (L), Fabiano (L), Merlim (L).
Note: Spettatori 4200 circa

UNDER 21

FINALE
Padova, 11 marzo

Alter Ego Luparense	4 (1)
Kaos Futsal	6 (3)

ALTER EGO LUPARENSE: Andretta, Beltrame, Pinton, Stragliotto, Bano, Munaretto, Barone, Bertollo, R.Pizzo, Abdala, D.Pizzo, Marin. **All**. Zarpellon

KAOS FUTSAL: Sapia, Drago, Gallamini, Valvieri, Tonidandel, Toni Filla, Bellaver, Fadiga, Grancini, Zannoni, Barbi, Masetti. **All**. Da Silva

Arbitri: Brigante (Campobasso), Rago (Battipaglia)
Crono: Nale (Este)
Marcatori: 6' pt Drago (K), 14'56'' Tonidandel (K), 16'15'' Abdala (L), 16'40'' Tonidandel (K); 8'18'' st D. Pizzo (L), 8'32'' Gallamini (K), 10'43'' R. Pizzo (L), 12'34'' Toni Filla (K), 17'32'' Abdala (L), 19'32'' Toni Filla (K)
Ammoniti: D. Pizzo (L), Bellaver (K), Drago (K), Barone (L)

SERIE A2

FINALE
Pesaro, 4 marzo

Cogianco Genzano	4 (3)
Nautica S. Cagliari	2 (1)

COGIANCO GENZANO: Leofreddi, Grana, Rescia, Crema, Teixeira, Mentasti, Romano, Paulinho, De Nichile, Cucchi, Almir, Del Ferraro. **All**. Musti

NAUTICA STORE CAGLIARI: Marimon, Zancanaro, Massa, Barbarossa, Taborda, Ruzzu, Sartori, Manunza, Arrais, Lastrucci, Ruggiu, Murru. **All**. Nunez

Arbitri: De Francesco (Bari), Sabatini (Bologna), Mastri (Jesi.
Crono: Manzione (Salerno)
Reti: 6'33'' pt Lastrucci (C), 12'21'' Grana (CG), 12'54'' Rescia (CG), 19'36'' Crema (CG); 4' st Lastrucci (C), 19'47'' Teixeira (CG)
Ammoniti: Sartori (C), Paulinho (CG)

SERIE A FEMMINILE

FINALE
Pesaro, 4 marzo

Ibl Banca Preci	2 (2) (0)
Kick Off Milano	3 (2) (0)

d.t.s.

IBL BANCA PRECI: Braiato, Alvino, Madonna, Jornet Sanchez, Neka, Taffarel, Nardi **All**. Da Roit

KICK OFF MILANO: Zacchetti, Demetriou, Tortorelli, Atz, Gazzoli, Ciuntu, Pulcinella, Astegiano, Pesenti, Zambelli, Perruzza, Pagliarulo **All**. Russo

Arbitri: Raimondi (Battipaglia), Graziano (Palermo). **Crono**: Mezzadri (Parma)
Reti: 3'30'' st Pesenti (K), 4'28'' Gazzoli (K), 7'43'' Taffarel (P), 15'17'' Neka (P); 0'34'' sts Gazzoli (K)
Ammoniti: Astegiano (N), Neka (P)
Espulsi: Alvino (P)

Sopra, Damiano Tommasi, fra i protagonisti del "Celebrity Match", con la responsabile della Fondazione "Città della Speranza" e il presidente della Divisione calcio a 5 Tonelli. A fianco, dall'alto, il Kaos Futsal e le giocatrici del Kick Off. In basso, la Cogianco Genzano, che ha vinto la Coppa Italia di A2

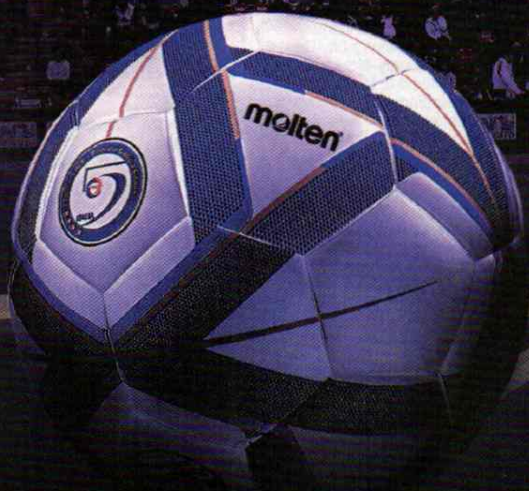
il rigore decisivo nella semifinale con il Montesilvano (chiusa dalla parata di Scarparo su Garcias), poi ha segnato il 4-3 da cui la Luparense non è più riuscita a riprendersi.
«Mi viene da pensare a tutte le persone che ci hanno dato una mano a realizzare questo sogno» dice Tabbia, formatosi lavorando accanto a Jesus Velasco. «In Piemonte non c'erano molti sbocchi e ho trovato questa città che mi ha dato davvero tanto. Da Velasco ho imparato molto, sia dal punto di vista umano che tecnico-tattico e queste idee le ho portate in questa società. Certo, non avrei mai pensato di essere qui adesso a raccontare questa favola. Sono uno degli uomini più felici al mondo». Anche perché l'Asti ha messo in fila i Campioni d'Italia della Marca Futsal, eliminati nei quarti di finale dal Montesilvano, gli stessi Campioni d'Europa del Montesilvano e la Luparense, dominatrice del campionato e a detta di tutti grande favorita alla vigilia della Final Eight.

NON SOLO FUTSAL

Non solo futsal a Padova. Quattro giorni indimenticabili, con tantissime iniziative a margine per rendere l'evento ancora più unico. Grazie al concorso indetto nelle scuole di Padova e provincia nell'ambito del progetto "I valori scendono in campo" del Settore Giovanile e Scolastico, è stato veicolato il messaggio dell'integrazione e dell'antidiscriminazione. Ad aggiudicarsi la medaglia conferita dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è stato l'Istituto Ricci Curbastro di Padova. E ancora. Gli oltre 2.000 studenti invitati al PalaFabris per assistere alle gare mattutine (per la finalissima, invece, tutto esaurito con 4.500 appassionati sugli spalti); la visita alla Fondazione "Città della Speranza" di una delegazione delle società (Asti, Aosta e Luparense) e della Divisione calcio a cinque che ha donato, nella persona del presidente Fabrizio Tonelli, un assegno a sostegno della meritoria iniziativa volta alla ricerca di cure per alcune rare malattie pediatriche. Da non dimenticare poi il "Celebrity Match", che ha portato sul parquet veneto alcune vecchie glorie del calcio italiano (vedi, fra gli altri, Tommasi, Bertotto, Poggi e l'allenatore del Padova, Alessandro Dal Canto), battute sul campo da una squadra di ragazzi selezionati attraverso il concorso indetto nella "Fan Page" di Facebook dedicata alla Final Eight patavina.

LE ALTRE REGINE

Marzo è stato il mese della Coppa Italia. Mese che ha incoronato altre tre squadre, nelle rispettive categorie. Così, una settimana prima della kermesse di Padova (che nell'Under 21 ha visto trionfare i Campioni d'Italia in carica del Kaos Futsal), era stato il turno della Final Eight di Serie A2 e della neonata A femminile. A Pesaro, successi per le milanesi del Kick Off e per la Cogianco Genzano che, due settimane dopo la vittoria della Coppa Italia, ha pure conquistato la promozione in A con quattro giornate di anticipo. Tanto per non farsi mancare niente.

Marco Calabresi

INGHILTERRA

PREMIER LEAGUE

RECUPERO 26ª GIORNATA: **Liverpool-Everton 3-0** (34' pt Gerrard; 6' e 48' st Gerrard);

27ª GIORNATA: **Blackburn R.-Aston Villa 1-1** (24' pt N'Zogbia (A); 40' st Dunn (B); **Fulham-Wolverhampton 5-0** (36' e 44' pt Pogrebnyak; 11' st Dempsey, 16' Pogrebnyak, 38' Dempsey); **Liverpool-Arsenal 1-2** (23' pt Koscielny (A) aut., 31' Van Persie (A); 47' st Van Persie (A); **Manchester City-Bolton W. 2-0** (23' pt Steinsson (M) aut.; 24' st Balotelli); **Newcastle Utd.-Sunderland 1-1** (24' pt Bendtner (S) rig.; 46' st Ameobi Sh. (N); **Q.P. Rangers-Everton 1-1** (31' pt Drenthe (E), 36' Zamora (Q); **Stoke City-Norwich City 1-0** (27' st Etherington); **Tottenham H.-Manchester Utd. 1-3** (45' pt Rooney (M); 15' e 24' st Young (M), 42' Defoe (T); **WBA-Chelsea 1-0** (37' st McAuley); **Wigan-Swansea City 0-2** (47' pt Sigurdsson; 9' st Sigurdsson)

28ª GIORNATA: **Arsenal-Newcastle Utd. 2-1** (14' pt Ben Arfa (N), 15' Van Persie (A); 50' st Vermaelen (A); **Aston Villa-Fulham 1-0** (48' st Weimann); **Bolton W.-Q.P. Rangers 2-1** (37' pt Pratley (B); 3' st Cissé (Q), 41' Klasnic (B); **Chelsea-Stoke City 1-0** (23' st Drogba); **Everton-Tottenham H. 1-0** (22' pt Jelavic); **Manchester Utd.-WBA 2-0** (35' pt Rooney; 26' st Rooney rig.); **Norwich City-Wigan 1-1** (10' pt Hoolahan (N); 23' st Moses (W); **Sunderland-Liverpool 1-0** (11' st Bendtner); **Swansea City-Manchester City 1-0** (38' st Moore); **Wolverhampton-Blackburn R. 0-2** (43' pt Hoilett; 24' st Hoilett)

29ª GIORNATA: **Aston Villa-Bolton W. rinviata; Blackburn R.-Sunderland 2-0** (13' st Hoilett, 41' Yakubu); **Everton-Arsenal 0-1** (8' pt Vermaelen); **Fulham-Swansea City 0-3** (36' pt Sigurdsson; 21' st Sigurdsson, 32' Allen); **Manchester City-Chelsea 2-1** (15' st Cahill (C), 33' Agüero (M) rig., 40' Nasri (M); **Newcastle Utd.-Norwich City 1-0** (11' pt Cissé); **Q.P. Rangers-Liverpool 3-2** (9' st Coates (L), 27' Kuyt (L), 32' Derry (Q), 41' Cissé (Q), 46' Mackie (Q); **Tottenham H.-Stoke City 1-1** (30' st Jerome (S), 48' Van Der Vaart (T); **Wigan-WBA 1-1** (9' st McArthur (Wi), 20' Scharner (WB); **Wolverhampton-Manchester Utd. 0-5** (21' pt Evans, 43' Valencia, 46' Welbeck; 11' e 16' st Hernández)

30ª GIORNATA: **Arsenal-Aston Villa 3-0** (16' pt Gibbs, 25' Walcott; 48' st Arteta); **Bolton W.-Blackburn R. 2-1** (28' e 35' pt Wheater (Bo); 11' st N'Zonzi (Bl); **Chelsea-Tottenham H. 0-0; Liverpool-Wigan 1-2** (30' pt Maloney (W) rig.; 2' st Suárez (L), 18' Caldwell (W); **Manchester Utd.-Fulham 1-0** (42' pt Rooney); **Norwich City-Wolverhampton 2-1** (25' pt Jarvis (W), 26' e 46' rig. Holt (N); **Stoke City-Manchester City 1-1** (14' st Crouch (S), 31' Touré Y. (M); **Sunderland-Q.P. Rangers 3-1** (41' pt Bendtner (S); 25' st McClean (S), 31' Sessègnon (S), 34' Taiwo (Q); **Swansea City-Everton 0-2** (14' st Baines, 31' Jelavic); **WBA-Newcastle Utd. 1-3** (6' pt Cissé (N), 12' Ben Arfa (N), 34' Cissé (N); 7' st Long (W)

CLASSIFICA: **Manchester Utd. 73; Manchester City 70; Arsenal 58; Tottenham H. 55; Chelsea, Newcastle Utd. 50; Liverpool 42; Sunderland, Everton 40; Swansea City, Norwich City 39; Stoke City 38; Fulham, WBA 36; Aston Villa 33; Blackburn R. 28; Bolton W. 26; Q.P. Rangers, Wigan 25; Wolverhampton 22**

CHAMPIONSHIP

RECUPERI 29ª GIORNATA: **Derby County-Nottingham F. 1-0; Doncaster R.-Reading 1-1; Portsmouth-Hull City 2-0**
RECUPERI 30ª GIORNATA: **Crystal Palace-Doncaster R. 1-1; Ipswich Town-Middlesbrough 1-1; Peterborough Utd.-West Ham 0-2**
RECUPERO 32ª GIORNATA: **Leicester City-Birmingham C. 3-1**
RECUPERO 33ª GIORNATA: **Cardiff City-Hull City 0-3**

34ª GIORNATA: **Barnsley-Nottingham F. 1-1; Birmingham C.-Derby County 2-2; Blackpool-Hull City 1-1; Cardiff City-West Ham 0-2; Crystal Palace-Peterborough Utd. 1-0; Doncaster R.-Brighton & HA 1-1; Ipswich Town-Bristol City 3-0; Leeds United-Southampton 0-1; Leicester City-Coventry City 2-0; Millwall-Reading 1-2; Portsmouth-Middlesbrough 1-3; Watford-Burnley 3-2**

35ª GIORNATA: **Brighton & HA-Cardiff City 2-2; Bristol City-Leicester City 3-2; Burnley-Birmingham C. rinviata; Coventry City-Crystal Palace 1-1; Derby County-Blackpool 2-1; Hull City-Leeds United 0-0; Middlesbrough-Barnsley 2-0; Nottingham F.-Doncaster R. 1-2; Peterborough Utd.-Millwall 0-3; Reading-Portsmouth 1-0; Southampton-Ipswich Town 1-1; West Ham-Watford 1-1**

36ª GIORNATA: **Brighton & HA-Portsmouth 2-0; Bristol City-Cardiff City 1-2; Burnley-Crystal Palace 1-1; Coventry City-Birmingham C. 1-1; Derby County-Watford 1-2; Hull City-Ipswich Town 2-2; Middlesbrough-Leeds United 0-2; Nottingham F.-Millwall 3-1; Peterborough Utd.-Blackpool 3-1; Reading-Leicester City 3-1; Southampton-Barnsley 2-0; West Ham-Doncaster R. 1-1**

37ª GIORNATA: **Barnsley-Reading 0-4; Birmingham C.-Middlesbrough 3-0; Blackpool-Brighton & HA 3-1; Cardiff City-Burnley 0-0; Crystal Palace-Hull City 0-0; Doncaster R.-Derby County 1-2; Ipswich Town-Peterborough Utd. 3-2; Leeds United-West Ham 1-1; Leicester City-Nottingham F. 0-0; Millwall-Southampton 2-3; Portsmouth-Bristol City 0-0; Watford-Coventry City 0-0**

38ª GIORNATA: **Blackpool-Leicester City 3-3; Brighton & HA-Derby County 2-0; Bristol City-Watford 0-2; Cardiff City-Coventry City 2-2; Crystal Palace-Barnsley 1-0; Doncaster R.-Millwall 0-3; Hull City-Southampton 0-2; Ipswich Town-Burnley 1-0; Leeds United-Nottingham F. 3-7; Peterborough Utd.-Reading 3-1; Portsmouth-Birmingham C. 4-1; West Ham-Middlesbrough 1-1**

39ª GIORNATA: **Barnsley-Peterborough Utd. 1-0; Birmingham C.-Cardiff City 1-1; Burnley-West Ham 2-2; Coventry City-Portsmouth 2-0; Derby County-Crystal Palace 3-2; Leicester City-Hull City 2-1; Middlesbrough-Bristol City 1-1; Millwall-Leeds United 0-1; Nottingham F.-Brighton & HA 1-1; Reading-Blackpool 3-1; Southampton-Doncaster R. 2-0; Watford-Ipswich Town 2-1**

CLASSIFICA: **Southampton 78; Reading 73; West Ham 72; Brighton & HA, Middlesbrough 62; Cardiff City, Blackpool, Birmingham C. 60; Hull City 58; Leeds United 57; Leicester City 56; Derby County 55; Watford, Crystal Palace 54; Ipswich Town 52; Burnley 50; Barnsley 46; Peterborough Utd. 44; Millwall, Nottingham F. 40; Bristol City 36; Coventry City 35; Portsmouth (-10) 33; Doncaster R. 32**

SCOZIA

22ª GIORNATA: **Inverness CT-St.Johnstone 0-1** (41' pt Sandaza rig.)

29ª GIORNATA: **Aberdeen-Celtic 1-1** (28' pt Stokes (C), 44' Blackman (C) aut.); **Dundee United-Inverness CT 3-0** (15' pt Rankin; 7' st Robertson, 33' Russell); **Dunfermline-Motherwell 0-2** (19' st Higdon, 25' Ojamaa); **Hibernian-St.Mirren 0-0; Kilmarnock-St. Johnstone 0-0; Rangers-Hearts 1-2** (45' pt Davis (R); 13' st Black (H), 34' Hamill (H)

30ª GIORNATA: **Celtic-Dunfermline 2-0** (32' pt Mulgrew; 30' st Forrest); **Dundee United-Rangers 2-1** (37' pt Watson (D); 2' st Daly (D), 15' Aluko (R); **Hearts-Hibernian 2-0** (28' pt Beattie; 45' st Suso); **Inverness CT-Kilmarnock 1-1** (31' pt Golobart (I) aut.; 38' st Golobart (I); **Motherwell-Aberdeen 1-0** (22' pt Hammell); **St.Mirren-St.Johnstone 0-3** (2' pt Croft; 31' st McCracken, 40' Sandaza)

31ª GIORNATA: **Aberdeen-Inverness CT 0-1** (10' pt Tadé); **Dunfermline-St.Mirren 1-1** (38' pt Thompson (S); 1' st Cardle (D); **Hibernian-Dundee United 0-2** (21' st Russell, 28' Mackay-Steven); **Kilmarnock-Motherwell 2-0** (5' e 17' st rig. Heffernan); **Rangers-Celtic 3-2** (11' pt Aluko (R); 27' st Little (R), 32' Wallace (R), 44' Brown (C) rig., 45' Rogne (C); **St.Johnstone-Hearts 2-1** (29' pt Holt (H), 35' Davidson (S); 32' st Sandaza (S) rig.)

CLASSIFICA: **Celtic 75; Rangers (-10) 57; Motherwell 54; St.Johnstone 49; Dundee United 46; Hearts 42; Kilmarnock 37; Aberdeen 33; St.Mirren 32; Inverness CT 31; Hibernian 23; Dunfermline 20**

FRANCIA

LIGUE 1

RECUPERO 23ª GIORNATA: **Évian-Ol. Marsiglia 2-0** (15' e 22' pt Leroy)

26ª GIORNATA: **Bordeaux-Nizza 1-2** (18' pt Monzón (N) rig., 39' Guie Gneki (N); 22' st Planus (B); **Caen-Brest 0-0; Dijon-Montpellier 1-1** (22' st Kakuta (D), 43' Tinhan (M); **Lille-Auxerre 2-2** (34' pt Hazard (L); 18' st Hazard (L) rig., 35' Sahar (A), 39' Hengbart (A); **Lorient-Rennes 0-2** (41' pt Pitroipa; 34' st Hadji); **Nancy-Ol. Lione 2-0** (21' st Puygrenier, 30' Bakar); **Ol. Marsiglia-Tolosa 0-1** (21' st Abdennour); **Paris S.G.-Ajaccio 4-1** (27' pt Pastore (P), 29' Menez (P), 42' Poulard (A); 41' st Hoarau (P), 47' Nenê (P); **Sochaux-Valenciennes 1-1** (24' st Pujol (V), 32' Isimat-Mirin (V) aut.); **St. Étienne-Évian 0-2** (38' pt Mongongu; 46' st Sagbo)

27ª GIORNATA: **Ajaccio-Ol. Marsiglia 1-0** (44' st André); **Brest-Bordeaux 0-2** (35' pt Gouffran; 3' st Plasil); **Dijon-Paris S.G. 1-2** (4' st Tiéné (P), 31' Paulle (D), 46' Gameiro (P); **Évian-Sochaux 2-3** (25' pt Mongongu (É) rig., 30' Butin (S), 44' Nogueira (S); 21' st Butin (S), 26' Cambon (É); **Montpellier-Caen 3-0** (6' st Aït Fana, 38' Camara, 46' Giroud rig.); **Nizza-Nancy 1-1** (12' pt Niculae (Na), 37' Dja Djedje (Ni); **Ol. Lione-Lille 2-1** (12' pt Lacazette (O), 38' López (O); 46' st Chedjou (L); **Rennes-Auxerre 1-1** (10' pt Oliech (A); 21' st Brahimi (R); **Tolosa-Lorient 1-1** (6' st Mareque (L) aut., 16' Emeghara (L); **Valenciennes-St. Étienne 1-2** (24' st Aboubakar (V), 29' Aubameyang (S), 32' Sako (S)

28ª GIORNATA: **Auxerre-Évian 0-2** (8' pt Kahlenberg; 49' st Bérigaud); **Bordeaux-Ajaccio 1-1** (25' st Diabaté (B), 48' Poulard (A); **Caen-Paris S.G. 2-2** (9' st Frau (C), 11' Pastore (P), 26' Heurtaux (C), 46' Jallet (P); **Lille-Valenciennes 4-0** (18' pt Hazard; 12' st Angoua (V) aut., 24' Chedjou, 38' Túlio); **Lorient-Brest 2-1** (11' pt Ben Basat (B); 7' st Ecuélé Manga (L), 42' Monnet-Paquet (L); **Nancy-Montpellier 1-0** (18' st André Luiz rig.); **Ol. Marsiglia-Dijon 1-2** (11' pt Rémy (O) rig., 24' Sankharé (D); 34' st Kakuta (D) rig.); **Rennes-Tolosa 0-1** (44' pt Danzé (R) aut.); **Sochaux-Nizza 2-0** (46' pt Butin; 23' st Martin); **St. Étienne-Ol. Lione 0-1** (36' st Gomis)

29ª GIORNATA: **Ajaccio-Lorient 1-1** (5' pt Bourillon (L); 15' st Ilan (A); **Brest-Nancy 0-1** (18' pt Traoré); **Dijon-Caen 2-0** (21' pt Koné; 24' st Sankharé); **Évian-Lille 0-3** (36' pt Hazard rig.; 10' st Payet, 22' Pedretti); **Montpellier-St. Étienne 1-0** (44' st Giroud); **Nizza-Ol. Marsiglia 1-1** (11' st Ayew A. (O), 31' Monzón (N) rig.); **Ol. Lione-Sochaux 2-1** (3' pt Lovren (O); 20' st Gomis (O), 26' Maïga (S); **Paris S.G.-Bordeaux 1-1** (32' st Diabaté (B), 36' Hoarau (P); **Tolosa-Auxerre 1-0** (38' pt Tabanou); **Valenciennes-Rennes 1-0** (13' pt Danic rig.)

CLASSIFICA: **Montpellier, Paris S.G. 60; Lille 53; Tolosa 50; Ol. Lione 49; St. Étienne 46; Rennes 44; Bordeaux 41; Ol. Marsiglia 40; Évian 36; Valenciennes 34; Nancy, Dijon 33; Lorient 32; Ajaccio 31; Brest 30; Caen 29; Nizza 28; Sochaux 27; Auxerre 24**

LIGUE 2

RECUPERI 22ª GIORNATA: **Angers-Monaco 1-2; Laval-Metz 0-0; Le Mans-Nantes 0-0**

RECUPERI 23ª GIORNATA: **Amiens-Angers 2-0; Boulogne-Lens 0-2; Clermont-Arles 0-0; Le Havre-Sedan 0-0; Metz-Le Mans 0-1; Reims-Laval 1-1; Troyes-Guingamp 1-1**

26ª GIORNATA: **Arles-Angers 2-2; Bastia-Boulogne 2-0; Châteauroux-Reims 1-1; Guingamp-Amiens 1-1; Laval-Lens 2-2; Le Mans-Istres 1-0; Metz-Clermont 2-2; Nantes-Le Havre 1-0; Sedan-Monaco 2-2; Tours-Troyes 0-2**

27ª GIORNATA: **Amiens-Arles 0-3; Angers-Laval 0-0; Boulogne-Sedan 1-1; Clermont-Le Mans 1-1; Istres-Nantes 2-1; Le Havre-Metz 1-1; Lens-Bastia 1-3; Monaco-Guingamp 1-0; Reims-Tours 2-3; Troyes-Châteauroux 0-1**

28ª GIORNATA: **Arles-Laval 1-0; Bastia-Amiens 2-1; Châteauroux-Le Havre 1-0; Clermont-Istres 2-2; Guingamp-Lens 3-0; Le Mans-Reims 0-1; Metz-Troyes 2-2; Nantes-Boulogne 3-3; Sedan-Angers 2-2; Tours-Monaco 0-0**

29ª GIORNATA: **Amiens-Sedan 0-3; Angers-Guingamp 1-0; Arles-Bastia 0-0; Boulogne-Le Mans 2-0; Laval-Tours 1-2; Le Havre-Istres 0-0; Lens-Nantes 1-0; Monaco-Châteauroux 2-1; Reims-Metz 3-0; Troyes-Clermont 3-2**

CLASSIFICA: **Bastia 56; Reims 49; Troyes 46; Clermont 45; Sedan 44; Tours, Châteauroux, Istres, Nantes 41; Lens, Laval, Guingamp 37; Arles, Le Havre 36; Angers, Monaco 34; Le Mans, Metz 33; Boulogne 30; Amiens 24**

Braga sempre protagonista nel torneo portoghese: a fianco, Rodrigo Lima pressato da Ferreira dell'Academica

PORTOGALLO

21ª GIORNATA: **Benfica-Porto 2-3** (7' pt Hulk (P), 42' Cardozo (B); 2' st Cardozo (B), 19' Rodriguez (P), 42' Maicon (P); **Feirense-Académica 1-1** (18' st Edinho (A), 40' Fonseca (F); **Gil Vicente-Paços de Ferreira 1-2** (17' pt Zé Luís (G), 41' Melgarejo (P); 28' st Melgarejo (P); **Leiria-Olhanense 1-3** (28' pt Dady (O); 4' st Djaniny (L), 36' Toy (O), 45' Salvador Agra (O); **Nacional Funchal-Braga 1-3** (13' pt Moreno (N), 40' Lima (B); 9' st Márcio Mossoró (B), 41' Ukra (B); **Rio Ave-Beira-Mar 4-0** (31' pt João Tomás rig.; 12' st Bruno China, 32' Yazalde, 40' João Tomás); **Vitória Guimarães-Marítimo 1-0** (29' st Edgar Silva); **Vitória Setúbal-Sporting Lisbona 1-0** (19' pt Bruno Amaro)

22ª GIORNATA: **Beira-Mar-Gil Vicente 1-0** (16' st Zhang); **Braga-Leiria 2-1** (24' pt Douglão (B); 2' st Lima (B), 17' Bruno Moraes (L); **Marítimo-Feirense 2-1** (12' pt Sami (M), 45' Robson (M) aut.; 45' st Fidélis (M); **Olhanense-Nacional Funchal 4-4** (8' pt Dady (O), 10' Rondon (N), 24' Salvador Agra (O), 29' Mateus (N), 40' Dady (O); 6' st Mateus (N), 20' Wilson Eduardo (O) rig., 34' Claudemir (N); **Paços de Ferreira-Benfica 1-2** (28' pt Michel (P); 18' st Gaitan (B), 23' Capdevila (B); **Porto-Académica 1-1** (38' pt Edinho (A); 45' st Hulk (P) rig.); **Rio Ave-Vitória Setúbal 3-0** (27' pt Christian, 44' Vitor Gomes; 43' st Yazalde); **Sporting Lisbona-Vitória Guimarães 5-0** (21' pt Van Wolfswinkel; 5' st Fernández, 25' Izmailov rig., 35' e 42' Jeffren)

23ª GIORNATA: **Académica-Paços de Ferreira 0-1** (5' pt Alvarez); **Benfica-Beira-Mar 3-1** (25' pt Cardozo (Ben), 43' Gaitan (Ben); 3' st Cardozo (Ben), 45' Cássio (Bei); **Feirense-Braga 1-4** (6' pt Hélder Barbosa (B); 10' st Lima (B), 13' Márcio Mossoró (B), 27' Hugo Viana (B), 30' Buval (F); **Gil Vicente-Sporting Lisbona 2-0** (13' pt Rodrigo Galo; 9' st Claudio rig.); **Leiria-Rio Ave 1-0** (13' st Bruno Moraes); **Nacional Funchal-Porto 0-2** (20' pt Janko; 45' st Alex Sandro); **Vitória Guimarães-Olhanense 2-2** (6' pt Urretavizcaya (V), 41' Rodrigo (V); 8' st Dady (O), 10' Wilson Eduardo (O); **Vitória Setúbal-Marítimo 1-1** (24' pt Heldon (M); 14' st Meyong (V)

24ª GIORNATA: **Beira-Mar-Nacional Funchal 0-3** (15' pt Claudemir rig.; 17' st Claudemir rig., 29' Keita); **Braga-Académica 2-1** (35' pt Márcio Mossoró (B), 45' Lima (B); 16' st David Simão (A); **Marítimo-Gil Vicente 3-2** (3' pt Heldon (M), 43' Zé Luís (G), 44' Luis Carlos (G); 20' st Fidélis (M), 40' Pouga (M); **Olhanense-Benfica 0-0; Paços de Ferreira-Porto 1-1** (2' st Ricardo (Pa) aut., 33' Melgarejo (Pa); **Rio Ave-Vitória Guimarães 0-1** (32' st Edgar Silva); **Sporting Lisbona-Feirense 1-0** (15' pt Diego Capel rig.); **Vitória Setúbal-Leiria 1-0** (3' pt Miguelito)

CLASSIFICA: **Braga 58; Porto 57; Benfica 56; Marítimo 45; Sporting Lisbona 44; Vitória Guimarães 36; Nacional Funchal, Olhanense 29; Gil Vicente 26; Paços de Ferreira 25; Rio Ave, Vitória Setúbal 24; Académica 23; Beira-Mar 20; Leiria 18; Feirense 17**

AUSTRIA

RECUPERO 20ª GIORNATA: **Admira-Kapfenberg 3-1** (27' pt Elsneg (K), 44' Sabitzer (A); 20' e 30' st Schwab (A); **Wacker Innsbruck-SV Salisburgo 1-1** (32' pt Jantscher (S), 42' Hauser (W)
RECUPERO 21ª GIORNATA: **Kapfenberg-Wiener Neustadt 1-0** (29' st Schönberger)

23ª GIORNATA: **Admira-Wiener Neustadt 2-0** (10' st Schrott, 45' Schwab); **Kapfenberg-Sturm Graz 0-0; Rapid Vienna-Ried 1-0** (6' st Pichler); **SV Salisburgo-Mattersburg 0-1** (8' pt Naumoski); **Wacker Innsbruck-Austria Vienna 0-1** (23' st Gorgon)

24ª GIORNATA: **Austria Vienna-Admira 2-1** (10' pt Kienast (Au), 25' Toth (Ad); 2' st Gorgon (Au); **Mattersburg-Wacker Innsbruck 0-1** (42' pt Wernitznig); **Ried-Kapfenberg 3-0** (7' st Nacho Casanova, 23' Hadzic, 45' Iván Carril); **Sturm Graz-Wiener Neustadt 0-1** (36' pt Okotie (S) aut.); **SV Salisburgo-Rapid Vienna 3-1** (32' pt Mendes Da Silva (S) rig.; 29' st Hofmann (R), 42' Jantscher (S), 45' Heikkinen (R) aut.)

25ª GIORNATA: **Admira-Sturm Graz 2-0** (15' pt Toth, 44' Schicker rig.); **Kapfenberg-SV Salisburgo 0-1** (30' st Jantscher); **Rapid Vienna-Mattersburg 1-1** (4' st Bürger (M) rig., 38' Hofmann (R); **Wacker Innsbruck-Ried 0-0; Wiener Neustadt-Austria Vienna 0-0**

26ª GIORNATA: **Mattersburg-Austria Vienna 2-0** (16' pt Naumoski; 29' st Mörz); **Rapid Vienna-Kapfenberg 3-0** (45' pt Alar; 15' st Alar, 45' Gartler); **Ried-Admira 2-1** (23' pt Nacho Casanova (R), 26' Toth (A) rig.; 1' st Beichler (R); **Sturm Graz-Wacker Innsbruck 1-0** (27' pt Kainz); **SV Salisburgo-Wiener Neustadt 2-1** (18' pt Jonathan (S), 21' Ulmer (S); 6' st Serkan (W)

27ª GIORNATA: **Admira-SV Salisburgo 2-2** (15' pt Sekagya (S), 33' Mevoungou (A); 32' st Schicker (A), 35' Lindgren (S); **Austria Vienna-Sturm Graz 1-1** (43' st Linz (A), 45' Weber (S); **Kapfenberg-Mattersburg 1-1** (9' st Babangida (K), 26' Potzmann (M); **Wacker Innsbruck-Rapid Vienna 2-1** (2' pt Schreter (W), 11' Schreter (W); 15' st Nuhiu (R); **Wiener Neustadt-Ried 1-1** (28' st Beichler (R), 42' Lindner (W)

CLASSIFICA: **SV Salisburgo 45; Rapid Vienna 42; Austria Vienna, Ried 40; Admira 38; Sturm Graz 37; Wacker Innsbruck 36; Mattersburg 31; Wiener Neustadt 29; Kapfenberg 18**

SPAGNA

PRIMERA DIVISIÓN

26ª GIORNATA: **Athletic Bilbao-Real Sociedad 2-0** (24' pt Susaeta; 35' st Susaeta); **Barcellona-Sporting Gijon 3-1** (42' pt Iniesta (B); 4' st Barral (S), 32' Keita (B), 42' Xavi (B); **Getafe-Málaga 1-3** (41' pt Diego Castro (G); 11' st Eliseu (M), 37' Toulalan (M), 44' Santi (M); **Granada-Valencia 0-1** (31' pt Feghouli); **Levante-Real Betis 3-1** (34' pt Barkero (L), 41' Torres (L), 43' Molina (R); 5' st Koné (L); **Maiorca-Osasuna 1-1** (46' pt Álvaro (O); 26' st Nsue (M); **Rayo Vallecano-Racing S. 4-2** (9' pt Marc Torrejón (Rac), 27' Colsa (Rac), 43' Michu (Ray); 18' st Michu (Ray), 22' Tamudo (Ray), 27' Piti (Ray); **Real Madrid-Espanyol 5-0** (23' pt Cristiano Ronaldo, 37' Khedira; 2' st Higuaín, 21' Kaká, 33' Higuaín); **Saragozza-Villarreal 2-1** (15' pt Martinuccio (V); 38' st Luis García (S), 44' Abraham (S); **Siviglia-Atlético Madrid 1-1** (8' pt Salvio (A); 8' st Diawara (S)

27ª GIORNATA: **Atlético Madrid-Granada 2-0** (37' pt Miranda; 44' st Falcao); **Espanyol-Rayo Vallecano 5-1** (4' pt Uche (E), 9' e 22' Coutinho (E), 44' Uche (E); 9' st Tamudo (R), 22' Uche (E); **Málaga-Levante 1-0** (5' st Rondón); **Osasuna-Athletic Bilbao 2-1** (8' pt Iturraspe (A) aut., 30' Raúl García (O); 9' st Llorente (A); **Racing S.-Barcellona 0-2** (28' pt Messi; 10' st Messi rig.); **Real Betis-Real Madrid 2-3** (9' pt Molina (R.B.), 24' Higuaín (R.M.); 6' st Cristiano Ronaldo (R.M.), 9' Montero (R.B.), 27' Cristiano Ronaldo (R.M.); **Real Sociedad-Saragozza 3-0** (18' pt Agirretxe, 22' Vela, 39' Agirretxe); **Sporting Gijon-Siviglia 1-0** (32' pt Castro); **Valencia-Maiorca 2-2** (22' pt Costa (V), 41' Adúriz (V); 11' st Nsue (M), 20' Víctor (M); **Villarreal-Getafe 1-2** (6' pt Diego Castro (G), 44' Nilmar (V) rig.; 27' st Barrada (G)

28ª GIORNATA: **Athletic Bilbao-Valencia 0-3** (40' pt Soldado; 12' e 39' st rig. Soldado); **Espanyol-Racing S. 3-1** (12' pt Stuani (R), 26' Verdú (E), 32' Coutinho (E); 35' st Moreno (E); **Getafe-Real Sociedad 1-0** (36' st Martínez aut.); **Granada-Sporting Gijon 2-1** (3' pt Carlos Martins (G), 23' Siqueira (G); 44' st Adrián (S); **Levante-Villarreal 1-0** (44' st Torres); **Maiorca-Atlético Madrid 2-1** (2' st Godín (A) aut., 4' Pereira (M), 20' Falcao (A); **Rayo Vallecano-Real Betis 3-0** (20' st Armenteros, 32' Diego Costa, 44' Tamudo); **Real Madrid-Málaga 1-1** (35' pt Benzema (R); 43' st Santi (M); **Saragozza-Osasuna 1-1** (41' st Hélder Postiga (S), 43' Rovérsio (O); **Siviglia-Barcellona 0-2** (17' pt Xavi, 24' Messi)

29ª GIORNATA: **Atlético Madrid-Athletic Bilbao 2-1** (4' e 26' st Falcao (A.M.), 44' Javi Martínez (A.B.); **Barcellona-Granada 5-3** (3' pt Xavi (B), 16' Messi (B); 9' st Mainz (G), 16' Siqueira (G) rig., 21' Messi (B), 36' Tello (B), 40' Messi (B), 43' Siqueira (G) rig.); **Málaga-Rayo Vallecano 4-2** (4' pt Diego Costa (R) rig., 34' Rondón (M); 12' st Rondón (M), 24' Maresca (M), 38' Trashorras (R) rig., 40' Duda (M); **Osasuna-Getafe 0-0; Racing S.-Siviglia 0-3** (34' pt Navas; 7' e 44' st Manu Del Moral); **Real Betis-Espanyol 1-1** (34' st Rubén (R), 44' Pandiani (E); **Real Sociedad-Levante 1-3** (5' pt Vela (R), 11' Barkero (L) rig., 44' Koné (L); 44' st Torres (L); **Sporting Gijon-Maiorca 2-3** (30' pt Nunes (M), 37' Adrián (S); 1' st Pedro (S) aut., 21' Botía (S), 31' Álvaro (M); **Valencia-Saragozza 1-2** (8' pt Pablo (V), 29' Apoño (S) rig.; 32' st Apoño (S); **Villarreal-Real Madrid 1-1** (16' st Cristiano Ronaldo (R), 37' Marcos Senna (V)

30ª GIORNATA: **Athletic Bilbao-Sporting Gijon 1-1** (31' st De Marcos (A), 43' Lora (S); **Espanyol-Málaga 1-2** (24' pt Coutinho (E); 30' st Van Nistelrooy (M), 33' Demichelis (M); **Getafe-Valencia 3-1** (5' pt Soldado (V), 14' Pedro Ríos (G), 23' Miku (G), 29' Bruno (V) aut.); **Granada-Siviglia 0-3** (38' pt Negredo; 8' e 44' st Manu Del Moral); **Levante-Osasuna 0-2** (15' pt Raúl García; 33' st Nino); **Maiorca-Barcellona 0-2** (25' pt Messi; 34' st Piqué); **Rayo Vallecano-Villarreal 0-2** (28' pt Rubén; 40' st Ángel); **Real Betis-Racing S. 1-1** (17' pt Santa Cruz (Re); 32' st Stuani (Ra); **Real Madrid-Real Sociedad 5-1** (5' pt Higuaín (R.M.), 31' Cristiano Ronaldo (R.M.), 39' Benzema (R.M.), 40' Xabier Prieto (R.S.); 3' st Benzema (R.M.), 11' Cristiano Ronaldo (R.M.); **Saragozza-Atlético Madrid 1-0** (44' st Apoño rig.)

CLASSIFICA: **Real Madrid 75; Barcellona 69; Valencia, Málaga 47; Levante 44; Osasuna 43; Espanyol 40; Atlético Madrid, Siviglia, Getafe 39; Athletic Bilbao 38; Rayo Vallecano 37; Maiorca 36; Real Sociedad 33; Real Betis 32; Villarreal, Granada 31; Racing S., Sporting Gijón, Saragozza 25**

SEGUNDA DIVISIÓN

27ª GIORNATA: **Almería-Elche 0-2; Cartagena-Guadalajara 0-2; Dep. La Coruña-Alcorcón 2-1; Hércules-Sabadell 1-0; Huesca-Gimnàstic 0-0; Las Palmas-Girona 3-2; Numancia-Real Murcia 1-0; Recr. Huelva-Barcellona B 0-0; Valladolid-Celta Vigo 1-2; Villarreal B-Alcoyano 4-3; Xerez-Córdoba 1-2**

28ª GIORNATA: **Alcorcón-Hércules 1-0; Alcoyano-Cartagena 2-2; Almería-Recr. Huelva 2-2; Celta Vigo-Numancia 5-0; Córdoba-Huesca 3-1; Elche-Valladolid 1-2; Gimnàstic-Villarreal B 0-1; Girona-Xerez 5-3; Guadalajara-Dep. La Coruña 1-2; Real Murcia-Las Palmas 1-2; Sabadell-Barcellona B 0-0**

29ª GIORNATA: **Barcellona B-Alcorcón 3-2; Cartagena-Gimnàstic 1-3; Dep. La Coruña-Alcoyano 3-0; Hércules-Guadalajara 5-0; Huesca-Girona 2-1; Las Palmas-Celta Vigo 3-1; Numancia-Elche 3-0; Recr. Huelva-Sabadell 1-1; Valladolid-Almería 1-1; Villarreal B-Córdoba 1-1; Xerez-Real Murcia 3-1**

30ª GIORNATA: **rinviata al 23/05**

31ª GIORNATA: **Barcellona B-Alcoyano 2-1; Cartagena-Girona 1-1; Dep. La Coruña-Córdoba 2-0; Hércules-Gimnàstic 1-3; Huesca-Celta Vigo 1-1; Las Palmas-Almería 2-2; Numancia-Valladolid 1-4; Recr. Huelva-Alcorcón 1-2; Sabadell-Guadalajara 2-2; Villarreal B-Real Murcia 2-0; Xerez-Elche 0-0**

CLASSIFICA: **Dep. La Coruña 66; Celta Vigo 59; Valladolid 55; Almería, Hércules 51; Córdoba 50; Alcorcón, Elche 47; Las Palmas 44; Numancia 43; Barcellona B 42; Sabadell, Recr. Huelva 38; Xerez 37; Villarreal B, Real Murcia 36; Guadalajara 33; Huesca 30; Alcoyano 27; Cartagena 25; Girona, Gimnàstic 24**

ESTERI EUROPA

GERMANIA

BUNDESLIGA

24ª GIORNATA: **Amburgo-Stoccarda 0-4** (23' pt Ibisevic, 31' Kuzmanovic rig.; 2' st Kuzmanovic rig., 45' Harnik); **Bayer L.-Bayern Monaco 2-0** (34' st Kiessling, 45' Bellarabi); **Borussia D.-Mainz 05 2-1** (26' pt Kuba (B); 29' st Zidan (M), 32' Kagawa (B)); **Friburgo-Schalke 04 2-1** (18' pt Freis (F); 21' st Caligiuri (F) rig., 27' Pukki (S); **Hannover 96-Augsburg 2-2** (12' pt Bellinghausen (A), 33' Haggui (H); 24' st Diouf (H), 44' Callsen-Bracker (A) rig.); **Hertha Berlino-Werder Brema 1-0** (17' st Rukavytsya); **Hoffenheim-Colonia 1-1** (33' pt Compper (H); 36' st Podolski (C); **Kaiserslautern-Wolfsburg 0-0; Norimberga-Borussia M. 1-0** (42' st Bunjaku)

25ª GIORNATA: **Augsburg-Borussia D. 0-0; Bayern Monaco-Hoffenheim 7-1** (5' pt Gomez (B), 12' Robben (B) rig., 18' Kroos (B), 29' Robben (B), 35' Gomez (B): 3' st Gomez (B), 13' Ribéry (B), 40' Luis Gustavo (B) aut.); **Borussia M.-Friburgo 0-0; Colonia-Hertha Berlino 1-0** (36' pt Clemens); **Mainz 05-Norimberga 2-1** (1' pt Müller N. (M), 22' Zidan (M); 19' st Didavi (N); **Schalke 04-Amburgo 3-1** (5' pt Pukki (S), 26' Metzelder (S), 33' Huntelaar (S) rig., 45' Kacar (A); **Stoccarda-Kaiserslautern 0-0; Werder Brema-Hannover 96 3-0** (31' pt Pizarro; 4' st Prödl, 11' Rosenberg); **Wolfsburg-Bayer L. 3-2** (3' pt Kiessling (B), 32' Helmes (W), 45' Dejagah (W); 16' st Kadlec (B) aut., 46' Derdiyok (B)

26ª GIORNATA: **Amburgo-Friburgo 1-3** (20' pt Flum (F), 43' Caligiuri (F); 27' st Makiadi (F), 30' Ilicevic (A); **Augsburg-Mainz 05 2-1** (36' pt Allagui (M), 43' Gu (A); 6' st Langkamp (A); **Bayer L.-Borussia M. 1-2** (7' pt Reus (Bo); 30' st Kiessling (Ba), 43' De Camargo (Bo); **Borussia D.-Werder Brema 1-0** (8' pt Kagawa); **Hannover 96-Colonia 4-1** (19' pt Stindl (H), 43' Pezzoni (C); 16' st Schlaudraff (H) rig., 22' e 38' Diouf (H); **Hertha Berlino-Bayern Monaco 0-6** (9' pt Müller, 12' e 19' rig. Robben; 5' st Gomez rig., 6' Kroos, 22' Robben rig.); **Hoffenheim-Stoccarda 1-2** (8' e 43' pt Ibisevic (S); 29' st Salihovic (H) rig.); **Kaiserslautern-Schalke 04 1-4** (3' pt Rodnei (K), 39' Holtby (S), 45' Huntelaar (S); 6' st Raúl (S), 36' Farfán (S); **Norimberga-Wolfsburg 1-3** (9' pt Didavi (N), 15' Mandzukic (W), 24' Helmes (W); 8' st Helmes (W)

27ª GIORNATA: **Bayern Monaco-Hannover 96 2-1** (36' pt Kroos (B); 23' st Gomez (B), 29' Ya Konan (H); **Borussia M.-Hoffenheim 1-2** (38' pt Reus (B); 32' st Roberto Firmino (H), 34' Vukcevic (H); **Colonia-Borussia D. 1-6** (13' pt Novakovic (C), 26' Piszczek (B); 2' st Kagawa (B), 7' Lewandowski (B), 34' Gündogan (B), 35' Kagawa (B), 39' Perisic (B); **Friburgo-Kaiserslautern 2-0** (8' pt Guédé, 14' Makiadi); **Mainz 05-Hertha Berlino 1-3** (41' pt Ben-Hatira (H); 7' st Ramos (H), 13' Choupo Moting (M), 24' Ramos (H); **Schalke 04-Bayer L. 2-0** (18' pt Huntelaar; 41' st Huntelaar); **Stoccarda-Norimberga 1-0** (33' st Cacau); **Werder Brema-Augsburg 1-1** (16' st Füllkrug (W), 47' Verhaegh (A); **Wolfsburg-Amburgo 2-1** (1' st Mandzukic (W), 2' Berg (A), 30' Schäfer (W)

CLASSIFICA: **Borussia D. 62; Bayern Monaco 57; Schalke 04 53; Borussia M. 51; Bayer L., Werder Brema 40; Stoccarda 39; Hannover 96 38; Wolfsburg 37; Hoffenheim 33; Norimberga 31; Mainz 05 30; Friburgo, Colonia 28; Augsburg, Amburgo 27; Hertha Berlino 26; Kaiserslautern 20**

BUNDESLIGA 2

RECUPERO 21ª GIORNATA: **Erzgebirge Aue-Monaco 1860 0-0**

24ª GIORNATA: **Al. Aachen-Paderborn 07 0-3; Bochum-Dynamo Dresda 0-2; Duisburg-Greuther Fürth 0-2; E. Braunschweig-Hansa Rostock 3-2; Eintracht F.-Energie Cottbus 1-0; Erzgebirge Aue-FSV Francoforte 4-3; Ingolstadt-Union Berlin 3-3; Karlsruher-F. Düsseldorf 0-5; Monaco 1860-St.Pauli 1-1**

25ª GIORNATA: **Dynamo Dresda-Ingolstadt 0-0; Energie Cottbus-E. Braunschweig 1-1; F. Düsseldorf-Erzgebirge Aue 3-1; FSV Francoforte-Monaco 1860 3-1; Greuther Fürth-Al. Aachen 1-0; Hansa Rostock-Eintracht F. 1-5; Paderborn 07-Bochum 0-0; St.Pauli-Karlsruher 1-0; Union Berlin-Duisburg 1-1**

26ª GIORNATA: **Al. Aachen-Union Berlin 1-3; Duisburg-Bochum 2-1; E. Braunschweig-FSV Francoforte 0-0; Eintracht F.-Dynamo Dresda 3-0; Energie Cottbus-F. Düsseldorf 1-1; Erzgebirge Aue-St.Pauli 2-1; Ingolstadt-Paderborn 07 4-0; Karlsruher-Hansa Rostock 2-2; Monaco 1860-Greuther Fürth 1-4**

27ª GIORNATA: **Bochum-Ingolstadt 0-1; Dynamo Dresda-Monaco 1860 0-1; F. Düsseldorf-E. Braunschweig 1-1; FSV Francoforte-Al. Aachen 2-1; Greuther Fürth-Karlsruher 3-0; Hansa Rostock-Erzgebirge Aue 0-1; Paderborn 07-Duisburg 1-2; St.Pauli-Energie Cottbus 0-0; Union Berlin-Eintracht F. 0-4**

CLASSIFICA: **Greuther Fürth 59; Eintracht F. 58; F. Düsseldorf 53; St. Pauli 51; Paderborn 07 50; Monaco 1860 46; Union Berlin 39; E. Braunschweig 38; Dynamo Dresda 33; Bochum 31; Erzgebirge Aue, Energie Cottbus 30; Ingolstadt, FSV Francoforte 28; Duisburg 27; Al. Aachen 21; Karlsruher 20; Hansa Rostock 17**

BELGIO

28ª GIORNATA: **Anderlecht-Cercle Brugge 4-0** (9' st Gillet, 19' rig. e 21' Mbokani Bezua, 26' Kabangu); **Club Brugge-Standard Liegi 1-0** (12' pt Refaelov); **Kortrijk-Racing Genk 3-2** (7' pt Veselinovic (K), 31' Pavlovic (K); 20' e 45' st Vossen (R), 47' Dejaegere (K); **Lokeren-Westerlo 4-0** (19' pt Finnbogason, 27' Taravel, 36' Harbaoui; 18' st Copa rig.); **Mechelen-AA Gent 0-2** (14' pt Thijs rig.; 42' st Coulibaly); **Mons-Germinal Beerschot 4-2** (18' pt De Decker (G), 25' Perbet (M) rig., 33' Macdonald (G), 35' Van Imschoot (M), 39' Perbet (M); 32' st Mikulic (G) aut.); **O.H. Leuven-Lierse 0-0; Sint-Truiden-Zulte Waregem 1-0** (37' pt Menga)

29ª GIORNATA: **AA Gent-Kortrijk 3-1** (16' pt Smolders (A) rig.; 6' st Coulibaly (A), 34' Veselinovic (K), 45' Ljubijankic (A); **Cercle Brugge-Club Brugge 1-2** (27' pt Van Eenoo (Ce), 39' Akpala (Cl); 8' st Akpala (Cl); **Germinal Beerschot-Lokeren 2-2** (45' pt Macdonald (G); 31' st Fall (L), 24' Porokara (G), 41' De Ceulaer (L); **Lierse-Mons 1-1** (35' pt Adesanya (L); 19' st Perbet (M); **Sint-Truiden-Anderlecht 2-2** (5' pt Ghoochannejhad (S) rig., 32' Biglia (A); 24' st Euvrard (S), 45' Kabangu (A); **Standard Liegi-O.H. Leuven 4-0** (6' pt Tchité; 1' st Van Damme, 16' Felipe, 20' Van Damme); **Westerlo-Racing Genk 3-2** (3' pt De Petter (W), 4' Reynaldo (W), 14' Goor (W), 37' Barda (R); 7' st Camus (R); **Zulte Waregem-Mechelen 2-0** (19' pt Naessens; 38' st Hamalainen)

30ª GIORNATA: **Anderlecht-Zulte Waregem 2-1** (7' pt Kljestan (A), 33' Leye (Z); 9' st Jovanovic (A); **Club Brugge-Lierse 1-0** (2' st Akpala); **Kortrijk-Germinal Beerschot 2-0** (7' st Zukanovic, 21' Veselinovic); **Lokeren-Cercle Brugge 1-0** (1' pt Fall); **Mechelen-Standard Liegi 1-2** (35' pt Gorius (M); 20' st Biebauw (M) aut., 36' Batshuayi (S); **Mons-Westerlo 2-1** (5' pt Reynaldo (W), 38' Perbet (M), 40' Savaneh (M); **O.H. Leuven-Sint-Truiden 3-1** (39' pt Boi (O); 25' st Rossini (S), 41' Azevedo (O), 44' Brogno (O); **Racing Genk-AA Gent 3-1** (40' pt Thijs (A); 14' st Benteke (R), 18' Buffel (R), 23' De Bruyne (R)

CLASSIFICA: **Anderlecht 67; Club Brugge 61; AA Gent 56; Standard Liegi 51; Cercle Brugge, Racing Genk, Kortrijk 46; Lokeren 44; Mechelen 37; Germinal Beerschot, Mons 36; Lierse 31; Zulte Waregem 30; O.H. Leuven 29; Westerlo 20; Sint-Truiden 19**

Gündogan realizza a colpo sicuro la quarta rete del Dortmund contro il Colonia

OLANDA

20ª GIORNATA: **De Graafschap-Twente 1-2** (2' pt El Hassnaoui (D), 19' Rosales (T); 7' st Fer (T)

24ª GIORNATA: **Ajax-Roda 4-1** (40' pt Malki (R); 22' st Ebecilio (A), 32' Anita (A), 44' e 45' Ebecilio (A); **AZ Alkmaar-Heracles 3-1** (31' pt Poulsen (A), 43' Altidore (A); 7' st Maher (A), 11' Overtoom (H) rig.); **Den Haag-Heerenveen 0-0; Feyenoord-Groningen 1-0** (44' pt Clasie); **PSV Eindhoven-Twente 2-6** (8' pt John (T), 19' Janssen (T), 35' Wisgerhof (T), 40' De Jong (T); 10' st Toivonen (P), 29' Fer (T), 37' Toivonen (P), 42' Janssen (T); **RKC Waalwijk-Excelsior 1-0** (45' pt Castillion); **Utrecht-NEC Nijmegen 0-0; Vitesse-De Graafschap 2-0** (34' pt Bony; 28' st Havenaar); **VVV Venlo-NAC Breda 2-1** (11' st Vorstermans (V) aut., 40' Cullen (V), 42' Yoshida (V)

25ª GIORNATA: **Ajax-RKC Waalwijk 3-0** (26' pt Vertonghen; 9' st De Jong, 44' Ebecilio); **De Graafschap-AZ Alkmaar 0-2** (4' st Elm, 45' Falkenburg); **Feyenoord-Utrecht 1-1** (6' pt Bakkal (F); 14' st Van Der Gun (U); **Groningen-Vitesse 1-3** (42' pt Van Ginkel (V); 11' st Van Der Heijden (V), 23' Tadic (G) rig., 45' Havenaar (V); **Heerenveen-Excelsior 4-2** (4' pt Te Vrede (E), 20' Gouweleeuw (H) , 37' Zomer (H), 40' Dost (H); 26' st Alberg (E), 32' Dost (H); **Heracles-Den Haag 0-2** (5' pt Toornstra; 38' st Vicento); **NAC Breda-PSV Eindhoven 3-1** (5' pt Wijnaldum (P), 12' Kolk (N), 16' Lurling (N); 9' st Kolk (N); **NEC Nijmegen-Twente 3-1** (44' pt Schøne (N9 rig.; 5' st Conboy (N), 14' Zeefuik (N), 32' Plet (T); **Roda-VVV Venlo 3-1** (39' pt Yoshida (V); 6' st Malki (R), 15' De Beule (R), 41' Malki (R) rig.)

26ª GIORNATA: **AZ Alkmaar-NAC Breda 0-0; Den Haag-Ajax 0-2** (3' st Lukoki, 16' Vertonghen); **Excelsior-Roda 2-1** (5' pt Janga (E); 46' st Vukovic (R) aut., 49' Malki (R); **PSV Eindhoven-Heerenveen 5-1** (5' pt Toivonen (P); 6' st Pieters (P) aut., 12' Mertens (P), 27' Engelaar (P), 30' Mertens (P), 40' Depay (P); **RKC Waalwijk-De Graafschap 1-0** (33' st Németh); **Twente-Feyenoord 0-2** (4' st Röseler (T) aut., 41' Cissé); **Utrecht-Groningen 3-1** (13' pt Tadic (G), 42' Duplan (U); 39' st Van Der Gun (U), 44' Gerndt (U); **Vitesse-Heracles 2-0** (23' pt Bony; 22' st Ibarra); **VVV Venlo-NEC Nijmegen 0-2** (38' pt George; 28' st Schøne)

27ª GIORNATA: **Ajax-PSV Eindhoven 2-0** (11' st Aissati, 18' De Jong rig.); **AZ Alkmaar-RKC Waalwijk 1-0** (4' st Gudmundsson); **De Graafschap-Feyenoord 0-3** (26' st Guidetti, 32' Schaken, 45' Cissé); **Den Haag-Twente 1-1** (6' pt Smolarek (D); 17' st Plet (T); **Excelsior-Groningen 0-1** (18' pt Burnet); **Heerenveen-VVV Venlo 4-1** (17' pt Elm (H), 31' Djuricic (H); 16' st Maguire (V), 40' Elm (H), 42' Dost (H); **Heracles-Utrecht 3-1** (3' pt Armenteros (H); 9' st Van Der Gun (U), 35' e 41' Gouriye (H); **NAC Breda-NEC Nijmegen 1-1** (20' pt Schøne (NE); 32' st Boukhari (NA); **Roda-Vitesse 3-1** (25' pt Malki (R), 37' De Beule (R), 38' Pröpper (V); 4' st Junker (R)

CLASSIFICA: **AZ Alkmaar 56; Ajax 55; Twente 52; Feyenoord, Heerenveen, PSV Eindhoven 51; Vitesse 41; Roda 37; Groningen 35; NEC Nijmegen, RKC Waalwijk 34; Heracles 33; NAC Breda, Utrecht 30; Den Haag 29; VVV Venlo 25; Excelsior 18; de Graafschap 16**

Kazim dell'Olympiakos salta in dribbling Spyropoulos del Panathinaikos: biancorossi ormai irraggiungibili

GRECIA

RECUPERI 8ª GIORNATA: **Kerkyra-Levadiakos 3-2** (4' pt Chumbinho (L) rig.; 11' st Korbos (L), 16' Karalis (K), 24' Ioannou (K), 39' Maznov (K)); **PAS Giannina-Doxa Drama 1-0** (37' st Becerra rig.)
RECUPERI 9ª GIORNATA: **Doxa Drama-Atromitos 0-1** (40' pt Mitroglou); **Levadiakos-PAS Giannina 1-1** (41' pt Chumbinho (L) rig.; 43' st Kyriakos (P)

23ª GIORNATA: **Aris-AEK Atene 1-0** (34' st Lazaridis); **Asteras Tripolis-Ergotelis 3-0** (34' pt Ximo Navarro; 12' st Rayo, 26' Ximo Navarro); **Doxa Drama-PAS Giannina 1-0** (7' pt Kyvelidis); **Levadiakos-Kerkyra 4-3** (13' pt Popovic (L), 19' Vasiliou (L), 21' Korbos (L) aut., 26' Chumbinho (L); 4' st Korbos (L), 22' Ziabaris (K), 32' Grammozis (K) rig.); **OFI Creta-Olympiakos 0-2** (45' pt Holebas; 9' st Kazim-Richards); **Panathinaikos-PAOK 0-2** (7' st Lino rig.; 39' st Salpigidis); **Panionios-Atromitos 1-2** (29' pt Mitroglou (A); 22' st Mitroglou (A), 35' Dimbala (P); **Xanthi-Panaitolikos 0-1** (40' pt Addy)

24ª GIORNATA: **AEK Atene-Panathinaikos 2-0** (3' st Leonardo, 26' Klonaridis); **Atromitos-Doxa Drama 2-0** (20' st Brito, 29' Mitroglou); **Kerkyra-Xanthi 2-0** (15' st Kalantzis, 24' Gustavo); **OFI Creta-Panionios 0-1** (38' st Pierre); **Olympiakos-Aris 3-0** (18' pt Marcano, 45' Holebas rig.; 24' st Mirallas); **Panaitolikos-Ergotelis 2-0** (23' pt Charisteas; 6' st Camara rig.); **PAOK-Asteras Tripolis 2-3** (2' pt Perrone (A), 10' Ximo Navarro (A), 31' Athanasiadis (P); 9' st Georgiadis (P), 17' Perrone (A); **PAS Giannina-Levadiakos 2-0** (22' pt Becerra; 16' st Dasios)

25ª GIORNATA: **Aris-OFI Creta 1-0** (28' st Lazaridis); **Asteras Tripolis-AEK Atene 1-1** (9' st Ximo Navarro (As), 41' Leonardo (AEK); **Ergotelis-Kerkyra 1-0** (12' st Leal); **Levadiakos-Atromitos 2-2** (16' pt Napoleoni (L), 29' Zisopoulos (L), 44' Ikonomou (A); 42' st Mitroglou (A); **Panaitolikos-PAOK 1-1** (28' pt Theodoridis (Pan); 40' st Cirillo (PAOK); **Panathinaikos-Olympiakos 0-1** (6' st Abdoun); **Panionios-Doxa Drama 2-0** (6' pt Antunes, 13' Dimbala); **Xanthi-PAS Giannina 1-2** (13' st Becerra (P), 37' Vila (P), 43' Vlachodimos (X)

26ª GIORNATA: **AEK Atene-Panaitolikos 1-0** (11' pt Liberopoulos); **Aris-Panionios 4-2** (33' pt Faty (A), 39' Kuqi (P); 18' st Kuqi (P), 27' Umbides (A), 31' Triantafillakos (A), 33' Neto (A); **Atromitos-Xanthi 1-0** (37' st Mitroglou); **Doxa Drama-Levadiakos 0-2** (12' pt Chumbinho rig.; 8' st Napoleoni); **Kerkyra-PAOK 0-4** (15' pt Pablo García, 45' Athanasiadis; 9' e 19' st Lazar); **OFI Creta-Panathinaikos 0-1** (18' pt Cleiton); **Olympiakos-Asteras Tripolis 7-2** (13' pt Ximo Navarro (A), 16' Rogério (A), 20' Mirallas (O) rig.; 4' st Djebbour (O), 6' Mirallas (O), 8' Orbáiz (O), 25' Mirallas (O), 35' Fuster (O), 44' Mirallas (O); **PAS Giannina-Ergotelis 1-1** (14' st Vila (P), 45' Gialousis (E)

CLASSIFICA: **Olympiakos 64; Panathinaikos 57; Atromitos 47; PAOK 46; AEK Atene 45; Aris 39; Asteras Tripolis 38; OFI Creta 33; Levadiakos 30; PAS Giannina, Panionios, Xanthi 29; Ergotelis 27; Panaitolikos 25; Kerkyra 24; Doxa Drama 15**

TURCHIA

29ª GIORNATA: **Ankaragücü-Eskisehirspor 2-5** (36' pt Atilla Aybars (A), 38' Kamarà (E); 9' st Serol (A), 11' Erkan (E), 16' Diego (E), 17' Kamarà (E), 32' Alper (E); **Antalyaspor-Samsunspor 0-2** (14' pt Gekas rig.; 43' st Ehiosun); **Besiktas-Trabzonspor 1-2** (5' st Hugo Almeida (B), 18' Burak (T), 34' Colman (T); **Bursaspor-Karabükspor 3-0** (24' pt Batalla, 45' Pinto; 11' st N'Diaye); **Fenerbahçe-Gençlerbirligi 6-1** (2' pt Stoch (F), 21' Sow (F), 39' Stoch (F); 11' st Emre (F), 14' Soner (G) rig., 18' Alex (F), 22' Dia (F); **Gaziantepspor-Büyüksehir 5-0** (12' pt Pehlivan, 33' Popov; 15' st Muhammet, 27' Abdullah Elyasa, 36' Sosa); **Kayserispor-Manisaspor 2-0** (33' st Yilmaz, 41' Amrabat); **Mersin I.Y.-Orduspor 1-0** (16' pt Delev); **Sivasspor-Galatasaray 0-4** (15' pt Necati; 19' st Ujfalusi, 36' Aydin, 45' Necati)

30ª GIORNATA: **Ankaragücü-Fenerbahçe 0-2** (15' pt Sow; 24' st Mehmet); **Büyüksehir-Kayserispor 1-0** (15' st Webò); **Eskisehirspor-Bursaspor 1-1** (1' st Ömer (B) aut.; 26' st Pinto (B); **Galatasaray-Gençlerbirligi 2-0** (2' st Felipe Melo, 13' Selçuk); **Karabükspor-Antalyaspor 2-1** (6' e 14' pt Ilhan (K), 30' Mehmet Eren (A); **Manisaspor-Mersin I.Y. 2-0** (25' e 44' st Promise); **Orduspor-Besiktas 1-1** (44' pt Stancu (O); 25' st Edu (B); **Samsunspor-Gaziantepspor 0-0; Trabzonspor-Sivasspor 2-1** (36' pt Pedriel (S); 24' st Alanzinho (T), 36' Volkan (T)

31ª GIORNATA: **Antalyaspor-Eskisehirspor 0-0; Besiktas-Manisaspor 4-1** (17' pt Hugo Almeida (B); 16' e 20' st Quaresma (B), 43' Manuel Fernandes (B), 45' Ferhat (M); **Bursaspor-Ankaragücü 2-1** (4' pt Pinto (B), 10' Ishak (A); 43' st Pinto (B); **Fenerbahçe-Galatasaray 2-2** (10' pt Sow (F), 16' Alex (F), 36' Elmander (G); 38' st Hakan Kadir (G); **Gaziantepspor-Karabükspor 3-0** (30' pt Tosun; 23' st Sapara rig., 34' Muhammet); **Gençlerbirligi-Trabzonspor 1-1** (28' pt Alanzinho (T); 44' st Tum (G); **Kayserispor-Samsunspor 2-0** (28' st Kujovic, 45' Amrabat); **Mersin I.Y.-Büyüksehir 2-0** (7' pt Márcio Nobre; 44' st Danilo); **Sivasspor-Orduspor 1-1** (23' pt Eneramo (S), 33' Javito (O)

32ª GIORNATA: **Ankaragücü-Antalyaspor 0-3** (9' pt Mehmet Eren, 34' Kerem; 15' st Sidney Cristiano); **Büyüksehir-Besiktas 2-2** (6' pt Efe (Bü), 36' Manuel Fernandes (Be); 4' st Mustafa (Be), 25' Visca (Bü); **Eskisehirspor-Gaziantepspor 0-2** (28' st Sapara, 44' Serdar); **Fenerbahçe-Bursaspor 1-0** (41' pt Alex); **Galatasaray-Trabzonspor 1-1** (24' pt Burak (T); 38' st Felipe Melo (G) rig.); **Karabükspor-Kayserispor 1-0** (38' pt Mabiala); **Manisaspor-Sivasspor 1-3** (7' pt Kadir (S), 38' Ferhat (M); 36' st Erman (S), 42' Pedriel (S); **Orduspor-Gençlerbirligi 0-0; Samsunspor-Mersin I.Y. 2-0** (17' pt Ehiosun; 22' st Ehiosun)

CLASSIFICA: **Galatasaray 71; Fenerbahçe 64; Besiktas, Trabzonspor 54; Sivasspor 47; Bursaspor, Eskisehirspor, Gençlerbirligi 46; Büyüksehir 44; Mersin I.Y., Gaziantepspor 42; Orduspor 41; Karabükspor, Kayserispor 40; Antalyaspor 39; Samsunspor 33; Manisaspor 32; Ankaragücü 11**

REPUBBLICA CECA

19ª GIORNATA: **Bohemians 1905-Baník Ostrava 0-1; Dukla Praga-Slovácko 2-0; Jablonec-Ceské Budejovice 1-1; Marila Príbram-Hradec Králové 0-0; Mladá Boleslav-Sigma Olomouc 3-2; Sigma Olomouc-Viktoria Zizkov 2-1; Sparta Praga-Viktoria Plzen 1-3; Teplice-Slovan Liberec 1-0;**

20ª GIORNATA: **Baník Ostrava-Ceské Budejovice 1-1; Hradec Králové-Dukla Praga 0-2; Marila Príbram-Teplice 0-0; Slavia Praga-Jablonec 0-0; Slovácko-Bohemians 1905 3-2; Slovan Liberec-Mladá Boleslav 2-1; Viktoria Plzen-Sigma Olomouc 0-4; Viktoria Zizkov-Sparta Praga 0-2;**

21ª GIORNATA: **Bohemians 1905-Hradec Králové 0-0; Ceské Budejovice-Slovácko 2-2; Dukla Praga-Slavia Praga 0-0; Jablonec-Viktoria Plzen 0-2; Mladá Boleslav-Marila Príbram 2-2; Sigma Olomouc-Slovan Liberec 2-4; Sparta Praga-Baník Ostrava 2-0; Teplice-Viktoria Zizkov 0-0;**

22ª GIORNATA: **Hradec Králové-Mladá Boleslav 2-0; Marila Príbram-Dukla Praga 2-2; Slavia Praga-Sparta Praga 1-1; Slovácko-Baník Ostrava 1-0; Slovan Liberec-Bohemians 1905 3-0; Teplice-Sigma Olomouc 3-1; Viktoria Plzen-Ceské Budejovice 4-0; Viktoria Zizkov-Jablonec 4-2**

CLASSIFICA: **Sparta Praga 50; Slovan Liberec 49; Viktoria Plzen 43; Mladá Boleslav 38; Jablonec, Teplice 33; Dukla Praga, Marila Pribram 32; Slovácko 30; Hradec Králové 27; Slavia Praga 25; Bohemians 1905, Ceské Budejovice 20; Sigma Olomouc (-9) 17; Baník Ostrava 15; Viktoria Zizkov 11**

SLOVENIA

22ª GIORNATA: **Domzale-Koper 1-0; Gorica-Celje 1-1; Nafta-Olimpija Lubiana 0-6; Rudar Velenje-Mura 05 1-2; Triglav Kranj-Maribor 2-1**

23ª GIORNATA: **Celje-Nafta 1-1; Koper-Gorica 0-0; Maribor-Domzale 2-1; Mura 05-Triglav Kranj 2-0; Olimpija Lubiana-Rudar Velenje 2-1**

24ª GIORNATA: **Domzale-Gorica 1-2; Maribor-Mura 05 3-1; Nafta-Koper 1-2; Rudar Velenje-Celje 1-1; Triglav Kranj-Olimpija Lubiana 0-2**

25ª GIORNATA: **Celje-Triglav Kranj 3-0; Gorica-Nafta 3-1; Koper-Rudar Velenje 3-1; Mura 05-Domzale 3-4; Olimpija Lubiana-Maribor 1-2**

26ª GIORNATA: **Domzale-Nafta 0-0; Maribor-Celje 3-1; Mura 05-Olimpija Lubiana 1-0; Rudar Velenje-Gorica 1-0; Triglav Kranj-Koper 0-2**

CLASSIFICA: **Maribor 61; Olimpija Lubiana 43; Gorica 42; Mura 05 41; Koper 37; Rudar Velenje 34; Domzale 32; Celje 31; Nafta 23; Triglav Kranj 16**

ROMANIA

19ª GIORNATA: **Brasov-Pandurii 2-1; Ceahlaul-Sportul Studentesc 1-2; CFR Cluj-Targu Mures 1-0; Concordia-Otelul Galati 1-0; CS Mioveni-Steaua Bucarest 0-1; Dinamo Bucarest-Gaz Metan Medias 2-0; Petrolul Ploiesti-Vaslui 1-2; Rapid Bucarest-Universitatea Cluj 1-1; Vointa Sibiu-Astra Ploiesti 1-0**

20ª GIORNATA: **Astra Ploiesti-CS Mioveni 3-1; Gaz Metan Medias-CFR Cluj 1-1; Otelul Galati-Ceahlaul 0-0; Pandurii-Dinamo Bucarest 2-2; Rapid Bucarest-Petrolul Ploiesti 2-0; Sportul Studentesc-Brasov 2-1; Targu Mures-Vointa Sibiu 0-0; Universitatea Cluj-Steaua Bucarest 0-1; Vaslui-Concordia 4-0**

21ª GIORNATA: **Brasov-Otelul Galati 0-2; Ceahlaul-Vaslui 1-3; CFR Cluj-Pandurii 2-0; Concordia-Rapid Bucarest 1-0; CS Mioveni-Targu Mures 0-0; Dinamo Bucarest-Sportul Studentesc 1-3; Petrolul Ploiesti-Universitatea Cluj 2-2; Steaua Bucarest-Astra Ploiesti 2-1; Vointa Sibiu-Gaz Metan Medias 0-2**

22ª GIORNATA: **Gaz Metan Medias-CS Mioveni 1-1; Otelul Galati-Dinamo Bucarest 1-1; Pandurii-Vointa Sibiu 0-0; Petrolul Ploiesti-Concordia 3-4; Rapid Bucarest-Ceahlaul 1-2; Sportul Studentesc-CFR Cluj 1-1; Targu Mures-Steaua Bucarest 1-0; Universitatea Cluj-Astra Ploiesti 3-1; Vaslui-Brasov 0-1**

23ª GIORNATA: **Astra Ploiesti-Targu Mures 0-2; Brasov-Rapid Bucarest 1-0; Ceahlaul-Petrolul Ploiesti 2-1; CFR Cluj-Otelul Galati 2-0; Concordia-Universitatea Cluj 0-0; CS Mioveni-Pandurii 0-2; Dinamo Bucarest-Vaslui 0-1; Steaua Bucarest-Gaz Metan Medias 0-0; Vointa Sibiu-Sportul Studentesc 1-0**

CLASSIFICA: **CFR Cluj 50; Dinamo Bucarest 45; Vaslui, Steaua Bucarest 42; Rapid Bucarest 41; Otelul Galati 36; Pandurii 35; Universitatea Cluj 34; Ceahlaul, Brasov 29; Astra Ploiesti 28; Gaz Metan Medias 27; Vointa Sibiu 25; Targu Mures, Sportul Studentesc 24; Concordia 21; Petrolul Ploiesti 19; CS Mioveni 11**

SVIZZERA

23ª GIORNATA: **FC Basilea-Lucerna 3-1** (28' pt Abraham (F); 23' st Ohayon (L), 33' e 36' Frei A. (F); **FC Zurigo-Sion 0-1** (16' pt Yoda); **Losanna-Young Boys 0-0; Thun-Servette 1-0** (16' st Schneuwly)

24ª GIORNATA: **Grasshoppers-FC Basilea 0-2** (5' pt Shaqiri, 40' Degen); **Losanna-FC Zurigo 0-1** (44' pt Nikci); **Servette-Lucerna 2-1** (15' st Karanovic (S), 31' Sarr (L), 43' Esteban (S); **Sion-Thun 1-0** (30' pt Danilo)

25ª GIORNATA: **Grasshoppers-Young Boys 2-0** (20' st Feltscher, 45' De Ridder); **Lucerna-Sion 0-0; Servette-FC Zurigo 1-1** (45' pt Buff (F); 28' st Ruefli (S); **Thun-Losanna 2-0** (14' pt Schneuwly; 11' st Schneuwly)

26ª GIORNATA: **FC Basilea-Servette 5-0** (44" pt Abraham; 8' st Frei A. rig., 14' Streller, 41' e 45' Frei A.); **Lucerna-Grasshoppers 1-0** (25' pt Hochstrasser); **Sion-Losanna 1-0** (28' st Yerly); **Young Boys-Thun 4-0** (31' pt Spycher (Y) rig., 43' Bobadilla; 37' st Degen, 45' Mayuka)

CLASSIFICA: **FC Basilea 52; Lucerna 41; Young Boys 38; Thun, Servette 34; FC Zurigo 30; Grasshoppers 23; Losanna 14; Sion (-36) 6; Neuchatel Xamas escluso dal campionato**

CROAZIA

RECUPERO 18ª GIORNATA: **Dinamo Zagabria-Slaven Belupo 2-0; Inter Zapresic-Cibalia 1-1; Istra 1961-Lucko 2-0; NK Zagabria-Osijek 2-2; Rijeka-Hajduk Spalato 0-3; RNK Spalato-Karlovac 3-1; Sibenik-Lokomotiva 0-1; Zadar-Varazdin 2-0**

20ª GIORNATA: **Cibalia-Karlovac 2-0; Dinamo Zagabria-Osijek 1-0; Inter Zapresic-Slaven Belupo 0-1; Istra 1961-Varazdin 2-1; NK Zagabria-Hajduk Spalato 2-4; Rijeka-Lokomotiva 0-0; RNK Spalato-Lucko 1-1; Zadar-Sibenik 0-1**

21ª GIORNATA: **Hajduk Spalato-RNK Spalato 0-0; Karlovac-Slaven Belupo 0-0; Lokomotiva-Istra 1961 0-2; Lucko-Dinamo Zagabria 0-4; Osijek-Cibalia 1-2; Sibenik-Rijeka 2-2; Varazdin-NK Zagabria 2-3; Zadar-Inter Zapresic 2-1**

22ª GIORNATA: **Cibalia-Lucko 1-3; Dinamo Zagabria-Hajduk Spalato 2-1; Inter Zapresic-Karlovac 4-0; Istra 1961-Sibenik 2-1; NK Zagabria-Lokomotiva 2-2; Rijeka-Zadar 0-1; RNK Spalato-Varazdin 2-2; Slaven Belupo-Osijek 2-0**

23ª GIORNATA: **Hajduk Spalato-Cibalia 1-0; Lokomotiva-RNK Spalato 1-0; Lucko-Slaven Belupo 1-1; Osijek-Karlovac 1-1; Rijeka-Inter Zapresic 1-0; Sibenik-NK Zagabria 2-1; Varazdin-Dinamo Zagabria 0-4; Zadar-Istra 1961 0-0**

CLASSIFICA: **Dinamo Zagabria 60; Hajduk Spalato 47; Slaven Belupo 39; RNK Spalato 37; Lokomotiva 36; Cibalia 33; Rijeka, Zadar 32; Istra 1961, Osijek 31; NK Zagabria 30; Inter Zapresic 28; Sibenik 24; Lucko 20; Karlovac (-1) 16; Varazdin 9**

POLONIA

20ª GIORNATA: **Belchatów-Polonia Varsavia 2-1; Cracovia-Zaglebie Lubin 0-2; Jagiellonia-Ruch Chorzów 0-1; Korona Kielce-Podbeskidzie 2-0; Lech Poznán-Górnik Zabrze 1-0; Lechia Gdansk-Wisla Cracovia 0-2; Legia Varsavia-LKS Lódz 2-0; Widzew Lódz-Slask Wroclaw 2-2**

21ª GIORNATA: **Górnik Zabrze-Lechia Gdansk 2-2; LKS Lódz-Cracovia 2-2; Podbeskidzie-Legia Varsavia 0-1; Polonia Varsavia-Jagiellonia 4-1; Slask Wroclaw-Korona Kielce 1-2; Widzew Lódz-Belchatów 1-0; Wisla Cracovia-Lech Poznán 0-0; Zaglebie Lubin-Ruch Chorzów 1-1**

22ª GIORNATA: **Belchatów-Wisla Cracovia 2-2; Górnik Zabrze-LKS Lódz 0-0; Jagiellonia-Lech Poznán 2-0; Lechia Gdansk-Korona Kielce 0-0; Legia Varsavia-Polonia Varsavia 0-0; Ruch Chorzów-Podbeskidzie 2-2; Slask Wroclaw-Cracovia 3-0; Zaglebie Lubin-Widzew Lódz 1-0**

23ª GIORNATA: **Cracovia-Górnik Zabrze 1-3; Jagiellonia-Widzew Lódz 4-1; Korona Kielce-Polonia Varsavia 3-0; Lech Poznán-Slask Wroclaw 2-0; Lechia Gdansk-Podbeskidzie 2-3; Legia Varsavia-Belchatów 1-1; LKS Lódz-Zaglebie Lubin 1-2; Ruch Chorzów-Wisla Cracovia 1-0**

CLASSIFICA: **Legia Varsavia 44; Slask Wroclaw 42; Korona Kielce, Ruch Chorzów 41; Polonia Varsavia 38; Lech Poznán 35; Podbeskidzie, Wisla Cracovia 33; Widzew Lódz 32; Jagiellonia, Górnik Zabrze 29; Belchatów 25; Zaglebie Lubin 24; Lechia Gdansk 21; LKS Lódz 18; Cracovia 17**

SERBIA

16ª GIORNATA: **Borac Cacak-Javor 1-0; BSK-Smederevo 0-1; Hajduk Kula-OFK Belgrado 1-2; Metalac-Rad 0-1; Novi Pazar-Partizan Belgrado 1-1; Radnicki-Vojvodina 0-0; Sloboda-Jagodina 1-2; Stella Rossa-Spartak ZV 1-0**

17ª GIORNATA: **BSK-Hajduk Kula 0-0; Jagodina-OFK Belgrado 2-0; Javor-Stella Rossa 1-3; Partizan Belgrado-Sloboda 0-0; Rad-Novi Pazar 0-0; Smederevo-Borac Cacak 0-1; Spartak ZV-Radnicki 0-0; Vojvodina-Metalac 0-0**

18ª GIORNATA: **Borac Cacak-BSK 0-2; Hajduk Kula-Jagodina 0-2; Metalac-Spartak ZV 0-0; Novi Pazar-Vojvodina 1-2; OFK Belgrado-Partizan Belgrado 1-2; Radnicki-Javor 2-0; Sloboda-Rad 0-2; Stella Rossa-Smederevo 4-0**

19ª GIORNATA: **Borac Cacak-Hajduk Kula 0-0; BSK-Stella Rossa 1-4; Javor-Metalac 1-1; Partizan Belgrado-Jagodina 4-0; Rad-OFK Belgrado 1-0; Smederevo-Radnicki 1-2; Spartak ZV-Novi Pazar 1-0; Vojvodina-Sloboda 2-0**

20ª GIORNATA: **Hajduk Kula-Partizan Belgrado 0-2; Jagodina-Rad 1-1; Metalac-Smederevo 0-1; Novi Pazar-Javor 1-0; OFK Belgrado-Vojvodina 1-0; Radnicki-BSK 1-1; Sloboda-Spartak ZV 2-0; Stella Rossa-Borac Cacak 2-0**

CLASSIFICA: **Partizan Belgrado 53; Stella Rossa 47; Vojvodina 38; Radnicki 37; Spartak ZV, Jagodina 30; Sloboda 29; OFK Belgrado 28; Rad 25; Smederevo 23; Hajduk Kula 20; BSK 19; Novi Pazar, Javor 16; Borac Cacak 15; Metalac 10**

RUSSIA

GRUPPO PER IL TITOLO

33ª GIORNATA: **CSKA Mosca-Zenit 2-2** (1' pt Kerzhakov (Z), 17' Dzagoev (C); 11' st Kerzhakov (Z), 23' Musa (C); **Dinamo Mosca-Anzhi 0-1** (24' st Jucilei); **Lokomotiv Mosca-Kuban 2-0** (5' pt Maicon, 44' Caicedo); **Rubin-Spartak Mosca 1-1** (13' st Sharonov (R), 35' Emenike (S)

34ª GIORNATA: **Anzhi-Spartak Mosca 0-0; CSKA Mosca-Dinamo Mosca 1-1** (3' pt Doumbia (C); 30' st Semsho (D); **Rubin-Lokomotiv Mosca 0-0; Zenit-Kuban 1-1** (40' pt Ionov (K) rig., 29' Lazovic (Z)

35ª GIORNATA: **Dinamo Mosca-Zenit 1-5** (14' pt Criscito (Z), 15' Kerzhakov (Z), 24' Semak (Z); 27' st Kuranyi (D), 30' Kerzhakov (Z), 34' Huszti (Z); **Kuban-Rubin 1-0** (43' pt Marcos); **Lokomotiv Mosca-Anzhi 1-0** (28' st Glushakov); **Spartak Mosca-CSKA Mosca 1-2** (37' pt Tosic (C); 6' st Dzyuba (S), 17' Doumbia (C)

36ª GIORNATA: **Anzhi-Kuban 2-0** (15' st Akhmedov, 35' Boussoufa); **CSKA Mosca-Lokomotiv Mosca 0-2** (10' pt Pavlyuchenko, 33' Caicedo); **Dinamo Mosca-Spartak Mosca 1-3** (30' pt Emenike (S), 45' Samedov (D); 25' st Noboa (D) aut., 45' Ari (S); **Zenit-Rubin 1-1** (36' pt Huszti (Z); 13' st Valdez (R)

CLASSIFICA: **Zenit 71; CSKA Mosca 64; Lokomotiv Mosca 63; Spartak Mosca 62; Dinamo Mosca, Anzhi 59; Rubin 58; Kuban 54**

GRUPPO PER LA SALVEZZA

33ª GIORNATA: **Amkar-Krylia Sovetov 2-1** (6' pt Peev (A), 13' Belorukov (A), 24' Petrov (K); **Krasnodar-Rostov 1-0** (45' st Golyshev); **Terek-Tom 1-0** (17' st Asildarov); **Volga N.N.-Spartak Nalchik 1-0** (16' st Bendz)

34ª GIORNATA: **Krasnodar-Terek 1-3** (7' pt Asildarov (T), 10' Rybus (T), 21' Lebedenko (T); 42' st Picusceac (K); **Rostov-Krylia Sovetov 1-0** (21' pt Kalachev); **Spartak Nalchik-Amkar 1-2** (21' pt Grishin (A); 34' st Burmistrov (A), 36' Golic (S); **Tom-Volga N.N. 1-0** (41' pt Boyarintsev)

35ª GIORNATA: **Amkar-Tom 0-0; Krylia Sovetov-Spartak Nalchik 1-0** (3' st Yakovlev); **Terek-Rostov 1-0** (3' st Asildarov); **Volga N.N.-Krasnodar 1-2** (4' st Movsisyan (K) rig., 7' Bibilov (V), 23' Martynovich (K));

36ª GIORNATA: **Krasnodar-Amkar 0-1** (4' pt Jakubko); **Rostov-Spartak Nalchik 2-1** (11' pt Bracamonte (R), 31' Saláta (R); 16' st Zahirovic (S); **Terek-Volga N.N. 1-3** (22' pt Mauricio (T) rig.; 8' st Bibilov (V), 11' Karyaka (V), 44' Adzhindzhal (V); **Tom-Krylia Sovetov 0-0**

CLASSIFICA: **Krasnodar 48; Rostov 42; Terek, Amkar 41; Krylia Sovetov 35; Volga N.N. 34; Spartak Nalchik 27; Tom 26**

UCRAINA

21ª GIORNATA: **Chornomorets-Illichivets 1-0** (29' st Chaikovskyi (I) aut.); **Dynamo Kyev-Arsenal Kyev 1-0** (20' st Aliev); **Metalist-Obolon 1-0** (45' st Pshenychnykh); **PFK Oleksandriya-Volyn 0-1** (45' st Pavlov); **Shakhtar-Dnipro 1-1** (30' pt Matheus (D), 40' Mkhitaryan (S); **Tavriya-Metalurh Donetsk rinviata; Vorskla-Naftohaz-Kryvbas 2-1** (6' st Rebenok (V), 35' Januzi (V) rig., 44' Samodin (K); **Zorya-Karpaty 5-1** (25' pt Kamenyuka (Z); 9' st Kamenyuka (Z), 15' Rodic (Z), 20' Kamenyuka (Z), 35' Halyuza (Z), 42' Hladkyi (K));

22ª GIORNATA: **Arsenal Kyev-Zorya 1-1** (18' st Vernydub (Z), 39' Sunjic (Z) aut.); **Dnipro-Vorskla-Naftohaz 1-1** (5' st Kravchenko (D), 32' Januzi (V) rig.); **Illichivets-Shakhtar 1-2** (6' pt Hübschman (S); 10' st Willian (S), 23' Yaroshenko (I); **Karpaty-Tavriya 2-3** (36' pt Lucas (K); 3' st Kasyan (K), 17' Nazarenko (T) rig., 25' Hirskyi (K) aut., 31' Shynder (T); **Kryvbas-Dynamo Kyev 0-3** (5' pt Yarmolenko, 10' Husev; 45' st Mehmedi); **Metalurh Donetsk-Metalist 1-1** (36' pt Morozyuk (M.D.), 45' Devic (M); **Obolon-PFK Oleksandriya 1-1** (4' st Starenkyi (P), 45' Mandzyuk (O); **Volyn-Chornomorets 0-2** (43' pt Leonardo; 16' st Fontanello)

23ª GIORNATA: **Dynamo Kyev-Dnipro 2-0** (22' st Aliev, 38' Milevskyi); **Metalist-Karpaty 3-1** (31' pt Cristaldo (M); 2' st Berezovchuk (M), 8' Fedetskyi (K), 19' Cristaldo (M); **Obolon-Volyn 1-0** (36' st Mandzyuk); **PFK Oleksandriya-Metalurh Donetsk 0-0; Shakhtar-Chornomorets 4-0** (5' pt Seleznov, 45' Ilsinho; 22' st Alex Teixeira, 35' Seleznov); **Tavriya-Arsenal Kyev 1-1** (18' pt Homenyuk (A); 42' st Feschuk (T); **Vorskla-Naftohaz-Illichivets 3-1** (11' pt Selin (V), 12' Kozhanov (I); 31' st Chychykov (V), 34' Rebenok (V); **Zorya-Kryvbas 2-0** (35' pt Idahor; 42' st Kamenyuka)

24ª GIORNATA: **Arsenal Kyev-Metalist 4-2** (34' pt Kovpak (A); 4' st Kovpak (A), 28' Blanco (M), 32' Cleiton Xavier (M) rig., 39' Kobakhidze (A), 41' Florescu (A); **Chornomorets-Vorskla-Naftohaz 2-1** (8' pt Leonardo (C); 5' st Selin (V), 31' Bakaj (C); **Dnipro-Zorya 3-1** (45' pt Rotan (D); 26' st Ignjatijevic (Z) aut., 38' Halyuza (Z), 45' Oliynyk (D); **Illichivets-Dynamo Kyev 0-1** (38' pt Aide); **Karpaty-PFK Oleksandriya 1-1** (23' st Lucas (K), 45' Dovhyi (P); **Kryvbas-Tavriya 0-3** (19' pt Feschuk; 41' st Ljubicic, 43' Kalynychenko); **Metalurh Donetsk-Obolon 2-0** (25' pt Kornyev (O) aut.; 11' st Ze Soares); **Volyn-Shakhtar 1-2** (26' pt Luiz Adriano (S), 39' Pylypchuk (V); 43' st Luiz Adriano (S) rig.)

CLASSIFICA: **Dynamo Kyev 64; Shakhtar 61; Metalist 54; Dnipro 38; Tavriya 37; Arsenal Kyev 35; Metalurh Donetsk 34; Vorskla-Naftohaz, Kryvbas 31; Chornomorets 30; Illichivets 23; Volyn 22; Zorya 19; PFK Oleksandriya, Karpaty 17; Obolon 15**

A fianco, Danny dello Zenit nella morsa di Ryazantsev e Natkho del Rubin. Nel pagina accanto, un contrasto fra Tomic e Mladenovic, simbolo del duello fra Partizan e Stella Rossa nel campionato serbo. In basso, Freitas bacia la maglia del Peñarol: gialloneri subito protagonisti nel Torneo Clausura

DANIMARCA

19ª GIORNATA: **AaB-FC Copenhagen 1-1** (45' st N'Doye (F), 47' Helenius (A); **AGF Arhus-Nordsjaelland 1-1** (18' pt Lorentzen (N), 45' Jóhannsson (A); **Brøndby-SønderjyskE 1-0** (23' st Krohn-Dehli rig.); **Horsens-HB Køge 2-1** (21' st Retov (Ho), 38' Spelmann (Ho), 41' Madsen (HB); **Midtjylland-Lyngby 1-2** (32' pt Tauber (L); 13' st Larsen (L), 26' Nielsen (M); **OB Odense-Silkeborg 2-2** (1' st Andreasen (O), 4' Johansson (O), 29' Poulsen (S), 45' Flinta (S)

20ª GIORNATA: **AaB-Lyngby 1-0** (7' pt Due); **Brøndby-AGF Arhus 0-0; FC Copenhagen-SønderjyskE 2-0** (37' pt N'Doye; 20' st Vibe (S) aut.); **Midtjylland-Horsens 4-1** (22' pt Nworuh (M), 27' Sviatchenko (M), 31' Nielsen (M), 33' Spelmann (H); 38' st Hassan (M); **OB Odense-Nordsjaelland 0-1** (17' st Mikkelsen); **Silkeborg-HB Køge 0-1** (14' st Madsen)

21ª GIORNATA: **AGF Arhus-Horsens 1-3** (44' pt Retov (H); 30' st Hajdarevic (H), 41' Petersen (A), 44' Retov (H); **FC Copenhagen-Midtjylland 0-0; HB Køge-AaB 1-1** (38' pt Hansen (H); 43' st Curth (A); **Lyngby-OB Odense 1-0** (6' st Brandrup); **Nordsjaelland-Brøndby 1-2** (25' pt Christoffersen (B); 12' st Stokholm (N) rig., 30' Goodson (B); **SønderjyskE-Silkeborg 2-4** (22' e 28' pt Pourie (Si); 2' st Vibe (Sø), 26' Antipas (Sø), 28' Saag (Si), 33' Risgård (Si) rig.)

22ª GIORNATA: **AaB-SønderjyskE 1-2** (33' pt Antipas (S); 28' st Due (A), 34' Hédinsson (S); **Brøndby-Lyngby 2-1** (20' pt Thygesen (B), 29' Agger (B), 43' Christiansen (L); **Horsens-Nordsjaelland 0-2** (28' pt Parkhurst; 27' st Mikkelsen); **Midtjylland-AGF Arhus 0-2** (15' pt Larsen; 29' st Akharraz); **OB Odense-HB Køge 2-4** (15' pt Madsen (H); 9' st Kadrii (O), 16' Rochester (H), 18' Runsewe (H), 32' Rochester (H), 39' Reginiussen (O); **Silkeborg-FC Copenhagen 0-0**

CLASSIFICA: **FC Copenhagen 45; Nordsjaelland 42; Horsens 35; AGF Arhus, Midtjylland 34; Silkeborg, AaB 31; Brøndby 28; OB Odense 26; Sønderjyske 24; Lyngby 18; HB Køge 14**

NORVEGIA

1ª GIORNATA: **Hønefoss-Lillestrøm 0-0; Molde-Strømsgodset 2-1** (22' st Angan (M), 25' Gatt (M), 41' Wikheim (S); **Odd Grenland-Sogndal 0-4** (45' pt Brochmann; 12' st Hopen, 19' Brochmann, 26' Furebotn); **Rosenborg-Brann 3-1** (9' pt Iversen (R); 9' st Larsen (R), 15' Askar (B), 36' Prica (R); **Sandnes Ulf-Viking 0-0; Stabæk-Aalesund 0-0; Tromsø-Fredrikstad 1-0** (17' st Ondrasek); **Vålerenga-FK Haugesund 2-1** (38' pt Djurdjic (F) rig.; 39' st Nielsen (V), 45' Pusic (V)

CLASSIFICA: **Vålerenga, Rosenborg, Tromsø, Molde, Sogndal 3; Aalesund, Stabæk, Viking, Lillestrøm, Sandnes Ulf, Hønefoss 1; Strømsgodset, Odd Grenland, FK Haugesund, Brann, Fredrikstad 0**

ESTERI SUDAMERICA

ARGENTINA

CLAUSURA

4ª GIORNATA: **All Boys-Vélez Sársfield 0-0; Arsenal S.-Racing Club 0-0; Banfield-Godoy Cruz 1-1** (11' pt Navarro (G); 19' st López (B); **Independiente-Argentinos Juniors 1-3** (9' pt Batista (A), 45' Bordagaray (A); 16' st Barzola (A), 18' Battión (I); **Newell's Old Boys-Belgrano 0-2** (31' pt Silvera, 36' Pereyra); **Olimpo-Atlético Rafaela 2-1** (19' pt Franzoia (O), 40' Gandín (A) rig.; 45' st Rolle (O) rig.); **San Lorenzo-Boca Juniors 0-2** (13' st Miño, 41' Mouche); **San Martín-Estudiantes 0-1** (17' pt Sosa (S) aut.); **Tigre-Lanús 1-0** (3' pt Morales rig.); **Unión Santa Fe-Colón 2-2** (22' e 32' pt Moreno Fabianesi (C); 17' st Jara (U), 22' Correa (U)

5ª GIORNATA: **Argentinos Juniors-San Martín 1-1** (27' pt Grabinski (S) aut.; 20' st Caprari (S); **Atlético Rafaela-Unión Santa Fe 0-2** (40' pt Jara; 11' st Magnín); **Banfield-Tigre 0-2** (39' st Maggiolo, 45' Luna); **Belgrano-San Lorenzo 1-2** (10' pt Giménez (B); 18' st Alvarado (S), 23' Ortigoza (S) rig.); **Boca Juniors-Independiente 4-5** (1' pt Vidal (I), 6i Ferreyra (I), 12' Roncaglia (B), 32' Farías (I), 45' Riquelme (B); 6' st Roncaglia (B), 29' Ledesma (B), 43' e 45' Farías (I); **Colón-Newell's Old Boys 0-3** (45' pt Pérez; 42' st Tonso, 45' Urruti); **Estudiantes-Lanús 1-0** (20' st Sarulyte); **Godoy Cruz-Arsenal S. 0-1** (6' pt Ortíz); **Racing Club-All Boys 3-0** (18' e 35' pt Castro; 33' st Castro); **Vélez Sársfield-Olimpo 1-0** (17' st Bella)

6ª GIORNATA: **All Boys-Godoy Cruz 1-1** (2' st Matós (A), 26' Castillón (G); **Arsenal S.-Banfield 1-0** (8' pt Ortiz); **Independiente-Belgrano 2-0** (30' st Farías, 41' Monserrat); **Lanús-Argentinos Juniors 0-1** (14' st Hernández); **Newell's Old Boys-Atletico Rafaela 1-0** (24' pt Sperdutti); **Olimpo-Racing Club 0-3** (15' st Mancinelli (O) aut., 25' Hauche, 30' Castro); **San Lorenzo-Colon 1-1** (45' pt Bastía (C) aut.; 24' st Garcé (C); **San Martín-Boca Juniors 0-1** (25' st Erviti); **Tigre-Estudiantes 1-1** (17' pt Boselli (E), 27' Morales (T) rig.); **Unión Santa Fe-Velez Sarsfield 3-3** (18' pt Erramuspe (U), 22' Martinez (V) rig., 33' Bella (V); 8' st Insúa (V), 19' Erramuspe (U), 34' Magnín (U)

7ª GIORNATA: **Argentinos Juniors-Estudiantes 1-2** (3' pt Boselli (E), 26' Berardo (A); 11' st Iberbia (E); **Arsenal S.-Tigre 1-0** (20' st Burdisso); **Atletico Rafaela-San Lorenzo 2-1** (6' pt Bueno (S), 38' Fontanini (A); 40' st Carrera (A); **Banfield-All Boys 0-0; Belgrano-San Martin 1-1** (43' st Álvarez (S), 45' Pérez (B); **Boca Juniors-Lanús 2-2** (39' pt Mouche (B), 41' Riquelme (B), 42' Pavone (L); 9' st Goltz (L); **Colon-Independiente 3-0** (42' pt Chevantón; 9' st Moreno Fabianesi, 15' Mugni); **Godoy Cruz-Olimpo 1-1** (26' st Rolle (O), 33' Ramírez (G); **Racing Club-Unión Santa Fe 0-3** (1' pt Martinez (R) aut., 18' Velazquez; 3' st Jara); **Velez Sarsfield-Newell's Old Boys 0-1** (45' st Pellerano)

CLASSIFICA: **Estudiantes 15; Boca Juniors, Tigre 14; Newell's Old Boys 13; Vélez Sársfield, Arsenal S. 12; Unión Santa Fe, All Boys 10; Colón 9; Racing Club, Belgrano, San Lorenzo, Argentinos Juniors, San Martín 8; Lanús, Godoy Cruz, Atlético Rafaela, Olimpo 7; Independiente 6; Banfield 5**

URUGUAY

CLAUSURA

3ª GIORNATA: **Bella Vista-Wanderers 2-2** (16' pt Varela (B), 25' Rodriguez (W); 10' st Rodriguez (W), 35' Martusciello (B); **Cerrito-Defensor Sp. 0-2** (18' pt Britos, 24' Olivera); **Club Nacional-Cerro 3-0** (2' pt Cabrera; 20' st Vecino, 28' Medina); **Fénix-Danubio 1-1** (27' st Cuello (F), 32' Martiñones (D); **Liverpool M.-El Tanque S. 1-0** (35' st Vera); **Peñarol-Cerro Largo 4-2** (17' pt Zalayeta (P), 18' Lucas (C); 4' st Álvez (P) aut., 11' Rodriguez (P), 19' Estoyanoff (P), 45' Estoyanoff (P); **Rampla Juniors-Racing 4-3** (6' pt Acosta (Rac), 41' Gómez (Rac), 45' Rojo (R.J.); 6' st Dzeruvs (R.J.), 9' e 26' Nuñez (R.J.), 45' Crossa (Rac); **Rentistas-Atl. River Plate 0-2** (2' pt Taborda; 34' st Taborda)

4ª GIORNATA: **Atl. River Plate-Wanderers 2-2** (22' pt González (R), 45' Rodriguez (W); 5' st Pereira (R), 9' Mercado (W); **Bella Vista-Liverpool M. 1-2** (20' pt Varela (B); 15' st Pereira (L), 19' Figueredo (L); **Cerro-Rentistas 3-0** (44' pt Morales; 4' st Faletti, 30' Mastrianni); **Cerro Largo-Fénix 2-0** (28' pt Echandia; 42' st Telechea); **Danubio-Rampla Juniors 3-2** (37' pt Fernandez (D); 6' st Fernandez (D), 10' Nuñez (R), 33' Yeladian (D), 45' Espiga (R); **Defensor Sp.-Peñarol rinviata; El Tanque S.-Cerrito 3-2** (40' pt Molina (C); 36' st Huerta (C), 44' Pizzichillo (E), 45' Velázquez (E), 47' Murillo (E); **Racing-Club Nacional 1-0** (25' st Hernández)

5ª GIORNATA: **Cerrito-Bella Vista 3-2** (1' pt Acuña (C), 23' Guarino (B), 34' Guerrero (C); 34' st Collazo (B), 45' Molina (C); **Club Nacional-Danubio 3-1** (25' pt Martiñones (D); 6' st Porta (N), 6' Vecino (N), 22' Viudez (N); **Fénix-Defensor Sp. 0-1** (30' pt Olivera); **Liverpool M.-Cerro Largo 2-1** (20' pt Torres (L); 21' st Lima (C), 30' Vera (L); **Peñarol-Racing 4-2** (19' pt Acosta (R), 29' Zalayeta (P); 3' st Freitas (P), 24' Aguiar (P), 29' Pastorini (R), 31' Mora (P); **Rampla Juniors-Atl. River Plate 2-1** (17' pt Taborda (A); 38' st Álvez (R), 40' Moreno (R); **Rentistas-El Tanque S. 0-0; Wanderers-Cerro 3-1** (5' e 10' st Blanco (W), 24' Pacheco (W), 45' Mieres (C)

CLASSIFICA: **Liverpool M. 15; Peñarol 12; Club Nacional, Defensor Sp. 10; Cerro, Rampla Juniors, Cerro Largo, El Tanque S. 7; Danubio, Wanderers 6; Cerrito, Racing, Atl. River Plate 4; Rentistas 3; Bella Vista, Fénix 2**

CHAMPIONS LEAGUE

RITORNO OTTAVI

Lisbona, 6 marzo 2012

Benfica 2 (2)
Zenit 0 (3)

BENFICA: (4-4-2) Artur 5 - Pereira 7 Luizão 6,5 Jardel 6 Emerson 6 - Bruno César 7 Javi García 6 Witsel 7 Gaitán 6 (27' st Matic 6) - Cardozo 5,5 (35' st Nélson 6) Rodrigo 6 (17' st Nolito 6).
In panchina: Eduardo, Miguel Vitor, Capdevila, Saviola.
All: Jorge Jesus 6,5.

ZENIT: (4-5-1) Malafeev 5,5 - Anyukov 5,5 (8' st Bruno Alves 6) Hubocan 6 Lombaerts 6 Criscito 6 - Bystrov 5,5 (1' st Lazovic 5,5) Semak 5,5 Denisov 6,5 Shirokov 5 Zyryanov 6 (25' st Faizulin 6) - Kerzhakov 6.
In panchina: Zhevnov, Bukharov, Huszti, Kanunnikov.
All: Spalletti 6.

Arbitro: Webb (Inghilterra) 6.
Reti: 46' pt Pereira; 47' st Nélson.

Londra, 6 marzo 2012

Arsenal 3 (0)
Milan 0 (4)

ARSENAL: (4-2-3-1) Szczesny 6,5 - Sagna 6,5 Koscielny 7 Vermaelen 7 Gibbs 6 - Oxlade-Chamberlain 7 (30' st Chamakh ng) Song 7 - Walcott 6,5 (39' st Park ng) Rosicky 8 Gervinho 6 - Van Persie 6,5.
In panchina: Fabianski, Djourou, Jnekinson, Ozyakup, Miquel.
All: Wenger 7,5.

MILAN: (4-3-1-2) Abbiati 7 - Abate 6 Mexes 6,5 Thiago Silva 5,5 Mesbah 5 (44' st Bonera ng) - Nocerino 5,5 Van Bommel 6,5 Emanuelson 5 - Robinho 5 - El Shaarawy 5 (24' st Aquilani ng) Ibrahimovic 5.
In panchina: Amelia, Roma, Zambrotta, Ganz, Yepes.
All: Allegri 5.

Arbitro: Skomina (Slovenia) 5,5.
Reti: 7' pt Koscielny, 25' Rosicky, 43' Van Persie rig.

Nicosia, 7 marzo 2012

Apoel Nicosia 1 (0)
Ol. Lione 0 (1)
(5-3 d.c.r.)

APOEL NICOSIA: (4-4-2) Chiotis 7 - Poursaitidis 6 Marcelo Oliveira 6,5 Paulo Jorge 7 William 6 - Charalambides 6,5 (32' st Marcinho 6,5) Nuno Morais 6,5 Hélder Sousa 6,5 Manduca 6,5 (4' pts Alexandrou ng) - Solari 6 (29' st Trickovski 6) Ailton Almeida 6.
In panchina: Urko, Kaká, Satsias, Solomou.
All: Jovanovic 7.

OL. LIONE: (4-2-3-1) Lloris 6,5 - Réveillere 5 Koné B. 5 Cris 6,5 Cissokho 5,5 - Gonalons 5,5 Källström 5,5 - Briand 5 (10' pts Lacazette 5,5) Ederson 6 (28' st Gomis 6) Michel Bastos 5,5 - López 6.
In panchina: Vercoutre, Lovren, Grenier, Dabo, Fofana.
All: Garde 5,5.

Arbitro: Undiano Mallenco (Spagna) 6,5.
Rete: 9' pt Manduca (A).
Espulso: 11' sts Manduca (A) per somma di ammonizioni.
Rigori: Källström (O, gol); Ailton Almeida (A, gol); López (O, gol); Nuno Morais (A, gol); Gomis (O, gol); Alexandrou (A, gol); Lacazette (O, parato); Trickovski (A, gol); Michel Bastos (O, parato).

Barcellona, 7 marzo 2012

Barcellona 7 (3)
Bayer L. 1 (1)

BARCELLONA: (4-3-3) Victor Valdés 6 - Dani Alves 7 Piqué 6,5 Mascherano 6,5 Adriano 6 (18' st Marc Muniesa 6) - Xavi 7,5 (8' st Keita 6,5) Busquets 7 Iniesta 7,5 (8' st Tello 7,5) - Pedro 6,5 Messi 9 Fàbregas 6,5.
In panchina: Pinto, Bartra, Sergi Roberto, Isaac Cuenca.
All: Guardiola 8.

BAYER L.: (4-4-1-1) Leno 4,5 - Castro 4,5 Schwaab 4,5 Toprak 4,5 Kadlec 5 - Renato Augusto 5 (22' st Oczipka 5) Reinartz 5 Rolfes 5 Bender 5,5 (10' st Schürrle 5) - Kiessling 5 - Derdiyok 5 (10' st Bellarabi 5,5).
In panchina: Giefer, Friedrich, Zenga, Ortega.
All: Dutt 4.

Arbitro: Moen (Norvegia) 6.
Reti: 26' e 43' pt Messi (Bar); 4' st Messi (Bar), 11' Tello (Bar), 13' Messi (Bar), 17' Tello (Bar), 40' Messi (Bar), 45' Bellarabi (Bay).

Milano, 13 marzo 2012

Inter 2 (0)
Ol. Marsiglia 1 (1)

INTER: (4-3-1-2) Julio Cesar 6 - Maicon 6 Lucio 5 Samuel 6,5 Nagatomo 5 - Zanetti 6,5 Stankovic 6 Poli 6 (28' st Cambiasso 6) - Sneijder 5 (13' st Obi 6,5) - Forlán 5 (13' st Pazzini 6,5) Milito 6,5.
In panchina: Castellazzi, Ranocchia, Faraoni, Zarate.
All: Ranieri 6.

OL. MARSIGLIA: (4-2-3-1) Mandanda 7 - Azpilicueta 6,5 Diawara 6,5 N'Koulou 5,5 Morel 6 - Diarra 6,5 M'Bia 6,5 - Amalfitano 6 Valbuena 6 (31' st Cheyrou ng) Ayew A. 6 (50' st Bracigliano ng) - Rémy 6 (42' st Brandão 6,5).
In panchina: Traoré, Fanni, Kaboré, Ayew J.
All: Deschamps 6,5.

Arbitro: Proença (Portogallo) 5,5.
Reti: 30' st Milito (I), 47' Brandão (O), 50' Pazzini (I) rig.
Espulso: 48' st Mandanda (O).

Monaco di Baviera, 13 marzo 2012

Bayern Monaco 7 (0)
Basilea 0 (1)

BAYERN MONACO: (4-2-3-1) Neuer 6 - Lahm 6,5 Boateng 6 Badstuber 6,5 Alaba 6,5 - Luis Gustavo 6,5 Kroos 7 - Robben 7,5 (37' st Tymoschuk ng) Müller 7 (25' st Schweinsteiger 6,5) Ribery 8 (33' st Pranjic ng) - Gomez 8,5.
In panchina: Butt, Contento, Petersen, Olic.
All: Heynckes 7.

BASILEA: (4-4-2) Sommer 5 - Steinhöfer 4 (25' st Degen 5) Abraham 4,5 Dragovic 5 Park 4,5 - Shaqiri 5,5 (35' st Zoua ng) Cabral 5 Xhaka G. 5 Frei F. 5 (16' st Stocker 5) - Frei A. 5 Streller 5,5.
In panchina: Colomba, Kovac, Yapi, Huggel.
All: Vogel 5.

Arbitro: Clattenburg (Inghilterra) 6. .
Reti: 10' pt Robben, 42' Müller, 44' Gomez; 5', 16' e 22' st Gomez, 36' Robben.

Londra, 14 marzo 2012

Chelsea 4 (1)
Napoli 1 (3)
(d.t.s.)

CHELSEA: (4-2-3-1) Cech 6,5 - Ivanovic 7,5 David Luiz 7 Terry 7 (8' pts Bosingwa ng) Cole 5,5 - Lampard 6 Sturridge 5,5 (18' st Torres 6,5) - Essien 6 Mata 6 (5' pts Malouda ng) Ramires 6,5 - Drogba 7,5.
In panchina: Turnbull, Cahill, Mikel, Kalou.
All: Di Matteo 7,5.

NAPOLI: (3-4-1-2) De Sanctis 6 - Campagnaro 5,5 Cannavaro 5,5 Aronica 5,5 (5' sts Vargas ng) - Maggio 6 (36' pt Dossena 5) Inler 7 Gargano 6,5 Zuñiga 5 - Hamsik 5 (1' sts Pandev ng) - Cavani 5,5 Lavezzi 5,5.
In panchina: Rosati, Britos, Fernandez, Dzemaili.
All: Mazzarri 6.

Arbitro: Brych (Germania) 6.
Reti: 28' pt Drogba (C); 2' st Terry (C), 10' Inler (N), 30' Lampard (C) rig.; 1' pts Ivanovic (C).

Madrid, 14 marzo 2012

Real Madrid 4 (1)
CSKA Mosca 1 (1)

REAL MADRID: (4-2-3-1) Casillas 6 - Arbeloa 6 Pepe 6 Sergio Ramos 6,5 Marcelo 6,5 - Khedira 7 Xabi Alonso 6,5 - Ozil 7 (43' st Diarra ng) Kaká 6,5 (31' st Granero ng) Cristiano Ronaldo 7,5 - Higuaín 6,5 (24' st Benzema 7).
In panchina: Adan, Albiol, Varane, Sahin.
All: Mourinho 7.

CSKA MOSCA: (4-4-2) Chepchugov 5 - Berezutsky A. 5 Berezutsky V. 5 Ignashevich 5,5 Schennikov 5,5 - Musa 5 (15' st Oliseh 5,5) Wernbloom 5,5 Aldonin 5 (1' st Mamaev 5,5) Tosic 6,5 (36' st Necid 6) - Dzagoev 5,5 Doumbia 5.
In panchina: Revyakin, Semberas, Nababkin, Cauna.
All: Slutski 5,5.

Arbitro: Lannoy (Francia) 6,5.
Reti: 26' pt Higuaín (R); 10' st Cristiano Ronaldo (R), 25' Benzema (R), 32' Tosic (C), 49' Cristiano Ronaldo (R).

ANDATA QUARTI

Nicosia, 27 marzo 2012

Apoel Nicosia 0
Real Madrid 3

APOEL NICOSIA: (4-4-2) Chiotis 6,5 - Poursaitidis 5 Marcelo Oliveira ng (12' pt Kaká 5,5) Paulo Jorge 5,5 William 5 - Charalambides 5 Helio Pinto 5 (27' st Solari 5,5) Nuno Morais 6 Alexandrou 5 (1' st Hélder Sousa 5,5) - Trickovski 5 Ailton Almeida 6.
In panchina: Pardo, Adorno, Solomou, Marcinho.
All: Jovanovic 5.

REAL MADRID: (4-2-3-1) Casillas 6 - Arbeloa 6,5 Pepe 6 Sergio Ramos 6,5 Fábio Coentrão 6,5 (18' st Marcelo 7) - Khedira 6,5 Nuri 6 (39' st Granero ng) - Benzema 7 Özil 7 Cristiano Ronaldo 7 - Higuaín 6 (18' st Kaká 6,5).
In panchina: Adan, Altintop, Albiol, Varane.
All: Mourinho 7.

Arbitro: Brych (Germania) 6,5.
Reti: 29' st Benzema, 37' Kaká, 45' Benzema.

Lisbona, 27 marzo 2012

Benfica 0
Chelsea 1

BENFICA: (4-1-4-1) Artur 6 - Pereira 6 Luizão 6 Jardel 6 Emerson 6 - Javi Garcia 6,5 (37' st Nolito ng) - Gaitan 5,5 Witsel 5,5 Aimar 5,5 (24' st Matic 5,5) Bruno Cesar 6 (24' st Rodrigo 5,5) - Cardozo 6.
In panchina: Eduardo, Nélson Oliveira, Miguel Vitor, Saviola
All: Jorge Jesus 5,5.

CHELSEA: (4-2-3-1) Cech 7 - Paulo Ferreira 6 (35' st Bosingwa ng) David Luiz 7 Terry 6,5 Cole 6,5 - Mikel 6,5 Raul Meireles 6,5 (23' st Lampard 6) - Ramires 6,5 Mata 6 Kalou 6,5 (37' st Sturridge ng) - Torres 6,5.
In panchina: Turnbull, Essien, Cahill, Drogba.
All: Di Matteo 6,5.

Arbitro: Tagliavento (Italia) 6,5.
Rete: 30' st Kalou.

Marsiglia, 28 marzo 2012

Ol. Marsiglia 0
Bayern Monaco 2

OL. MARSIGLIA: (4-2-3-1) Elinton 5,5 - Azpilicueta 6 Fanni 6,5 N'Koulou 6 Morel 5 - Diarra 6 (26' st Cheyrou 5,5) M'Bia 5 - Amalfitano 5,5 (23' st Brandao 5) Valbuena 6 Ayew A. 6,5 - Remy 5,5.
In panchina: Bracigliano, Traoré, Kaboré, Gignac, Ayew J.
All: Deschamps 5,5.

BAYERN MONACO: (4-2-3-1) Neuer 6,5 - Lahm 6,5 Boateng 6 Badstuber 6,5 Alaba 6 - Luis Gustavo 6,5 Kroos 6 (18' st Tymoschuk 6) - Robben 6,5 Müller 6,5 (25' st Schweinsteiger 6) Ribery 5,5 (33' st Pranjic ng) - Gomez 6,5.
In panchina: Butt, Rafinha, Contento, Olic.
All: Heynckes 6,5.

Arbitro: Velasco Carballo (Spagna) 6.
Reti: 44' pt Gomez; 42' st Robben.

Milano, 28 marzo 2012

Milan 0
Barcellona 0

MILAN: (4-3-1-2) Abbiati 7 - Bonera 7 Nesta 7 (29' st Mesbah ng) Mexes 6,5 Antonini 7 - Nocerino 5,5 Ambrosini 7 Seedorf 6 - Boateng 5,5 (22' st Emanuelson 5,5) - Ibrahimovic 5,5 Robinho 5 (7' st El Shaarawy 6).
In panchina: Amelia, Yepes, Aquilani, Maxi Lopez.
All: Allegri 6,5.

BARCELLONA: (4-3-3) Victor Valdés 6,5 - Dani Alves 6 Piquè 6 Mascherano 7 Puyol 6 - Xavi 6,5 Busquets 6 Keita 5 - Sanchez 5,5 (31' st Pedro ng) Messi 6 Iniesta 5,5 (20' st Tello 6).
In panchina: Pinto, Marc Muniesa, Montoya, Fabregas, Thiago.
All: Guardiola 6.

Arbitro: Eriksson (Svezia) 5,5.

Cavani raddoppia nella sfida del San Paolo contro il Siena. Dopo 15 anni il Napoli è di nuovo in finale di Coppa Italia

EUROPA LEAGUE

OTTAVI

Metalist-Olympiakos 0-1
5' st Fuster
Olympiakos-Metalist 1-2
15' pt Marcano (O); 36' st Villagra (M), 41' Devic (M)

Sporting Lisbona-Manchester C. 1-0
6' st Xandão
Manchester C.-Sporting Lisbona 3-2
33' pt Fernández (S), 40' Van Wolfswinkel (S); 15' st Agüero (M), 30' Balotelli (M) rig., 37' Agüero (M)

Twente-Schalke 04 1-0
16' st De Jong rig.
Schalke 04-Twente 4-1
14' pt Janssen (T), 29' Huntelaar (S); 11' rig. e 36' st Huntelaar (S), 36' Jones (S)

Standard Liegi-Hannover 96 2-2
22' pt Stindl (H) rig., 27' Buyens (S), 30' Tchité (S); 11' st Diouf (H)
Hannover 96-Standard Liegi 4-0
4' pt Abdellaoue, 21' Kanu (S) aut.; 28' st Kanu (S) aut., 48' Pinto

Valencia-PSV Eindhoven 4-2
11' pt Ruiz (V), 13' Manolev (P) aut., 43' Soldado (V) rig.; 11' st Piatti (V), 38' Toivonen (P) rig., 45' Wijnaldum (P)
PSV Eindhoven-Valencia 1-1
2' st Rami (V), 19' Toivonen (P)

Atlético Madrid-Besiktas 3-1
27' e 34' pt Salvio (A), 37' Adrián López (A); 8' st Simão (B)
Besiktas-Atlético Madrid 0-3
26' pt Adrián López; 38' st Falcao, 45' Salvio

Manchester Utd.-Athletic Bilbao 2-3
22' pt Rooney (M), 44' Llorente (A); 26' st De Marcos (A), 45' Muniain (A), 46' Rooney (M) rig.
Athletic Bilbao-Manchester Utd. 2-1
23' pt Llorente (A); 20' st De Marcos (A), 35' Rooney (M)

AZ Alkmaar-Udinese 2-0
18' st Martens, 39' Falkenburg
Udinese-AZ Alkmaar 2-1
3' rig. e 15' pt Di Natale (U), 31' Falkenburg (A)

Alkmaar, 8 marzo 2012

AZ Alkmaar 2
Udinese 0

AZ ALKMAAR: (4-2-3-1) Esteban 6 - Marcellis 6 Moisander 6 Viergever 6,5 Poulsen 6,5 - Maher 6 Elm 6,5 - Beerens 6 (25' st Gudmundsson 6) Martens 6,5 (32' st Falkenburg 7) Holman 6,5 (41' st Ortiz ng) - Altidore 6,5.
In panchina: Heijblok, Klavan, Reijnen, Boymans.
All: Verbeek 6,5.

UDINESE: (3-5-1-1) Handanovic 7 - Benatia 6,5 Danilo 6,5 Domizzi 6,5 - Ferronetti 5,5 Pinzi 6 Pazienza 5,5 Asamoah 6,5 Pasquale 5,5 (35' st Di Natale ng) - Armero 5,5 - Floro Flores 5,5.
In panchina: Padelli, Neuton, Ekstrand, Battocchio, Bedin, Marsura.
All: Guidolin 6.

Arbitro: Borbalan (Spagna) 5,5.
Reti: 18' st Martens, 39' Falkenburg.

Udine, 15 marzo 2012

Udinese 2
AZ Alkmaar 1

UDINESE: (3-4-1-2) Handanovic 7 - Benatia (10' pt Pasquale 6) Domizzi 5,5 Ekstrand 5,5 - Ferronetti 5,5 (21' st Fabbrini 7) Pazienza 6 (33' st Abdi ng) Asamoah 6 Armero 4,5 - Pinzi 5,5 - Floro Flores 6,5 Di Natale 7.
In panchina: Padelli, Neuton, Battocchio, Marsura. **All**: Guidolin 5.

AZ ALKMAAR: (4-2-3-1) Esteban 6 - Marcellis 6 Moisander 7 Viergever 4,5 Poulsen 6,5 - Maher 6 Elm 5,5 - Beerens (11' pt Klavan 6) Falkenburg 7 (38' st Ortiz ng) Holman 5,5 (33' st Gudmundsson ng) - Altidore 6,5.
In panchina:
All: Verbeek 6,5.

Arbitro: Mazic (Serbia) 7.
Reti: 3' rig. e 15' pt Di Natale (U), 31' Falkenburg (A)
Espulso: 2' pt Viergever (A).
Note: Al 18' st Elm (A) ha calciato alto un rigore.

ANDATA QUARTI

AZ Alkmaar-Valencia 2-1
46' pt Holman (A); 6' st Mehmet (V), 34' Martens (A)

Schalke 04-Athletic Bilbao 2-4
21' pt Llorente (A), 22' Raúl (S); 14' st Raúl (S), 28' Llorente (A), 36' De Marcos (A), 48' Muniain (A)

Sporting Lisbona-Metalist 2-1
6' st Izmailov (S), 19' Insúa (S), 46' Cleiton Xavier (M) rig.

Atlético Madrid-Hannover 96 2-1
9' pt Falcao (A), 38' Diouf (H); 44' st Salvio (A)

Nell'andata dei quarti di Europa League il Bilbao passa a Gelsenkirchen: a fianco, lo 0-1 di Llorente

COPPA ITALIA

SEMIFINALI

Milano, 8 febbraio 2012

Milan 1
Juventus 2

MILAN: (4-3-1-2) Amelia 6 - Bonera 6 Mexes 5,5 Thiago Silva 6 Antonini 6 - Emanuelson 5,5 (16' st Robinho 6) Van Bommel 6 (40' st Maxi Lopez ng) Ambrosini 5,5 - Seedorf 5 - El Shaarawy 6,5 Ibrahimovic 5,5.
In panchina: Roma, Mesbah, Cristante, Zambrotta, Inzaghi.
All: Allegri 5,5.

JUVENTUS: (3-5-2) Storari 6,5 - Barzagli 6 Bonucci 6,5 Chiellini 6,5 - Caceres 7,5 Padoin 6 (25' st Marrone 6) Pirlo 6 Giaccherini 6,5 Estigarribia 6 - Del Piero 6 (22' st Quagliarella 6) Borriello 6,5 (22' st Vucinic 6).
In panchina: Manninger, Lichtsteiner, Marchisio, Elia.
All: Conte 7.

Arbitro: Mazzoleni di Bergamo 6,5.
Reti: 8' st Caceres (J), 17' El Shaarawy (M), 38' Caceres (J).

Siena, 9 febbraio 2012

Siena 2
Napoli 1

SIENA: (3-4-2-1) Farelli 6 - Pesoli 5,5 Contini 6 Belmonte 6,5 - Angelo 6,5 D'Agostino 7 Gazzi 6,5 Rossi 6,5 - Reginaldo 7 (25' st Giorgi ng) Mannini 6,5 (17' st Brienza 6) - Bogdani 5,5 (6' st Larrondo 5).
In panchina: Pegolo, Terzi, Vergassola, Gonzalez.
All: Sannino 6,5.

NAPOLI: (3-4-2-1) De Sanctis 5,5 - Campagnaro 5 Cannavaro 5 Aronica 5,5 (12' st Lavezzi 6,5) - Maggio 5 Dzemaili 5 (29' st Inler ng) Gargano 6 Zuñiga 6 - Pandev 5 (26' st Vargas ng) Hamsik 5 - Cavani 5.
In panchina: Rosati, Dossena, Fernandez, Britos.
All: Mazzarri 5.

Arbitro: De Marco di Chiavari 5.
Reti: 42' pt Reginaldo (S); 21' st D'Agostino (S), 41' Pesoli (S) aut.

Torino, 20 marzo 2012

Juventus 2
Milan 2

dopo tempi supplementari

JUVENTUS: (4-3-3) Storari 6,5 - Lichtsteiner 6 (45' st Caceres 6,5) Bonucci 5,5 Chiellini 6 De Ceglie 6,5 - Vidal 6 Pirlo 6,5 Giaccherini 5 - Pepe 5,5 (19' st Marchisio 6,5) Del Piero 7 (29' st Borriello 5,5) Vucinic 7,5.
In panchina: Manninger, Padoin, Estigarribia, Quagliarella.
All: Conte 6,5.

MILAN: (4-3-1-2) Amelia 6 - Antonini 5,5 Mexes 5,5 Thiago Silva 6 Mesbah 6 - Aquilani 5 (22' st Nocerino 6,5) Seedorf 5 Muntari 5,5 - Emanuelson 6 - Ibrahimovic 6 (1' st Maxi Lopez 7) El Shaarawy 5,5 (32' st Inzaghi 5,5).
In panchina: Abbiati, Gattuso, Bonera, Yepes.
All: Allegri 6.

Arbitro: Orsato di Schio 6.
Reti: 28' pt Del Piero (J); 6' st Mesbah (M), 36' Maxi Lopez (M); 6' pts Vucinic (J).

Napoli, 21 marzo 2012

Napoli 2
Siena 0

NAPOLI: (3-4-2-1) De Sanctis 6 - Campagnaro 6,5 Cannavaro 6 Aronica 6 - Maggio 6 (41' pt Dossena 6) Inler 6,5 Gargano 5,5 (18' st Dzemaili 6,5) Zuñiga 6 - Hamsik 6,5 Lavezzi 6,5 (38' st Pandev ng) - Cavani 7.
In panchina: Rosati, Britos, Fernandez, Vargas.
All: Mazzarri 6,5.

SIENA: (3-4-2-1) Brkic 6,5 - Pesoli 6 Terzi 5,5 Contini 6 - Belmonte 6 (21' st Bogdani 5,5) Parravicini 6,5 Vergassola 5,5 Rossi 6 - Brienza 6,5 Mannini 6 (32' st Sestu ng) - Larrondo 5 (35' st Gonzalez ng).
In panchina: Farelli, Vitiello, Codrea, Gazzi.
All: Sannino 6.

Arbitro: Valeri di Roma 6,5.
Reti: 11' pt Vergassola (S) aut., 31' Cavani (N).

FINALE - ROMA 20 MAGGIO 2012

JUVENTUS — **NAPOLI**

in libreria

LE ULTIME NOVITÀ LETTERARIE LEGATE ALLO SPORT a cura di CHRISTIAN GIORDANO

Fabrizio Turco
LA RIVOLUZIONE DEL '76
L'ultimo scudetto granata
Limina, 177 pagine, 16 euro

(g.s.) Resta l'ultimo scudetto granata, indimenticabile per i tifosi del Torino, ma anche per tutti coloro che seguivano il calcio italiano negli Anni 70. Un pallone molto diverso dall'odierno, con protagonisti più sinceri, un mondo più familiare, un campionato a misura d'uomo. Fabrizio Turco, giornalista ormai di lunga esperienza, si cimenta per la terza volta in un lavoro dedicato al Toro, dopo quello sul Filadelfia e sull'amore granata. Il risultato? Un libro ricco di informazioni, ma talvolta troppo didascalico. Le biografie degli eroi granata di quell'anno avrebbero meritato una narrazione più ampia, non a scheda. Anche perché dietro ai vari Pulici, Graziani e Claudio Sala non si nascondono solo storie personali, ma un pezzo di storia. Le nuove città italiane, la primi crisi dopo il boom del decennio precedente, la chiusura del calcio italiano, ma anche l'annuncio degli Anni 80 e del nuovo boom, calcistico ed economico. Invece si ripercorrono le partite della stagione, coi tabellini, e i piccoli fatti di allora. Ma il titolo incoraggiava a pensare più in grande. Perché in effetti fu una rivoluzione, quel Toro.
GIUDIZIO: 2/5

Antonio Gurrado
Francesco Savio
ANTICIPI, POSTICIPI
Italic,
192 pagine, 14 euro

Suggestioni fra calcio e letteratura (e musica), fra Mondiali e campionato. Gurrado, da storico, guarda indietro e domenica dopo domenica individua una partita che anni fa è stata grande. Francesco Savio, un romantico, guarda in avanti e domenica dopo domenica chiede a uno scrittore diverso (sovente deceduto) di accompagnarlo allo stadio o davanti al decoder, per trovare un appiglio eterno al campionato in corso, altrimenti insensato. Ne esce una robusta critica al calcio moderno, ma senza sterili nostalgie. Prefazione di Roberto Beccantini.
GIUDIZIO: 3/5

Lucio Rizzica
SENZA ESSERE EROI
La storia della Nazionale Cantanti raccontata dai suoi interpreti
Viator,
304 pagine, 20 euro

(g.s.) Due anni di lavoro per trenta (1981-2011) di storia e milioni (alla lettera) in opere di bene. Da una pazza idea a realtà consolidata grazie all'infinita pazienza di Gian Luca Pecchini e al cuore di artisti che hanno giocato per chi soffre. Con interviste esclusive a Morandi, Ramazzotti e Ruggeri e la prefazione di Mogol, la storia della Nazionale di non calciatori più famosa. Rizzica, telecronista a Sky Sport di calcio "vero" e motori, ha raccolto con sensibilità, quasi defilandosi, gesta, aneddoti e curiosità.
GIUDIZIO: 4/5

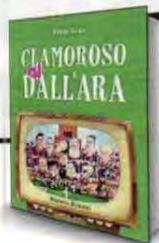
Gabriele Manu
Marco Scialanga
FOOTBALL TRA STORIA E LEGGENDA
Dalle origini al calcio moderno
Bradipolibri,
164 pagine, 15 euro

(g.s.) Il calcio quando "non c'era". Cioè prima che a introdurlo, nel secolo XIX, insieme con la rivoluzione industriale, fosse il progresso. Non gli inglesi, che pure l'hanno codificato. Né gli scozzesi, che ne furono i veri Maestri. Né i francesi, che furono i primi pionieri nell'organizzarlo. Viaggio alle origini del football fra miti, leggende, luoghi comuni da sfatare. Non un trattato sulla storia del calcio, ma una raccolta illustrata di storie per capire meglio come-dove-quando-e-perché è nato ed esploso il fenomeno-calcio.
GIUDIZIO: 3/5

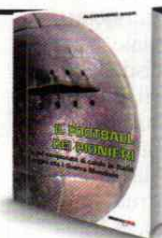
Stefano Pellei
LA RABONA CHE FIORÌ A POGGIOFRANCO
Il calcio brillante di Giovanni Roccotelli
SPS, pagine,
120 pagine, 18,90 euro

In Argentina la rabona (dal castigliano "rabo", coda) è anche un passo del tango. Da noi è fiorita nel quartiere barese dove Giovanni Roccotelli cominciò a sperimentarla. Mezzo secolo dopo, il cross con la gamba a incrociare dietro l'altra, reso famoso da Maradona, è ancora il marchio di fabbrica di "Rococò", ex ala destra che più fine Anni 70 non si può: baffone spiovente e dribbling in canna, per il cross dal fondo o la stoccata. Ad Ascoli e provincia, ancora oggi, è pura poesia. Lui non ha smesso di chiamarla «incrociata».

Furio Zara
CLAMOROSO AL DALL'ARA
Minerva,
144 pagine, 15 euro

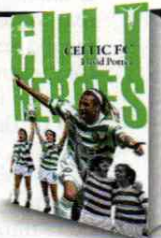
Il lato B del quotidiano lavoro di cronista al seguito del Bologna, «fra pagliacci, avventurieri ambiziosi, giullari di corte, improbabili ballerini, incantatori di serpenti col piffero stonato, guitti, puffaroli (slang bolognese per contaballe, ndr), cazzari da parata, faccendieri, intrallazzatori, traffichini con le mani unte, fenomeni da baraccone, simpatiche canaglie dal sorriso a salvadanaio, morti di fame e di fama, qualche criminale, mascalzoni con le toppe al culo e furfanti senza stile». Zara è bravo, e divertendosi diverte, ma con un retrogusto amaro: sarebbe il più bel mestiere al mondo, se ce lo lasciassero fare.
GIUDIZIO: 3/5

Il Torino '76, primo con 2 punti di vantaggio sulla Juve

Jonathan Wilson
LA PIRAMIDE ROVESCIATA
La storia del calcio attraverso le più leggendarie tattiche di gioco
Libreria dello sport, 510 pagine, 25 euro

Finalmente in edizione italiana l'opera uscita in Inghilterra nel 2008. Con il contributo di colleghi-amici sparsi in tutto il mondo, Wilson ricostruisce e racconta l'evoluzione della tattica in oltre un secolo di calcio. Dal primo, rudimentale sistema di gioco (una sorta di piramide con vertice nel portiere e base nei cinque uomini d'attacco) al moderno "albero di Natale" (4-3-2-1): la piramide rovesciata, appunto; fino all'annullamento di posizioni e ruoli nel Barcellona di Guardiola, per il quale il vero centravanti è lo spazio. Bella la raccolta iconografica; utili, anche se non del tutto mondati dagli strafalcioni inglesi, i campetti con le formazioni che hanno segnato la storia del calcio. Prefazione di Giancarlo Padovan, con Gessi Adamoli di Repubblica, un raro caso di giornalista col patentino di allenatore.
GIUDIZIO: 3/5

Alessandro Bassi
IL FOOTBALL DEI PIONIERI
Il calcio in Italia dalle origini alla I Guerra mondiale
Bradipolibri, 192 pagine, 15 euro

(g.s.) Certosino lavoro di ricerca e archivio che racconta il football italiano prima del campionato a girone unico. Dal celebre "quadrilatero" Genova-Milano-Torino-Vercelli, dove tutto è incominciato, al campionato della Grande Guerra. Dalle "Bianche casacche" della Pro Vercelli a quelle della prima Nazionale italiana, solo in seguito azzurra. Il calcio dei pionieri rivisitato attraverso i resoconti e i giornali di un'epoca, e un'Italia, che aveva ancora voglia di credere in qualcosa.
GIUDIZIO: 3/5

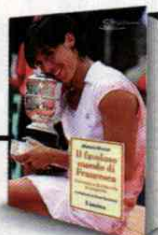
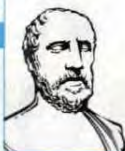
Luca Caioli
MESSI
Il primo libro sul calciatore più forte del mondo
Dalai, 320 pagine, 17 euro

Giornalista milanese di nascita (1958) e da dieci anni madrileno d'adozione, Caioli ha scritto biografie tradotte in 21 lingue e dedicate a Zidane, Ronaldinho, Del Bosque, Cristiano Ronaldo, Armstrong. Esposte negli aeroporti di mezza Europa, non si trovano in italiano. Ci voleva Messi per sfatare l'ennesimo tabù. La storia di Leo parte da lontano, da una bozza di accordo firmata da Carles Rexach su un tovagliolo di carta in un bar. Il racconto del giocatore più forte al mondo attraverso interviste al campione, ai suoi familiari, ai suoi ex allenatori.
GIUDIZIO: 3/5

David Potter
CULT HEROES - CELTICS FC
Know the Score, 256 pagine, 13,20 euro – IN INGLESE

Il volume della collana "Cult Heroes" dedicato agli Hoops "irlandesi". Le 20 "Legends" qui immortalate, anche con splendide foto d'epoca, non sono i calciatori più forti, ma i più amati. Mancano Kenny Dalglish e Patsy Gallacher, due da Top 11 all-time, ma magari non "di famiglia". Come invece Dan Doyle, idolo che pure non si presentò a un turno di Coppa di Scozia; Jimmy McGrory, prossimo alla beatificazione; Tommy McInally, il ribelle senza causa; l'eroe tragico Bertie Thomson; Dixie Deans e "Champagne" Nicholas, adorato per le conquiste fuori campo.
GIUDIZIO: 4/5

Matteo Musso
IL FAVOLOSO MONDO DI FRANCESCA
Francesca Schiavone si racconta
Limina, 328 pagine, 16 euro

Da "Leonessa" di Bornato, nel bresciano, a regina del Roland Garros; un viaggio lungo una carriera, quella della prima italiana a vincere a Parigi. Musso racconta la Schiavone pubblica a privata, campionessa di classe, ma soprattutto di grinta e determinazione. A 19 anni, al suo mental coach annuncia di essere sicura di vincere, un giorno, in Francia. Detto, fatto: nel 2010. Un anno dopo essere scesa al 50° posto del ranking WTA. «Ogni giorno ti alzi e lavori per fare qualcosa di così grande che, anche se è lontano dalla realtà, è dentro di te». La "Schiavo" è una di parola.
GIUDIZIO: 3/5

di TUCIDIDE

BARBARA B. VA ALLA GUERRA

Adriano Galliani è rimasto stupito quando, il giorno prima della partita con la Roma, ha letto le dichiarazioni rilasciate da Barbara Berlusconi all'uscita degli uffici Fininvest. In quella circostanza la terzogenita del neo (!) presidente onorario del Milan non si è limitata a rilasciare dichiarazioni di rito, ma ha lasciato intravedere nuovi scenari sul piano sportivo e commerciale. Quasi un assaggio di come dovrà cambiare la società rossonera per restare nell'olimpo del calcio europeo senza richiedere continue iniezioni di denaro da parte della Fininvest e della famiglia Berlusconi. Per capirci meglio, riprendiamo alcune frasi della sua intervista che parte dagli elogi alla strada imboccata dalla Roma: «Il nuovo management ha avuto il coraggio di puntare su giovani di talento. Un progetto tecnico ambizioso e coraggioso, sono convinta che porterà ottimi risultati nel medio-lungo periodo. Inoltre la società giallorossa, attraverso l'accordo con la Walt Disney e altre operazioni commerciali, che giudico interessanti e innovative, ha dimostrato di aver ben compreso quale sia il futuro del calcio. I club dovranno strutturarsi come vere e proprie società d'intrattenimento in grado di offrire servizi ai tifosi anche fuori dalla partita». In pratica, Barbara B. ha fatto capire che il Milan prossimo futuro dovrà puntare sui giovani per ridurre considerevolmente il monte ingaggi e affinare le armi del marketing per essere vicini ai tifosi/utenti/clienti lungo tutta la settimana.
Ma c'è dell'altro quando Lady B. ricama queste parole: «Faccio i complimenti alla Roma perché ha portato una ventata d'aria nuova nel panorama calcistico italiano e per prima ha avuto un controllo stranieri. Da noi è cosa nuova. Ma in Inghilterra i cinque più forti club sono di proprietà di investitori stranieri. Sarebbe quindi antistorico tenere comportamenti protezionistici. La concorrenza è sempre positiva». Come a dire: «Non stupitevi se in un prossimo futuro il Milan si avvalesse anche di azionisti provenienti da fuori Italia». Magari dalla Russia. Quanto potrebbe servire al Milan non solo per fare la guerra alle big di Spagna, Inghilterra e Germania, ma anche per avere i mezzi necessari alla costruzione di un nuovo stadio. San Siro non permette di stare alla pari con i competitor nei ricavi da stadio e nell'incremento del merchandising. Il gap con le altre grandi si aggira sui 100 milioni a stagione, e andiamo per difetto, quei 100 milioni che poi fanno la differenza sul mercato. «Una strada in netta contrapposizione» scrive il Corriere dello Sport «con quella attuale, dove l'ad Galliani persegue strategie diverse, soprattutto dal punto di vista tecnico, ma decisamente vincenti per quanto riguarda i risultati». Una strada per certi versi obbligata, legata a risorse limitate rispetto al passato. È anche per questo che il dirigente rossonero s'è rivolto con successo al mercato dell'usato sicuro, meglio se efficace sul piano comunicazionale. Vedi Ibrahimovic e Robinho. Ma non ha disdegnato neanche i giovani come è stato con Pato (il compagno di Barbara) e come è oggi con El Shaarawy e Boateng,. Minori sono state invece le sue attenzioni nell'ambito del marketing. E, quanto allo stadio, si è sempre pronunciato a favore di San Siro ristrutturato. Se i "rumors" dovessero rispondere al vero, la figlia di Berlusconi aumenterebbe il suo peso in società coordinando proprio questi due settori. E, per molti versi, limitando il raggio d'azione di Galliani che si occuperebbe della squadra e della Lega. Che poi stia cambiando qualcosa nelle società di Berlusconi s'è visto con il divorzio di Emilio Fede, fedelissimo di Silvio. Niente è più eguale a se stesso.
Il Milan è al bivio della sua storia berlusconiana: o cambia indirizzo aumentando le entrate (marketing strategico, stadio di proprietà, investimenti in Asia) oppure si troverà costretto a vivere da nobile squattrinato. Perché i tempi non permettono alla Fininvest, di conseguenza al suo patron, ora di nuovo presidente onorario del club rossonero, di riversare gli utili nel calcio. Quindi di far fronte a esercizi chiusi costantemente in passivo, oltre 110 milioni nelle ultime due stagioni.
Trilussa scriveva: "Ognuno crede a le ragioni sue, disse Er Camaleonte. Come fai? Io cambio sempre e tu non cambi mai: credo che se sbajamo tutt'e due". Morale: Adriano più Barbara sarebbe l'ideale. Ma la convivenza non si preannuncia facile facile.

PREMI FORTUNATO

Sono stati consegnati i premi della Fondazione Andrea Fortunato dedicati ai protagonisti dello sport e del giornalismo. Al nostro Marani, quello per il libro dell'anno